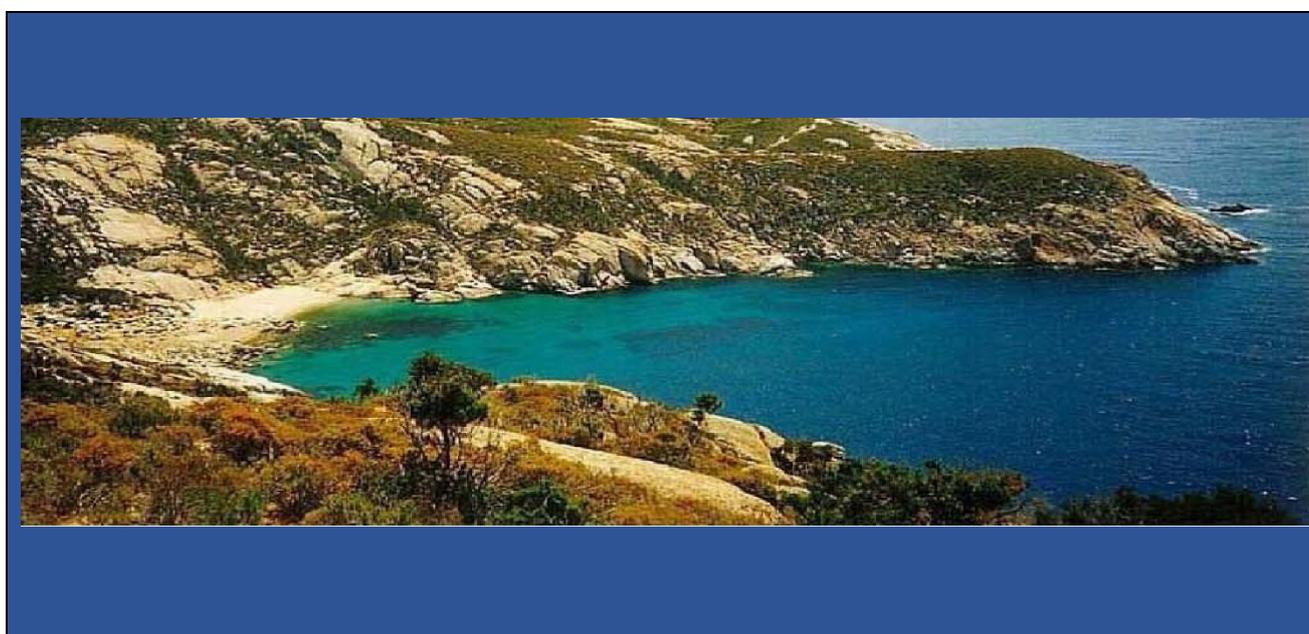


# ENTE PARCO NAZIONALE DELL'ARCIPELAGO TOSCANO



## Variante al Piano del Parco



## Valutazione ambientale strategica

D.Lgs 152/06 e L.R. 10/2010 e s.m.i.

## Rapporto Ambientale

Tecnico incaricato:

Dott. Biol. *Antonella Grazzini*

Giugno 2025



## Sommaro

1	Introduzione.....	8
1.1	Il territorio in oggetto.....	8
1.2	Finalità della variante del Piano del Parco.....	9
1.3	I contenuti e l'iter di approvazione del Piano per il Parco.....	9
1.4	La VAS della pianificazione del Parco nazionale.....	11
1.4.1	Soggetti coinvolti nel processo di VAS.....	11
1.4.2	L'iter del procedimento.....	12
1.5	Consultazione sul documento preliminare.....	13
1.5.1	Il provvedimento di verifica di assoggettabilità espresso dall'Autorità competente e i contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale (SCA).....	13
1.5.1.1	Segretariato Regionale per la Toscana del Ministero della Cultura.....	13
1.5.1.2	Comune di Livorno.....	14
1.5.1.3	Azienda Usl Toscana Nord Ovest.....	14
1.5.1.4	Autorità Idrica Toscana.....	14
1.5.1.5	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale.....	15
1.5.1.6	Ufficio Circondariale Marittimo – Porto Santo Stefano.....	16
1.5.1.7	Settore regionale Economia Circolare e qualità dell'aria.....	16
1.5.1.8	Settore regionale Autorizzazioni Integrate Ambientali.....	16
1.5.1.9	Settore regionale Tutela, riqualificazione e Valorizzazione del paesaggio.....	17
1.5.1.10	Settore regionale Valutazione Impatto Ambientale.....	19
1.5.1.11	ARPAT.....	20
1.6	Le osservazioni tecniche prodotte dai settori regionali alla variante del Piano per il Parco.....	24
2	Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della variante al Piano per il parco.....	25
3	Rapporto della variante al piano per il Parco con altri pertinenti piani o programmi.....	29
3.1	Piani e programmi dell'Ente Parco.....	29
3.1.1	Regolamento del Parco.....	29
3.1.2	I piani di Gestione dei Siti Natura 2000.....	31
3.1.3	Il Piano Antincendio boschivo 2022-2026.....	32
3.2	Rapporto con altri Piani/Programmi.....	33
3.2.1	Piani territoriali.....	33
3.2.1.1	Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico.....	33
3.2.1.1.1	Obiettivi e disciplina delle Schede d'ambito.....	33
3.2.1.1.1.1	Scheda d'Ambito n° 8 "Piana di Livorno, Pisa e Pontedera".....	34
3.2.1.1.1.2	Scheda d'Ambito n° 16 "Colline metallifere ed Elba".....	35
3.2.1.1.1.3	Scheda d'ambito n° 20 "Bassa maremma e ripiani tufacei".....	39
3.2.1.1.2	Le invarianti del PIT/PPR.....	40
3.2.1.1.3	I beni paesaggistici.....	47
3.2.1.1.3.1	Aree oggetto di vincolo ex art. 136 del D.Lgs 152/06.....	47
3.2.1.1.3.2	Aree oggetto di vincolo ex Art. 142 del D.Lgs 152/06.....	48
3.2.1.1.3.3	Allegato C - Schede dei sistemi costieri.....	50
3.2.1.2	Piano Territoriale di Coordinamento.....	57
3.2.1.2.1	Provincia di Livorno.....	57
3.2.1.2.2	Provincia di Grosseto.....	59
3.2.1.3	La pianificazione urbanistica comunale.....	62
3.2.2	I Piani elaborati dall'Autorità di Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale.....	65
3.2.3	Piani regionali di settore.....	66
3.2.3.1	Piano di tutela delle acque.....	67
3.2.3.2	Piano Ambientale Energetico Regionale.....	67
3.2.3.3	Piano Regionale Qualità dell'Aria PRQA.....	68
3.2.3.4	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati – Piano regionale dell'economia circolare (PREC).....	70
3.2.3.5	Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (Priim).....	71
3.2.3.5.1	Aeroporto.....	73
3.2.3.5.2	Porti e approdi.....	74
3.2.3.6	Piano regionale cave (PRC).....	77
3.2.4	Piani dei gestori dei servizi.....	79
3.2.4.1	Piano d'ambito (AIT) e Programma degli interventi dei gestori del SII.....	79
3.2.4.2	Piano di sviluppo di Terna.....	81
4	Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione della variante al piano per il Parco.....	83
4.1	Determinanti.....	83
4.1.1	Aspetti socio economici.....	83
4.1.1.1	Demografia.....	83
4.1.1.1.1	Densità di popolazione.....	83
4.1.1.2	Attività produttive.....	84

4.1.1.2.1	Isola del Giglio .....	85
4.1.1.2.2	Isola di Capraia.....	86
4.1.1.2.3	Isola d'Elba .....	86
4.1.1.3	Turismo .....	92
4.1.1.3.1	Traffico annuale passeggeri .....	93
4.1.1.3.2	Ambito turistico Isola d'Elba e isole di Toscana.....	93
4.1.1.3.2.1	Movimento dei turisti negli esercizi ricettivi.....	93
4.1.1.3.3	Esercizi ricettivi .....	94
4.1.1.3.3.1	Esercizi alberghieri.....	94
4.1.1.3.3.2	Esercizi extralberghieri .....	95
4.1.1.4	Il turismo marino.....	96
4.1.1.5	Agricoltura e zootecnia.....	97
4.1.1.5.1	Isola di Capraia.....	98
4.1.1.5.1.1	Unità agricole e superfici per zona altimetrica .....	98
4.1.1.5.1.2	Unità agricole con superficie agricola utilizzata per tipo di coltivazione e zona altimetrica .....	98
4.1.1.5.1.3	Unità agricole e numero di capi per tipo di allevamento e zona altimetrica .....	99
4.1.1.5.2	Isola del Giglio .....	99
4.1.1.5.2.1	Unità agricole e superfici per zona altimetrica .....	99
4.1.1.5.2.2	Unità agricole con superficie agricola utilizzata per tipo di coltivazione e zona altimetrica .....	100
4.1.1.5.2.3	Unità agricole e numero di capi per tipo di allevamento e zona altimetrica .....	101
4.1.1.5.3	Isola d'Elba.....	101
4.1.1.5.3.1	Unità agricole e superfici per zona altimetrica .....	101
4.1.1.5.3.2	Unità agricole con superficie agricola utilizzata per tipo di coltivazione .....	104
4.1.1.5.3.3	Unità agricole e numero di capi per tipo di allevamento e zona altimetrica .....	105
4.1.1.6	Pesca e acquacoltura.....	106
4.2	Componenti ambientali.....	107
4.2.1	Acqua.....	107
4.2.1.1	Stato di qualità delle acque superficiali, sotterranee e marino- costiere.....	107
4.2.1.1.1	Corpi idrici superficiali.....	107
4.2.1.1.2	Corpi idrici sotterranei.....	107
4.2.1.1.2.1	Corpo idrico carbonatico Elba orientale .....	107
4.2.1.1.2.2	Corpo idrico delle pianure costiere Elba .....	108
4.2.1.1.2.3	Il fenomeno dell'intrusione salina .....	109
4.2.1.1.2.4	Le risorse idriche sotterranee nell'Isola di Pianosa.....	110
4.2.1.1.3	Acque marino-costiere .....	111
4.2.1.1.4	Le acque di balneazione .....	114
4.2.1.2	Le infrastrutture del servizio idrico .....	116
4.2.1.2.1	Acquedotto del Fiora SpA.....	117
4.2.1.2.2	ASA S.p.A.....	118
4.2.1.3	Sintesi degli elementi di criticità.....	121
4.2.2	Aria.....	122
4.2.2.1	Monitoraggio della qualità dell'aria.....	122
4.2.2.2	Fonti emmissive.....	123
4.2.2.3	Sintesi degli elementi di criticità.....	125
4.2.3	Suolo .....	125
4.2.3.1	Siti oggetto di bonifica .....	125
4.2.3.2	Consumo di suolo .....	126
4.2.3.2.1	Comune di isola del Giglio.....	130
4.2.3.2.2	Comune di Capraia isola .....	130
4.2.3.2.3	Comune di Campo nell'Elba .....	130
4.2.3.2.4	Comune di Capoliveri .....	131
4.2.3.2.5	Comune di Marciana .....	131
4.2.3.2.6	Comune di Marciana Marina.....	131
4.2.3.2.7	Comune di Portoferraio.....	132
4.2.3.2.8	Comune di Porto Azzurro.....	132
4.2.3.2.9	Comune di Rio.....	132
4.2.3.3	Sintesi degli elementi di criticità.....	133
4.2.4	Rifiuti .....	133
4.2.4.1	La situazione impiantistica.....	133
4.2.4.2	La produzione dei rifiuti urbani nei comuni compresi nel territorio del Parco.....	135
4.2.4.2.1	Isola d'Elba .....	136
4.2.4.2.2	Isola di Capraia.....	142
4.2.4.2.3	Isola del Giglio .....	142
4.2.4.3	Progetti in corso.....	143
4.2.4.4	Rifiuti marini .....	143
4.2.4.4.1	Le micro e nanoplastiche.....	144
4.2.4.5	Sintesi degli elementi di criticità.....	145

4.2.5	Energia .....	146
4.2.6	Agenti fisici.....	147
4.3	Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate 148	
4.3.1	Santuario Pelagos.....	148
4.3.2	Unesco MAB.....	148
5	Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228. ....	149
6	Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.....	149
6.1	Il bilancio di sostenibilità del Parco - gli obiettivi di sostenibilità di riferimento.....	149
6.2	I riferimenti per l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità di riferimento per la variante al piano per il Parco 151	
6.3	Gli obiettivi di sostenibilità di riferimento per la variante al piano per il Parco .....	157
7	Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi .....	160
7.1	Modifiche alla normativa di Piano .....	160
7.2	Modifiche alla zonazione a terra.....	161
7.2.1	Considerazioni valutative sulle modifiche alla normativa di Piano relativa alla zonazione a terra .....	161
7.2.2	L'analisi delle modifiche apportate alla zonazione a terra.....	182
7.2.3	Le modifiche da B a C .....	182
7.2.4	Le zone C .....	183
7.2.5	Le zone D.....	184
7.2.5.1	Riclassificazione delle Zone Ds.....	184
7.2.5.2	Riclassificazione delle Zone DE .....	185
7.2.5.3	La riclassificazione delle altre zone in zone D.....	186
7.2.6	Isola di Capraia.....	187
7.2.6.1	Monte Arpagna- Semaforo .....	189
7.2.6.2	Loc. la Mortola.....	192
7.2.6.3	Loc. Lavanderia.....	196
7.2.6.4	Loc. Monte Campanile.....	199
7.2.6.5	Analisi complessiva delle previsioni- Isola di Capraia.....	203
7.2.6.5.1	Sintesi dell'analisi del contesto .....	203
7.2.6.5.2	Criticità emerse dall'analisi valutativa.....	204
7.2.6.5.3	Pressioni e minacce evidenziate dal Piano di Gestione .....	204
7.2.6.5.4	Indirizzi per la disciplina d'uso .....	206
7.2.7	Isola del Giglio .....	207
7.2.7.1	Poggio Pelato .....	209
7.2.7.2	Loc. Caldane e loc. Fonte dei Prete .....	213
7.2.7.3	Poggio Falcone .....	216
7.2.7.4	Analisi complessiva delle previsioni - Isola del Giglio .....	217
7.2.7.4.1	Stima della variazione delle superfici della zonazione del Parco .....	217
7.2.7.4.2	Sintesi dell'analisi del contesto .....	217
7.2.7.4.3	Criticità emerse dall'analisi valutativa.....	218
7.2.7.4.4	Pressioni e minacce evidenziate dal Piano di Gestione .....	218
7.2.7.4.5	Indirizzi per la disciplina d'uso .....	219
7.2.8	Isola di Pianosa .....	220
7.2.8.1	Loc Il Marchese- Porto romano.....	224
7.2.8.2	Punta del Grottone.....	227
7.2.8.3	Ex zona agricola Cala San Giovanni .....	230
7.2.8.4	Ex zona agricola Podere del Cordon- Agrippa.....	232
7.2.8.5	Il borgo .....	236
7.2.8.6	Analisi complessiva Isola di Pianosa.....	239
7.2.8.6.1	Sintesi dell'analisi del contesto .....	239
7.2.8.6.2	Criticità emerse dall'analisi valutativa.....	240
7.2.8.6.3	Pressioni e minacce evidenziate dal Piano di Gestione .....	240
7.2.8.6.4	Indirizzi per la definizione della disciplina d'uso.....	241
7.2.9	Isola d'Elba .....	242
7.2.9.1	Riclassificazione delle Zone Ds .....	244
7.2.9.1.1	Comune di Capoliveri.....	244
7.2.9.1.1.1	Miniera del Ginevro.....	244

7.2.9.1.1.2	Miniera dei Sassi Neri- Capoliveri .....	249
7.2.9.1.1.3	Miniera Calamita .....	254
7.2.9.1.2	Comune di Rio.....	260
7.2.9.1.2.1	Sintesi dell'analisi del contesto .....	264
7.2.9.1.2.2	Criticità emerse dall'analisi valutativa .....	265
7.2.9.1.2.3	Pressioni e minacce evidenziate dal Piano di Gestione .....	266
7.2.9.1.2.4	Indirizzi per la disciplina d'uso.....	266
7.2.9.1.3	Comune di Porto Azzurro.....	267
7.2.9.1.3.1	Area mineraria Terranera .....	267
7.2.9.1.3.2	Sintesi dell'analisi di contesto .....	270
7.2.9.1.3.3	Criticità emerse dall'analisi valutativa .....	270
7.2.9.1.3.4	Pressioni e minacce evidenziate dal Piano di Gestione .....	271
7.2.9.1.3.5	Indirizzi per la disciplina d'uso.....	271
7.2.9.2	Classificazione da zona A a zona B in Loc M. Capanne .....	272
7.2.9.2.1	Sintesi dell'analisi di contesto.....	275
7.2.9.2.2	Criticità emerse dall'analisi valutativa.....	276
7.2.9.2.3	Pressioni e minacce evidenziate dal Piano di Gestione .....	276
7.2.9.2.4	Indirizzi per disciplina d'uso .....	276
7.2.9.3	Aree oggetto di riclassificazione in zona D .....	277
7.2.9.3.1	Golfo di Lacona.....	277
7.2.9.3.2	Marciana.....	279
7.2.9.3.3	Portoferraio.....	280
7.2.9.3.3.1	Golfo della Biodola e Loc. Scuderia .....	280
7.2.9.3.3.2	Promontorio dell'Enfola .....	281
7.2.9.3.3.3	Loc. Bagnai- La Banditella .....	282
7.2.9.3.4	Capoliveri.....	285
7.2.9.3.4.1	Loc. Ripe Alte.....	285
7.2.9.3.4.2	Tra l'Innamorata e il complesso minerario di Calamita .....	286
7.2.9.3.5	Capoliveri e Porto Azzurro- Golfo di Mola.....	287
7.3	Sintesi delle modifiche alla zonizzazione a terra .....	291
7.4	Modifiche alla zonazione a mare .....	291
7.4.1	L'analisi delle modifiche apportate alla zonazione a mare .....	292
7.4.1.1	Isola di Capraia .....	293
7.4.1.2	Isola di Giannutri.....	295
7.4.1.3	Isola di Montecristo.....	297
7.4.1.4	Isola di Pianosa.....	299
7.4.1.5	Isola di Gorgona .....	301
7.4.2	Valutazione dei possibili effetti ambientali .....	302
7.4.2.1	I fattori di impatto in ambiente marino.....	302
7.4.2.2	Analisi delle proposte di variante.....	305
7.4.2.2.1	Isola di Capraia.....	305
7.4.2.2.2	Isola di Giannutri.....	305
7.4.2.2.3	Isola di Montecristo .....	306
7.4.2.2.4	Isola di Pianosa .....	306
7.4.2.2.5	Isola di Gorgona .....	307
8	Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione della variante al piano per il parco .....	308
8.1	Acqua.....	309
8.1.1	Indirizzi al Regolamento del Parco.....	310
8.2	Aria.....	312
8.2.1	Indirizzi al Regolamento del Parco.....	313
8.3	Suolo e sottosuolo .....	313
8.3.1	Indirizzi al Regolamento del Parco.....	315
8.4	Rifiuti.....	316
8.4.1	Indirizzi al Regolamento del Parco.....	316
8.5	Agenti fisici.....	317
8.5.1	Rumore.....	317
8.5.1.1	Indirizzi al Regolamento del Parco .....	318
8.5.2	Inquinamento luminoso .....	318
8.5.2.1	Indirizzi al Regolamento del Parco .....	318
8.5.3	Inquinamento elettromagnetico .....	318
8.6	Adattamento e contrasto alla crisi climatica.....	319
8.6.1	Indirizzi al Regolamento del Parco.....	320
8.7	Il Capitale naturale, la biodiversità e la geodiversità .....	321
8.7.1	Indirizzi al Regolamento del Parco.....	324
8.8	Beni culturali, archeologici, paesaggistici ed eccellenze territoriali .....	324
8.8.1	Indirizzi al regolamento urbanistico .....	325

8.9	Aspetti socio economici .....	325
8.9.1	Le attività economiche.....	325
8.9.1.1	Indirizzi al Regolamento del Parco .....	325
8.9.2	Le attività agricole .....	326
8.9.2.1	Indirizzi al Regolamento del Parco .....	326
8.9.3	Attività turistiche .....	326
8.9.3.1	Indirizzi al Regolamento del Parco .....	326
8.9.4	Le attività di pesca.....	328
8.9.4.1	Indirizzi al Regolamento del Parco .....	328
9	Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste; .....	329
9.1	Ipotesi zero.....	329
9.2	Le scelte maturate a seguito della controdeduzione alle osservazioni .....	329
9.2.1	Le zone D .....	329
10	Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare .....	331
10.1	– Metodologia.....	331
10.2	Il Piano vigente e le attività di monitoraggio attuate e in corso .....	331
10.3	Indicatori di monitoraggio proposti.....	333
10.4	Il report di monitoraggio.....	336

## 1 Introduzione

### 1.1 Il territorio in oggetto

L'Arcipelago Toscano, situato tra la costa toscana e la Corsica, è formato da sette isole principali e da alcuni isolotti minori, per una superficie complessiva di circa 300 km<sup>2</sup>.

L'Arcipelago comprende 249 km di costa, di cui 147 km appartenenti alla sola Elba.



Figura 1.1.1- Inquadramento geografico dell'Arcipelago toscano (immagine tratta dalla relazione del piano del Parco)

Le isole maggiori sono, procedendo da N verso S: Gorgona, Capraia, Elba, Pianosa, Montecristo, Giglio e Giannutri. I più importanti isolotti e scogli sono: Palmaiola e Cerboli, nei pressi dell'Elba in direzione NE; le Formiche di Grosseto, a N del Giglio; lo Scoglio d'Africa o Formiche di Montecristo, a W di Montecristo; le Formiche di Capraia, di Palmaiola, della Zanca.

Mentre Pianosa, Montecristo, Gorgona e Giannutri rientrano per tutta la loro estensione nel Parco dell'Arcipelago Toscano e sono quindi da considerarsi aree integralmente protette, le altre isole (Capraia, Elba e Giglio) risultano allo stato attuale solo parzialmente comprese entro i confini del Parco.

L'Isola d'Elba, la maggiore dell'Arcipelago Toscano, dista dal continente circa 10 km misurati tra Capo Pero (Elba) e lo Scoglio d'Orlando (Promontorio di Piombino); è lunga 27 km (da Punta Nera a Capo Ortano) e larga 18 (Da Capo della Vita a Punta dei Ripalti), con una superficie di 223,5 km<sup>2</sup>.

Gorgona, la più settentrionale delle isole dell'Arcipelago, dista da Livorno 37 km; è lunga 1,5 km, di forma approssimativamente quadrangolare, e copre un'area di 2,2 km<sup>2</sup>. Lo sviluppo costiero supera di poco i 5 km.

Capraia dista circa 65 km da Livorno, 55 dal Promontorio di Piombino e 37 da Gorgona; è lunga 8 km (da Punta della Teglia a Nord a Punta dello Zenobito a Sud), larga 4 (Isola Peraiola M.Campanile), di forma ellittica, con un'area di 19,3 km<sup>2</sup> e uno sviluppo perimetrale di circa 30 km.

Pianosa è la più vicina alla costa dell'Elba (14 km in direzione S-SW); di forma approssimativamente triangolare, è lunga 5,8 km e larga 4,6, con un'area di 10,2 km<sup>2</sup>. Lo sviluppo costiero è di 26 km.

Montecristo, la più distante dalla terraferma, sorge a 40 km a Sud dell'Elba e a 63 km ad Ovest del M. Argentario; la sua area è di 10,4 km<sup>2</sup>, con 16 km di costa. Si tratta di una Riserva Naturale Integrale con D.M. del 4 marzo 1971 e Riserva Naturale Biogenetica diplomata dal Consiglio d'Europa nel 1988. L'area, la cui accessibilità è strettamente regolamentata, fa parte del complesso di riserve la cui gestione è affidata al raggruppamento Carabinieri Biodiversità - Reparto Biodiversità di Follonica (GR).

L'Isola del Giglio, la seconda dell'Arcipelago per superficie (21,2 km<sup>2</sup>), dista 14 km dall'Argentario; di forma ellittica ma con un promontorio nella parte occidentale (Promontorio del Franco), è lunga 8,7 km (Punta di Capel Rosso-Punta del Fenaio) ed ha una larghezza massima di 4 km (Punta di Castellare-Punta di Mezzo Franco). Lo sviluppo costiero è di 28 km.

Giannutri, l'isola più meridionale dell'Arcipelago, si trova 15 km a SE del Giglio e a 12 km dall'Argentario; presenta una forma a quarto di luna ed è lunga da Nord a Sud 2,6 km, con una superficie di 2,6 km<sup>2</sup>. Lo sviluppo costiero è pari a 11 km.

La legge 979/82 aveva inserito tra le aree di reperimento per la costituzione di riserve marine (allora non esisteva la legge 394 e le aree marine protette definite da tale legge) elencate all'art. 31 anche l'Arcipelago toscano. Di quelle 20 aree di reperimento, da allora, 16 sono state istituite, quelle prima della legge 394/91 come "riserve marine" o "riserve naturali marine" e quelle successive come aree marine protette. In nessuna delle aree istituite è presente un parco nazionale che si estende anche sul mare.

Per quanto riguarda l'arcipelago toscano, in luogo dell'istituzione della "riserva marina" il Ministro dell'ambiente, di concerto con l'allora Ministro della Marina mercantile, ha optato per l'istituzione di un parco nazionale con estensione a mare. Infatti, con il decreto 21/71989 "Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del parco nazionale arcipelago toscano", pur citando e facendo riferimento alla legge 979/82 è stata cartografata un'area per il parco nazionale che comprendeva territori terrestri e marini. Era la prima volta che questo succedeva perché gli unici parchi nazionali che esistevano nel 1989 erano solo terrestri, anche perché prevalentemente alpini o appenninici.

Questa possibilità ha trovato conferma proprio nella legge 394/91 quando nella definizione dei parchi nazionali recita: "I parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine" (art.2 comma 1) e, infatti, con il DPR 22/7/1996 è stato istituito il parco nazionale Arcipelago Toscano che comprende territorio terrestre e marino. Per essere più precisi il parco è molto più marino (61.590 ha - 77,8%) che terrestre (17.690 ha - 22,2%). In conclusione, il legislatore ha deciso di attuare quanto previsto nella legge 979/82 con un parco nazionale e non con una riserva marina creando peraltro l'area a mare protetta più grande d'Italia (61590 ha).

## 1.2 Finalità della variante del Piano del Parco

La Variante, descritta in dettaglio nei successivi capitoli, si configura quale aggiornamento e revisione della disciplina del Piano del Parco al fine di tener conto:

- di quanto previsto dai Piani di Gestione delle aree Z.S.C./Z.P.S. Rete Natura 2000, sia nella parte a terra che nella parte a mare;
- dei più recenti orientamenti delle politiche nazionali ed europee per la conservazione della natura;
- dell'esperienza maturata dall'Ente nella gestione concreta del Parco.

La revisione del Piano del Parco riguarda nello specifico:

- l'aggiornamento e la revisione cartografica della zonazione a terra;
- la zonazione a mare per le isole di Giannutri, Montecristo, Pianosa e Gorgona, con la produzione della relativa cartografia;
- la modifica e l'aggiornamento delle Norme Tecniche di Attuazione attualmente vigenti.

E' stata attuata anche la predisposizione delle norme regolamentari mediante adeguamento della bozza realizzata dagli Uffici Tecnici dell'Ente Parco sulla base del format predisposto dal Ministero dell'Ambiente. In particolare, riguardo agli argomenti che - a tenore degli Articoli 11, 12 e 13 bis della L. 394/1991 - possono risultare sovrapponibili nel Regolamento o nel Piano del Parco, si è provveduto a collocarli nell'uno o nell'altro documento, con eventuali richiami incrociati. Nella scelta della opportuna collocazione, ci si è attenuti a un criterio di stretta competenza amministrativa, partendo dal presupposto che le norme di più rigida natura edilizia/urbanistica possano trovare la *sedes materiae* ideale nel Piano del Parco, proprio perché l'approvazione di questo documento coinvolge anche soggetti terzi (in particolare i Comuni) che sono i principali titolari della potestà pianificatoria in materia.

## 1.3 I contenuti e l'iter di approvazione del Piano per il Parco

Di seguito si riportano le disposizioni dell'articolo 12 "Piano per il Parco" della L. 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette"

1. *La tutela dei valori naturali e ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali affidata all'Ente parco è perseguita attraverso lo strumento del piano per il parco, di seguito denominato "piano", che deve, in particolare, disciplinare i seguenti contenuti:*
  - a) *organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;*

- b) vincoli, destinazioni di uso pubblico e privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
  - c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
  - d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche;
  - e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.
2. Il piano suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione, prevedendo:
- a. riserve integrali nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
  - b. riserve generali orientate, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457;
  - c. aree di protezione nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo- pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'articolo 31 della citata legge n. 457 del 1978, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;
  - d. aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.
4. Il piano è predisposto e adottato dall'Ente parco entro diciotto mesi dalla costituzione dei suoi organi, in base ai criteri ed alle finalità della presente legge. La Comunità del parco partecipa alla definizione dei criteri riguardanti la predisposizione del piano del parco indicati dal consiglio direttivo del parco ed esprime il proprio parere sul piano stesso.
5. Il piano di cui al comma 3 adottato dal Consiglio direttivo dell'Ente parco è depositato per sessanta giorni presso le sedi dei comuni, delle comunità montane e delle regioni interessate; chiunque può prenderne visione ed estrarne copia. Entro tale termine chiunque può presentare osservazioni scritte, sulle quali l'Ente parco esprime il proprio parere entro trenta giorni. Entro sessanta giorni dal ricevimento di tale parere la regione si pronuncia sulle osservazioni presentate e, d'intesa con l'Ente parco per quanto concerne le aree di cui alle lettere a), b) e c) del comma 2 e d'intesa, oltre che con l'Ente parco, anche con i comuni interessati per quanto concerne le aree di cui alla lettera d) del medesimo comma 2, approva il piano tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso in sede di valutazione ambientale strategica di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, avviata contestualmente dall'Ente parco nella qualità di autorità procedente, e nel cui ambito è acquisito il parere, per i profili di competenza, del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo. Qualora il piano non sia definitivamente approvato entro dodici mesi dall'adozione da parte dell'Ente parco, esso è approvato, in via sostitutiva e previa diffida ad adempiere, entro i successivi centoventi giorni con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo qualora non sia vigente il piano paesaggistico approvato ai sensi dell'articolo 143 del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ovvero il piano non sia stato adeguato ai sensi dell'articolo 156 del medesimo decreto legislativo.
5. In caso di inosservanza dei termini di cui al comma 3, si sostituisce all'amministrazione inadempiente il Ministro dell'ambiente, che provvede nei medesimi termini con un commissario ad acta.
6. Il piano è modificato con la stessa procedura necessaria alla sua approvazione ed è aggiornato con identica modalità almeno ogni dieci anni.
7. Il piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione.

8. *Il piano è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e nel Bollettino ufficiale della regione ed è immediatamente vincolante nei confronti delle amministrazioni e dei privati.*

Per quanto riguarda la procedura di approvazione del Piano (secondo le disposizioni di cui all'art. 12 c.4 sopra riportato):

- Ai sensi dell'art. 12, c. 3 della Legge n. 394/1991 e s.m.i., con nota prot. n.13 del 12/10/2023, la Comunità del Parco ha espresso parere favorevole relativamente alla proposta di revisione del Piano del Parco ai sensi dell'art.10 della medesima Legge.
- La variante al Piano del Parco Nazionale Arcipelago Toscano è stata adottata dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco il 30 ottobre 2023. La delibera è stata pubblicata all'albo dell'Ente Parco il 3 novembre 2023. Il piano adottato è stato depositato per 60 giorni presso le sedi dei comuni, delle comunità montane e delle regioni interessate. Entro il medesimo termine chiunque avesse interesse ha presentato osservazioni scritte. Detto termine, secondo quanto precisato dal parco, è decorso dal 9 novembre 2023 fino all'8 gennaio 2024.
- Inoltre, nella seduta del 11 dicembre 2023 è stata data l'informativa dell'adozione della variante del piano alla Consulta tecnica per le aree protette e la biodiversità, il cui parere sarà comunque acquisito nella fase di approvazione del piano stesso.
- Con successiva deliberazione di Consiglio Direttivo n. 11 del 06/02/2024 l'Ente Parco ha espresso il parere sulle osservazioni pervenute alla medesima variante del Piano del Parco.
- L'approvazione della variante del piano, a seguito delle osservazioni e delle conseguenti eventuali modifiche, è di competenza del Consiglio regionale.

## 1.4 La VAS della pianificazione del Parco nazionale

La **Valutazione Ambientale Strategica - VAS** - è regolata dalle seguenti disposizioni legislative:

- Comunità europea: **Direttiva 2001/42/CE**. Obiettivo della direttiva è di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante l'elaborazione di piani o programmi.
- Normativa Statale: La normativa statale di attuazione della direttiva comunitaria è costituita dal **D.lgs 152/2006** "Norme in materia ambientale" e s.m.i
- Normativa Regionale Toscana: In Toscana la VAS riguardante piani e programmi relativi al governo del territorio è normata dalla **L.R. 10/2010** "Norme in materia di valutazione ambientale strategica, di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza" e s.m.i.,

Come specificato dall'art. 7 della L.R. 10/2010, il processo di VAS è ricompreso all'interno di quello previsto per l'elaborazione, l'adozione, l'approvazione di piani e programmi.

Gli elaborati valutativi risultano parte integrante e sostanziale degli elaborati di Piano, così come disciplinato all'art. 3 e all'art. 5 delle NTA (integrati a seguito del presente processo di valutazione ambientale strategica).

Costituiscono riferimento, nel rispetto del principio di non duplicazione i processi di VAS relativi a:

- Piano del Parco e sue precedenti varianti
- Progetto di Paesaggio dell'Isola di Capraia
- Pianificazione urbanistica comunale di vario livello

### 1.4.1 Soggetti coinvolti nel processo di VAS

Il Piano del Parco nazionale dell'Arcipelago toscano (di seguito Piano del Parco), ai sensi dell'art.12 comma 3 della Legge 394/1991, è predisposto ed adottato dall'ente Parco (PROPONENTE) e più specificatamente, come indicato al comma 4, è *"adottato dal Consiglio direttivo dell'Ente parco ed è depositato per sessanta giorni presso le sedi dei comuni, delle comunità montane e delle regioni interessate; chiunque può prenderne visione ed estrarne copia. Entro tale termine chiunque può presentare osservazioni scritte, sulle quali l'Ente parco esprime il proprio parere entro trenta giorni."*

Il medesimo comma 4 indica inoltre che la Regione *"approva il piano tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso in sede di valutazione ambientale strategica di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, avviata contestualmente dall'Ente parco nella qualità di autorità procedente, e nel cui ambito è acquisito il parere, per i profili di competenza, del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo"*.

Per il Piano del Parco in oggetto, ai sensi dell'art.12 comma 2 della LR 10/2010, l'AUTORITÀ COMPETENTE per la VAS è quindi individuata nel nucleo unificato regionale di valutazione e verifica (NURV) della Regione Toscana in quanto il piano è approvato dal Consiglio regionale della Toscana (AUTORITA' PROCEDENTE).

In sintesi:

- **Proponente:** Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano
- **Autorità procedente:** Consiglio Regionale toscano;
- **Autorità Competente:** Nucleo unificato regionale di valutazione (NURV) della Regione Toscana.

Il **Responsabile del Procedimento** è individuato nella figura del dott. Maurizio Burlando – Direttore dell'Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano.

## 1.4.2 L'iter del procedimento

Il Piano del Parco vigente è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale della Toscana n. 87 del 23.12.2009 ed è stato sottoposto alle procedure di VAS ai sensi del D.Lgs. 152/06. Il parere motivato, che riporta in allegato la posizione del NURV, è stato emesso dalla Giunta Regionale con DGR n.899 del 19.10.2009.

Il Piano del Parco è stato successivamente modificato con la Variante per la nuova zonazione a mare dell'Isola di Capraia e contestuale modifica degli artt. 18 e 19 delle norme, approvata con Delibera di Consiglio Regionale della Toscana n. 47 del 11.07.2017. La variante è stata sottoposta a verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi della LR 10/2010 e il NURV, in qualità di autorità competente per la VAS, ha espresso il provvedimento di non assoggettabilità con Determinazione n. 2/AC/2016 del 29.03.2016.

Il Piano del Parco rientra nel campo di applicazione della normativa sulla VAS e la variante deve essere pertanto sottoposta alle procedure dalle normative nazionali e regionali in materia, questo anche in attuazione di quanto disposto dal comma 4 dell'art.12 della Legge 394/1991, sopra richiamato.

Il Documento preliminare della presente variante al piano per il parco è stato redatto (a cura della Dott. E. Norci) ai sensi dell'art. 8 c.5 della L.R. 10/2010: la procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 22 e quella per la fase preliminare di cui all'articolo 23, sono quindi effettuate contemporaneamente.

La VAS è stata avviata dal proponente alla data della trasmissione del documento preliminare con i contenuti di cui agli art.22 e 23 della L.R. 10/10 e dello Studio di Incidenza a livello di screening; è stata pertanto trasmessa all'autorità competente (**Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici-NURV**) e quindi a tutti i soggetti competenti in materia ambientale chiedendo la richiesta di attivazione della verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 8 co. 5 della L.R. 10/2010 della Variante al Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago toscano.

Con nota prot. 0169876 del 14/03/2024 il presidente del NURV ha comunicato agli SCA la pubblicazione sulla pagina web del Nucleo dei documenti per la verifica di assoggettabilità finalizzati allo svolgimento contemporaneo delle procedure di verifica di assoggettabilità e fase preliminare di VAS.

Il Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NURV) della Regione Toscana, in qualità di Autorità competente per il processo di VAS, a seguito dell'istruttoria condotta sul documento preliminare VAS e tenendo in considerazione i contenuti dei contributi pervenuti, con Determina n. 5/AC/2024 approvata in data 23.05.2024, ha **espresso il seguente provvedimento di verifica:**

***la Variante al Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago toscano è assoggettata a Valutazione Ambientale Strategica poiché, per le carenze e le criticità sopra evidenziate, non è possibile escludere il verificarsi di impatti negativi significativi***

Per questo si procede con la redazione del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e con i contenuti di cui all'art. 24 e all'allegato 2 della L.R. 10/2010 e s.m.i.

Ai sensi dell'art. 13 c.4 nel **rapporto ambientale** devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al D.Lgs riporta le informazioni da fornire del rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto ambientale da atto della consultazione di cui al c.1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati e

informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

Il rapporto ambientale sviluppa e approfondisce i contenuti già esplicitati nel documento preliminare VAS tenendo conto, ai fini della sua completezza tecnico-valutativa, dei pareri dei soggetti preposti a esprimersi e, per il principio di non duplicazione, prendendo a riferimento eventuali elaborazioni effettuate nell'ambito della redazione dei documenti di VAS nell'ambito del procedimento di elaborazione del Piano vigente e delle sue varianti.

Inoltre, il Rapporto Ambientale (e lo studio di incidenza) prendono a riferimento gli elaborati della variante modificati a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni (datati Aprile 2024) e sulla base dei contributi pervenuti in sede di consultazione sul documento preliminare VAS. In tal senso, al Cap. 1.5, è dato atto del recepimento di tali contributi sia a livello della redazione del presente Rapporto Ambientale che, conseguentemente, a livello della pianificazione e programmazione dell'area protetta.

Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, **il Rapporto Ambientale è accompagnato da una Sintesi non Tecnica** che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti e le conclusioni valutative del Rapporto Ambientale.

## 1.5 Consultazione sul documento preliminare

### 1.5.1 Il provvedimento di verifica di assoggettabilità espresso dall'Autorità competente e i contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale (SCA)

Il NURV ha fissato la scadenza del 13/04/2024 per l'invio di eventuali contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale. Di seguito si riporta l'elenco e successivamente la sintesi dei contenuti di tali contributi:

Soggetto competente in materia ambientale che ha fornito il contributo in sede di consultazione preliminare	Protocollo e data (RT-NURV)
Segretariato Regionale per la Toscana del Ministero della Cultura	prot. 0177437 del 19/03/2024
Comune di Livorno	prot. 0213068 del 09/04/2024
Azienda Usl Toscana Nord Ovest	prot. 0214667 del 10/04/2024
Autorità Idrica Toscana	prot. 0223140 Data 15/04/2024
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale	prot. 0224750 del 16/04/2024
Ufficio Circondariale Marittimo - Porto Santo Stefano	prot. 0229587 del 18/04/2024
Direzione Urbanistica e Sostenibilità - Settore Economia Circolare e qualità dell'aria	mail in data 23/04/2024 ore 12.37
Direzione Tutela dell'Ambiente ed Energia - Settore Autorizzazioni Integrate Ambientali	prot. 0270355 del 14/05/2024
Direzione Urbanistica e Sostenibilità - Settore Tutela, Riquilificazione e Valorizzazione del Paesaggio	prot. 0275958 del 16/05/2024
Direzione Tutela dell'Ambiente ed Energia - Settore Valutazione Impatto Ambientale	prot. 0275170 del 16/05/2024
ARPAT	prot. 0280162 del 20/05/2024

Questi i contenuti in sintesi dei suddetti contributi, come riportati nel provvedimento espresso dal NURV e per i quali è indicato ove siano stati recepiti nell'ambito del presente Rapporto Ambientale (quale elemento per una più approfondita analisi valutativa) e nella disciplina di Piano e/o demandati, per competenza specifica, al Regolamento del Parco.

#### 1.5.1.1 Segretariato Regionale per la Toscana del Ministero della Cultura

Osservazione	Recepimento nella variante al Piano per il Parco e nel RA
Il Segretariato chiede alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno di trasmettere le rispettive valutazioni di competenza circa la necessità che la Variante sia sottoposta al procedimento di VAS, nonché le informazioni	La variante è oggetto del processo di VAS

Osservazione	Recepimento nella variante al Piano per il Parco e nel RA
ritenute eventualmente necessarie per la redazione del Rapporto ambientale ai sensi del successivo art. 23 della citata L.R. 10/10.	

### 1.5.1.2 Comune di Livorno

Osservazione	Recepimento nella variante al Piano per il Parco e nel RA
<p>Il Comune di Livorno rileva nel proprio contributo che la presente Variante al Piano del Parco Nazionale Arcipelago Toscano prevede, relativamente al territorio del Comune di Livorno ovvero all'isola di Gorgona, la sostituzione dell'attuale disciplina per le aree a mare con la seguente nuova zonazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•Zona definita MA, di riserva marina integrale;</li> <li>•Zona definita MB, di riserva generale orientata.</li> </ul> <p>Fa presente che l'isola di Gorgona, allo stato attuale, presenta due aree di balneazione denominate Gorgona Porto e Gorgona Torre Nuova. La nuova zonazione e precisamente la Zona MB va a interferire sull'area di balneazione "Gorgona Torre Nuova" (ID area-IT009049009028) e pertanto risulta necessario valutare l'impatto sulle attività balneari attualmente consentite.</p> <p>È rilevato opportuno a tal proposito un confronto con il settore Regionale Competente e il Dipartimento Provinciale Arpat.</p> <p>Relativamente al Santuario Pelagos, il cui areale comprende anche l'intero territorio terrestre e marino dell'isola di Gorgona, la nuova zonazione proposta pone maggior tutela del tratto di mare interessato da entrambe le zone, Zona MA e Zona MB.</p> <p>Tale modifica rappresenta, pertanto, un decisivo miglioramento per le condizioni di tutela dei mammiferi marini e dei loro habitat, obiettivo principale dell'Accordo Pelagos sottoscritto dal Comune di Livorno.</p>	La balneazione nelle zone MB di Gorgona è consentita

### 1.5.1.3 Azienda Usl Toscana Nord Ovest

Osservazione	Recepimento nella variante al Piano per il Parco e nel RA
<p>L'Azienda condivide l'impostazione e i contenuti del DP ritenendo che possano costituire una valida base sulla quale impostare la Valutazione Ambientale Strategica in caso venga assunta decisione in tal senso.</p> <p>Rileva inoltre, per quanto di competenza, di non sottoporre a VAS la Variante del Piano del Parco in considerazione del fatto che eventuali interventi potranno essere propriamente rappresentati sulla base di valutazioni espresse direttamente sui progetti attuativi che potranno venire sottoposti all'attenzione dell'Azienda.</p> <p><u>Viene infine rappresentata nel contributo la criticità dovuta carenza idrica nell'isola di Capraia presente sia nei mesi invernali, sia nei mesi estivi, e viene raccomandata l'attuazione degli interventi idonei per risolvere tale situazione.</u></p>	La variante è oggetto del processo di VAS

### 1.5.1.4 Autorità Idrica Toscana

Osservazione	Recepimento nella variante al Piano per il Parco e nel RA
<p>L'Autorità Idrica, in relazione a quanto riportato nel paragrafo 5.1.1 "Risorsa Idrica" del DP, evidenzia quanto segue:</p> <p>1. Riguardo al censimento delle captazioni di acque superficiali e sotterranee ricadenti all'interno del parco e attualmente utilizzate (dati estrapolati dal database Infrastrutture "GeoNetSic" validato all'anno 2021), destinate al consumo umano ed erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse in gestione al Sistema Idrico Integrato (di seguito: S.I.I.), rimanda alla tabella riportata nel contributo e per maggiori informazioni al file "captazioni_SII.xlsx", trasmesso in allegato.</p>	Parte dei dati sono confluiti nel Cap. 4.2.1.2
<p>2. Per quel che concerne la tutela qualitativa della risorsa idrica prelevata dalle suddette captazioni, richiama le disposizioni dei commi 3 e 4 dell'art.94 del D.Lgs 152/2006, relative al divieto di insediamento dei centri di pericolo e di svolgimento di specifiche attività all'interno delle "zone di rispetto" (attualmente definite con il criterio geometrico e distinte in "zona di tutela assoluta - ZTA" e "zona di rispetto - ZR") delle captazioni sopra indicate, sottolineando in particolare il "divieto di pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione (E' comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta)", di cui alla lettera n del comma 4 del citato art.94</p>	La disposizione, ripresa nell'ambito del Cap 8.1 del presente RA (punto g) di cui all'allegato 2 della L.R. 10/2010) deve confluire nel regolamento del Parco. Per le specifiche materie di competenza del regolamento si rimanda all'art. 11 della L. 394/91 e per la proposta di struttura vd Cap. 3.1.1
<p>3. La normativa di settore prevede che la perimetrazione delle suddette "zone di rispetto" resti in vigore anche nel caso in cui le captazioni siano utilizzate occasionalmente o periodicamente e che decada solamente a seguito della rinuncia o della revoca della concessione da parte del G.S.I.I. (stato di attività definito nel database Infrastrutture come</p>	

Osservazione	Recepimento nella variante al Piano per il Parco e nel RA
<p>“fermo impianto” o “disMESSO”); è chiede pertanto di verificare con i Gestori del S.I.I. A.S.A. spa e Acquedotto del Fiora spa l’attuale e previsto futuro utilizzo delle relative captazioni definite in “fermo impianto parziale”, al fine di individuare l’effettiva applicazione di quanto disposto in merito alla vigenza delle aree di salvaguardia: qualora ne fosse prevista la definita dismissione, della revoca della concessione da parte del G.S.I.I. e conseguente messa in stato di “fermo impianto” decadranno le relative perimetrazioni. L’Autorità informa inoltre che tali perimetrazioni sono in fase di revisione in base ai nuovi criteri temporali dettati dalla DGRT 872/2020 e pertanto potrebbero subire variazioni nel loro perimetro, con la conseguente estensione degli obblighi dettati dal comma 5 dell’art.94 del D.Lgs 152/2006 alle aree ivi ricadenti.</p>	
<p>4. Presa visione dei contenuti riportati a pag.37 del DP, <u>l’Autorità Idrica conferma la condizione che le isole costituenti l’Arcipelago Toscano, soprattutto nel periodo estivo, non dispongono di sufficienti risorse idriche derivabili da captazioni di acque superficiali o sotterranee e pertanto tale risorsa viene oggi fornita per l’Isola d’Elba in buona parte dalle captazioni presenti in Val di Cornia (previo trattamento per l’abbattimento di B e As) e per le altre isole attraverso impianti di dissalazione in gestione al S.I.I.</u> Viene ricordato inoltre che per l’Isola d’Elba è in corso di realizzazione un impianto di dissalazione che potrà ridurre l’apporto di risorsa dalla costa, nella Tabella_2 del contributo, a cui si rimanda, sono riportate sinteticamente alcune informazioni sui tre dissalatori attualmente in esercizio (realizzati presso Capraia Isola, Giglio Porto e Isola di Giannutri), mentre nella Tabella_3 sono riportate le informazioni relative al dissalatore in fase di realizzazione nel Comune di Capoliveri, la cui entrata in funzione è attualmente prevista nel primo semestre 2025.</p>	Vd Cap. 4.2.1.2
<p>5. Per quel che riguarda inoltre le criticità di approvvigionamento idrico gravanti sul territorio dell’Isola d’Elba, il contributo conferma quanto riportato a pag.39 del DP in merito al nuovo dissalatore di Mola e ricorda che, nelle more della realizzazione e messa in esercizio dello stesso, per tutti i comuni elbani possono essere favorevolmente valutati solo gli interventi e le politiche di sviluppo del territorio che consentano una più efficiente utilizzazione delle risorse esistenti e che non è pensabile alcun aumento del carico urbanistico, neanche nei limiti dei residui non attuati dai vari strumenti vigenti, in quanto non è attualmente garantito il soddisfacimento del conseguente aumento fabbisogno idrico.</p>	Vd Cap. 4.2.1.2 Si rimanda al Cap. 8.1 del presente RA (punto g) di cui all’allegato 2 della L.R. 10/2010) per le misure individuate che devono confluire nel regolamento del Parco. Per le specifiche materie di competenza del regolamento si rimanda all’art. 11 della L. 394/91 e per la proposta di struttura vd Cap. 3.1.1

#### 1.5.1.5 Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Settentrionale

Osservazione	Recepimento nella variante al Piano per il Parco e nel RA
<p>L’Autorità di Bacino Distrettuale, rilevato che la variante in oggetto riguarda anche la disciplina delle trasformazioni dei suoli e coinvolge i Comuni competenti per la funzione pianificatoria, rappresenta che, con riferimento alle risorse “acqua” e “suolo-sottosuolo”, il presupposto per l’efficace salvaguardia delle risorse ambientali e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile è la conformità del Piano con gli scenari di pericolosità idraulica e geomorfologica e con le relative discipline normative individuati dai Piani di bacino, oltre che l’adeguata considerazione degli stati di qualità e degli obiettivi dei corpi idrici presenti nel territorio dello strumento in esame. Sono elencati i piani di bacino sul territorio in esame consultabili al sito istituzionale dell’ente:  <a href="https://www.appenninosettentrionale.it/itc/">https://www.appenninosettentrionale.it/itc/</a>  <i>Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell’Appennino Settentrionale (PGRA)</i>, approvato con D.P.C.M. 1° dicembre 2022;  - <i>Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027 del Distretto idrografico dell’Appennino Settentrionale (PGA)</i>, approvato con D.P.C.M 7 giugno 2023.  - <i>Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell’Appennino settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (PAI dissesti)</i> adottato dal Comitato Istituzionale con delibera n. 39 del 28 marzo 2024. In tale data il Comitato Istituzionale, con delibera n. 40, ha adottato anche le misure di salvaguardia del suddetto PAI dissesti; tali misure, efficaci dalla data di pubblicazione in G.U. (avvenuta l’08/04/2024) rimarranno in vigore fino all’approvazione definitiva del medesimo PAI, e comunque per un periodo non superiore a tre anni.</p>	Si rimanda al Cap. 8.1 e 8.3 del presente RA (punto g) di cui all’allegato 2 della L.R. 10/2010) per le misure individuate che devono confluire nel regolamento del Parco. Per le specifiche materie di competenza del regolamento si rimanda all’art. 11 della L. 394/91 e per la proposta di struttura vd Cap. 3.1.1
<p>Per l’approfondimento dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati dal PGA e dei relativi stati di qualità e obiettivi, l’Autorità rimanda anche alla consultazione del Cruscotto di piano, consultabile link <a href="https://pdgadj.appenninosettentrionale.it/DSBhome/">https://pdgadj.appenninosettentrionale.it/DSBhome/</a></p>	Vd Cap. 4.2.1
<p>L’Autorità ritiene necessario che il proponente prima dell’approvazione del Piano in oggetto verifichi la coerenza con i perimetri delle aree a pericolosità idraulica e geomorfologica vigenti e con la relativa disciplina normativa, oltre che con gli stati di</p>	Da rimandare al regolamento del Parco e alla pianificazione urbanistica comunale per le

Osservazione	Recepimento nella variante al Piano per il Parco e nel RA
<p>qualità e gli obiettivi dei corpi idrici. Viene precisato inoltre che le discipline normative del PGRA e del PAI prevedono la possibilità di condurre approfondimenti dei quadri conoscitivi con conseguente modifica delle mappe di pericolosità, da concordare con l'Autorità di Bacino.</p> <p>Ai fini della comprensione delle limitazioni e condizionamenti alla pianificazione contenuti nei Piani di bacino, utili alla verifica di coerenza esterna dello strumento in oggetto, si rimanda al documento allegato al contributo trasmesso.</p>	<p>zone D. Per le specifiche materie di competenza del regolamento si rimanda all'art. 11 della L. 394/91 e per la proposta di struttura vd Cap. 3.1.1</p>

#### 1.5.1.6 Ufficio Circondariale Marittimo – Porto Santo Stefano

Osservazione	Recepimento nella variante al Piano per il Parco e nel RA
<p>L'Ufficio in riferimento alla nuova regolamentazione della zonazione a mare dell'Isola di Giannutri, ricadente nella giurisdizione dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Porto Santo Stefano, chiede di modificare la regolamentazione delle attività nel modo seguente:</p>	
<p>1. balneazione/snorkeling – ZONA MB/MB: modifica della regolamentazione da “consentita” a “consentita con limitazioni” atteso che, durante la stagione balneare, vige l'Ordinanza di sicurezza balneare emanata dal Comando stesso;</p>	vd NTA Art. 29
<p>2. navigazione imbarcazioni a motore – ZONA MB: modifica della regolamentazione da “consentita per imbarcazioni fino a 10 metri” a “vietata” o “consentita con limitazioni ad unità fino a 10 metri”;</p>	
<p>3. le unità adibite al trasporto collettivo – visite guidate– ZONA MB: inserire la stessa dicitura utilizzata per le visite guidate subacquee ovvero “soggetta ad autorizzazione in aree e su percorsi stabiliti dall'Ente”;</p>	
<p>4. ancoraggi residenti nell'isola e ancoraggio non residenti nell'isola – ZONA MB: modifica della regolamentazione da “consentita con limitazioni a natanti fino a 10 metri” a “consentita ai natanti con limitazioni”;</p>	
<p>5. ormeggio – ZONA MB: modifica della regolamentazione da “consentita in aree individuate dal soggetto gestore” a “consentita con limitazioni in aree individuate dal soggetto gestore” atteso che, durante la stagione balneare, l'arrivo e la partenza delle unità da diporto deve avvenire attraverso corridoi di lancio aventi le caratteristiche attualmente previste dall'art. 7 della vigente Ordinanza di sicurezza balneare nr. 58/2022. Le aree di ormeggio alla boa, inoltre, dovranno essere regolamentate e gestite, previo rilascio di concessione demaniale marittima e acquisizione dei provvedimenti di competenza degli Enti preposti;</p>	
<p>6. ormeggio – ZONA MC: modifica della regolamentazione da “consentita in porti, moli, banchine e aree individuate dal soggetto gestore” a “consentita in aree individuate dal soggetto gestore” atteso che la zona interessata non ricomprende aree a terra;</p>	vd NTA Art. 30
<p>7. integrare la tabella inserendo, tra le attività regolamentate, la pesca subacquea, le gare di pesca, l'utilizzo di moto d'acqua, acquascooter, la pratica di sci nautico e gli eventi sportivi e ricreativi (a similitudine di quanto riportato nella scheda afferente l'isola di Gorgona). Si rimanda per gli approfondimenti al contributo dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Porto Santo Stefano.</p>	

#### 1.5.1.7 Settore regionale Economia Circolare e qualità dell'aria

Osservazione	Recepimento nella variante al Piano per il Parco e nel RA
<p>Il Settore evidenzia che, in considerazione delle finalità della Variante e preso atto che nel DP i rifiuti non vengono individuati tra le risorse ambientali potenzialmente interessate, non vi sono aspetti di pianificazione di competenza del settore sui quali esprimere un contributo in maniera puntuale.</p>	
<p>Il Settore ritiene utile ricordare tuttavia che la Regione Toscana con <u>legge 28 giugno 2019, n. 37 ha approvato misure per la riduzione dell'incidenza della plastica sull'ambiente e in particolare l'art 1 comma 2 e seguenti. dispongono che nei parchi, nelle aree protette, nei lidi e nelle spiagge del demanio marittimo, è fatto divieto di utilizzo, per la somministrazione di cibi e bevande, di contenitori, mescolatori per bevande, cannuce e stoviglie, quali posate, forchette, coltelli, cucchiari, bacchette e piatti in plastica monouso. Viene riportato inoltre la sanzione dovuta all'inosservanza dei divieti.</u></p>	<p>Si rimanda al Cap. 8.4 del presente RA (punto g) di cui all'allegato 2 della L.R. 10/2010) per le misure individuate che devono confluire nel regolamento del Parco. Per le specifiche materie di competenza del regolamento si rimanda all'art. 11 della L. 394/91 e per la proposta di struttura vd Cap. 3.1.1</p>
<p>Il contributo richiama infine la legge 60 del 17.05.2022 recante “Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare (legge «SalvaMare»)”.</p>	

#### 1.5.1.8 Settore regionale Autorizzazioni Integrate Ambientali

Osservazione	Recepimento nella variante al Piano per il Parco e nel RA

Il Settore specifica che non ha contribuiti istruttori da proporre considerata l'area territoriale interessata e il livello progettuale del Documento in esame.	-
---	---

### 1.5.1.9 Settore regionale Tutela, riqualificazione e Valorizzazione del paesaggio

Osservazione	Recepimento nella variante al Piano per il Parco e nel RA	
Il Settore evidenzia che, ai fini dell'esame della documentazione della Variante al Piano del Parco sulla base degli elementi previsti dall'Allegato 1 alla L.R. 10/10 al paragrafo 1. "Caratteristiche del piano o programma...", è stato necessario esaminare per esteso gli elaborati allegati della Variante del Piano del Parco adottata con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 51 del 31/10/2023 e pubblicati sul sito del parco		
In riferimento alle Norme Tecniche di attuazione il settore chiede di:	- fornire chiarimenti puntuali sugli elaborati che compongono il quadro conoscitivo del Piano del Parco e sulla rappresentazione cartografica degli "interventi, previsti o prescritti dal Piano e risultanti dagli elaborati che lo costituiscono (ivi comprese le presenti norme tecniche)", considerato che dalle tavole del Piano si evince esclusivamente la perimetrazione della zonazione per le aree a terra, - art. 1 "Obiettivi generali del Parco. Efficacia ed entrata in vigore del Piano" delle NTA;	
	- fornire chiarimenti in merito alla rappresentazione delle "previsioni .... immediatamente vincolanti" - art. 5 "Contenuti del Piano e loro diversa funzione ed efficacia" delle NTA;	
	- integrare le NTA con il testo dell'art. 52 - "Norme di salvaguardia" indicate nel sommario;	Non presenti
	- fornire chiarimenti sugli strumenti attuativi del Piano predisposti dall'Ente Parco e sulla loro relazione con gli strumenti urbanistici comunali che devono adeguarsi al Piano per il Parco, in virtù di quanto previsto all'art. 6 comma 1 delle NTA - Art. 8- <i>Criteri e strumenti di attuazione del Piano</i> ;	L'Ente Parco, per l'attuazione del Piano, predispone e approva piani, programmi, progetti e iniziative d'intervento e di valorizzazione dell'area naturale protetta. I suddetti piani possono essere per es. Piani di Gestione o progetti specifici di valorizzazione di aree o immobili storici etc. o qualsiasi altro progetto derivante dai programmi Mab Unesco. Per la definizione delle tipologie di intervento sul patrimonio edilizio esistente si fa riferimento alle disposizioni nazionali di cui al Testo Unico dell'Edilizia - D.P.R. 380/2001 e alla L.R. 65/2014 e s.m.i.
	- fornire chiarimenti rispetto agli elementi di quadro conoscitivo a cui le norme di Piano fanno riferimento (art. 11 "Tutela del patrimonio geologico e geominerario", commi 2, 3 e 4, art. 13 "Conservazione, tutela e valorizzazione dell'ambiente marino", art. 14 "Tutela della biodiversità", commi 1 e 3, art. 15 "Riqualificazione ambientale e paesistica. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale", commi 2 e 3, delle NTA), anche ai fini delle valutazioni ambientali del piano e dell'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali previsto dall'art.6 c.2 delle NTA;	Si fa riferimento al QC del Piano del Parco 2009 e della variante 2017 integrate dagli elaborati prodotti nell'ambito dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 e da studi e indagini specialistiche
	- integrare la Variante con l'individuazione delle aree in cui è prevista la realizzazione di strutture e servizi, Centri Visite, Case del Parco, InfoPoint e altre infrastrutture ecc.- Art. 19 "Strutture e servizi per la fruizione e il turismo".	Non prevista la localizzazione nelle NTA del Piano
	In riferimento all'art. 36 "Le Zone B, di riserva generale orientata", comma 5 lett.5.1 e 5.4 il Settore chiede di fornire chiarimenti rispetto agli elementi di quadro conoscitivo a cui la norma del Piano fa riferimento, anche ai fini delle valutazioni ambientali del piano e dell'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali previsto dall'art.6 c.2 delle NTA.	Costituiscono quadro conoscitivo del Piano gli elaborati del Piano vigente, la documentazione dei Piani di Gestione e ulteriori dati e tavole grafiche prodotte nell'ambito di studi e indagini specialistiche condotte in attuazione delle finalità dell'area protetta (Art. 4 c.1; art. 51)
	In riferimento all'art. 37 "Le Zone C, di protezione" commi 1 e 4, viene chiesto di fornire chiarimenti in merito alla coerenza tra gli usi e le attività compatibili con le finalità di manutenzione, di ripristino e di riqualificazione degli elementi e dei segni fondamentali del paesaggio naturale ed agrario, di conservazione della biodiversità e delle componenti naturali, di cui al	Cap. 7.2.1 Cap. 7.2.4

Osservazione		Recepimento nella variante al Piano per il Parco e nel RA
	<p>comma 1 per la Zona C) di protezione del Parco, e gli interventi consentiti dai successivi commi, ad esempio realizzazione di strutture stagionali al servizio della balneazione, piscine a servizio degli edifici ad uso residenziale e turistico-ricettivo, progetto di un'area da adibire ad agricampeggio, ecc..... Inoltre, in considerazione della tipologia di interventi consentiti, viene richiamato quanto espresso nel contributo (Prot. 0558863 Data 11/12/2023) trasmesso in fase di adozione della Variante del Piano per il Parco nazionale dell'Arcipelago toscano, che è allegato al contributo medesimo (vd anche successivo Cap 1.4.8)</p>	
	<p>Viene infine richiesto di fornire chiarimenti in merito a quanto disposto dall'art. 12 c.2 della L.394/1991 che prevede per le zone C) del parco: <i>"Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'art. 31 della citata legge n. 457 del 1978, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso"</i>.</p>	<p>Il Piano del Parco prevede anche la possibilità di ristrutturazione edilizia ai sensi del DPR 380/2001 e s.m.i. della L.R. 65/2014 e s.m.i.</p>
<p>In riferimento agli interventi previsti:</p>	<p>- all'art. 38 - <i>Le Zone D, di promozione economica e sociale</i>", commi 3 e 4, - all'art. art. 39 <i>"Le Zone D1 - Strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere e strutture ricettive connesse all'attività turistica"</i>, comma 4, lett.5.1.- <i>STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE e RTA, 5.2.- STRUTTURE RICETTIVE EXTRA-ALBERGHIERE CON LE CARATTERISTICHE DELLA CIVILE ABITAZIONE, 5.3.- CAMPEGGI,</i></p>	<p>Superato dall'accoglimento della osservazione 155 da parte dell'ufficio tecnico che incorpora le ex zone De e Ds nel più ampio insieme delle zone D</p>
	<p>- all'art. 45 <i>"Strutture per la balneazione"</i>, comma 1, in considerazione della tipologia di interventi consentiti, il Settore richiama quanto già espresso nel contributo (Prot. 0558863 Data 11/12/2023) riguardante l'adozione della Variante del piano per il Parco nazionale dell'Arcipelago toscano, che è allegato al contributo trasmesso.</p>	<p>Cap. 7.2.1</p>
<p>Altro</p>	<p>Infine viene chiesto di integrare la documentazione con l'Appendice A, Appendice B, Appendice C citati nel sommario ma non presenti tra gli elaborati.</p>	<p>Erano nel Piano vigente e non sono stati confermati</p>
<p>In merito ai contenuti del DP, il Settore evidenzia che</p>	<p>è stato esaminato sulla base degli elementi previsti dell'Allegato 1 alla L.R. 10/10 al paragrafo 2 <i>"Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate...."</i>, e per quanto concerne la componente paesaggio, nei paragrafi 4.4, 5, 5.1.4, 6.1. sono state riscontrate affermazioni non supportate da analisi che mettano in relazione le azioni indicate nelle NTA (ad esempio realizzazione di <i>"strutture per la balneazione"</i> art. 47 delle NTA) con i possibili impatti.</p>	<p>Cap. 7.2.1</p>
	<p>Per quanto riguarda il paragrafo 6.1.1 <i>Revisione e aggiornamento zonazione a terra</i> si evincono brevi descrizioni che non consentono una verifica delle affermazioni riguardo agli impatti connessi alla ridefinizione delle zone, in considerazione della carenza di informazioni contenute nel Piano. Ad esempio per <i>"Isola d'Elba - La ridefinizione da Zona De Zone interessate dal Progetto Sviluppo Ecoturismo a Zona D1 Strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere e strutture ricettive connesse all'attività turistica, come specificato nelle NTA al TITOLO III, non si prevede possa dar luogo a particolari impatti perché rivolta alla riqualificazione delle attività turistiche esistenti e quindi limitando al minimo le trasformazioni e il consumo di risorse"</i> tuttavia dalle NTA risulta che per ogni struttura turistica alberghiera è possibile un ampliamento fino a 1000 mc e il livello di definizione degli elaborati non contenendo un riferimento agli elementi conoscitivi non consente, una valutazione dell'eventuale impatto in funzione della disciplina paesaggistica del PIT/PPR.</p>	<p>Superato dall'accoglimento della osservazione 155 da parte dell'ufficio tecnico che incorpora le ex zone De e Ds nel più ampio insieme delle zone D demandando ai Comuni la pianificazione urbanistica su queste aree</p>
	<p>In altri casi la modifica della zonazione è motivata sulla base dell'effettivo uso del suolo da verificare sulla cartografia di dettaglio dei Piani di Gestione che non è allegata alla Variante del Piano del Parco.</p>	<p>Vd Cap. 7</p>
<p>Al fine di definire la portata e il livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel Rapporto</p>	<p>- il paragrafo 5.14 <i>Paesaggio</i> con l'estratto della Disciplina d'Uso contenuta nelle Schede d'ambito 8, 16, 20 riguardanti l'Arcipelago;</p>	<p>Vd Cap. 3.2.1</p>
	<p>- il paragrafo 6.1.1 <i>Revisione e aggiornamento zonazione a terra</i> con l'estratto della cartografia dei Piani di Gestione citati nel paragrafo;</p>	<p>vd Cap. 7</p>
	<p>- il paragrafo 6.1.4 <i>Analisi dei possibili impatti relativi alla modifica ed aggiornamento delle norme tecniche di attuazione</i> con l'analisi dei possibili impatti sul paesaggio connessi alle azioni previste dal Piano.</p>	<p>Cap 7</p>

Osservazione		Recepimento nella variante al Piano per il Parco e nel RA
Ambientale, il Settore segnala che occorre integrare:		
Conclusioni:	<p>il Settore, per quanto riguarda la procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 22 della L.R. 10/10, rileva che, le carenze documentali sopra evidenziate, riguardanti sia gli elaborati di Variante che il DP, non consente la valutazione degli impatti sul paesaggio in termini di probabilità, durata, frequenza, reversibilità.</p> <p>- per quanto riguarda la procedura per la fase preliminare ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/10 il Settore evidenzia che occorre inserire nel Rapporto ambientale:</p> <p>- l'estratto della Disciplina d'Uso riguardante l'Arcipelago contenuta nelle Schede d'ambito di Paesaggio 8, 16, 20;</p> <p>- l'estratto della cartografia dei PdG utilizzata a supporto della Revisione e aggiornamento zonazione a terra;</p> <p>- l'analisi dei possibili impatti sul paesaggio connessi alle azioni previste dal Piano.</p>	Vd Cap. 3.2.1.1 Cap. 7 per l'analisi delle modifiche proposte
	<p>Il Settore, nel contributo (Prot. 0558863 Data 11/12/2023) trasmesso in fase di pre adozione della Variante del Piano per il Parco nazionale dell'Arcipelago toscano, fa presente l'obbligo di conformazione del Piano del Parco nazionale dell'Arcipelago toscano al PIT/PPR di cui all'art. 61, comma 2 della L.R. 65/2014, e ricorda la normativa relativa allo Statuto del territorio del Piano Paesaggistico regionale.</p>	Art. 1 c.6
	<p>Il Settore propone di integrare le NTA con il riferimento al PIT/PPR e alla relativa normativa.</p> <p>Tale integrazione dovrà dare conto della presenza dei beni paesaggistici presenti nel territorio del parco e dovrà essere presentato un elaborato contenente una puntuale verifica degli articoli delle NTA del Piano del Parco in relazione alle norme del PIT/PPR.</p> <p>Viene evidenziato inoltre a titolo esemplificativo che dal confronto tra le tavole della Zonazione a terra del Piano del Parco e la cartografia ricognitiva dei Beni Paesaggistici del PIT/PPR emerge che alcune zone D1 (Biodola, Naregno, ...) ricadono nelle aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del D.Lgs. n. 42/2004 lett. a).</p> <p>Pertanto in queste zone D1 devono essere al contempo rispettate anche le prescrizioni dei Beni Paesaggistici contenute nella Scheda del Sistema Costiero 11 Sistema Elba e Isole Minori e in particolare la seguente prescrizione h): <i>"Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impegno di suolo non edificato a condizione che: [...] non determinino un incremento complessivamente maggiore del 10% della superficie coperta delle strutture edilizie esistenti"</i>;</p> <p>di conseguenza l'articolo delle NTA del Piano del Parco necessita di una puntualizzazione in tal senso.</p> <p>Si rimanda per gli approfondimenti ai contributi trasmessi dal Settore Paesaggio.</p>	Art. 1 c.6 Art. 5 c.3 Art. 15 Art. 46 c.4

#### 1.5.1.10 Settore regionale Valutazione Impatto Ambientale

Osservazione	Recepimento nella variante al Piano per il Parco e nel RA
<p>Il Settore rileva in primis che il livello progettuale riportato negli elaborati esaminati consente solo una mera valutazione di merito in riferimento all'eventuale applicabilità delle procedure di valutazione di impatto ambientale agli interventi contenuti nel Piano in oggetto.</p> <p>Esaminando gli interventi contenuti nell'Appendice C delle NTA (riferiti alla revisione delle zone a terra), viene evidenziato che una delle azioni programmate attiene all'allestimento di nuovi complessi ricettivi all'aperto/campeggi nelle <i>"zone D1 Strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere e strutture ricettive connesse all'attività turistica"</i> (senza alcuna indicazione dell'estensione areale o del numero di posti previsti), mentre nell'esame del quadro conoscitivo del DP, in relazione agli interventi messi in atto per risanare il deficit idrico, sono citati gli impianti di dissalazione (in alcune delle isole già in funzione e in altre in corso di realizzazione).</p>	<p>A seguito dell'accoglimento della osservazione 155 da parte dell'ufficio tecnico le ex zone De e Ds sono state comprese nel più ampio insieme delle zone D demandando ai Comuni la pianificazione urbanistica su queste aree.</p> <p>Per precisazioni in merito all'eventuale necessità di procedure di VIA per progetti ricadenti nelle fattispecie di cui agli allegati alla Parte II del D.Lgs 152/06 vd Cap. 8</p>

## 1.5.1.11 ARPAT

Osservazione	Recepimento nella variante al Piano per il Parco e nel RA
L'Agenzia specifica che le seguenti osservazioni sono state predisposte in collaborazione e con il contributo delle strutture ARPAT: Settore Mare, Dipartimenti di Livorno, Piombino-Elba, Grosseto.	
Il documento preliminare VAS	<p>Sono riportati in sintesi i contenuti del DP. Viene indicato che, ai sensi degli artt. 22 e 23 della L.R. 10/2010, il DP in oggetto dovrebbe avere i seguenti contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• un DP che illustra il piano o programma e che contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente, secondo i criteri individuati nell'allegato 1 alla legge;</li> <li>• un DP contenente:               <ol style="list-style-type: none"> <li>a) le indicazioni necessarie inerenti allo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;</li> <li>b) i criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale.</li> </ol> </li> </ul> <p>Nel par. 3.3 <i>Criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale</i> del DP è riportato un elenco dei contenuti del Rapporto Ambientale (RA) nell'eventualità in cui la Variante in oggetto non venisse esclusa da VAS.</p> <p>Viene osservato che in tale elenco mancano alcuni argomenti previsti tra i contenuti del RA ai sensi dell'Allegato 2 della L.R. 10/2010:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;</li> <li>• la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</li> </ul>
Indicazioni per il RA	<p>nel caso in cui la Variante in oggetto non venisse esclusa da VAS, nel RA dovranno essere sviluppati anche tali argomenti:</p> <p>Nonostante il titolo del par. 3.3, nel testo non sono specificati i criteri che saranno utilizzati per l'impostazione del RA. In particolare, non è indicato con quali metodologie saranno valutati gli impatti ambientali, né con quali metodologie si procederà all'analisi comparata delle diverse alternative considerate e alla scelta delle alternative che comporranno la versione finale di piano - ad esempio mediante analisi multicriteri - né i criteri previsti per l'impostazione del monitoraggio ambientale di VAS.</p> <p>Si ricorda al proposito, come già fatto nel contributo espresso per la precedente variante, l'importanza di descrivere nel RA come sono state valutate le alternative e di corredare ciascun indicatore del sistema di monitoraggio di una scheda tecnica di descrizione, contenente le relative modalità di calcolo e la fonte dei dati, oltre all'indicazione delle relative risorse, ruoli e responsabilità, e di fissare per ciascun indicatore (sia di descrizione del contesto, sia di valutazione degli effetti) valori obiettivo di riferimento o valori soglia, rispetto ai quali confrontare i risultati del monitoraggio e di conseguenza reindirizzare se necessario il Piano.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• VALUTAZIONE ALTERNATIVE</li> <li>• VALUTAZIONE EFFETTI</li> <li>• MONITORAGGIO</li> </ul> <p>Si ricorda inoltre quanto previsto dal comma 4 dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006: «Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione»; pertanto nella documentazione di VAS all'interno del quadro conoscitivo dovrebbero essere illustrati e analizzati i risultati del</p>
	Vd Cap. 6
	Vd Cap. 9
	Vd Cap. 9
	Vd Cap 10
	Cap 9
	Cap 7
	Cap 10
	Cap 10

Osservazione	Recepimento nella variante al Piano per il Parco e nel RA
monitoraggio di VAS del Piano vigente e dovrebbe essere descritto come tali risultati sono stati tenuti in conto per la modulazione della variante in oggetto.	
<p>L'Agenzia evidenzia che il par. 4.3 del DP fornisce alcune informazioni sintetiche su quelle che sono le varianti alle NTA, ma nella documentazione messa a disposizione per la consultazione del presente procedimento non è riportato il testo delle NTA variate. Tuttavia, sul sito del Parco è disponibile la Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 51 del 31/10/2023 con cui l'Ente Parco ha adottato la Variante del Piano del Parco, con vari allegati, tra cui le NTA, e a cui viene fatto riferimento nel DP come contenuti della Variante oggetto del presente procedimento. Pertanto, nelle seguenti osservazioni vengono espressi alcuni commenti a tale versione delle NTA.</p> <p>L'Agenzia ritiene opportuno, poiché una descrizione chiara della Variante è il presupposto su cui fondare un'analisi degli impatti ambientali eventualmente conseguenti alla stessa, che l'oggetto di Variante sia chiaramente illustrato nella documentazione di VAS, schematizzando ad esempio quanto risulti cambiato dalla diversa impostazione e contenuto delle NTA rispetto a quelle vigenti, specificando i cambiamenti nelle attività consentite e/o vietate nelle diverse zone di parco.</p>	Vd Cap. 7.2.1
<p>Analisi Capitolo 5 del DP in cui è riportata una descrizione preliminare del quadro conoscitivo. ACQUA</p>	Cap 3.2.3.1
<p><b>FABBISOGNO IDRICO</b> Per quanto riguarda il fabbisogno idrico, viene segnalato che, per quanto riguarda Pianosa e Montecristo, il DP non riporta lo stato della disponibilità idrica, per cui - in particolare per Pianosa, dove insistono alcuni insediamenti abitati - ritiene necessaria un'integrazione della valutazione al fine di vagliare eventuali ricadute sulle NTA.</p>	Sull'isola di Pianosa l'approvvigionamento idrico avviene tramite captazione da pozzi (vd Cap. 4.2.1.1.2.4). Sull'isola di Montecristo l'approvvigionamento idrico è garantito da alcune sorgenti.
<p><b>FABBISOGNO IDRICO E CONSUMI</b> Per quanto riguarda la zonazione a terra, visto quanto indicato nel par. 5.1.1 del DP relativo alla risorsa idrica e, in particolare, quanto riportato nel documento di AIT citato per le varie isole e nello specifico per l'Isola d'Elba, visto quanto già osservato dall'Agenzia nell'ambito della VAS del Progetto di Paesaggio dell'Isola di Capraia (prot. ARPAT n. 3328 del 17/1/2022, prot. RT n. 17507 del 18/1/2022) e quanto riportato nel Capitolo 6 del DP in merito alla risorsa idrica, è opportuno richiamare al rispetto della tutela quali-quantitativa della risorsa idrica e al proposito viene specificato quanto segue.</p> <p>Dalla lettura delle NTA del Piano del maggio 2023 allegato alla Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 51 del 31/10/2023, si prende atto di quanto indicato all'art. 12 (Tutela idrogeologica e delle risorse idriche):</p> <p><i>«la tutela delle acque sotterranee e superficiali interne al perimetro del parco, va perseguita riducendo allo stretto necessario le captazioni».</i> Ciò si concretizza nell'obbligo di nulla osta dell'Ente Parco alle richieste di nuove captazioni e nella individuazione nelle NTA di misure di cautela in funzione della categoria di area.</p> <p>Si ritiene che le misure descritte all'art. 12 (Tutela idrogeologica e delle risorse idriche) delle NTA possano essere potenziate mediante l'introduzione nelle NTA di forme di risparmio idrico, quali ad esempio, laddove possibile, l'installazione di reti duali nella ristrutturazione delle strutture ricettive, e in generale prevedere misure di riuso delle risorse idriche.</p> <p>Allo scopo di finalizzare le misure di mitigazione per la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica che saranno previste dalla Variante per perseguire la finalità di «gestione sostenibile e razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche per la mitigazione dei fenomeni di sovrasfruttamento (recupero delle perdite dalla rete acquedottistica, uso di acqua non potabile per le attività</p>	<p>Da demandare alla disciplina d'uso del Regolamento del Parco</p> <p>Si rimanda al Cap. 8.4 del presente RA (punto g) di cui all'allegato 2 della L.R. 10/2010) per le misure individuate che devono confluire nel regolamento del Parco. Per le specifiche materie di competenza del regolamento si rimanda all'art. 11 della L. 394/91 e per la proposta di struttura vd Cap. 3.1.1</p>

Osservazione		Recepimento nella variante al Piano per il Parco e nel RA
	<p>portuali, stoccaggio di surplus idrici nei mesi piovosi)» (dichiarata nelle NTA: art. 12), si suggerisce di dettagliarle maggiormente a livello di azioni di Piano, in termini di modalità di attuazione; si ritiene inoltre opportuno che siano previsti indicatori di monitoraggio di verifica di attuazione delle stesse e di verifica delle relative ricadute, ad esempio in termini di risorsa idrica risparmiata e quantitativi di acque riutilizzati.</p> <p>Nelle NTA del maggio 2023 (art. 37) è indicato anche che per le Zone C «È ammessa, previo nulla osta, la realizzazione di piscine a servizio degli edifici ad uso residenziale e turistico-ricettivo», si raccomanda un'approfondita e ponderata analisi e valutazione delle conseguenze che il complesso delle modifiche previste dalla Variante può determinare sulle risorse idriche.</p>	
	<p><b>SCARICHI</b></p> <p>In merito alla produzione di scarichi, nelle aree dove si avrà una riqualificazione delle strutture esistenti, si raccomanda attenzione alla regolarizzazione degli scarichi sia di insediamenti isolati, attraverso trattamenti appropriati ai sensi della normativa vigente, sia di insediamenti urbani, mediante corretto allaccio alla pubblica fognatura.</p> <p>In particolare, nelle NTA al paragrafo 5.5 Impianti si afferma: «È soggetta a nulla osta la realizzazione di nuove infrastrutture tecnologiche di modesta entità, quali piccole canalizzazioni per lo smaltimento dei reflui, [...] Tale realizzazione dovrà avvenire conformemente alle modalità di costruzione indicate dal Regolamento.»</p> <p>Si osserva a questo proposito che l'indicazione «piccole canalizzazioni per lo smaltimento dei reflui» non risulta chiara dal punto di vista tecnico: in considerazione della necessità di indicare uno smaltimento conforme alla normativa vigente. Fatta salva la regolarità di allaccio alla fognatura, si raccomanda che nelle indicazioni di scelta impiantistica contenute nel Piano per insediamenti isolati, si faccia riferimento esplicito alle tipologie riportate nell'Allegato 2 e nell'Allegato 3 del D.P.G.R. n. 46/R/2008.</p>	<p>Cap. 7 Cap 8.1</p> <p>Il processo di VAS propone la precisazione all'art. 36 c.5.5 a. È soggetta a nulla osta la realizzazione di nuove infrastrutture tecnologiche di modesta entità, quali <b>piccole canalizzazioni</b>–impianti per lo smaltimento e <b>trattamento</b> dei reflui, fitodepurazione, allacciamenti ad acquedotti pubblici, linee telefoniche, elettriche e a <b>reti</b> gas. Tale realizzazione dovrà avvenire conformemente alle modalità di costruzione \\indicate dal Regolamento.</p>
	<p><b>RISPARMIO IDRICO-RIUSO</b></p> <p>Nel contesto specifico del Parco dell'Arcipelago Toscano per il suo valore naturalistico e per la sua elevata vulnerabilità ambientale, sarebbe opportuno prevedere, come parte integrante del modello insediativo e delle forme di produzione agricola ecocompatibile (anche mediante l'adozione di pratiche di agricoltura rigenerativa), una gestione sostenibile e integrata del ciclo delle acque mediante l'attuazione dei seguenti interventi di mitigazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• raccolta ed uso di acque meteoriche da drenaggio di coperture civili;</li> <li>• sensibilizzazione al risparmio idrico;</li> <li>• riduzione delle perdite di acquedotto;</li> <li>• impianti di subirrigazione per risparmio idrico in agricoltura.</li> </ul> <p>Infine, si rileva che (art. 16 Attività agricole e zootecniche delle NTA) all'obiettivo di migliorare la gestione delle risorse idriche non è stata associata l'opportunità di valutare la possibilità di utilizzare a scopo irriguo di acque recuperate, anche da depurazione urbana, al fine di favorire un significativo risparmio della risorsa nell'ottica della sostenibilità e della protezione del territorio. Se ne suggerisce l'implementazione.</p> <p><b>SALVAGUARDIA DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE DESTINATE AL CONSUMO UMANO</b></p> <p>In generale con riferimento alle attività agricole e zootecniche si ricorda quanto previsto dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 per la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano</p>	<p>Cap 8.1</p> <p>Da demandare alla disciplina d'uso nel regolamento del Parco per quanto di competenza dell'Ente (ad es la riduzione delle perdite di acquedotto è compito di AIT e dei gestori del SII) e di eventuali accordi con l'Ente Parco e gli Enti locali</p> <p>Si rimanda al Cap. 8.1 del presente RA (punto g) di cui all'allegato 2 della L.R. 10/2010) per le misure individuate che devono confluire nel regolamento del Parco. Per le specifiche materie di competenza del regolamento si rimanda all'art. 11 della L. 394/91 e per la proposta di struttura vd Cap. 3.1.1</p> <p>Si rimanda al Cap. 8.1 del presente RA (punto g) di cui all'allegato 2 della L.R. 10/2010) per le misure individuate che devono confluire nel regolamento del Parco. Per le specifiche materie di competenza del regolamento si rimanda all'art. 11 della L. 394/91 e per la proposta di struttura vd Cap. 3.1.1</p>

Osservazione		Recepimento nella variante al Piano per il Parco e nel RA
SPECIE ALIENE O INVASIVE	Particolare attenzione dovrà essere posta riguardo eventuali insediamenti di specie aliene o invasive introdotte accidentalmente, procedendo all'eradicazione e al controllo delle stesse	Per il divieto di introduzione si rimanda all'art. 11 della L. 394/91. Il controllo e l'eradicazione di specie aliene invasive è tra le competenze assegnate ai Parchi Nazionali (Cap. 8.7.1)
CAMBIAMENTI CLIMATICI	Con riferimento al PNACC (Piano Nazionale Adattamento ai Cambiamenti Climatici) si ritiene che il proponente debba valutare l'opportunità di individuare un set di indicatori ambientali per l'adattamento ai cambiamenti climatici, vista anche la finalità del Piano del Parco, dichiarata anche nel DP, di «contrasto ai fattori di pressione e impatto sulle risorse naturali e la lotta ai cambiamenti climatici».	Cap 10
SUOLO SOTTOSUOLO	<p><b>FATTORI DI CONTAMINAZIONE</b></p> <p>In merito alla componente "Suolo e Sottosuolo", alla luce della documentazione esaminata non si rilevano motivi ostativi alle variazioni proposte dall'Ente Parco in quanto, la nuova zonizzazione non prevede aree adibite ad attività produttive che possano favorire l'insorgere di fenomeni di contaminazione della matrice suolo.</p> <p>Si sottolinea tuttavia la presenza, all'interno delle aree di competenza dell'Ente Parco, di siti contaminati attivi nell'Isola d'Elba, l'Isola di Capraia e L'Isola del Giglio (secondo quanto presente nella banca dati SISBON; si ricorda tuttavia che i dati ufficiali sono disponibili presso le Amministrazioni Competenti). Si ritiene necessario quindi un aggiornamento sullo stato dei procedimenti di bonifica la cui competenza è in capo agli enti comunali.</p>	Per le zonazioni oggetto di variante vd Cap. 7
	<p><b>CONSUMO E IMPERMEABILIZZAZIONE DEL SUOLO</b></p> <p>Si ricorda che limitare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo è sempre prioritario rispetto alle misure di mitigazione o compensazione, dato che si tratta di un processo sostanzialmente irreversibile; pertanto si osserva che, a fronte di scelte che prevedono nuovo impegno di suolo e incremento dei consumi di risorse, è opportuno che nel Piano sia esplicitata una strategia chiara relativa a mitigazioni e compensazioni.</p>	Cap. 4.2.3.1
		Cap. 8.3
ANALISI MODIFICHE - AGGIORNAMENTO E REVISIONE CARTOGRAFICA ZONAZIONE TERRA	<p>Isola del Giglio:</p> <p>- Il passaggio da Zona B a Zona D in Località Poggio Pelato riguarda un'area dove l'effettivo uso del suolo vede l'area già destinata ad usi antropici. Nello specifico, da immagini satellitari, l'area sembra destinata ad attività di rimessaggio barche. In relazione alla componente "Suolo e Sottosuolo", i potenziali impatti sono stati valutati come probabilmente assenti per quanto riguarda il consumo di suolo e come probabilmente positivi per quanto riguarda l' "Uso del Suolo e Sistemazioni idraulico agrarie": in merito a quest'ultimo aspetto, dovrebbero essere argomentate le motivazioni per le quali il proponente ritiene che un passaggio da Zona B a Zona D possa produrre un potenziale impatto positivo.</p> <p>- Per quanto riguarda la modifica della Zona da De a D1 in un'area in Località Poggio Falcone, senza variazione dei limiti, a pag. 144 del DP il proponente indica, in maniera piuttosto generica, che «non si prevede possa dar luogo a particolari impatti perché rivolta alla riqualificazione delle attività turistiche esistenti e quindi limitando al minimo le trasformazioni e il consumo di risorse». Si fa notare che, tuttavia, nel DP risulta mancante la tabella con la valutazione schematica degli impatti potenziali (presente invece per le modifiche relative alle altre località), che dovrebbe essere integrata e adeguatamente argomentata. Come già sopra osservato in via generale, si ricorda che, nella valutazione dei probabili impatti in zone con potenziale presenza di strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere e strutture connesse all'attività turistica, sarebbe opportuno tenere in considerazione il potenziale aumento del fabbisogno idrico dovuto all'incremento delle attività turistiche, in particolar modo in un contesto come quello dell'Isola</p>	Cap. 7.2.7.1
		Cap. 7.2.7.3
		Da considerare che l'area rimane comunque in zona D e quindi oggetto delle stesse disposizioni normative. Per quanto riguarda la competenza nell'attuazione degli interventi di natura edilizia da realizzare nelle zone D si rimanda all'art. 13 bis della L. 394/91

Osservazione	Recepimento nella variante al Piano per il Parco e nel RA	
	del Giglio dove vengono già attivati due dissalatori, necessari principalmente nel periodo estivo per il notevole aumento delle persone (residenti e turisti) che stazionano sull'isola.	
ANALISI MODIFICHE - AGGIORNAMENTO E REVISIONE CARTOGRAFICA ZONAZIONE A MARE	- Isola di Capraia: le zone MB (sia generale che quella a "regolamentazione speciale") andrebbero ampliate per proteggere l'intera estensione delle praterie di Posidonia circostanti le coste dell'isola (zona orientale tra i punti 39-46 e 37-45) e i vincoli di "ancoraggio" andrebbero aumentati fino al divieto;	La variante proposta è partita dalla zonazione a mare della variante 2017 specifica per l'isola di Capraia Vd Cap. 7.4.2.2.1 e studio di incidenza
	- Isola di Pianosa: pur concordando con la copertura della zonazione a mare lungo l'intero perimetro dell'isola, si esprime qualche perplessità su una zona MB piuttosto ampia, seppur a "regolamentazione speciale", dato che - ad esempio - l'area dove è consentita la balneazione ("Pianosa-cala Giovanna" - IT009049003008) è limitata (Allegato 1 al D.D. RT n. 6667/2024)7 a poco più di 800 m, mentre l'estensione della prateria di Posidonia è ampia e sostanzialmente uniforme tra MA e MB, per quanto la cartografia delle biocenosi bentoniche e degli habitat marini non sia stata inclusa nella documentazione;	Vd Cap. 7.4.2.2.4 e studio di incidenza
	Isola di Giannutri: dalla carta degli habitat marini risultano presenti importanti tratti di prateria di Posidonia non protetti da alcuna zonazione, soprattutto quelle antistanti Punta San Francesco e quelle nella parte meridionale del Golfo dello Spalmatoio, per cui andrebbe estesa la zona MB a "regolamentazione speciale" all'interno del suddetto Golfo, sia nella parte settentrionale che meridionale.	L'Ente Parco non ha competenza al di fuori del proprio perimetro
	L'agenzia non rileva alcuna osservazione sulla zonazione a mare dell'Isola di Montecristo e dell'Isola di Gorgona.	Vd Cap. 7.4.2.2
	Per quanto sopra esposto, si sintetizzano le seguenti osservazioni e proposte per la zonazione a mare: • Capraia: le zone MB (sia generale che quella a "regolamentazione speciale") andrebbero ampliate per proteggere l'intera estensione delle praterie di Posidonia circostanti le coste dell'isola e i vincoli di "ancoraggio" andrebbero aumentati fino al divieto; • Pianosa: la zona MB andrebbe diminuita fino a comprendere poco più dell'area di balneazione "Pianosa-cala Giovanna", ampliando di conseguenza la MA; • Giannutri: andrebbe estesa la zona MB a "regolamentazione speciale" all'interno del Golfo dello Spalmatoio, sia nella parte settentrionale che meridionale, per proteggere le praterie di Posidonia.	Vd sopra

## 1.6 Le osservazioni tecniche prodotte dai settori regionali alla variante del Piano per il Parco

La documentazione relativa al Piano del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano adottato Delibera di Consiglio Direttivo n. 51 del 30/10/2023, è stata inviata con nota prot. 0529343 del 21/11/2023 dal Settore Tutela della natura e del mare a tutti i settori regionali ai fini di acquisire un contributo istruttorio.

A conclusione del periodo di osservazioni sulla variante al piano per il parco adottata, le osservazioni tecniche prodotte dai Settori regionali trasmesse al Settore Tutela della natura e del mare sono state inviate all'Ente Parco per le attività istruttorie di competenza. I contenuti, comunque pertinenti con il presente procedimento e funzionali a integrare e approfondire i contenuti e le analisi valutative del Rapporto Ambientale, sono dettagliati nei capitoli seguenti.

Questo l'elenco:

1. Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale - Settore Logistica e Cave
2. Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Genio Civile Toscana Sud
3. Direzione Agricoltura e sviluppo rurale - Settore Imprenditoria Agricola- Agriturismo- Strade del Vino dell'Olio e dei sapori della Toscana - Coordinamento attività di Controllo e Sanzionamento Amministrativo- Statistiche Agricole - Usi Civici

4. Direzione Ambiente ed Energia -Settore Valutazione Impatto Ambientale Valutazione Ambientale Strategica (attualmente, a seguito di riorganizzazione delle strutture regionali, Direzione Urbanistica e sostenibilità, Settore VAS e Vinca).
5. Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale - Settore Mobilità ciclabile e sostenibile - attuazione PNRR e altri fondi
6. Direzione Urbanistica Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio
7. Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale – Settore Programmazione grandi infrastrutture di trasporto e viabilità regionale.

Inoltre, nel contributo dello stesso Settore “Tutela della natura e del mare” si precisa

- Dall’analisi compiuta, risulta che il piano adottato non ha tenuto conto dei contributi istruttori già espressi dai Settori regionali e trasmessi a codesto Ente con nota Prot. R.T. n. 0451982 del 03/10/2023. Si invita pertanto a fare riferimento anche agli stessi nella successiva fase di definizione del piano.
- In riferimento alla documentazione di piano, si sottolinea nuovamente quanto riportato nella nota Prot. R.T. n. 0368233 del 28/07/2023 relativamente alla documentazione predisposta ai fini VAS da trasmettersi al NURV. regionale, il quale, come condiviso nella riunione del 7 luglio 2023 e confermato anche nella richiamata nota dell’allora Settore “Valutazione Impatto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica” costituisce il riferimento per tutti gli aspetti connessi (nota Prot. R.T. n. 0533675 del 23/11/2023). In merito al procedimento di VAS si richiama che, ai sensi del comma 5 dell’art. 11 del D.Lgs. 152/06 *“La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione e approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.”*

Nell’ambito della VAS si dovrà tenere conto, con apposita documentazione, del connesso procedimento di Vinca.

- In merito alla necessaria conformazione al PIT-PPR regionale, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 27 marzo 2015, n.37, si richiamano le allegate note (All.G ed H) del Settore “Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio” che evidenzia la necessità di effettuare una puntuale verifica e integrazione degli articoli delle NTA in relazione alle norme del PIT/PPR e ricorda che la documentazione di piano deve essere corredata da apposito elaborato nel quale viene dato conto delle modalità di recepimento della disciplina statutaria del PIT-PPR *“con puntuale riferimento alle disposizioni aventi carattere di Obiettivo, Indirizzo e Prescrizione, come elencate nell’art. 4 della Disciplina del Piano”*.
- Si evidenzia inoltre che le NTA richiamano nelle appendici A, B e C documentazione che non risulta visibile (infatti viene segnalato “errore”) e che risulta mancante l’articolo 52 “Norme di salvaguardia”, richiamato nell’indice. Poiché tali norme non risultano pubblicate, si desume che le stesse non siano previste e pertanto si deve procedere alla correzione dell’indice.
- Si osserva che dall’analisi della nuova zonazione a mare proposta per l’isola di Capraia, non risulta più individuata l’attuale zona MA archeologica che rientrerebbe indistintamente nella nuova zona MB di riserva generale orientata; al proposito si evidenzia che nelle NTA non si ritrovano riferimenti specifici a detta area e nei documenti non si dà riscontro alle motivazioni della modifica.

I contenuti pertinenti forniti dai contributi tecnici sono stati integrati nel rapporto Ambientale, quali riferimenti conoscitivi e normativi funzionali alla procedura valutativa.

## 2 Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della variante al Piano per il parco

Nella relazione al Piano per il Parco si identificano tre ordini di valori da tutelare e gestire con intelligenza all’interno del Parco dell’Arcipelago Toscano:

- il primo è quello delle emergenze naturalistiche più preziose, animali e vegetali, terrestri e marine, per le quali il Parco non è secondo a nessuno in Italia;
- il secondo è quello del paesaggio, marino e insulare, fatto di fondali e grotte per i subacquei, di coste e spiagge per i turisti estivi, di montagne e boschi per gli escursionisti;

- il terzo è infine quello della presenza umana e delle sue testimonianze storiche, ma anche delle attività economiche tuttora esistenti e pienamente compatibili con la tutela della natura.

Inoltre, vengono individuati i seguenti obiettivi di gestione:

- protezione delle aree di valore naturale e scenico di importanza nazionale e internazionale;
- conservazione, per quanto possibile, allo stato naturale, degli esempi rappresentativi delle aree fisiografiche, delle comunità biotiche, delle risorse genetiche e delle specie, per assicurare la stabilità e la diversità ecologica;
- gestione della fruizione a fini educativi, culturali e ricreativi in modo da mantenere l'area nello stato naturale o semi-naturale;
- eliminazione e prevenzione delle utilizzazioni od occupazioni del suolo conflittuali con le ragioni dell'istituzione del Parco;
- rispetto delle caratteristiche ecologiche, geomorfologiche, culturali ed estetiche che hanno motivato l'istituzione del Parco;
- considerazione delle esigenze della popolazione locale, comprese quelle relative all'uso in atto delle risorse, in modo che esse non diventino conflittuali con gli altri obiettivi di gestione.

Di seguito si riportano gli obiettivi generali del Piano del Parco, come riportati nell'art. 1 delle N.T.A. della Variante, adottata con Delibera del Consiglio Direttivo n. 51 del 31/10/2023.

Il Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano persegue le finalità di tutela e valorizzazione affidate all'Ente Parco con particolare riguardo per:

- a. la conservazione della biodiversità e della geodiversità;
- b. il riconoscimento dei valori, la tutela e il ripristino del capitale naturale e dei servizi ecosistemici;
- c. il contrasto ai fattori di pressione e impatto sulle risorse naturali e la lotta ai cambiamenti climatici;
- d. lo sviluppo sostenibile delle comunità locali, orientato a un modello di economia circolare;
- e. l'educazione ambientale e la divulgazione scientifica e delle buone pratiche comportamentali.

Il Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano disciplina i contenuti di cui all'art. 12, comma 1, della L. 394/1991, con particolare riguardo per:

- a. la conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali, di formazioni geologiche, di siti paleontologici, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali peculiari degli ecosistemi insulari terrestri e marini;
- b. la difesa e il ripristino di equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici;
- c. la salvaguardia e la valorizzazione dei valori culturali, antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e artigianali tradizionali compatibili;
- d. la conservazione e la valorizzazione dei valori scenici e panoramici, il recupero e la manutenzione del patrimonio territoriale e dei caratteri costitutivi dei paesaggi insulari;
- e. lo sviluppo di un'economia ecocompatibile e multifunzionale di agricoltura, selvicoltura e turismo;
- f. la riqualificazione e la valorizzazione delle aree ex minerarie e delle aree costiere per una fruizione turistico-ricreativa ecocompatibile;
- g. la protezione dal rischio di incendio;
- h. la mobilità sostenibile e l'accesso alle isole;
- i. la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica nonché di attività ricreative compatibili;
- j. la realizzazione di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del Parco e di sistemi di accessibilità veicolare e pedonale a basso impatto ambientale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani.

Questi gli obiettivi specifici e le azioni della presente variante

Obiettivi specifici	Azioni	
<p>A - aggiornamento e revisione cartografica della zonazione a terra nelle seguenti aree del Parco:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Isola d'Elba</li> <li>- Isola del Giglio</li> <li>- Isola di Capraia</li> <li>- Isola di Pianosa;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Isola di Capraia</li> </ul>	Modifica del limite da Zona A, a Zona B di un'area sul Monte Arpagna in loc. "Semaforo". Il limite della zonazione è stato modificato per consentire le attività di manutenzione delle infrastrutture tecnologiche presenti.
		Modifica del limite della zonazione da Zona B a Zona C in n. 3 aree: loc. La Mortola - Lavanderia - Monte Campanile. Il limite della zonazione stato modificato per tener conto degli effettivi usi del suolo.
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Isola d'Elba (Comuni di Capoliveri, Marciana, Porto Azzurro, Rio);</li> </ul>	Riclassificazione delle Zone Ds (n. 5 aree) all'interno dei Comuni di Rio, Porto Azzurro e Capoliveri. Le aree ricadenti in zona Ds sono state attribuite a Zone B, C o D in funzione dell'effettivo uso del suolo e in continuità con la zonazione adiacente
		Modifica del limite da Zona A, a Zona B di un'area all'interno del Comune di Marciana, in loc. Monte Capanne. Sono state attribuite alla Zona B le aree con presenza di infrastrutture collegate alla cabinovia (tracciato, tralicci ed edificato) ed è stata creata una zona di 20 m a destra e sinistra del tracciato della cabinovia in modo da consentire le attività di manutenzione.
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Isola del Giglio;</li> </ul>	Modifica della zonazione da Zona B a Zona D in un'area, in loc. Poggio Pelato. Il limite della zonazione è stato modificato per tener conto dell'effettivo uso del suolo.
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Isola di Pianosa</li> </ul>	Modifica della zonazione in riferimento all'estensione e perimetrazione delle zone C, che attualmente comprende i terreni circostanti le carceri, coltivati fino a tempi recenti dai detenuti.
<p>Generale</p>	<p>Altre modifiche hanno riguardato il cambiamento dei limiti della zonazione per tener conto degli effettivi usi del suolo e per rispondere alle esigenze di manutenzione di infrastrutture presenti sul territorio del Parco.</p>	
<p>B- aggiornamento e revisione cartografica della zonazione a mare nelle seguenti aree a mare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Isola di Capraia</li> <li>- isola di Giannutri,</li> <li>- isola di Montecristo,</li> <li>- isola di Pianosa</li> <li>- isola di Gorgona</li> </ul>	<p>revisione della zonazione a mare dell'isola di Capraia, approvata con D.C.R. n. 47/2017</p>	<p>(Art. 23 NTA) Estensione del regime della zona MA esistente nel settore sud-ovest dell'isola, a comprendere la Grotta della Foca e individuando una nuova zona MB nel settore nord-ovest dell'isola, precedentemente classificato in zona MB a regolamentazione ristretta, consentendo così l'esercizio autorizzato della pesca professionale nella forma e nei limiti specificati nelle NTA.</p>
	<p>zonazione a mare per le isole di Giannutri, Montecristo, Pianosa e Gorgona</p>	<p>Isola di Pianosa: conferma la disciplina degli accessi esistente e modula il regime di tutela nella fascia di mare per un'estensione di un miglio marino dalla costa indicando una zona MA di riserva marina integrale e individuando un'ampia zona nel settore orientale dell'isola (da Punta Secca in direzione antioraria fino a Punta del Grottone) come Zona MB di riserva generale orientata a regolamentazione speciale, dove sono consentite o soggette ad autorizzazione attività di navigazione e fruizione, nei limiti specificati nelle NTA.</p>
	<p>Isola di Montecristo: Estensione del regime di massima tutela alla distanza di circa 2,8 km (1,5 miglia nautiche) dalla costa, consentendo tuttavia in quest'area la navigazione dei mezzi nautici autorizzati per le visite all'isola (zona MA a regolamentazione speciale). Il regime proposto per la porzione residua (zona MB a regolamentazione ristretta, fino a circa 3 miglia dalla costa) consente la navigazione delle unità da diporto, nei limiti specificati nelle NTA.</p>	
	<p>Isola di Giannutri: modula il regime di tutela apposto dalle misure di salvaguardia nella zona 1, individuando due zone MA di riserva marina integrale estendendosi fino a una distanza di circa 550 m dalla costa: la prima si colloca nel settore prospiciente la costa</p>	

Obiettivi specifici	Azioni	
		<p>nord-est comprendente Cala dello Scoglio; la seconda nel settore prospiciente la costa sud che va da Punta Capelrosso in direzione oraria a comprendere Costa dei Grottoni e Cala Brigantina. Queste zone sono circondate da più ampie zone MB a regolamentazione speciale, dove sono consentite la navigazione di mezzi nautici a basso impatto e l'ancoraggio dei natanti, nei limiti specificati nelle NTA. La porzione residua è assegnata alla zona MC, con minori limitazioni alle attività di navigazione e fruizione</p> <p>Isola di Gorgona: Incremento della tutela del tratto di mare tra Punta di Cala Maestra in direzione antioraria fino alla punta N della Caletta (Zona MA di riserva marina integrale). La restante porzione è classificata zona MB di riserva generale orientata, dove sono consentite la navigazione e la pesca professionale per i soggetti economici residenti nell'isola e la pesca sportiva-ricreativa per i residenti e i proprietari di abitazioni, nei limiti specificati nelle NTA.</p>
<p>Modifica e aggiornamento delle Norme Tecniche di Attuazione attualmente vigenti.</p>	<p>Introduzione al Titolo I due Capi</p>	<p>Capo I – “Struttura e Attuazione del Piano”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aggiornamento degli obiettivi delle politiche del Parco alla luce dei nuovi obiettivi delle politiche ambientali nazionali ed europee, declinandoli in funzione delle specificità dell'Arcipelago Toscano;</li> <li>- integrazione degli obiettivi di conservazione specifici individuati nell'ambito della redazione dei Piani di Gestione dei siti N2000 compresi nel Parco</li> <li>- integrazione degli elaborati del Piano</li> </ul> <p>Capo II – “Disposizioni e Indirizzi per la Tutela e l'uso delle Risorse”:</p> <p>revisione e aggiornamento dei vincoli, degli indirizzi e dei criteri generali per la gestione e tutela delle componenti del patrimonio territoriale e delle risorse naturalistiche, ambientali, geologiche e geomorfologiche, culturali e paesistiche e per quelle socioeconomiche, con particolare riferimento alle attività agro-silvo-pastorali</p>
	<p>Integrazione Titolo II</p>	<p>Inserita la disciplina della nuova zonazione a mare per le isole di Montecristo, Giannutri, Gorgona e Pianosa e della revisione della zonazione dell'isola di Capraia.</p>
	<p>Modifica disciplina degli interventi ammessi per le diverse zone a terra al Titolo III</p>	<p>Art. 37 - <u>Le Zone C</u>, di protezione</p> <p>art. 39- Le <b>Zone De</b> “Zone interessate dal Progetto Sviluppo Ecoturismo” sono state attribuite alla <b>Zona D</b></p> <p>L'Ente Parco in accordo con le amministrazioni comunali, così come previsto dall'art 12 comma 4 della Legge 394/91, ha ritenuto che la disciplina degli usi, delle attività e degli interventi nelle Zone D sia stabilita dagli strumenti urbanistici locali e in conformità con gli indirizzi, le direttive, le prescrizioni d'uso del P.I.T.</p>
		<p>revisione e aggiornamento della regolamentazione specifica di uso in relazione alle diverse tipologie agro-silvo-pastorali presenti e alla zonizzazione del Parco.</p>

L'Ente Parco, per l'attuazione del Piano, predispone e approva piani, programmi, progetti e iniziative d'intervento e di valorizzazione dell'area naturale protetta. I suddetti piani possono essere per es. Piani di Gestione o progetti specifici di valorizzazione di aere o immobili storici etc. o qualsiasi altro progetto derivante dai programmi Mab Unesco.

**Per quanto riguarda la funzione e l'efficacia dei contenuti del Piano, ai sensi dell'art. 5 delle NTA:**

1- *Il Piano e le presenti norme hanno contenuto che si differenzia per funzione ed efficacia per i diversi tipi di disposizioni appresso definite:*

- a. *Previsioni e prescrizioni immediatamente vincolanti per tutti i soggetti interessati, pubblici o privati, proprietari di immobili od operatori che agiscono nell'ambito del Parco e prevalgono, sostituendoli - anche prima che la competente Amministrazione abbia provveduto al necessario adeguamento -, sui piani strutturali e sui regolamenti urbanistici.*
- b. *Indirizzi e direttive da specificare e da attuare, per il conseguimento delle finalità di cui al precedente art.1, con gli strumenti territoriali e urbanistici locali nonché con gli strumenti e i provvedimenti attuativi di competenza dell'Ente Parco, eventualmente d'intesa con altri soggetti interessati.*

2 - *I contenuti del Piano sono integrati dagli obiettivi, dalle misure e dalle azioni di conservazione previste dalle normative nazionali e regionali e dai Piani di Gestione dei siti della Rete N2000, come specificato al Titolo VI delle presenti NTA*

3 - *I contenuti del Piano sono inoltre integrati dagli indirizzi, dalle direttive, dalle prescrizioni e dalle prescrizioni d'uso del PIT*

### 3 Rapporto della variante al piano per il Parco con altri pertinenti piani o programmi

#### 3.1 Piani e programmi dell'Ente Parco

##### 3.1.1 Regolamento del Parco

Il Parco non è dotato di regolamento ex art. 11 della L. 394/91. La gestione delle attività allo stato attuale è regolamentata attraverso Atti deliberativi dell'Ente Parco che rivestono un carattere più dinamico.

Di seguito si riporta integralmente l'Art. 11 della L. 394/91 per comprendere le finalità e i contenuti del regolamento dell'area protetta a cui, per specifica competenza, è demandata l'attuazione di buona parte delle misure delineate nell'ambito del presente Rapporto Ambientale per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati:

#### **Art. 11 Regolamento del parco**

1. *Il regolamento del parco disciplina l'esercizio delle attività consentite entro il territorio del parco ed è adottato dall'Ente parco, anche contestualmente all'approvazione del piano per il parco di cui all'articolo 12 e comunque non oltre sei mesi dall'approvazione del medesimo. In caso di inosservanza dei termini di cui al periodo precedente, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si sostituisce all'amministrazione inadempiente, anche con la nomina di un commissario ad acta, proveniente dai ruoli del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il quale provvede entro tre mesi.*

2. *Allo scopo di garantire il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1 e il rispetto delle caratteristiche naturali, paesistiche, antropologiche, storiche e culturali locali proprie di ogni parco, il regolamento del parco disciplina in particolare:*

- a) *la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;*
- b) *lo svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio e agro-silvo-pastorali;*
- c) *il soggiorno e la circolazione del pubblico con qualsiasi mezzo di trasporto*
- d) *lo svolgimento di attività sportive, ricreative ed educative;*
- e) *lo svolgimento di attività di ricerca scientifica e biosanitaria;*
- f) *i limiti alle emissioni sonore, luminose o di altro genere, nell'ambito della legislazione in materia;*
- g) *lo svolgimento delle attività da affidare a interventi di occupazione giovanile, di volontariato, con particolare riferimento alle comunità terapeutiche, e al servizio civile alternativo;*
- h) *l'accessibilità nel territorio del parco attraverso percorsi e strutture idonee per disabili, portatori di handicap e anziani.*

2-bis. *Il regolamento del parco valorizza altresì gli usi, i costumi, le consuetudini e le attività tradizionali delle popolazioni residenti sul territorio, nonché le espressioni culturali proprie e caratteristiche dell'identità delle comunità locali e ne prevede la tutela anche mediante disposizioni che autorizzino l'esercizio di attività particolari collegate agli usi, ai costumi e alle consuetudini suddette, fatte salve le norme in materia di divieto di attività venatoria previste dal presente articolo.*

3. Salvo quanto previsto dal comma 5, nei parchi sono vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat. In particolare sono vietati:

- a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali; la raccolta e il danneggiamento delle specie vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvopastorali, nonché l'introduzione di specie estranee, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale;
- b) l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche, nonché l'asportazione di minerali;
- c) la modificazione del regime delle acque;
- d) lo svolgimento di attività pubblicitarie al di fuori dei centri urbani, non autorizzate dall'Ente parco;
- e) l'introduzione e l'impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici;
- f) l'introduzione, da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzati; g) l'uso di fuochi all'aperto;
- h) il sorvolo di velivoli non autorizzato, salvo quanto definito dalle leggi sulla disciplina del volo.

4. Il regolamento del parco stabilisce altresì le eventuali deroghe ai divieti di cui al comma 3. Per quanto riguarda la lettera a) del medesimo comma 3, esso prevede eventuali prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente parco. Prelievi e abbattimenti devono avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente parco ed essere attuati dal personale dell'Ente parco o da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'Ente parco stesso.

5. Restano salvi i diritti reali e gli usi civici delle collettività locali, che sono esercitati secondo le consuetudini locali. Eventuali diritti esclusivi di caccia delle collettività locali o altri usi civici di prelievi faunistici sono liquidati dal competente commissario per la liquidazione degli usi civici ad istanza dell'Ente parco.

6. Il regolamento del parco è approvato dal Ministro dell'ambiente, su proposta dell'Ente parco, previo parere degli enti locali interessati, da esprimersi entro quaranta giorni dalla richiesta, e comunque d'intesa con le regioni e le province autonome interessate, che si esprimono entro novanta giorni, decorsi i quali l'intesa si intende acquisita; il regolamento acquista efficacia novanta giorni dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. Entro tale termine i comuni sono tenuti ad adeguare alle sue previsioni i propri regolamenti. Decorso inutilmente il predetto termine le disposizioni del regolamento del parco prevalgono su quelle del comune, che è tenuto alla loro applicazione

A seguito della presente variante è avanzata una proposta di Regolamento del Parco predisposta sulla base del seguente materiale:

- la proposta di format per i regolamenti dei parchi nazionali predisposta dal Ministero dell'Ambiente e trasmessa all'Ente Parco nel dicembre 2014,
- la bozza di lavoro predisposta dagli Uffici Tecnici del Parco e trasmessa ad Agriconsulting nel luglio 2020,
- le procedure regolamentari vigenti approvate dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco.

Nel caso del Regolamento è stata operata una complessiva riorganizzazione degli argomenti e dei contenuti, procedendo di pari passo con il perfezionamento delle NTA. Questa la struttura del Regolamento proposto:

#### **TITOLO I - NORME GENERALI** tre diversi capi.

- Il CAPO I definisce l'oggetto e le finalità ed esplicita i termini di efficacia dello strumento, nonché i termini di coordinamento dello stesso con il Piano per il Parco e le Misure di conservazione delle aree afferenti la Rete Natura 2000.
- Il CAPO II declina le attività ammesse, i divieti e le limitazioni che caratterizzano i Parchi nazionali ai sensi della L. 394/1991, tenendo conto delle specificità del Parco dell'Arcipelago Toscano.
- Nel CAPO III sono descritte le procedure di richiesta e i termini di emissione di nulla osta e autorizzazione.

**TITOLO II - CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E TUTELA DI ACQUE, SUOLO E PAESAGGIO** disciplina lo svolgimento delle attività ai fini della tutela della flora (CAPO I), della fauna (CAPO II), delle risorse idriche e degli equilibri idraulici ed idrogeologici (CAPO III), dei valori geologici, anche attraverso il recupero degli impianti estrattivi (CAPO IV).

**TITOLO III - VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' COMPATIBILI** disciplina le attività zootecniche e di acquacoltura (CAPO I), l'esercizio delle attività agricole (CAPO II) e selvicolturali (CAPO III) e delle attività di pesca (CAPO IV). Nel CAPO V sono disciplinate le attività ricreative e sportive e quelle legate a tradizioni, usi e consuetudini. Il CAPO VI tratta le attività artigianali, commerciali e di servizio. Il CAPO VII è dedicato alle attività turistiche. Il CAPO VIII, infine, disciplina lo svolgimento delle attività di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale.

**TITOLO IV - ACCESSIBILITÀ E CIRCOLAZIONE** disciplina l'accesso e il transito nelle aree a terra (CAPO I - SENTIERI e CAPO II - STRADE) e a mare (CAPO III - DISCIPLINA DELLA NAVIGAZIONE, DELL'ANCORAGGIO E DELL'ORMEGGIO)

**TITOLO V** specifica le tipologie e le modalità di costruzione di opere e manufatti ammesse nelle diverse zone del Parco.

**TITOLO VI** dedicato alle procedure di indennizzo dei danni da fauna selvatica.

**TITOLO VII** disciplina le diverse fasi dei procedimenti sanzionatori

La proposta di Regolamento dovrà essere ulteriormente revisionata alla luce delle modifiche o integrazioni emerse nel percorso di adozione e successiva approvazione delle Norme Tecniche di Attuazione.

### 3.1.2 I piani di Gestione dei Siti Natura 2000

Nel territorio del Parco Nazionale ricadono 18 Siti della Rete Natura 2000, elencati di seguito:

Codice	Denominazione	Tipo	Superf. Totale	Superf. A Terra	Superf. A Mare
			(ha)	(ha)	(ha)
IT5160002	Isola di Gorgona - area terrestre e marina	ZPS	14818,19	210,3	14607,89
IT5160002	Isola di Gorgona - area terrestre e marina	ZSC	14818,19	210,3	14607,89
IT5160007	Isola di Capraia - Area terrestre e marina	ZPS	18403,33	1533,24	16870,09
IT5160006	Isola di Capraia - area terrestre e marina	ZSC	18753,6	1885,1	16868,5
IT5160011	Isole di Cerboli e Palmaiola	ZPS	21,38	21,38	0
IT5160011	Isole di Cerboli e Palmaiola	ZSC	21,38	21,38	0
IT5160012	Monte Capanne e promontorio dell'Enfola	ZPS	6753,64	6753,64	0
IT5160012	Monte Capanne e promontorio dell'Enfola	ZSC	6756,64	6756,64	0
IT5160013	Isola di Pianosa - area terrestre e marina	ZPS	5498,32	996,38	4501,94
IT5160013	Isola di Pianosa - area terrestre e marina	ZSC	5498,32	996,38	4501,94
IT5160014	Isola di Montecristo e Formica di Montecristo - area terrestre e marina	ZPS	15483,68	1042	14441,68
IT5160014	Isola di Montecristo e Formica di Montecristo - area terrestre e marina	ZSC	15483,68	1042	14441,68
IT5160021	Tutela del <i>Tursiops truncatus</i>	SIC	371920	0	371920
IT51A0023	Isola del Giglio	ZPS	2093,81	2093,81	0
IT51A0023	Isola del Giglio	ZSC	2093,81	2093,81	0
IT51A0024	Isola di Giannutri - area terrestre e marina	ZPS	11022,1	231,7	10790,4
IT51A0024	Isola di Giannutri - area terrestre e marina	ZSC	11022,1	231,7	10790,4
IT5160102	Elba orientale	ZPS	4687,01	4687	0
IT5160019	Scoglietto di Portoferraio	ZSC	155,05	0	155,05
<b>SUPERFICI TOTALI</b>			<b>525304,23</b>	<b>30806,76</b>	<b>494497,46</b>

Indicatori di interesse:

	Superficie a terra (ha)	Superficie a mare (ha)
Siti Natura 2000	30806,76	494497,46
Parco sup totale ha	17739,847	61473,4
Superficie totale ZSC/ZPS sommando per ogni isola o sito la superficie maggiore (nel caso di ZSC e ZPS sovrapposte) - ha	17921,31	494492,3
Differenza (siti natura - parco) - ha	181,463	433018,9

Le dimensioni elevate del SIC "Tutela del *Tursiops truncatus*", che ricade in gran parte fuori area protetta, innalzano esageratamente la differenza

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" prevede che per le Zone Speciali di Conservazione gli Stati membri stabiliscano le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei Siti. Il **Piano di gestione** si configura quindi come uno strumento di pianificazione la cui adozione risulta necessaria solo qualora la situazione specifica del Sito non consenta di garantire uno stato di conservazione soddisfacente attraverso l'attuazione delle misure regolamentari, amministrative o contrattuali e il cui principale obiettivo, coerentemente con quanto previsto anche dall'art. 4 del DPR 120/2003, è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del sito, mettendo in atto le più opportune strategie di tutela e gestione.

I contenuti dei Piani di gestione costituiscono specifico riferimento per l'endoprocedimento di valutazione di incidenza ma i quadri conoscitivi di dettaglio rappresentano un valido supporto anche per il processo di VAS.

Questo l'elenco dei Piani di Gestione approvati con Delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco:

Piano di gestione	Atti di approvazione (Delibere del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco)	Link agli elaborati
ZSC/ZPS IT5160013 - Isola di Pianosa- area terrestre e marina	N° 61 del 26/11/2019	<a href="http://asp.urbi.it/urbi/progs/urp/ur2DE001.sto?StwEvent=101&amp;DB_NAME=n1201416&amp;IdDelibere=11965">http://asp.urbi.it/urbi/progs/urp/ur2DE001.sto?StwEvent=101&amp;DB_NAME=n1201416&amp;IdDelibere=11965</a>
ZSC/ZPS IT51A0024 - Isola di Giannutri area terrestre e marina	N° 43 del 30/09/2020	<a href="http://asp.urbi.it/urbi/progs/urp/ur2DE001.sto?StwEvent=101&amp;DB_NAME=n1201416&amp;IdDelibere=13199">http://asp.urbi.it/urbi/progs/urp/ur2DE001.sto?StwEvent=101&amp;DB_NAME=n1201416&amp;IdDelibere=13199</a>
ZSC IT5160006 E ZPS IT5160007 - Isola di Capraia area terrestre e marina	n° 23 del 19/04/2021	
ZSC/ZPS IT51A0023 - Isola del Giglio	N° 24 del 19/04/2021	<a href="https://www.islepark.it/normativa/piani-di-gestione-dei-siti-rete-natura-2000/piano-di-gestione-giglio-isola/">https://www.islepark.it/normativa/piani-di-gestione-dei-siti-rete-natura-2000/piano-di-gestione-giglio-isola/</a>
ZSC/ZPS IT5160002 - Isola di Gorgona	N° 11 del 28/03/2023	<a href="https://www.islepark.it/normativa/piani-di-gestione-dei-siti-rete-natura-2000/piano-di-gestione-gorgona-isola/">https://www.islepark.it/normativa/piani-di-gestione-dei-siti-rete-natura-2000/piano-di-gestione-gorgona-isola/</a>
Isola d'Elba ZSC/ZPS IT5160012 - Monte Capanne e Promontorio dell'Enfola	N° 57 del 29/11/2023	<a href="https://www.islepark.it/normativa/piani-di-gestione-dei-siti-rete-natura-2000/piano-di-gestione-monte-capanne-enfola/">https://www.islepark.it/normativa/piani-di-gestione-dei-siti-rete-natura-2000/piano-di-gestione-monte-capanne-enfola/</a>
Isola d'Elba: ZPS IT5160102 -Elba Orientale	N° 10 del 28/03/2023	<a href="https://www.islepark.it/normativa/piani-di-gestione-dei-siti-rete-natura-2000/piano-di-gestione-elba-orientale/">https://www.islepark.it/normativa/piani-di-gestione-dei-siti-rete-natura-2000/piano-di-gestione-elba-orientale/</a>
ZSC/ZPS IT5160011- Isole di Cerboli e Palmaiola	N° 9 del 28/03/2023	<a href="https://www.islepark.it/normativa/piani-di-gestione-dei-siti-rete-natura-2000/piano-di-gestione-cerboli-e-palmaiola/">https://www.islepark.it/normativa/piani-di-gestione-dei-siti-rete-natura-2000/piano-di-gestione-cerboli-e-palmaiola/</a>

### 3.1.3 Il Piano Antincendio boschivo 2022-2026

A livello nazionale, in tema di incendi boschivi, per le aree protette costituisce riferimento l'art. 8 Legge 21 novembre 2000 n. 353 o Legge Quadro in materia di Incendi Boschivi (GU n. 280 del 30/11/ 2000). Il Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (o piano AIB) 2022-2026 era stato approvato dal Consiglio Direttivo del PNAT con la delibera n 68 del 21/12/2021 e quindi adottato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica con il Decreto n. 162 del 15/05/2023 (Gazzetta Ufficiale n. 121 del 25/05/2023). L'adozione definitiva rende il Piano vigente e inserito nel Piano AIB della Regione Toscana.

Dalla relazione tecnica del Piano AIB 2022-2026 (redatta da RDM progetti) si ricava quanto segue<sup>1</sup>

*Per quanto riguarda gli effetti sul suolo, incendi superficiali determinano instabilità geomorfologica da un lato e modificazione delle condizioni microambientali dall'altro. Il passaggio del fuoco determina infatti una diminuzione dell'acidità nello strato superficiale del terreno, che viene ripristinata nel giro di due anni. Le modifiche della composizione chimica diminuiscono la permeabilità e la ritenzione idrica del terreno: aumentano quindi il deflusso superficiale e l'azione erosiva, in maniera tanto più intensa quanto più è intenso il fuoco. In conclusione, le principali criticità del territorio in relazione agli incendi sono riconducibili alla morfologia delle isole, la quale è caratterizzata sempre, se si escludono poche eccezioni, da PIANO ANTINCENDIO BOSCHIVO 2022-2026 del Parco Nazionale Arcipelago Toscano Pagina 37 Previsione versanti scoscesi e scavati da profonde incisioni: tale situazione rappresenta*

<sup>1</sup> [https://www.islepark.it/wp-content/uploads/2015/04/piano\\_aib\\_pn\\_arcipelago\\_toscano\\_2022\\_2026.pdf](https://www.islepark.it/wp-content/uploads/2015/04/piano_aib_pn_arcipelago_toscano_2022_2026.pdf)

una combinazione di fattori estremamente favorevole alla propagazione di incendi particolarmente pericolosi, dato che si possono generare divisioni del fronte di fiamma sui versanti della valle. In seguito al passaggio dell'incendio, la conseguenza sarà un aumento dell'erosione e una diminuzione della stabilità dei versanti.

## 3.2 Rapporto con altri Piani/Programmi

In questa sede vengono approfondite le analisi dei piani e i programmi urbanistici sovraordinati e dei piani e i programmi territoriali e settoriali. Costituiscono riferimento le analisi critiche riportate nell'**Allegato Ia** "Sintesi degli studi conoscitivi" del Piano del Parco vigente.

### 3.2.1 Piani territoriali

#### 3.2.1.1 Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico

Il Piano di Indirizzo Territoriale è stato approvato con la deliberazione del Consiglio regionale 24 luglio 2007 n.72 e quindi modificato a seguito dell'integrazione paesaggistica approvata con Del C.R. n° 37 del 27/03/2015. L'ambito di applicazione del PIT/PPR si estende all'intero territorio regionale individuando la disciplina generale, di livello regionale, riferita agli abachi delle quattro invarianti strutturali, e quella specifica di livello d'ambito.

*Ai sensi dell'Art. 1 c.6 delle NTA **La disciplina del Piano ha carattere complementare rispetto a vincoli posti in forza di disposizioni di legge nazionale su parti del Parco o su singoli beni in esso presenti, vincoli che mantengono integra la loro efficacia. Esso si conforma alla specifica disciplina paesaggistica ai sensi dell'art. 145, comma 4, del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. e, dunque, si conforma e attua il Piano di Indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico (di seguito solo "P.I.T.") ai sensi dell'art. 88 della L.R. 65/2014 e s.m.i.. Nel territorio del Parco si perseguono dunque gli obiettivi, si applicano gli indirizzi e le direttive e si rispettano le prescrizioni e le prescrizioni d'uso del PIT.***

E' stata quindi avviata la procedura di conformazione e adeguamento del Piano del Parco al P.I.T. con valenza paesaggistica ai sensi dell'art. 145, comma 4, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., nonché dell'art. 21 del PIT/PPR nella consapevolezza che Piano paesaggistico e Piano del Parco sono atti di governo del territorio e del paesaggio che concorrono ai medesimi obiettivi di uso consapevole del territorio, nonché di conservazione, recupero e promozione di aspetti e caratteri peculiari dai quali dipende il valore del paesaggio dell'Arcipelago toscano. La *dichiarazione di conformità* del Piano del Parco al P.I.T. ai sensi della normativa vigente e la *dichiarazione della validità* di obiettivi, indirizzi, direttive, prescrizioni e prescrizioni d'uso del Piano paesaggistico nel territorio dell'area protetta è espressa all'art. 1 comma 6 delle NTA sopra riportato. Inoltre, all'art. 6 c.1 è fatto richiamo dell'*obbligo* per i Comuni di adeguare i propri atti di governo del territorio al Piano del Parco e al P.I.T.

#### 3.2.1.1.1 OBIETTIVI E DISCIPLINA DELLE SCHEDE D'AMBITO

Il territorio del Parco ricade nelle seguenti schede di ambito del PIT/PPR (i comuni interessati sono evidenziati con carattere in grassetto)

Scheda ambito	Comuni interessati
N° 8 - Piana di Livorno, Pisa e Pontedera	Bientina (PI), Buti (PI), Calci (PI), Calcinaia (PI), Capannoli (PI), <b>Capraia Isola (LI)</b> , Casciana Terme Lari (PI), Cascina (PI), Chianni (PI), Collesalveti (LI), Crespina Lorenzana (PI), Fauglia (PI), Lajatico (PI), Livorno (LI), Orciano Pisano (PI), Palaia (PI), Peccioli (PI), Pisa (PI), Ponsacco (PI), Pontedera (PI), Rosignano Marittimo (LI), San Giuliano Terme (PI), Santa Luce (PI), Terricciola (PI), Vecchiano (PI), Vicopisano (PI)
n° 16 - Colline metallifere ed Elba	Campiglia Marittima (LI), <b>Campo nell'Elba (LI)</b> , <b>Capoliveri (LI)</b> , Follonica (GR), Gavorrano (GR), <b>Marciana (LI)</b> , <b>Marciana Marina (LI)</b> , Massa Marittima (GR), Monterotondo Marittimo (GR), Montieri (GR), Piombino (LI), <b>Porto Azzurro (LI)</b> , <b>Portoferraio (LI)</b> , <b>Rio Marina (LI)</b> , <b>Rio nell'Elba (LI)</b> , Roccastrada (GR), San Vincenzo (LI), Sassetta (LI), Scarlino (GR), Suvereto (LI)
N° 20 - Bassa maremma e ripiani tufacei	Capalbio (GR), <b>Isola del Giglio (GR)</b> , Manciano (GR), Monte Argentario (GR), Orbetello (GR), Pitigliano (GR), Sorano (GR)

All'art. 15 (Riqualificazione ambientale e paesistica. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale) comma 1 delle NTA è riconosciuta l'identità di obiettivi tra Piano del Parco e P.I.T. e si rinvia a normative d'uso, obiettivi di qualità e direttive che il P.I.T. stabilisce per i tre ambiti di paesaggio ricadenti nel territorio del Parco.

Di seguito si riporta una preliminare analisi di coerenza tra gli obiettivi del Piano del Parco di cui al Cap.2 e le disposizioni della Disciplina d'uso definiti dalle schede d'ambito PIT/PPR (sezione 6). Nel Cap 7 relativo alla valutazione del Piano sono riportate schede di dettaglio relative alle variazioni di zonizzazione a terra nelle isole di Capraia, Giglio, Pianosa ed Elba, facendo ulteriore esplicito riferimento alle disposizioni del PIT/PPR. Da considerare che, ai sensi dell'art. 38 delle NTA, in presenza di Piano del Parco e di Regolamento del Parco approvati e vigenti e a seguito del recepimento delle previsioni da parte dei comuni nei rispettivi strumenti urbanistici, gli interventi di natura edilizia da realizzare nelle zone D (eccetto quelli ricompresi nei perimetri dei Siti Natura 2000) sono autorizzati direttamente dagli enti locali competenti. Si ribadisce che all'art. 6 c.1 è fatto *richiamo dell'obbligo* per i Comuni di adeguare i propri atti di governo del territorio al Piano del Parco e al P.I.T.

Valgono comunque le prescrizioni di cui all'art. 34 c.1 (*nel territorio del Parco, bene paesaggistico di cui all'art. 142 comma 1 lett. f) del D.Lgs 52/2004 e s.m.i., valgono le prescrizioni del PIT*) e i divieti di cui allo stesso art. 34 c.2 lett. g (*Gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori paesaggistici, così come riconosciuti dal Piano per il Parco o dal PIT*)

#### Legenda

- + Coerenza diretta
- / Scarsa interferenza
- O Nessuna interferenza
- Non coerenza

#### 3.2.1.1.1 Scheda d'Ambito n° 8 "Piana di Livorno, Pisa e Pontedera"

Obiettivo	Pertinenza con gli obiettivi e le azioni della variante
Obiettivo 1 Salvaguardare e riqualificare, evitando nuovo consumo di suolo, i valori ecosistemici, idrogeomorfologici, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema delle pianure alluvionali dell'Arno, del Serchio e dei principali affluenti quali fiume Era, torrente Sterza, Fine, Chioma, fiume Morto Vecchio e Nuovo	
Obiettivo 2 Tutelare i caratteri paesaggistici della fascia costiera da Marina di Torre del Lago a Mazzanta, nell'alternanza tra costa sabbiosa e rocciosa e salvaguardare l'identità storica della città di Livorno	
Obiettivo 3 Preservare i caratteri strutturanti il paesaggio della compagine collinare che comprende sistemi rurali densamente insediati, a prevalenza di colture arboree, e morfologie addolcite occupate da seminativi nudi e connotate da un sistema insediativo rado	
Obiettivo 4 Tutelare gli elementi di eccellenza naturalistica del territorio dell'ambito, caratterizzato da paesaggi eterogenei, ricchi di diversità geostrutturali, geomorfologiche ed ecosistemiche, comprese le isole di Capraia e Gorgona	<b>X</b>

Per gli obiettivi espressi dalla Disciplina d'uso della Scheda d'Ambito pertinenti sopra riportati si riporta la matrice di coerenza tra le direttive correlate e gli obiettivi di Piano

- A - aggiornamento e revisione cartografica della zonazione a terra
- B- aggiornamento e revisione cartografica della zonazione a mare
- C. Modifica e aggiornamento delle Norme Tecniche di Attuazione attualmente vigenti.

SEZIONE 6 - DISCIPLINA D'USO			
Obiettivo 4 : Tutelare gli elementi di eccellenza naturalistica del territorio dell'ambito, caratterizzato da paesaggi eterogenei, ricchi di diversità geostrutturali, geomorfologiche ed ecosistemiche, comprese le isole di Capraia e Gorgona			
Direttive correlate	COERENZA Obiettivi di Piano		
	A	B	C
Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:			
4.1 - salvaguardare le emergenze geomorfologiche costituite dai rilievi calcarei tra Vecchiano e Livorno Terme, dalle sorgenti termali di San Giuliano, Livorno e Casciana Terme, nonché dalle colate detritiche "sassaie" e dall'importante sistema ipogeo di grotte e cavità carsiche del Monte Pisano;			
4.2 - migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, con particolare attenzione ai nodi forestali della rete ecologica costituiti dalle foreste costiere delle tenute di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli (nodo primario con boschi planiziali, palustri e pinete costiere), dai versanti del Monte Pisano			

SEZIONE 6 - DISCIPLINA D'USO			
Obiettivo 4 : Tutelare gli elementi di eccellenza naturalistica del territorio dell'ambito, caratterizzato da paesaggi eterogenei, ricchi di diversità geostrutturali, geomorfologiche ed ecosistemiche, comprese le isole di Capraia e Gorgona			
Direttive correlate	COERENZA		
	Obiettivi di Piano		
	A	B	C
(nodo primario con castagneti e pinete), dai versanti settentrionali dei Monti Livornesi e dalle colline ad est di Palaia (nodi secondari); nonché mantenere le direttrici di connettività tra ecosistemi forestali isolati nel paesaggio agricolo della Valle del Torrente Fine ed in Valdera (direttrici di connettività da riqualificare);			
4.3 - tutelare le importanti aree umide relittuali, costituite dalle lame interdunali e costiere di Migliarino, S. Rossore e Massaciuccoli, le aree del Paduletto e Palazzetto lungo il corso del fiume Morto Vecchio, le aree palustri di Suese e Biscottino e l'ex alveo del Lago di Bientina, anche evitando il consumo di suolo nelle pianure adiacenti; salvaguardare, inoltre, il Lago di Santa Luce, mitigando gli impatti legati alle adiacenti aree agricole intensive;			
4.4 - salvaguardare la qualità e i valori paesaggistici e naturalistici, con particolare riferimento alla Valle del Chiecina, delle matrici forestali caratterizzate da continuità ed elevato valore ecologico (nodi primari e secondari e matrici di connessione della Rete ecologica regionale) nonché le formazioni boschive che caratterizzano "figurativamente il territorio" come indicate dal Piano, evitando l'apertura di nuove aree estrattive di materiali non pregiati;			
4.5 - migliorare i livelli di compatibilità delle attività estrattive, presenti nelle colline calcaree di Vecchiano, nei Monti Livornesi e ai piedi del Monte Pisano, in particolare recuperando e riqualificando i siti estrattivi abbandonati;			
4.6 - tutelare integralmente le residue aree di calanchi, presso Toiano nell'alta valle del Torrente Roglio, anche attraverso la creazione di fasce tampone accessibili solo ad attività a basso impatto quale il pascolo e mantenendo i calanchi bonificati con soluzioni preventive, come l'istituzione di aree inerbite lungo gli allineamenti originali degli impluvi;			
4.7 - salvaguardare l'elevato valore paesaggistico, geomorfologico ed ecosistemico delle isole di Capraia e Gorgona tutelando le coste rocciose ricche di forme rilevanti in aree incontaminate e caratterizzate da mosaici di macchie, garighe e prati, dalla presenza di suggestivi contrasti paesaggistici (scorie e rocce di origine vulcanica di Punta dello Zenobio e Cala Rossa a Capraia), e mantenendo l'integrità dello Stagnone di Capraia, unico specchio d'acqua naturale dell'Arcipelago Toscano;	+		+
4.8 - evitare ulteriori processi di urbanizzazione nelle isole di Capraia e Gorgona, contrastando, la frammentazione del territorio agricolo e la perdita di ambienti agropastorali e aree terrazzate di versante, nonché la diffusione di specie aliene vegetali e animali	+		+

Per gli obiettivi pertinenti riportati nella precedente matrice, di seguito si riportano gli elementi di coerenza con le Norme di riferimento della variante al Piano per il Parco oggetto del presente processo valutativo

SEZIONE 6 - DISCIPLINA D'USO	
Obiettivo 4 - Riqualificare il sistema insediativo e infrastrutturale diffuso nella pianura e lungo la fascia costiera e tutelare le aree libere residuali	
Direttive correlate	NTA e altri elaborati della variante al Piano per il Parco
Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:	
4.7 - salvaguardare l'elevato valore paesaggistico, geomorfologico ed ecosistemico delle isole di Capraia e Gorgona tutelando le coste rocciose ricche di forme rilevanti in aree incontaminate e caratterizzate da mosaici di macchie, garighe e prati, dalla presenza di suggestivi contrasti paesaggistici (scorie e rocce di origine vulcanica di Punta dello Zenobio e Cala Rossa a Capraia), e mantenendo l'integrità dello Stagnone di Capraia, unico specchio d'acqua naturale dell'Arcipelago Toscano;	Titolo I- Disposizioni generali Capo II- Disposizioni e indirizzi per la tutela e l'uso delle risorse
4.8 - evitare ulteriori processi di urbanizzazione nelle isole di Capraia e Gorgona, contrastando, la frammentazione del territorio agricolo e la perdita di ambienti agropastorali e aree terrazzate di versante, nonché la diffusione di specie aliene vegetali e animali	Art. 16- Attività agricole e zootecniche Art. 37 Zone C di Protezione  Per l'analisi puntuale delle modifiche alla zonazione a terra proposte dalla variante si rimanda al Cap. 7

### 3.2.1.1.2 Scheda d'Ambito n° 16 "Colline metallifere ed Elba"

Obiettivo	Pertinenza con gli obiettivi e le azioni della variante
Obiettivo 1 Salvaguardare i caratteri idro-geomorfologici, ecosistemi, storici e identitari delle aree costiere e delle pianure alluvionali retrostanti, rappresentate dai vasti complessi agricoli della Val di Cornia, della Valle del Pecora e di parte della pianura della Bruna, nonché valorizzare le relazioni funzionali e percettive tra il litorale e l'entroterra	

Obiettivo	Pertinenza con gli obiettivi e le azioni della variante
Obiettivo 2 Salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari, montane e insulari, dai fenomeni di abbandono degli ambienti e dall'alterazione dei valori agro-pastorali paesaggistici connessi alle attività estrattive	X
Obiettivo 3 Tutelare l'importante patrimonio archeologico e archeominerario di epoca etrusca e romana e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali del significativo patrimonio storico-insediativo	X
Obiettivo 4 Tutelare l'alto valore del paesaggio costiero dell'Isola d'Elba, Pianosa, Montecristo e delle isole minori (Cerboli, Palmaiola, isolotti satelliti elbani e di Pianosa) costituito da peculiari caratteri geomorfologici delle coste rocciose, da un complesso ecosomaico di interesse conservazionistico e da un significativo patrimonio insediativo di valore storico e identitario	X

Per gli obiettivi espressi dalla Disciplina d'uso della Scheda d'Ambito pertinenti sopra riportati si riporta la matrice di coerenza tra le direttive correlate e gli obiettivi della presenta variante al Piano per il Parco:

A - aggiornamento e revisione cartografica della zonazione a terra

B- aggiornamento e revisione cartografica della zonazione a mare

C. Modifica e aggiornamento delle Norme Tecniche di Attuazione attualmente vigenti.

SEZIONE 6 - DISCIPLINA D'USO			
Obiettivo 2 Salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari, montane e insulari, dai fenomeni di abbandono degli ambienti e dall'alterazione dei valori agro-pastorali paesaggistici connessi alle attività estrattive			
Direttive correlate	COERENZA Obiettivi di Piano		
	A	B	C
Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:			
2.1 - valorizzare le attività agropastorali al fine di contrastare la perdita dei valori naturalistici e paesaggistici degli habitat pascolivi e delle le aree agricole terrazzate soggetti a rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea particolarmente significativi nella zona montana di Prata-Montieri, nell'area basso montana di Roccaederighi, Sassofortino (caratterizzate da tessuti a campi chiusi), Monterotondo M.mo, Montioni, Monti d'Alma e nell'Arcipelago Toscano, nelle aree agricole di Pianosa e sui crinali interni dei rilievi elbani (Cima del Monte, Monte Capannello);	+		+
2.2 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola perseguire la migliore integrazione paesaggistica, valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;	+		+
2.3 - promuovere la riqualificazione dei numerosi siti estrattivi abbandonati e il recupero delle discariche minerarie che costituiscono suggestive forme che caratterizzano il paesaggio collinare (ad es. le peculiari forme di erosione denominate "Le Roste", impostate sul materiale di risulta della miniera di Campiano e ubicate lungo il F. Merse nel territorio di Montieri), attraverso progetti culturale;			

SEZIONE 6 - DISCIPLINA D'USO			
Obiettivo 3 Tutelare l'importante patrimonio archeologico e archeominerario di epoca etrusca e romana e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali del significativo patrimonio storico-insediativo			
Direttive correlate	COERENZA Obiettivi di Piano		
	A	B	C
Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:			
3.1 - tutelare l'integrità estetico-percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle importanti emergenze d'interesse archeologico, quali l'antica città costiera di Populonia, le testimonianze paleontologiche, archeologiche e paleontologiche dell'isola di Pianosa, la villa delle Grotte di prima età imperiale a Portoferraio, e valorizzare il vasto patrimonio archeo-minerario attraverso progetti integrati di promozione culturale e turistica;	+		+
3.2 - salvaguardare e valorizzare le emergenze visuali e storicoculturali rappresentate dai castelli (Castello della Magona e il Castello della Marsiliana), fortezze, borghi e centri collinari che si stagliano in posizione dominante sui contrafforti e sui balconi naturali del massiccio delle colline metallifere, nonché le relazioni tra il sistema insediativo e il paesaggio agrario circostante caratterizzato da oliveti tradizionali o seminativi (Campiglia, Suvereto, Sassetta, Gavorrano, Scarlino, Massa Marittima, Gerfalco, Giuncarico, Montemassi, Tatti, Roccaederighi, Sassofortino, Roccastrada, Sticciano).			

SEZIONE 6 - DISCIPLINA D'USO			
Obiettivo 4 Tutelare l'alto valore del paesaggio costiero dell'Isola d'Elba, Pianosa, Montecristo e delle isole minori (Cerboli, Palmaiola, isolotti satelliti elbani e di Pianosa) costituito da peculiari caratteri geomorfologici delle coste rocciose, da un complesso ecosomaico di interesse conservazionistico e da un significativo patrimonio insediativo di valore storico e identitario			
Direttive correlate	COERENZA		
	A	B	C
Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:			
4.1 - conservare l'integrità del sistema costiero roccioso di elevato valore naturalistico caratterizzato da una notevole diversità morfologica (con elementi peculiari come le forme derivanti da processi di alterazione dei graniti e le morfosculture dell'erosione eolica), cromatica e geologica e dalla presenza di numerosi habitat e specie vegetali endemiche, migliorando livelli di sostenibilità ambientale del turismo costiero;	+		+
4.2 - arginare ulteriori processi di urbanizzazione, definire i confini degli insediamenti, conservare e qualificare i margini urbani e promuovere interventi di riqualificazione e recupero delle aree compromesse, con particolare riferimento alle aree ricadenti in zone di valore naturalistico per la presenza di agroecosistemi tradizionali (Capoliveri, Rio Marina - Rio dell'Elba), di aree umide (Mola, Schiopparello e delle Saline di San Giovanni) e di habitat costieri (Capoliveri, Portoferraio e nelle fasce costiere di Lacona);	+		+
4.3 - salvaguardare e valorizzare il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi di valore storico e identitario, dell'Isola d'Elba e delle isole minori che caratterizzano e connotano il paesaggio e le visuali "da" e "verso" il mare, il sistema dei centri portuali storicamente insediati e le fortezze in posizione dominante (Portoferraio, Porto Azzurro), poste in stretta relazione funzionale e visiva con gli insediamenti del litorale continentale dell'ambito;	+		+
4.4 - salvaguardare l'integrità storica e culturale dei centri e dei nuclei antichi e le visuali panoramiche da essi offerte, con particolare riferimento agli scorci panoramici di alto valore paesaggistico di Capoliveri, Marciana, Rio nell'Elba, delle frazioni inerpicate di Campo nell'Elba;	+		+
4.5 - tutelare e valorizzare i paesaggi rurali insulari caratterizzati dalla permanenza della struttura agraria tradizionale, con particolare riferimento ai vigneti terrazzati di Rio nell'Elba e Rio Marina e ai mosaici complessi di impronta tradizionale nella parte montuosa occidentale di Pomonte;	+		+
4.6 - mantenere la leggibilità degli assetti e dei rapporti tra usi e trame agricole dell'isola di Pianosa in quanto paesaggi rurali di grande valore identitario contraddistinti da un complesso sistema di muri a secco filari e alberature;	+		+
4.7 - tutelare, recuperare e valorizzare la rete dei sentieri e dai tracciati di crinale e lungo costa e le visuali panoramiche percepite verso il mare, le isole e la costa continentale.	+		+

Per gli obiettivi pertinenti riportati nelle precedenti matrici, di seguito si riportano gli elementi di coerenza con le Norme di riferimento della variante al piano del Parco

SEZIONE 6 - DISCIPLINA D'USO- Scheda d'ambito n° 16		NTA e altri elaborati della variante al Piano per il Parco
Obiettivo	Direttive correlate pertinenti	
<b>Obiettivo 2 Salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari, montane e insulari, dai fenomeni di abbandono degli ambienti e dall'alterazione dei valori agro-pastorali paesaggistici connessi alle attività estrattive</b>	2.1 - valorizzare le attività agropastorali al fine di contrastare la perdita dei valori naturalistici e paesaggistici degli habitat pascolivi e delle le aree agricole terrazzate soggetti a rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea particolarmente significativi nella zona montana di Prata-Montieri, nell'area basso montana di Roccatederighi, Sassofortino (caratterizzate da tessuti a campi chiusi), Monterotondo M.mo, Montioni, Monti d'Alma e nell'Arcipelago Toscano, nelle aree agricole di Pianosa e sui crinali interni dei rilievi elbani (Cima del Monte, Monte Capannello);	Art. 16- Attività agricole e zootecniche Art. 36 - Le zone B, di riserva generale orientata Art. 37 Zone C di Protezione Per l'analisi puntuale delle modifiche alla zonazione a terra proposte dalla variante nell'isola di Pianosa si rimanda al Cap. 7.2.8
	2.2 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola perseguire la migliore integrazione paesaggistica, valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;	Art. 16- Attività agricole e zootecniche Art. 36 - Le zone B, di riserva generale orientata Art. 37 Zone C di Protezione
<b>Obiettivo 3 Tutelare l'importante patrimonio archeologico e archeominerario di epoca etrusca e romana e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali del significativo patrimonio storico-insediativo</b>	3.1 - tutelare l'integrità estetico-percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle importanti emergenze d'interesse archeologico, quali l'antica città costiera di Populonia, le testimonianze paleontologiche, archeologiche e paleontologiche dell'isola di Pianosa, la villa delle Grotte di prima età imperiale a Portoferraio, e valorizzare il vasto patrimonio arceo-minerario attraverso progetti integrati di promozione culturale e turistica;	Art. 15- Riquilificazione ambientale e paesistica. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale Titolo III- zone a diverso grado di protezione a terra  Per la modifica della zonazione a terra degli ex complessi minerali dell'isola d'Elba (inseriti in

SEZIONE 6 - DISCIPLINA D'USO- Scheda d'ambito n° 16		NTA e altri elaborati della variante al Piano per il Parco
Obiettivo	Direttive correlate pertinenti	
		zona Ds dal piano vigente) proposti dalla variante si rimanda al Cap. 7.2.9
<b>Obiettivo 4</b> Tutelare l'alto valore del paesaggio costiero dell'Isola d'Elba, Pianosa, Montecristo e delle isole minori (Cerboli, Palmaiola, isolotti satelliti elbani e di Pianosa) costituito da peculiari caratteri geomorfologici delle coste rocciose, da un complesso ecosomaico di interesse conservazionistico e da un significativo patrimonio insediativo di valore storico e identitario	4.1 - conservare l'integrità del sistema costiero roccioso di elevato valore naturalistico caratterizzato da una notevole diversità morfologica (con elementi peculiari come le forme derivanti da processi di alterazione dei graniti e le morfosculture dell'erosione eolica), cromatica e geologica e dalla presenza di numerosi habitat e specie vegetali endemiche, migliorando livelli di sostenibilità ambientale del turismo costiero;	Art. 11- Tutela del patrimonio geologico e geominerario Titolo III- zone a diverso grado di protezione a terra Per Pianosa vd Cap. 7.2.6 Per Elba vd Cap. 7.2.6
	4.2 - arginare ulteriori processi di urbanizzazione, definire i confini degli insediamenti, conservare e qualificare i margini urbani e promuovere interventi di riqualificazione e recupero delle aree compromesse, con particolare riferimento alle aree ricadenti in zone di valore naturalistico per la presenza di agroecosistemi tradizionali (Capoliveri, Rio Marina - Rio nell'Elba), di aree umide (Mola, Schiopparello e delle Saline di San Giovanni) e di habitat costieri (Capoliveri, Portoferraio e nelle fasce costiere di Lacona);	Art. 15- Riqualificazione ambientale e paesistica. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale Art. 16- Attività agricole e zootecniche Titolo III- zone a diverso grado di protezione a terra Art. 37 Zone C di Protezione Art. 38 Zone D di promozione economica e sociale Per Elba vd Cap. 7.2.9
	4.3 - salvaguardare e valorizzare il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi di valore storico e identitario, dell'Isola d'Elba e delle isole minori che caratterizzano e connotano il paesaggio e le visuali "da" e "verso" il mare, il sistema dei centri portuali storicamente insediati e le fortezze in posizione dominante (Portoferraio, Porto Azzurro), poste in stretta relazione funzionale e visiva con gli insediamenti del litorale continentale dell'ambito;	Art. 15- Riqualificazione ambientale e paesistica. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale
	4.4 - salvaguardare l'integrità storica e culturale dei centri e dei nuclei antichi e le visuali panoramiche da essi offerte, con particolare riferimento agli scorci panoramici di alto valore paesaggistico di Capoliveri, Marciana, Rio nell'Elba, delle frazioni inerpicate di Campo nell'Elba;	Art. 15- Riqualificazione ambientale e paesistica. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale Art. 38- Le zone D di promozione economica e sociale
	4.5 - tutelare e valorizzare i paesaggi rurali insulari caratterizzati dalla permanenza della struttura agraria tradizionale, con particolare riferimento ai vigneti terrazzati di Rio nell'Elba e Rio Marina e ai mosaici complessi di impronta tradizionale nella parte montuosa occidentale di Pomonte;	Art. 16- Attività agricole e zootecniche Art. 34- Divieti generali a terra Art. 36 - Le zone B, di riserva generale orientata Art. 37 Zone C di Protezione
	4.6 - mantenere la leggibilità degli assetti e dei rapporti tra usi e trame agricole dell'isola di Pianosa in quanto paesaggi rurali di grande valore identitario contraddistinti da un complesso sistema di grandi a secco filari e alberature;	Art. 16- Attività agricole e zootecniche Art. 34- Divieti generali a terra Art. 37 Zone C di Protezione  Per l'analisi puntuale delle modifiche alla zonazione a terra proposte dalla variante nell'isola di Pianosa si rimanda al Cap. 7.2.6
	4.7 - tutelare, recuperare e valorizzare la rete dei sentieri e dai tracciati di crinale e lungo costa e le visuali panoramiche percepite verso il mare, le isole e la costa continentale.	Art. 1 c.2 lett. j) obiettivi del Piano Art. 19 - Strutture e servizi per la fruizione e il turismo Titolo II- Zone a diverso grado di protezione a terra (in tutte le zone sono consentiti interventi di manutenzione dei sentieri e degli itinerari escursionistici esistenti o previsti dal piano)

## 3.2.1.1.3 Scheda d'ambito n° 20 "Bassa maremma e ripiani tufacei"

Obiettivo	Pertinenza con gli obiettivi e le azioni della variante
Obiettivo 1 Salvaguardare la fascia costiera e la retrostante pianura, qualificate dalla presenza di eccellenze naturalistiche legate agli importanti sistemi dunali e di costa rocciosa, di aree umide e lagune costiere, e dal paesaggio agrario di Pianura e della bonifica, riequilibrando il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa	
Obiettivo 2 Tutelare l'eccellenza paesaggistica, gli elevati valori naturalistici e di geodiversità nonché la forte valenza iconografica del Promontorio dell'Argentario e delle piccole isole circostanti	
Obiettivo 3 Tutelare l'eccellenza paesaggistica, gli elevati valori naturalistici e la forte valenza iconografica delle Isole del Giglio e di Giannutri	<b>X</b>
Obiettivo 4 Salvaguardare e valorizzare i rilievi dell'entroterra e l'alto valore iconografico e naturalistico dei ripiani tufacei, reintegrare le relazioni ecosistemiche, morfologiche, funzionali e visuali con le piane costiere	

Per gli obiettivi espressi dalla Disciplina d'uso della Scheda d'Ambito pertinenti sopra riportati si riporta la matrice di coerenza tra le direttive correlate e gli obiettivi della presenta variante al Piano per il Parco:

A - aggiornamento e revisione cartografica della zonazione a terra

B- aggiornamento e revisione cartografica della zonazione a mare

C. Modifica e aggiornamento delle Norme Tecniche di Attuazione attualmente vigenti.

SEZIONE 6 - DISCIPLINA D'USO			
Obiettivo 3 Tutelare l'eccellenza paesaggistica, gli elevati valori naturalistici e la forte valenza iconografica delle Isole del Giglio e di Giannutri			
Direttive correlate	COERENZA Obiettivi di Piano		
	A	B	C
Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:			
3.1 - contrastare il consumo di suolo in ambito costiero e sub-costiero e conservare e/o migliorare la qualità paesaggistica degli insediamenti esistenti evitando ulteriori espansioni edilizie lineari lungo strada e sui versanti a maggiore panoramicità di Giglio Castello, nuove edificazioni nella fascia costiera, espansioni degli insediamenti turistico-residenziali di Giglio Campese, di Giglio Porto e, nell'isola di Giannutri, di Cala Maestra e Cala Spalmatoio; qualificare altresì i tessuti urbani esistenti definendone i margini Orientamenti: • riqualificare le aree di degrado; • riqualificare i waterfront urbani; • mantenere vivi i centri storici di Giglio Castello e Giglio Porto.	<b>+</b>		<b>+</b>
3.2 tutelare gli assetti figurativi, il complesso mosaico ambientale e gli elevati livelli di naturalità, bio e geo diversità che caratterizzano le Isole del Giglio e di Giannutri evitando la diffusione di edilizia sparsa e lottizzazioni a carattere turistico-residenziale e garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di stabilizzazione dei versanti. Orientamenti: • regolare i carichi turistici verso livelli di sostenibilità rispetto alla vulnerabilità delle componenti paesaggistiche, naturalistiche e geomorfologiche; • conservare l'integrità delle emergenze geomorfologiche (falesie, morfosculture da erosione eolica e marina, tafoni, sculture alveolari, colate detritiche, cale, insenature e grotte marine) e ove possibile anche vegetazionali (mosaici di macchia mediterranea, garighe, praterie mediterranee, tipiche formazioni costiere rupestri, agroecosistemi tradizionali), degli habitat di interesse comunitario e delle specie di interesse conservazionistico, anche contrastando la diffusione di specie aliene; • valorizzare e incentivare le attività agricole tradizionali di versante dell'Isola del Giglio, al fine di conservare o recuperare i caratteristici impianti di viticoltura autoctona tradizionale su terrazzamenti e conservare i diffusi "palmenti".	<b>+</b>		<b>+</b>
3.3 - conservare e valorizzare il patrimonio insediativo di valore storico-architettonico e identitario, anche dal punto di vista delle relazioni visuali e della percezione dal mare, con riferimento al sistema delle fortificazioni, delle torri di avvistamento, dei fari e degli approdi storici, del patrimonio archeologico;	<b>+</b>		<b>+</b>
3.4 - tutelare l'elevato grado di panoramicità e l'integrità percettiva espressi dalle Isole del Giglio e di Giannutri e le relazioni visuali con il mare e la costa maremmana, godibili dalla viabilità storica, in particolare da quella di crinale, da Giglio Castello, dai punti di belvedere e dal mare.	<b>+</b>		<b>+</b>

Per gli obiettivi pertinenti riportati nella precedente matrice, di seguito si riportano gli elementi di coerenza con le Norme di riferimento del Piano attuativo della Pineta di Ponente

SEZIONE 6 - DISCIPLINA D'USO	
Obiettivo 3 Tutelare l'eccellenza paesaggistica, gli elevati valori naturalistici e la forte valenza iconografica delle Isole del Giglio e di Giannutri	
Direttive correlate	NTA e altri elaborati della variante al Piano per il Parco
<p>3.1 - contrastare il consumo di suolo in ambito costiero e sub-costiero e conservare e/o migliorare la qualità paesaggistica degli insediamenti esistenti evitando ulteriori espansioni edilizie lineari lungo strada e sui versanti a maggiore panoramicità di Giglio Castello, nuove edificazioni nella fascia costiera, espansioni degli insediamenti turistico-residenziali di Giglio Campese, di Giglio Porto e, nell'isola di Giannutri, di Cala Maestra e Cala Spalmatoio; qualificare altresì i tessuti urbani esistenti definendone i margini</p> <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• riqualificare le aree di degrado;</li> <li>• riqualificare i waterfront urbani;</li> <li>• mantenere vivi i centri storici di Giglio Castello e Giglio Porto.</li> </ul>	<p>TITOLO III</p> <p>Art. 34- Divieti generali a terra</p> <p>Art. 37 Zone C di Protezione</p> <p>Art. 38 Zone D di promozione economica e sociale</p> <p>Per l'analisi puntuale delle modifiche alla zonazione a terra proposte dalla variante nell'isola del Giglio si rimanda al Cap. 7.2.7</p>
<p>3.2 tutelare gli assetti figurativi, il complesso mosaico ambientale e gli elevati livelli di naturalità, bio e geo diversità che caratterizzano le Isole del Giglio e di Giannutri evitando la diffusione di edilizia sparsa e lottizzazioni a carattere turistico-residenziale e garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di stabilizzazione dei versanti.</p> <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• regolare i carichi turistici verso livelli di sostenibilità rispetto alla vulnerabilità delle componenti paesaggistiche, naturalistiche e geomorfologiche;</li> <li>• conservare l'integrità delle emergenze geomorfologiche (falesie, morfosculture da erosione eolica e marina, tafoni, sculture alveolari, colate detritiche, cale, insenature e grotte marine) e ove possibile anche vegetazionali (mosaici di macchia mediterranea, garighe, praterie mediterranee, tipiche formazioni costiere rupestri, agroecosistemi tradizionali), degli habitat di interesse comunitario e delle specie di interesse conservazionistico, anche contrastando la diffusione di specie aliene;</li> <li>• valorizzare e incentivare le attività agricole tradizionali di versante dell'Isola del Giglio, al fine di conservare o recuperare i caratteristici impianti di viticoltura autoctona tradizionale su terrazzamenti e conservare i diffusi "palmenti".</li> </ul>	<p>Art. 15- Riqualificazione ambientale e paesistica. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale</p> <p>Art. 16- Attività agricole e zootecniche</p> <p>Art. 34- Divieti generali a terra</p> <p>Art. 37 Zone C di Protezione</p>
<p>3.3 - conservare e valorizzare il patrimonio insediativo di valore storico-architettonico e identitario, anche dal punto di vista delle relazioni visuali e della percezione dal mare, con riferimento al sistema delle fortificazioni, delle torri di avvistamento, dei fari e degli approdi storici, del patrimonio archeologico;</p>	<p>Art. 15- Riqualificazione ambientale e paesistica. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale</p> <p>Titolo III - Zone a diverso grado di protezione a terra</p>
<p>3.4 - tutelare l'elevato grado di panoramicità e l'integrità percettiva espressi dalle Isole del Giglio e di Giannutri e le relazioni visuali con il mare e la costa maremmana, godibili dalla viabilità storica, in particolare da quella di crinale, da Giglio Castello, dai punti di belvedere e dal mare.</p>	<p>Art. 15- Riqualificazione ambientale e paesistica. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale</p>

### 3.2.1.1.2 LE INVARIANTI DEL PIT/PPR

il Patrimonio territoriale è dato da *"... l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione tra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità ..."* (articolo 3, LR 65/2014).

Il PIT/PPR legge il patrimonio paesaggistico e territoriale dell'ambito attraverso le quattro invarianti strutturali che informano lo statuto del territorio toscano e da questa interpretazione imposta la relativa disciplina d'uso.

- la struttura idro-geomorfologica che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici
- la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- la struttura insediativa di valore storico- territoriale ed identitario, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici;
- la struttura agro-forestale che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni, nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

Le componenti ambientali e paesaggistiche di riferimento rappresentate dalle invarianti strutturali del PIT/PPR che interessano le aree in esame sono descritte nei successivi capitoli relativi all'analisi degli effetti ambientali.

In particolare, per quanto riguarda la prima invariante “I caratteri idro geomorfologici del paesaggio” nelle suddette schede valutative saranno prese in esame le emergenze geologiche, le forme carsiche e gli ingressi di grotte quali elementi patrimoniali e parte integrante e sostanziale della geodiversità del territorio insulare del Parco nazionale.

Per quanto riguarda il territorio del Parco Nazionale assume un significativo rilievo l’invariante II “I caratteri ecosistemici del paesaggio”. Di seguito si riporta quindi un inquadramento condiviso con lo Studio di incidenza.

La Rete Ecologica Toscana (RET) contenuta nel Piano Paesaggistico Regionale (Del. CR 37/2015) e sviluppata in scala 1:100.000, è incentrata principalmente sulle reti forestali e agropastorali e, secondariamente, sulle reti potenziali relative agli ambienti umidi, costieri e rupestri. Ha costituito l’elemento di riferimento per lo sviluppo dell’invariante “I caratteri ecosistemici del paesaggio” nel contesto del Piano paesaggistico, con una sua traduzione alla scala 1:50.000 a fini pianificatori, e con l’individuazione di valori, criticità, obiettivi di conservazione e norme di tutela e indirizzo per ogni elemento funzionale e strutturale della Rete Ecologica (Lombardi et al., 2014).

Gli elementi funzionali e strutturali sopra elencati costituiscono parte del “Sistema regionale della biodiversità”, riconosciuto dagli artt.5 e 7 della LR 30/2015. In particolare le “*aree di collegamento ecologico funzionale e gli altri elementi funzionali e strutturali ... sono finalizzati a garantire la continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti naturali e la connettività fra popolazioni di specie animali e vegetali. Esse assicurano la coerenza del sistema regionale della biodiversità e del sistema regionale delle aree naturali protette e, in un’ottica di reciproca funzionalità, concorrono a garantire la conservazione del patrimonio naturalistico regionale ...*” (art.7, LR 30/2015).

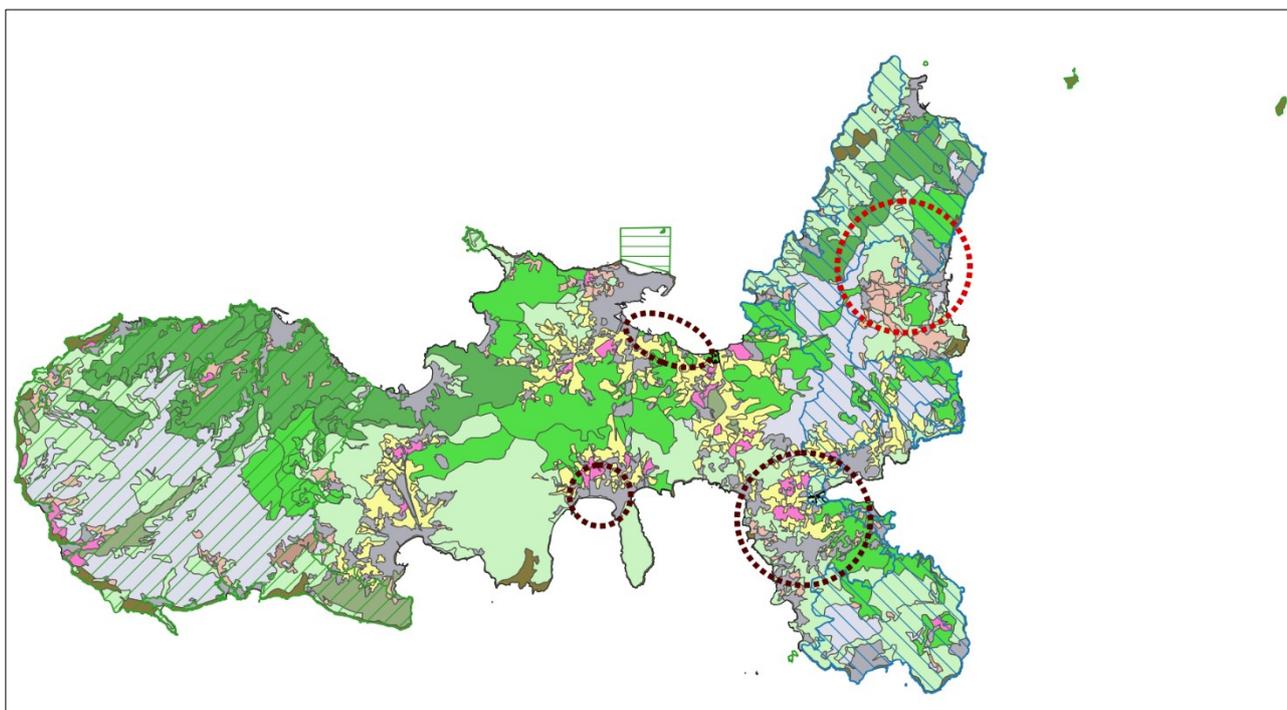


Figura 3.2.1 Elementi funzionali e strutturali della Rete Ecologica Toscana: Isola d’Elba e isolotti

**Arancione** = nodo degli agroecosistemi; **Giallo** = matrice agroecosistemica collinare; **Grigio chiaro** = Ambienti rocciosi o calanchivi; **Grigio scuro** = area urbanizzata; **Marrone** = agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva; **Rosa** = agroecosistema frammentato attivo; **Rosa fucsia** = agroecosistema intensivo; **Verde chiaro** = Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività; **Verde** = matrice forestale di connettività; **Verde scuro** = nodo secondario forestale; **Verde oliva** = nucleo di connessione ed elemento forestale isolato; **Verde oliva scuro** = coste rocciose; **puntinato fitto** = coste sabbiose con sistemi dunali integri o parzialmente alterati; **puntinato lasso** = coste sabbiose prive di sistemi dunali.

**Linea punteggiata marrone** = area critica per processi di artificializzazione; **Linea punteggiata rossa** = area critica per processi di abbandono culturale e artificializzazione.

**Tratteggio linee verdi in diagonale** = ZSC-ZPS; **tratteggio linee verdi in orizzontale** = ZSC; **tratteggio linee blu in diagonale** = ZPS

La figura soprastante mostra gli elementi della Rete Ecologica Toscana presenti all’isola d’Elba e negli isolotti.

- Prevalgono gli elementi forestali e, in particolare:
  - il nodo secondario forestale dei versanti settentrionali del M. Capanne;
  - la matrice forestale di connettività, più estesa e continua nella porzione insulare centrale;
  - le aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività, anch'esse più estese e continue nella porzione insulare centrale, oltre che tra Bagnaia e Capo Vita e sui rilievi sud-orientali di Capoliveri.
- Ampie superfici sono rappresentate da ambienti rocciosi, in particolare sul M. Capanne e su Cima del Monte.
- Le aree agricole sono nel complesso ridotte e molto frammentate. In particolare:
  - le aree agricole di maggior valore (nodo degli agroecosistemi) sono più estese e continue solo a monte di Rio Marina; altrove sono frammentate e di ridotte dimensioni;
  - sono presenti anche numerosi appezzamenti di agricoltura intensiva, soprattutto nella porzione insulare centrale.

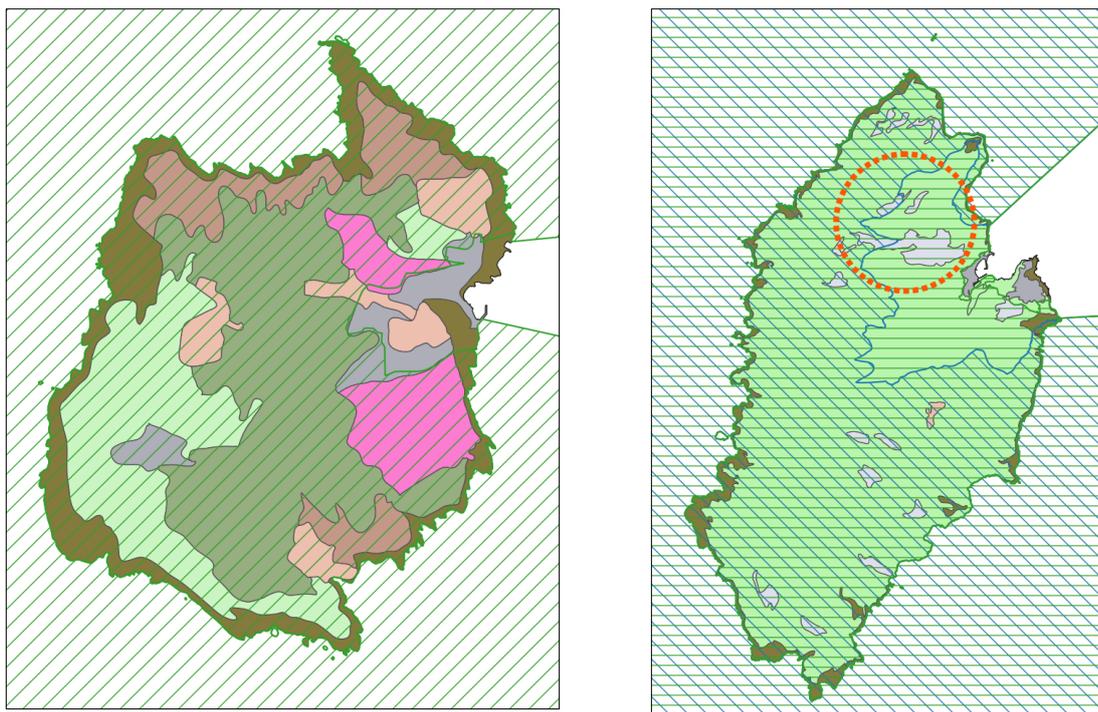


Figura 3.2.2 Elementi funzionali e strutturali della Rete Ecologica Toscana: isole di Gorgona e di Capraia

**Grigio chiaro** = Ambienti rocciosi o calanchivi; **Grigio scuro** = area urbanizzata; **Marrone** = agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva; **Rosa** = agroecosistema frammentato attivo; **Rosa fucsia** = agroecosistema intensivo; **Verde chiaro** = Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività; **Verde oliva** = nucleo di connessione ed elemento forestale isolato; **Verde oliva scuro** = coste rocciose.

**Linea punteggiata arancione** = Area critica per processi di abbandono colturale e dinamiche naturali.

**Tratteggio linee verdi in diagonale** = ZSC-ZPS; **tratteggio linee blu in diagonale** = ZPS

La figura soprastante mostra gli elementi della Rete Ecologica Toscana presenti nelle isole di Gorgona e di Capraia.

- Prevalgono gli elementi forestali, e in particolare:
  - a Gorgona il grosso nucleo di connessione forestale;
  - a Capraia l'estensione continua della macchia mediterranea, con funzione di area forestale in evoluzione a basso grado di connettività; questa tipologia è presente anche a Gorgona, sulla porzione sud-occidentale;
- le scogliere rocciose caratterizzano totalmente l'isola di Gorgona e, in gran parte, l'isola di Capraia;
- a Gorgona sono estesi due agroecosistemi intensivi, rappresentati da vigneti e oliveti (questi ultimi di maggior valore ecologico).

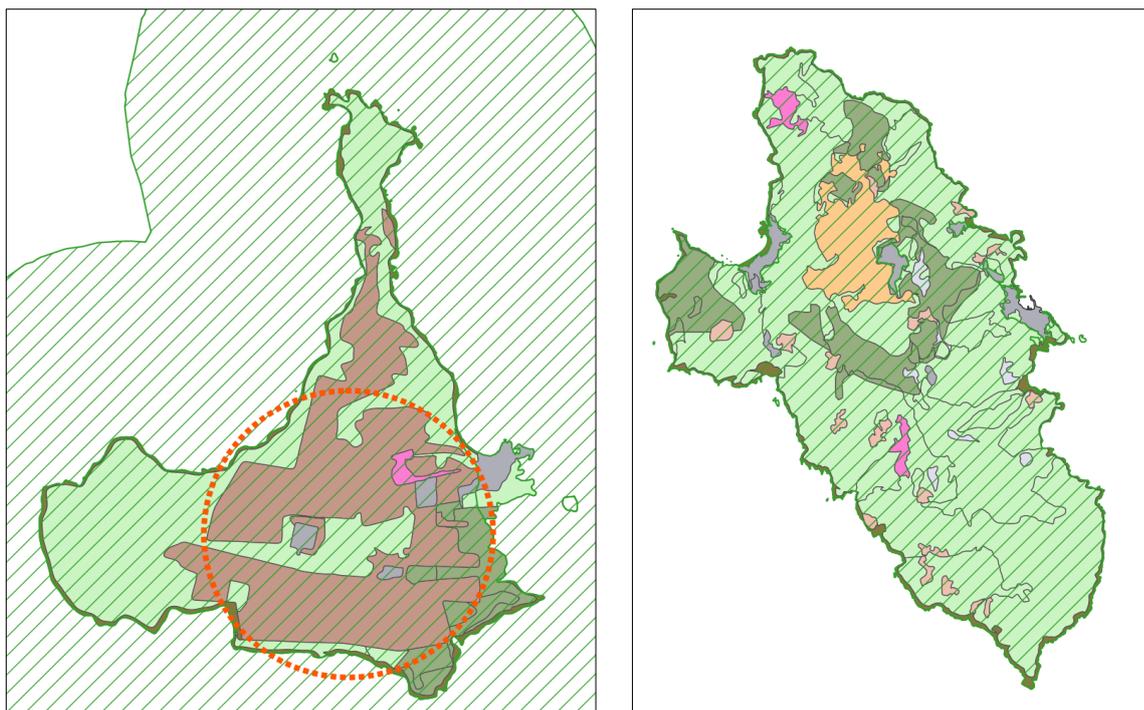


Figura 3.2.3 Elementi funzionali e strutturali della Rete Ecologica Toscana: isole di Pianosa e del Giglio

**Arancione** = nodo degli agroecosistemi; **Grigio chiaro** = Ambienti rocciosi o calanchivi; **Grigio scuro** = area urbanizzata; **Marrone** = agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva; **Rosa** = agroecosistema frammentato attivo; **Rosa fucsia** = agroecosistema intensivo; **Verde chiaro** = Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività; **Verde oliva** = nucleo di connessione ed elemento forestale isolato; **Verde oliva scuro** = coste rocciose.

**Linea punteggiata rossa** = area critica per processi di abbandono culturale e artificializzazione.

**Tratteggio linee verdi in diagonale** = ZSC-ZPS

La figura soprastante mostra gli elementi della Rete Ecologica Toscana presenti nelle isole di Pianosa e del Giglio.

- Prevalgono gli elementi forestali e, in particolare:
  - al Giglio l'estensione continua della macchia mediterranea, con funzione di area forestale in evoluzione a basso grado di connettività; questa tipologia è presente anche a Pianosa, laddove in passato non ha lasciato posto ai coltivi;
  - la presenza, in particolare al Giglio, di nuclei di connessione forestali
- Le aree agricole sono nel complesso ridotte e molto frammentate al Giglio e in abbandono a Pianosa. In particolare:
  - a Pianosa sono molto estesi gli ex-coltivi, a costituire un agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva;
  - al Giglio il nodo degli agroecosistemi un tempo esteso ad ovest di Giglio Castello si è oggi trasformato in un agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva;
  - al Giglio permangono, seppur di piccole dimensioni, numerosi agroecosistemi frammentati attivi;
- le scogliere rocciose caratterizzano in gran parte le due isole.

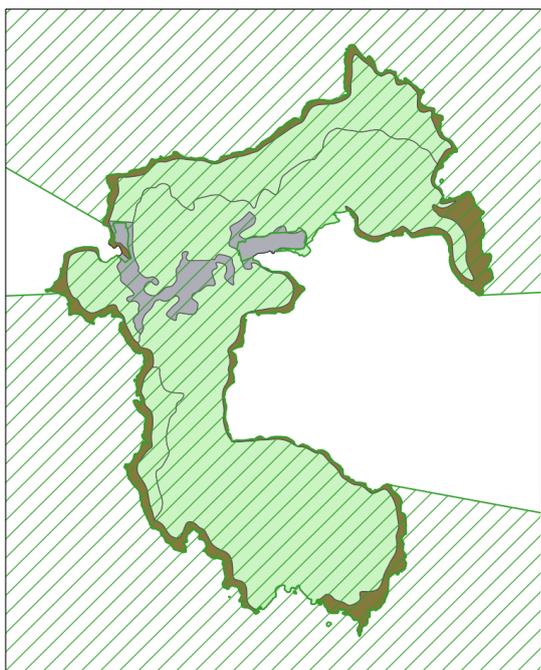


Figura 3.2.4 Elementi funzionali e strutturali della Rete Ecologica Toscana: isola di Giannutri

**Grigio scuro** = area urbanizzata; **Verde chiaro** = Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività; **Verde oliva scuro** = coste rocciose. **Tratteggio linee verdi in diagonale** = ZSC-ZPS

La figura soprastante mostra gli elementi della Rete Ecologica Toscana presenti nell'isola di Giannutri.

- Prevalgono gli elementi forestali e, in particolare, l'estensione continua della macchia mediterranea, con funzione di area forestale in evoluzione a basso grado di connettività
- le scogliere rocciose caratterizzano in gran parte l'isola.

Le isole dell'Arcipelago ricadono in tre Ambiti di paesaggio del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico regionale: ambito 8 "Piana Livorno-Pisa-Pontedera", ambito 16 "Colline Metallifere e Elba", ambito 20 "Bassa Maremma e ripiani tufacei".

**L'AMBITO DI PAESAGGIO 8**, CHE COMPRENDE LE ISOLE CAPRAIA E GORGONA, per l'Invariante Strutturale "I caratteri ecosistemici del paesaggio" indica, tra le CRITICITÀ:

*"...Per l'Isola di Capraia le criticità sono legate a possibili sviluppi urbanistici turistico/residenziali, alla perdita di ambienti agropastorali e di aree terrazzate di versante per abbandono delle attività colturali, con chiusura della vegetazione a macchia mediterranea e alterazione dell'eterogeneità ambientale, alla diffusione di specie vegetali e animali aliene (anche all'Isola di Gorgona), e al disturbo del turismo da diporto.*

*... Nel contesto insulare significativa è la criticità legata alla perdita del caratteristico sistema di terrazzamenti agricoli presso la colonia penale nella parte settentrionale dell'Isola di Capraia."*

tra gli INDIRIZZI PER LE POLITICHE:

*"... al fine di preservare gli elevati valori identitari, ambientali e paesistici del territorio rurale collinare e montano favorire, ove possibile, anche attraverso forme di sostegno finanziario e nel rispetto della competitività economica delle attività agricole: il mantenimento degli ambienti agro-pastorali, con particolare riferimento ai Monti Livornesi, ai Monti Pisani, all'alta Valle dell'Era e alle isole di Capraia e Gorgona.*

*per l'Isola di Capraia garantire azioni e programmi volti a: promuovere lo sviluppo di un turismo "verde" e stagionalizzato; valorizzare, con funzioni turistico/ricettive e di presidio rurale, le aree della ex colonia penale, promuovendo una gestione agricola dei versanti terrazzati oggi in grave stato di abbandono; favorire azioni volte al controllo delle specie vegetali aliene (fichi d'india, agave) e al mantenimento dell'unico specchio d'acqua naturale dell'Arcipelago Toscano, lo Stagnone di Capraia, recentemente interessato da un progetto di recupero."*

tra gli OBIETTIVI:

4 *“Tutelare gli elementi di eccellenza naturalistica del territorio dell’ambito, caratterizzato da paesaggi eterogenei, ricchi di diversità geostrutturali, geomorfologiche ed ecosistemiche, comprese le isole di Capraia e Gorgona.”*

tra le DIRETTIVE:

*“4.7 - salvaguardare l’elevato valore paesaggistico, geomorfologico ed ecosistemico delle isole di Capraia e Gorgona tutelando le coste rocciose ricche di forme rilevanti in aree incontaminate e caratterizzate da mosaici di macchie, garighe e prati, dalla presenza di suggestivi contrasti paesaggistici (scorie e rocce di origine vulcanica di Punta dello Zenobio e Cala Rossa a Capraia), e mantenendo l’integrità dello Stagnone di Capraia, unico specchio d’acqua naturale dell’Arcipelago Toscano;*

*4.8 - evitare ulteriori processi di urbanizzazione nelle isole di Capraia e Gorgona, contrastando, la frammentazione del territorio agricolo e la perdita di ambienti agropastorali e aree terrazzate di versante, nonché la diffusione di specie aliene vegetali e animali.”*

**L’AMBITO DI PAESAGGIO 16**, CHE COMPRENDE LE ISOLE ELBA E PIANOSA, per l’Invariante Strutturale “I caratteri ecosistemici del paesaggio” indica,

tra le CRITICITÀ:

*“...Nell’Isola d’Elba e a Pianosa la perdita di aree agricole e pascolive rappresenta un elemento negativo per la conservazione di numerose specie e habitat di elevato interesse conservazionistico oltre che dei tipici paesaggi agropastorali insulari in via di scomparsa.*

*In modo complementare alla perdita di agroecosistemi in aree montane, le pianure alluvionali e le coste sono interessate da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione e di consumo di suolo agricolo. Tali processi sono particolarmente intensi all’Isola d’Elba (edilizia residenziale e alberghiera) ...*

*Punto di forza dell’economia locale, l’elevato carico turistico estivo costituisce anche un elemento di pressione ambientale, con particolare riferimento all’Isola d’Elba...*

*Relittuali aree umide interdunali interne alle pinete/leccete costiere di Rimigliano risultano in via di scomparsa per fenomeni di interrimento, così come a rischio risultano le piccole aree umide relittuali di Mola e Schiopparello all’Isola d’Elba...*

*Elevato risulta l’impatto esercitato dal cinghiale e dal muflone (entrambe specie aliene introdotte dall’uomo) all’isola d’Elba, sia sugli ecosistemi forestali che su quelli agricoli, con gravi danni alla rinnovazione del bosco e alle sistemazioni di versante...*

*Localmente rilevante risulta la presenza di attività di sfruttamento ..., con utilizzo ...di risorse ...estrattive e minerarie (Isola d’Elba...*

*Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate... l’Isola di Pianosa ed alcune aree dell’Isola d’Elba... Per l’Isola d’Elba sono state individuate aree critiche per la rete ecologica nella zona di Capoliveri (intensi fenomeni di sprawl urbanistico in aree di elevato valore naturalistico, elevata frammentazione, perdita di agroecosistemi tradizionali, alterazione di aree umide e habitat costieri), Rio Marina e Rio nell’Elba (perdita di agroecosistemi tradizionali terrazzati e di prati pascolo di crinale, intenso sviluppo urbanistico recente, previsioni di trasformazioni di aree costiere e minerarie), nelle fasce costiere di Lacona (importante ed unico habitat dunale dell’Arcipelago soggetto a forte pressione turistica) e a sud di Portoferraio (previsioni di espansioni urbanistiche e portuali con alterazioni delle relittuali aree umide).”*

tra gli INDIRIZZI PER LE POLITICHE:

*“...favorire ...la tutela degli importanti paesaggi minerari (Elba orientale...*

*promuovere azioni e misure volte a contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne e la contrazione delle economie a esse connesse (con particolare riferimento alle aree agro-silvo-pastorali delle Colline metallifere e dell’isola d’Elba) ...*

*coordinare a livello di bacino la manutenzione dei sistemi di bonifica, evitando nella progettazione degli insediamenti di sovraccaricare i sistemi idraulici con ulteriori deflussi superficiali, vulnerabili all’inquinamento;*

*perseguire azioni volte a garantire la stabilità e qualità dei corpi idrici sotterranei, limitando i prelievi agricoli mediante l’incentivazione di sistemi irrigui a basso impatto e la riduzione del rischio di apporto di inquinanti alle falde acquifere;*

*limitare i processi di consumo di suolo e di urbanizzazione delle aree costiere e delle pianure alluvionali, con particolare riferimento ...all’Isola d’Elba. Per i territori circostanti le zone umide costiere (...Mola e Schiopparello), contenere ulteriori processi di frammentazione a opera di nuove infrastrutture o dell’urbanizzato;*

conservare le residuali aree umide anche promuovendo interventi di riqualificazione e di tutela dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque;

migliorare i livelli di sostenibilità ambientale del turismo costiero e delle strutture a esso collegate (ad es. portualità turistica);

avviare azioni volte alla riduzione dei processi di erosione costiera e al recupero degli ambienti dunali costieri degradati (ad es. Lacona all'Isola d'Elba...), riducendo i fenomeni di calpestio e sentieramento e ostacolando la diffusione delle specie aliene (anche in aree costiere rocciose, come ...all'Isola d'Elba) ...

promuovere, nell'isola d'Elba, azioni volte a prevenire ulteriori espansioni dell'urbanizzato (anche a carattere turistico-residenziale) e a limitare i fenomeni di abbandono culturale che comportano il degrado delle tradizionali sistemazioni terrazzate di versante;

promuovere la conservazione attiva degli agroecosistemi dell'Arcipelago Toscano (priorità per l'isola di Pianosa), delle tenute agricole costiere e dei paesaggi agricoli collinari e montani (in particolare dei nodi degli ecosistemi agropastorali);

migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, con l'attuazione della gestione forestale sostenibile; promuovere l'eradicazione totale di cinghiale e muflone dall'isola d'Elba, il controllo di specie vegetali aliene ampiamente diffuse e invasive all'isola d'Elba...

tra gli OBIETTIVI:

"2. Salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari, montane e insulari, dai fenomeni di abbandono degli ambienti agro-pastorali e dall'alterazione dei valori paesaggistici connessi alle attività estrattive"

...

"4. Tutelare l'alto valore del paesaggio costiero dell'Isola d'Elba, Pianosa, Montecristo e delle isole minori (Cerboli, Palmaiola, isolotti satelliti elbani e di Pianosa) costituito da peculiari caratteri geomorfologici delle coste rocciose, da un complesso ecosomaico di interesse conservazionistico e da un significativo patrimonio insediativo di valore storico e identitario."

tra le relative DIRETTIVE:

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 - valorizzare le attività agropastorali al fine di contrastare la perdita dei valori naturalistici e paesaggistici degli habitat pascolivi e delle le aree agricole terrazzate soggetti a rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea particolarmente significativi ... nell'Arcipelago Toscano, nelle aree agricole di Pianosa e sui crinali interni dei rilievi elbani (Cima del Monte, Monte Capannello) ...

4.1 - conservare l'integrità del sistema costiero roccioso di elevato valore naturalistico caratterizzato da una notevole diversità morfologica (con elementi peculiari come le forme derivanti da processi di alterazione dei graniti e le morfosculture dell'erosione eolica), cromatica e geologica e dalla presenza di numerosi habitat e specie vegetali endemiche, migliorando livelli di sostenibilità ambientale del turismo costiero;

4.2 - arginare ulteriori processi di urbanizzazione, definire i confini degli insediamenti, conservare e qualificare i margini urbani e promuovere interventi di riqualificazione e recupero delle aree compromesse, con particolare riferimento alle aree ricadenti in zone di valore naturalistico per la presenza di agroecosistemi tradizionali (Capoliveri, Rio Marina – Rio nell'Elba), di aree umide (Mola, Schiopparello e delle Saline di San Giovanni) e di habitat costieri (Capoliveri, Portoferraio e nelle fasce costiere di Lacona)...

4.5 - tutelare e valorizzare i paesaggi rurali insulari caratterizzati dalla permanenza della struttura agraria tradizionale, con particolare riferimento ai vigneti terrazzati di Rio nell'Elba e Rio Marina e ai mosaici complessi di impronta tradizionale nella parte montuosa occidentale di Pomonte."

**L'AMBITO DI PAESAGGIO 20**, CHE COMPRENDE LE ISOLE GIGLIO E GIANNUTRI, per l'Invariante Strutturale "I caratteri ecosistemici del paesaggio" indica,

tra le CRITICITÀ:

"Tra le altre aree critiche per i processi di urbanizzazione sono da segnalare ... l'Isola del Giglio (soprattutto relativamente a Giglio Campese) ...

Per le specie aliene tale problematica risulta particolarmente significativa nelle isole di Giannutri e del Giglio, ove tali presenze minacciano habitat e specie di elevato interesse conservazionistico

tra gli INDIRIZZI PER LE POLITICHE:

“per il Monte Argentario e l’Isola del Giglio sono auspicabili interventi di recupero e riattivazione di attività agricole di versante, anche ricostituendo parte dei tradizionali paesaggi agricoli terrazzati.”

tra gli OBIETTIVI:

“3. Tutelare l’eccellenza paesaggistica, gli elevati valori naturalistici e la forte valenza iconografica delle Isole del Giglio e di Giannutri.”

tra le relative DIRETTIVE:

“3.1 - contrastare il consumo di suolo in ambito costiero e sub-costiero e conservare e/o migliorare la qualità paesaggistica degli insediamenti esistenti evitando ulteriori espansioni edilizie lineari lungostrada e sui versanti a maggiore panoramicità di Giglio Castello, nuove edificazioni nella fascia costiera, espansioni degli insediamenti turistico-residenziali di Giglio Campese, di Giglio Porto e, nell’isola di Giannutri, di Cala Maestra e Cala Spalmatoio; qualificare altresì i tessuti urbani esistenti definendone i margini...”

3.2 tutelare gli assetti figurativi, il complesso mosaico ambientale e gli elevati livelli di naturalità, bio e geo diversità che caratterizzano le Isole del Giglio e di Giannutri evitando la diffusione di edilizia sparsa e lottizzazioni a carattere turistico-residenziale e garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di stabilizzazione dei versanti.”

### 3.2.1.1.3 I BENI PAESAGGISTICI

Il patrimonio territoriale comprende anche il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all’articolo 2 del Codice (ai sensi dell’articolo 10 della L. n. 137/2002) e più in generale il paesaggio così come definito all’articolo 131 del Codice.

#### 3.2.1.1.3.1 Aree oggetto di vincolo ex art. 136 del D.Lgs 152/06

Di seguito si riporta un mero elenco delle aree e immobili dichiarati di notevole interesse pubblico presenti nel territorio in esame come da Capo II dell’Elaborato 8B “Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice)” del PIT/PPR.

Per le schede di dettaglio di ciascun provvedimento di vincolo, si rimanda all’allegato 3B- Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d’uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d’uso del PIT/PPR.

I contenuti delle stesse schede costituiscono riferimento per la conformità al PIT/PPR della variante al Piano per il Parco, come esplicitato all’art. 15 c.4 delle NTA (rinvio alle Schede dell’allegato “3B” del P.I.T relative agli immobili e alle aree di notevole interesse pubblico individuati ai sensi dell’art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.)

Isola	Decreto	Denominazione	Comuni coinvolti
Isola d’Elba	G.U. 73-1953	Intero territorio del comune di Portoferraio situato nell’isola d’Elba a esclusione della zona portuale	Portoferraio
	G.U. 75-1952	Intero territorio del comune di Marciana Marina situato nell’isola d’Elba	Marciana Marina
	G.U. 205-1952	Intero territorio del comune di Campo nell’Elba, situato nell’isola d’Elba	Campo nell’Elba
	G.U. 216-1952,	Intero territorio del comune di Rio Marina, situato nell’isola d’Elba	Rio (ex Rio Marina)
	G.U. 222-1952	Intero territorio del comune di Capoliveri, situato nell’isola d’Elba	Capoliveri
	G.U. 222-1952dec	Intero territorio del comune di Porto Azzurro, situato nell’isola d’Elba	Porto Azzurro
	G.U. 283-1952 G.U. 293-1952	Intero territorio del comune di Marciana, situato nell’isola d’Elba Intero territorio del comune di Rio nell’Elba, situato nell’isola d’Elba	Marciana Rio (ex Rio nell’Elba)
Isola di Gorgona	G.U.150_1971	Intero territorio dell’isola della Gorgona, compresi scogli ed isolotti ed una fascia circostante il mare dell’estensione di m. 100	Livorno
Isola di Capraia	G.U. 17_1973	Intera fascia costiera dell’isola di Capraia	Capraia Isola
	G.U. 40_1960	Zona comprendente il porto e la località di San Rocco sita nel comune di Capraia Isola	Capraia Isola
Isola di Pianosa	G.U. 205_1952	Intero territorio del comune di Campo nell’Elba, situato nell’isola d’Elba	Campo nell’Elba
Isola del Giglio	G.U. 79_1960	Intero territorio comunale di Isola del Giglio, compresa l’isola di Giannutri	Isola del Giglio
Isola di Giannutri	G.U. 79_1960	Intero territorio comunale di Isola del Giglio, compresa l’isola di Giannutri	Isola del Giglio

### 3.2.1.1.3.2 Aree oggetto di vincolo ex Art. 142 del D.Lgs 152/06

Per le modifiche proposte, nell'ambito degli approfondimenti valutativi di cui al Cap 7, è stata specificata la presenza di vincoli ex lege rimandando, per la specifica disciplina, all'allegato 8B della disciplina del PIT/PPR.

Questi i riferimenti:

Codice art. 142 c.1	Tipologia vincolo ex lege	Elaborato 8B Capo III
Let. a	Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare	Art. 6
Let. b	Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi.	Art. 7
Let. c	I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna	Art. 8
Let. f	I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dell'Elaborato 8B del PIT/PPR dei parchi	Art. 11
lett. g.	I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs 18/05/2001, n. 227.	Art 12
lett. h	Le zone gravate da usi civici	Art. 13
Let. m	Le zone di interesse archeologico	Art. 15

Per quanto riguarda la presenza di zone gravate da usi civici, dall'osservazione tecnica al Piano fornita dalla Regione Toscana – Direzione Agricoltura e sviluppo rurale -Settore Imprenditoria Agricola- Agriturismo- Strade del Vino dell'Olio e dei sapori della Toscana – Coordinamento attività di Controllo e Sanzionamento Amministrativo- Statistiche Agricole- Usi Civici (AOGRT / AD Prot. 0554356 Data 06/12/2023) si ricava che le Isole dell'Arcipelago Toscano sono ampiamente interessate da Usi Civici, sia con presenza di demanio collettivo civico accertato che con presenza di beni pubblici o privati gravati da uso civico.

Le Isole dell'Arcipelago Toscano interessate dalla presenza di Usi civici sono le seguenti:

- Isola di Capraia con 1765 ha circa di demanio collettivo, pari a circa il 92% della superficie dell'isola, più diversi fabbricati, tutti beni intestati ai residenti nel Comune di Capraia Isola.
- Isola D'Elba:
  - Capoliveri con 171 ha di demanio collettivo intestati ai residenti nel Comune
  - Marciana con 165 ha di demanio collettivo intestati ai residenti nel comune e anche con presenza di terre private gravate da uso civico
  - Campo dell'Elba con 31 ha di demanio collettivo intestati ai residenti nel Comune
- Isola di Pianosa con 945 ha di demanio collettivo civico, pari a circa il 92% della superficie dell'isola più diversi fabbricati, tutti beni intestati ai residenti nel Comune di Campo nell'Elba.
- Isola del Giglio con 480 ha circa di demanio collettivo, pari a circa il 22% della superficie dell'isola, tutti beni intestati ai residenti nel Comune di Isola del Giglio.
- Isola di Giannutri: E' in corso un contenzioso presso la sede giudiziaria competente per gli Usi Civici rivolto alla definizione della *qualitas soli* dell'isola. Il contenzioso sta trovando soluzione attraverso una procedura conciliativa che si sta attualmente svolgendo e che vede man mano emergere la presenza nell'isola di aree di demanio collettivo civico intestate ai residenti nel Comune di Isola del Giglio

Per quanto riguarda gli adempimenti spettanti agli Enti gestori dei parchi nel caso in cui le aree protette comprendano nel loro territorio beni del demanio collettivo civico, si ricordano le disposizioni dell'articolo 12 della L.R. 27/2014 e dell'articolo 29 del regolamento approvato con DPGR 52/R/2015, ai sensi delle quali, se per il mantenimento dell'area protetta si renda necessaria una eventuale riduzione/compressione dell'esercizio dei diritti di uso civico, questa deve essere disposta con atto motivato dell'Ente gestore del parco, previo parere della Giunta Regionale. In tal caso è anche previsto che venga corrisposto un indennizzo al soggetto gestore dell'uso civico per colmare la riduzione dei diritti della collettività.

Ai sensi dell'articolo 13 dell'elaborato 8B del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, gli strumenti di pianificazione devono perseguire, coerentemente con la legislazione vigente in materia e con le direttive e le prescrizioni contenute nello stesso articolo 13, i seguenti obiettivi:

- a - garantire la conservazione degli usi civici, come espressione dei valori e dell'identità delle popolazioni, della loro storia e delle loro relazioni al fine di favorire la permanenza delle popolazioni nei territori di residenza a presidio del territorio stesso e a tutela del paesaggio;
- b - conservare gli assetti figurativi del paesaggio determinatisi anche in forza dell'esistenza degli usi civici;
- c - tutelare il patrimonio storico e tradizionale ivi compresi i manufatti e le sistemazioni idraulico-agrarie;
- d - promuovere la valorizzazione e la fruizione del patrimonio paesaggistico, storicoartistico e ambientale, con particolare riferimento alle zone montane e a rischio di abbandono, compatibilmente con i valori paesaggistici dei luoghi.

Questi gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni individuate dall'art. 11 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR relative al vincolo ex art. 142 c.1 lett. f) del D.Lgs 42/2004 che costituiscono imprescindibile riferimento per la disciplina del Piano per il Parco:

**11.1. Obiettivi** - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a - garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici, storico identitari, ecosistemici e geomorfologici, la loro gestione e tutela integrata;
- b - promuovere la conservazione, il recupero, la valorizzazione e la fruizione sostenibile del patrimonio paesaggistico, ecosistemico e storico-culturale;
- c - promuovere il mantenimento e il recupero delle attività tradizionali, identitarie dei luoghi, quali elementi fondativi dei caratteristici paesaggi locali e delle attività comunque funzionali alla loro manutenzione e conservazione attiva anche tenuto conto della peculiarità dell'attività estrattiva storicamente presente nelle Apuane;
- d - garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano la conservazione dei caratteri identitari, l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei paesaggi protetti; e - promuovere il mantenimento, e l'eventuale recupero, della continuità paesaggistica ed ecologica tra le aree protette e le aree contigue quale elemento di connessione tra aree protette e territorio adiacente e le componenti della Rete Natura 2000.

**11.2. Direttive** - L'ente parco e gli altri organi istituzionali, ove competenti, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- a - garantire la coerenza delle politiche di gestione dei beni tutelati di cui al presente articolo con la conservazione dei valori, il perseguimento degli obiettivi e il superamento degli elementi di criticità, così come individuati dal Piano Paesaggistico;
- b - evitare le attività suscettibili di depauperare il valore estetico -percettivo dell'area protetta, tutelando gli scenari, i coni visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline) e tutti gli elementi che contribuiscono alla riconoscibilità degli aspetti identitari e paesaggistici dei beni tutelati di cui al presente articolo;
- c - evitare nuovi carichi insediativi oltre i limiti del territorio urbanizzato, favorendo politiche di recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente;
- d - riqualificare le aree che presentano situazioni di compromissione paesaggistica, relative a interventi non correttamente inseriti nel contesto, superando i fattori di detrazione visiva e promuovere lo sviluppo di attività economiche paesaggisticamente compatibili e l'eventuale delocalizzazione delle attività incongrue;
- e - favorire la riqualificazione paesaggistica nelle aree protette delle discariche di cave e miniere abbandonate;
- f - nei territori di protezione esterna le eventuali attività estrattive autorizzate devono essere indirizzate alla coltivazione di materiali di eccellenza tipici della zona ricorrendo a tecniche estrattive di accertata compatibilità paesaggistica e ambientale.

### 11.3. Prescrizioni

a - Nei parchi e nelle riserve nazionali o regionali non sono ammesse:

- 1 - nuove previsioni fuori dal territorio urbanizzato di attività industriali/artigianali, di medie e grandi strutture di vendita, di depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere, qualora non coerenti con le finalità istitutive, ad eccezione di quanto necessario allo svolgimento delle attività agrosilvopastorali;
- 2 - l'apertura di nuove cave e miniere salvo quanto previsto alla lettera c);
- le discariche e gli impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06) a eccezione degli impianti finalizzati al trattamento dei rifiuti prodotti all'interno dell'area del parco;
- 4 - la realizzazione di campi da golf;
- 5 - gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori paesaggistici così come riconosciuti dal Piano;
- 6 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche, gli scenari, i coni visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline).

b- Nei territori di protezione esterna non sono ammessi:

- 1 - gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori e le funzioni ecologiche e paesaggistiche degli elementi della rete ecologica regionale come individuata dal Piano Paesaggistico, e quelli che possano interrompere la continuità degli assetti paesaggistici ed eco sistemici con l'area protetta;
- 2 - gli interventi di trasformazione che interferiscano negativamente con le visuali da e verso le aree protette;
- 3 - l'apertura di nuove cave e miniere o l'ampliamento di quelle autorizzate nelle vette e nei crinali fatto salvo quanto previsto alla lettera c

Nel contributo espresso dalla Direzione Agricoltura e sviluppo rurale -Settore Imprenditoria Agricola-Agriturismo- Strade del Vino dell'Olio e dei sapori della Toscana – Coordinamento attività di Controllo e Sanzionamento Amministrativo- Statistiche Agricole- Usi Civici (Cap 1.5.2.3) si precisa che le Isole dell'Arcipelago Toscano interessate dalla presenza di Usi civici sono le seguenti:

- Isola di Capraia con 1765 ha circa di demanio collettivo, pari a circa il 92% della superficie dell'isola, più diversi fabbricati, tutti beni intestati ai residenti nel Comune di Capraia Isola.
- Isola D'Elba:
  - Capoliveri con 171 ha di demanio collettivo intestati ai residenti nel Comune
  - Marciana con 165 ha di demanio collettivo intestati ai residenti nel comune e anche con presenza di terre private gravate da uso civico
  - Campo dell'Elba con 31 ha di demanio collettivo intestati ai residenti nel Comune
- Isola di Pianosa con 945 ha di demanio collettivo civico, pari a circa il 92% della superficie dell'isola più diversi fabbricati, tutti beni intestati ai residenti nel Comune di Campo nell'Elba.
- Isola del Giglio con 480 ha circa di demanio collettivo, pari a circa il 22% della superficie dell'isola, tutti beni intestati ai residenti nel Comune di Isola del Giglio.
- Isola di Giannutri: E' in corso un contenzioso presso la sede giudiziaria competente per gli Usi Civici rivolto alla definizione della *qualitas soli* dell'isola. Il contenzioso sta trovando soluzione attraverso una procedura conciliativa che si sta attualmente svolgendo e che vede man mano emergere la presenza nell'isola di aree di demanio collettivo civico intestate ai residenti nel Comune di Isola del Giglio.

Allo stato attuale non sono disponibili dati relativi alla specifica localizzazione/perimetro di tali aree.

### 3.2.1.1.3.3 Allegato C - Schede dei sistemi costieri



#### Let. a) - I territori costieri

- ☐ Aree tutelate - I Sistemi costieri
1. Litorale sabbioso Apuano-Versiliese
  2. Litorale sabbioso dell'Arno e del Serchio
  3. Litorale roccioso Livornese
  4. Litorale sabbioso del Cecina
  5. Golfo di Baratti e Promontorio di Piombino
  6. Golfo di Follonica
  7. Golfo e Promontorio di Punta Ala e Puntone
  8. Litorale sabbioso dell'Ombrone
  9. Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
  10. Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
  11. Elba e Isole minori

#### Scheda 11 – Elba e isole minori

##### VALORI

Il sistema costiero insulare comprende l'intero Arcipelago Toscano, con le isole Elba, Capraia, Giglio, Giannutri, Gorgona, Montecristo, Pianosa, le piccole isole di Meloria, Cerboli, Palmaiola, Scoglio d'Affrica, le Formiche di Grosseto e altri isolotti minori. Il sistema è in gran parte dominato dalle coste rocciose, con piccole cale ghiaiose. il litorale roccioso si caratterizza per una notevole diversità morfologica (con elementi peculiari quali le forme derivate da processi di alterazione dei graniti, le morfosculture dell'erosione eolica) e geologica, con una estrema varietà di rocce sedimentarie (clastiche, chimiche e biogeniche), metamorfiche ed ignee (vulcaniche ed intrusive con connessi cortei filoniani).

VALORI
<p>Elevata presenza di habitat e specie animali e vegetali di interesse conservazionistico, rare o endemiche, con particolare riferimento agli ambienti rupestri, al relittuale sistema dunale di Lacona e alle piccole aree umide di Mola e Schiopparello (Isola d'Elba). L'isolamento geografico, la diversità climatica, geomorfologica e le trasformazioni antropiche dell'Arcipelago Toscano hanno creato una estrema varietà ambientale, in grado di ospitare un ricco patrimonio di biodiversità. La vegetazione dominante degli ecosistemi costieri è costituita da mosaici di rade o nude formazioni rupestri, da macchia mediterranea, alta e bassa, pinete e boschi di sclerofille, da garighe e prati aridi. A tali formazioni si alternano agroecosistemi tradizionali e localizzate formazioni dunali e aree umide.</p> <p>Tra le componenti antropiche di particolare interesse paesaggistico si segnala:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- resti di antichi insediamenti etruschi e romani, intrinsecamente collegati alla geomorfologia dei luoghi. Nell'isola di Giannutri si trovano le strutture del complesso di villa romana con due approdi portuali. L'isola di Pianosa costituisce un sistema unitario e inscindibile di grande valore per la ricchezza di testimonianze paleontologiche, archeologiche e paleontologiche;</li> <li>- strutture difensive (torri d'avvistamento e castelli, posti in tratti morfologicamente significativi del litorale, collegati tra loro e, visivamente, anche con i sistemi difensivi della costa continentale);</li> <li>- porti e approdi storicamente insediati, chiese, monasteri e complessi abitativi;</li> <li>- colonie penali nell'isole di Capraia, Pianosa e Gorgona;</li> <li>- importanti testimonianze di archeologia mineraria, con particolare riferimento alla zona di Rio Marina (Isola d'Elba);</li> <li>- importanti paesaggi agricoli terrazzati di elevato interesse naturalistico e paesaggistico.</li> </ul> <p>In particolare l'isola d'Elba si caratterizza per la presenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- coste rocciose con vegetazione casmofitica, intercalate da insenature e cale, falesie, grotte marine, colate detritiche, morfosculture da erosione eolica e costiera;</li> <li>- numerosi promontori (quali Capo Vita, Monte Capo Stella, Monte Ponza, Monte Poro, Punta di Fetovaia, Monte Tignoso, Monte d'Enfola, Poggio Fortino) e spiagge. Tutta la linea di costa dell'isola è contraddistinta da peculiari caratteri geomorfologici e cromatici (la sabbia dorata dei versanti da Scaglieri a Spartaia, le spiagge rosate di Cavoli e Seccheto e Fetovaia, le masse granitiche degli scogli arrotondati dalle onde a S.Andrea, e nel tratto tra Chiessi e Pomonte);</li> <li>- residui dune costiere di Lacona;</li> <li>- mosaici di macchie mediterranee ("macchie basse"), garighe, prati xerici e temporanei, leccete, sugherete e pinete costiere residue;</li> <li>- zone umide di Mola e Schiopparello, saline di San Giovanni e stagni temporanei costieri;</li> <li>- pregevoli resti archeologici, con particolare riferimento alla villa romana delle Grotte, realizzata nella seconda metà del I secolo a.C., sul settore sommitale del promontorio che costituisce il margine meridionale del golfo di Portoferraio;</li> <li>- storici insediamenti portuali e importanti opere di fortificazione (con particolare riferimento a Portoferraio, dove il sistema fortificato determina la struttura urbana e funzionale dell'insediamento storico, e a Porto Azzurro, con il borgo dominato dal Forte di San Giacomo);</li> <li>- testimonianze delle antiche attività minerarie. Le aree minerarie abbandonate, come quella di Rio Marina (la più antica miniera dell'Isola d'Elba, coltivata dall'epoca etrusca fino al XX secolo) e di Rio Albano, costituiscono preziose testimonianze storiche e naturalistiche legate alla presenza di rari minerali e di specie di flora e fauna di interesse conservazionistico;</li> <li>- tracce di antiche strutture funzionali quali le residue saline di Portoferraio a S. Giovanni; - testimonianze delle attività agricole tradizionali (terrazzamenti e sistemazioni agrarie di Schiopparello e San Giovanni) sui versanti collinari costieri;</li> <li>- viabilità panoramica da cui è possibile godere di ampie visuali sulle isole dell'Arcipelago e sulle isole minori (Cerboli, Palmaiola e sugli isolotti satelliti elbani), fino al continente e alla Corsica.</li> </ul> <p>Le isole minori costituiscono un insieme di elevato valore naturalistico; si caratterizzano per la presenza della vegetazione tipica mediterranea, con mosaici di macchie, garighe, praterie mediterranee, relittuali boschi di sclerofille e tipiche formazioni costiere rupestri (ad es. a dominanza di ginepro fenicio, euforbia arborea o di specie del genere <i>Limonium</i>), con numerosi habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, rare o endemiche. La costa è prevalentemente rocciosa.</p> <p>L'isola di Capraia ha coste rocciose a picco sul mare; Gorgona presenta versanti ripidi con forme di alterazione meteorica quali tafoni e sculture alveolari con falesie attive di diverse decine di metri; Montecristo ha una costa rocciosa alta con estesi affioramenti granitici; Pianosa presenta una morfologia costiera frastagliata, su cui si aprono insenature sabbiose, con retrostante caratteristico mosaico di aree aperte (coltivi, incolti, macchie e prati aridi). Al Giglio la costa è alta e rocciosa, costituita da un susseguirsi di promontori e calette (quali: Cala delle Cannelle, Cala delle Caldane, Cala dell'Arenella), dove sono presenti piccole spiagge sabbiose, ed è caratterizzata da falesie e grotte marine. La costa diventa sabbiosa nella zona di Giglio Campese dove il litorale è costituito da sabbie prodotte dal disfacimento dei graniti.</p> <p>Sono altresì presenti nel sistema costiero:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano (Elba, Gorgona, Capraia, Pianosa, Montecristo, Giannutri, Giglio e Scoglio d'Affrica).</li> </ul> <p>Per l'Isola d'Elba: SIR B07 Zone umide del golfo di Mola e Schiopparello; SIR/ZPS B08 Elba orientale; SIR/ SIC/ZPS 57 Cerboli e Palmaiola; SIR/SIC/ZPS 58 Monte Capanne e promontorio dell'Enfola; SIR/SIC 143 Scoglietto di Portoferraio; vincoli ai sensi dell'art. 136 del Codice: G.U. 73-1953, G.U. 75-1952, G.U. 205-1952, G.U. 216-1952, G.U. 222-1952, G.U. 222-1952dec, G.U. 2831952, G.U. 293-1952;</p> <p>Per l'Isola di Gorgona: SIR/SIC/ZPS 48 Isola di Gorgona - Area terrestre e marina; vincoli ai sensi dell'art. 136 del Codice: G.U.150_1971.</p> <p>Per l'Isola di Capraia: SIR/SIC 52 Isola di Capraia Area terrestre e marina; SIR/ZPS 53 Isola di Capraia - Area terrestre e marina; vincoli ai sensi dell'art. 136 del Codice: G.U. 17_1973; G.U. 40_1960.</p> <p>Per l'Isola di Pianosa: SIR/SIC/ZPS 59 Isola di Pianosa - Area terrestre e marina; vincoli ai sensi dell'art. 136 del Codice: G.U. 205_1952.</p> <p>Per l'Isola di Montecristo: Riserva Naturale Statale "Isola di Montecristo", SIR/SIC 60 Isola di Montecristo Area terrestre e marina, SIR/ZPS A060 Isola di Montecristo e Formica di Montecristo - Area terrestre e marina.</p> <p>Per l'Isola del Giglio: SIR/SIC/ZPS 123 Isola del Giglio; vincoli ai sensi dell'art. 136 del Codice: G.U. 79_1960.</p> <p>Per l'Isola di Giannutri: SIR/SIC/ZPS 124 Isola di Giannutri - Area terrestre e marina; vincoli ai sensi dell'art. 136 del Codice: G.U. 79_1960.</p> <p>Per le Formiche di Grosseto: SIR/SIC/ZPS 122 Formiche di Grosseto</p> <p>Per le Secche della Meloria: SIR/SIC 142 Secche della Meloria.</p>

## CRITICITÀ E DINAMICHE

### Isola d'Elba:

- erosione costiera generalizzata delle spiagge, con particolare riferimento al Golfo di Campo, alla spiaggia di Sant'Andrea e Lacona;
- elevato carico turistico estivo e intensa urbanizzazione, concentrata in alcune aree di particolare interesse turistico e mosaicata sul territorio con effetti di dispersione insediativa.

### L'attività edilizia ha comportato:

- o la trasformazione della struttura insediativa dei piccoli borghi, attraverso l'inglobamento dei centri storici con ampliamenti recenti (Portoferraio, Porto Azzurro, Rio nell'Elba), e l'alterazione della loro immagine consolidata;
- o formazione di nuovi impianti insediativi, prevalentemente privi di significative centralità. Il modello di crescita turistica, ha mutato le morfologie insediative, centrate sul rapporto collina costa, favorendo la crescita 'urbana' nelle aree costiere e lungo gli assi principali viari;
- o alterazione e frammentazione di habitat costieri, con particolare riferimento alla relittuale area dunale di Lacona (per fenomeni di calpestio, sentieramento ed erosione del piede dunale) e alle aree umide di Mola e Schiopparello, con fenomeni di interrimento e inquinamento;
- o alterazione degli habitat costieri rocciosi per processi di artificializzazione, urbanizzazione e diffusione di specie aliene;
- o presenza di campeggi in aree di particolare valenza paesaggistica;
- o abbandono delle colture tradizionali terrazzate;
- o fenomeni di instabilità dei versanti;
- o presenza di vasti bacini minerari abbandonati interessati da opposti processi di rinaturalizzazione e da ipotesi di sviluppo turistico residenziale, con perdita dei valori di archeologia mineraria e industriale e dell'identità dei luoghi (in particolare per le miniere di Rio Marina);
- o contaminazione da metalli pesanti, presenti in concentrazione elevata nei fronti di accumulo degli scarti di lavorazione delle ex miniere;
- o ingressione del cuneo salino;
- o impatti sugli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idriche conseguente alla elevata concentrazione turistica estiva;
- o rischio di incendi estivi anche come conseguenza dell'elevato carico turistico.

### Isole minori:

- diffusa presenza di imbarcazioni da diporto lungo le coste insulari, in particolare nelle piccole isole quali Cerboli, Palmaiola e negli isolotti intorno all'Elba, con disturbo degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico;
- elevati carichi turistici estivi con presenza di edificato turistico residenziale in aree costiere;
- impatti sugli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idriche, conseguente alla elevata concentrazione turistica estiva;
- abbandono delle aree agricole con perdita degli agroecosistemi tradizionali (Pianosa e a Capraia) e dei terrazzamenti e dei tipici manufatti rurali storici ("palmenti") utilizzati per la vinificazione, che versano in condizioni di degrado;
- rimboschimenti di conifere (pino domestico e pino marittimo) localizzati in particolare sul promontorio a nord e sul versante orientale dell'isola del Giglio, lungo il crinale che separa gli insediamenti di Giglio Porto e Castello;
- diffusione di specie aliene, vegetali e animali, con perdita di habitat costieri e di specie di elevato interesse conservazionistico;
- presenza di aree a pericolosità geomorfologica elevata e molto elevata particolarmente concentrate nelle zone costiere e nelle aree delle ex miniere.

## Disciplina d'uso

3.1-Obiettivi	3.2- Direttive	3.3 - Prescrizioni
<p>a - Tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri che caratterizzano il paesaggio costiero dell'Isola d'Elba, costituito dall'alternanza di numerosi promontori e golfi e dai peculiari caratteri geomorfologici e cromatici (costa rocciosa, intercalata da insenature, cale, falesie, spiagge sabbiose e ghiaiose), ecosistemi (residuali dune costiere di Lacona - unico sistema dunale dell'Arcipelago Toscano - importanti aree umide - Mola, Schiopparello, saline di San Giovanni e stagni temporanei costieri - con elevata presenza di habitat e specie vegetali e animali di elevato interesse conservazionistico) e insediativi (storici insediamenti portuali di Portoferraio e Porto Azzurro, significative opere di fortificazione, testimonianze delle antiche attività minerarie, e sistemazioni agrarie, legate alle attività agricole tradizionali, sui versanti costieri).</p> <p>b - Tutelare il paesaggio litoraneo delle isole minori - Capraia, Giglio, Giannutri, Gorgona, Montecristo, Pianosa, le piccole isole di Meloria, Cerboli, Palmaiola, Scoglio d'Affrica e le Formiche di Grosseto - che costituiscono un insieme di elevato valore naturalistico e paesaggistico caratterizzato da: - coste rocciose intervallate da calette e piccole spiagge; - caratteristici mosaici costieri di macchia mediterranea, garighe, praterie aride, vegetazione rupestre, residuali nuclei forestali (leccete, pinete) e agrosistemi tradizionali; - elevata presenza di habitat e specie di interesse conservazionistico, presenza di specie vegetali e animali rare e/o endemiche; - resti di antichi insediamenti etruschi e romani, porti e approdi</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:</p> <p>a - Individuare le caratteristiche geomorfologiche della costa rocciosa evidenziandone gli elementi di valore paesaggistico e geomorfologico, nonché i siti di interesse geologico - paesaggistico ove presenti.</p> <p>b - Individuare gli ecosistemi della costa rocciosa, delle residuali dune costiere, delle aree umide e dei mosaici di macchia mediterranea, garighe e boschi di sclerofille, evidenziandone le caratteristiche di valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento agli habitat rupestri, dunali e palustri costieri di interesse comunitario e/o regionale, alle specie vegetali e animali di interesse conservazionistico e/o endemiche.</p> <p>c - Individuare le zone di criticità paesaggistica e naturalistica ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione, artificializzazione, frammentazione, alterazione delle componenti valoriali del paesaggio costiero, elevata pressione insediativa turistica e diffusione di specie aliene.</p> <p>d - Riconoscere e salvaguardare i caratteri identitari dello skyline costiero, derivanti: dagli elementi determinanti per la riconoscibilità degli insediamenti (profili consolidati nell'iconografia e nell'immagine collettiva) e/o dalla continuità del profilo d'insieme di valore paesaggistico.</p> <p>e - Riconoscere le aree a terra e a mare, caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici ed ecosistemi, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia e infrastrutturale.</p> <p>Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>f - Garantire la conservazione integrale delle coste rocciose salvaguardando le emergenze geomorfologiche (falesie, morfosculture da erosione eolica e marina, tafoni, sculture alveolari, colate detritiche, cale, insenature e grotte marine), vegetazionali</p>	<p>a - Non sono ammessi interventi che possano interferire con la tutela integrale delle residuali dune costiere con particolare riferimento a: - l'apertura di nuovi percorsi, ad esclusione di quelli realizzati attraverso un progetto di razionalizzazione e riduzione del sentieramento diffuso su dune, e utilizzando tecniche e materiali ad elevata compatibilità paesaggistica e naturalistica; - attività in grado di aumentare i livelli di artificializzazione del residuale paesaggio dunale.</p> <p>b - Negli interventi di ripascimento degli arenili il colore del materiale da utilizzare deve essere determinato in riferimento ai sedimenti nativi della spiaggia oggetto di intervento.</p> <p>c - Gli interventi di ripristino/riqualificazione morfologica e naturalistica dei sistemi dunali degradati devono essere realizzati utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica e, nelle opere di rinverdimento, utilizzando esclusivamente specie vegetali autoctone ed ecotipi locali.</p> <p>d - Non sono ammessi interventi che possano interferire con la tutela del sistema delle coste rocciose, con particolare riferimento alla conservazione delle emergenze geomorfologiche (falesie, morfosculture da erosione eolica e marina, tafoni, sculture alveolari, colate detritiche, cale, insenature e grotte marine), fatti salvi gli interventi di messa in sicurezza.</p> <p>e - Non è ammesso alcun intervento che possa interferire con la conservazione integrale degli habitat costieri di interesse comunitario o regionale, e delle aree caratterizzate dalla presenza di specie vegetali o animali di interesse conservazionistico (in particolare di interesse comunitario/regionale, rare o endemiche).</p> <p>f - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione dei sistemi forestali di valore naturalistico e paesaggistico (mosaici di macchia mediterranea alta e bassa, pinete e boschi di sclerofille) e dei residui ambienti umidi costieri (con particolare riferimento alle aree umide di Mola, Schiopparello e delle Saline di San Giovanni). All'interno di tali formazioni non sono ammessi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione, ad esclusione degli interventi di cui alla prescrizione 3.3, lett. m, o alterare l'equilibrio idrogeologico.</p> <p>g - Non sono ammessi gli interventi che: - compromettano gli elementi determinanti per la riconoscibilità dello skyline costiero identitario, quali profili consolidati nell'iconografia e nell'immagine collettiva e nello skyline naturale della costa, individuati dal Piano e/o dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica;</p>

3.1-Obiettivi	3.2- Direttive	3.3 - Prescrizioni
<p>storicamente insediati, intrinsecamente collegati alla geomorfologia dei luoghi.</p> <p>c - Tutelare il patrimonio territoriale insulare con particolare riferimento alle emergenze geomorfologiche della costa rocciosa (con le caratteristiche morfosculture da erosione eolica e marina, i tafoni, le sculture alveolari, le colate detritiche, le falesie a picco sul mare e le cavità marine, che scandiscono il litorale roccioso); ai mosaici di rade o nude formazioni rupestri e macchia mediterranea alta e bassa, pinete e boschi di sclerofille e ai versanti terrazzati, di elevato interesse naturalistico e paesaggistico.</p> <p>d - Evitare i processi di artificializzazione dei territori costieri e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, gli assetti geomorfologici e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi costieri</p> <p>e - Favorire la fruizione pubblica sostenibile dei territori costieri, anche attraverso il mantenimento/recupero, ed eventuale apertura, degli accessi pubblici al mare e delle visuali da e verso il mare e l'entroterra.</p> <p>f - Favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori costieri interessati da processi di antropizzazione.</p>	<p>(mosaici di macchie mediterranee e garighe), gli habitat rupestri costieri di interesse regionale/comunitario, le specie animali e vegetali di interesse conservazionistico, evitando la diffusione di specie aliene invasive. Sono fatti salvi gli interventi di messa in sicurezza.</p> <p>g - Garantire la conservazione delle residuali dune costiere di Lacona, nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche attraverso la corretta organizzazione della fruizione turistica, evitando l'installazione di strutture turistiche, i fenomeni di calpestio e sentieramento diffuso, la diffusione di specie aliene invasive e riducendo i fenomeni di inquinamento luminoso, nonché migliorando la sostenibilità delle periodiche attività di pulizia dell'arenile. Salvaguardare i rari tratti di costa sabbiosa, tutelando i residuali elementi vegetali ancora presenti e incentivando gli interventi di ricostituzione di morfologie ed ecosistemi dunali (ad es a Marina di Campo, Biodola, Procchio, Cala Giovanna dell'Isola di Pianosa).</p> <p>h - Conservare i residuali ambienti umidi costieri, con particolare riferimento alle zone umide relittuali di Mola e Schiopparello, nelle loro componenti geomorfologiche, idrauliche, ecosistemiche e paesaggistiche, tutelando i caratteri di naturalità, gli habitat e le specie di interesse comunitario/regionale.</p> <p>i - Conservare e tutelare le formazioni forestali costiere autoctone costituite da mosaici di macchia mediterranea alta e bassa, pinete e boschi di sclerofille, la loro qualità ecologica, la loro continuità ed i collegamenti ecologici con le formazioni forestali interne.</p> <p>l - Conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ecosistemi costieri (tutela dall'erosione costiera, tutela dei coltivi costieri dall'aerosol, tutela degli acquiferi costieri, mantenimento di paesaggi costieri di elevato interesse turistico ed economico, ecc.).</p> <p>m - Mantenere la continuità visiva tra la il mare, la costa e l'entroterra, escludendo nuovi carichi insediativi al di fuori del territorio urbanizzato, e nuovi impegni di suolo sulla costa sabbiosa e rocciosa.</p> <p>n - Assicurare la conservazione del patrimonio insediativo di valore storico e identitario, con particolare riferimento a: - gli elementi che</p>	<p>- modifichino i caratteri tipologici e architettonici di impianto storico del patrimonio insediativo costiero, i caratteri connotativi del paesaggio litoraneo, i manufatti di valore storico ed identitario e trama viaria storica;</p> <p>- interrompano la continuità visiva tra il mare e le aree retrostanti, concorrano alla formazione di fronti urbani continui o occludano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare e le altre isole, che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere accessibili al pubblico, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, o dal mare verso l'entroterra;</p> <p>- impediscano l'accessibilità al mare e alle aree pubbliche da cui si godono visuali panoramiche.</p> <p>h - Non è ammesso l'impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria. Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impegno di suolo non edificato a condizione che:</p> <p>- siano riferiti all'adeguamento funzionale degli edifici o, nel caso delle strutture ricettive turistico alberghiere esistenti, siano strettamente necessari al miglioramento della qualità dell'offerta turistica;</p> <p>- siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la salvaguardia e il recupero dei valori paesaggistici, con particolare attenzione agli assetti geomorfologici, vegetazionali e identitari, caratteristici della zona;</p> <p>- non determinino un incremento complessivamente maggiore del 10% della superficie coperta delle strutture edilizie esistenti.</p> <p>i - Non è ammesso l'insediamento di nuove attività produttive, industriali, di centri commerciali, di depositi a cielo aperto di materiali di qualunque natura, di impianti per smaltimento dei rifiuti, depurazione di acque reflue, produzione di energia. Sono escluse le aree ricomprese negli ambiti portuali.</p> <p>l - La realizzazione di nuove aree di sosta e parcheggio, anche attrezzate a servizio delle attività esistenti, non diversamente localizzabili, è ammessa a condizione che:</p> <p>- siano poste al di fuori dei residui sistemi dunali, ambienti umidi costieri e delle aree di costa rocciosa o sabbiosa,</p> <p>- siano realizzate con materiali coerenti con il contesto paesaggistico non comportino:</p> <p>- aumento di superficie impermeabile ad esclusione delle aree interne all'edificato ove, nel rispetto delle disposizioni regionali e comunali in materia di contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, è ammesso un incremento di superficie impermeabile del 5% dell'area per la realizzazione di nuove aree di sosta e parcheggio;</p>

3.1-Obiettivi	3.2- Direttive	3.3 - Prescrizioni
	<p>costituiscono il complesso delle fortificazioni costiere, strettamente legato alla geomorfologia dei luoghi e al mare; - le testimonianze delle attività minerarie, attraverso la promozione di interventi di recupero e valorizzazione, al fine di salvaguardarne l'identità culturale; - le tracce delle antiche strutture funzionali legate alla raccolta del sale (saline storiche di S. Giovanni), nonché i segni delle sistemazioni agro-pastorali (terrazzamenti, gregge, acquidotti, scoline e manufatti, connessi alla coltivazione della vite).</p> <p>o - Incentivare gli interventi alla riqualificazione paesaggistica, geomorfologica e naturalistica delle zone di criticità, anche attraverso l'eventuale delocalizzazione di manufatti, strutture e impianti ricadenti nelle aree di particolare valenza paesaggistica o naturalistica, non compatibili con la conservazione dei valori e con la naturale dinamica costiera (anche in riferimento ad eventuali strutture e impianti per le attività di campeggio localizzati in aree caratterizzate dalla presenza di sistemi forestali di valore paesaggistico).</p> <p>p - Individuare il livello di vulnerabilità delle componenti paesaggistiche (naturalistiche, geomorfologiche) rispetto al quale definire le possibili soglie di sostenibilità della pressione antropica. Tale individuazione - con particolare riguardo all'Isola d'Elba - è finalizzata alla valutazione degli effetti cumulativi complessivi delle previsioni ed è necessaria al mantenimento dell'integrità del sistema costiero insulare.</p> <p>q - Sugli arenili, destinati alla balneazione, limitare la realizzazione e l'ampliamento di strutture e manufatti legati al turismo balneare, privilegiando il recupero e la riqualificazione di quelli esistenti, anche attraverso l'eventuale delocalizzazione/ arretramento rispetto alla linea di battigia, al fine di salvaguardare il significativo sistema ambientale. Gli eventuali nuovi interventi devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assicurare soluzioni progettuali coerenti e compatibili (per forma, dimensioni e cromie) con il contesto in cui si inseriscono; - garantire il corretto e sostenibile uso delle risorse naturali e il mantenimento dei varchi visuali da e verso il mare.</li> </ul> <p>r - La realizzazione sugli arenili di nuove strutture, a carattere temporaneo e rimovibili, non deve compromettere l'accessibilità e la</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- frammentazione degli habitat e interruzione dei corridoi di connessione eco logica, riconosciuti dal Piano; - alterazione dei sistemi vegetali di valore paesaggistico e della loro continuità morfologica;</li> <li>- detrimento dell'integrità percettiva da e verso la costa e il mare.</li> </ul> <p>m - Non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici, così come l'ampliamento di quelli esistenti. E' consentita la riqualificazione delle strutture esistenti, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture di servizio, l'ampliamento delle strutture di servizio esistenti, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano strettamente necessarie al miglioramento della qualità dell'offerta turistica;</li> <li>- non interessino le aree caratterizzate dalla presenza di dune anche mobili;</li> <li>- siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare attenzione alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali caratteristici della zona;</li> <li>- non comportino un incremento complessivamente maggiore del 5% della superficie coperta delle strutture di servizio esistenti.</li> </ul> <p>n - Sull'arenile non è ammessa la realizzazione di nuove strutture in muratura, anche prefabbricata, nonché l'utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere. Eventuali manufatti, considerati ammissibili, sugli arenili destinati alla balneazione, a seguito di una verifica di compatibilità paesaggistica, dovranno utilizzare tecniche e materiali eco-compatibili, strutture di tipo leggero, rimovibili e riciclabili, al fine di garantire il ripristino delle condizioni naturali. Tali manufatti potranno essere collegati alle reti di urbanizzazione principale solo con opere e impianti a carattere provvisorio. Alla cessazione dell'attività dovranno essere rimosse tutte le opere compresi gli impianti tecnologici.</p> <p>o - Non è ammessa la realizzazione di nuovi porti e approdi nei tratti di costa sabbiosa. E' ammessa la riqualificazione e l'adeguamento dei porti e approdi esistenti, nonché la modifica degli ormeggi esistenti, definiti al capitolo 5 del quadro Conoscitivo del Masterplan, vigente alla data di approvazione del presente Piano, al fine di dotarli dei servizi necessari per la loro trasformazione in porti e approdi turistici a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano privilegiati gli interventi volti al recupero e riuso del patrimonio portuale esistente,</li> <li>- sia assicurata l'integrazione paesaggistica degli interventi con le specificità dei luoghi, con i caratteri storici e ambientali del sistema costiero, tenendo conto delle relazioni figurative e dimensionali con gli insediamenti a cui sono connessi;</li> <li>- sia mantenuta l'accessibilità e la fruizione pubblica e la permanenza di funzioni tradizionali di servizio legate all'insediamento portuale favorendo le attività che preservano l'identità dei luoghi e la fruizione pubblica da parte delle comunità locali;</li> </ul>

3.1-Obiettivi	3.2- Direttive	3.3 - Prescrizioni
	<p>fruibilità delle rive, e non deve comportare l'impermeabilizzazione permanente del suolo, garantendo il ripristino dei luoghi.</p> <p>s - Gli adeguamenti, le addizioni, gli ampliamenti delle strutture esistenti, ivi compresi gli eventuali cambi di destinazione d'uso, previsti negli strumenti urbanistici, nonché gli impianti sportivi scoperti, non devono interessare gli arenili, le spiagge e le dune fisse e mobili, ed essere finalizzati al miglioramento delle attività turistico-ricreative e balneari esistenti.</p> <p>t - Favorire la manutenzione, il recupero e la riqualificazione degli accessi a mare esistenti nonché l'eventuale apertura di nuovi al fine di garantire la fruibilità pubblica del litorale in modo compatibile con la conservazione dell'integrità paesaggistica e naturalistica della fascia costiera.</p>	<p>- gli interventi concorrano alla qualità dei waterfront e non impediscano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare, che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, accessibili al pubblico;</p> <p>- sia garantita la coerenza rispetto alle dinamiche di trasporto dei sedimenti, evitando nuove strutture a mare in grado di provocare fenomeni di erosione costiera; - sia garantita la tutela degli ecosistemi costieri;</p> <p>- le opere di difesa portuali e le attrezzature di servizio siano progettate tenendo conto della necessità di tutelare la relazione visiva con il mare e con la naturalità costiera; - siano privilegiate, per i pontili, le strutture galleggianti a basso impatto visivo e sia salvaguardata la singolare conformazione geomorfologica della costa.</p> <p>p - Non è ammessa la realizzazione di nuove opere a mare o a terra in grado di provocare fenomeni di erosione costiera.</p> <p>q - Non è ammessa la realizzazione di nuove aree estrattive (cave terrestri) e l'ampliamento di quelle esistenti.</p> <p>r - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico e idraulico devono privilegiare l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p>s - L'installazione di pannelli solari e fotovoltaici deve prevedere soluzioni progettuali integrate, l'uso di tecnologie, forme e materiali adeguati al contesto, e non deve interferire con le visuali da e verso il mare.</p> <p>t - Gli interventi di realizzazione o adeguamento degli impianti di illuminazione esterna dovranno essere attuati con sistemi o dispositivi atti a limitare l'inquinamento luminoso e nel rispetto della normativa regionale vigente al fine di permettere la migliore percezione del paesaggio costiero.</p> <p>u - Sono fatte salve le prescrizioni più vincolanti e restrittive presenti negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, nei piani e regolamenti delle aree protette, negli eventuali piani di gestione dei Siti Natura 2000 oltre alle misure di conservazione obbligatorie per ZSC e ZPS di cui alla Del.GR 454/2008 e di prossima approvazione.</p>

### 3.2.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento

Si riportano i principali contenuti pertinenti tratti dai Piani territoriali di coordinamento delle province di Livorno e Grosseto; gli stessi perseguono l'obiettivo dell'integrazione del parco nel contesto ambientale e territoriale della Provincia. Si sottolinea la prevalenza del Piano del Parco sui contenuti propositivi del PTC per il territorio di competenza.

#### 3.2.1.2.1 PROVINCIA DI LIVORNO

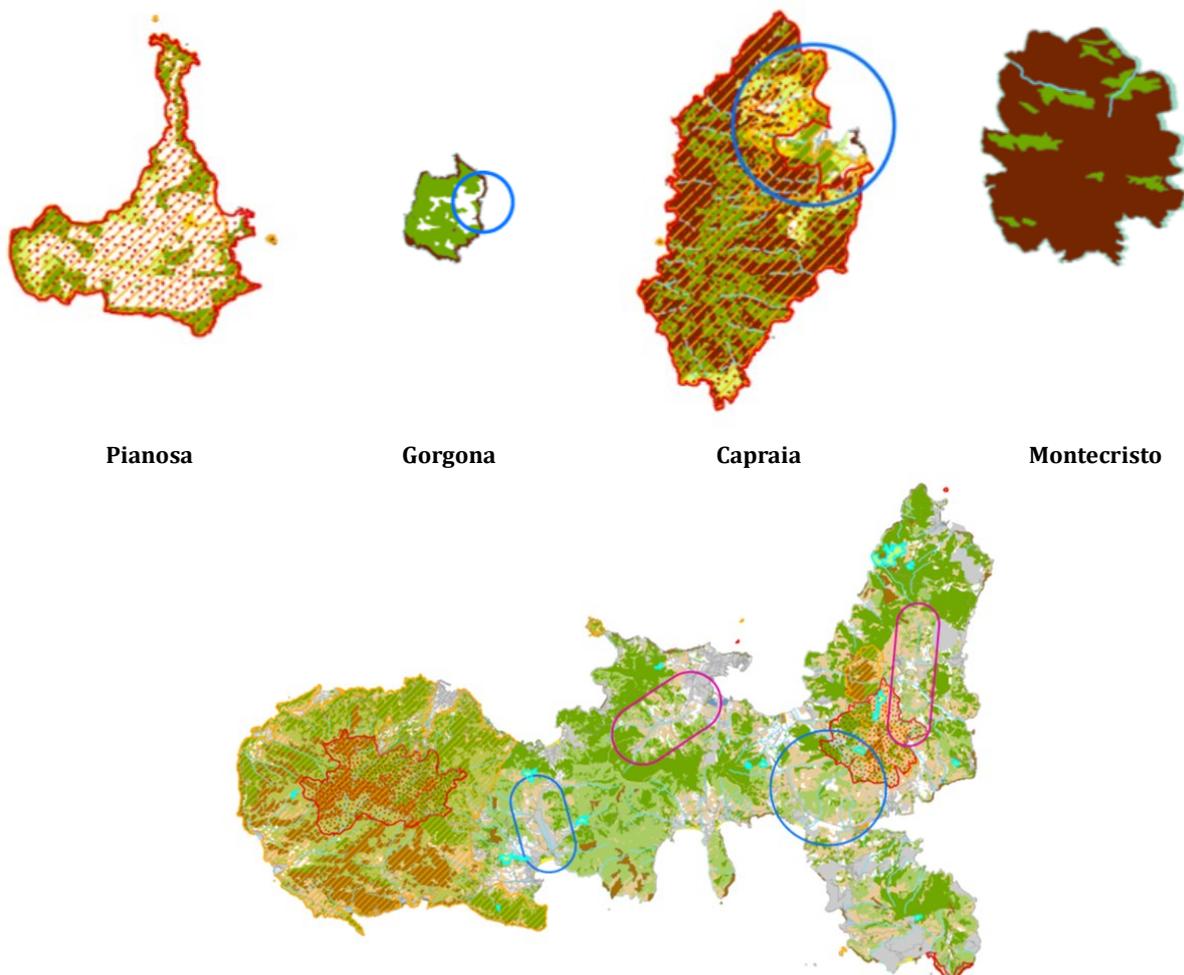
Il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) della Provincia di Livorno è stato **approvato con D.C.P. n. 52 del 25/03/2009** ai sensi della L.R. n. 1/2005. La disciplina del P.T.C.P. è conforme ai contenuti del Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) della Regione Toscana approvato con D.C.R. n. 72 del 24/07/2007 di cui ne recepisce la disciplina di tutela dei beni paesaggistici in coerenza all'art. 31 della disciplina del P.I.T. stesso.

Si rimanda al portale dell'Ente e, in particolare al seguente link per la consultazione (anche interattiva) della documentazione di Piano: <https://www.provincia.livorno.it/ptcp-vigente-provli>

Il PTC riporta, nell'ambito del QC (Atlante dei paesaggi - Schede identificative degli ambiti del territorio provinciale: descrizione tematica; caratteri strutturali; connotazione tipologia) e dello statuto del territorio, una analisi del sistema insulare, Tali documentazioni costituiscono riferimento per considerazioni valutative.

Il Sistema insulare provinciale comprende le isole Elba, Capraia, Gorgona, Montecristo e Pianosa; le piccole isole di Meloria, Cerboli, Palmaiola, Scoglio d'Africa, pur facenti parte del sistema insulare sono state considerate e descritte all'interno degli ambiti di paesaggio più complessi a cui geograficamente possono essere ricondotte (Meloria con Livorno -ambito 1-, Cerboli e Palmaiola con Rio Marina -ambito 22-, Scoglio d'Africa con Montecristo -ambito 30). Rimandando agli elaborati di Piano pretesi nel portale, di seguito si riportano gli estratti di alcune tavole di particolare interesse.

Estratto Tav. 11.a – Valori naturalistici ed ecosistemici (Risorsa del paesaggio – Statuto Invarianti della Risorsa del Paesaggio)



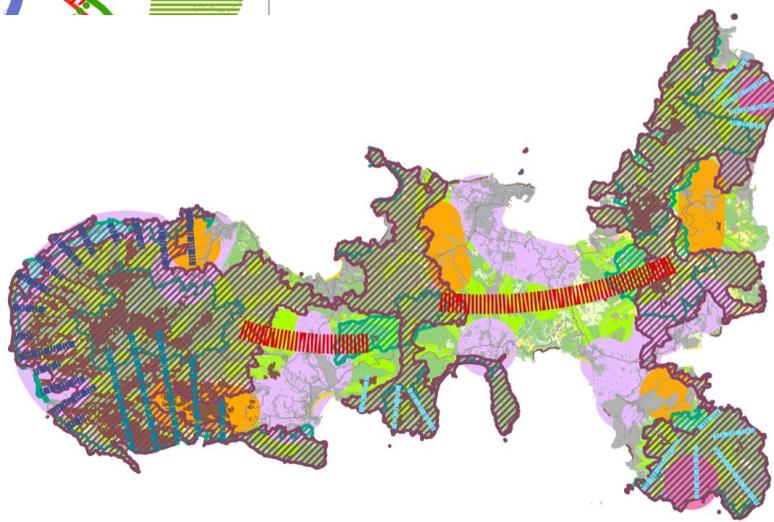
ELEMENTI COSTITUTIVI NATURALI

- Siti di interesse regionale
- Ambiti con significativi caratteri di naturalità e biopermeabilità**
- Corsi d'acqua
- Corsi d'acqua
- Zone umide
- Dune e spiagge
- Boschi
- Macchie e arbusti
- Pinete litoranee
- Bosaglia termofila con ginepro
- Vegetazione di ripa
- Prato pascolo
- Affioramenti rocciosi
- Emergenze di interesse geo-morfologico e di interesse fito-faunistico**
- Biotopi
- Aree cuscinetto dei biotopi
- Affioramenti rocciosi

ELEMENTI COSTITUTIVI ANTROPICI

- Ambiti del territorio rurale con ruolo di connessione ecologica**
- Aree del mosaico agrario con caratteri di biopermeabilità
- Ambiti rurali a bassa frammentazione della matrice di biopermeabilità
- Ambiti rurali connotati dalla complessità del mosaico agrario
- Elementi arborei di valore storico - culturale**
- Strade alberate
- Parchi e giardini
- INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE**
- Varchi non edificati tra gli insediamenti con funzioni di connessione tra sistemi di aree protette

Estratto Tav. 13 - Strategie paesaggistiche di governo del territorio



ISOLA D'ELBA

Sistema insediativo e infrastrutturale

- Insediamenti
- Autostrade
- Strade principali
- Strade secondarie
- Ferrovie

Mosaico paesaggistico

- Corsi e corpi d'acqua
- Zone umide
- Aree boscate/arbustate
- Seminativi
- Seminativi arborati
- Colture arborate
- Vivaio / serra
- Vegetazione riparia
- Area in fase di naturalizzazione
- Prati e pascoli
- Affioramenti rocciosi
- Area denudata con erosione diffusa
- Dune / spiagge
- Area estrattiva

Componenti strategiche

STRATEGIA 1

Relazioni tra paesaggi protetti

- Paesaggi protetti (Parco dell'Arcipelago)
- Aree di interesse naturalistico
- Fasce di rispetto fluviale
- Connessioni tra paesaggi protetti

STRATEGIA 2

Relazioni tra paesaggi costieri e entroterra

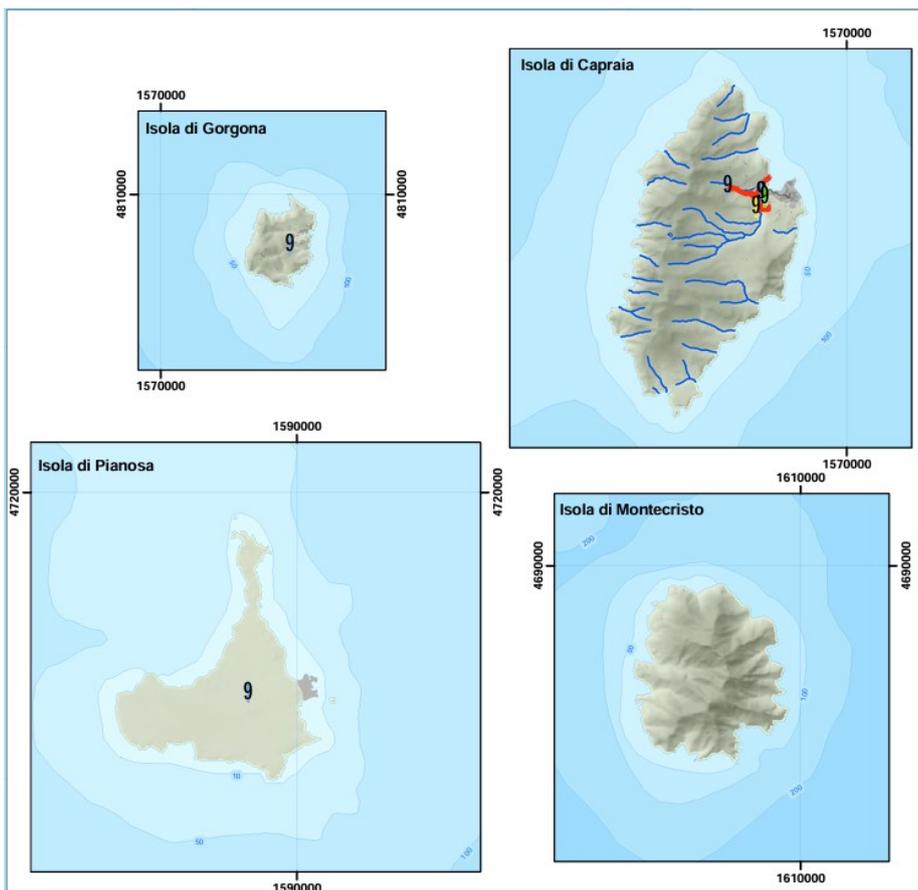
- Connessioni paesaggistiche tra costa rocciosa e versante boscato
- Connessioni paesaggistiche storiche tra sistema costiero e tessuto agricolo dell'entroterra
- Connessioni paesaggistiche tra costa rocciosa e affioramenti rocciosi sommitali
- Nodi strategici per la ricomposizione delle connessioni

STRATEGIA 3

Relazioni tra sistemi insediativi e paesaggio rurale

- Sistemi insediativi limitrofi ai paesaggi protetti con significative relazioni con il paesaggio forestale
- Sistemi insediativi con significative relazioni con il paesaggio agrario

Estratto Tav. 5 - Il sistema delle acque



### 3.2.1.2.2 PROVINCIA DI GROSSETO

Il Piano Territoriale di Coordinamento approvato con DCP n.20/2010 è sostituito dal nuovo Piano Territoriale di Coordinamento approvato con D.C.P. n.7 del 29/02/2024 divenuto efficace 30 giorni dalla relativa pubblicazione sul B.U.R.T.

Costituiscono riferimento:

- la cartografia interattiva disponibile al sito: <https://sct-cloud.ldpgis.it/grossetoprovincia/ptcp>
- il Rapporto Ambientale VAS
- lo studio di incidenza

Il PTCP declina a una scala territoriale di maggior dettaglio gli indirizzi del PIT/PPR riferiti alle Morfologie Territoriali e gli Ambiti di Paesaggio per gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni. In particolare, il PTCP di Grosseto assume come articolazione principale del territorio provinciale gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR, all'interno dei quali sono individuate le Unità Morfologiche Territoriali riconosciute dal PTCP, che costituiscono i sistemi territoriali locali di riferimento per lo Statuto provinciale e per gli Statuti comunali, in conformità al PIT/PPR.

La disciplina statutaria delle UMT integra la disciplina degli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR con le identità territoriali locali, riconosciute dagli strumenti della pianificazione comunale quali patrimonio condiviso della morfologia territoriale provinciale.

Gli ambiti di paesaggio del PIT/PPR e le UMT (morfologia territoriale provinciale) sono rappresentati nell'elaborato ST.6- "Ambiti di paesaggio e morfologia territoriale".

Per la declinazione della disciplina del PTCP a livello comunale, in particolare per l'applicazione differenziata delle strategie sul territorio rurale, si distinguono i seguenti ambiti territoriali di appartenenza delle Unità Morfologiche territoriali:

- UMT fascia costiera (I.-Isole, Pr.-Promontori, C.-Coste);
- UMT pianure interne e fascia collinare (Pi.-Pianure, CP.-Colline Plioceniche, R.-Rilievi dell'Antiappennino in parte)
- UMT alta collina e montagna. (R.-Rilievi dell'Antiappennino in parte)

Il comune di Isola del Giglio è compreso nell'Ambito di paesaggio 20. Bassa maremma e ripiani tufacei e, in particolare nella UMT I01 "Giglio" e nella UMT I02 "Giannutri". Di seguito si riporta la disciplina statutaria delle UMT di interesse tratta dall'allegato allo Statuto del PTCP: "ALBUM DELLE UMT".

#### **UMT I01 "Giglio"**

##### **Inquadramento territoriale**

Isola montuosa con morfologia particolarmente acclive caratterizzata dagli affioramenti dei rilievi strutturali a diversa composizione litologica composti prevalentemente da rocce granitiche, ad eccezione del promontorio del Franco formato da roccia calcarea.

##### **Settori morfologici principali**

###### *Aspetti dell'impianto medioevale nei rilievi strutturali*

Territorio roccioso con residue foreste termofile di leccio (in località vallata del Molino, Franco, Vado della Calbugina ed altrove) a varie fasi di degradazione: macchia con erica e corbezzolo; macchia degradata a prevalenza di cisto; gariga; prateria. Permangono piccoli nuclei di bosco a castagno (*Castanea sativa*), residuo di antiche colture. Impianti artificiali di conifere (*Pinus halepensis*) in aree sottoposte ad incendi.

Diffusione di pascoli e seminativi faticosamente ricavati nella natura impervia; presenza di vite, olivo e seminativo (o solo vite e seminativo) su terreni acclivi, caratterizzati da sistemazioni idraulico agrarie terrazzate con muretti a secco soprattutto sul versante sudoccidentale dell'isola.

Insediamiento accentrato con sistematica integrazione delle attività di pesca con risorsa boschiva (leccio e/o castagno) - aree a pascolo - suoli agricoli. Centro murato di sprone, Giglio Castello, e porto di pedecolle, Giglio Porto. Insediamento sparso in stretto rapporto di continuità e integrazione funzionale con il centro murato, dislocato lungo la viabilità di crinale e/o mezzacosta o su piccole diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi, composto da annessi rurali (casotti) e da scarse unità poderali facenti capo alla piccola proprietà paesana e a maggiore locali.

##### **Dinamiche in atto**

Processi di marginalizzazione e abbandono negli assetti agrari. Espansione di bosco e incolto; rischio di degrado per i castagneti ed il sistema dei vigneti terrazzati. Crescente irregolarità delle aree agricole.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole innescati dall'intenso sviluppo turistico-balneare dell'isola.

A Giglio Castello trasformazione della struttura insediativa mediante espansione lineare lungo strada e occupazione dei versanti a maggiore panoramicità, con rischio di alterazione dell'immagine consolidata di centro murato di altura.

Ruolo attrattivo della viabilità principale e scivolamento sulla costa dell'insediamento sottolineato dallo sviluppo lungo la S.P. N°15 di "Castello" del sistema Giglio Porto – Cannelle- lottizzazioni di Arenella e lungo la S.P. N°57 di "Campese" Villaggio delle Grotte e dell'aggregato lineare di Giglio Campese.

##### **Indirizzi operativi**

1. *Configurazioni Morfologico- naturali da mantenere:*

- il patrimonio boschivo attraverso una corretta gestione delle pratiche forestali e garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità vegetale;
- i castagneti da frutto ed il recupero di quelli in stato di abbandono;
- il grado di naturalità e del patrimonio ambientale della costa sabbiosa, dei sistemi dunali e retrodunali, degli affioramenti rocciosi lungo costa e delle isole minori.

#### 2. Configurazioni Morfologico-agrarie da mantenere:

- i brani di coltura promiscua e le eventuali sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti e ciglionamenti) esistenti intorno all'insediamento storico anche attraverso il recupero degli oliveti e vigneti abbandonati e l'eliminazione delle forme invasive del bosco;
- i pascoli e arbusteti di crinale per mantenere nei crinali in oggetto importanti punti panoramici per la visione del paesaggio circostante.

#### 3. Configurazioni Morfologico-insediative:

- tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;
- evitare i sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale, provinciale e su quella non idonea ed adeguata al servizio degli insediamenti;
- garantire, negli insediamenti di nuova formazione, un'articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici che concorrano alla formazione di ambienti urbani armonici, oltre a evitare la privatizzazione delle viste nei luoghi a maggiore panoramicità;
- garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso;
- porre attenzione alla progettazione delle aree verdi, poste a sutura tra aree agricole, nuove espansioni residenziali e centro storico, quali elementi di definizione del margine urbano;
- riqualificare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;
- tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario evitando la realizzazione di barriere visive.

#### Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'UMT, delle risorse naturali presenti mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale. Programmazione di misure volte a incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti. Valorizzazione del sistema insediativo con disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa sia sul fronte litoraneo che sui rilievi collinari. Valorizzazione per i centri abitati di Giglio Castello e Giglio Porto dell'integrazione funzionale e visuale fra mosaici agricoli complessi, struttura urbana, attrezzature portuali e il mare.

#### UMT I02 "Giannutri"

##### Inquadramento territoriale

Isola composta da una cresta di basse colline a forma di semiluna caratterizzata da affioramenti dei rilievi strutturali a diversa composizione litologica di natura calcarea.

##### Settori morfologici

###### • Bosco nei rilievi strutturali

Piccola isola con modesti rilievi e ripide scogliere, cima di una montagna sottomarina.

Vegetazione boschiva formata da macchia bassa sclerofilica più o meno degradata e discontinua. Piccoli nuclei di bosco di leccio (*Quercus ilex*) nella parte settentrionale. Fitocenosi a ginepro fenicio (*Juniperus phoenicea*) alternate a macchie termoxerofile con lentisco, mirto, euforbia arborea e cisto di Montpellier. Presenza di vegetazione alofitica costiera.

Residui vigneti e oliveti risalenti all'inizio del secolo, ex coltivati in via di rinaturalizzazione con elicriso e numerose terofite.

Resti archeologici di villa e porto di epoca romana. Insediamento storico completamente assente.

##### Dinamiche in atto

Lo sviluppo turistico-balneare dell'isola innesca fenomeni di crescita edilizia e compromissione delle aree naturali presenti sull'isola. Strutture turistico-ricettive e residenziali, con piccolo approdo, a Cala dello Spalmatoio e a Cala Maestra nei pressi dell'area archeologica. Diffusione di seconde case sul crinale tra le due Cale.

**Indirizzi operativi***1. Configurazioni Morfologico- naturali da mantenere:*

- il patrimonio boschivo attraverso una corretta gestione delle pratiche forestali e garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità vegetale;
- il grado di naturalità e del patrimonio ambientale della costa sabbiosa, dei sistemi dunali e retrodunali, degli affioramenti rocciosi lungo costa e delle isole minori.

**Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'UMT, delle risorse storico naturali presenti mediante la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale. Valorizzazione del sistema insediativo con disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa sia sul fronte litoraneo che sui rilievi collinari.

*3.2.1.3 La pianificazione urbanistica comunale*

Questi i comuni ricadenti nel territorio del Parco Nazionale

Prov	Comune	Isola
GR	Isola del Giglio	Isola del Giglio e isola di Giannutri
LI	Capraia isola	Isola di Capraia
	Capoliveri	Isola d'Elba
	Campo nell'Elba	Isola d'Elba e isola di Pianosa
	Marciana	Isola d'Elba
	Marciana Marina	Isola d'Elba
	Portoferraio	Isola d'Elba e isola di Montecristo
	Porto Azzurro	Isola d'Elba
	Rio*	Isola d'Elba, isole di Cerboli e Palmaiola

I Comuni sono tenuti a adeguare i propri strumenti urbanistici alle previsioni e prescrizioni e agli indirizzi e direttive di cui all'Art. 5 del presente Piano, ai sensi dell'Art.12 comma 7 della L.394/91 e s.m.i. riportato di seguito: **Art. 12 comma 7 della L. 394/91** *Il piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza ed indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione.*

Costituisce riferimento l'art. 6 delle NTA (Rapporti con gli atti di pianificazione degli altri Enti)

Rapporto Ambientale variante del Piano per il Parco

Comune	Ex L.R. 5/95	Ex L.R. 01/2005		Ex L.R. 65/2014	
		PS	RU	PS	PO
Isola del Giglio		Del C.C. n° 45 del 23/12/2013		Adozione PS e PO con Del C.C. n° 11 del 24/04/2024	
Capraia isola		Del C.C. n° 3 del 29/01/2011			Del C.C. n° 13 del 18/04/2019 Con Del C.C. n° 4 del 15/04/2024 è stata prorogata, ai sensi dell'art. 95 c.12 della L.R. 65/2014, per ulteriore quinquennio, con decorrenza dal 19/07/2024 e fino al 19/07/2029 l'efficacia delle previsioni con valenza quinquennale contenute nel Piano Operativo
Capoliveri		Del C.C. n° 64 del 11/10/2012			Del C.C. n°79 del 07/12/2016 approvazione RU ai sensi dell'art. 231 della L.R. 65/2014  Del C.C. n° 2 del 14/01/2019 - I variante per "adeguamento del RU a seguito dell'accoglimento delle osservazioni presentate in fase di adozione per le quali la conferenza di copianificazione del 05/08/2016 ha espresso parere obbligatorio e vincolante  Del C.C. n.73 del 13/10/2017- adozione II variante semplificata (avviso BURT n° 6 del 07/02/2018)  Variante allo strumento urbanistico mediante approvazione del progetto definitivo denominato "Autonomia idrica Isola d'Elba lotto I: impianto di dissalazione in loc.Mola da 80l/s e opere accessorie a terra e a mare" - Avviso di approvazione del progetto da parte di AIT è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ( <b>BURT</b> ) parte II n.38 del <b>20.09.2017</b> . Ai sensi e per gli effetti dell'art.34 della L.R.65/2014 la variante allo strumento urbanistico diventa efficace dalla data di tale pubblicazione  Del C.C. n° 7 del 11/02/2019 approvazione III variante al RU  Del C.C. n° 348 del 10/12/2019 avvio del procedimento per IV variante al RU
Campo nell'Elba				approvato ai sensi dell'art. 233 della L.R.T. n. 65/2014 e s.m.i. con Delibera di Consiglio Comunale n. 28 del 17/11/2017	approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 22 del 31/05/2022 e pubblicato sul B.U.R.T. n. 33 Parte II del 17/08/2022  Variante al PO approvata con Del. C.C. n. 21 del 06/05/2024
Marciana			B.U.R.T. n.2 - parte II - del 14.01.2015	Piano Strutturale Intercomunale Marciana - Marciana Marina- adozione con Del C.C. n° Delibera di Consiglio Comunale n. 40 del 20/01/2021 Approvazione controdeduzioni con Del C.C. N. 29 del 25/05/2023	
Marciana Marina				Piano Strutturale Intercomunale Marciana-	Approvato con Del C.C. n° 1 del 20/01/2022 <a href="https://servizi.comune.marcianamarina.li.it/openweb/pratiche/dett_registri.php?sezione=territorio&amp;id=1762&amp;codEstr=NEXT">https://servizi.comune.marcianamarina.li.it/openweb/pratiche/dett_registri.php?sezione=territorio&amp;id=1762&amp;codEstr=NEXT</a>

Comune	Ex L.R. 5/95	Ex L.R. 01/2005		Ex L.R. 65/2014	
		PS	RU	PS	PO
				Marciana marina adottato con Del C.C. n° 48 del 30/07/2021	
Portoferraio	PS approvato con Del C.C. n. 37 del 28.06.2002 (pubblicato sul BURT n. 35 del 28.08.2002)  RU approvato con Del C.C. n. 2 del 24/01/2007 (pubblicato sul B.U.R.T. n. 24 del 11/06/2008)	variante approvata con Del. C.C. N. 78 del 27/09/2010	Variante biennale di manutenzione ex art. 79 del RU approvata con Del. CC. N.49 del 30/07/2013 <a href="https://www.comune.portoferraio.li.it/regolamento-urbanistico/">https://www.comune.portoferraio.li.it/regolamento-urbanistico/</a>		
Porto Azzurro		approvato, a esclusione delle zone ricadenti nella perimetrazione del P.N.A.T., con Del C.C. n° 27 del 11/04/2007. Successivamente, con Del C.C. n. 42 del 30.04.2010 è stato recepito il Piano del P.N.A.T., approvato con Delibera C.R.T. n. 87/2009 <a href="https://www.comuneportozazzurro.li.it/piano-strutturale/">https://www.comuneportozazzurro.li.it/piano-strutturale/</a>		Piano Strutturale approvato con Del C.C. n. 28 del 17/11/2017, (B.U.R.T. del 27 dicembre 2017) Adozione PSI (comuni di Porto Azzurro e Rio) da parte del Comune di Rio, capofila della forma associata con Del C.C. n° 50 del 08.09.2022, (pubblicato sul BURT n. 41 del 12.10.2022)	Approvato con Del C.C. n° 15 del 26/04/2021 <a href="https://www.comuneportozazzurro.li.it/piano-operativo-comunale-poc-approvazione-ai-sensi-dellart-19-della-l-n-65-2014-e-smi/">https://www.comuneportozazzurro.li.it/piano-operativo-comunale-poc-approvazione-ai-sensi-dellart-19-della-l-n-65-2014-e-smi/</a>
Rio*  il Comune di Rio è nato per effetto della fusione tra i Comuni di Rio Marina e Rio nell'Elba, a norma della Legge Regione Toscana 5 dicembre 2017 n.65 e del referendum consultivo tenutosi nei giorni 29 e 30 ottobre 2017	L'estinto Comune di Rio nell'Elba, è dotato di: Piano Strutturale, approvato con Del C.C. n. 58 del 29/11/2000; Regolamento Urbanistico, approvato con Del C.C. n. 39 del 27/07/2001 e successive varianti  L'estinto Comune di Rio Marina è dotato di Piano Strutturale approvato con Del C.C. n.45 del 19/12/2005; Regolamento Urbanistico, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 22 del 31/03/2010 e successive varianti, di cui quella quinquennale approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 54 del 11/11/2019	l'estinto Comune di Rio Marina è dotato di Piano Strutturale approvato con Del C.C. n.45 del 19/12/2005;	l'estinto Comune di Rio Marina è dotato di Regolamento Urbanistico, approvato con De C.C. n. 22 del 31/03/2010 e successive varianti, di cui quella quinquennale approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 54 del 11/11/2019	Adozione PSI (comuni di Porto Azzurro e Rio) da parte del Comune di Rio, capofila della forma associata con Del C.C. n° 50 del 08.09.2022, (pubblicato sul BURT n. 41 del 12.10.2022) <a href="https://dgegovpa.it/Rio/amministrazionetrasparente/Pianificazionegovernoterriorio?dettaglio=648*">https://dgegovpa.it/Rio/amministrazionetrasparente/Pianificazionegovernoterriorio?dettaglio=648*</a>	Il Comune di Rio, ha prorogato il termine di efficacia delle previsioni urbanistiche a norma art. 235 bis della L.R.T. 65/2014, per un periodo massimo di tre anni decorrenti dall'avvenuta fusione  Del C.C. n° 25 del 03/05/2019 adozione, ai sensi dell'art. 32 della L.R. 65/2014, della variante semplificata al RU

### 3.2.2 I Piani elaborati dall'Autorità di Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale

Di seguito si riporta l'elenco dei Piani e programmi (P/P) geologico-idraulici di riferimento per il presente processo valutativo

Ente	Piano/programma	Estremi atti di approvazione e vigenza nel territorio in esame
Distretto Idrografico Appennino Settentrionale	Piano di gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	L'elaborazione dei PGRA, redatto ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 attuativo della Direttiva 2007/60/CE, è temporalmente organizzata secondo cicli di attuazione della durata di 6 anni: il <b>primo ciclo</b> di attuazione si è concluso nel 2016 quando sono stati approvati i PGRA relativi al periodo 2015-2021. Attualmente è in corso il secondo ciclo di pianificazione 2021-2027. Con <b>delibera n. 26 del 20 dicembre 2021</b> , la Conferenza Istituzionale Permanente, ai sensi degli articoli 65 e 66 del d.lgs. 152/2006, ha adottato il <b>primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni 2021-2027</b> – secondo ciclo di gestione – del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, che è stato successivamente approvato, ai sensi degli articoli 57, 65 e 66 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con d.p.c.m. 1 dicembre 2022, pubblicato sulla <a href="#">Gazzetta Ufficiale n. 31 del 7.02.2023</a> .
	Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) PAI dissesti	Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (PAI dissesti) adottato dal Comitato Istituzionale con delibera n. 39 del 28 marzo 2024. In tale data il Comitato Istituzionale, con delibera n. 40, ha adottato anche le misure di salvaguardia del suddetto PAI dissesti; tali misure, efficaci dalla data di pubblicazione in G.U. (avvenuta l'08/04/2024) rimarranno in vigore fino all'approvazione definitiva del medesimo PAI dissesti, e comunque per un periodo non superiore a tre anni. Sino all'approvazione definitiva del PAI dissesti con decreto del presidente del consiglio dei ministri, con l'adozione delle misure di salvaguardia, le disposizioni dei PAI ex L.183/89 continuano ad applicarsi nel settore urbanistico, con specifico riferimento alla definizione delle condizioni di gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica e all'individuazione dei singoli interventi ammessi nelle aree a pericolosità, in coordinamento con la nuova disciplina del PAI dissesti.
	Piano di Gestione delle Acque (PGA)	La pianificazione delle acque è organizzata in 3 cicli della durata di sei anni con scadenze al 2015, 2020 e 2027. Il primo piano di gestione è stato approvato con D.P.C.M. 21/11/2013, (GU n. 147 del 27/06/2014). <b>Con Delibera n° 25 del 20/12/2021, la Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale ha adottato, ai sensi degli artt. 65 e 66 del D.Lgs 152/06, il secondo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque (PGA) 2021-2027- terzo ciclo di gestione- del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale. Il Piano è stato approvato con D.P.C.M 7 giugno 2023.</b> <b>Continuano ad applicarsi i contenuti della Delibera n° 3 del 14/12/2017 di adozione della "Direttiva per la valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal Piano di Gestione del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale" e della delibera n° 4 del 14/12/2017 di adozione della "Direttiva per la determinazione dei deflussi ecologici a sostegno del mantenimento/raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dal Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale".</b>

Il Piano di Gestione delle Acque non prevede pareri dell'Autorità di bacino distrettuale sugli strumenti di pianificazione. Ai sensi dell'art. 30 c.4 degli indirizzi di Piano di Gestione delle Acque

*Per garantire l'attuazione degli obiettivi di PGA, il quadro conoscitivo di riferimento, le condizioni e le limitazioni all'uso delle risorse idriche contenute nella presente disciplina sono recepite negli atti di governo del territorio da parte degli enti competenti*

Allo stato attuale non risultano ancora approvati dall'Autorità di Distretto, in accordo con le Regioni, gli elenchi dei corpi idrici e le cartografie alla scala distrettuale delle **aree di contesto fluviale, delle zone ripariali e delle zone**

**di alveo attivo** sulle quali trovano applicazione gli indirizzi di cui al Capo II e apposito allegato alla disciplina di PGA in cui sono individuate le modalità attuative per la progettazione e realizzazione di interventi relativi:

- a) alla gestione delle zone di alveo attivo al fine di migliorare la continuità longitudinale e la rinaturalizzazione dell'alveo e delle sponde dei corpi idrici fluviali, con particolare riguardo a quelli che non hanno raggiunto l'obiettivo di PGA;
- b) a favorire il ripristino e il miglioramento delle fasce di vegetazione nelle zone ripariali, con particolare riguardo a quelli che non hanno raggiunto l'obiettivo di PGA;
- c) a ridurre il confinamento artificiale dell'alveo e della piana inondabile, con particolare riguardo a quelli che non hanno raggiunto l'obiettivo di PGA.

Il Piano fa propri gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE, recepita con D.Lgs 152/06 e della Direttiva 2007/60/CE, recepita con D.Lgs 49/2010 e quindi risulta coerente con gli obiettivi e le finalità della pianificazione del Distretto Idrografico (vd Art. 12 NTA). Le trasformazioni sono condizionate alle condizioni di pericolosità geologica, idraulica e sismica e alla relativa fattibilità.

Di seguito si riportano i dati relativi allo stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei in relazione al conseguimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE) e dal Piano di Gestione delle acque 2021-2027. I dati sono ricavati dal cruscotto del Piano di Gestione delle Acque e dall'annuario ARPAT 2024.

### 3.2.3 Piani regionali di settore

Di seguito si riporta l'elenco dei Piani e programmi (P/P) regionali settoriali di riferimento per il presente processo valutativo per quanto pertinenti con i contenuti e le finalità della variante al Piano per il parco.

Piano/programma	Estremi atti di approvazione e vigenza nel territorio in esame
Piano regionale di sviluppo 2021-2025 (PSR)	Approvato con Risoluzione del Consiglio regionale n. 239 del 2023
Piano Tutela Acque (PTA)	Approvato con Del C.R. n° 6 del 25/01/2005. Prima con la Del C.R. n° 11 del 10/01/2017 e quindi con la Del C.R. n° 115 del 12 febbraio 2024 la Regione ha avviato il procedimento di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Toscana del 2005. Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA), previsto dall' art.121 del D.Lgs n.152/2006 "Norme in materia ambientale" è lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, la protezione, valorizzazione e <b>la gestione</b> delle risorse idriche.
Piano Ambientale Energetico Regionale (PAER)	Approvato con Del C.R. n° 10 dell'11/02/2015. La Toscana istituisce con legge 35/2022 il Piano regionale per la transizione ecologica che sostituirà il Piano ambientale ed energetico. <b>Il Piano regionale per la transizione ecologica</b> (Prte), che dovrà essere attuato con deliberazioni di Giunta annuali, in coerenza con il documento di economia e finanza regionale, è uno degli strumenti programmatici della Regione per dare seguito alle politiche previste a livello nazionale dal Pnrr. Tra i settori di intervento del PRTE ci sono l' <b>energia</b> pulita e l'efficienza energetica oltre alle <b>Comunità energetiche rinnovabili</b> ; settori di intervento per i quali è previsto il supporto del Comitato scientifico sia per le tecnologie applicabili in materia di energia rinnovabile che per la promozione delle Cer come punti fondamentali della transizione energetica. La sostituzione del Pear (Piano ambientale energetico) – che intanto mantiene la sua efficacia — avverrà con l'approvazione del Piano regionale per la transizione ecologica.
Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità (PRIIM)	Il Priim è stato istituito con L.R. 55/2011, costituisce lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti. È stato approvato con Del C.R. il 12 febbraio 2014 (BURT n.10 del 28/02/2014 Parte I) ed è oggetto di costante monitoraggio e aggiornamento.
Piano regionale gestione rifiuti e bonifica siti inquinati - Piano regionale dell'economia circolare (PREC)	Approvato con Del C.C. N° 2 del 15 gennaio 2025 (BURT n°11 del 12/02/2025) ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 65/2014 e con i contenuti previsti dal decreto legislativo 152/2006 e dalla legge regionale 25/1998)

Piano/programma	Estremi atti di approvazione e vigenza nel territorio in esame
Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQAA)	Approvato con Del C.R. n° 72 del 18 /11/2018. La Giunta Regionale della Toscana ha dato avvio con delibera di Giunta regionale 13/03/2023, n. 262 al procedimento del nuovo Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA)
Piano regionale cave (PRC)	Approvato con Del C.R. n° 47 del 21/07/2020

### 3.2.3.1 Piano di tutela delle acque

Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA), previsto dall' art.121 del D.Lgs n.152/2006 "Norme in materia ambientale" è lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la protezione e valorizzazione delle risorse idriche.

Il Piano è l'articolazione di dettaglio, a scala regionale, del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico (PGdA). La pianificazione della tutela delle acque e delle risorse idriche definita a livello comunitario dalla WFD persegue in sintesi i seguenti obiettivi:

- proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, e il ripristino di corrette condizioni idrologiche e idromorfologiche, raccordandosi ed integrandosi con la direttiva 2007/60/CE cosiddetta " direttiva alluvioni " e il relativo Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.
- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento;
- raggiungere e/o mantenere lo stato di "buono" salvo diversa disposizione dei piani stessi; per tutte le acque entro il 2015, in una prima fase, e successivamente con cadenza sessennale, 2021, 2027.

Nelle isole dell'Arcipelago non sono individuate aree sensibili e zone vulnerabili ai nitrati.

L' Autorità Idrica Toscana ha fornito gentilmente la localizzazione dei punti di captazione a scopo acquedottistico (pozzi e sorgenti e derivazioni da corsi d'acqua) per l'individuazione delle aree di salvaguardia, disciplinate all'art. 94 del D.Lgs 152/06. Tali dati sono utilizzati nell'ambito della valutazione delle proposte della presente variante al Cap. 8.1.

### 3.2.3.2 Piano Ambientale Energetico Regionale

Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) approvato con Del C.R. n° 10 del 15/02/2015, si configura come lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana. Il metaobiettivo perseguito dal Paer è la lotta ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la promozione della green economy. Tale metaobiettivo si struttura in 4 obiettivi generali, che richiamano le quattro Aree del VI Programma di Azione dell'Unione Europea:

AREE DI AZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<b>A- Energia e cambiamenti climatici</b>	A1. Ridurre le emissioni di gas serra. Favorire e monitorare la graduale riduzione delle emissioni fino a raggiungere, nel 2020, il 20% in meno rispetto al totale delle emissioni del 1990.
	A2. Razionalizzare e ridurre i consumi energetici. Favorire una riduzione dei consumi energetici del 20%, con un'azione specifica rivolta ai consumi delle abitazioni anche attraverso la promozione del sistema della certificazione energetica.
	A3. Aumentare la percentuale di energia elettrica e termica proveniente da fonte rinnovabili che al 2020 dovrà essere pari al 17% di quella consumata
<b>B - Natura e Biodiversità</b>	B1. Aumentare la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette. Consolidare le aree protette esistenti favorendo il recepimento delle novità normative di derivazione comunitaria, al fine di renderne sempre più ampia la fruibilità anche a scopi economici e turistici per quanto compatibili con la sostenibilità ambientale delle aree.
	B2. Conservare la biodiversità terrestre e marina, attraverso la definizione del Piano della Biodiversità
	B3. Gestire in maniera integrata la fascia costiera ed il mare favorendo l'attuazione di un programma di azioni a tutela dall'erosione costiera
	B4. Prevenire dal rischio idraulico e idrogeologico attraverso un complesso ordinato di norme a tutela del territorio e delle risorse di questo.
	B5. Prevenire dal rischio sismico e ridurre gli effetti
	B6. Mitigare gli effetti ambientali prodotti dalle opere infrastrutturali accompagnandone le fasi della scelta e della realizzazione nella logica della sostenibilità ambientale
<b>C - Ambiente, salute e qualità della vita</b>	C1. Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite, sia mediante una rete efficace di rilevazione, sia attraverso l'individuazione di azioni di intervento urgente, sia mediante la redazione di piani di azione comunale finalizzati alla realizzazione di opere e interventi funzionali a contenere e ridurre le emissioni
	C2. Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione del piano di tutela per il periodo 2012-2015

AREE DI AZIONE	OBIETTIVI GENERALI
	C3. Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti, potenziando le reti di rilevamento esistenti, laddove impiegabili; favorendo la dotazione di piani di regolazione da parte dei Comuni; dettando indirizzi e linee guida a supporto dell'azione comunale e del cittadino;
	C4. Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante. Presidiare il rispetto delle norme da parte di industrie che trattano materiali di particolare rischiosità
<b>D- Risorse naturali e rifiuti</b>	D1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata e diminuire la percentuale conferita in discarica.
	D2. Promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica, favorendo il risparmio di acqua e la realizzazione delle cosiddette reti duali
	D3. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse favorendo un diretto coinvolgimento sia delle società che hanno contribuito all'inquinamento delle aree, sia dei Ministeri competenti
<b>E - Obiettivi trasversali</b>	E1 - implementazione e integrazione dei quadri conoscitivi e dei sistemi informativi territoriali ed ambientali
	E2 - affinamento delle conoscenze in materia di risorse primarie e del loro stato, di fonti di pressione e dei relativi impatti ed infine dei principali determinanti che presentino una rilevanza ambientale, oltre che della loro evoluzione nel tempo
	E3 Ricerca e innovazione
	E4 Informazione, comunicazione ed educazione ambientale
	E5 buone pratiche

**Questi gli allegati al disciplinare del PAER che costituiscono riferimento per la pianificazione per quanto concerne la localizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, i cambiamenti climatici, la biodiversità, la sicurezza sismica, i criteri per la riduzione dell'inquinamento luminoso e dei consumi idrici:**

- aree non idonee agli impianti di produzione di energia elettrica eolico, biomasse fotovoltaico: allegato 1 alla scheda a.3 - allegato 2 alla scheda a.3 - allegato 3 alla scheda a.3
- le fonti rinnovabili in toscana: allegato 5 alla scheda a.3
- L.R. 39/2005 - criteri per l'accesso alle semplificazioni amministrative per gli impianti energetici: allegato 6 alla scheda a.3
- la strategia regionale della biodiversità: allegati alla scheda b.1
- edifici pubblici strategici e rilevanti. Interventi per la sicurezza sismica in toscana: allegato 1 alla scheda b.4
- criteri per la progettazione, installazione ed esercizio degli impianti di illuminazione: allegato 1 alla scheda c.2
- programma straordinario degli interventi strategici risorsa idrica: allegato 1 alla scheda d.2
- libro bianco sui cambiamenti climatici in toscana

La Regione Toscana ha approvato la legge (L.R.T. n. 35 dell'11 ottobre 2022) che istituisce il Piano regionale per la **transizione ecologica**, di seguito PRTE, che dà attuazione al programma regionale di sviluppo di cui all'articolo 7 della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1, con finalità di valorizzazione e conservazione delle risorse ambientali in una prospettiva di transizione ecologica. Il PRTE è individuato come lo strumento programmatico della Regione Toscana per l'attuazione delle politiche in tema di **transizione ecologica** previste a livello nazionale dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). I settori di intervento del PRTE sono:

- a) neutralità climatica;
- b) economia verde, circolare e gestione dei rifiuti;
- c) energia pulita ed efficienza energetica;
- d) comunità energetiche rinnovabili;
- e) ecosistemi e biodiversità;
- f) inquinamenti, rischi ambientali e rischio sismico;
- g) difesa del suolo, tutela della risorsa idrica e tutela della costa.

Il provvedimento prevede, tra l'altro, l'istituzione di un **Comitato Scientifico per la Transizione ecologica** con funzione propulsiva e consultiva rispetto alle fasi di programmazione, attuazione e monitoraggio del PRTE.

Il PRTE andrà a sostituire il PAER.

### 3.2.3.3 Piano Regionale Qualità dell'Aria PRQA

Il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA) è stato previsto dalla L.R. n° 9/2010 ("Norme per la tutela della qualità dell'aria ambiente") e costituisce l'atto di governo del territorio attraverso cui la Regione

Toscana persegue in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2016-2020 e, in accordo con il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER), il progressivo e costante miglioramento della qualità dell'aria ambiente. Il Piano è stato approvato con Del C.R. n° 72 del 18 Luglio 2018.

Ai sensi della L.R. 9/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria" e a seguito delle Deliberazioni G.R. 964/2015 e 1182/2015, era stata effettuata la zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati omogenei per il monitoraggio della qualità dell'aria; negli stessi atti erano stati individuati i Comuni, che presentando valori critici per alcuni parametri di qualità dell'aria, erano tenuti all'approvazione di appositi Piani di Azione Comunali ai quali si dovevano adeguare i rispettivi regolamenti edilizi, i piani urbani della mobilità e i piani urbani del traffico e, ove ne sia prevista l'adozione, i piani degli orari.

**L'elenco dei comuni per cui è necessaria la redazione dei Piani di Azione comunali (PAC) è stato aggiornato con Del G.R. 228/2023, confermando l'esclusione di tutto il territorio insulare.**

I comuni che ricadono all'interno del territorio del Parco nazionale non rientrano quindi in aree di superamento e non confinano con comuni che sono tenuti all'elaborazione del Piano di Azione.

Costituiscono riferimento per la valutazione ambientale strategica del Piano Operativo, le disposizioni prescrittive del Piano, indicate nella Parte IV "Norme tecniche di attuazione" come da Art. 10 c.1 delle stesse norme

*1. Il presente articolo detta indirizzi per la valutazione della risorsa aria in sede di formazione o modifica degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica di cui alla LR. 65/2014 sottoposti alle procedure di valutazione ambientale di cui alla L.R. 10/2010. I soggetti competenti alla formazione o modifica di tali strumenti di pianificazione, valutano se tali atti comportano aggravio del quadro emissivo, ne verificano gli effetti sulla qualità dell'aria ed eventualmente individuano adeguate misure di mitigazione e compensazione".*

*In particolare si dovranno prevedere prescrizioni differenziate a seconda che lo strumento di pianificazione riguardi "aree di superamento" come indicate con specifica deliberazione della Giunta regionale, aree non critiche ma contermini alle "aree di superamento", aree non critiche. Si forniscono le seguenti indicazioni:*

*a. Nelle aree del territorio regionale in cui i livelli di qualità dell'aria sono già nella norma gli atti di governo del territorio e i piani settoriali - in particolare sui temi della mobilità, delle attività produttive e del condizionamento degli edifici - devono tendere a modelli organizzativi rivolti a un miglioramento dell'efficienza negli usi finali dell'energia e, più in generale, a una riduzione dei consumi e al contenimento delle emissioni inquinanti;*

*C.2 - La Giunta regionale delibera linee guida sull'edilizia sostenibile di cui all'art. 220 della L.R. 65/2014 che prevedono specifiche premialità per soluzioni di climatizzazione degli edifici e produzione di acqua sanitaria che comportino emissioni in atmosfera nulle (quali ad es. le pompe di calore e pannelli solari termici).*

La Giunta regionale in attuazione alle indicazioni del PRQA - Piano Regionale per la Qualità dell'Aria ha approvato le linee guida di cui all'intervento U3) Indirizzi per la piantumazione di specifiche specie arboree in aree urbane per l'assorbimento di biossido di azoto, materiale particolato fine e ozono. IL documento costituisce riferimento quale strumento di indirizzo per la progettazione, con lo scopo di privilegiare la messa a dimora di specifiche specie arboree che abbiano la capacità di assorbire inquinanti per i quali nel Piano è stata indicata la criticità.

Le Linee Guida si prefiggono di definire il contributo individuale che ogni specie arborea e arbustiva, utilizzata nel contesto urbano della Toscana, riesce a fornire, a maturità, per il miglioramento della qualità dell'aria, con particolare attenzione all'effetto di riduzione dell'inquinamento da ozono O3, biossido di azoto NO2 e particolato PM10. Le NTA del Piano operativo adottato fanno proprie tali indicazioni all'art. 27 delle NTA.

Con [delibera 262 del 13 marzo 2023](#) è stato approvato il Documento di avvio del procedimento ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 65/2014 del nuovo PRQA; il Piano, a oggi, è in fase di approvazione (<https://www.regione.toscana.it/piano-regionale-per-la-qualit%C3%A0-dell-aria-ambiente-prqa>). Il nuovo PRQA conferma la strategia proposta dal piano adottato nel 2018 (con Delibera di Consiglio del 18 Luglio 2018 n.72) e, ripartendo dai risultati conseguiti dalle precedenti pianificazioni e tenuto conto dell'evoluzione normativa comunitaria, dei miglioramenti registrati in materia di qualità dell'aria dalla rete regionale di rilevamento, delle novità in termini di riduzione delle emissioni contenute nell'IRSE, aggiorna le linee di intervento introducendone di nuove.

Questi gli obiettivi generali del Piano:

1. portare a zero la percentuale di popolazione esposta a superamenti oltre i valori limite di biossido di azoto NO2 e materiale particolato fine PM10

2. ridurre la percentuale della popolazione esposta a livelli di ozono superiori al valore obiettivo
3. mantenere una buona qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite
4. aggiornare e migliorare il quadro conoscitivo, la diffusione delle informazioni e il coinvolgimento diretto dei cittadini

Il Piano implementa e aggiorna le linee di intervento precedentemente individuate dal PRQA approvato nel 2018 con Delibera di Giunta n.72 del 18 Luglio 2018 e di seguito sinteticamente riportate, ampliandone le misure operative attraverso il recepimento delle azioni stabilite dagli Accordi di Programma con il Ministero dell'Ambiente per la risoluzione dei ricorsi presentati dalla Commissione Europea e attuate con la l.r. 74/2019. Queste le principali linee di Intervento:

- 1- Coordinamento, monitoraggio e supporto all'attuazione dei Piani di Azione Comunale PAC
- 2 - Azioni di mitigazione emissioni derivanti dalle grandi infrastrutture e dal settore industriale
- 3- Azioni rivolte al mantenimento della buona qualità dell'aria
- 4- Miglioramento quadro conoscitivo
- 5 - Educazione ambientale

Queste le azioni aggiuntive derivanti dall'attuazione dell'Accordo di Programma:

- limitazioni alla circolazione per veicoli inquinanti<sup>2</sup>
- concessione di contributi per la sostituzione di veicoli inquinanti
- divieto di utilizzo di specifiche tipologie di generatori di calore alimentati a biomassa
- concessione di contributi a famiglie residenti nelle aree di superamento per sostituire impianti riscaldamento civile a biomassa
- potenziamento della rete delle infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici<sup>3</sup>
- obbligo di utilizzo di pellet certificato nei generatori di calore
- concessione di contributi per l'acquisto di biotrituratori
- potenziamento della rete di coordinamento dei mobility manager delle imprese e degli enti pubblici
- erogazione di finanziamenti ai Comuni delle aree di superamento per la messa a dimora di specie arboree per la riduzione dell'inquinamento atmosferico<sup>4</sup>

#### 3.2.3.4 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati – Piano regionale dell'economia circolare (PREC)

Gli elaborati sono consultabili sul sito della Regione Toscana ([https://www.regione.toscana.it/documents/10180/22480791/PREC\\_Regione\\_Toscana.zip/722f2452-1ede-2663-218d-da13bba35d30?t=1738758718706](https://www.regione.toscana.it/documents/10180/22480791/PREC_Regione_Toscana.zip/722f2452-1ede-2663-218d-da13bba35d30?t=1738758718706)).

Questi in sintesi gli obiettivi del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati-Piano regionale dell'economia circolare adottato nel 2023 e approvato con Del.C.C. N° 2 del 15 gennaio 2025 (BURT n°11 del 12/02/2025).

- per la sezione rifiuti: obiettivo primario è la riduzione della produzione di rifiuti e la massimizzazione di riciclo e recupero con la conseguente riduzione dello smaltimento finale in discarica.
- per la sezione bonifiche: obiettivo generale è quello della bonifica delle aree inquinate presenti sul territorio e la loro restituzione agli usi legittimi, attraverso l'azione dei soggetti obbligati, ma anche la prevenzione dell'inquinamento delle matrici ambientali, incentivare l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili di risanamento dei siti contaminati, nonché la promozione di un'informazione/comunicazione trasparente in materia di bonifica.

<sup>2</sup> Si tratta di una misura che integrando la misura previgente "m15) interventi di tipo strutturale previsti nei PAC per il settore mobilità" va ad inserire limitazioni aggiuntive per le aree di superamento del PM10.

<sup>3</sup> Si tratta di una misura che integrando la misura previgente "m20) promozione della mobilità elettrica" va ad inserire azioni aggiuntive in vista dei nuovi bandi attesi in attuazione del PNIRE (Piano Nazionale Infrastrutturale per la Ricarica dei veicoli ad energia Elettrica).

<sup>4</sup> Si tratta di una misura che integrando la misura previgente "u3) Indirizzi per la piantumazione di specifiche specie arboree in aree urbane per l'assorbimento di particolato e ozono" va ad inserire azioni aggiuntive che includono l'erogazione di finanziamenti ai Comuni delle aree di superamento per la messa a dimora di specie arboree per la riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Il Piano costituisce naturale del vigente Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati, aggiornato a seguito delle importanti innovazioni legislative comunitarie e nazionali intervenute (direttive UE “economia circolare” (d.lgs.116/20208, d.lgs.118/2020, d.lgs.119/2020, d.lgs.121/2020) nonché dei rilevanti e rapidi cambiamenti nella realtà socioeconomica e ambientale che hanno caratterizzato gli ultimi anni. Tra gli obiettivi delle nuove direttive è previsto infatti:

- il riciclo e preparazione per il riutilizzo entro il 2025 per almeno il 55% dei rifiuti urbani (60% entro il 2030 e 65% entro il 2035);
- il riciclo del 65% entro il 2025 e del 70% entro il 2030 degli imballaggi (obiettivo nazionale);
- la raccolta separata dei rifiuti tessili e dei rifiuti pericolosi delle famiglie (come vernici, pesticidi, oli e solventi) a partire dal 2025 e, sempre a partire dal 2025, si prevede che venga incentivato il riciclo dei rifiuti organici, rispetto ad altre modalità di gestione di questi rifiuti;
- lo smaltimento in discarica a partire dal 2030 non sarà ammesso, in particolare relativamente ai rifiuti urbani, per i rifiuti idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo;
- lo smaltimento in discarica non dovrà superare il 10% dei rifiuti urbani prodotti al 2035;
- l'introduzione di target di riduzione degli sprechi alimentari del 30% al 2025 e del 50% al 2030.

In attuazione dell'articolo 200, comma 1, del D.Lgs. 152/2006, la gestione dei rifiuti urbani è organizzata sulla base di ambiti territoriali ottimali, di seguito anche denominati ATO.

A livello regionale, la legge 28 dicembre 2011, n. 69 ha istituito le Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e individua gli ambiti territoriali di riferimento. I comuni insulari sono compresi nell'ATO Toscana Costa e nell'ATO Toscana Sud.

Nell'ambito della valutazione delle proposte di modifica della zonizzazione avanzate dalla presente variante sono riportati:

- i siti oggetto di bonifica eventualmente ricadenti all'interno e nell'intorno dell'area di interesse
- i dati relativi alla raccolta dei rifiuti urbani nei comuni interessati specificando se la modifica proposta possa potenzialmente incidere, in termini quantitativi, in modo significativo sulla produzione totale e pro-capite

### 3.2.3.5 Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (Priim)

Il Piano, istituito con L.R. n° 55 del 04 novembre 2011, è stato approvato con Del C.R. n° 18 del 12/02/2014 costituisce lo strumento di programmazione delle politiche regionali in materia di infrastrutture, mobilità e trasporti. Il Piano infatti definisce strategie, obiettivi generali e specifici, azioni da mettere in campo e risorse finanziarie per la loro realizzazione, nonché il sistema di monitoraggio per verificare periodicamente lo stato di avanzamento e i risultati di quanto programmato.

Nella seguente matrice sono riportati gli obiettivi generali e quelli specifici declinati in azioni.

In grassetto sono evidenziati quelli pertinenti con gli obiettivi della presente variante al piano per il parco in presenza di viabilità che attraversi l'area protetta:

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
1. Realizzare le grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale	1.1 Adeguamento dei collegamenti di lunga percorrenza stradali e autostradali anche verificando le possibilità di attivazione di investimenti privati, adeguamento di tratti stradali regionali prevedendo anche per il traffico pesante aree di sosta attrezzate per il riposo dei conducenti, per il rifornimento di carburante e punti di informazione	1.1.1 Azioni di competenza regionale per l'attuazione delle intese con il Governo in materia di infrastrutture
		1.1.2 Completamento a tipologia autostradale del Corridoio tirrenico, E78 Grosseto Fano, rafforzamento dei collegamenti autostradali di lunga percorrenza, valichi, interventi ANAS
		<b>1.1.3 Interventi di adeguamento strade regionali - completamento programma investimenti viabilità regionale</b>
		1.1.4 Adeguamento e messa in sicurezza Strada regionale di Grande Comunicazione Firenze- Pisa - Livorno
	1.2 Potenziamento collegamenti ferroviari attraverso la realizzazione di interventi di lunga percorrenza, per la competitività del servizio e realizzazione raccordi nei nodi intermodali	1.2.1 Azioni di competenza regionale per l'attuazione delle intese con il Governo in materia di infrastrutture
		1.2.2 Realizzazione e potenziamento dei corridoi ferroviari, sistema alta Velocità/Alta Capacità
		1.2.3 Potenziamento rete ferroviaria al fine di conseguire miglioramenti tecnologici e funzionali in grado di potenziare e velocizzare il trasporto regionale di passeggeri e merci e potenziamento raccordi ferroviari ai nodi intermodali
	1.3 Monitoraggio effetti realizzazione grandi opere per la mobilità	1.3.1 Monitoraggio opere di interesse statale attraverso APQ, osservatori ambientali, monitoraggio opere di interesse regionale

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
2. Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico	2.1 Sviluppare azioni di sistema integrando le dotazioni tecniche economiche di tutti gli ambiti funzionali che interagiscono con il trasporto pubblico: assetti urbanistici, strutturali, organizzazione della mobilità privata	2.1.1 Sviluppo normative e regolamentazioni specifiche
	2.2 Sviluppare una rete integrata di servizi in grado di supportare sia tecnicamente che economicamente livelli adeguati di connettività nei e tra i principali centri urbani anche con l'ulteriore velocizzazione dei servizi ferroviari regionali	2.2.1 Riforma TPL su gomma – riprogettazione reti, ATO regionale 2.2.2 Azioni finalizzate al mantenimento del servizio ferroviario e ulteriore velocizzazione dei servizi ferroviari regionali
	2.3 Raggiungere livelli di accessibilità per i territori a domanda debole di trasporto in grado di supportare un adeguato livello di coesione sociale;	2.3.1 Azioni connesse alla riforma TPL su gomma
	2.4 Garantire e qualificare la continuità territoriale con l'arcipelago toscano e l'Isola d'Elba	2.4.1 Azioni relative al servizio di trasporto marittimo 2.4.2 Azioni finalizzate ai collegamenti aerei con l'Isola d'Elba
	2.5 Structurare procedure partecipate, condivise e permanenti di progettazione, monitoraggio e valutazione	2.5.1 Organizzazione e sistema di valutazione e monitoraggio delle performance dell'offerta TPL
	3. Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria	3.1 Sviluppo di modalità di trasporto sostenibili in ambito urbano e metropolitano
3.1.2 Integrazione rete tramviaria nella piana fiorentina e verso Bagno a Ripoli, azioni per qualificare i collegamenti metropolitani e ridurre l'inquinamento atmosferico		
3.3 Azioni per lo sviluppo dell'infrastrutturazione della mobilità urbana, a servizio del trasporto pubblico, qualificazione sosta e intermodalità		
3.2 Miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria del territorio regionale in accordo agli obiettivi europei e nazionali		3.2.1 Finanziamento interventi per il miglioramento della sicurezza stradale in ambito europeo e nazionale
		3.2.2 Collaborazione con lo Stato per le azioni di competenza nel campo della sicurezza ferroviaria
<b>3.3 Pianificazione e sviluppo della rete della mobilità dolce e ciclabile integrata con il territorio e le altre modalità di trasporto</b>		3.3.1 Azioni di finanziamento per la rete di interesse regionale
		3.3.2 Azioni per la mobilità ciclabile in ambito urbano
		3.3.3 Azioni di cofinanziamento piste o itinerari ciclabili che abbiano carattere interregionale e che siano previste almeno negli strumenti di programmazione di livello provinciale
4.1 Potenziamento accessibilità ai nodi di interscambio modale per migliorare la competitività del territorio toscano		4.1.1 Azioni per lo sviluppo dei nodi di interscambio modale
4.2 Potenziamento delle infrastrutture portuali ed adeguamento dei fondali per l'incremento dei traffici merci e passeggeri in linea con le caratteristiche di ogni singolo porto commerciale		4.2.1 Avvio nuovi P.R.P. di Livorno, Piombino e Carrara
		4.2.2. Interventi per i fondali del porto di Livorno
4.3 Sviluppo sinergia e integrazione del sistema dei porti toscani attraverso il rilancio del ruolo regionale di programmazione		4.3.1 Attuazione Autorità Portuale Regionale
		4.3.2 Azioni di adeguamento per la sicurezza e funzionalità infrastrutture portuali regionali e raggiungimento standard del PIT
		4.3.3 Azioni per la nautica da diporto
4.4 Consolidamento e adeguamento delle vie navigabili di interesse regionale di collegamento al sistema della portualità turistica e commerciale per l'incremento dell'attività cantieristica		4.4.1 Azioni per l'adeguamento e consolidamento delle vie navigabili di interesse regionale
4.5 Rafforzamento della dotazione aeroportuale, specializzazione delle funzioni degli aeroporti di Pisa e Firenze in un'ottica di pianificazione integrata di attività e servizi e del relativo sviluppo		4.5.1 Azioni finalizzate all'integrazione degli aeroporti di Pisa e Firenze
		4.5.2 Miglioramento e qualificazione offerta infrastrutturale attraverso nuova pista di Firenze e pianificazione nuovi interventi a sostegno volumi attesi
		4.5.3 Azioni per miglioramento accessibilità e sostegno collegamenti aerei per Pisa e Firenze
4.6 Consolidamento di una strategia industriale degli Interporti attraverso l'integrazione con i corridoi infrastrutturali (TEN-T) ed i nodi primari della rete centrale (core – network) europea	4.6.1 Azioni per il consolidamento di una strategia industriale degli interporti	
5. Azioni trasversali per informazione e comunicazione, ricerca e	5.1 Sviluppo infrastrutture e tecnologie per l'informazione in tempo reale dei servizi programmati e disponibili del trasporto	5.1.1. Azioni per l'innovazione tecnologica e per gli ITS – consolidamento e sviluppo attività Osservatorio Mobilità e Trasporti

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
innovazione, sistemi di trasporto intelligenti	pubblico e dello stato della mobilità in ambito urbano ed extraurbano	
	5.2 Promozione, ricerca e formazione nelle nuove tecnologie per la mobilità, la logistica, la sicurezza, la riduzione e la mitigazione dei costi ambientali. Promozione e incentivazione utilizzo mezzo pubblico e modalità sostenibili e riduzione utilizzo mezzo privato	5.2.1 Attività di promozione, formazione, ricerca per le nuove tecnologie, trasporti sostenibili, mobilità pubblica e riduzione mezzo privato
	5.3 Attività connesse alle partecipazioni regionali nel campo della mobilità e dei trasporti	5.3.1 Azioni per la ricognizione e l'integrazione del sistema aeroportuale

### 3.2.3.5.1 AEROPORTO

Dall'allegato Ab.7 del QC del PRIIM si ricava che l'aeroporto Teseo Tesei a Marina di Campo (Isola d'Elba), gestito dalla società a controllo pubblico Alatoscana, è parte del sistema degli aeroporti regionali quale scalo complementare<sup>5</sup>. L'aeroporto è esterno al confine dell'area protetta e quindi non è oggetto del Piano del Parco.

INQUADRAMENTO GENERALE	AEROPORTO TESEO TESEI (Marina di Campo - Isola d'Elba)
Società di gestione	Alatoscana S.p.A.
Partecipazione R.T.:	50,27%
Regime di gestione	Aeroporto con qualifica di privato aperto al traffico commerciale nazionale e internazionale
Regime di concessione	Autorizzazione apertura a traffico civile del 1964
Sedime area aeroportuale:	
Sedime civile [ha]	21,0 (Area privata)
Sedime militare [ha]	
Certificazione	Certificato dall'Enac il 28 dicembre 2008 (Certificato I-37/APT) <sup>7</sup>
Tipologie di traffico	Traffico commerciale ed aviazione generale
Classificazione	Aeroporti di interesse nazionale e regionale
Codice ICAO	LIRJ
Codice IATA	EBA



Aeroporto Teseo Tesei (Marina di Campo)

Si riportano di seguito le stime dei livelli di utilizzo delle infrastrutture relativi agli aeroporti Toscani aperti al traffico commerciale, riferiti ai livelli di traffico passeggeri al 2008

DATI		Firenze	Pisa	Elba	Grosseto	Siena	Totale sistema aeroportuale toscano	Totale sistema Pisa - Firenze
Passeggeri (2008)	Pax / y	1.927.892	3.949.239	15.268	6.478	5.217	5.904.094	5.877.131
Passeggeri ora di picco	Pax / h	675	1.382	23	10	8	2.098	2.057
Passeggeri per aeromobile	Pax / mov	53	94	21	40	12	220	147
Movimenti annui	Mov / y	36.678	42.034	4.045	1.441	3.963	88.161	78.712
Movimenti orari (Media)	Mov / h	6	7	1	0,00	1	15	13
Movimenti ora di picco	Mov / h	13	15	1	0,00	1	30	28
Stand	n.	28	21	2	2	3	56	49
Stand / Movimento orario	Stand / mov	2,2	1,4	1,8	8,2	4,6	18	4

Fonte: ENAC "Atlante degli aeroporti italiani".

Dal documento di aggiornamento del PRIIM al 2024 (approvato con [Decisione di Giunta regionale 17 del 11 novembre 2024](#)), si ricava che, nel 2023 sono stati realizzati interventi per l'adeguamento dell'aeroporto, inclusa la deviazione del fosso della Pila collaudato nel 2022, e risulta previsto lo stanziamento di risorse regionali per il Piano di Investimenti 2024-2025 presentato dal gestore aeroportuale.

<sup>5</sup> L'Atlante degli aeroporti italiani definisce gli scali complementari quali gli scali che, per la ridotta estensione, dei bacini di traffico, risultano rispondere ad una domanda di traffico di scala locale, in zone remote o non adeguatamente servite da altri scali, e che pertanto svolgono un servizio complementare alla rete. L'insieme comprende anche gli scali che svolgono n servizio essenziale in quanto consentono i collegamenti con le aree periferiche o con le isole, e che hanno come alternativa di trasporto solo quello marittimo.

Di seguito ulteriori indicatori:

**- Giorni annui di apertura aeroporto Marina di Campo (Isola d'Elba)\***

(Fonte Regione Toscana, Settore Trasporto Pubblico locale su ferro e marittimo)

Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Giorni	363	365	363	364	363	360	363	364	363	363	355

\* Obbligo previsto 365, con franchigia di 15 gg per effettuazione di interventi infrastrutturali.

**- Numero di passeggeri trasportati aeroporto Marina di Campo (Isola d'Elba)**

(Fonte Regione Toscana, Settore Trasporto Pubblico locale su ferro e marittimo)

Anno	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Passeggeri	18.949	20.439	13.125	14.351	4.919	6.409	5.639	8.097	10.116	8.533

*Il calo del numero dei passeggeri trasportati dal 2018 rispetto agli anni precedenti è dovuto al fallimento di un vettore aereo che assicurava la continuità territoriale. L'ulteriore calo del numero di passeggeri trasportati a partire dal 2020 è da porsi in relazione agli effetti dell'emergenza sanitaria.*

La Regione Toscana sostiene la società riconoscendo l'interesse strategico dell'Aeroporto attraverso due linee di azione: da un lato attraverso la previsione di un contributo annuale per coprire, a titolo di compensazione, gli oneri sostenuti da Alatoscana per lo svolgimento delle attività di natura non economica (relative alla sicurezza, all'antincendio, al controllo del traffico aereo ed alle dogane, necessarie per mantenere operativo l'aeroporto); dall'altro attraverso lo stanziamento di risorse per concorrere al pagamento degli oneri di servizio pubblico per garantire la continuità aerea dell'Isola d'Elba. Nel 2020 sono stati riattivati i collegamenti diretti da Marina di Campo con Pisa, Firenze e Milano Linate.

### 3.2.3.5.2 PORTI E APPRODI

Dall'allegato A.b.8 (la rete dei porti toscani) risulta che, secondo le disposizioni regionali introdotte dalla L.R. n.66/2009 sono da considerarsi di interesse regionale ai sensi dell'art.47 bis della L.R. n.1/2005:

1. i porti e gli approdi turistici;
2. i porti che svolgono funzioni commerciali, industriali, di servizio passeggeri, pescherecce.

Tra i porti della prima categoria, si individuano le infrastrutture portuali con funzione esclusiva o prevalente di diportismo nautico. Sono gli scali marittimi, di diversa tipologia e rilevanza, che espletano in modo esclusivo o prevalente la funzione turistico - diportistica, incluse le porzioni dei porti polifunzionali di rilevanza commerciale destinate alla medesima funzione, nonché quelli ricompresi in ambito fluviale. Rientrano in questa tipologia anche gli scali attualmente individuati come "ormeggi" ma dotati di opere di difesa e strutture portuali (banchine, moli) di carattere inamovibile. Per le isole dell'Arcipelago:

- Cavo (Rio)
- Esaom Cesa (Portoferraio)
- Porto San Giovanni (Portoferraio)
- Marciana Marina
- Cala di Mola (Porto Azzurro)
- Porto Azzurro
- Giglio Campese (Isola del Giglio)

Sono in corso di definizione, nell'ambito della formazione dei Piani Strutturali comunali, le nuove previsioni di riqualificazione e sviluppo dei porti di:

- Portoferraio (porto Ex ESAOM Cantieri e porto S. Giovanni),
- Isola del Giglio (Giglio Porto)
- Giannutri (Cala Spalmatoio),
- Campo nell'Elba (porto di Marina di Campo e porto di Cala S. Giovanni a Pianosa)

Nella seconda categoria sono ricompresi i porti di interesse regionale con funzioni commerciali, scali polifunzionali in cui vengono espletate funzioni di rilievo commerciale e produttivo (cantieristica, pesca, trasporto passeggeri) in concomitanza con la funzione turistico- diportistica; per tali porti è in corso di costituzione l'Autorità Portuale regionale, istituita con L.R. n. 23/2012:

- Porto di Viareggio
- **Porto di Marina di Campo**
- Porto del Valle (Porto Santo Stefano)

- **Giglio Porto.**

Sempre all'interno della seconda categoria, si individuano tra le infrastrutture portuali dell'Arcipelago toscano con esclusiva o prevalente funzione di collegamento passeggeri, i porti di:

- **Isola di Gorgona**
- **Cala San Giovanni (Isola di Pianosa)**
- **Cala Maestra (Isola di Montecristo)**
- **Cala Spalmatoio (Isola di Giannutri).**

Per ciascuna infrastruttura portuale, nel suddetto allegato A.b.8 del QC del PRIIM è riportata una scheda descrittiva. Le funzioni di pianificazione delle aree portuali e di progettazione e realizzazione delle opere portuali per i porti di interesse regionale (Viareggio, Marina di Campo, Porto Santo Stefano, Isola del Giglio) sono svolte dall'Autorità portuale regionale, quale ente dipendente della Regione istituito a seguito della LR 23/2012, sulla base degli indirizzi della Regione e delle risorse regionali destinate all'Autorità per l'attuazione del Piano di attività annuale, con proiezione triennale (contenente attività e opere da realizzare per ciascuno dei quattro porti). Risultano in fase di redazione i Piani Regolatori portuali del porto di Marina di Campo e di Giglio Porto.

L'Autorità Portuale di Livorno istituita con L. n.84/94 è stata costituita con il D.M. in data 6 Aprile 1994 e con D.M. 16 Gennaio 2001 la circoscrizione è stata estesa alle aree demaniali marittime, alle opere portuali e agli antistanti specchi acquei in cui si effettuano le operazioni portuali compresi nel tratto di costa **dell'Isola di Capraia da Punta del Frate a Punta del Fanale**. Si rimanda all'allegato A.b.8 del QC del PRIIM per la scheda descrittiva del porto di interesse nazionale di Capraia isola (Autorità portuale di Livorno e di Capraia).

I porti non sono compresi nel territorio del Parco Nazionale e il Piano del Parco non ha quindi alcuna competenza in materia. I seguenti dati sono quindi riportati a fini conoscitivi per comprendere la tipologia e l'entità dei traffici marittimi da e verso le isole.

Dal documento di aggiornamento dell'attuazione del PRIIM al 2024 (approvato con [Decisione di Giunta regionale 17 del 11 novembre 2024](#)) si ricavano questi ulteriori indicatori funzionali a inquadrare l'importanza del trasporto marittimo per il collegamento del sistema insulare con la penisola sia a uso dei residenti che per finalità turistiche:

**- Indice di affidabilità del servizio marittimo: corse programmate – corse saltate (al netto di quelle non effettuate per causa di forza maggiore) / totale corse programmate – anno 2023** (Fonte Regione Toscana, Settore Trasporto Pubblico locale su ferro e marittimo)

Linea	Tratta	Previsione contrattuale	Indice affidabilità
A1	Livorno - Capraia	95%	100%
A1bis	Livorno - Gorgona	95%	100%
A2	Piombino - Portoferraio	95%	99,12%
A2F	Piombino - Cavo - Portoferraio	95%	99,96%
A3	Piombino – Rio Marina - Pianosa	95%	100%
A4	Porto S. Stefano - Giglio	95%	99,72%
A5	Porto S. Stefano - Giannutri	0	100%

**- Passeggeri nel complesso della navigazione e in navigazione di cabotaggio per porto (\*) di sbarco e imbarco. Toscana - anni 2019-2022 (valori in migliaia).**

(Fonte Regione Toscana, Settore "Servizi digitali e integrazione dati. Ufficio Regionale statistica su dati Istat - Indagine sul trasporto marittimo)

PORTO PER ANNO	NEL COMPLESSO DELLA NAVIGAZIONE (**)			IN NAVIGAZIONE DI CABOTTAGGIO (**)		
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale
2019 - PER PORTO						
Isola d'Elba <sup>(1)</sup>	1.298	1.343	2.641	1.291	1.335	2.626
Isola Del Giglio	(***)	(***)	(***)	(***)	(***)	(***)
Livorno	1.451	1.489	2.941	1.183	1.221	2.405
Piombino	1.435	1.392	2.827	1.421	1.381	2.802
Porto Santo Stefano	241	306	547	241	306	547
<b>Totale Toscana</b>	<b>3.127</b>	<b>3.187</b>	<b>6.315</b>	<b>2.845</b>	<b>2.908</b>	<b>5.754</b>
2020 - PER PORTO						
Isola d'Elba <sup>(1)</sup>	1.188	1.196	2.384	1.188	1.196	2.384
Isola Del Giglio	(***)	(***)	(***)	(***)	(***)	(***)
Livorno	897	846	1.743	781	729	1.510
Piombino	1.324	1.270	2.594	1.323	1.269	2.592
Porto Santo Stefano	278	214	492	278	214	492
<b>Totale Toscana</b>	<b>3.687</b>	<b>3.526</b>	<b>7.213</b>	<b>3.570</b>	<b>3.408</b>	<b>6.978</b>
2021 - PER PORTO						
Isola d'Elba <sup>(1)</sup>	1.315	1.397	2.712	1.311	1.393	2.704
Isola Del Giglio	(***)	(***)	(***)	(***)	(***)	(***)
Livorno	1.190	1.235	2.426	1.031	1.078	2.107
Piombino	1.467	1.402	2.870	1.464	1.397	2.861
Porto Santo Stefano	155	163	318	155	163	318
<b>Totale Toscana</b>	<b>4.127</b>	<b>4.197</b>	<b>8.326</b>	<b>3.961</b>	<b>4.029</b>	<b>7.990</b>
2022 - PER PORTO						
Isola d'Elba <sup>(1)</sup>	1.371	1.406	2.777	1.364	1.399	2.764
Isola Del Giglio	(***)	(***)	(***)	(***)	(***)	(***)
Livorno	1.449	1.450	2.899	1.158	1.141	2.299
Piombino	1.548	1.536	3.084	1.548	1.534	3.082
Porto Santo Stefano	181	163	344	181	163	344

<sup>(1)</sup> Il dato relativo all'Isola d'Elba è disponibile a partire dal 2019. Tutti i porti dell'Elba sono raggruppati in un'unica aggregazione - Isola d'Elba

(\*) Porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, almeno 200.000 passeggeri (Direttiva comunitaria n.64/95, Art.4, comma 2).

(\*\*) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

(\*\*\*) Dato oscurato da Istat per la tutela del segreto statistico

**- Posti barca per comune e tipologia di struttura al 30/09. Toscana – anno 2022.**

(Fonte Regione Toscana, elaborazioni Settore Servizi digitali e integrazione dati. Ufficio Regionale statistica su dati Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Rapporto Diporto Nautico in Italia)

PROVINCIA	COMUNE	TIPOLOGIA DI STRUTTURA (*)			Totali	
		Porto turistico	Approdo turistico	Punto di ormeggio		
Grosseto	Follonica	-	-	72	72	
	Giglio	-	247	-	247	
	Grosseto	606	-	-	606	
	Monte Argentario	1.631	-	-	1.631	
	Orbetello	-	-	1.184	1.184	
	Scarlino	755	-	-	755	
	Livorno	Capraia	105	-	363	468
		Campo nell'Elba	-	18	187	205
		Capoliveri	-	-	465	465
		Castiglione della Pescaia	1.183	-	-	1.183
Cecina		764	-	-	764	
Livorno		710	-	2.091	2.801	
Piombino		499	1.365	929	2.793	
Rosignano Marittimo		650	390	-	1.040	
San Vincenzo		317	-	-	317	
Marciana Marina		550	-	-	550	
Lucca	Porto Azzurro	219	-	-	219	
	Portoferraio	-	70	n.d.	70	
	Rio	224	225	-	449	
	Viareggio	-	642	872	1.514	
	Massa-Carrara	Carrara	-	-	488	488
Massa		-	-	599	599	
Montignoso		50	-	65	115	
Pisa	Pisa	354	-	-	354	
<b>Toscana</b>		<b>8.617</b>	<b>2.957</b>	<b>7.315</b>	<b>18.889</b>	
<b>CENTRO</b>		<b>15.922</b>	<b>6.166</b>	<b>10.649</b>	<b>32.737</b>	
<b>ITALIA</b>		<b>74.825</b>	<b>35.535</b>	<b>47.590</b>	<b>157.950</b>	

Fonte: Elaborazioni su dati Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Rapporto Diporto Nautico in Italia

N.B.: Le strutture destinate alla nautica da diporto sono classificabili, in base all'art. 2 del D.P.R. 2 dicembre 1997 n. 509, nelle tre tipologie porto turistico, approdo turistico e punto di ormeggio:

- Porto turistico: complesso delle strutture amovibili e inamovibili realizzate con opere a terra e a mare allo scopo di servire unicamente o precipuamente la nautica da diporto e il diportista nautico, anche mediante l'apprestamento di servizi complementari.
- Approdo turistico: funzione dei porti polifunzionali aventi le funzioni di cui all'art. 4, comma 3, della Legge 28 gennaio 1994, n° 84, destinata a servire la nautica da diporto e il diportista nautico, anche mediante l'apprestamento di servizi complementari.
- Punti di ormeggio: aree demaniali marittime e gli specchi acquei dotati di strutture che non comportino impianti di difficile rimozione, destinati all'ormeggio, alaggio, varo e rimessaggio di piccole imbarcazioni e natanti da diporto.

### 3.2.3.6 Piano regionale cave (PRC)

I contenuti del PRC sono definiti dall'art. 7 della stessa L.R. 35/2015 e sono così sintetizzabili:

- un quadro conoscitivo delle risorse presenti nel territorio, dei siti estrattivi in esercizio e delle tipologie dei materiali estratti, la stima delle quantità dei materiali riutilizzabili, le cave di materiali ornamentali storici, i siti estrattivi dismessi, l'analisi dell'andamento economico del settore, le proiezioni di mercato relative alle tipologie di materiali in un quadro di sostenibilità ambientale.
- l'individuazione dei giacimenti in cui possono essere localizzate le aree a destinazione estrattiva;
- i comprensori estrattivi e gli obiettivi di produzione sostenibile;
- i criteri al fine della localizzazione da parte dei comuni delle aree a destinazione estrattiva;
- la stima dei fabbisogni a scala regionale;
- gli obiettivi di produzione sostenibile;
- i criteri per l'esercizio dell'attività estrattiva;
- i criteri per il ripristino ambientale dei siti di cava;
- gli indirizzi per la valorizzazione dei materiali da estrazione, per lo sviluppo e il sostegno delle filiere produttive e per la gestione sostenibile dei siti estrattivi, per il coordinamento delle attività estrattive nei siti estrattivi contermini al fine di assicurare le condizioni di sicurezza, per il recupero dei siti estrattivi dismessi, per la coltivazione in galleria dei materiali, per la tutela e la coltivazione dei materiali ornamentali storici.

All'interno del Parco l'attività estrattiva è vietata (art. 11 c.3 lett. b) della L. 394/91)

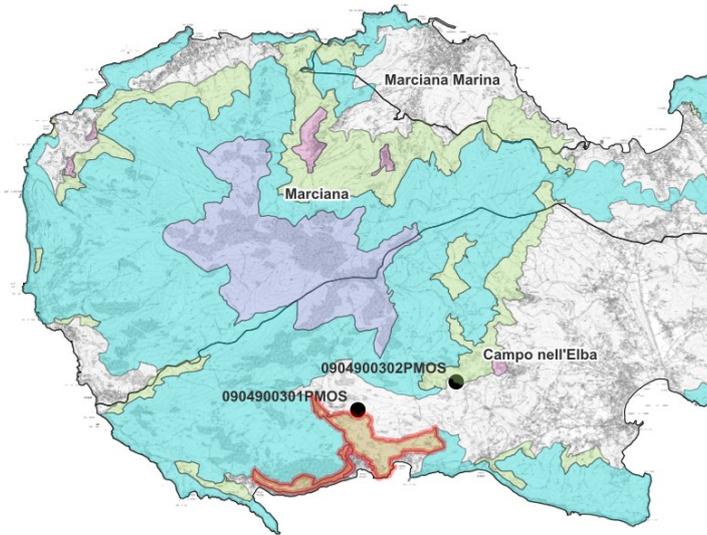
All'esterno del territorio del Parco, all'isola d'Elba, sono presenti

- un giacimento nel comune di Portoferraio (Colle reciso Nord- cod. 09049014021001) per materiali del settore a) – rocce sedimentarie per inerti artificiali;
- 2 giacimenti potenziali, uno in comune di Portoferraio (Crestinone – cod. 09049014022001) e l'altro a Capoliveri (Colle Reciso Sud – cod. 09049004009001) per materiali del settore a) – rocce sedimentarie per inerti artificiali;

I cosiddetti MOS (aree di reperimento dei materiali ornamentali storici) rappresentano una risorsa da tutelare sia per la loro valenza territoriale, ambientale e paesaggistica, sia per il reperimento dei materiali unici, indispensabili per il restauro, la manutenzione e la conservazione di monumenti e di opere pubbliche o per interventi prescritti dalle competenti Soprintendenze. I due siti riconosciuti dal PRC sono:

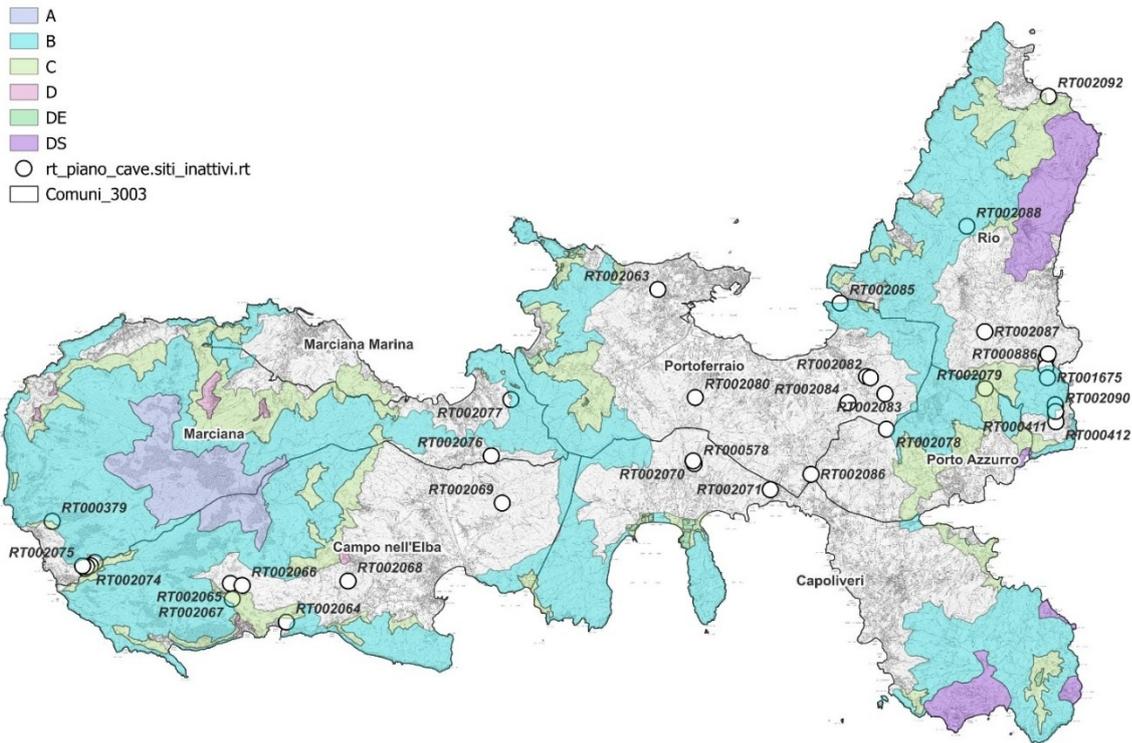
- il sito con codice univoco 0904901601MOS posto in località Monte Strega nel comune di Rio nell'Elba, in cui affiorano "Calcilutiti grigio chiare con intercalazioni di argilliti e marne" individuato al fine di un eventuale reperimento di materiali per il restauro dei monumenti a cui si applica la disciplina della dell'art. 32 comma 3 lettera b) delle norme del PRC.
- il sito con codice univoco 0904900302PMOS posto in loc. Le Conche nel comune di Campo nell'Elba dove affiorano "Graniti rosati" a cui si applica la disciplina dell'art. 32, comma 3 lettera d) delle norme del PRC. Per tale sito il PRC non ha redatto apposita scheda in quanto necessita di ulteriori approfondimenti da svolgersi a scala comunale.

Sono inoltre segnalati i seguenti pMOS posti in prossimità del confine del Parco:



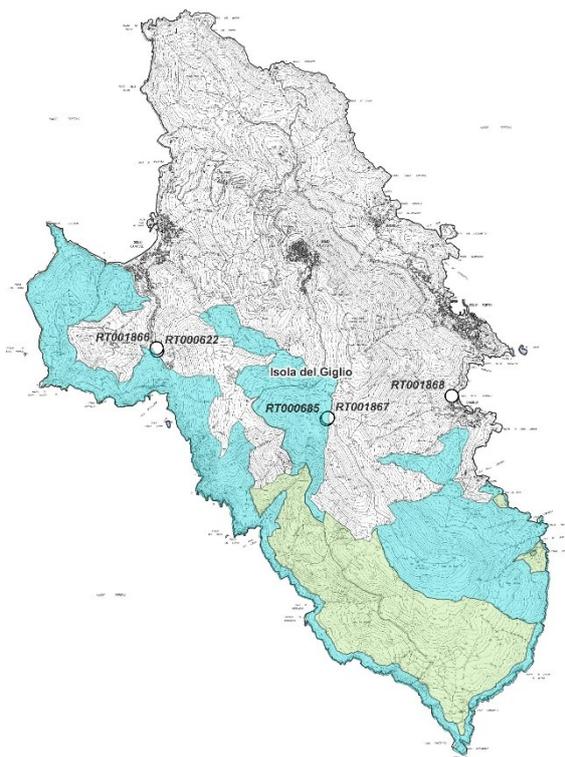
rt_piano_cave.pmos.rt	
provincia	LI
(Derivato)	
(Azioni)	
provincia	LI
comune	CAMPO NELL ELBA
localita	VALLEBUJIA
mat_cava	GRANITO
var_merc	GRANITO ROSATO
note	STUDI PRC
cod_sito	0904900301PMOS
idrt	RT000023
rt_piano_cave.pmos.rt	
provincia	LI
(Derivato)	
(Azioni)	
provincia	LI
comune	CAMPO NELL ELBA
localita	LE CONCHE
mat_cava	GRANITO
var_merc	GRANITO ROSATO
note	STUDI PRC
cod_sito	0904900302PMOS
idrt	RT000024

Numerosi i siti inattivi, anche interni al territorio del Parco, come segnalati anche nell'osservazione tecnica alla variante adottata nell'ottobre 2023 inviata dalla Regione Toscana- Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale - Settore Logistica e Cave (AOOGRT / AD Prot. 0556200 Data 07/12/2023)





Isola di Gorgona



Isola del Giglio

### 3.2.4 Piani dei gestori dei servizi

#### 3.2.4.1 Piano d'ambito (AIT) e Programma degli interventi dei gestori del SII

L'Autorità Idrica Toscana (AIT) ha approvato il Programma degli Interventi di Acquedotto del Fiora SpA (comuni ricadenti in provincia di Grosseto) e di ASA SpA (comuni ricadenti in provincia di Livorno).

Questa una matrice di sintesi tratta dal programma degli interventi dei gestori gentilmente fornita dall'Autorità Idrica toscana nell'ambito del presente procedimento (comunicazione prot. N°2476 del 11/04/2025). I dati sono utili per comprendere la natura e l'estensione dei lavori in atto per risolvere alcune situazioni di criticità nei comuni compresi nei confini del Parco. Si fa presente che una maggiore efficienza e funzionalità delle reti acquedottistiche e fognarie, insieme a interventi volti a migliorare la capacità depurativa degli impianti di trattamento, costituiscono azioni complessivamente tese a ridurre gli impatti sulla risorsa acqua, sia di natura quantitativa che qualitativa.

livello territoriale	id_codice Pdl	Descrizione	inizio	fine	Investimenti residui periodo
Portoferraio	MI_FOG-DEP02_05_0317	Lotto 01 - DEPURAZIONE DI PORTOFERRAIO - Accentramento della Depurazione di Portoferraio in località Schiopparello e Potenziamento del Depuratore di Schiopparello da 2.000 a 22.500 AE. Stralcio 01 - Collettamento da Portoferraio (Grigolo) all'impianto di Schiopparello e contemporanea costruzione di by-Pass e collettore di scarico	2021	2031	17.588,78
Portoferraio	MI_FOG-DEP02_05_0318	Lotto 01 - DEPURAZIONE DI PORTOFERRAIO - Accentramento della Depurazione di Portoferraio in località Schiopparello e Potenziamento del Depuratore di Schiopparello da 2.000 a 22.500 AE. Stralcio 02 - Ampliamento depuratore di Schiopparello da 2.000AE a 17.280AE con impianto MBR	2021	2031	13.820,83
Portoferraio	MI_FOG-DEP02_05_1726	DEPURATORE DI SCHIOPPARELLO: INTERVENTO DI OTTIMIZZAZIONE DEL PROCESSO GESTIONALE	2021	2025	1.212.269,26
Portoferraio	MI_FOG-DEP02_05_1727	RETE FOGNARIA SCHIOPPARELLO: INTERVENTO DI OTTIMIZZAZIONE DEL PROCESSO GESTIONALE	2021	2025	318.717,15

livello territoriale	id_codice Pdl	Descrizione	inizio	fine	Investimenti residui periodo
Portoferraio	MI_FOG-DEP05_05_1230	Separazione reti fognarie miste nel Comune di Portoferraio	2021	2024	103.216,45
Marina di Campo	MI_FOG-DEP07_05_0396	Depuratore di Lentisco - Adeguamento funzionale al DLgs 152/06 e ottimizzazione del processo: interventi post-alluvione Campo nell'Elba 2011	2021	2025	190.000,00
Marciana Marina	MI_FOG-DEP04_05_1738	Nuovo depuratore a Marciana Marina	2025	2028	500.000,00
Marciana Marina	MI_FOG-DEP05_05_1574	Separazione reti. Acque bianche in via Murzi a Marciana Marina	2021	2025	43.077,03
Marciana Marina	MI_FOG-DEP05_05_1699	Attività di progettazione e separazione delle reti fognarie nell'abitato di Marciana Marina	2021	2024	57.788,08
Marciana Marina	MI_FOG-DEP07_05_1700	Realizzazione di un nuovo impianto di depurazione di Marciana Marina. Progettazione impianto di trattamento preliminare spinto LOTTO 1 e completamento con trattamento biologico secondario LOTTO 2	2022	2026	213.971,80
Campo nell'Elba	MI_FOG-DEP03_05_0677	Depuratore di Fetovaia (Campo nell'Elba) - Adeguamento funzionale al DLgs 152/06 e ottimizzazione del processo	2021	2024	246.924,65
Capoliveri	MI_ACQ03_05_1794	EMERGENZA IDRICA 2024. Rifacimento pozzo Mola1 bis Capoliveri	2022	2024	77.158,50
Capoliveri	MI_FOG-DEP03_05_0326	Lotto 12 - Adeguamento degli scarichi inferiori a 2.000 A.E. tramite trattamenti appropriati. Stralcio 02 - Realizzazione trattamento appropriato in loc. Lido	2021	2027	165.298,89
Capoliveri	MI_FOG-DEP03_05_0327	Lotto 12 - Adeguamento degli scarichi inferiori a 2.000 A.E. tramite trattamenti appropriati. Stralcio 03 - Realizzazione trattamento appropriato in Loc. Naregno	2021	2027	70.668,58
Capoliveri	MI_FOG-DEP07_05_1495	Nuovo Depuratore di Lacona (Capoliveri) -	2032	2032	500.000,00
Capraia Isola	MI_ACQ03_05_1610	PROGETTO MAREA: potenziamento rete idrica di Capraia con nuovi tratti di adduzione e distribuzione: attività di progettazione, coordinamento e espletamento gare di appalto	2021	2024	95.074,01
Capraia Isola	MI_ACQ03_05_1611	PROGETTO MAREA: riduzione delle perdite di rete attraverso la distrettualizzazione delle reti: attività di progettazione, coordinamento e espletamento gare di appalto	2021	2024	34.148,55
Capraia Isola	MI_ACQ03_05_1775	Nuovo pozzo Capraia 2bis per alimentazione Dissalatore Capraia	2022	2024	32.820,27
Capraia Isola	MI_ACQ03_05_1837	PNRR ISOLE VERDI - Nuovo Dissalatore Isola di Capraia e collegamento reti. Realizzazione dissalatore (IIIA)	2023	2026	621.000,00
Capraia Isola	MI_ACQ03_05_1884	PNRR ISOLE VERDI - Nuovo Dissalatore Isola di Capraia e collegamento reti. Sostituzione reti idriche (IIIC)	2023	2026	216.902,94
Elba	MI_ACQ03_05_0124	Lotto 01 - Potenziamento Risorse Idriche sotterranee autoctone. Stralcio 10 - Perforazione Pozzo Baccetti IV	2029	2029	72.214,42
Elba	MI_ACQ03_05_0810	Realizzazione di impianto di dissalazione in loc. Mola (Capoliveri). Lotto 1. Stralcio 1.1: impianto di dissalazione (40 l/s) e opere elettriche per un dissalatore fino a 80 l/s.	2021	2026	1.638.000,00
Elba	MI_ACQ03_05_0811	Realizzazione di impianto di dissalazione in loc. Mola (Capoliveri). Lotto 1. Stralcio 1.2: presa acqua mare, comprensiva di condotta sottomarina, tubazioni di collegamento interne area impianto e collettore scarico a mare	2021	2026	1.780.000,00
Elba	MI_ACQ03_05_0812	Realizzazione di impianto di dissalazione in loc. Mola (Capoliveri). Lotto 1. Stralcio 1.3: collegamento a dorsale	2021	2026	391.067,29
Elba	MI_ACQ03_05_0934	Potenziamento Risorse Idriche sotterranee autoctone. Completamento e Allaccio Pozzo Nisportino	2021	2025	39.747,61

livello territoriale	id_codice Pdl	Descrizione	inizio	fine	Investimenti residui periodo
Elba	MI_ACQ03_05_1358	Realizzazione di impianto di dissalazione in loc. Mola (Capoliveri). Lotto 1. Stralcio 2: completamento del dissalatore con un nuovo modulo da 40 l/s	2021	2024	545.000,00
Elba	MI_ACQ03_05_1559	Nuovo pozzo Reale 2 a Porto Azzurro: perforazione e completamenti elettromeccanici e collegamento idraulico	2027	2028	150.000,00
Elba	MI_ACQ03_05_1904	EMERGENZA IDRICA 2024. Potenziamento Risorse Idriche sotterranee autoctone. Nuovo pozzo Mola 3bis e Nuovo pozzo Mola 4bis	2024	2024	210.000,00
Elba	MI_ACQ04_05_1792	Potenziamento adduzione Poggio - Pedalta (Comune di Marciana) mediante doppia linea adduzione in ghisa DN100 e DN80 da serbatoio Poggio a Centrale Pedalta per ml 1160	2025	2026	219.000,00
Elba	MI_ACQ05_05_1215	Nuovo pozzo Chiros bis nel comune di Rio	2029	2029	160.000,00
Elba	MI_ACQ05_05_1880	Emergenza Idrica 2023. Impianto trattamento superficiale Vallebuia	2028	2029	280.000,00
Isola del Giglio	MI_ACQ03_06_0027	Approvvigionamento idrico Isola di Giannutri	2021	2026	651.747,38
Isola del Giglio	MI_ACQ05_06_0212	Revamping dissalatore Giglio e adeguamento serbatoio Castello	2024	2026	3.076.583,00
Isola del Giglio	MI_FOG-DEP03_06_0123	Depurazione Giglio Campese-Porto	2021	2027	50.000,00
Marciana	MI_ACQ03_05_0942	Opera di presa superficiale sul Rio Pomonte	2021	2032	143.966,80
Marciana	MI_FOG-DEP03_05_0324	Lotto 05 - Realizzazione di trattamento appropriato condotta sottomarina di Pomonte	2021	2027	179.686,10
Marciana	MI_FOG-DEP03_05_0325	Lotto 09 - Collettamento di Colle D'Orano e La Guardia al depuratore Zanca - S. Andrea e relativi sollevamenti	2026	2027	250.000,00
Marciana	MI_FOG-DEP03_05_0328	Lotto 12 - Adeguamento degli scarichi inferiori a 2.000 A.E. tramite trattamenti appropriati. Stralcio 04 - Realizzazione nuovo impianto di depurazione a S. Andrea e collettamento della Loc. Zanca	2021	2026	316.888,29
Marciana	MI_FOG-DEP03_05_0676	Realizzazione di trattamento appropriato a servizio di Procchio (Marciana)	2025	2027	250.000,00
Marciana Marina	MI_ACQ04_05_1922	EMERGENZA IDRICA 2024. Adeguamento e potenziamento dell'adduzione da Sorgenti Gualdo, Felci e Napolitano a Serbatoio Capitella e collegamento con la Dorsale Elba	2024	2024	90.000,00
Portoferraio	MI_ACQ03_05_0141	Lotto 06 - Realizzazione insieme di Invasi di Compenso per complessivi 3 Mmc. Stralcio 01 - Lago del Condotto a Portoferraio - Ripristino Ambientale ex - cava, realizzazione di un primo invaso di 15.000 mc	2021	2032	982.017,72
Portoferraio	MI_FOG-DEP07_05_1869	Intervento di impermeabilizzazione della vasca interrata della SSL Molo Gallo (Portoferraio)	2024	2024	20.000,00
Rio	MI_ACQ03_05_1665	Nuovo pozzo nel comune di Rio nell'Elba	2029	2029	37.008,55
Rio	MI_FOG-DEP03_05_0402	Depuratore Pirolli Cavo - Adeguamento funzionale al DLgs 152/06 e ottimizzazione del processo	2021	2026	285.901,08

16.549.274,01

### 3.2.4.2 Piano di sviluppo di Terna

Il piano di sviluppo 2025 di Terna SpA (marzo 2025) è disponibile al link <https://www.terna.it/it/sistema-elettrico/programmazione-territoriale-efficiente/piano-sviluppo-rete>. Gli interventi previsti dal Piano, che consentiranno di operare con una visione di lungo termine in considerazione delle esigenze della rete, rispondono alle seguenti necessità:

- **sviluppare infrastrutture abilitanti e innovative**, funzionali al raggiungimento della capacità obiettivo efficiente, per aumentare i limiti di transito tra le sezioni di mercato e massimizzare lo scambio di energia;

- **risolvere le congestioni locali**, garantendo l'esercizio in sicurezza all'interno delle zone di mercato, tramite la pianificazione di interventi intrazonali;
- **rispondere in modo efficiente a tutte le richieste di connessione alla rete attraverso** la definizione di un nuovo modello, **la Programmazione Territoriale Efficiente**;
- **garantire la stabilità e la sicurezza della rete elettrica e l'integrazione dei mercati tramite le interconnessioni con l'estero**, che consentono una gestione flessibile e bilanciata delle risorse energetiche, favorendo gli scambi tra le reti nazionali.

Il piano minimo delle realizzazioni – previsto nel Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 20 aprile 2005 e successive modifiche e integrazioni – fa riferimento, per il Piano di Sviluppo 2025, a un periodo temporale che va dal 2025 al 2027. Tale piano minimo di realizzazioni rappresenta un sottoinsieme di opere di sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) sul quale si concentra l'impegno di Terna nel periodo di riferimento, in particolare – come indicato nel citato D.M. – sulla riduzione delle congestioni, sull'incremento della sicurezza e sul miglioramento della qualità del servizio, perseguendo anche gli altri obiettivi di potenziamento dell'interconnessione con l'estero.

Nella seguente tabella sono riportate le opere di sviluppo incluse nei piani minimi di realizzazioni precedenti e che sono state completate dal 2021 al 2024 e che hanno interessato il territorio in esame.

Tabella 3.2-1- Opere di sviluppo incluse nei piani minimi di realizzazioni precedenti, completate dal 2021 al 2024

REGIONE	IDENTIFICATIVO PDS	INTERVENTO DI SVILUPPO	DENOMINAZIONE OPERA	VALORE (MC)	DATA ENTRATA IN ESERCIZIO
TOSCANA	309-P	Elettrodotto 132 kV Elba-Continente	Elettrodotto 132 kV Colmata-Portoferraio	97,8	2023
TOSCANA	309-P	Elettrodotto 132 kV Elba-Continente	Linea 132 kV San Giuseppe – Portoferraio	14,3	06/12/2022

Nella seguente Tabella sono riportati invece gli interventi e le opere la cui realizzazione è prevista nel triennio 2025-2027.

Tabella 3.2-2 Progetti rilevanti con entrata in esercizio 2025-2027

REGIONE	IDENTIFICATIVO PDS	INTERVENTO DI SVILUPPO	DENOMINAZIONE OPERA	VALORE (MC)	DATA ATTESA ENTRATA IN ESERCIZIO
TOSCANA	309-P	Elettrodotto 132 kV Elba-Continente	Elettrodotto 132 kV Portoferraio-S. Giuseppe	5,67	2025/2026

## 4 Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione della variante al piano per il Parco

Nel Piano del Parco vigente la sintesi degli studi conoscitivi è riportata nell'Allegato IA e nelle specifiche tavole grafiche. Si rimanda agli stessi elaborati per la descrizione di dettaglio degli elementi fisici, biologici, urbanistici e territoriali e per l'analisi delle "manomissioni ambientali" individuate fundamentalmente nelle seguenti:

- *Il sistema depurativo*
- *Il sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti*
- *L'attività estrattiva: cave e miniere*

### 4.1 Determinanti

#### 4.1.1 Aspetti socio economici

##### 4.1.1.1 Demografia

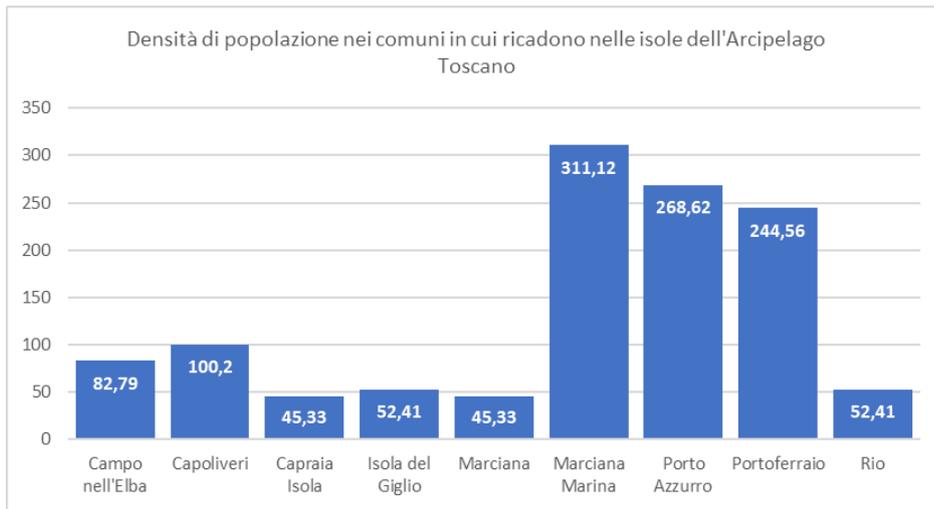
Come evidente dalla seguente tabella, i comuni delle isole dell'Arcipelago Toscano mostrano una notevole variabilità nella popolazione residente. Portoferraio, con quasi 12.000 abitanti, è il centro più popoloso dell'Elba e dell'intero arcipelago. Seguono Campo nell'Elba, Capoliveri e Porto Azzurro, tutti con popolazioni tra i 3.500 e i 4.500 abitanti. I comuni più piccoli, come Capraia Isola e Isola del Giglio, hanno invece meno di 1.500 residenti.

Residenti nei comuni ricadenti nel parco dell'arcipelago toscano									
Anno	Campo nell'Elba	Capoliveri	Capraia Isola	Marciana	Marciana Marina	Porto Azzurro	Portoferraio	Rio	Isola del Giglio
1951	4.231	2.233	465	2.309	1.751	3.078	10.385	5.134	2.356
1961	4.064	2.168	467	2.191	1.777	3.006	10.272	4.985	2.259
1971	4.066	2.193	323	2.186	1.830	2.929	10.629	3.710	1.711
1981	4.148	2.239	395	2.305	1.955	3.073	10.839	3.224	1.660
1991	4.274	2.435	267	2.244	1.971	3.111	11.042	2.909	1.558
2001	4.155	3.105	333	2.162	1.891	3.220	11.508	3.102	1.406
2011	4.553	3.763	394	2.208	1.946	3.826	11.641	3.405	1.418
2018	4.716	3.954	402	2.108	1.931	3.656	11.930	3.255	1.403
2019	4.691	4.018	391	2.118	1.920	3.654	11.902	3.364	1.371
2020	4.710	3.857	391	2.050	1.894	3.704	11.914	3.348	1.345
2021	4.706	3.878	378	2.030	1.876	3.640	11.864	3.315	1.344
2022	4.721	3.908	370	2.041	1.877	3.635	11.821	3.348	1.322
2023	4.683	3.925	371	2.047	1.876	3.632	11.845	3.384	1.294
Trend	↓	↕↔	↓	↓	↓	↓	↕↔	↑	↓

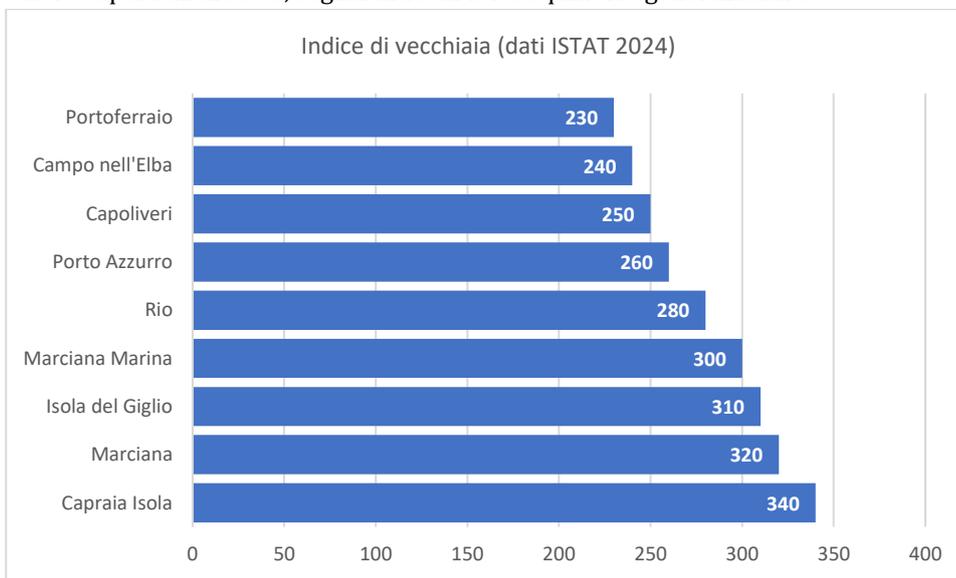
##### 4.1.1.1.1 DENSITÀ DI POPOLAZIONE

Marciana Marina e Porto Azzurro, con centri urbani molto compatti, presentano densità elevate (rispettivamente 390 e 276 ab/km<sup>2</sup>), mentre comuni come Capraia Isola e Marciana, caratterizzati da ampie superfici naturali e pochi abitanti, hanno densità molto basse (entrambe 45,3 ab/kmq).

	Densità pop 01/01/2025 (ab/kmq)	NOTE
Campo nell'Elba	82,79	Nel comune ricade anche l'isola di Pianosa
Capoliveri	100,2	
Capraia Isola	45,33	
Isola del Giglio	52,41	Nel comune ricade anche l'isola di Giannutri
Marciana	45,33	
Marciana Marina	311,12	
Porto Azzurro	268,62	
Portoferraio	244,56	Nel comune ricade anche l'isola di Montecristo
Rio	52,41	



Tutti i comuni dell'arcipelago presentano indici di vecchiaia molto elevati, spesso superiori a 200 (ovvero almeno due anziani ogni giovane). Nei comuni più piccoli e periferici, come Isola del Giglio, Marciana e Capraia Isola, questo valore supera anche 300, segnalando un forte squilibrio generazionale.



L'analisi dei dati demografici dell'Arcipelago Toscano rivela una situazione di progressivo invecchiamento e di lieve ma costante calo della popolazione residente. Questo fenomeno è particolarmente evidente nei comuni più piccoli come Capraia Isola e Marciana, dove la densità è molto bassa e la popolazione anziana rappresenta una quota elevatissima del totale.

Nei comuni più grandi, come Portoferraio e Capoliveri, la situazione appare leggermente migliore grazie a una maggiore offerta di servizi, opportunità di lavoro e presenza di famiglie giovani, ma anche qui l'indice di vecchiaia resta molto alto.

La **bassa natalità** e la **migrazione giovanile** verso la terraferma, attratti da opportunità di studio e lavoro, sono i principali fattori che alimentano il disequilibrio demografico. Al contrario, l'arrivo di stranieri e di nuovi residenti (pensionati, smart worker, neo-rurali) contribuisce solo in parte a compensare il saldo negativo.

La **stagionalità** è un elemento chiave: durante l'estate la popolazione effettiva può triplicare, ma questo non si traduce in una crescita stabile dei residenti, bensì in una pressione temporanea su servizi e infrastrutture.

#### 4.1.1.2 Attività produttive

In tutti i comuni analizzati di seguito, il settore turistico (alloggio e ristorazione) rappresenta il vero motore economico, seguito dal commercio e dalle costruzioni. L'agricoltura, pur rimanendo marginale in termini assoluti, mostra una tendenza alla crescita, soprattutto nei comuni meno popolosi. La dimensione media delle imprese è molto contenuta, con pochissimi addetti per azienda, confermando la prevalenza di microimprese a conduzione

familiare o stagionale. Gli altri settori (servizi, attività artistiche, professionali) hanno un peso molto ridotto ma contribuiscono a diversificare l'offerta economica locale

#### 4.1.1.2.1 ISOLA DEL GIGLIO

Sezione	Numero imprese attive						Unità locali attive					
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2020	2021	2022	2023	2024	2025
[A] Agricoltura, silvicoltura e pesca	16	20	20	22	24	22	19	25	26	28	30	29
[C] Attività manifatturiere	5	5	5	5	5	4	13	13	13	13	13	11
[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata							2	2	2	2	2	2
[E] Fornitura di acqua; reti fognarie	1	1	1	1	1	1	2	3	3	4	4	4
[F] Costruzioni	27	25	25	21	21	21	28	26	26	22	22	22
[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	51	51	48	49	49	49	81	80	77	78	78	77
[H] Trasporto e magazzinaggio	24	24	22	21	20	20	32	32	30	30	29	26
[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	94	101	104	112	111	111	155	164	169	176	172	172
[J] Servizi di informazione e comunicazione	3	2	3	2	2	2	4	4	5	4	4	4
[K] Attività finanziarie e assicurative							2	2	2	2	2	1
[L] Attività immobiliari	17	18	17	16	16	16	19	20	20	19	20	20
[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche	0						3	4	4	4	2	3
[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	24	24	25	24	27	28	30	32	33	29	34	35
[N/A] Non rilevato	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	6
[P] Istruzione	1	1	1	1	2	2	3	3	3	3	5	4
[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	8	7	7	7	7	7	11	12	11	10	11	11
[S] Altre attività di servizi	5	5	4	3	3	3	7	7	6	6	6	6

Sezioni di attività	Imprese attive 2022	Addetti 2022 imprese attive	N° medio addetti impresa attiva
[A] Agricoltura, silvicoltura e pesca	20		0
[B] Estrazione di minerali da cave e miniere			
[C] Attività manifatturiere	5	10	2
[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		0	
[E] Fornitura di acqua; reti fognarie	1	3	3
[F] Costruzioni	25	53	2
[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	48	76	2
[H] Trasporto e magazzinaggio	22	63	3
[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	104	229	2
[J] Servizi di informazione e comunicazione	3	7	2
[K] Attività finanziarie e assicurative		1	
[L] Attività immobiliari	17	43	3
[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche		12	
[N/A] Non rilevato	0		
[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	25	29	1
[P] Istruzione	1	0	0
[Q] Sanità e assistenza sociale		6	
[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	7	12	2
[S] Altre attività di servizi	4	6	2
<b>Totale</b>	<b>282</b>	<b>549</b>	<b>2</b>

Nel periodo considerato (2020-2025) l'Isola del Giglio mostra una crescita moderata e una certa stabilità nel tessuto produttivo. Il settore più rilevante è quello dei servizi di alloggio e ristorazione, che passa da 94 imprese nel 2020 a 111 nel 2025, con un parallelo aumento delle unità locali (da 155 a 172). Questo dato conferma la forte vocazione turistica dell'isola. Il commercio, pur mantenendosi stabile a 49 imprese, vede un leggero calo nelle unità locali, segnale di una possibile razionalizzazione delle attività. L'agricoltura cresce da 16 a 22 imprese, mentre il settore delle costruzioni si riduce da 27 a 21 imprese, probabilmente per la saturazione del mercato edilizio. Gli altri settori rimangono marginali sia per numero di imprese che per addetti. Nel 2022, il

settore dell'alloggio/ristorazione impiega 229 addetti, seguito dal commercio (76) e dai trasporti (63), con una media di 2-3 addetti per impresa, tipica delle microimprese insulari

#### 4.1.1.2.2 ISOLA DI CAPRAIA

Sezioni	Numero imprese attive						Unità locali attive					
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2020	2021	2022	2023	2024	2025
[A] Agricoltura, silvicoltura e pesca	17	18	20	20	20	20	18	19	21	21	21	21
[C] Attività manifatturiere	6	6	6	6	4	4	9	9	9	9	7	7
[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata							2	2	2	2	2	1
[F] Costruzioni	11	11	11	10	9	8	12	12	12	11	10	9
[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8	8	8	9	9	9	17	18	19	19	19	19
[H] Trasporto e magazzinaggio	4	4	4	2	2	2	9	9	8	6	6	5
[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	27	27	27	27	25	23	36	37	43	48	41	39
[J] Servizi di informazione e comunicazione	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
[K] Attività finanziarie e assicurative							0	0	0	0	0	0
[L] Attività immobiliari	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche							1	1	1	1	1	1
[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4	4	5	5	6	5	5	6	8	8	9	8
[N/A] Non rilevato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
[P] Istruzione	1	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1
[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento							0	0	1	2	2	2

Sezioni di attività	Imprese attive 2022	Addetti 2022 imprese attive	N° medio addetti impresa attiva
[A] Agricoltura, silvicoltura e pesca	20		0,0
[B] Estrazione di minerali da cave e miniere			
[C] Attività manifatturiere	6	3	0,5
[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	
[E] Fornitura di acqua; reti fognarie	0	0	
[F] Costruzioni	11	6	0,5
[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8	13	1,6
[H] Trasporto e magazzinaggio	4	12	3,0
[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	27	44	1,6
[J] Servizi di informazione e comunicazione	1	1	1,0
[K] Attività finanziarie e assicurative	0		
[L] Attività immobiliari	1	1	1,0
[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche	0	0	
[N/A] Non rilevato	5	8	1,6
[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0	2	
[P] Istruzione	1		0,0
[Q] Sanità e assistenza sociale	0		
[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0		
[S] Altre attività di servizi	0		
<b>Totale</b>		<b>89</b>	

Il tessuto produttivo di Capraia è estremamente ridotto e stabile. L'agricoltura si mantiene costante a 20 imprese. Il settore dell'alloggio e ristorazione registra una lieve flessione (da 27 a 23 imprese tra 2022 e 2025), mentre il commercio resta stabile a 9 imprese. Gli altri settori sono praticamente assenti o rappresentati da numeri minimi. Nel 2022, l'alloggio e ristorazione impiega 44 addetti, il commercio 13, mentre gli altri settori hanno meno di 10 addetti ciascuno. La dimensione media delle imprese è piccola, con meno di 2 addetti per azienda nella maggior parte dei casi

#### 4.1.1.2.3 ISOLA D'ELBA

Il settore turistico (alloggio e ristorazione) è il vero motore dell'isola: oltre 1.300 imprese, quasi un terzo del totale, e più di 3.300 addetti, con una media di 3 addetti per azienda.

Il commercio e le costruzioni seguono come pilastri storici, con circa 700 e 635 imprese rispettivamente, e una media di 2 addetti per impresa. L'agricoltura, pur rappresentando solo il 6% delle imprese, è in crescita e mantiene un ruolo chiave in alcuni comuni

Nel 2025 sull'Isola d'Elba sono attive circa **4.000 imprese** (4.012), con oltre **5.600 unità locali** e circa **9.500 addetti** (2022). Il tessuto produttivo è fortemente orientato al turismo e ai servizi collegati, ma mantiene una certa diversificazione, soprattutto nei settori del commercio, delle costruzioni e dell'agricoltura.

#### Principali settori per numero di imprese (2025)

- **Alloggio e ristorazione:** 1.305 imprese (32% del totale)
- **Commercio:** 703 imprese (18%)
- **Costruzioni:** 635 imprese (16%)
- **Agricoltura:** 249 imprese (6%)
- **Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto:** 270 imprese (7%)
- **Altri settori** (manifatturiero, servizi, attività artistiche, ecc.): quote minori

Sezioni di attività	Imprese attive 2022	Imprese attive 2025	Unità locali attive 2025	Addetti 2022 imprese attive	N° medio addetti impresa attiva
[A] Agricoltura, silvicoltura e pesca	250	249	282		0
[B] Estrazione di minerali da cave e miniere	3	3	5	30	10
[C] Attività manifatturiere	233	189	259	444	2
[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	2	7	1	1
[E] Fornitura di acqua; reti fognarie	11	10	29	190	17
[F] Costruzioni	620	635	693	1012	2
[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	722	703	1108	1784	2
[H] Trasporto e magazzinaggio	87	90	144	361	4
[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1278	1305	1960	3344	3
[J] Servizi di informazione e comunicazione	55	53	69	82	1
[K] Attività finanziarie e assicurative	66	69	95	111	2
[L] Attività immobiliari	111	114	144	279	3
[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche	58	61	84	533	9
[N/A] Non rilevato	6	28	120		0
[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	270	270	358	639	2
[P] Istruzione	30	34	55	45	2
[Q] Sanità e assistenza sociale	4	5	14	160	40
[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	59	64	97	146	2
[S] Altre attività di servizi	127	128	149	290	2
<b>Totale</b>	<b>3954</b>	<b>4012</b>	<b>5672</b>	<b>9451</b>	<b>2</b>

Un elemento comune a tutto il territorio dell'isola è la dimensione delle imprese: la media degli addetti per azienda è molto bassa (2-3 persone), a conferma di un tessuto produttivo formato quasi esclusivamente da microimprese, spesso a conduzione familiare e fortemente legate alla stagionalità.

L'Isola d'Elba mostra quindi un tessuto produttivo fortemente polarizzato sul turismo, ma con differenze rilevanti tra i comuni. Portoferraio è il centro più articolato e resiliente, Capoliveri e Campo nell'Elba sono dinamici e in crescita, mentre Porto Azzurro, Marciana, Marciana Marina e Rio mantengono una struttura più tradizionale e stagionale. La crescita dei servizi innovativi e la valorizzazione dell'agricoltura rappresentano le principali leve di sviluppo futuro, mentre la sfida resta quella della destagionalizzazione e dell'innalzamento della qualità dell'offerta.

Di seguito si riportano i dati di dettaglio per ciascun comune

CAMPO NELL'ELBA												
Sezione	Numero imprese attive						Unità locali attive					
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2020	2021	2022	2023	2024	2025
[A] Agricoltura, silvicoltura e pesca	53	53	57	60	61	59	64	64	66	69	70	68

CAMPO NELL'ELBA												
Sezione	Numero imprese attive						Unità locali attive					
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2020	2021	2022	2023	2024	2025
[B] Estrazione di minerali da cave e miniere	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
[C] Attività manifatturiere	42	39	38	38	41	41	59	58	57	53	57	57
[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
[E] Fornitura di acqua; reti fognarie	1	1	1	1	1	1	7	7	7	7	7	7
[F] Costruzioni	92	90	94	92	98	96	106	103	106	101	106	104
[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	94	96	96	94	91	89	160	164	166	163	159	152
[H] Trasporto e magazzinaggio	16	16	15	17	18	18	23	23	20	23	25	23
[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	162	173	172	183	190	198	261	272	270	294	309	318
[J] Servizi di informazione e comunicazione	4	3	3	3	2	3	5	4	4	4	3	4
[K] Attività finanziarie e assicurative	4	6	2	3	3	4	10	12	8	8	8	8
[L] Attività immobiliari	17	18	17	16	19	20	20	22	22	21	23	24
[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche	8	8	7	8	10	10	11	11	10	11	13	12
[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	48	50	53	48	49	51	60	64	70	67	67	68
[N/A] Non rilevato	0	0	1	0	0	1	1	1	2	2	2	10
[P] Istruzione	6	6	5	4	5	5	8	8	7	6	7	7
[Q] Sanità e assistenza sociale												
[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	12	12	12	16	15	15	19	19	17	21	20	22
[S] Altre attività di servizi	17	19	20	20	18	18	17	19	20	20	19	19

Il comune di Campo nell'Elba mostra una crescita significativa nel settore turistico: le imprese di alloggio e ristorazione aumentano da 162 a 198 tra 2020 e 2025, con un'espansione delle unità locali da 261 a 318. Il settore delle costruzioni rimane stabile (da 92 a 96 imprese), mentre il commercio subisce una lieve contrazione (da 94 a 89 imprese). L'agricoltura cresce da 53 a 59 imprese. Da segnalare anche la crescita delle attività di noleggio e agenzie di viaggio (da 48 a 51 imprese), a conferma della centralità del turismo e dei servizi collegati

CAPOLIVERI												
Sezione	Numero imprese attive						Unità locali attive					
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2020	2021	2022	2023	2024	2025
[A] Agricoltura, silvicoltura e pesca	32	31	31	33	33	34	37	37	37	39	39	40
[B] Estrazione di minerali da cave e miniere												
[C] Attività manifatturiere	17	15	15	15	15	15	26	25	25	25	23	23
[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata												
[E] Fornitura di acqua; reti fognarie							1	1	1	1	1	1
[F] Costruzioni	77	81	88	91	96	93	83	87	94	97	102	99
[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	81	80	84	88	89	91	141	143	153	155	148	146
[H] Trasporto e magazzinaggio	11	12	14	15	14	14	22	22	24	23	22	21
[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	301	308	310	309	319	314	437	454	454	462	476	451
[J] Servizi di informazione e comunicazione	8	9	6	6	5	5	11	12	9	9	7	7
[K] Attività finanziarie e assicurative							4	4	5	5	5	5
[L] Attività immobiliari	10	11	13	13	11	11	14	14	16	16	16	16
[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche	7	6	6	7	7	7	7	6	7	8	8	8
[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	32	34	37	37	35	33	48	50	54	55	54	49
[N/A] Non rilevato	0	0	0	0	0	3	0	0	0	1	1	16
[P] Istruzione	4	4	4	4	5	4	7	8	8	8	8	7
[Q] Sanità e assistenza sociale							1	1	1	1	1	1
[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	8	8	8	6	5	4	18	17	18	16	14	10
[S] Altre attività di servizi	13	13	11	11	11	12	15	15	14	14	14	15

Capoliveri si conferma il comune a più alta specializzazione turistica: le attività di alloggio e ristorazione salgono da 301 a 314 imprese, mentre il commercio cresce da 81 a 91 imprese. Il comparto delle costruzioni è anch'esso in aumento (da 77 a 93 imprese), probabilmente per rispondere alla domanda di ristrutturazioni e nuove strutture ricettive. L'agricoltura mostra una leggera crescita (da 32 a 34 imprese), mentre gli altri settori rimangono stabili o marginali

MARCIANA												
Sezione	Numero imprese attive						Unità locali attive					
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2020	2021	2022	2023	2024	2025
[A] Agricoltura, silvicoltura e pesca	8	10	10	9	9	8	9	11	11	9	9	8
[B] Estrazione di minerali da cave e miniere							0	0	0	0	0	0
[C] Attività manifatturiere	11	12	12	11	10	10	13	14	14	13	12	12
[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata												
[E] Fornitura di acqua; reti fognarie	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	4	4
[F] Costruzioni	55	53	57	60	58	53	57	54	58	61	59	53
[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	48	49	46	47	44	43	71	71	69	71	68	66
[H] Trasporto e magazzinaggio	4	4	5	5	5	4	13	13	14	12	13	10
[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	126	132	127	127	132	126	172	184	187	193	204	209
[J] Servizi di informazione e comunicazione	4	4	5	6	2	2	5	5	6	7	4	4
[K] Attività finanziarie e assicurative	2	2	2	3	3	5	4	4	4	4	4	5
[L] Attività immobiliari	4	3	2	2	2	3	6	5	4	4	4	5
[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche	3	2	3	4	4	4	4	3	4	6	6	7
[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	21	21	21	20	17	16	24	25	24	24	21	20
[N/A] Non rilevato	0	0	0	0	0	4	1	1	1	2	2	9
[P] Istruzione	1	1	1	2	2	2	2	2	2	3	3	3
[Q] Sanità e assistenza sociale							0	0	1	1	1	1
[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4	4	5	5	4	4	6	6	7	7	5	5
[S] Altre attività di servizi	1	1	1	2	2	2	1	1	1	2	2	2

Nel periodo considerato, il comune di Marciana presenta una sostanziale stabilità. Il settore dell'alloggio e ristorazione si mantiene attorno a 126 imprese, mentre le costruzioni oscillano tra 55 e 53 imprese. Il commercio è in leggera diminuzione (da 48 a 43 imprese). L'agricoltura resta stabile, mentre le attività artistiche e di intrattenimento sono marginali ma costanti. Il quadro generale suggerisce una realtà economica consolidata, con poche variazioni strutturali

MARCIANA MARINA												
Sezione	Numero imprese attive						Unità locali attive					
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2020	2021	2022	2023	2024	2025
[A] Agricoltura, silvicoltura e pesca	14	14	14	14	14	13	14	14	14	15	17	16
[B] Estrazione di minerali da cave e miniere												
[C] Attività manifatturiere	16	17	17	17	16	16	34	37	37	37	35	36
[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata							1	1	1	1	1	
[E] Fornitura di acqua; reti fognarie							1	1	1	1	1	1
[F] Costruzioni	27	25	23	20	21	21	30	28	26	23	24	24
[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	51	50	47	45	47	44	84	88	86	85	80	75
[H] Trasporto e magazzinaggio	5	4	4	3	4	4	11	10	10	10	11	9
[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	76	77	78	80	84	84	100	103	104	113	116	114
[J] Servizi di informazione e comunicazione	3	4	3	3	2	2	3	5	4	4	3	3
[K] Attività finanziarie e assicurative	1	1	2	1	1	1	4	4	5	3	3	2
[L] Attività immobiliari	9	7	8	8	9	8	11	9	10	10	10	9

MARCIANA MARINA												
Sezione	Numero imprese attive						Unità locali attive					
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2020	2021	2022	2023	2024	2025
[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche	2	2	4	3	2	2	2	2	4	4	3	3
[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	13	12	14	13	14	14	20	19	21	20	22	22
[N/A] Non rilevato	0	0	0	0	0	3	0	0	0	1	1	9
[P] Istruzione	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
[Q] Sanità e assistenza sociale	1	0					1	0	0	0	0	0
[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1	2	2	2	3	3	2	4	4	4	5	5
[S] Altre attività di servizi	8	9	9	8	8	8	10	13	11	10	10	9

Anche il comune di Marciana Marina mostra una crescita contenuta nelle attività turistiche (alloggio e ristorazione da 76 a 84 imprese) e una leggera diminuzione nel commercio (da 51 a 44 imprese) e nelle costruzioni (da 27 a 21 imprese). L'agricoltura e gli altri settori rimangono stabili, con numeri molto bassi. Le attività artistiche e di intrattenimento crescono lievemente, segno di una diversificazione dell'offerta turistica.

PORTO AZZURRO												
Sezione	Numero imprese attive						Unità locali attive					
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2020	2021	2022	2023	2024	2025
[A] Agricoltura, silvicoltura e pesca	36	38	44	40	39	39	40	43	48	44	42	42
[B] Estrazione di minerali da cave e miniere	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2
[C] Attività manifatturiere	13	12	9	9	8	7	17	16	13	13	11	10
[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata							0	0	0	0	0	0
[E] Fornitura di acqua; reti fognarie	2	2	2	2	2	2	4	4	4	4	5	5
[F] Costruzioni	77	78	73	74	75	77	83	84	79	81	84	86
[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	89	92	94	93	99	93	155	161	169	166	168	151
[H] Trasporto e magazzinaggio	11	11	12	11	11	11	17	20	19	17	17	15
[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	166	165	158	153	153	152	232	247	242	240	240	235
[J] Servizi di informazione e comunicazione	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9
[K] Attività finanziarie e assicurative	4	4	4	3	3	3	8	8	7	6	7	5
[L] Attività immobiliari	10	8	9	9	9	9	13	11	13	12	12	13
[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche	4	4	3	3	2	2	4	6	5	6	4	4
[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	19	19	20	20	23	26	21	21	23	23	26	28
[N/A] Non rilevato	0	0	1	0	0	6	1	1	3	0	0	23
[P] Istruzione	6	6	6	7	7	7	9	9	8	10	10	10
[Q] Sanità e assistenza sociale												
[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	6	6	6	7	6	6	7	7	7	8	7	8
[S] Altre attività di servizi	14	14	13	12	13	13	16	16	15	15	17	17

Nel comune di Porto Azzurro si conferma la centralità dei settori turistico e commerciale: le imprese di alloggio e ristorazione restano stabili attorno a 152, mentre il commercio passa da 89 a 93 imprese. Le costruzioni sono stabili (da 77 a 77 imprese), mentre l'agricoltura cresce lievemente (da 36 a 39 imprese). Gli altri settori sono marginali, ma si nota una presenza crescente dei servizi di supporto alle imprese e delle attività artistiche.

PORTOFERRAIO												
Sezione	Numero imprese attive						Unità locali attive					
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2020	2021	2022	2023	2024	2025
[A] Agricoltura, silvicoltura e pesca	61	62	69	70	71	72	67	72	78	79	80	81
[B] Estrazione di minerali da cave e miniere	1						2	1	1	1	1	1
[C] Attività manifatturiere	85	85	87	84	81	82	102	101	104	99	97	98
[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	1	1	1	1	1	4	5	5	5	5	4

PORTOFERRAIO												
Sezione	Numero imprese attive						Unità locali attive					
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2020	2021	2022	2023	2024	2025
[E] Fornitura di acqua; reti fognarie	7	6	6	5	5	5	10	10	10	10	10	11
[F] Costruzioni	189	191	203	207	209	211	216	220	232	235	237	236
[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	309	315	306	303	302	294	480	488	487	486	477	453
[H] Trasporto e magazzinaggio	39	37	35	35	38	37	61	66	64	63	67	60
[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	308	317	324	326	332	326	418	440	453	462	471	452
[J] Servizi di informazione e comunicazione	25	26	26	25	27	28	32	34	33	32	33	36
[K] Attività finanziarie e assicurative	53	53	54	54	50	55	66	66	67	67	65	67
[L] Attività immobiliari	48	48	52	52	51	54	55	55	59	60	59	64
[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche	24	27	32	33	34	35	37	39	43	44	45	47
[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	95	101	103	108	105	106	128	135	138	146	145	142
[N/A] Non rilevato	1	1	3	1	0	11	2	4	8	10	9	42
[P] Istruzione	11	11	11	11	13	12	19	18	18	18	22	21
[Q] Sanità e assistenza sociale	3	3	3	3	4	4	11	10	10	10	11	10
[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	19	17	18	20	23	24	31	29	31	32	34	35
[S] Altre attività di servizi	61	65	69	72	71	70	72	76	79	83	82	81

Portoferraio rappresenta il principale polo economico dell'Elba, sia per dimensione sia per articolazione settoriale. Nel 2025, il comune conta **343 imprese attive nei servizi di alloggio e ristorazione** e **485 unità locali** in questo settore: ciò conferma la centralità del turismo, che qui si traduce in una filiera ampia e strutturata, capace di assorbire una quota significativa della forza lavoro locale (oltre 900 addetti nel solo comparto turistico).

Il **commercio** segue come secondo comparto per numerosità, con **206 imprese** e **326 unità locali**. La presenza di una rete commerciale così estesa è coerente con il ruolo di Portoferraio come snodo logistico e punto di accesso principale all'isola, capace di servire sia la popolazione residente sia i flussi turistici stagionali e giornalieri.

Il settore delle **costruzioni** (129 imprese) mantiene una posizione di rilievo, sostenuto dalla domanda di manutenzione e ristrutturazione sia di immobili residenziali sia di strutture ricettive. Questa domanda non è solo quantitativa ma anche qualitativa, in quanto la concorrenza e l'evoluzione delle esigenze turistiche impongono standard sempre più elevati.

Un elemento distintivo di Portoferraio è la presenza di una **diversificazione settoriale superiore alla media elbana**: si registrano numerose imprese nei servizi professionali, tecnici, sanitari, nell'istruzione privata e nelle attività artistiche e di intrattenimento. Anche l'agricoltura, pur con numeri più contenuti (29 imprese), mantiene una funzione di presidio territoriale e di valorizzazione dei prodotti tipici.

Dal punto di vista della **struttura d'impresa**, Portoferraio presenta una dimensione media leggermente superiore rispetto agli altri comuni dell'Elba, grazie alla presenza di aziende più strutturate e a una maggiore stabilità occupazionale, favorita dalla destagionalizzazione parziale della domanda turistica e dalla varietà di servizi disponibili tutto l'anno.

RIO												
Sezione	Numero imprese attive						Unità locali attive					
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2020	2021	2022	2023	2024	2025
[A] Agricoltura, silvicoltura e pesca	23	24	25	24	24	24	24	26	28	27	27	27
[B] Estrazione di minerali da cave e miniere							0	0	0	0	0	0
[C] Attività manifatturiere	15	15	17	17	17	18	21	21	23	23	23	23
[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata							2	2	2	2	2	2
[E] Fornitura di acqua; reti fognarie							0	0	0	0	0	0
[F] Costruzioni	74	76	82	84	82	84	80	83	89	92	90	91
[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	51	51	49	51	48	49	70	70	68	70	66	65
[H] Trasporto e magazzinaggio	2	2	2	2	2	2	8	8	9	8	8	6
[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	103	105	109	109	110	105	182	181	193	191	192	181

RIO												
Sezione	Numero imprese attive						Unità locali attive					
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2020	2021	2022	2023	2024	2025
[J] Servizi di informazione e comunicazione	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	6	6
[K] Attività finanziarie e assicurative	1	1	2	2	1	1	2	3	4	4	3	3
[L] Attività immobiliari	9	11	10	9	9	9	11	13	13	13	13	13
[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche	3	2	3	2	2	1	5	4	5	5	5	3
[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	23	24	22	21	22	24	24	26	25	24	28	29
[N/A] Non rilevato	0	0	1	0	0	0	1	1	2	2	2	11
[P] Istruzione	2	2	2	3	4	3	4	4	4	6	7	6
[Q] Sanità e assistenza sociale	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2
[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	8	8	8	8	8	8	11	11	12	12	12	12
[S] Altre attività di servizi	6	4	4	4	4	5	9	5	5	5	6	6

Il comune di Rio, pur avendo una dimensione più contenuta rispetto a Portoferraio, presenta una struttura produttiva eterogenea, caratterizzata da una combinazione di turismo, agricoltura e attività tradizionali.

Nel **turismo**, Rio conta **71 imprese di alloggio e ristorazione** e **101 unità locali** nel 2025. Si tratta per lo più di microimprese a gestione familiare, spesso orientate a un'offerta di tipo esperienziale e legata al territorio. La stagionalità qui è più marcata e la capacità ricettiva, seppur significativa, è calibrata su un target di visitatori in cerca di tranquillità e autenticità.

Il **commercio** è rappresentato da **56 imprese** e **80 unità locali**, prevalentemente negozi di vicinato, alimentari e piccoli esercizi che rispondono alle esigenze di una popolazione residente stabile e di un turismo meno massificato rispetto a Portoferraio.

Il comparto delle **costruzioni** (47 imprese) riveste un ruolo importante, soprattutto per la manutenzione del patrimonio edilizio storico e per la riqualificazione di immobili destinati all'accoglienza.

L'**agricoltura** a Rio assume un peso superiore rispetto alla media elbana, con **34 imprese attive** nel 2025. Si tratta di aziende di piccole dimensioni, spesso multifunzionali, che contribuiscono sia alla produzione agroalimentare locale sia all'offerta turistica attraverso attività agrituristiche, vendita diretta e promozione dei prodotti tipici.

Gli altri settori (servizi professionali, artigianato, attività artistiche) sono presenti in misura più ridotta, ma contribuiscono a una certa diversificazione dell'economia locale.

Dal punto di vista della **struttura d'impresa**, Rio si caratterizza per una netta prevalenza di microimprese, con una media di addetti molto bassa e una forte incidenza della stagionalità. L'integrazione tra turismo e agricoltura rappresenta una delle principali leve di sviluppo per il futuro, soprattutto in ottica di valorizzazione delle risorse locali e di destagionalizzazione dell'offerta.

#### 4.1.1.3 Turismo

La Direzione per la Protezione della Natura e del Mare del Ministero dell'Ambiente (MITE) ha investito molto negli anni in termini di promozione del turismo sostenibile, in particolare negli ambiti territoriali delle aree protette.

Tra le attività specifiche promosse si evidenziano:

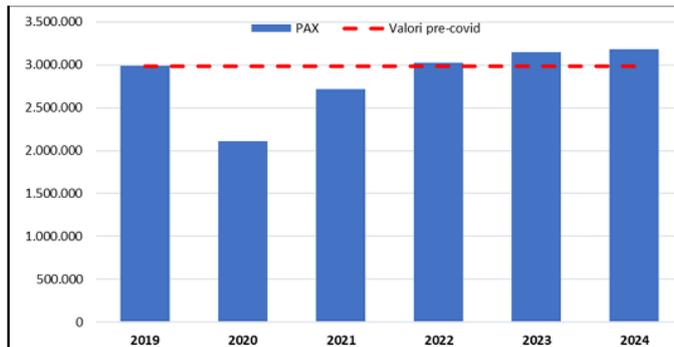
- la promozione dell'adozione della **Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS)**, strumento metodologico e di certificazione per migliorare la gestione e lo sviluppo del turismo nelle **aree naturali protette**;
- il **Rapporto "Natura e Cultura. Le Aree Protette, Luoghi di Turismo Sostenibile"**, realizzato in collaborazione con Unioncamere, Fondazione Sviluppo Sostenibile e Federparchi: un studio che mette in luce il prezioso patrimonio naturale e culturale dei Parchi e le iniziative per migliorare la promozione dei territori e rafforzare la governance per una più efficace gestione della fruizione turistica;
- la promozione della **Carta di Roma sul Capitale Naturale e Culturale**, strumento strategico per aumentare la consapevolezza delle importanti sinergie tra Capitale Naturale e Culturale;
- la messa a sistema delle conoscenze relative alla consistenza dei beni archeologici e artistico-architettonici di interesse storico presenti nei Parchi Nazionali, pubblicate nel documento **"La Carta di Roma e i Parchi Nazionali - Primo rapporto sulle sinergie tra Capitale Naturale e Capitale Culturale"** - pdf e consultabili online nel [Portale del turismo nei parchi](#)

#### 4.1.1.3.1 TRAFFICO ANNUALE PASSEGGERI

Di seguito si riportano i dati relativi ai passeggeri che sono transitati dai porti di Portoferraio, Rio Marina e Cavo (Isola d'Elba) dal 2019 al 2024, elaborati dalla Direzione infrastrutture Piombino e Elba, pianificazione e studi Area studi e statistiche dell'Autorità Portuale del Tirreno Settentrionale<sup>6</sup>. Per gli anni 2023 e 2024 i dati sono stati disaggregati anche su base mensile evidenziando un consistente incremento nel periodo giugno-settembre rispetto agli altri mesi dell'anno.

Nel 2024 i passeggeri transitati dalle banchine degli scali portuali insulari sono stati 3,18 mln, l'1,1% in più sul 2023, mentre i crocieristi sono stati 23,673, il 10,3% rispetto ai 21.471 del 2023.

##### 7. Traffico annuale passeggeri traghetti (unità, serie storica)



Mesi	2024	2023	Var. ass.	Var. %
Gennaio	95.086	93.876	1.210	1,3%
Febbraio	82.985	82.747	238	0,3%
Marzo	114.744	108.967	5.777	5,3%
Aprile	208.241	223.361	-15.120	-6,8%
Maggio	297.503	267.929	29.574	11,0%
Giugno	429.245	420.680	8.565	2,0%
Luglio	543.659	550.179	-6.520	-1,2%
Agosto	608.337	583.211	25.126	4,3%
Settembre	418.672	442.494	-23.822	-5,4%
Ottobre	188.705	194.304	-5.599	-2,9%
Novembre	103.192	87.962	15.230	17,3%
Dicembre	95.019	95.355	-336	-0,4%
<b>Totale</b>	<b>3.185.388</b>	<b>3.151.065</b>	<b>34.323</b>	<b>1,1%</b>

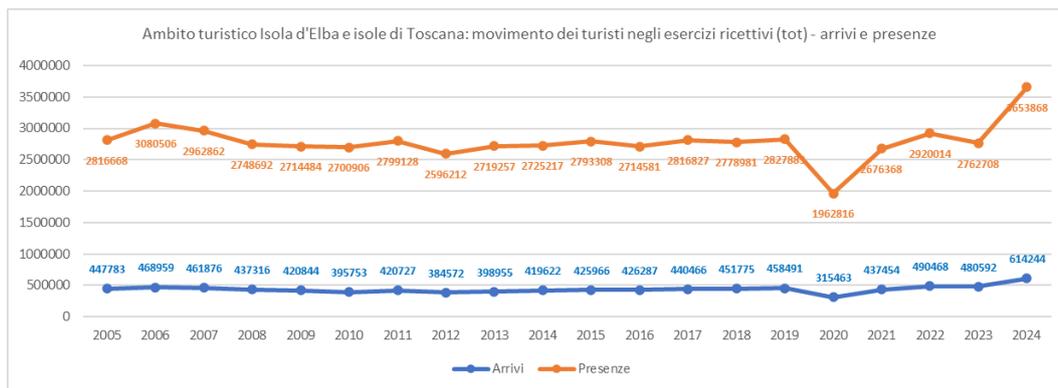
#### 4.1.1.3.2 AMBITO TURISTICO ISOLA D'ELBA E ISOLE DI TOSCANA

Di seguito si riportano le elaborazioni dei dati in serie storica tratti dal sito della Regione Toscana relativi al settore del turismo nell'ambito dell'Isola d'Elba e delle isole di Toscana.

##### 4.1.1.3.2.1 Movimento dei turisti negli esercizi ricettivi

###### 4.1.1.3.2.1.1 Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi

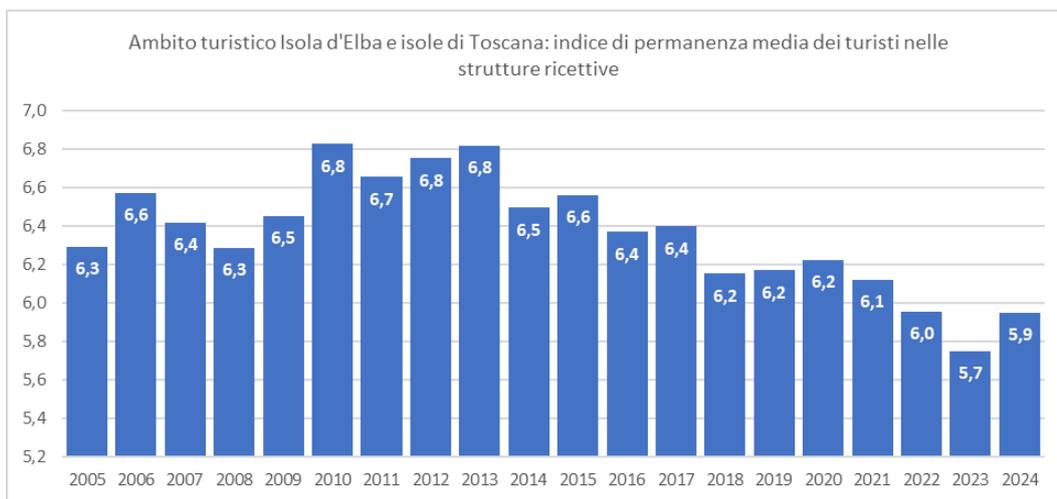
Nell'ambito turistico di riferimento si osserva un andamento decrescente delle presenze dei turisti negli esercizi ricettivi dal 2006 al 2012 e quindi una ripresa con valori in debole crescita fino al 2019, quando la pandemia da COVID 2019 ha pesato in modo consistente sul settore economico. Nel periodo post COVID la ripresa è stata molto rapida e, tra il 2023 e il 2024 si assiste a una crescita significativa (molto probabilmente dovuta anche a variazioni nei calcoli dei valori). Anche gli arrivi risultano in costante crescita, seppur con modeste oscillazioni, nel periodo considerato.



###### 4.1.1.3.2.1.2 Indice di permanenza media

L'indice di permanenza media risulta in costante calo dal 2013; a fronte del picco di presenze nel 2023-2024, si registrano al contempo valori molto bassi pari a un numero medio di notti trascorse negli esercizi ricettivi inferiore a 6.

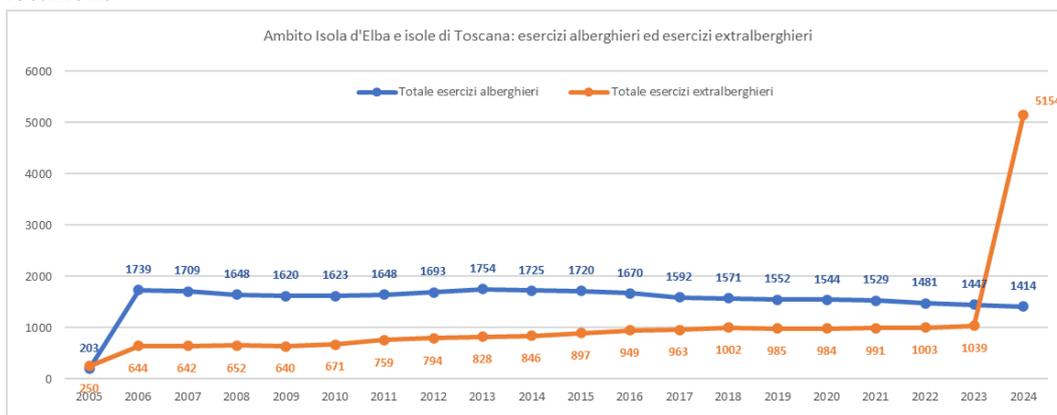
<sup>6</sup> [https://www.portaltotirreno.it/wp-content/uploads/2025/02/ELBA\\_Allegato\\_statistico\\_2024.pdf](https://www.portaltotirreno.it/wp-content/uploads/2025/02/ELBA_Allegato_statistico_2024.pdf)



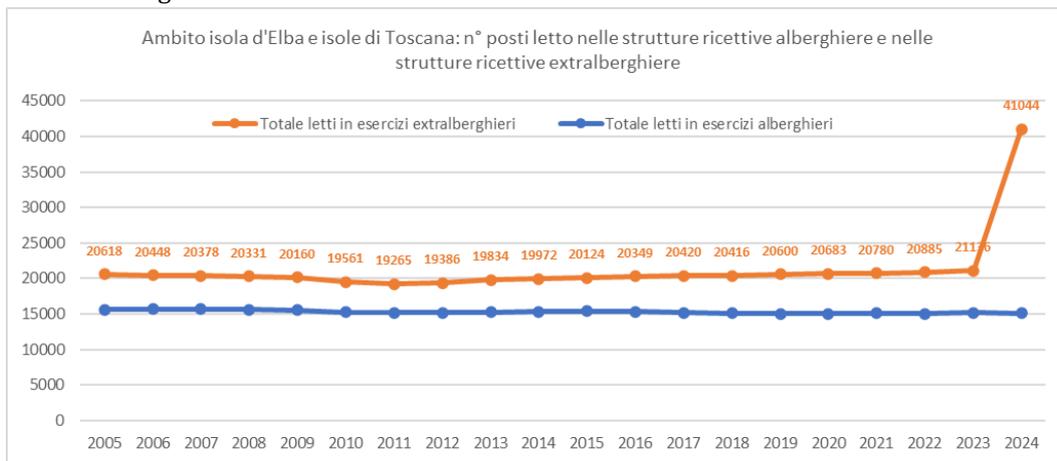
#### 4.1.1.3.3 ESERCIZI RICETTIVI

Nel periodo considerato si osserva un calo del n° totale di esercizi alberghieri, seppur con qualche oscillazione, a fronte di un incremento più deciso e costante del n° di strutture ricettive extralberghiere. Gli esercizi alberghieri costituiscono comunque la maggior parte delle strutture ricettive.

Il valore 2024 è determinato dall'inserimento, nell'ambito degli esercizi extralberghieri, degli alloggi dati in locazione



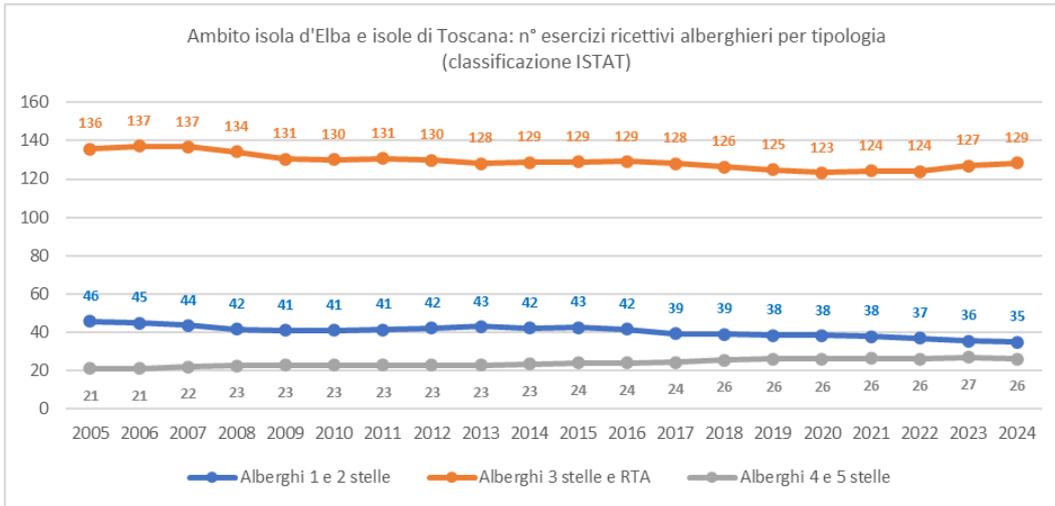
Il numero di posti letto disponibili risulta comunque sempre superiore negli esercizi extralberghieri rispetto agli esercizi alberghieri



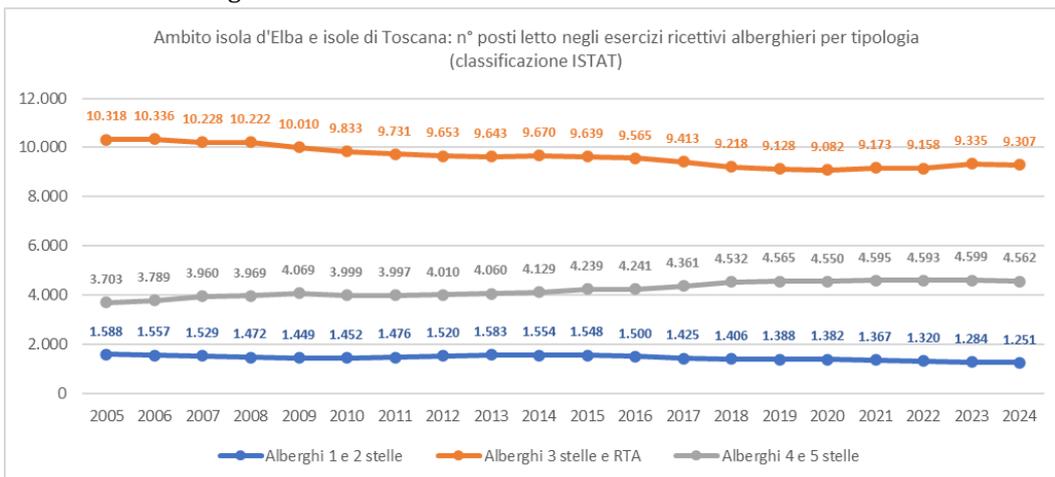
#### 4.1.1.3.3.1 Esercizi alberghieri

Tra gli esercizi alberghieri prevalgono quelli in categoria 3 stelle e le residenze turistico alberghiere (RTA), seguiti da quelli in categoria 1-2 stelle, indicando che l'offerta è prevalentemente orientata a una fascia medio-economica e quindi a una clientela più ampia. Inoltre, le RTA, che spesso offrono appartamenti o soluzioni più flessibili

rispetto agli alberghi tradizionali, rappresentano una quota significativa dell'offerta ricettiva, posizionandosi tra gli alberghi 3 e 4 stelle per capacità e servizi. Questo tipo di struttura in genere risponde a una domanda turistica che privilegia soggiorni più lunghi e una maggiore autonomia. Poche le strutture ricettive di categoria superiore (4 e 5 stelle) servizi e comfort di alta qualità



Dall'analisi del n° di posti letto emerge che la maggior parte risultano disponibili nell'ambito degli alberghi a tre stelle e nelle RTA (in calo rispetto ai valori 2006) ma esercitano un peso significativo anche le strutture di fascia economica più alta: in questo caso è interessante che il numero dei posti letto offerti è in crescita nonostante il calo nel numero di alberghi a 4-5 stelle.

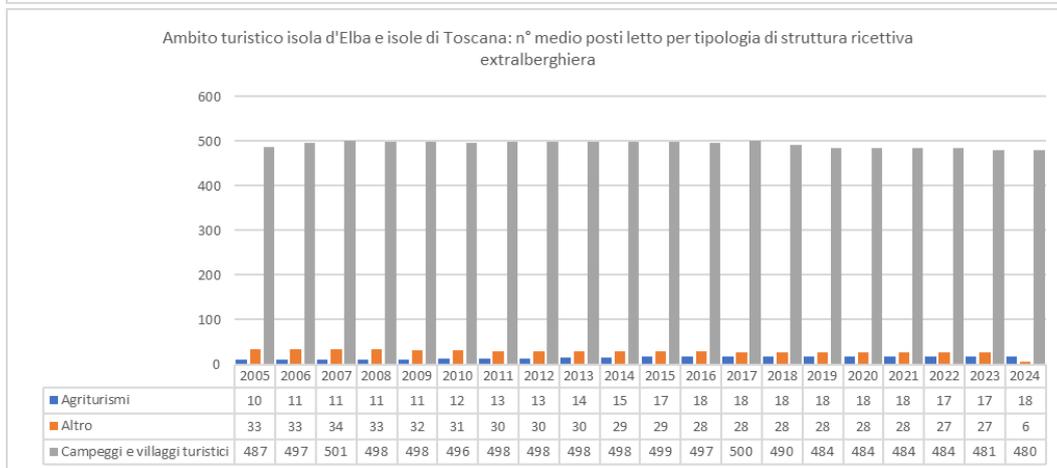
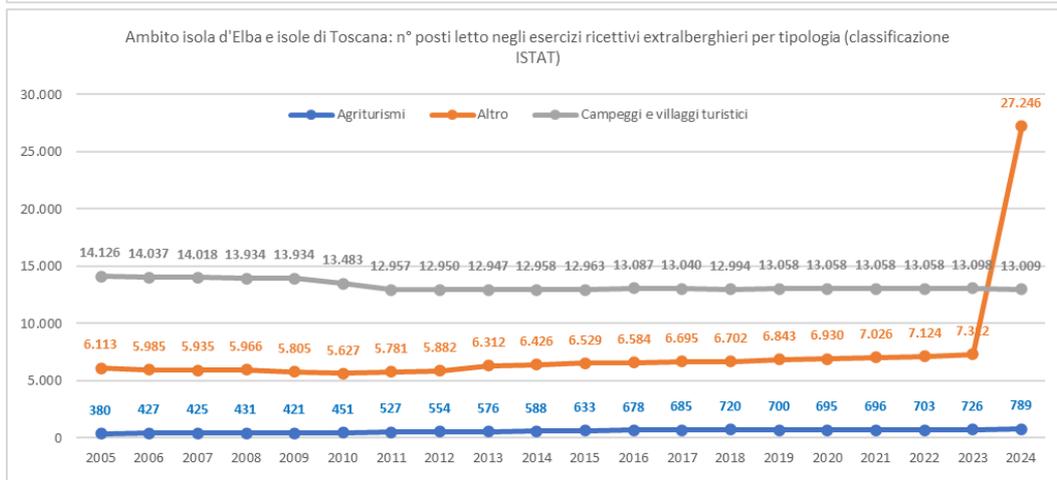
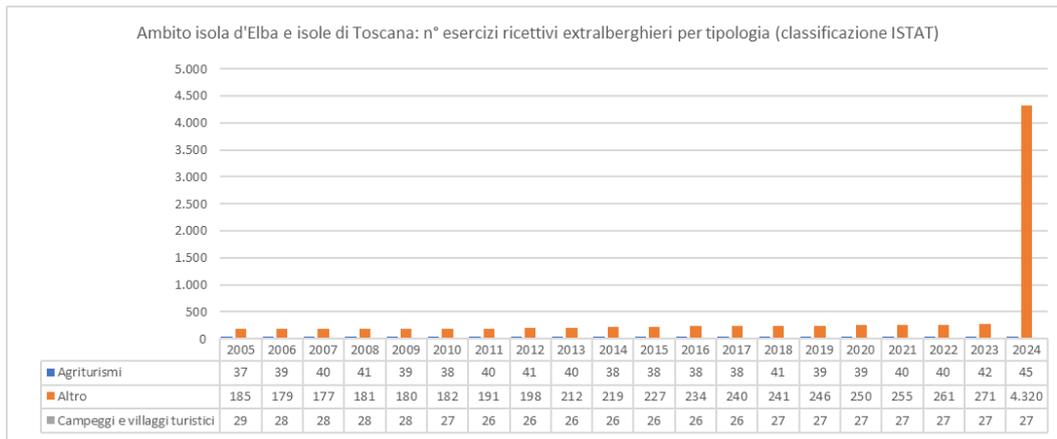


#### 4.1.1.3.3.2 *Esercizi extralberghieri*

Dai seguenti grafici e tabelle emerge che il n° degli agriturismo presenta minime oscillazioni nel periodo considerato, attestandosi su circa 40 strutture: nel 2024 si ha un incremento fino a 45 e un conseguente aumento anche dei posti letto disponibili. Numerosi anche i campeggi e villaggi turistici (27) che offrono complessivamente il maggior numero di posti letto nell'ambito delle strutture extralberghiere (i valori medi per struttura nel 2024 superano le 480 unità).

I dati statistici regionali relativi al turismo nel 2024 hanno compreso le locazioni brevi e turistiche esercitate in forma imprenditoriale come da Legge 15 dicembre 2023, n. 191<sup>7</sup>

<sup>7</sup>Nuovo Testo unico per il Turismo che consente la regolamentazione degli affitti brevi da parte dei comuni (LR n. 61/31 12 2024)- A fine dicembre 2024 la Regione Toscana ha approvato il nuovo Testo unico per il turismo (TuT) grazie al quale tutti comuni ad alta densità turistica della regione potranno definire propri regolamenti per governare il fenomeno degli affitti brevi.



#### 4.1.1.4 Il turismo marino

Dalla relazione tecnica **“Analisi dell’ecoturismo marino in toscana nell’ambito del progetto ECOSTRIM del PO INTERREG Italia-Francia Marittimo 2014-2020<sup>8</sup>” (NEMO, 2019)** si ricava che l’offerta turistica in Toscana inerente all’ambito naturalistico marino si declina in attività di osservazione di ecosistemi e fauna marini; nella fattispecie, le biocenosi tipiche di substrati duri, e le relative specie di fauna bentonica e nectonica, e i vertebrati marini pelagici (cetacei e tartarughe). Sono pertanto la subacquea e i tour di avvistamento faunistico in barca (whale-watching, di seguito abbreviato come “WW”) le principali attività commerciali che vanno a soddisfare la domanda di settore.

Per quanto menzionato, e considerato l’assetto geomorfologico costiero toscano, le località di maggior interesse per la subacquea si distribuiscono prevalentemente nei settori meridionale e centrale della Toscana, ivi incluse le isole dell’Arcipelago Toscano, che ricadono entro le provincie di Livorno e Grosseto. In tali aree si ha la maggiore

<sup>8</sup> Eco-Sustainable Tourism Investments to stimulate and promote the competitiveness and innovation of the Marine cross-border cooperation activities - <https://interreg-maritime.eu/web/ecostrim>

estensione di costa caratterizzata da substrati rocciosi, tenendo comunque in debita considerazione che anche località caratterizzate da fondi molli e costa bassa offrono localmente *spot* subacquei di estremo interesse, non solo naturalistico ma anche storico, costituiti dai relitti. D'altra parte, poiché il *target* delle attività di WW è rappresentato da specie pelagiche osservabili, secondo le esigenze ecologiche delle diverse specie, sia sulla piattaforma continentale che al di fuori di essa, l'offerta turistica per tale tipo di attività è potenzialmente meno vincolata alle caratteristiche del paesaggio subacqueo costiero (*seascape*) locale.

Nell'ambito della relazione è stata effettuata un'analisi delle attività di subacquea e di whale-watching consultando le pagine web di vari *diving center* e intervistando esperti di settore, e consultando le pagine web del Settore "Tutela della Natura e del Mare" della Regione Toscana.

Boe di ancoraggio sono presenti all'isola di Pianosa, Giannutri, Capraia, Montecristo, Marciana, Capoliveri e Marciana Marina. La funzione di queste boe è di ridurre la pressione esercitata dal turismo subacqueo sugli habitat e le specie della fauna e flora marina, di limitare il traffico dei natanti da diporto e fornire un ormeggio sicuro. Si tratta di boe luminose fissate sul fondo marino attraverso ancore di tipo "Manta Ray" o carotaggi.

L'accesso ad alcuni campi boe, in relazione alla specifica zonazione dell'area protetta a mare, prevede limitazioni come la possibilità di utilizzo da parte di operatori scelti sulla base di specifici criteri nelle modalità di conduzione delle proprie attività professionali. Per il rilascio dell'autorizzazione annuale, secondo quanto previsto da specifici provvedimenti del PNAT, i centri sub, oltre all'iscrizione alla camera di commercio, devono infatti garantire criteri minimi di sostenibilità ambientale relativamente ai natanti in uso (presenza di casse per la raccolta dei liquami di scolo a bordo; dotazione con motore in linea con la Direttiva 2003/44/CE o motore alimentato a biodiesel, etanolo, gas o altri carburanti ecologici) e avvalersi di guide subacquee del parco, o guide ambientali subacquee come definite dalla normativa regionale vigente (L.R. n. 86 del 20 dicembre 2016), per l'accompagnamento degli utenti. I disciplinari menzionati riportano quanto segue: *"Le attività subacquee ricreative effettuate nel Parco Nazionale devono essere caratterizzate da elevati standard qualitativi, in particolare deve essere privilegiato l'aspetto educativo e informativo sulle peculiarità dell'area protetta. L'aspetto naturalistico dell'immersione deve essere particolarmente curato. Prima di ogni immersione subacquea è fatto obbligo alla guida di effettuare briefing informativo sulle caratteristiche ambientali del sito di immersione, utilizzando ad esempio strumenti quali materiali illustrativi e schede degli organismi marini più comuni"*. Più avanti si legge inoltre: *"I partecipanti alle immersioni si devono attenere ad un codice di condotta; in particolare non dovranno essere provocati né danni intenzionali (disturbo sonoro e luminoso, raccolta, danneggiamento e uccisione di organismi animali e vegetali) né danni accidentali causati, dall'incuria e dalle oggettive difficoltà di mantenere l'assetto idrostatico. La guida è garante del rispetto di tale codice nel quale vengono elencati una serie di obblighi quali ad esempio: il divieto di alterare il comportamento degli organismi marini (non inseguire, non toccare, non dar da mangiare agli organismi, limitare l'uso di dispositivi sonori e luminosi etc.), l'obbligo di mantenere sempre una distanza di sicurezza dal substrato, non abbandonare alcun tipo di materiale, segnalare all'Ente la presenza di rifiuti o materiali pericolosi"*.

- Provvedimento n° 551 del 11/06/2020 – Disciplinare immersioni Capraia anno 2020
- Provvedimento del Direttore n° 327/2025 – Disciplinare di regolamentazione della fruizione del campo boe per le immersioni all'isola di Pianosa- Anno 2025
- Deliberazione del Consiglio Direttivo dell'ente Parco Nazionale dell'arcipelago Toscano N. 24/2018 Oggetto: Disposizioni su utilizzo delle Boe Isola di Giannutri- Provvedimento n. 525/2018 - Disciplinare di regolamentazione utilizzo del campo boe a Giannutri isola.

#### 4.1.1.5 Agricoltura e zootecnia

Questo quanto tratto dalla relazione del Piano del Parco:

*L'agricoltura è nell'Arcipelago in forte contrazione. L'abbandono delle attività agricole, avvenuto a favore di una economia basata su turismo e commercio, sta determinando la progressiva riduzione di elementi che rappresentano nel territorio un valore ed una identità culturale e paesaggistica. Basti pensare a coltivazioni quali l'olivo e la vite, ai terrazzamenti, alle sistemazioni idraulico agrarie o più semplicemente all'isola di Pianosa, così fortemente caratterizzata in senso agricolo anche in un recente passato. Le condizioni in cui si è svolta e attualmente si svolge l'attività agricola, per lo più piccole aziende con un ridotto impiego di mezzi di produzione, (all'Isola d'Elba il 65% dei vigneti è inferiore ad un ettaro), la presenza di produzioni di qualità già riconosciuta (come i vini DOC dell'Elba e del Giglio) e alcune produzioni minori, rendono l'area particolarmente idonea allo sviluppo di una agricoltura di nicchia fortemente identificata con il territorio, all'applicazione di metodi di produzione biologici o a basso impatto*

ambientale, all'integrazione dell'attività colturale con la ricettività agrituristica, ancora marginalmente praticata rispetto alle sue potenzialità di sviluppo.

Di seguito, al fine di aggiornare lo stato del settore, sono riportati indicatori tratti dal censimento ISTAT decennale, riportando, ove disponibili, anche dati in serie storica, per comprendere l'entità dei cambiamenti.

#### 4.1.1.5.1 ISOLA DI CAPRAIA

##### 4.1.1.5.1.1 Unità agricole e superfici per zona altimetrica

Zona altimetrica		Collina litoranea	Totale
Indicatore	Tipo di coltivazione		
Superficie totale - ettari	Tutte le voci	1.816,75	1.816,75
Superficie agricola utilizzata - ettari	Tutte le voci	24,64	24,64
Superficie a boschi	Boschi annessi ad aziende agricole	1.760,56	1.760,56
Superficie agricola non utilizzata	Superficie agricola non utilizzata	21,55	21,55
Altra superficie rispetto a quella agricola utilizzata, a legna, a boschi e non utilizzata	Altra superficie	10	10
Numero di unità agricole	Tutte le voci	8	8
Numero di unità agricole con superficie agricola utilizzata	Tutte le voci	7	7
Numero di unità agricole con superficie a boschi	Boschi annessi ad aziende agricole	3	3
Numero di unità agricole con superficie agricola non utilizzata	Superficie agricola non utilizzata	2	2
Numero di unità agricole con altra superficie rispetto a quella agricola utilizzata, a legna, a boschi e non utilizzata	Altra superficie	1	1

Confrontando i dati in serie storica

Tipo dato	numero di aziende			
Caratteristica della azienda	<a href="#">azienda con coltivazioni</a>			
Zona altimetrica	totale			
Forma di conduzione	totale			
Titolo di possesso dei terreni	<a href="#">tutte le voci</a>			
Classe di superficie agricola utilizzata	totale			
Classe di superficie totale	totale			
Utilizzazione dei terreni	superficie totale (sat)			
Coltivazioni irrigate	tutte le voci			
Tipo allevamento	tutte le voci			
Categoria di manodopera aziendale	tutte le voci di manodopera aziendale compatibili con confronto in serie storica			
Classe di giornate di lavoro totale aziendale	totale			
Anno	1982	1990	2000	2010
Capraia Isola	2	--	1	4

Il numero di aziende agricole con coltivazioni, dal 1982 al 2010 è cresciuto di due unità e nel 2020 risulta in ulteriore incremento.

Comune di Capraia Isola					
	1982	1990	2000	2010	Trend
<b>Superficie agricola totale (SAT)</b>	458,98	--	3,74	8,68	↑
<b>Superficie agricola utilizzata (SAU)</b>	111,58	..	3	8,59	↓

##### 4.1.1.5.1.2 Unità agricole con superficie agricola utilizzata per tipo di coltivazione e zona altimetrica

Di particolare interesse la SAU coltivata a vite che rappresenta circa il 28% della SAU totale: di questa la maggior parte è impiegata per la produzione di vini IGP.

Indicatore	Superficie agricola utilizzata ettari	N° di unità agricole con superficie agricola utilizzata
Tipo di coltivazione		
Tutte le voci	24,64	7
Seminativi	1,48	3
Cereali per la produzione di granello	0,59	1

Indicatore	Superficie agricola utilizzata ettari	N° di unità agricole con superficie agricola utilizzata
<b>Tipo di coltivazione</b>		
Orzo	0,59	1
Piante industriali	0,02	1
Luppolo	0,02	1
Ortaggi in avvicendamento con altre coltivazioni agricole	0,48	2
Terreni a riposo	0,39	2
Coltivazioni legnose agrarie	13,9	6
Vite	6,84	4
• Vite per la produzione di vini dop	0,4	1
• Vite per la produzione di vini igp	5,93	1
• Vite per la produzione di uva per altri vini	0,45	1
• Vite per la produzione di uva da tavola	0,06	1
Olivo per la produzione di olive da olio	1,94	3
Coltivazioni fruttifere	4,62	4
• Melo	0,5	1
• Pero	0,5	1
• Altre pomacee	0,6	2
• Pesco	0,51	2
• Albero di nettarina (pesca noce)	0,5	1
• Albicocco	0,54	3
• Ciliegio	0,04	1
• Susino	0,01	1
• Altre drupacee	0,1	1
• Albero di fico	0,02	1
• Mandorlo	0,4	1
• Nocciolo	0,4	1
• Frutta bacche	0,5	1
• Agrumi	0,5	1
• Arancio	0,5	1
Orti	0,02	2
Prati permanenti e pascoli	9,24	1
Prati permanenti e pascoli, esclusi i pascoli magri	9,24	1

#### 4.1.1.5.1.3 Unità agricole e numero di capi per tipo di allevamento e zona altimetrica

Indicatore		N° di capi al primo dicembre 2020	N° di capi al primo dicembre 2020, nelle unità agricole solo con allevamenti	Unità agricole con allevamenti al primo dicembre 2020	Unità agricole con solo allevamenti al primo dicembre 2020
Zona altimetrica	Tipo di allevamento				
Collina litoranea	Totale caprini	92	92	1	1
	Alveari	91	..	3	..
Totale	Totale caprini	92	92	1	1
	Alveari	91	..	3	..

#### 4.1.1.5.2 ISOLA DEL GIGLIO

##### 4.1.1.5.2.1 Unità agricole e superfici per zona altimetrica

Zona altimetrica		Collina litoranea	Totale
Indicatore	Tipo di coltivazione		
Superficie totale - ettari	Tutte le voci	121,04	121,04
Superficie agricola utilizzata - ettari	Tutte le voci	40,75	40,75
Superficie a boschi	Boschi annessi ad aziende agricole	75,19	75,19
Superficie agricola non utilizzata	Superficie agricola non utilizzata	2	2
Altra superficie rispetto a quella agricola utilizzata, a legna, a boschi e non utilizzata	Altra superficie	3,1	3,1
Numero di unità agricole	Tutte le voci	23	23
Numero di unità agricole con superficie agricola utilizzata	Tutte le voci	19	19
Numero di unità agricole con superficie a boschi	Boschi annessi ad aziende agricole	2	2

Zona altimetrica		Collina litoranea	Totale
Indicatore	Tipo di coltivazione		
Numero di unità agricole con superficie agricola non utilizzata	Superficie agricola non utilizzata	1	1
Numero di unità agricole con altra superficie rispetto a quella agricola utilizzata, a legna, a boschi e non utilizzata	Altra superficie	3	3

Confrontando i dati in serie storica

Tipo dato	numero di aziende				
Caratteristica della azienda	<u>azienda con coltivazioni</u>				
Zona altimetrica	totale				
Forma di conduzione	totale				
Titolo di possesso dei terreni	<u>tutte le voci</u>				
Classe di superficie agricola utilizzata	totale				
Classe di superficie totale	totale				
Utilizzazione dei terreni	superficie totale (sat)				
Coltivazioni irrigate	tutte le voci				
Tipo allevamento	tutte le voci				
Categoria di manodopera aziendale	tutte le voci di manodopera aziendale compatibili con confronto in serie storica				
Classe di giornate di lavoro totale aziendale	totale				
<b>Comune</b>	<b>Anno</b>	1982	1990	2000	2010
<b>Isola del Giglio</b>		104	69	44	21

Dal 1982 al 2010 il numero di aziende agricole con coltivazioni risulta in forte calo (-80%). Il dato 2010 risulta pressoché confermato anche nel censimento 2020.

Comune di Isola del Giglio					
	1982	1990	2000	2010	Trend
<b>Superficie agricola totale (SAT)</b>	182,62	147,1	87,81	43,22	↓
<b>Superficie agricola utilizzata (SAU)</b>	59	38,91	31,73	26,54	↓

#### 4.1.1.5.2.2 Unità agricole con superficie agricola utilizzata per tipo di coltivazione e zona altimetrica

La SAU destinata a vite si attesta sul 28% del totale e interessa prevalentemente la produzione di vini IGP seguita da vini DOC. La SAU destinata a olivo per la produzione di olive da olio è di poco inferiore (24,7%). Circa il 25% della SAU è occupata da seminativi.

Indicatore	Superficie agricola utilizzata ettari	Numero di unità agricole con superficie agricola utilizzata
Tipo di coltivazione		
Tutte le voci	40,75	19
Seminativi	10,25	8
Cereali per la produzione di granella	1	1
Mais	1	1
Foraggere avvicendate	6,87	1
Prati avvicendati	5,71	1
Leguminose allo stato verde	1,16	1
Terreni a riposo	2,38	6
Coltivazioni legnose agrarie	21,94	13
Vite	11,31	12
• Vite per la produzione di vini dop	1,61	4
• Vite per la produzione di vini igp	8,73	5
• Vite per la produzione di uva per altri vini	0,92	4
• Vite per la produzione di uva da tavola	0,05	1
Olivo per la produzione di olive da olio	10,06	5
Coltivazioni fruttifere	0,57	2
• Melo	0,1	1
• Pero	0,11	2
• Altre pomacee	0,1	1
• Albicocco	0,12	2
• Susino	0,02	1
• Albero di fico	0,12	2
Orti	0,23	2
Prati permanenti e pascoli	8,33	3
Prati permanenti e pascoli, esclusi i pascoli magri	8,33	3

#### 4.1.1.5.2.3 Unità agricole e numero di capi per tipo di allevamento e zona altimetrica

Indicatore		Numero di capi al primo dicembre 2020	Numero di capi al primo dicembre 2020, nelle unità agricole solo con allevamenti	Unità agricole con allevamenti al primo dicembre 2020	Unità agricole con solo allevamenti al primo dicembre 2020
Zona altimetrica	Tipo di allevamento				
Collina litoranea	Totale caprini	38	..	1	..
	Totale suini	4	..	1	..
	Alveari	43	5	3	1
Totale	Totale caprini	38	..	1	..
	Totale suini	4	..	1	..
	Alveari	43	5	3	1

#### 4.1.1.5.3 ISOLA D'ELBA

##### 4.1.1.5.3.1 Unità agricole e superfici per zona altimetrica

		Comune	Campo nell'Elba	Capoliveri	Marciana	Marciana Marina	Porto Azzurro	Portoferraio	Rio	Totale
Indicatore	Tipo di coltivazione									
Superficie totale - ettari	Tutte le voci	1.079,86	326,04	118,63	11,72	186,45	326,49	311,28	2.360,47	
Superficie agricola utilizzata - ettari	Tutte le voci	476,45	140,18	80,23	4,87	116,49	174,1	43,77	1.036,09	
Superficie per coltivazioni arboree da legna	Altra arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	0		0					0,0	
Pioppeti annessi ad aziende agricole			0,5						0,5	
Superficie a boschi	Boschi annessi ad aziende agricole	593,78	75,58	16,57	4,67	52,07	113,27	131,49	987,43	
Superficie agricola non utilizzata	Superficie agricola non utilizzata	4,93	29,88	4,87	1,7	12,51	33,79	135,02	222,7	

Comune		Campo nell'Elba	Capoliveri	Marciana	Marciana Marina	Porto Azzurro	Portoferraio	Rio	Totale
Indicatore	Tipo di coltivazione								
Altra superficie rispetto a quella agricola utilizzata, a legna, a boschi e non utilizzata	Altra superficie	4,7	79,89	16,97	0,48	5,38	5,33	1	113,75
Superficie a funghi	Funghi di coltivazione in pieno campo		0						0,0
Numero di unità agricole	Tutte le voci	37	50	21	6	54	75	23	266,0
Numero di unità agricole con superficie agricola utilizzata	Tutte le voci	33	49	20	5	52	69	20	248,0
Numero di unità agricole con superficie a boschi	Boschi annessi ad aziende agricole	11	19	8	3	14	31	9	95,0
Numero di unità agricole con superficie per coltivazioni arboree da legna	Altra arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	1		1					2,0
	Pioppeti annessi ad aziende agricole		1						1,0
Numero di unità agricole con superficie agricola non utilizzata	Superficie agricola non utilizzata	4	15	2	1	9	25	7	63,0
Numero di unità agricole con altra superficie rispetto a quella agricola utilizzata, a legna, a boschi e non utilizzata	Altra superficie	8	12	5	1	9	7	2	44,0
Numero di unità agricole con superficie a funghi	Funghi di coltivazione in pieno campo		1						1,0

## Dati in serie storica

<b>Tipo dato</b>	numero di aziende					
<b>Caratteristica della azienda</b>	<u>azienda con coltivazioni</u>					
<b>Zona altimetrica</b>	totale					
<b>Forma di conduzione</b>	totale					
<b>Titolo di possesso dei terreni</b>	<u>tutte le voci</u>					
<b>Classe di superficie agricola utilizzata</b>	totale					
<b>Classe di superficie totale</b>	totale					
<b>Utilizzazione dei terreni</b>	superficie totale (sat)					
<b>Coltivazioni irrigate</b>	tutte le voci					
<b>Tipo allevamento</b>	tutte le voci					
<b>Categoria di manodopera aziendale</b>	tutte le voci di manodopera aziendale compatibili con confronto in serie storica					
<b>Classe di giornate di lavoro totale aziendale</b>	totale					
<b>Comune</b>	<b>Anno</b>	1982	1990	2000	2010	Trend
<b>Campo nell'Elba</b>		285	151	52	34	↓
<b>Capoliveri</b>		112	100	66	29	↓
<b>Marciana</b>		359	264	34	29	↓
<b>Marciana Marina</b>		90	119	54	10	↓
<b>Porto Azzurro</b>		69	70	43	51	↑
<b>Portoferraio</b>		353	255	239	105	↓
<b>Rio Marina</b>		113	56	7	11	↓
<b>Rio nell'Elba</b>		85	57	25	8	↓
<b>Totale</b>		1466	1072	520	277	↓

Per quanto riguarda la SAT e la SAU, nelle seguenti tabelle sono evidenziati in rosso alcuni valori che mostrano una lieve ripresa nel 2010 rispetto agli anni precedenti.

Tipo dato	superficie totale - ettari					
Caratteristica della azienda	tutte le aziende					
Zona altimetrica	totale					
Forma di conduzione	totale					
Titolo di possesso dei terreni	tutte le voci					
Classe di superficie agricola utilizzata	totale					
Classe di superficie totale	totale					
Utilizzazione dei terreni	superficie totale (sat)					
Coltivazioni irrigate	tutte le voci					
Tipo allevamento	tutte le voci					
Categoria di manodopera aziendale	tutte le voci di manodopera aziendale compatibili con confronto in serie storica					
Classe di giornate di lavoro totale aziendale	totale					
Comuni	Anno	1982	1990	2000	2010	Trend
Campo nell'Elba		2120,82	1818,93	1216,8	145,01	↓
Capoliveri		1065,87	984,58	738,39	371,89	↓
Marciana		1030,16	680,44	49,15	110,66	↓↑
Marciana Marina		154,82	167,66	58,27	42,1	↓
Porto Azzurro		433,52	381,54	227,65	263,76	↓↑
Portoferraio		1318,29	890,12	854,08	510,71	↓
Rio Marina		180,01	89,99	42,65	87,29	↓↑
Rio nell'Elba		326,7	195,37	84,16	55,35	↓
<b>Totale</b>		<b>6630,19</b>	<b>5208,63</b>	<b>3271,15</b>	<b>1586,77</b>	↓

Tipo dato	superficie agricola utilizzata - ettari					
Caratteristica della azienda	tutte le aziende					
Zona altimetrica	totale					
Forma di conduzione	totale					
Titolo di possesso dei terreni	tutte le voci					
Classe di superficie agricola utilizzata	totale					
Classe di superficie totale	totale					
Utilizzazione dei terreni	superficie totale (sat)					
Coltivazioni irrigate	tutte le voci					
Tipo allevamento	tutte le voci					
Categoria di manodopera aziendale	tutte le voci di manodopera aziendale compatibili con confronto in serie storica					
Classe di giornate di lavoro totale aziendale	totale					
Comuni	Anno	1982	1990	2000	2010	Trend
Campo nell'Elba		781,07	456,91	400,92	71,31	↓
Capoliveri		343,21	302,51	134,57	316,76	↑
Marciana		169,51	99,37	24,46	36,2	↓↑
Marciana Marina		27,45	43,21	25,15	22,3	↓
Porto Azzurro		286,61	206,47	86,28	176,8	↓↑
Portoferraio		583,42	409,91	476,59	306,37	↓
Rio Marina		40,07	28,99	15,46	27,01	↓↑
Rio nell'Elba		126,78	99,02	66,03	29,63	↓
<b>Totale</b>		<b>2358,12</b>	<b>1646,39</b>	<b>1229,46</b>	<b>986,38</b>	↓

## 4.1.1.5.3.2 Unità agricole con superficie agricola utilizzata per tipo di coltivazione

Indicatore Tipo di coltivazione	Campo nell'Elba		Capoliveri		Marciana		Marciana Marina		Porto Azzurro		Portoferraio		Rio		Ha totali SAU per tipo di coltivazione
	SAU (ha)	N° di unità agricole con SAU	SAU (ha)	N° di unità agricole con SAU	SAU (ha)	N° di unità agricole con SAU	SAU (ha)	N° di unità agricole con SAU	SAU (ha)	N° di unità agricole con SAU	SAU (ha)	N° di unità agricole con SAU	SAU (ha)	N° di unità agricole con SAU	
Tutte le voci	476,45	33	140,18	49	80,23	20	4,87	5	116,49	52	174,1	69	43,77	20	1.036,09
Seminativi	23,33	12	19,09	20	21,98	9	3,76	4	37,67	30	49,37	32	7,31	9	162,51
Cereali per la produzione di granella	8,91	4			1,82	1			0,03	1	7	4	1	1	18,76
Frumento duro											2,46	2			2,46
Piselli, fave, favette e lupini dolci			0,8	1			0,04	1							0,84
Altri legumi secchi e culture proteiche							0,02	1	0,26	2					0,28
Orzo	8,91	4			1,82	1			0,03	1	1,02	2	0,5	1	12,28
Avena											3,42	2	0,5	1	3,92
Mais											0,1	1			0,10
Piselli, fave, favette e lupini dolci					0,44	1			0,49	4	0,7	2	0,04	1	1,67
Patata	0,47	2	0,62	2	0,05	1	0,04	1	0,83	5	0,15	1	0,64	2	2,80
Piante sarchiate da foraggio											0,01	1			0,01
Piante industriali	0,69	1			0,31	1			0,05	1	0,77	3			1,82
Piante aromatiche, medicinali, spezie e da condimento	0,69	1			0,31	1			0,05	1	0,77	3			1,82
Ortaggi in avvicendamento con altre coltivazioni agricole	1,29	3	4,3	8	0,2	1	0,04	1	8,19	11	6,22	10	2,2	2	22,44
Ortaggi in avvicendamento tra loro	0,23	1	2,07	4	5,5	1	0,7	1	0,77	1	0,15	1	1,95	4	11,37
Fiori e piante ornamentali in piena aria			0,5	1					0,6	1	0,18	2			1,28
Foraggere avvicendate	11,33	3	6,85	1	9,46	3	1,56	2	14,46	7	10,54	10	0,26	2	54,46
Leguminose allo stato verde	6,82	1			9,46	3			1,21	2	7,34	4			24,83
Prati avvicendati	4,51	2	6,85	1			1,56	2	13,25	5	2,96	5	0,2	1	29,33
Sementi e piantine	0,06	1	0,12	2			0,06	1	0,16	2					0,40
Altre piante allo stato verde da seminativi											0,24	1	0,06	1	0,30
Terreni a riposo			2,55	8	0,2	4	1,3	2	6,4	7	14,47	10	1,22	5	26,14
Altri seminativi	0,35	2	0,54	1					5,2	6	9,16	5			15,25
Altri seminativi in serra			0,02	1											0,02
Coltivazioni legnose agrarie	24,48	22	98,24	41	8,39	15	1,03	3	67,04	45	108,62	60	32,48	17	340,28
Fiori e piante ornamentali protetti in serra e tunnel accessibili all'uomo			0,05	1					0,1	1	0,01	1			0,16
Ortive protette in serra e tunnel accessibili all'uomo			0,67	5	4	1			0,13	2	0,01	1			4,81
Vite	12,05	10	64,04	27	4,57	8	0,5	2	34,2	28	61,97	36	12,45	11	189,78
Vite per la produzione di vini dop	9,52	8	41,27	14	3,99	4	0,46	1	29,32	14	53,62	16	8,9	3	147,08
Vite per la produzione di vini igp	2	1	5,08	3					2,45	5	1,79	3	0,87	2	12,19
Vite per la produzione di uva per altri vini	0,53	2	16,59	8	0,58	4	0,04	1	1,77	8	4,96	14	2,18	5	26,65
Vite per la produzione di uva da tavola			1,1	4					0,66	3	1,6	5	0,5	1	3,86
Olivo per la produzione di olive da olio	8,53	16	26,34	34	2,51	10	0,1	1	24,8	38	41,02	48	14,89	11	118,19
Coltivazioni fruttifere	0,89	4	6,77	11	1,01	5	0,13	1	4,86	14	3,48	14	4,99	7	22,13
Melo			0,65	2			0,02	1	0,13	3	0,2	3	0,01	1	1,01
Pero	0,06	1	0,51	4	0,06	2	0,02	1	0,19	6	0,3	5	1,1	2	2,24
Altre pomacee			0,3	1							0,2	2			0,50

Rapporto Ambientale variante del Piano per il Parco

Indicatore Tipo di coltivazione	Campo nell'Elba		Capoliveri		Marciana		Marciana Marina		Porto Azzurro		Portoferraio		Rio		Ha totali SAU per tipo di coltivazione
	SAU (ha)	N° di unità agricole con SAU	SAU (ha)	N° di unità agricole con SAU	SAU (ha)	N° di unità agricole con SAU	SAU (ha)	N° di unità agricole con SAU	SAU (ha)	N° di unità agricole con SAU	SAU (ha)	N° di unità agricole con SAU	SAU (ha)	N° di unità agricole con SAU	
Pesco	0,06	2	2,04	5	0,15	4	0,02	1	1,69	11	0,85	8	1,88	4	6,69
Albero di nettarina (pesca noce)			0,15	1	0,01	1			0,01	1	0,02	1			0,19
Albicocco	0,15	1	1,05	5	0,1	3	0,04	1	0,98	11	0,72	8	0,71	3	3,75
Ciliegio					0,2	2	0,02	1	0,02	2	0,08	3	0,22	2	0,54
Susino	0,15	1	0,87	4	0,11	2	0,01	1	1,16	9	0,73	7	0,22	2	3,25
Altre drupacee			0,01	1									0,1	1	0,11
Albero di fico			0,33	2					0,21	3	0,14	2	0,13	3	0,81
Altra frutta fresca di origine temperata	0,2	1	0,4	2							0,19	3			0,79
Altra frutta fresca di origine sub- tropicale			0,3	1											0,30
Mandorlo			0,1	1					0,1	1	0,05	1	0,01	1	0,26
Castagno													0,01	1	0,01
Frutta bacche			0,06	2					0,37	1			0,59	1	1,02
Nocciolo	0,27	1			0,38	2							0,01	1	0,66
Agrumi	2,41	5	0,94	5	0,3	6	0,3	2	2,04	13	0,47	6	0,15	3	6,61
Arancio	1,38	5	0,22	3	0,08	4	0,28	1	0,81	8	0,37	6	0,05	2	3,19
Albero di clementina									0,2	1			0,01	1	0,21
Mandarino e altri agrumi a piccoli frutti inclusi gli ibridi	0,1	1	0,07	1					0,1	1	0,05	1			0,32
Albero di limone	0,83	3	0,09	2	0,22	4	0,02	1	0,83	11	0,04	2	0,07	2	2,10
Altri agrumi	0,1	1	0,56	1					0,1	1	0,01	1	0,02	1	0,79
Vivai fruttiferi	0,1	1							0,84	1					0,94
Piante ornamentali da vivaio	0,5	1	0,15	1					0,3	1	1,51	4			2,46
Altre coltivazioni legnose agrarie											0,17	1			0,17
Orti	0,84	8	1,73	12	0,81	7	0,08	2	1,74	14	3,78	31	0,69	6	9,67
Prati permanenti e pascoli	427,8	6	21,12	7	49,05	3			10,04	5	12,33	6	3,29	2	523,63
Prati permanenti e pascoli, esclusi i pascoli magri	427,8	6	18,8	5	49,05	3			9,74	3	11,33	5	3,29	2	520,01
Pascoli magri (utilizzati)									0,3	2	1	1			1,30
Prati permanenti e pascoli non più destinati alla produzione, ammessi a beneficiare di aiuti finanziari			2,32	2											2,32

4.1.1.5.3.3 Unità agricole e numero di capi per tipo di allevamento e zona altimetrica

Indicatore	n° di capi al 01/12/2020	n° di capi al 01/12/2020, nelle unità agricole solo con allevamenti	Unità agricole con allevamenti al 01/12/2020	Unità agricole con solo allevamenti al 01/12/2020
Comune	Tipo di allevamento			
Campo nell'Elba	Totale bovini	10	..	2
	Totale ovini	1	..	1
	Totale caprini	8	..	1
	Totale suini	10	..	1
	Totale avicoli	150	..	5
	Alveari	136	136	1
Capoliveri	Totale ovini	42	..	2
	Totale suini	8	..	1
	Totale avicoli	35	..	3
	Alveari	170	83	4
Marciana	Alveari	70	69	3
Marciana Marina	Totale avicoli	8	1	2
	Alveari	27	1	
Porto Azzurro	Totale bovini	6	..	1
	Totale caprini	85	..	4
	Totale avicoli	111	..	6
	Alveari	83	39	5
Portoferraio	Totale bovini	15	..	3
	Totale caprini	5	..	1
	Totale avicoli	64	..	3

Indicatore		n° di capi al 01/12/2020	n° di capi al 01/12/2020, nelle unità agricole solo con allevamenti	Unità agricole con allevamenti al 01/12/2020	Unità agricole con solo allevamenti al 01/12/2020
Comune	Tipo di allevamento				
	Alveari	77	48	5	3
Rio	Totale bovini	10	..	2	..
	Totale ovini	1	..	1	..
	Totale caprini	8	..	1	..
	Totale suini	10	..	1	..
	Totale avicoli	150	..	5	..
	Alveari	136	136	1	1
Totale	Totale bovini	41		8	
	Totale ovini	44		4	
	Totale caprini	106		7	
	Totale suini	28		3	
	Totale avicoli	518	1	22	
	Alveari	699	512	19	9

#### 4.1.1.6 Pesca e acquacoltura

Di seguito si riportano i dati disponibili per comune circa le imprese registrate, attive e artigiane nel settore della pesca nei comuni delle isole dell'Arcipelago toscano (non è stata presa in esame l'isola di Gorgona che ricade sotto il comune di Livorno e che ospita una colonia penale).

Comune	2018			2019			2020			2021			2022			2023			2024			2025		
	N° imprese registrate	N° imprese attive	N° imprese artigiane	N° imprese registrate	N° imprese attive	N° imprese artigiane	N° imprese registrate	N° imprese attive	N° imprese artigiane	N° imprese registrate	N° imprese attive	N° imprese artigiane	N° imprese registrate	N° imprese attive	N° imprese artigiane	N° imprese registrate	N° imprese attive	N° imprese artigiane	N° imprese registrate	N° imprese attive	N° imprese artigiane	N° imprese registrate	N° imprese attive	N° imprese artigiane
Isola del Giglio	6	6	3	5	5	3	5	5	3	6	6	3	7	7	4	6	6	4	6	6	4	6	6	4
Campo nell'Elba	24	24	1	22	22	1	24	24	1	25	24	0	28	27	0	30	29	0	30	29	0	30	29	0
Capoliveri	3	3	0	2	2	0	2	2	0	2	2	0	2	2	0	2	2	0	2	2	0	2	2	0
Capraia Isola	8	8	0	8	8	0	8	8	0	9	9	0	8	8	0	8	8	0	8	8	0	8	8	0
Marciana	1	1	0	1	1	0	1	1	0	1	1	0	1	1	0	1	1	0	1	1	0	1	1	0
Marciana Marina	8	8	0	8	8	0	8	8	0	8	8	0	8	8	0	7	7	0	8	8	0	8	8	0
Porto Azzurro	3	3	1	3	3	1	3	3	1	3	3	1	3	3	1	2	2	1	1	1	1	1	1	1
Portoferraio	7	6	0	8	7	0	8	7	0	8	7	0	8	7	0	8	7	0	6	6	0	6	6	0
Rio	3	3	0	3	3	0	4	4	0	4	4	0	4	4	0	4	4	0	4	4	0	4	4	0
Rio Marina																								
Rio nell'Elba																								
Campo nell'Elba	1	1	0																					
Capraia Isola	1	1	0	1	1	0	1	1	0	1	1	0	1	1	0	1	1	0	1	1	0	1	1	0
Totale	65	64	5	61	60	5	64	63	5	67	65	4	70	68	5	69	67	5	67	66	5	67	66	5

Oggi la pesca, pur avendo un ruolo storico e identitario, coinvolge direttamente una quota ridotta della popolazione residente. Le principali fonti di occupazione sono legate al turismo e ai servizi, mentre la pesca professionale e la maricoltura rappresentano nicchie di eccellenza, con un impatto occupazionale limitato ma significativo in termini di qualità e innovazione.

Il settore della pesca professionale nell'Arcipelago Toscano è caratterizzato da una **rete di microimprese artigiane**, spesso a conduzione familiare, concentrate soprattutto nei porti principali dell'Elba (Portoferraio, Porto Azzurro, Campo nell'Elba, Capoliveri, Rio) e nei piccoli centri insulari (Isola del Giglio, Capraia Isola, Marciana Marina).

La maggior parte delle imprese registrate risulta anche attiva, ma il numero di addetti per impresa è molto basso (spesso 1-2 persone), confermando la dimensione artigianale e locale del comparto.

- **Portoferraio:** Polo principale per la pesca tradizionale e la vendita diretta, grazie alle infrastrutture portuali e alla domanda turistica. Qui si concentra il maggior numero di imprese artigiane.
- **Campo nell'Elba, Capoliveri, Porto Azzurro, Rio:** Presenza significativa di imprese, ma con numeri inferiori rispetto a Portoferraio. L'attività è spesso stagionale e legata al turismo.
- **Marciana, Marciana Marina, Isola del Giglio:** Poche imprese attive, prevalentemente artigianali e a gestione familiare, con produzione destinata al consumo locale.
- **Capraia Isola:** Oltre alla piccola pesca tradizionale, si distingue per l'impianto di acquacoltura che alleva Orate e Spigole in mare. E' gestito dalla Cooperativa Maricoltura e Ricerca nata nel 1998 da un progetto di sperimentazione regionale e costituisce una importante realtà produttiva e occupazionale a livello locale.

## 4.2 Componenti ambientali

Nell'allegato 1a del Piano del Parco vigente sono stati analizzati tre tematismi considerati elementi di "manomissione" dell'ambiente: la depurazione dei reflui, la gestione dei rifiuti solidi urbani e l'attività estrattiva. Per l'elaborazione dei dati climatici e anemometrici riferiti alle stazioni meteorologiche di Gorgona, Portoferraio e Monte Perone si rimanda al Cap. 3.10 della Relazione tecnica del Piano Antincendio Boschivo 2022-2026 (redatta da RDM progetti) di cui al precedente Cap. 3.1.3.

Di seguito è riportato lo status delle principali matrici di interesse, evidenziando, ove ancora pertinenti, gli elementi di criticità che ancora permangono.

### 4.2.1 Acqua

#### 4.2.1.1 Stato di qualità delle acque superficiali, sotterranee e marino- costiere

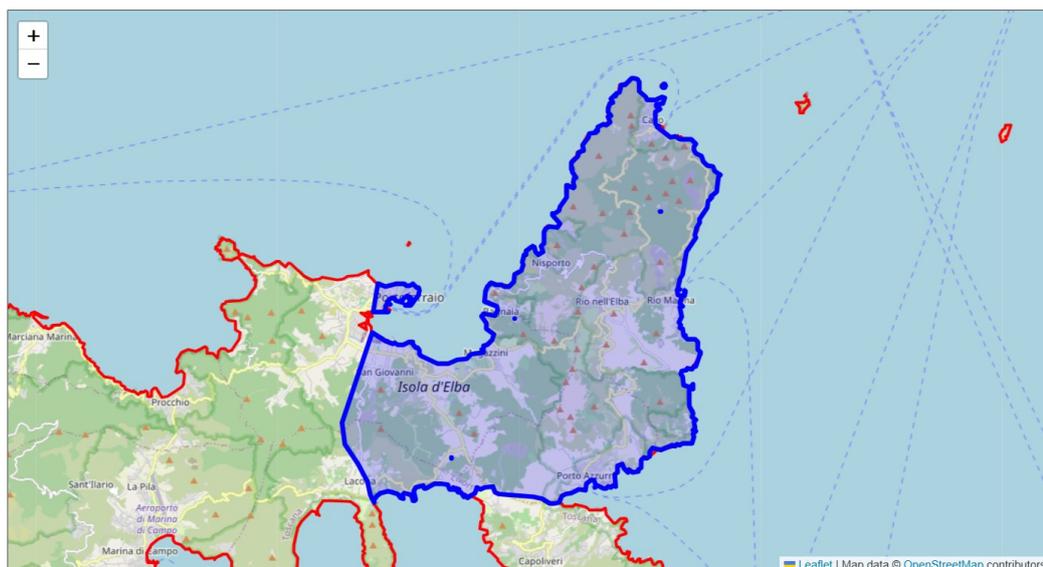
##### 4.2.1.1.1 CORPI IDRICI SUPERFICIALI

Non sono disponibili dati di monitoraggio ARPAT dei corpi idrici superficiali delle aree insulari toscane.

Nelle isole dell'arcipelago toscano, in particolare l'Isola d'Elba, i corsi d'acqua hanno carattere torrentizio, non perenne, bacini idrografici di modesta estensione e una permeabilità del terreno bassa. Questo porta a tempi di deflusso brevi e a fenomeni di piena improvvisi.

##### 4.2.1.1.2 CORPI IDRICI SOTTERRANEI

###### 4.2.1.1.2.1 Corpo idrico carbonatico Elba orientale



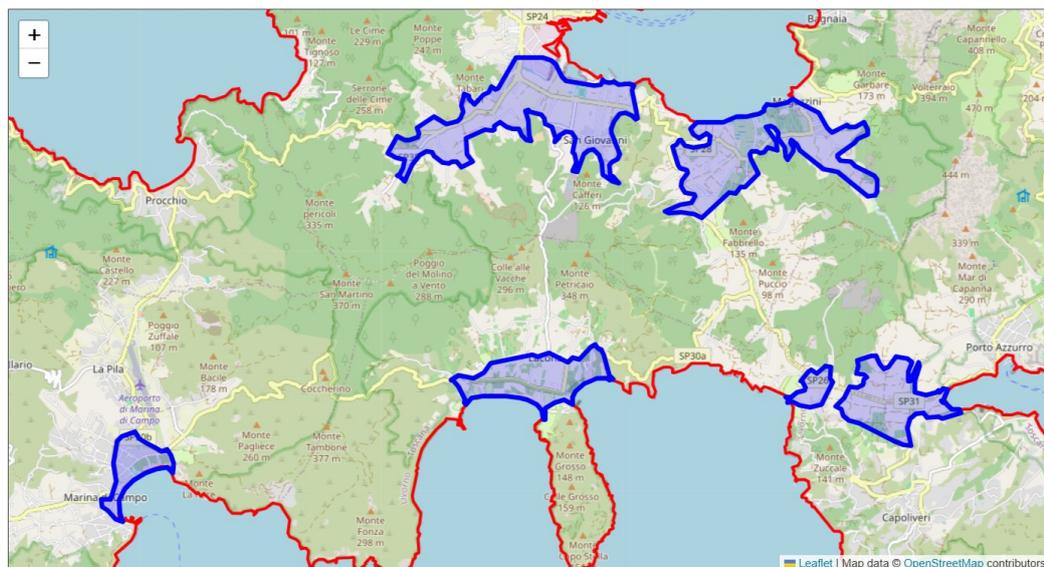
Codice:	IT0932CT070
Nome:	CORPO IDRICO CARBONATICO ELBA ORIENTALE
Regione:	Toscana
Codice locale:	IT0932CT070
Type code:	None
Categoria:	GW
Transfrontaliero:	No
Tipologia:	Acquifero in roccia
Complesso idrogeologico:	CA (Calcani)
Estensione (sviluppo areale, km2):	73.06
Descrizione:	None
Disponibilità del bilancio idrico:	None
Note al bilancio idrico:	None

Stato quantitativo:	<b>2 Buono</b>	PdGA 2015-2021	PdGA 2010-2015
Anno della valutazione:	None	<b>2 Buono</b>	<b>3 Scarso</b>
Confidenza della valutazione:	None		
Motivazioni o note per lo stato quantitativo:	None		
Obiettivo di Piano per lo stato quantitativo:	2 Buono		
Data prevista di raggiungimento dell'obiettivo:	None		
Proroghe o deroghe:	Nessuna		

Stato chimico:	<b>2 Buono</b>	PdGA 2015-2021	PdGA 2010-2015
Anno della valutazione:	None	<b>3 Non buono</b>	<b>2 Buono</b>
Confidenza della valutazione:	None		
Motivazioni o note per lo stato chimico:	None		
Obiettivo di Piano per lo stato chimico:	2 Buono		
Data prevista di raggiungimento dell'obiettivo:	None		
Proroghe o deroghe:	Nessuna		

Corpo idrico soggetto ad intrusione salina:	No
Corpo idrico in condizione di criticità ai sensi della D.G.R. Toscana num. 894 del 2016-09-13:	No

#### 4.2.1.1.2.2 Corpo idrico delle pianure costiere Elba



Codice:	IT0932CT090						
Nome:	CORPO IDRICO DELLE PIANURE COSTIERE ELBA						
Regione:	Toscana						
Codice locale:	IT0932CT090						
Type code:	None						
Categoria:	GW						
Transfrontaliero:	No						
Tipologia:	Acquifero in mezzo poroso						
Complesso idrogeologico:	AV (Alluvioni vallive)						
Estensione (sviluppo areale, km2):	8.19						
Descrizione:	None						
Disponibilità del bilancio idrico:	None						
Note al bilancio idrico:	None						
Stato quantitativo:	<table border="1"> <tr> <td>3 Scarso</td> <td>PdGA 2015-2021</td> <td>PdGA 2010-2015</td> </tr> <tr> <td></td> <td>3 Scarso</td> <td>3 Scarso</td> </tr> </table>	3 Scarso	PdGA 2015-2021	PdGA 2010-2015		3 Scarso	3 Scarso
3 Scarso	PdGA 2015-2021	PdGA 2010-2015					
	3 Scarso	3 Scarso					
Anno della valutazione:	None						
Confidenza della valutazione:	None						
Motivazioni o note per lo stato quantitativo:	None						
Obiettivo di Piano per lo stato quantitativo:	2 Buono						
Data prevista di raggiungimento dell'obiettivo:	2027						
Proroghe o deroghe:	Proroga Art. 4.4.c						

Stato chimico:	<table border="1"> <tr> <td>3 Non buono</td> <td>PdGA 2015-2021</td> <td>PdGA 2010-2015</td> </tr> <tr> <td></td> <td>3 Non buono</td> <td>3 Non buono</td> </tr> </table>	3 Non buono	PdGA 2015-2021	PdGA 2010-2015		3 Non buono	3 Non buono
3 Non buono	PdGA 2015-2021	PdGA 2010-2015					
	3 Non buono	3 Non buono					
Anno della valutazione:	None						
Confidenza della valutazione:	None						
Motivazioni o note per lo stato chimico:	None						
Obiettivo di Piano per lo stato chimico:	2 Buono						
Data prevista di raggiungimento dell'obiettivo:	2027						
Proroghe o deroghe:	Proroga Art. 4.4.c						

Corpo idrico soggetto ad intrusione salina:	Yes
Corpo idrico in condizione di criticità ai sensi della D.G.R. Toscana num. 894 del 2016-09-13:	Yes

Dai dati ARPAT 2024 lo stato SCARSO è determinato dal rilievo dei seguenti parametri *che superano lo standard di qualità ambientale (SQA) e i valori di soglia (VS) di cui al D.Lgs 30/2005 o concentrazioni massime ammissibili (CMA) di cui al D. Lgs 31/2001 per corpi idrici ad uso potabile: ferro, sodio, conduttività (a 20°C)*

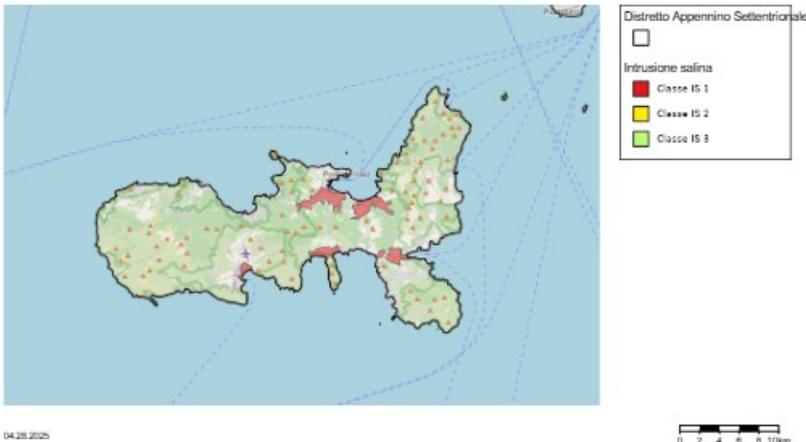
#### 4.2.1.1.2.3 Il fenomeno dell'intrusione salina

Il Piano di gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'appennino Settentrionale, sulla base di dati e studi esistenti, nel 2018 ha prodotto una prima perimetrazione delle aree a diversa pericolosità da intrusione salina dei corpi idrici sotterranei costieri, producendo una cartografia specifica.

Tali aree sono state così definite

	IS 1	IS 2	IS 3
classe	Intrusione salina accertata	Non c'è intrusione salina al momento, ma l'area è suscettibile di intrusione	Non c'è intrusione salina e l'area non è suscettibile, ma l'insieme dei prelievi può impoverire il flusso di acqua dolce verso la costa (zone distali degli acquiferi)
	<b>IMPATTO ALTO</b>	<b>IMPATTO MODERATO</b>	<b>IMPATTO LIEVE</b>

Il fenomeno dell'intrusione saline interessa alcune porzioni costiere dell'isola d'Elba come da immagine seguente



#### CORPI IDRICI DELLE PIANURE COSTIERE DELL'ELBA

I c.i. appartenenti alle modeste piane alluvionali dell'Isola d'Elba sono classificati in stato Non Buono per intrusione salina; pur non disponendo di dati aggiornati sono stati classificati tutti in classe IS1.

L'intrusione salina è uno dei parametri considerati nella classificazione dei corpi idrici in stato quantitativo scarso per intrusione salina e, nella valutazione dell'impatto degli emungimenti, come parametro di effetto indiretto del prelievo, come stabilito nella Deliberazione n. 3 del 14 dicembre 2017, recante «Adozione della «Direttiva per la valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale (Direttiva derivazioni)»

Il Parco ha recepito tali criticità nella carta delle limitazioni alle captazioni idriche, parte del quadro conoscitivo del Piano vigente.

##### 4.2.1.1.2.4 *Le risorse idriche sotterranee nell'Isola di Pianosa*

Per poter venire incontro a quanto richiesto nel contributo fornito da ARPAT (Cap 1.5.1.11) si riportano le informazioni liberamente tratte dalla documentazione pubblicata dall'Ente Parco nel sito web

[https://sostenibilita.islepark.it/wp-content/uploads/2021/07/PNAT\\_studio-risorse-idriche-sotteranee\\_web.pdf](https://sostenibilita.islepark.it/wp-content/uploads/2021/07/PNAT_studio-risorse-idriche-sotteranee_web.pdf)

Inoltre costituiscono riferimento le pubblicazioni:

- Raggi G. \_ le acque del sottosuolo dell'isola di Pianosa- Atti della Società toscana di Scienze Naturali-Memorie serie A Volume XC- Anno 1983
- Doveri M., Giannecchini R., Mussi M., Nicotra I., Puccinelli A. Aspetti geologici e idrogeologici del peculiare acquifero dell'Isola di Pianosa (Arcipelago Toscano) - EngHydroEnv Geology 2012, 15,17-30

Il Parco Nazionale ha promosso e finanziato lo *Studio delle risorse idriche sotterranee nell'Isola di Pianosa* condotto dal 2016 al 2021 dal CNR di Pisa e dall'Università di Pisa Dipartimento di Scienze della Terra. Il progetto ha riguardato l'attività di ricerca finalizzata a un ottimale sfruttamento delle risorse idriche sotterranee nell'isola di Pianosa. Lo studio si è prefissato l'obiettivo di valutare le caratteristiche idrogeologiche dell'isola, di analizzare la falda presente sotto il profilo qualitativo e quantitativo, al fine di ricostruire un modello matematico per la gestione sostenibile della risorsa acqua. In passato l'isola è stata autosufficiente dal punto di vista idrico grazie alla presenza di alcuni pozzi, ma non era mai stato effettuato un monitoraggio per un tempo sufficiente a definire una precisa valutazione delle caratteristiche della falda e delle sue potenzialità.

Il progetto, avviato nel 2014 con il DST-UniPi (referente Prof. Roberto Giannecchini) e con il supporto dalla Provincia di Livorno, inizialmente, e del PNAT, a tutt'oggi, consiste in due principali attività tra loro complementari: da un lato il monitoraggio quantitativo e il campionamento delle piogge e dell'acqua d'infiltrazione efficace, per comprendere come "respira" il sistema acquifero in relazione alle condizioni climatiche; dall'altro lo studio dei circuiti idrici sotterranei per definire i processi che ne condizionano qualità e quantità, ovvero l'effettiva disponibilità e sostenibilità rispetto alle attuali idro-esigenze sull'isola. Le varie attività di studio hanno interessato i pozzi superficiali e profondi presenti sull'isola e una stazione sperimentale, appositamente allestita con pluviometro e lisimetro.

I dati evidenziano variazioni nella distribuzione stagionale dei circa 500 mm annui di pioggia. Si ha una maggiore concentrazione nel periodo fine estate-autunno a discapito del periodo invernale-primaverile, e ciò rappresenta una criticità ai fini della disponibilità idrica, come dimostrano i dati sperimentali sull'infiltrazione efficace (<10% delle piogge annue). Ci sono inoltre i risultati sulla qualità delle acque: concentrazioni significative di nitrati, sebbene in diminuzione, sono legate alle pratiche agricole del passato. Da attenzionare inoltre le significative concentrazioni di arsenico e boro presenti nelle acque profonde, più vecchie e saline, che possono interferire con le acque dolci di sottosuolo, anche in relazione a emungimenti e regime idrogeologico.

Visto il quadro idrologico-climatico, è auspicabile distribuire su più pozzi l'emungimento dei volumi idrici necessari. In tal senso, e in accordo con il PNAT, con questo studio si è dedicata particolare attenzione a un altro dei pozzi profondi esistenti, in tutto simile a quello attualmente utilizzato, ma relativamente migliore per qualità delle acque. La risposta è stata abbastanza positiva e questo secondo pozzo può costituire una valida risorsa.

#### 4.2.1.1.3 ACQUE MARINO-COSTIERE

Le acque marino-costiere, secondo la Direttiva Acque 2000/60/CE, sono definite come corpi idrici superficiali entro un miglio nautico dalla costa. Queste altre normative europee di riferimento:

- [Direttiva "Marine Strategy" 2008/56/CE](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 giugno 2008, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino).
- [Decisione 477/2010/EU](#) della Commissione Europea del 10 settembre 2010, in merito alla "Marine Strategy", sui criteri e gli standard metodologici relativi al buono stato ecologico delle acque marine.
- [Direttiva 2013/39/CE](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 agosto 2013, che modifica le direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque.
- [Direttiva \(UE\) 2017/845 che modifica la direttiva 2008/56/CE](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, per quanto riguarda gli elenchi indicativi da prendere in considerazione ai fini dell'elaborazione delle strategie per l'ambiente marino.
- [Decisione \(UE\) 2017/848](#) della Commissione Europea del 17 maggio 2017, in merito alla "Marine Strategy", che definisce i criteri e le norme metodologiche relativi al buono stato ecologico delle acque marine nonché le specifiche e i metodi standardizzati di monitoraggio e valutazione, e che abroga la decisione 2010/477/UE.

Di seguito si riportano i dati tratti dall'annuario ARPAT 2024

#### Acque marino costiere - Stato ecologico e chimico

##### Acque marino costiere - Stato ecologico dei corpi idrici, anno 2022

Corpo idrico costiero	Elementi di qualità biologia (EQB)				Giudizio peggiore da EQB	Integrazione con Indice TRIX e elementi chimici a sostegno (fase I e II)	Stato ecologico provvisorio 2022
	Fitoplankton (Chi a)	Macrozoobenthos (M-AMBI)	Macroalghe (CARLIT)	Posidonia (PREI)			
Costa Livornese	●	NE	NE	NE	●	●	●
Costa di Rosignano	●	NE	NP	NE	●	●	●
Costa del Cecina	●	NE	NP	NP	●	●	●
Costa Piombino	●	NE	NE	NE	●	●	●
Arcipelago – Isola d'Elba	●	NE	NE	●	●	●	●
Arcipelago – Isole minori	●	NE	●	●*	●	●	●

NE: campionamento non effettuato nel 2022, prelievo previsto in anni 2023-2024  
 NP: EQB non presente nel corpo idrico  
 \* dato parziale calcolato solo sulla stazione di Montecristo; Capraia e Giglio verranno campionate nel 2023

Classificazione stato ecologico

● Elevato ● Buono ● Sufficiente ● Scarso ● Cattivo

## Acque marine costiere - Stato chimico dei corpi idrici, anno 2022

Corpo idrico costiero	Elementi di qualità biologica (EQB)			Stato chimico provvisorio 2022
	Acqua	Molluschi	Pesci	
Costa Livornese	VLL	NE	NE	●
Costa di Rosignano	VLL	NE	NE	●
Costa del Cecina	VLL	NP	NE	●
Costa Piombino	VLL	NE	NE	●
Arcipelago – Isola d'Elba	VLL	NE	Hg – PBDE	●
Arcipelago – Isole minori	Hg	NE	NE	●

VLL: Valore nei limiti di legge  
 NE: campionamento non effettuato nel 2022  
 NP: organismi (biota) non previsti nel piano di monitoraggio regionale  
 IPA: BghiP=benzo[ghi]pirilene, BaP=benzo[a]pirene, BkFa=benzo[k]fluorantene; BbFa=benzo[b]fluorantene  
 Hg: mercurio; PBDE: difenileteri bromurati simili; TBT: tributilstagno

Classificazione stato chimico

● Buono ● Mancato conseguimento dello stato Buono

## Acque marine costiere - Stato chimico colonna acqua

Corpo idrico	Stazione	Hg	Cr	Ni	As	Cd	Pb	TBT	DEHP	BaP
µg/L										
Costa Livornese	Antignano	< 0,07	3	1,1	2	<0,05	0,5	0,0001	0,5	< 0,00005
Costa di Rosignano	Rosignano Lillatro	< 0,07	2	1,1	2	<0,05	< 0,4	< 0,0001	< 0,3	0,00005
Costa del Cecina	Marina di Castagneto	< 0,07	1,5	1,1	2	<0,05	< 0,4	< 0,0001	0,3	< 0,00005
Costa Piombino	Marina di Saffivoli	< 0,07	2	1,4	2	<0,05	< 0,4	< 0,0001	0,3	0,00011
Costa Arcipelago - Isola d'Elba	Elba Nord	< 0,07	2	0,7	2	<0,05	0,5	< 0,0001	0,5	0,00007
Costa Arcipelago - Isola d'Elba	Mola - Elba Sud	< 0,07	2	1,4	2	<0,05	0,5	< 0,0001	0,6	< 0,00005
Costa Arcipelago - Isole minori	Montecristo	< 0,07	2	3,4	2	<0,05	0,7	< 0,0001	0,3	< 0,00005
Costa Arcipelago - Isole minori	Capraia	< 0,07	2	1,8	2	<0,05	1,6	< 0,0001	1,7	< 0,00005

## Acque marine costiere - Stato chimico colonna acqua

Corpo idrico	Stazione	Hg	Cr	Ni	As	Cd	Pb	TBT	DEHP	BaP
µg/L										
Costa Follonica	Carbonifera	< 0,07	2	1,4	2	<0,05	< 0,4	< 0,0001	0,3	0,00011
Costa Punt'Ala	Foce Bruna	< 0,07	1,4	2	2	<0,05	0,4	< 0,0001	< 0,3	0,00087
Costa Ombrone	Foce Ombrone	< 0,07	1,3	0,7	2	<0,05	< 0,4	< 0,0001	0,4	< 0,00005
Costa Uccellina	Cala di Forno	< 0,07	1,4	0,9	2	<0,05	0,4	< 0,0001	< 0,3	< 0,00005
Costa Albegna	Foce Albegna	< 0,07	1,3	2,4	2	<0,05	0,5	< 0,0001	0,7	0,00005
Costa dell'Argentario	Porto S. Stefano	< 0,07	2	1,5	2	<0,05	< 0,4	< 0,0001	< 0,3	0,00005
Costa Burano	Ansedonia	< 0,07	1,3	3,1	2	<0,05	0,6	< 0,0001	0,3	< 0,00005
Costa Arcipelago - Isole minori	Giglio	0,09	2	1,2	2	<0,05	< 0,4	< 0,0001	0,4	0,00007

Nota: In rosso: valori superiori ai limiti con tolleranza di legge

## Limiti di legge (µg/L)

	Hg Mercurio	Cr Cromo	Ni Nichel	As Arsenico	Cd Cadmio	Pb Piombo	TBT Tributilstagno composti	DEHP di(2-etilesilfalato)	BaP Benzo [a]pirene
µg/L									
Limiti di legge (ai sensi del DM 260/10 validi fino al 22/12/2015)	0,01	4	20	5	0,2	7,2	0,0002	1,3	0,05

## Limiti di legge (ai sensi del D.Lgs 172/15 validi dal 22/12/2015)

	Hg Mercurio	Cr Cromo	Ni Nichel	As Arsenico	Cd Cadmio	Pb Piombo	TBT Tributilstagno composti	DEHP di(2-etilesilfalato)	BaP Benzo [a]pirene
SQA-MA (Standard di Qualità ambientale – Media annuale)	-	4	8,6	5	0,2	1,3	0,0002	1,3	0,00017
SQA-CMA (Standard di Qualità ambientale – Concentrazione Massima ammissibile)	0,07	-	34	-	-	14	0,0015	-	0,027

## Acque marino costiere - Stato chimico, sedimenti

CORPO IDRICO	STAZIONE	mg/kg ss				
		As	Cr tot	Cd	Pb	Hg
Costa Livornese	Antignano	19	103*	< 0,2	23	0,73
Costa di Rosignano	Rosignano Lillatro	36	119*	0,3	14	0,66
Costa del Cecina	Marina di Castagneto	20	157*	< 0,2	11	0,11
Costa Piombino	Marina di Salivoli	73*	125*	0,3	35	0,19
Arcipelago - Isola d'Elba	Elba Nord	49	136*	< 0,2	33	0,20
Arcipelago - Isola d'Elba	Elba Sud	186	174	< 0,2	79	0,25
Arcipelago - Isole minori	Montecristo	2	< 10	< 0,2	< 10	0,01
Arcipelago - Isole minori	Capraia	7	19	< 0,2	< 10	0,03

## Acque marino costiere - Stato chimico, sedimenti

CORPO IDRICO	STAZIONE	mg/kg ss				
		As	Cr tot	Cd	Pb	Hg
Costa Follonica	Carbonifera	35	118	< 0,2	28	0,26
Costa Punta Ala	Foce Bruna	32	118	0,2	25	0,22
Costa Ombrone	Foce Ombrone	14	122	< 0,2	18	0,10
Costa dell'Uccellina	Cala di Forno	29*	122	< 0,2	23	0,46*
Costa Albenga	Foce Albegna	27*	115	< 0,2	23	0,89*
Costa dell'Argentario	Porto Santo Stefano	34*	110	< 0,2	28	0,65*
Costa Burano	Ansedonia	32*	45	< 0,2	29	1,11*
Arcipelago - Isole minori	Giglio	24	39	< 0,2	30	0,17

Nota: In rosso i valori superiori ai limiti con tolleranza di legge

\* Valori nei limiti di legge secondo gli standard di qualità ambientale del D.Lgs 152 e ss.mm.ii e il DGRT n. 1273/2016

## Limiti di legge(D.Lgs 152/06)

mg/kg ss					
As	Cr tot	Cd	Pb	Hg	Ni (*)
12	50	0,3	30	0,3	30

## Limiti con tolleranza di legge (20%)

mg/kg ss					
As	Cr tot	Cd	Pb	Hg	Ni (*)
14,4	60	0,36	36	0,36	36

Ni (\*): Lo standard ambientale del nichel è valido fino all'entrata in vigore del D.Lgs 172/205 poiché questa delibera non prevede il monitoraggio di questo metallo nei sedimenti

## Limiti di legge per singola stazione ai sensi del DGRT n. 1273/2016) – mg/kg ss

La Delibera della Regione Toscana 1273/2016, successivamente modificata con la Delibera Regionale 264/2018, per le sostanze As, Cr tot, Cd, Ni, Pb, Hg, ha individuato nuovi limiti, da intendersi puntuali e riferiti all'area di campionamento della stazione campionata, che tengono conto dell'esistenza di valori di fondo, alla luce dello studio di ARPAT del 2016 Studio per la determinazione dei valori di fondo naturale nei sedimenti e nelle acque marine costiere. Rapporto Finale. Tale decisione applica quanto previsto dalla norma vigente.

Punto di Campionamento	As	Cr tot	Cd	Ni	Pb	Hg
Antignano	34	138	< SQA	79	38	0,5
Rosignano Lillatro	34	138	0,6	145	< SQA	0,5
Marina di Castagneto	34	189	0,6	145	< SQA	0,5
Marina di Salivoli	142	138	1,2	79	38	0,5
Elba Nord	34	138	0,6	145	38	0,5
Elba Sud	142	138	1,2	145	75	0,5
Montecristo	34	53	0,6	< SQA	< SQA	0,5
Capraia	< SQA	53	0,6	< SQA	< SQA	0,5

**Limiti di legge per singola stazione ai sensi del DGRT n. 1273/2016) – mg/kg ss**

La Delibera della Regione Toscana 1273/2016, successivamente modificata con la Delibera Regionale 264/2018, per le sostanze As, Cr tot, Cd, Ni, Pb, Hg, ha individuato nuovi limiti, da intendersi puntuali e riferiti all'area di campionamento della stazione campionata, che tengono conto dell'esistenza di valori di fondo, alla luce dello studio di ARPAT del 2016 Studio per la determinazione dei valori di fondo naturale nei sedimenti e nelle acque marine costiere. Rapporto Finale. Tale decisione applica quanto previsto dalla norma vigente. Nella stazione Giglio, in cui i valori non sono stati calcolati, verrà applicato come standard ambientale quello già previsto dal D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

Punto di Campionamento	As	Cr tot	Cd	Ni	Pb	Hg
Carbonifera	34	91	0,6	79	38	1,4
Foce Bruna	34	91	0,6	79	< SQA	1,4
Foce Ombrone	34	91	0,6	79	< SQA	1,4
Cala di Forno	34	91	0,6	79	< SQA	1,4
Foce Albegna	34	91	0,6	79	< SQA	1,4
Porto Santo Stefano	34	91	0,6	79	38	1,4
Ansedonia	34	91	0,6	79	38	1,4
Giglio	ND	ND	ND	ND	ND	ND

**Acque marino costiere - Stato chimico, sedimenti**

CORPO IDRICO	STAZIONE	µg/kg ss												
		TBT	PCB	IPA	B(a)P	B(b)FA	B(ghi)P	B(k)FA	Fluorantene	Naftalene	DDT	DDE	DDD	HCB
Costa Follonica	Carbonifera	< 0,5	0,56	n.r.	<5	<10	<10	< 5	<10	<10	< 0,2	< 0,2	< 0,2	0,1
Costa Punta Ala	Foce Bruna	< 0,5	0,70	n.r.	<5	<10	<10	< 5	<10	<10	0,3	0,5	< 0,2	< 0,1
Costa Ombrone	Foce Ombrone	< 0,5	0,48	n.r.	<5	<10	<10	< 5	<10	<10	0,3	0,3	< 0,2	< 0,1
Costa dell'Uccellina	Cala di Forno	< 0,5	0,95	n.r.	<5	<10	<10	< 5	<10	<10	0,5	0,8	< 0,2	0,1
Costa Albegna	Foce Albegna	< 0,5	2,50	n.r.	<5	<10	<10	< 5	<10	<10	0,2	0,3	< 0,2	< 0,1
Costa dell'Argentario	Porto Santo Stefano	< 0,5	0,91	n.r.	<5	<10	<10	< 5	<10	<10	0,2	0,3	< 0,2	< 0,1
Costa Burano	Ansedonia	< 0,5	0,36	n.r.	<5	<10	<10	< 5	<10	<10	< 0,2	0,3	< 0,2	0,1
Arcipelago - Isole minori	Giglio	4,30	1,10	n.r.	<5	<10	<10	< 5	<10	<10	0,2	0,4	< 0,2	< 0,1

Nota: In rosso: valori superiori ai limiti con tolleranza di legge

Limiti di legge(D.Lgs 152/06)

µg/kg ss													
TBT	PCB	IPA	B(a)P	B(b)FA	B(ghi)P	B(k)FA	Fluorantene	Naftalene	DDT	DDE	DDD	HCB	
5	8	800	30	40	55	20	110	35	1	1,8	0,8	0,4	

Limiti con tolleranza di legge (20%)

µg/kg ss													
TBT	PCB	IPA	B(a)P	B(b)FA	B(ghi)P	B(k)FA	Fluorantene	Naftalene	DDT	DDE	DDD	HCB	
6	9,6	960	36	66	66	24	132	42	1,2	2,16	0,96	0,48	

**4.2.1.1.4 LE ACQUE DI BALNEAZIONE**

Le acque di balneazione sono **acque superficiali** (acque costiere, acque di transizione, acque interne non sotterranee) nelle quali l'autorità competente prevede che venga praticata la balneazione e non ha imposto un divieto permanente di balneazione

Balneazione - Classificazione aree di balneazione (costiere e interne) <sup>(1)(2)</sup>

Provincia	Comune	Estensione aree di balneazione (km) <sup>(3)</sup>	Classificazione aree 2022 (dati 2019-2022)			
			Eccellente	Buono	Sufficiente	Scarso
LIVORNO	Livorno	25,33	20	2		
	Rosignano M.mo	27,47	17			
	Cecina	8,00	8			
	Bibbona	4,87	3			
	Castagneto Carducci	13,28	7			
	San Vincenzo	11,11	14	1		
	Piombino	35,64	16		1	
	Campo nell'Elba	25,30	6	1		
	Capoliveri	51,90	9			
	Marciana	23,37	6			
	Marciana Marina	9,26	4			
	Porto Azzurro	4,95	3			
	Portoferraio	25,17	12			
	Rio Marina	25,19	6			
	Rio nell'Elba	8,68	2			
Capraia Isola	30,84	3				
Campiglia Marittima <sup>(4)</sup>	0,21	1				

Provincia	Comune	Estensione aree di balneazione (km) <sup>(3)</sup>	Classificazione aree 2022 (dati 2019-2022)			
			Eccellente	Buono	Sufficiente	Scarso
GROSSETO	Follonica	7,60	7	0	0	0
	Scarlino	8,77	7	0	0	0
	Castiglione della Pescaia	24,62	11	1	0	0
	Grosseto	19,49	7	0	0	0
	Magliano in Toscana	5,78	1	0	0	0
	Orbetello	38,08	18	1	0	0
	Monte Argentario	37,82	12	0	0	0
	Capalbio	11,61	3	0	0	0
	Isola del Giglio	46,30	10	0	0	0
	Massa Marittima <sup>(4)</sup>	1,58	1	0	0	0

## Balneazione - Controlli delle aree di balneazione (costiere e interne)

Provincia	Comune	Aree	Km	Campionamenti	A norma	Fuori norma	% fuori norma	Aree con fuori norma	Aree con fuori norma (Km)	> 2x limite	
										Eterococchi intestinali	Escherichia coli
LIVORNO	Livorno	22	25,33	134	134	0	0,0%	0	0,00	0	0
	Rosignano Marittimo	17	27,47	108	104	4	3,7%	2	4,54	0	1
	Cecina	8	8,00	48	48	0	0,0%	0	0,00	0	0
	Bibbona	3	4,87	20	18	2	10,0%	1	1,61	1	1
	Castagneto Carducci	7	13,28	42	42	0	0,0%	0	0,00	0	0
	San Vincenzo	15	11,11	104	91	13	12,5%	8	3,40	5	0
	Piombino	17	35,64	104	102	2	1,9%	2	2,31	0	0
	Campo nell'Elba	7	25,30	42	42	0	0,0%	0	0,00	0	0
	Capoliveri	9	51,90	54	54	0	0,0%	0	0,00	0	0
	Marciana	6	23,37	37	37	0	0,0%	0	0,00	0	0
	Marciana Marina	4	9,26	24	24	0	0,0%	0	0,00	0	0
	Porto Azzurro	3	4,95	18	18	0	0,0%	0	0,00	0	0
	Portoferraio	12	25,17	72	72	0	0,0%	0	0,00	0	0
	Rio Marina	6	25,19	36	36	0	0,0%	0	0,00	0	0
	Rio nell'Elba	2	8,68	12	12	0	0,0%	0	0,00	0	0
	Capraia Isola	3	30,84	21	21	0	0,0%	0	0,00	0	0
	Campiglia Marittima <sup>(4)</sup>	1	0,21	6	6	0	0,0%	0	0,00	0	0

Provincia	Comune	Aree	Km	Campionamenti	A norma	Fuori norma	% fuori norma	Aree con fuori norma	Aree con fuori norma (Km)	> 2x limite	
										Eterococchi intestinali	Escherichia coli
GROSSETO	FOLLONICA	7	7,60	42	42	0	0,0%	0	0,00	0	0
	SCARLINO	7	8,77	42	42	0	0,0%	0	0,00	0	0
	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	12	24,62	79	74	5	6,3%	4	6,14	0	2
	GROSSETO	7	19,49	43	42	1	2,3%	1	1,80	0	0
	MAGLIANO IN TOSCANA	1	5,78	6	6	0	0,0%	0	0,00	0	0
	ORBETELLO	19	38,08	114	114	0	0,0%	0	0,00	0	0
	MONTE ARGENTARIO	12	37,82	72	72	0	0,0%	0	0,00	0	0
	CAPALBIO	3	11,61	19	19	0	0,0%	0	0,00	0	0
	ISOLA DEL GIGLIO	10	46,30	60	60	0	0,0%	0	0,00	0	0
MASSA MARITTIMA <sup>(4)</sup>	1	1,58	6	6	0	0,0%	0	0,00	0	0	

Valori limite per la verifica della balneabilità delle acque - all. A DM 30/03/10 (comma 1 art. 2 DM 30/03/10) Enterococchi intestinali: max 200 UFC/100 ml,

Escherichia coli: max 500 UFC/100 ml

UFC: Unità Formante Colonie

Note:

- (1) La classificazione viene effettuata sui dati del triennio 2019-2022 per il 2022. (2) Art. 7 e 8 del D.Lgs. 116/2008. (3) I chilometri di estensione sono riferiti alla stagione balneare 2022. (4) Area interna.

#### 4.2.1.2 Le infrastrutture del servizio idrico

Dal contributo fornito in sede di consultazione preliminare dall'Autorità Idrica Toscana emerge che le isole costituenti l'Arcipelago Toscano, soprattutto nel periodo estivo, non dispongono di sufficienti risorse idriche derivabili da captazioni di acque superficiali o sotterranee e pertanto tale risorsa viene oggi fornita per l'Isola d'Elba in buona parte dalle captazioni presenti in Val di Cornia (previo trattamento per l'abbattimento di B e As) e per le altre isole attraverso impianti di dissalazione in gestione al S.I.I.

Attualmente risultano in esercizio tre dissalatori realizzati presso Capraia Isola (ASA SpA), Giglio Porto (Acquedotto del Fiora SpA) e Isola di Giannutri (Acquedotto del Fiora SpA).

Impianto	CAPRAIA ISOLA	GIGLIO BONSERE	GIANNUTRI
Gestore	ASA SpA	Acquedotto del Fiora SpA	Acquedotto del Fiora SpA
Ubicazione impianto	Comune Capraia Isola	Comune di Isola del Giglio Loc. Giglio Porto	Comune di Isola del Giglio Isola di Giannutri
Data di avvio	2005	2004	2010
Tecnica dissalazione	osmosi inversa	osmosi inversa	osmosi inversa
Capacità (m <sup>3</sup> /giorno)	604	2600	90
Finalità	POTABILE	POTABILE	POTABILE
Località servite	tutta l'isola	tutta l'isola	tutta l'isola

E' prevista l'entrata in funzione nel primo semestre del 2025 del dissalatore realizzato a Mola, nel Comune di Capoliveri, all'isola d'Elba (ASA SpA)<sup>9</sup>.

Impianto	PIANO DI MOLA
Gestore	ASA SpA
Ubicazione impianto	Isola d'Elba, Comune di Capoliveri, Loc. Piano di Mola
Data di avvio	2026
Tecnica dissalazione	Osmosi inversa
Capacità (m <sup>3</sup> /giorno)	6912
Finalità	POTABILE
Località servite	Tutta l'isola

Dal portale dell'Autorità Idrica Toscana<sup>10</sup>, si ricavano le seguenti informazioni fornite in data 4 agosto 2023 in merito al fine di dare esaurienti risposte ai quesiti posti per la realizzazione del dissalatore all'isola d'Elba:

*L'isola d'Elba, come molte altre isole anche dell'Arcipelago Toscano, ha problemi di autonomia idrica. Attualmente, per l'acquedotto pubblico, dalle risorse idriche locali si ricava una produzione di 2,8 milioni di metri cubi da pozzi, utilizzati soprattutto durante i mesi estivi. Inoltre, 0,8 milioni di metri cubi di acqua si ricavano da sorgenti che hanno la loro massima produttività nel periodo invernale. Il totale della risorsa idrica dell'isola per l'acquedotto, dunque, non supera i 3 milioni e 600mila metri cubi di risorsa idrica. È nota la presenza sull'isola di numerosi pozzi privati.*

*L'acqua potabile distribuita oggi dagli acquedotti elbani (dati 2016) è pari a circa 7milioni e 700mila metri cubi. Il fabbisogno idrico dell'Elba, quindi, si aggira ogni anno di poco sotto agli 8 milioni di metri cubi.*

*L'acqua potabile per il 47% arriva da risorse locali, ma per il 53% l'acqua arriva dal continente, cioè dalla Val di Cornia, attraverso la condotta sottomarina. È un'alta percentuale, più della metà della risorsa, che fa dipendere l'isola da un complesso sistema di reti e tubi, che necessitano continua e dispendiosa manutenzione.*

*La condotta sottomarina è un tubo che corre tra la costa piombinese fino alle rive elbane, costruito tra il 1984 e il 1986. La condotta può trasferire una portata massima di 148 litri di acqua al secondo. Gli acquedotti elbani hanno uno sviluppo di circa 460 km tra adduzione (190 km) e distribuzione (270 km), e dispongono di circa 60 serbatoi per una capacità complessiva di 30.000 mc. La popolazione servita varia dai circa 30 mila abitanti residenti agli oltre 100*

<sup>9</sup> previsto dal Piano degli Interventi 2022 -2023, approvato con Delibera Consiglio Direttivo AIT n. 15/2022, e individuato con codici G225-5509-001, G225-5509-002 e G225-5509-003

<sup>10</sup> <https://www.autoritaidrictoscana.it/it/page/10-risposte-sul-dissalatore-dellelba>

mila durante la stagione estiva. Oggi l'infrastruttura che consente di trasportare l'acqua della Val di Cornia (dopo averla depurata di boro e arsenico) verso l'Elba ha compiuto 31 anni. È una tubazione del diametro di 40 centimetri, in acciaio rivestito, di 24 km di lunghezza che, a fronte di un'ottima qualità del materiale di costruzione, presenta qualche problema di appoggio al fondale che ne accentua le sollecitazioni e i rischi di rottura. Malgrado la condotta abbia superato la sua vita utile, viene monitorata con attenzione e curata con interventi di manutenzione continua per prolungarne al massimo l'esercizio. Data l'età è però necessario pensare concretamente a un'alternativa.

[...]

La soluzione definitiva per mettere in sicurezza l'Elba deve passare da uno studio aggiornato del bilancio idrico dell'isola, per capire quali azioni consentono di massimizzare l'utilizzo dell'acqua locale, garantendo la ricarica delle falde e il mantenimento della qualità. Inoltre serve rendere più efficace la distribuzione d'acqua verso l'utenza, diminuendo le perdite e potenziando i volumi di accumulo, mettendo a disposizione di usi non potabili acque di qualità diversa.

Sarà importante capire inoltre quali sono le prospettive di disponibilità di lungo periodo dell'acqua proveniente dalla Val di Cornia e valutare quanto ci si potrà contare in futuro, in termini di quantità e qualità.

Dall'Annuario ARPAT 2024 si ricava che i controlli effettuati sui depuratori dell'isola d'Elba (Campo nell'Elba, Capoliveri, Porto Azzurro, Portoferraio e Rio Marina) non hanno determinato campioni che superassero i limiti di legge. Non sono disponibili dati di controllo di impianti localizzati sull'isola del Giglio in provincia di Grosseto.

#### Depuratori reflui urbani maggiori di 2.000 Abitanti equivalenti (AE) - Controlli

COMUNE	AE potenziali	N° impianti controllati	N° impianti con irregolarità riscontrate	N° totale irregolarità (amministrative e penali)	N° campioni ARPAT	Depuratori con almeno 1 campione non conforme	Campioni con almeno 1 superamento dei limiti		Totale campioni non conformi
							Tab 1*	Tab 3**	
Bibbona	35.000	1	0	0	6	0	0	0	0
Campiglia Marittima	58.000	2	0	0	4	0	0	0	0
Campo nell'Elba	45.000	2	0	0	4	0	0	0	0
Capoliveri	4.000	1	0	0	1	0	0	0	0
Castagneto Carducci	38.000	1	0	0	6	0	0	0	0
Cecina	38.500	1	0	0	2	0	0	0	0
Collesalveti	19.700	4	0	0	6	0	0	0	0
Livorno	246.200	2	1	1	9	0	0	0	0
Piombino	45.000	2	0	0	4	0	0	0	0
Porto Azzurro	15.000	1	0	0	3	0	0	0	0
Portoferraio	22.500	1	0	0	1	0	0	0	0
Rio Marina	4.000	1	0	0	1	0	0	0	0
Rosignano Marittimo	45.000	1	0	0	0	0	0	0	0
San Vincenzo	38.000	2	0	0	2	0	0	0	0
Suvereto	3.000	1	0	0	1	0	0	0	0

Note: (\*) Tabella 1: All. 5 alla parte III del D.Lgs 152/2006, (\*\*) Tabella 3: All. 5 alla parte III del D.Lgs 152/2006

Nell'analisi valutativa delle modifiche avanzate dalla presente variante saranno effettuate le seguenti verifiche:

- Disponibilità delle reti acquedotto e fognatura
- Presenza di "zone di rispetto" (attualmente definite con il criterio geometrico e distinte in "zona di tutela assoluta - ZTA" e "zona di rispetto - ZR") delle captazioni di acque superficiali e sotterranee ricadenti all'interno del parco e attualmente utilizzate destinate al consumo umano ed erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse in gestione al Sistema Idrico Integrato (di seguito: S.I.I.). In tali fasce di rispetto, anche per captazioni siano utilizzate occasionalmente o periodicamente, risultano vigenti le disposizioni dei commi 3 e 4 dell'art.94 del D.Lgs 152/2006, relative al divieto di insediamento dei centri di pericolo e di svolgimento di specifiche attività.

#### 4.2.1.2.1 ACQUEDOTTO DEL FIORA SPA

Sull'isola di Giannutri è installato un dissalatore in prossimità della loc. lo Spalmatoio, presso Cala Maestra. Lo stesso è collegato con un tracciato acquedottistico di adduzione di acqua grezza (1416FIACON00000000020091) con un deposito.

Queste le utenze collegate alla rete e i volumi fatturati in termini di consumi idrici annui e acque reflue depurate (dati al 31/12/2023)

Servizio	N° Utenze (A.E.)	Consumi idrici (mc/anno)	Acque reflue depurate (mc/anno)
Acquedotto	2598	156891	
Fognatura	2014		126353
Rapporto tra n° utenze acquedotto e n° utenze fognatura	77,5%		

Solamente il 77,4% dei volumi di acqua potabile forniti sono oggetto di trattamento depurativo presso impianti pubblici gestiti da Acquedotto del Fiora SpA. Questo significa che sono presenti numerosi impianti di trattamento a piè di utenza e/o impianti consortili a gestione privata.

All'isola del Giglio è presente un dissalatore in loc. Bonsere attivo da oltre 20 anni sul quale Acquedotto del Fiora ha previsto interventi di revamping.

I dati relativi alla rete acquedottistica sono riferiti alla rete di distribuzione dell'isola del Giglio

lunghezza totale [km]	N°utenti diretti	N°utenti diretti - domestici	N° utenti diretti - domestici - residenti	N° utenze condominiali	N° utenti indiretti	N° utenti indiretti - domestici	N° utenti indiretti - domestici - residenti	N° allacci [nr]	volume fatturato [mc/anno]
2,54	222	166	26	8	276	267	11	171	21521
1,61	145	132	70	8	20	20	12	117	10608
0,62	1	0	0	0	0	0	0	1	49
0,2	6	5	2	0	0	0	0	5	479
3,2	675	553	200	24	58	46	35	535	53548
7,6	741	658	237	9	57	32	30	683	32220
2,4	179	140	34	16	53	47	11	155	20894
0,85	14	9	2	4	68	68	5	14	9622
1,62	74	65	8	4	9	8	1	66	7950
	2.057	1.728	579	73	541	488	105		156.891
							2598		consumi
							totale utenze		

Per quanto riguarda la rete fognaria questi i dati aggiornati al 31/12/2023

codice origine	Descrizione rete fognatura	lunghezza totale [km]	lunghezza totale allacci [km]	volume fatturato [mc/anno]	utenze totali [nr]	utenze industriali [nr]	volume utenze industriali [mc/anno]	lunghezza conn. depuratore [km]
IGIFRO 1	Giglio Campese per SN	3,17	0,856	35474	382	0	0	0,000
IGIFRO 2	Giglio Castello per IDL Bastone	3,96	1,78	29076	810	0	0	3,96
IGIFRO 3	Giglio Porto per SN Porto	3,22	1,804	61803	822	0	36	0,000
				126.353	2.014			
				volume trattato	totale utenze			

All'isola del Giglio è presente un solo impianto di depurazione gestito da Acquedotto del Fiora SpA

codice origine	descrizione impianto	quota s.l.m [m]	Comune	località	principale corpo idrico ricettore	potenzialità progetto [AE]	carico trattato [AE]		Volume liquami [mc/gg]	
							tot	civile	civili	industriali
2697 IGIDE01	IDL IL BASTONE	270,2	Isola del Giglio		Fosso della Fontanella	1500	542	542	120,23	0

#### 4.2.1.2.2 ASAS.p.A.

##### Isola d'Elba

La condotta sottomarina di approvvigionamento idrico ha una capacità di circa 100 l/s, pari a circa 3.000.000 mc/anno.

Queste le utenze collegate alla rete (dati al 31/12/2023)

Servizio	N° Utenze (A.E.)	Consumi idrici (mc/anno)	Acque reflue depurate (mc/anno)
Acquedotto	29396-615 (Capraia)= 28781	2606322-41044 (Capraia)=219278	
Fognatura	15104-501(Capraia)= 14603		1619738
Rapporto % tra n° utenze acquedotto e n° utenze fognatura	50,7%		

Sull'isola d'Elba, solamente il 50,7% dei volumi di acqua potabile forniti sono oggetto di trattamento depurativo presso impianti pubblici gestiti da ASA SpA. Questo significa che sono presenti numerosi impianti di trattamento a piè di utenza e/o impianti consortili a gestione privata.

Dal contributo fornito da AIT si ricava che l'intero sistema depurativo dell'Isola d'Elba dovrà essere valutato e adeguato alle disposizioni della nuova Direttiva Acque (Dir.2024/3019) che estende l'obbligo di depurazione entro il 2035 agli agglomerati fino ad una taglia minima di 1.000 AE (art. 3); inoltre la progettazione, la gestione e la manutenzione dei sistemi individuali di cui al paragrafo 1 devono essere tali da realizzare un livello di protezione e dell'ambiente e della salute umana pari al trattamento secondario e terziario (art. 4).

Questi i principali caratteri della rete acquedottistica al 31/12/2023 nell'isola d'Elba

codice origine	descrizione rete distribuzione	Lunghezza totale [km]	N° utenti diretti	N° utenti diretti - domestici	N° utenti diretti - domestici - residenti	N° utenze condominiali	N° utenti indiretti	N° utenti indiretti - domestici	N° utenti indiretti - domestici - residenti	N° allacci	volume fatturato [mc/anno]
ARED0002 D0000006	Acquedotto di Bonalaccia (Campo nell'Elba)	43,50	2192	1890	1119	181	1209	1190	426	1096	334412
ARED0002 D0000007	Acquedotto di S. Piero. S Ilario (Campo nell'Elba)	4,85	670	607	321	19	83	83	33	442	40484
ARED0002 D0000008	Acquedotto di Campo nell'Elba	5,46	275	241	118	17	60	60	9	151	30327
ARED0002 D0000009	Acquedotto di S. Felo (Capoliveri)	72,28	4641	3960	2263	248	2026	1966	597	1755	621823
ARED0002 D0000016	Acquedotto di Cavoli-Chiessi (Marciana)	16,56	1024	918	387	46	142	141	44	522	101708
ARED0002 D0000017	Acquedotto di Marciana	37,15	1469	1301	502	119	715	711	152	753	230254
ARED0002 D0000018	Acquedotto di Marciana Marina	20,15	1379	1203	683	107	719	687	234	558	146549
ARED0002 D000002C	Acquedotto di Portoferraio	66,58	4923	4096	3278	289	1933	1799	1388	2281	721830
ARED0002 D000002F	Acquedotto di Cavo (Rio Marina)	4,46	766	684	299	48	323	317	46	354	75217
ARED0002 D0000030	Acquedotto di Rio Marina	21,78	2796	2542	1210	52	436	430	122	1163	187188
ARED0002 D000004B	Acquedotto di Poggio (Marciana)	1,51	213	201	76	4	28	27	2	122	13525
ARED75191 6002436	Acquedotto di Bagnaia	14,99	432	390	223	32	327	324	49	143	61961
TOTALE			20.780	18.033	10.479	1.162	8.001	7.735	3.102		2.565.278
TOTALE UTENZE								28.781			consumi

Questi i principali caratteri della rete fognaria dell'isola d'Elba al 31/12/2023

codice origine	descrizione rete fognatura	lunghezza a totale [km]	lunghezza a totale allacci [km]	volume fatturato [mc/anno]	N° UtENZE totali	N° UtENZE industriali	volume utenze industriali [mc/anno]	numero scaricatori piena [nr]	lunghezza conn. depuratore [km]	Scarico superficiale
FRER0002 D0000004	Fognatura di Campo nell'Elba	13,21	10,41	165478	1545	0	0	6	13,21	n
FRER0002 D0000005	Fognatura di Secchetto - Cavoli (Campo nell'Elba)	0,44	2,53	17553	160	0	0	0	0,44	n
FRER0002 D0000007	Fognatura di Capoliveri	1,14	0,10	21456	46	2	6441	0	1,14	n
FRER0002 D0000008	Fognatura di Naregno (Capoliveri)	1,28	0,16	18072	52	0	0	1	1,28	n
FRER0002 D0000009	Fognatura di Lacona (Capoliveri)	5,40	0,75	41882	109	8	29576	0	5,40	n

codice origine	descrizione rete fognatura	lunghezza a totale [km]	lunghezza a totale allacci [km]	volume fatturato [mc/anno]	N° Utenze totali	N° Utenze industriali	volume utenze industriali [mc/anno]	numero scaricatori a piena [nr]	lunghezza conn. depuratore [km]	Scarico superficiale
FRER0002 D0000017	Fognatura di Procchio (Marciana)	4,61	4,30	68756	422	1	2127	1	4,61	n
FRER0002 D0000018	Fognatura di S. Andrea (Marciana)	1,89	1,02	14977	133	0	0	0	1,89	n
FRER0002 D0000019	Fognatura di Pomonte (Marciana)	0,07	0,55	3634	30	0	0	0	0,07	n
FRER0002 D000001A	Fognatura di Chiessi (Marciana)	1,23	0,82	9714	120	0	0	0	1,23	n
FRER0002 D000001B	Fognatura di Marciana Marina	8,26	5,84	110916	1105	3	371	2	8,26	n
FRER0002 D000002D	Fognatura di Porto Azzurro	7,64	6,17	187308	1536	2	3352	0	7,64	n
FRER0002 D000002E	Fognatura di Portoferraio	33,67	30,18	537587	4131	11	15913	12	33,67	n
FRER0002 D0000031	Fognatura di Rio Marina	6,93	6,35	84314	1321	1	12440	3	6,93	n
FRER0002 D0000032	Fognatura di Cavo (Rio Marina)	4,35	7,59	58462	606	0	0	0	4,35	n
FRER0002 D0000033	Fognatura di Rio nell'Elba	3,65	3,17	44042	947	0	0	0	3,65	n
FRER0002 D0000060	Fognatura di Marciana	2,06	2,64	19918	458	0	0	1	2,06	n
FRER0002 D0000061	Fognatura di Poggio (Marciana)	0,95	0,98	11956	192	1	792	0	0,95	n
FRER0002 D0000063	Fognatura di Bagnaia (Rio nell'Elba)	0,97	0,51	13269	59	1	861	2	0,97	n
FRER0002 D0000064	Fognatura di Capoliveri 2	7,02	5,98	106823	1277	0	0	0	7,02	n
FRER0002 D0000065	Fognatura di Bonalaccia (Campo nell'Elba)	5,59	1,51	24488	159	1	5415	4	5,59	n
FRER0002 D0000066	Fognatura di Fetovaia (Campo nell'Elba)	1,27	0,57	11656	64	0	0	0	1,27	n
FRER0002 D0000067	Fognatura Marmi - Litterno (Marciana)	3,43	0,93	7856	83	0	0	0	3,43	n
FRER000 A0700094 9	Fognatura di Colle Dorano-La Guardia 1	1,76	0,29	1314	20	0	0	0	0,00	s
FRER000 A0700094 A	Fognatura di Colle Dorano-La Guardia 2	0,51	0,09	248	5	0	0	0	0,00	s
FRER9850 95002780	Fognatura di Pareti (Capoliveri)	0,38	0,18	1970	23	0	0	1	0,38	n
				1583649	14603	32				
				Volume trattato	totale utenze					

Questi gli impianti di depurazione attivi gestiti da ASA SpA

codice origine	descrizione impianto	quota s.l.m [m]	Comune	località	principale corpo idrico ricettore	potenzialità progetto [AE]	carico trattato [AE]		Volume liquami [mc/gg]	
							tot	civile	civili	industriali
FTRA0002 D000002D	De Lentisco	2	Campo nell'Elba	Marina di Campo	Mare	25000	3334,9	3331,2	814,8	0,9
FTRA0002 D000002E	De Seccheto-Cavoli	3		Loc. Seccheto-Cavoli	Mare	3000	387,2	387,2	43,3	0,0
FTRA0002 D0000031	De Filetto-Bonalaccia	3		Via della Bonalaccia	Fosso della Galea	2500	726,4	189,3	54,2	153,7
FTRA0002 D0000032	De Fetovaia	2		Località Fetovaia	Mare	1000	437,6	437,6	56,4	0,0
FTRA0002 D0000033	De Pareti	56	Capoliveri	Loc. Pareti	Fosso di Fosco	1500	921,8	921,8	132,0	0,0
FTRA0002 D0000034	De Vaccarelle	99		Strada di Ganaino	Fosso dei Salici	4000	2141,5	2141,5	456,9	0,0
FTRA0002 D000003E	De Lido	1		Lido Capoliveri	Mare	2000	966,1	696,7	101,8	39,4
FTRA0002 D000003F	De Naregno	1		Località Naregno	Mare	5000	4654,9	4654,9	786,7	0,0
FTRA0002	De Pomonte	2	Marciana	Loc. Pomonte	Mare	2500	1284,0	1284,0	243,4	0,0

codice origine	descrizione impianto	quota s.l.m [m]	Comune	località	principale corpo idrico ricettore	potenzialità progetto [AE]	carico trattato [AE]		Volume liquami [mc/gg]	
							tot	civile	civili	industriali
D0000040										
FTRA0002 D0000041	De S. Andrea	2		Località Sant'Andrea	Mare	5000	3418,3	3418,3	657,4	0,0
FTRA0002 D000002F	De Guardiola	1		Loc. Procchio	Mare	3000	1192,2	1111,4	278,1	20,2
FTRA0002 D0000030	De Marciana	296		Via di Costarella	Fosso di Marciana	1500	288,4	288,4	30,7	0,0
FTRA0002 D0000035	De Chiessi	6		Loc. Chiessi	Fosso della Gneccarina	800	86,2	86,2	26,7	0,0
FTRA0002 D0000036	De Litterno	49		Via del Merlo	Fosso della Galea	1000	146,3	146,3	31,4	0,0
FTRA0002 D0000037	De Poggio	245		Loc. Poggio	Fosso della Nivera	1500	71,4	67,7	39,0	2,2
FTRA0002 D0000042	De Marciana Marina	1	Marciana Marina	Viale Margherita	Mare	7000	2433,8	2426,4	622,9	1,9
FTRA0002 D0000038	De Porto Azzurro	43	Porto Azzurro	Località Valdicapanne	Mare	15000	3184,3	3152,1	898,1	9,2
FTRA0002 D0000039	De Grigolo	11		Grigolo	Mare	15000	0,0	0,0	0,0	0,0
FTRA0002 D000003A	De Schiopparello	13	Portoferraio	Località Schiopparello	Fosso della Madonnina	22500	9402,3	9207,6	3372,9	71,3
FTRA0002 D000003B	De Bagnaia	28		Bagnaia	Fosso di Bagnaia	1999	371,6	278,0	57,6	19,4
FTRA0002 D000003C	De Rio Marina	48	Rio	SP26	Mare	6000	935,8	784,2	176,4	34,1
FTRA0002 D000003D	De Padre Eterno	133	Rio	Strada per Ortano	Rio di Ortano	4000	1940,9	1940,9	423,2	0,0
FTRA0002 D0000043	De Cavo	3	Rio	Loc. Cavo	Mare	1700	823,4	823,4	200,0	0,0

### Isola di Capraia

L'isola di Capraia è dotata di impianto di dissalazione

Queste le utenze collegate alla rete (dati al 31/12/2023)

Servizio	N° Utenze (A.E.)	Consumi idrici (mc/anno)	Acque reflue depurate (mc/anno)
Acquedotto	615	41044	
Fognatura	501		36089*
Rapporto % tra n° utenze acquedotto e n° utenze fognatura	81,4%		

\*Si tratta dei volumi di acque reflue fatturate da ASA SpA

Sull'isola di Capraia l'81,4% dei volumi di acqua potabile forniti sono oggetto di trattamento depurativo presso l'impianto di depurazione delle acque reflue, gestito dal Comune di Capraia Isola. Il restante 28,6% delle utenze deve essere dotato di impianti di trattamento a piè di utenza e/o impianti consortili a gestione privata.

### Dettaglio utenze e volumi fatturati

codice origine	Descrizione rete distribuzione	lunghezza totale [km]	N° utenti diretti	N° utenti diretti - domestici	N° utenti diretti - domestici - residenti	N° Utenze condominiali	N° utenti indiretti	N°utenti indiretti - domestici	N° utenti indiretti - domestici - residenti	N° allacci	volume fatturato [mc/anno]
ARE D0002 D000000A	Acquedotto dell'isola di Capraia	5,45	555	460	201	8	60	58	20	251	41044
TOTALE UTENZE							615				Consumi

### Dettaglio utenze fognatura e volumi trattati

codice origine	descrizione rete fognatura	lunghezza a totale [km]	lunghezza totale allacci [km]	volume fatturato [mc/anno]	N°utenze e totali	N°utenze industriali [nr]	volume utenze industriali [mc/anno]	lunghezza conn.depuratorie [km]	scarico superficiale
FRER0002 D0000006	Fognatura dell'isola di Capraia	3,91	1,59	36089	501	1	1632	3,91	n

#### 4.2.1.3 Sintesi degli elementi di criticità

Parzialmente tratti dall'allegato 1a del Piano del Parco vigente:

- il reticolo idrografico elbano ha un regime prevalentemente torrentizio, con il ruscellamento che si attiva solo in concomitanza di eventi piovosi significativi, o per emergenza delle falde sotterranee che si

ricaricano durante il periodo umido. Inoltre, per l'estrema eterogeneità geologica, le aste fluviali scorrono – soprattutto nella porzione di monte – su un substrato roccioso variamente fratturato e quindi permeabile: di conseguenza i fossi possono comportarsi per alcuni tratti come linea d'acqua perdente o drenante. Questa condizione determina un potenziale rischio di inquinamento del sottosuolo lungo i corsi d'acqua ricettori degli scarichi provenienti dagli impianti di trattamento, in particolare in caso di malfunzionamento

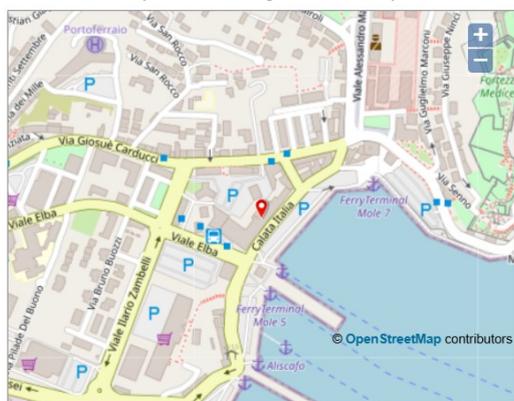
- Solamente il 77,4% dei volumi di acqua potabile forniti sono oggetto di trattamento depurativo presso impianti pubblici gestiti da Acquedotto del Fiora SpA. Questo significa che sono presenti numerosi impianti di trattamento a piè di utenza e/o impianti consortili a gestione privata.
- Sull'isola d'Elba, solamente il 50,7% dei volumi di acqua potabile forniti sono oggetto di trattamento depurativo presso impianti pubblici gestiti da ASA SpA. Questo significa che sono presenti numerosi impianti di trattamento a piè di utenza e/o impianti consortili a gestione privata.
- Sull'isola di Capraia l'81,4% dei volumi di acqua potabile forniti sono oggetto di trattamento depurativo presso l'impianto di depurazione delle acque reflue, gestito dal Comune di Capraia Isola. Il restante 28,6% delle utenze deve essere dotato di impianti di trattamento a piè di utenza e/o impianti consortili a gestione privata.
- Lo smaltimento dei reflui urbani più diffuso nelle isole dell'Arcipelago consiste nello scarico diretto a mare, attraverso condotte sottomarine. In Toscana, lo scarico diretto al mare è regolamentato dall'art. 18 della legge regionale 20/2006 e dal suo regolamento di attuazione 46/R.
- Le isole costituenti l'Arcipelago Toscano, soprattutto nel periodo estivo, non dispongono di sufficienti risorse idriche derivabili da captazioni di acque superficiali o sotterranee e pertanto tale risorsa viene oggi fornita per l'Isola d'Elba in buona parte dalle captazioni presenti in Val di Cornia (previo trattamento per l'abbattimento di B e As) e per le altre isole attraverso impianti di dissalazione in gestione al S.I.I.
- Nel contributo fornito da AIT in sede di consultazione sul documento preliminare (Cap 1.5.1.4) si precisa che, nelle more della realizzazione e messa in esercizio del nuovo dissalatore di Mola nel comune di Capoliveri, per tutti i comuni elbani possono essere favorevolmente valutati solo gli interventi e le politiche di sviluppo del territorio che consentano una più efficiente utilizzazione delle risorse esistenti e che non è pensabile alcun aumento del carico urbanistico, neanche nei limiti dei residui non attuati dai vari strumenti vigenti, in quanto non è attualmente garantito il soddisfacimento del conseguente aumento fabbisogno idrico.
- i corpi idrici sotterranei costieri sono interessati da aree a diversa pericolosità da intrusione salina

## 4.2.2 Aria

### 4.2.2.1 Monitoraggio della qualità dell'aria

Non sono disponibili dati della rete di monitoraggio regionale riguardanti il territorio in esame. Sul sito ARPAT sono disponibili i dati rilevati dal laboratorio mobile Stazione 'AUTOLABORATORIO-ELBA-PORTOFERRAIO' - Rete Provinciale - URBANA - TRAFFICO nel periodo compreso tra il 05/09/2020 e il 15/09/2021

Coordinate (Gauss Boaga Fuso Est): N:4740984 - E:1608189 - Comune: PORTOFERRAIO - Provincia: LIVORNO



I dati raccolti NON evidenziano superamenti

- del valore limite sulle 24 ore per la protezione della salute umana per il PM10: media giornaliera di 50 µg/m<sup>3</sup> (da non superare più di 35 volte in un anno)

- del valore limite orario per la protezione della salute umana per NO<sub>2</sub>: Media massima oraria di 200 µg/m<sup>3</sup> (da non superare più di 18 volte in un anno)
- del valore limite orario per la protezione della salute umana per CO: Media massima giornaliera calcolata su 8 ore di 10 µg/m<sup>3</sup>

Per quanto riguarda la media giornaliera del PM<sub>2,5</sub> si registrano superamenti rispetto al valore definito dalle Linee Guida OMS 2021 (15 µg/m<sup>3</sup>)

Per le finalità del presente Piano del Parco, sia per il livello di dettaglio sia per le aree interessate dalla pianificazione, non sono prevedibili impatti significativi sulla qualità dell'aria; nell'analisi delle modifiche proposte dalla presente variante alla zonizzazione del Parco saranno evidenziati eventuali elementi di pressione ma si ritiene che la tematica sia da valutare più compiutamente alla scala della pianificazione urbanistica comunale tenendo in considerazione anche eventuali effetti in senso cumulativo e sinergico,.

#### 4.2.2.2 Fonti emissive

All'interno del territorio del Parco non sono presenti significative fonti di inquinamento atmosferico

Solo all'isola d'Elba sono presenti 3 aziende oggetto di AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) regionale elencate nella tabella seguente:

INTESTATARIO	Indirizzo	Punti IPPC
ENEL PRODUZIONE SPA	Via della Ferriera, 40. 57037 Antiche Saline- Portoferraio (LI)	1,1- Combustione di combustibili in installazione con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW
ELBANA SERVIZI AMBIENTALI (E.S.A.) S.P.A.	Buraccio, Porto Azzurro (LI)	5,3- Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno.
ELBANA SERVIZI AMBIENTALI (E.S.A.) S.P.A.	Literno, Campo nell'Elba (LI)	5,4- Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

\*dati tratti dal portale SIRA-ARPAT

Per quanto riguarda il traffico, ai sensi dell'art. 8 del D,Lgs 30 aprile 1992, n. 285, nelle piccole isole vigono limitazioni all'afflusso dei veicoli a motore appartenenti a persone non facenti parte della popolazione stabilmente residente nelle stesse isole: in particolare, all'isola del Giglio, tale regolamentazione è in vigore nei mesi estivi. Da considerare inoltre, che per alcune isole come Giannutri, Capraia e Pianosa, data la limitata lunghezza delle strade carrabili, gli spostamenti avvengono sostanzialmente a piedi, in bicicletta o mediante servizi pubblici.

Per quanto riguarda l'isola d'Elba non sono vigenti limitazioni all'accesso da parte di veicoli a motore anche se sono presenti servizi di trasporto pubblico che collegano le principali località. Il traffico risulta quindi in forte incremento nei mesi estivi in cui si concentra il maggior carico di arrivi e presenze.

In sintesi, il Piano prevede che nelle Zone A è vietato transitare con qualsiasi mezzo motorizzato al di fuori dalle strade asfaltate e nelle Zone B è vietato il transito con qualsiasi mezzo motorizzato al di fuori delle strade individuate nella "Carta della Circolazione motorizzata" di cui all'art. 3.

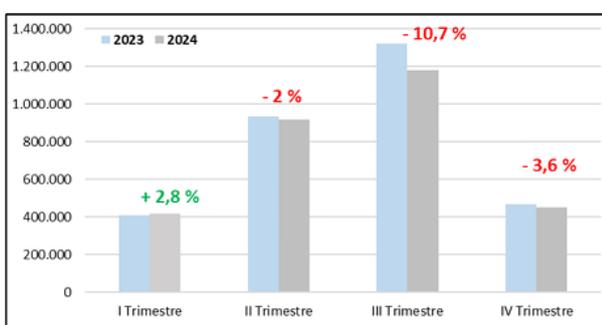
Le aree portuali ricadono all'esterno del territorio del parco: per completezza di analisi, anche al fine di individuare elementi di criticità diretti e indiretti nel cotesto circostante, di seguito si riportano i dati relativi ai Porto di Portoferraio, Rio Marina e Cavo riferiti all'anno 2024, elaborati dalla Direzione infrastrutture Piombino e Elba, pianificazione e studi Area studi e statistiche dell'Autorità Portuale del Tirreno Settentrionale<sup>11</sup>. I dati sono funzionali a comprendere l'entità dei traffici marittimi e dei mezzi che hanno raggiunto l'isola nel corso del 2024 e, in taluni casi, in comparazione con gli anni precedenti.

<sup>11</sup> [https://www.portialtotirreno.it/wp-content/uploads/2025/02/ELBA\\_Allegato\\_statistico\\_2024.pdf](https://www.portialtotirreno.it/wp-content/uploads/2025/02/ELBA_Allegato_statistico_2024.pdf)

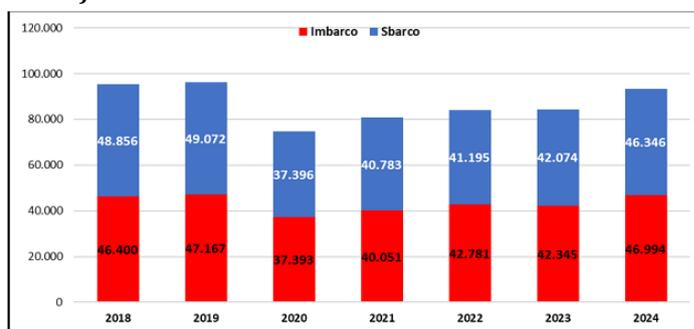


I porti elbani di Portoferraio, Rio Marina e Cavo hanno movimentato 2,9 mln di tonnellate di merce, con un decremento del 5,3% sul 2023. Complessivamente, sono stati movimentati 93.340 mezzi rotabili, il 10,6% in più rispetto alle 84.419 unità del 2023.

### Andamento traffico commerciale per trimestre (ton)



### Evoluzione del traffico rotabile (mezzi commerciali, serie storica)



### 9. Traffico navi (n° navi, GT)

n° navi	GEN - DIC 2024		GEN - DIC 2023		Diff.	
	n°	GT	n°	GT	n°	GT
Navi ormeggiate	14.571	45.674.276	15.818	55.669.852	-1.247	-9.995.576
GT media per nave	3.135		3.519		-385	

### 10. Distribuzione delle navi ormeggiate per tipologia (n° navi, GT)

Tipologia nave	GEN - DIC 2024		GEN - DIC 2023		Diff. n°	Diff. GT
	n°	GT	n°	GT		
Tankers	0	0	0	0	0	0
Bulk carriers	0	0	0	0	0	0
General cargo ships	397	46.052	211	24.476	186	21.576
.....Ro/Ro cargo	397	46.052	211	24.476	186	21.576
.....Container ships	0	0	0	0	0	0
.....Other ships	0	0	0	0	0	0
Passengers ships	14.174	45.628.224	15.607	55.645.376	-1.433	-10.017.152
.....Cruise ships	92	1.305.735	90	1.287.158	2	18.577
.....Ferries	14.082	44.322.489	15.517	54.358.218	-1.435	-10.035.729
Totale	14.571	45.674.276	15.818	55.669.852	-1.247	-9.995.576

\* è escluso il servizio navi per servizi ausiliari (rimorchiatori, supply vessels...)

Nell'aggiornamento 2024 del Documento di Pianificazione Energetica ed Ambientale (DEASP) elaborato dall'Autorità Portuale del Tirreno Settentrionale<sup>12</sup> risulta che nel 2023 nei porti di Livorno, Piombino e dell'Isola d'Elba sono state prodotte 261mila tonnellate di emissioni di anidride carbonica, 230mila delle quali generate dalle navi in transito e ferme in banchina registrando complessivamente una diminuzione del -7,6% rispetto ai dati 2021.

Dai dati relativi al 2023 emerge che le emissioni nel porto di Livorno pesano circa per il 74,0% sul totale, quelle di Piombino per il 14,8% e quelle dell'Isola d'Elba per l'11,2%. Rispetto ai settori di riferimento, le emissioni del traffico marittimo pesano per l'88,1% sul totale, con le attività di terra incidenti per il 9,9%. La rimanente parte è riferita al traffico terrestre e ferroviario. Con riferimento alla tipologia di traffico, il settore passeggeri incide per il 23,9%, il settore cargo per il 69% e i servizi portuali per il 6,4%.

<sup>12</sup> <https://www.portnews.it/uno-due-cento-passi-verso-la-decarbonizzazione/>

L'indagine per singoli porti evidenzia come nel 2023 nei porti elbani di Portoferraio, Rio Marina sono state emesse 29mila tonnellate di CO<sub>2</sub>, di cui oltre 28mila provenienti dalle navi. Tra le iniziative di sostenibilità ambientale avviate già dal 2021 rientra la realizzazione di strutture di alimentazione di energia elettrica delle navi da banchina (Onshore Power Supply) nei porti di Livorno, Piombino e Portoferraio. L'obiettivo dell'Autorità Portuale, attraverso specifici progetti in corso, è di ridurre le tonnellate di CO<sub>2</sub> emesse dalle navi durante la sosta fino a -32% nel porto di Livorno, a -25% in quello di Piombino e a -49% nel porto di Portoferraio.

Tale obiettivo è coerente con la normativa europea sul clima per cui il conseguimento dell'obiettivo climatico dell'UE di ridurre le emissioni dell'UE di almeno il 55% entro il 2030 diventa un obbligo giuridico. Tra le proposte del pacchetto Fit for 55<sup>13</sup> (Pronti per il 55%, obiettivo dell'UE di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030) avanzate per rivedere e aggiornare le normative dell'UE e attuare nuove iniziative volte a garantire che le politiche dell'UE siano in linea con gli obiettivi climatici concordati dal Consiglio e dal Parlamento europeo, si fa esplicito riferimento alle emissioni del trasporto marittimo.

Per le finalità e la scala di pianificazione della presente variante al piano del Parco si ritiene di rimandare ulteriori approfondimenti (ad es serie storica dati IRSE relativi ai diversi macrosettori emissivi) a livello dei processi valutativi degli strumenti urbanistici comunali e di specifici piani/programmi settoriali.

#### 4.2.2.3 Sintesi degli elementi di criticità

- All'interno del territorio dell'area protetta non si rilevano situazioni di particolare criticità che possano incidere in modo significativo sulla qualità dell'aria.

### 4.2.3 Suolo

#### 4.2.3.1 Siti oggetto di bonifica

Nel catasto regionale SISBON (in costante aggiornamento) sono riportati i Siti interessati da procedimento di bonifica per ciascun comune.

Nell'isola di Capraia, l'unico sito con iter attivo (LI121) ricade all'interno del territorio del Parco, sopra Cala dello Zurletto, in un'area oggetto di variante con riclassificazione da zona B a zona C.

Nell'isola del Giglio sono presenti 4 siti con iter attivo: nel territorio del Parco ricade il Sito GR043, in zona B, a sud dell'area di variante di Poggio Pelato (riclassificazione da B a D).

Numerosi i siti sull'isola d'Elba. Di quelli attivi che ricadono nel territorio del Parco, allo stato attuale, la situazione risulta la seguente:

- Portoferraio (zona B): LI145- Punta Pina (CFS Procedura 2003/2077) - Motivazione inserimento: DLgs 152/06 Art.244 c.1- Fase: Attivazione iter- Sottofase: Art.244 c.1 Notifica da parte dei soggetti pubblici
- Porto Azzurro (attuale zona DS. La variante prevede la riclassificazione in zona B): LI 163 - Area mineraria Terra Nera - AdP siti ex minerari Elba 2005 - Motivazione inserimento: DLgs 152/06 Art.244 c.1 - Fase: Caratterizzazione - Sottofase: Risultati caratterizzazione approvati
- Capoliveri
  - LI164 (attuale zona DS. La variante prevede la riclassificazione in zona B) - Area mineraria Sassi Neri - AdP siti ex minerari Elba 2005- Motivazione inserimento: DLgs 152/06 Art.244 c.1 - Fase: MP / INDAGINI PRELIMINARI - Sottofase: Risultati misure preventive e indagini preliminari approvati
  - LI165 (attuale zona DS. La variante prevede la riclassificazione in zona C) - Miniera Ginevro - AdP siti ex minerari Elba 2005 - Motivazione inserimento: DLgs 152/06 Art.244 c.1 - Fase: MP / INDAGINI PRELIMINARI - Sottofase: Risultati misure preventive e indagini preliminari approvati
  - LI166 (attuale zona DS. La variante prevede la riclassificazione in zona B) - Cantiere del Vallone Miniera Calamita - AdP siti ex minerari Elba 2005 - Motivazione inserimento: DLgs 152/06 Art.244 c.1 - Fase: BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO - Sottofase: Progetto Operativo approvato
  - LI167 (attuale zona DS. La variante prevede la riclassificazione in zona B) - Cantiere di Punta Rossa - AdP siti ex minerari Elba 2005 - Motivazione inserimento: DLgs 152/06 Art.244 c.1 - Fase: MP / INDAGINI PRELIMINARI - Sottofase: Risultati misure preventive e indagini preliminari approvati

<sup>13</sup> 6 <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/green-deal/fit-for-55-the-eu-plan-for-a-green-transition/>

- LI168 (attuale zona DS. La variante prevede la riclassificazione in zona B) - Cantiere Macei Basso - AdP siti ex minerari Elba 2005- - Motivazione inserimento: DLgs 152/06 Art.244 c.1 – Fase: MP / INDAGINI PRELIMINARI - Sottofase: Risultati misure preventive e indagini preliminari approvati
- LI169 (attuale zona DS. La variante prevede la riclassificazione in zona B)- Cantieri Macei Alto, Albarocchia e Nuova Zona - AdP siti ex minerari Elba 2005- Motivazione inserimento: DLgs 152/06 Art.244 c.1 – Fase: MP / INDAGINI PRELIMINARI - Sottofase: Risultati misure preventive e indagini preliminari approvati

Nel Cap. 7 di analisi delle proposte di variazione della zonizzazione sono riportati i dati di dettaglio per ciascuna area.

#### 4.2.3.2 Consumo di suolo

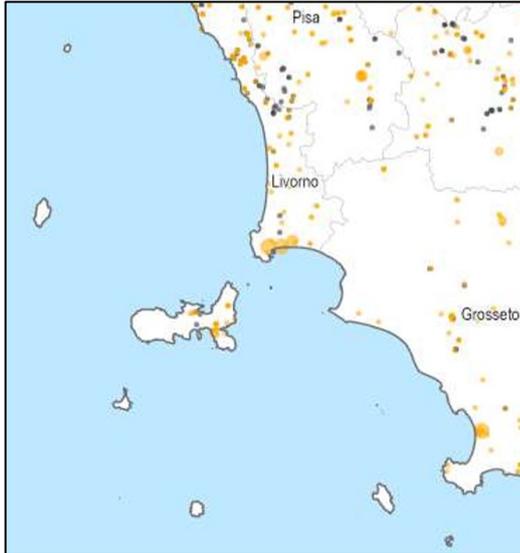
La Commissione europea è da anni impegnata a favorire un uso più sostenibile del terreno e del suolo. La nuova proposta di direttiva sul monitoraggio e la resilienza dei suoli (COM\_2023\_416\_final - Soil Health Law) sottolinea l'importanza di avere suoli in buona salute e in grado di garantire i necessari servizi ecosistemici e la necessità di introdurre buone pratiche per mitigare gli effetti negativi dell'impermeabilizzazione sulle funzioni del suolo. Tali obiettivi sono stati ulteriormente esplicitati in precedenti atti strategici europei: *Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse e Strategia Tematica sull'ambiente urbano* (COM/2005/0718). Il 5 luglio 2023 la Commissione europea ha adottato una proposta di direttiva denominata *Soil Monitoring and Resilience*. Rispetto all'attesa legge sulla salute del suolo, annunciata nella Strategia europea del suolo per il 2030, la Commissione europea ha preferito un approccio in due tempi, anticipando il monitoraggio e la valutazione della qualità dei suoli rispetto all'entrata in vigore di stringenti limiti di legge, che viene rimandata alla fase di valutazione della direttiva, sei anni dopo la sua approvazione.

<sup>14</sup>All'interno delle aree incluse nell'EUAP (Elenco Ufficiale Aree Protette), il suolo consumato nel 2023 è pari a 58.601 ettari totali (1,9% del territorio protetto). Il consumo di suolo avvenuto tra il 2022 e il 2023 è di quasi 70 ettari. I valori più elevati si raggiungono in Campania (3,8%) e in Veneto (3,2%), le uniche regioni a superare la soglia del 3% di territorio consumato in area protetta. Complessivamente tra il 2006 e il 2023 all'interno delle aree protette italiane si sono persi 1.767 ettari. In regione Toscana il territorio consumato all'interno di aree protette raggiunge il valore di 2,23 ha, pari all'1,64%.

Regione	Suolo consumato nelle aree EUAP	Suolo consumato nelle aree EUAP	Consumo di suolo nelle aree EUAP (2022-2023)	Densità di consumo di suolo nelle aree EUAP
	ha	%	ha	m <sup>2</sup> /ha
Piemonte	2.031	1,16	0,83	0,05
Valle d'Aosta	83	0,19	0	0
Lombardia	1.873	1,39	1,45	0,11
Trentino-Alto Adige	753	0,28	0,00	0,00
Veneto	2.732	3,16	0,74	0,09
Friuli-Venezia Giulia	164	0,31	0	0
Liguria	646	2,28	0,09	0,03
Emilia-Romagna	1.836	2,02	4,35	0,48
Toscana	2.333	1,64	2,23	0,16
Umbria	1.675	2,66	1,59	0,25
Marche	2.304	2,66	9,61	1,11
Lazio	6.185	2,87	4,41	0,20
Abruzzo	3.536	1,16	5,22	0,17
Molise	22	0,33	0	0
Campania	13.407	3,82	19,00	0,54
Puglia	6.695	2,49	7,49	0,28
Basilicata	3.677	1,87	6,43	0,33
Calabria	3.326	1,30	0,40	0,02
Sicilia	4.214	1,55	5,67	0,21
Sardegna	1.110	1,18	0,16	0,02
<b>Italia</b>	<b>58.601</b>	<b>1,87</b>	<b>69,67</b>	<b>0,22</b>

<sup>14</sup> Dal report SNPA - Munafò, M. (a cura di), 2024. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2024. Report 43/2024.

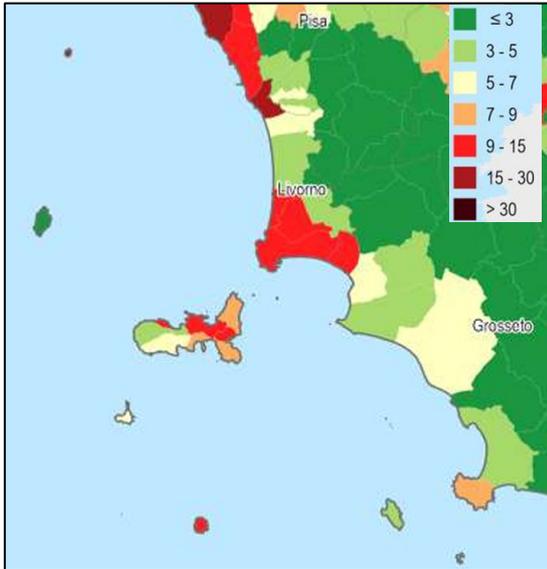
I seguenti estratti cartografici sono tratti dal sito ISPRA e sono riferiti al report 2024:



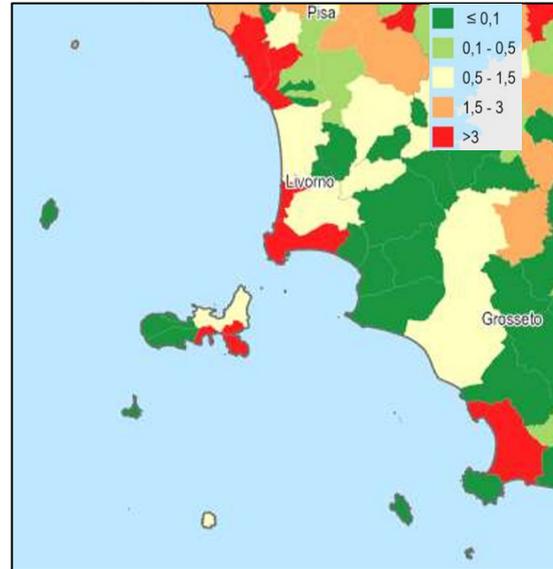
**Consumo di suolo annuale 2022-2023: localizzazione dei cambiamenti (ha)**

Reversibile 2022 - 2023	Permanente 2022 - 2023
• ≤ 1	• ≤ 1
• 1 - 2	• 1 - 2
• 2 - 5	• 2 - 5
• 5 - 10	• 5 - 10
• > 10	• > 10

**Suolo consumato 2023: percentuale sulla superficie amministrativa**



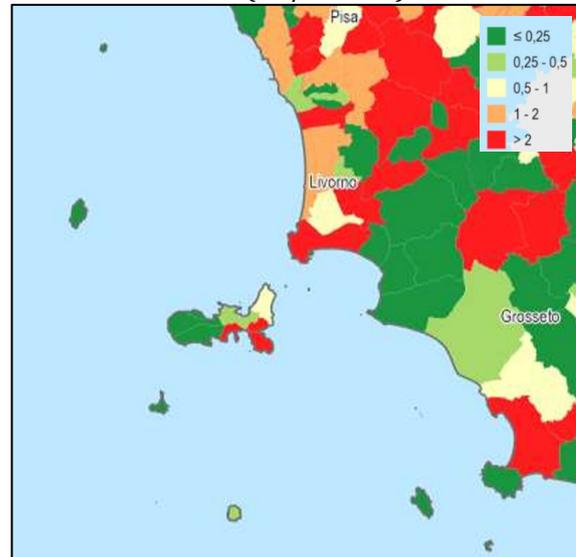
**Consumo di suolo annuale netto (2022-2023): densità dei cambiamenti rispetto alla superficie comunale (m2/ha)**



**Suolo consumato 2023: valore pro capite a livello comunale (m2/abitante)**

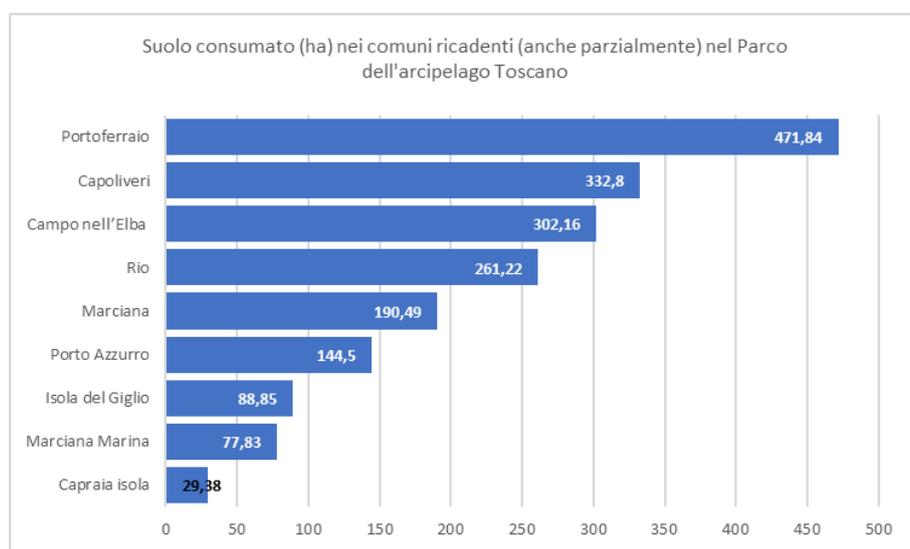


**Consumo di suolo annuale netto 2022-2023: valore pro capite a livello comunale (m2/abitante)**

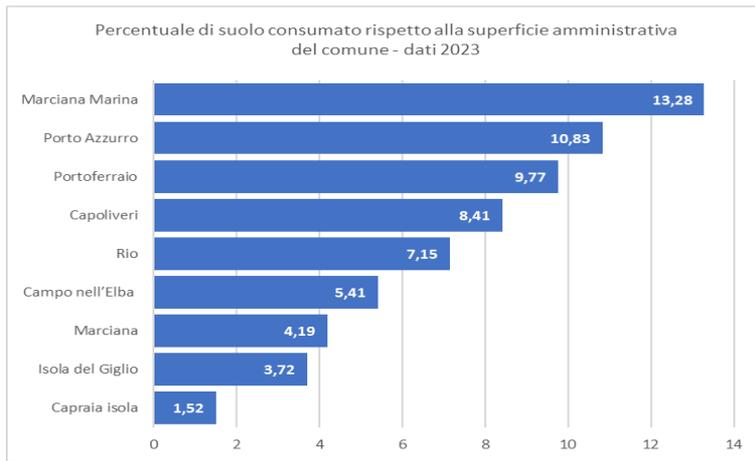


Questi i principali indicatori declinati a scala comunale

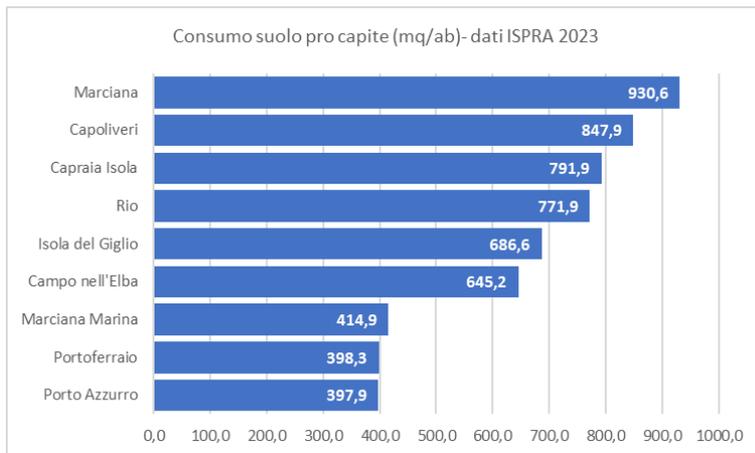
Comuni	Isola	Suolo consumato (ha)										
		2006	2012	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Isola del Giglio	Isola del Giglio e isola di Giannutri	87,15	87,2	87,5	87,53	87,53	88,85	88,85	88,85	88,85	88,85	88,85
Capraia isola	Isola di Capraia	28,9	29,38	29,38	29,38	29,38	29,38	29,38	29,38	29,38	29,38	29,38
Capoliveri	Isola d'Elba	321,68	326,41	327,55	327,45	327,55	328,84	329,68	329,82	330,58	330,6	332,8
Campo nell'Elba	Isola d'Elba e isola di Pianosa	296,92	298,26	299,48	299,48	299,74	302,11	302,16	302,16	302,16	302,16	302,16
Marciana	Isola d'Elba	188,57	189,53	189,72	189,72	189,72	190,27	190,41	190,47	190,47	190,49	190,49
Marciana Marina	Isola d'Elba	76,53	77,65	77,65	77,67	77,66	77,66	77,8	77,83	77,83	77,83	77,83
Portoferraio	Isola d'Elba e isola di Montecristo	457,51	464,43	466,86	466,9	467,66	469,98	470,83	470,96	471,14	471,37	471,84
Porto Azzurro	Isola d'Elba	138,95	140,88	141,7	141,01	141,06	141,09	142,28	142,28	143,34	143,34	144,5
Rio	Isola d'Elba, isole di Cerboli e Palmaiola	259,36	262,23	259,84	259,84	259,84	260,08	260,31	260,86	260,99	260,99	261,22
Livorno	Isola di Gorgona	2866,15	2907,06	2925,05	2925,34	2931,39	2932,19	2938	2939,71	2944,36	2946,44	2948,45



Comuni	Isola	Percentuale di suolo consumato rispetto alla superficie amministrativa del comune										
		2006	2012	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Isola del Giglio	Isola del Giglio e isola di Giannutri	3,65	3,65	3,66	3,66	3,66	3,72	3,72	3,72	3,72	3,72	3,72
Capraia isola	Isola di Capraia	1,49	1,52	1,52	1,52	1,52	1,52	1,52	1,52	1,52	1,52	1,52
Capoliveri	Isola d'Elba	8,13	8,25	8,28	8,27	8,28	8,31	8,33	8,33	8,35	8,35	8,41
Campo nell'Elba	Isola d'Elba e isola di Pianosa	5,32	5,34	5,37	5,37	5,37	5,41	5,41	5,41	5,41	5,41	5,41
Marciana	Isola d'Elba	4,15	4,17	4,17	4,17	4,17	4,18	4,19	4,19	4,19	4,19	4,19
Marciana Marina	Isola d'Elba	13,06	13,25	13,25	13,25	13,25	13,25	13,27	13,28	13,28	13,28	13,28
Portoferraio	Isola d'Elba e isola di Montecristo	9,47	9,61	9,66	9,67	9,68	9,73	9,75	9,75	9,75	9,76	9,77
Porto Azzurro	Isola d'Elba	10,41	10,56	10,62	10,57	10,57	10,57	10,66	10,66	10,74	10,74	10,83
Rio	Isola d'Elba, isole di Cerboli e Palmaiola	7,1	7,18	7,11	7,11	7,11	7,12	7,12	7,14	7,14	7,14	7,15
Livorno	Isola di Gorgona	27,27	27,65	27,83	27,83	27,89	27,89	27,95	27,97	28,01	28,03	28,05



Comune	Residenti 2023	Suolo consumato (ha) 2023	Consumo suolo pro capite (mq/ab)
Campo nell'Elba	4.683	302,16	645,23
Capoliveri	3.925	332,8	847,90
Marciana	2.047	190,49	930,58
Marciana Marina	1.876	77,83	414,87
Porto Azzurro	3.632	144,5	397,85
Portoferraio	11.845	471,84	398,35
Rio	3.384	261,22	771,93
Isola del Giglio	1.294	88,85	686,63
Capraia Isola	371	29,38	791,91



Da considerare che, dai dati ISTAT 2019 si ricava che nei comuni insulari (eccetto che a Portoferraio) prevalgono le abitazioni non occupate, utilizzate prevalentemente come seconde case per le vacanze.

Territorio	2019			
	abitazioni occupate	abitazioni non occupate	abitazioni	% abitazioni occupate/tot
Toscana	1600404	580803	2181207	73,4%
Prov. Livorno	149497	71568	221065	67,6%
Campo nell'Elba	2351	3419	5770	40,7%
Capoliveri	1988	3578	5566	35,7%
Capraia Isola	245	403	648	37,8%
Marciana	1101	3060	4161	26,5%
Marciana Marina	974	1487	2461	39,6%
Porto Azzurro	1648	1729	3377	48,8%
Portoferraio	5440	2681	8121	67,0%
Rio	1829	4247	6076	30,1%
Prov. Grosseto	36498	10854	47352	77,1%
Isola del Giglio	777	2011	2788	27,9%

4.2.3.2.1 **COMUNE DI ISOLA DEL GIGLIO**



4.2.3.2.2 **COMUNE DI CAPRAIA ISOLA**



4.2.3.2.3 **COMUNE DI CAMPO NELL'ELBA**



4.2.3.2.4 **COMUNE DI CAPOLIVERI**



4.2.3.2.5 **COMUNE DI MARCIANA**



4.2.3.2.6 **COMUNE DI MARCIANA MARINA**



4.2.3.2.7 **COMUNE DI PORTOFERRAIO**



4.2.3.2.8 **COMUNE DI PORTO AZZURRO**



4.2.3.2.9 **COMUNE DI RIO**



### 4.2.3.3 Sintesi degli elementi di criticità

- Elevato consumo di suolo (valore assoluto e valore procapite) in alcuni comuni con andamento incrementale in costante crescita
- Consumo di suolo legato all'edificazione di seconde case per l'ospitalità turistica. La zonazione dell'area protetta ha consentito di limitare l'espansione dell'edificazione in alcune aree di particolare pregio, non soltanto attuando la di salvaguardia habitat, specie ed ecosistemi di valenza conservazionistica ma anche salvaguardando il paesaggio e la qualità ambientale che costituiscono i principali elementi attrattori per il turismo nell'arcipelago toscano.
- All'interno dell'area protetta sono presenti alcuni siti oggetto di bonifica attivi

## 4.2.4 Rifiuti

### 4.2.4.1 La situazione impiantistica

Lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e assimilabili viene risolto trasportando tutta la produzione sul continente. Dall'allegato 7 del PREC (Ricognizione dell'impiantistica dedicata al trattamento RU operante in Regione Toscana) si ricava la seguente situazione impiantistica sull'isola d'Elba che dotata di un impianto di trattamento dei rifiuti gestito da Elbana Servizi Ambientali (Esa), in località Buraccio (comune di Porto Azzurro):

#### Comune di Porto Azzurro- Impianto di trattamento meccanico-biologico (TMB) "Buraccio"

IMPIANTO	TMB BURACCIO	
Località	Località	Buraccio
	Comune	Porto Azzurro
	Provincia	Livorno
	Indirizzo	località Buraccio
	Coordinate geografiche - Nord	42°46'23,8"
	Coordinate geografiche - Est	10°22'09,7"
Anagrafica	Tipo impianto	impianto di trattamento meccanico biologico e produzione CSS
	Gestore/Titolare Autorizzazione	ESA - Elbana Servizi Ambientali SpA
Autorizzazione	Tipologia	AIA
	Atto - Ente	D.D. della Regione Toscana n. 12054 del 20/6/2023
	Scadenza	20/06/2035
Pianificazione / programmazione vigente	Il DTA del Piano straordinario di ATO Costa specificava che era in corso iter autorizzativo finalizzato alla chiusura della linea di TMB dell'indifferenziato, con la contemporanea attivazione di linee di selezione e recupero di frazioni secche da raccolta differenziata e ottimizzazione della linea di compostaggio aerobico della frazione organica da raccolta differenziata. Con la nuova AIA invece è stata confermata la linea di selezione meccanica dei RU indifferenziati ed è stato chiuso l'impianto di compostaggio.	
<b>STATO ATTUALE</b>		
Dati tecnici	Descrizione: Linea di selezione meccanica dei RU indifferenziati (cernita, triturazione, vagliatura, deferrizzazione), con stabilizzazione aerobica della frazione di sottovaglio	
	Altre attività presenti nell'impianto: linea di stabilizzazione e maturazione del verde con produzione di ACV, stoccaggio rifiuti da RD	
	Stato operativo	in esercizio
Potenzialità autorizzata (t/a)	R12-R13-D13-D14-D15	11.300
Tipologia di rifiuti in ingresso	200301, 200303, 200399 (cimiteriali, alghe, lavarone)	
Tipologia di rifiuti o materiali in uscita (comprensivi della linea di compostaggio)	191212, 191202, 190503, 190703	
Chiusura prevista		
<b>STATO DI PROGETTO</b>		
Dati tecnici	Descrizione	
	Stato operativo	
Potenzialità autorizzata	per linea di trattamento	
Tipologia di rifiuti in ingresso		
Tipologia di rifiuti o materiali in uscita		
Note		

IMPIANTO	TMB BURACCIO	
Rifiuti in ingresso (2019)	ingresso totale al TMB*	9.007,74
di cui:	200301 da ATO Costa	9.007,74
Rifiuti in uscita (2019)	uscita totale dal TMB**	9.759,74
di cui:	190503 a Belvedere spa - Peccioli (PI) - R11	481,69
	191212 (sottovaglio da stabilizzare) a Belvedere spa - Peccioli (PI) - D8	3.256,23
	191212 FS/scarti a Belvedere spa - Peccioli (PI) - D1	1.177,05
	191212 (sottovaglio da stabilizzare) a CERMEC - Massa (MS) -D8	950,35
	191212 FS/scarti a REA Impianti spa - Rosignano Marittimo (LI) - D1	3.894,42
Materiali in uscita (2019)	per linea trattamento rifiuti urbani indifferenziati e stabilizzazione	
Rifiuti in ingresso (2020)	ingresso totale al TMB	9.565,96
di cui:	200301	9.558,55
	200399	7,41
Rifiuti in uscita (2020)	uscita totale dal TMB**	10.680,67
di cui:	190503 Frazione organica stabilizzata a discarica - Belvedere spa - Peccioli (PI) - R11	316,35
	191212 Frazione secca (sovvallo) a discarica - Belvedere spa - Peccioli (PI) - D1	3.383,72
	191212 Frazione secca (sovvallo) a discarica - Scapigliato - Rosignano Marittimo (LI) - D1	1.666,60
	191212 Frazione umida (sottovaglio) a TMB - Belvedere spa - Peccioli (PI) - D8	4.184,06
	190703 Percolato a G.I.D.A. spa - Prato (PO); BIODEPUR SRL - Canapale (PT); INTEGRA CONCESSIONI SRL - Monte Argentario (GR) - D8-D9	1.129,94
Materiali in uscita (2020)	per linea trattamento rifiuti urbani indifferenziati e stabilizzazione	
* Il dato (fonte ARRRR) si riferisce alla quantità trattata dal TMB e non all'ingresso e coincide con il MUD.		
** comprendono anche gli scarti della linea di compostaggio		

### Comune di Porto Azzurro- Impianto di compostaggio "Buraccio"

IMPIANTO	COMPOSTAGGIO BURACCIO	
Località	Località	Buraccio
	Comune	Porto Azzurro
	Provincia	Livorno
	Indirizzo	località Buraccio
	Coordinate geografiche - Nord	42°46'23,8"
	Coordinate geografiche - Est	10°22'09,7"
Anagrafica	Tipo impianto	impianto di compostaggio
	Gestore/Titolare Autorizzazione	ESA - Elbana Servizi Ambientali SpA
Autorizzazione	Tipologia	AIA
	Atto - Ente	D.D. della Regione Toscana n. 12054 del 20/6/2023
	Scadenza	20/06/2035
Pianificazione / programmazione vigente	Impianto di Piano esistente e incluso nel perimetro di affidamento. E' previsto il mantenimento in esercizio dell'impianto. Con la nuova AIA invece è stata confermata la linea di selezione meccanica dei RU indifferenziati ed è stato chiuso l'impianto di compostaggio.	
Dati tecnici	Descrizione: impianto di biostabilizzazione effettuata mediante la tecnica dei cumuli statici fermentati aerobicamente mediante l'impiego di membrane dedicate. Nel capannone dedicato al trattamento della FORSU ci sono anche corsie di biostabilizzazione dedicate al trattamento della frazione umida da selezione dei RUI; le due tipologie di corsie (quelle dedicate al trattamento della FORSU e quelle dedicate al trattamento della frazione umida da RUI) sono ben delimitate. Il compost di qualità ottenuto rispetta le condizioni di cui all'allegato 2 del D.Lgs. 75/2010. Con la nuova AIA di cui alla D.D. RT n. 12054 del 20/6/2023 ESA effettuerà esclusivamente la stabilizzazione e maturazione del verde (EER 200201) da RD al fine di produrre ACV al posto del compostaggio della FORSU	
	Altre attività presenti nell'impianto: Linea di selezione meccanica dei RU indifferenziati con stabilizzazione aerobica della frazione di sottovaglio, stoccaggio rifiuti da RD	
	Stato operativo	in esercizio
Potenzialità autorizzata (t/a)	200201 (R3/R13)	3.000
Tipologia di rifiuti in ingresso	200201	
Tipologia di rifiuti o materiali in uscita (comprensivi della linea TMB)	200201, ACV	
Chiusura prevista		
<b>STATO DI PROGETTO</b>		
Dati tecnici	Descrizione	
	Stato operativo	
Potenzialità autorizzata	per linea di trattamento	
Tipologia di rifiuti in ingresso		
Tipologia di rifiuti o materiali in uscita		
Note		

IMPIANTO	COMPOSTAGGIO BURACCIO	
Rifiuti in ingresso (2019)	ingresso totale al compostaggio	3.941,05
di cui:	200108	3.099,55
	200201	841,50
Rifiuti in uscita (2019)	uscita totale dal compostaggio	1.900,00
di cui:	191212	1.900,00
Materiali in uscita (2019)	ACM	586,07
Rifiuti in ingresso (2020)	ingresso totale al compostaggio	2.415,00
di cui:	200108	2.187,00
	200201	228,00
Rifiuti in uscita (2020)	uscita totale dal compostaggio	1.295,00
di cui:	191212 (stima)	459,00
	190703 (stima)	836,00
Materiali in uscita (2020)	per linea compostaggio	137,00
di cui:	ACM	137,00

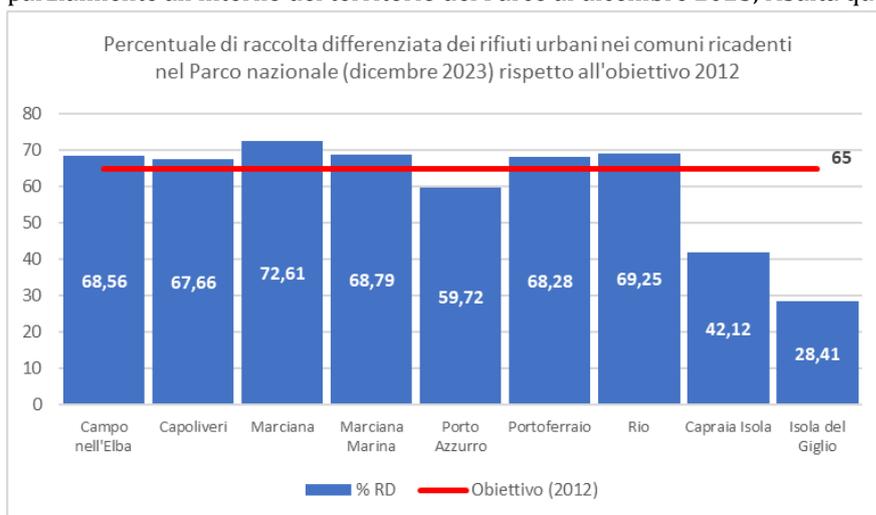
#### 4.2.4.2 La produzione dei rifiuti urbani nei comuni compresi nel territorio del Parco

Di seguito si riportano i dati relativi alla produzione dei rifiuti urbani e della percentuale di raccolta differenziata nei comuni che ricadono interamente o parzialmente all'interno del territorio del Parco. I dati sono tratti dal portale ISPRA- catasto dei rifiuti.

I dati sono utili per comprendere se, nei comuni isolani è perseguito l'obiettivo della riduzione della produzione dei rifiuti urbani raggiungendo altresì almeno il 65% di raccolta differenziata (soglia fissata al 2012). Il dato non è disaggregabile in modo da poter fornire un indicatore alla scala del territorio del Parco nazionale ma, al proposito, si propongono le seguenti considerazioni:

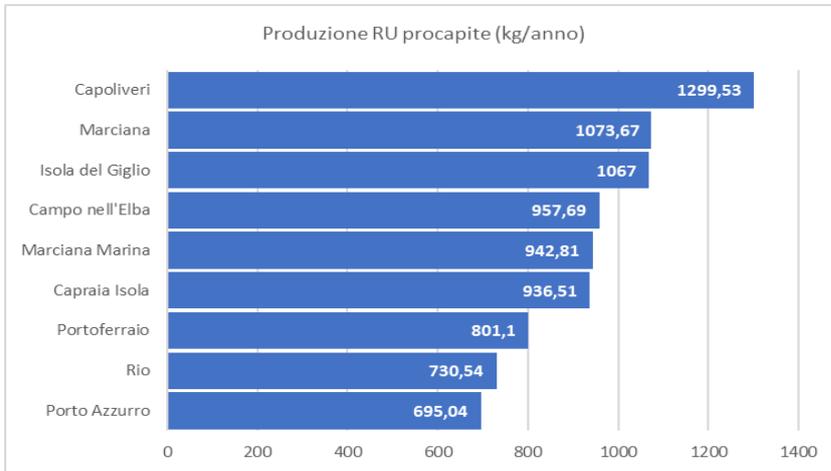
- L'Ente Parco non ha specifiche competenze nella gestione e raccolta dei rifiuti urbani e nel successivo trattamento e smaltimento. Tali funzioni sono svolte dagli Enti locali (che riscuotono una specifica tassa per questa attività) e dalle Autorità d'Ambito competenti (nel caso in esame l'ATO Toscana Costa e l'ATO Toscana Sud) secondo il principio generale dell'autosufficienza e della prossimità nella gestione dei rifiuti per garantire la massima razionalizzazione nell'uso delle risorse economiche e ambientali. Il Parco può svolgere un importante ruolo di informazione e formazione incentivando la raccolta differenziata e promuovendo comportamenti sostenibili
- All'isola di Capraia e all'isola del Giglio i centri abitati sono esclusi dal perimetro del Parco; a Pianosa e a Giannutri, ancor più a Montecristo il numero dei residenti è molto basso, forse irrisorio. Solo all'isola d'Elba il territorio del Parco comprende anche centri/nuclei abitati ma è complesso stimare i residenti che ricadono nell'area protetta rispetto al totale.

Dall'analisi dei dati relativi alla percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani nei comuni che ricadono, anche parzialmente all'interno del territorio del Parco al dicembre 2023, risulta quanto segue



Si osserva che al dicembre 2023, la maggior parte dei comuni non supera in modo significativo il valore obiettivo del 65%; alcuni comuni presentano ancora percentuali di raccolta differenziata molto bassa per cui sono da attuare specifiche azioni di sensibilizzazione sulla problematica per incentivare il recupero e il riciclo.

Per quanto concerne la produzione di rifiuti urbani pro capite annuale, i dati riferiti sempre al dicembre 2023 evidenziano una significativa differenza tra i diversi comuni, non correlata alla capacità di raccolta differenziata sopra analizzata. Il valore è comunque da mettere in relazione con l'attrattività turistica del territorio, in termini di arrivi e presenze, che determina stagionalmente e localmente forti fluttuazioni nella produzione dei rifiuti urbani.



Non sono disponibili dati relativi ai rifiuti speciali (derivanti da attività diverse dalla gestione domestica, come attività industriali, di costruzione e demolizione, agricole o sanitarie) la cui produzione, in Italia, supera di gran lunga quella dei rifiuti urbani. Ad esempio, nel 2021, per ogni tonnellata di rifiuti urbani ne sono stati prodotti quasi sei di rifiuti speciali<sup>15</sup>.

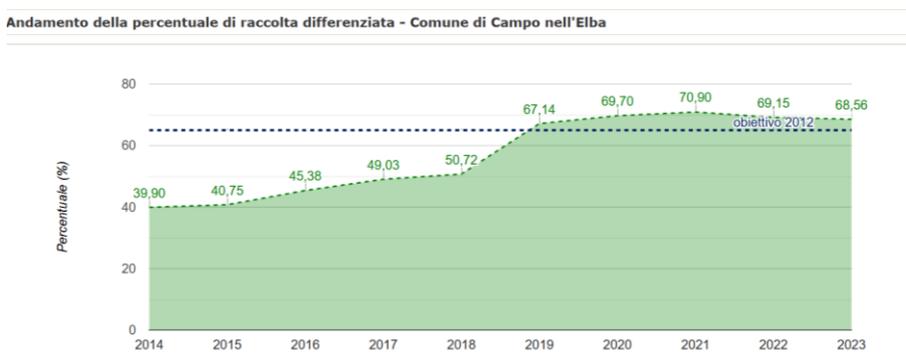
Per inquadrare in modo più approfondito la situazione, di seguito sono stati riportati i dati in serie storica circa la produzione dei rifiuti urbani per ciascun comune: l'analisi dell'andamento degli indicatori di interesse, consente di comprendere se sia in atto comunque una tendenza al miglioramento delle performance.

#### 4.2.4.2.1 ISOLA D'ELBA

Solo negli ultimi anni la maggior parte dei comuni ha raggiunto l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata individuato nel 2012. Si osserva che, dopo un trend in forte crescita dal 2019 al 2021, si assiste a un modesto calo.

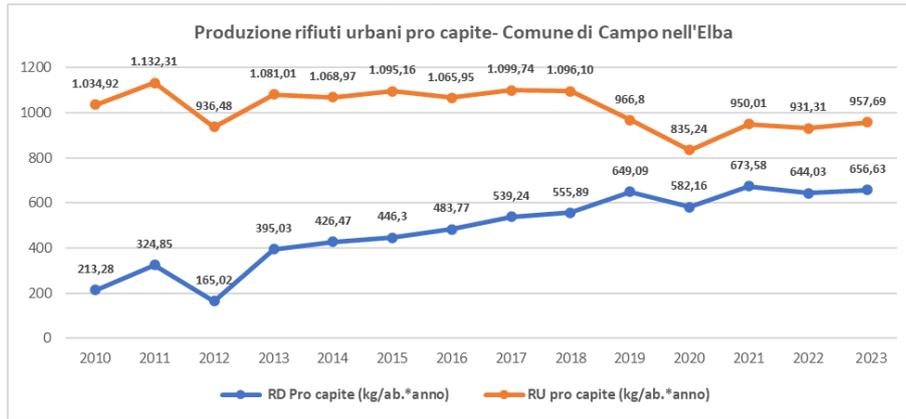
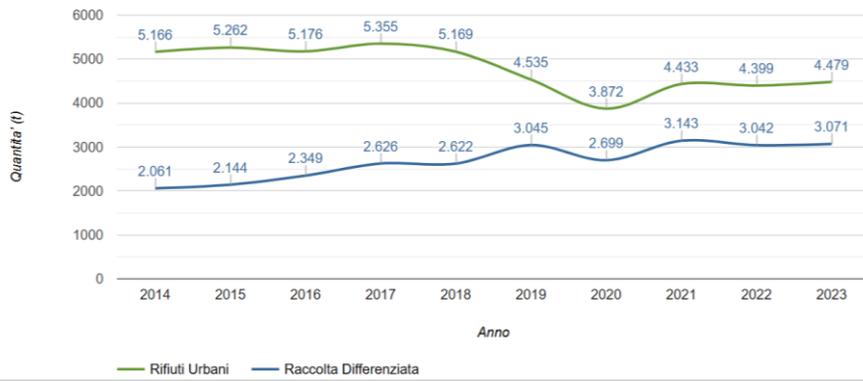
#### Campo nell'Elba

Comprende anche il territorio dell'isola di Pianosa



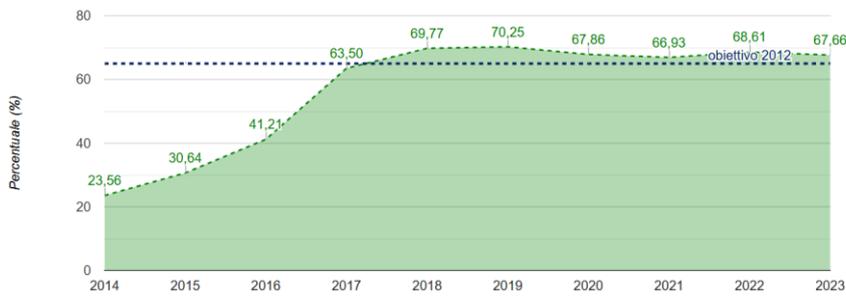
<sup>15</sup> Centro Nazionale dei Rifiuti e dell'Economia Circolare e Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) - Rapporto Rifiuti speciali edizione 2023- Dati di sintesi.

Andamento della produzione totale e della RD - Comune di Campo nell'Elba

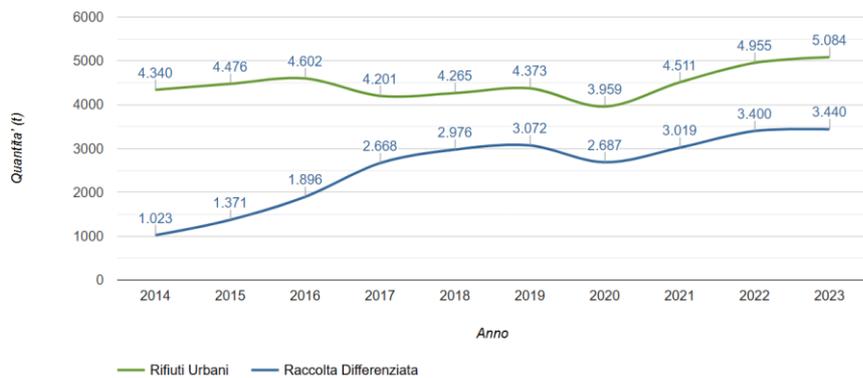


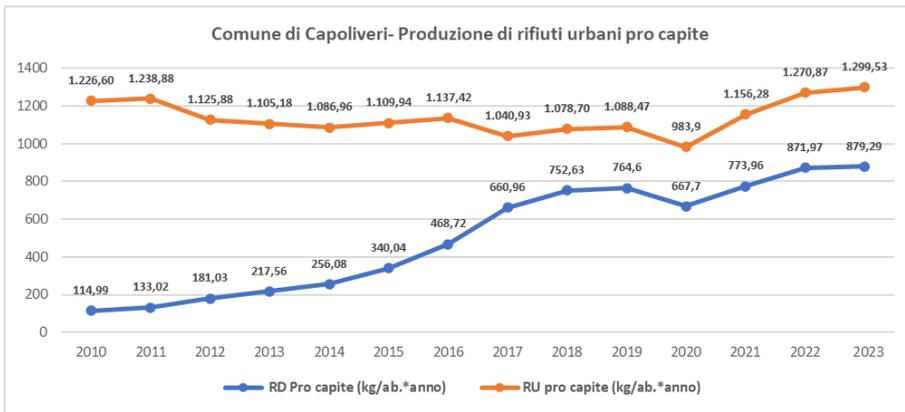
## Capoliveri

Andamento della percentuale di raccolta differenziata - Comune di Capoliveri



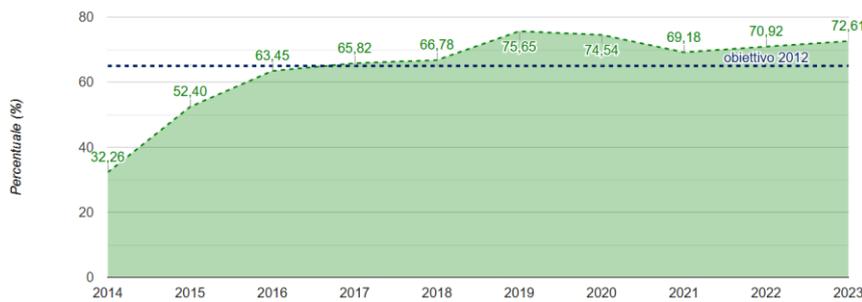
Andamento della produzione totale e della RD - Comune di Capoliveri



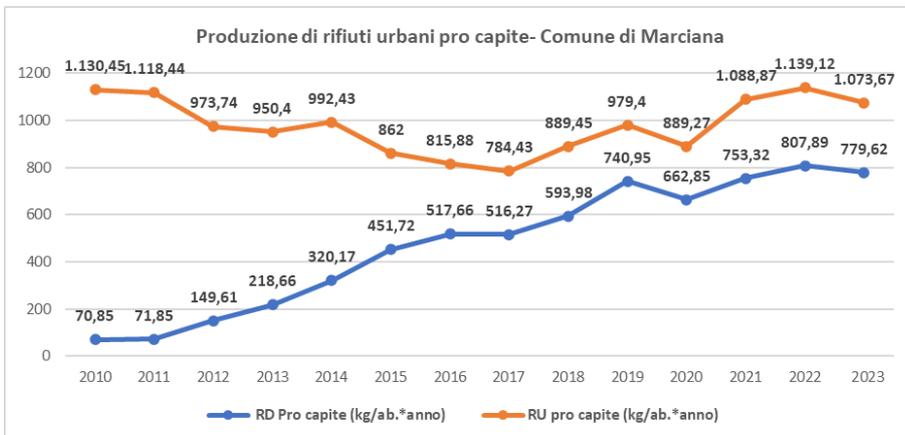


## Marciana

Andamento della percentuale di raccolta differenziata - Comune di Marciana

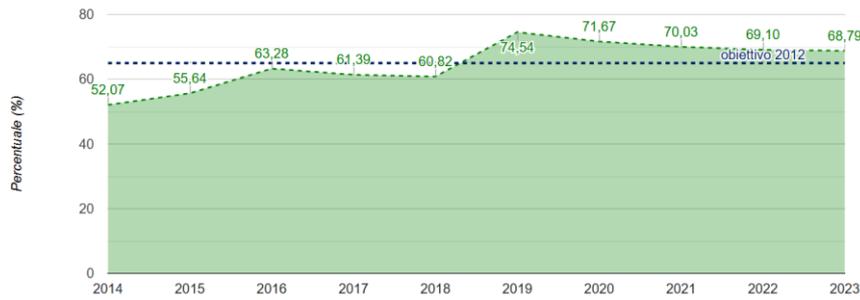


Andamento della produzione totale e della RD - Comune di Marciana

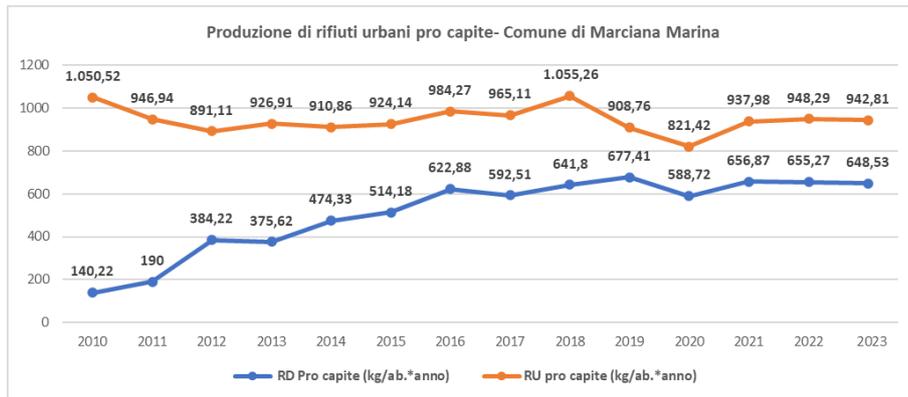
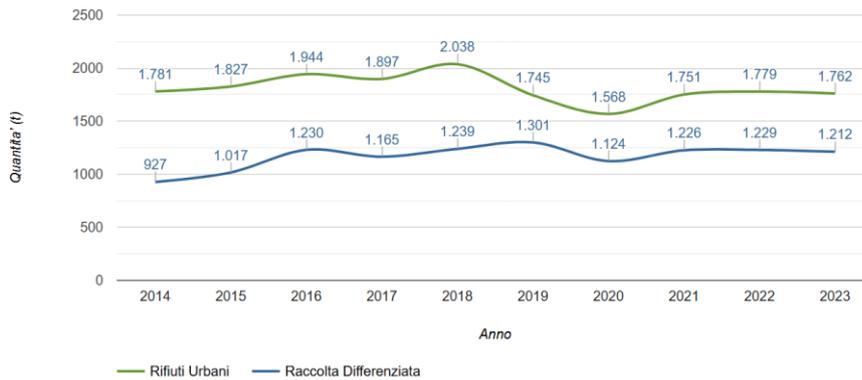


## Marciana Marina

Andamento della percentuale di raccolta differenziata - Comune di Marciana Marina



Andamento della produzione totale e della RD - Comune di Marciana Marina



## Porto Azzurro

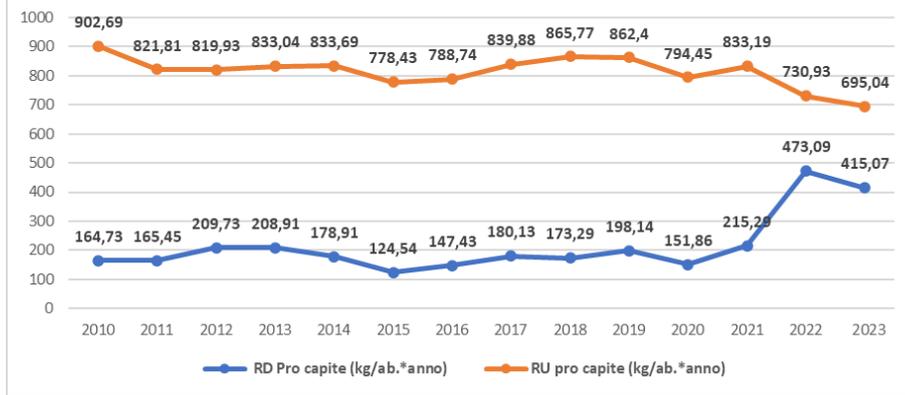
Andamento della percentuale di raccolta differenziata - Comune di Porto Azzurro



Andamento della produzione totale e della RD - Comune di Porto Azzurro

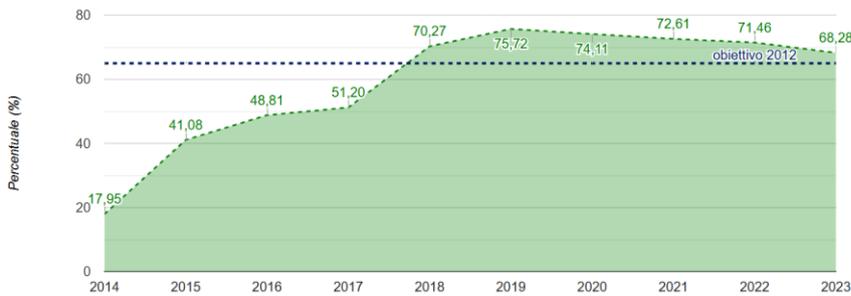


Produzione rifiuti urbani pro capite- Comune di Porto Azzurro

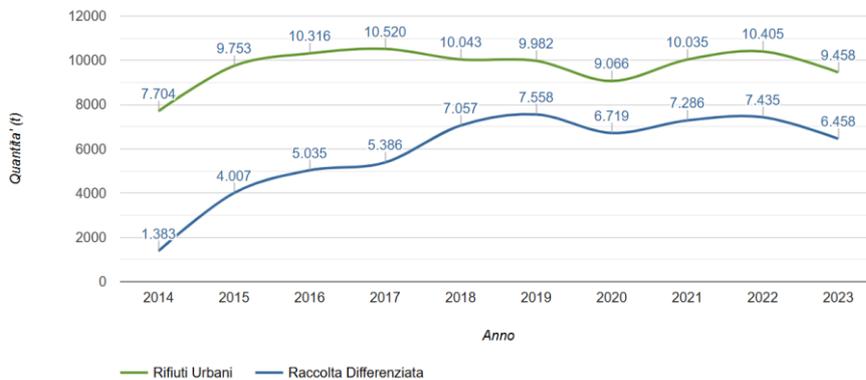


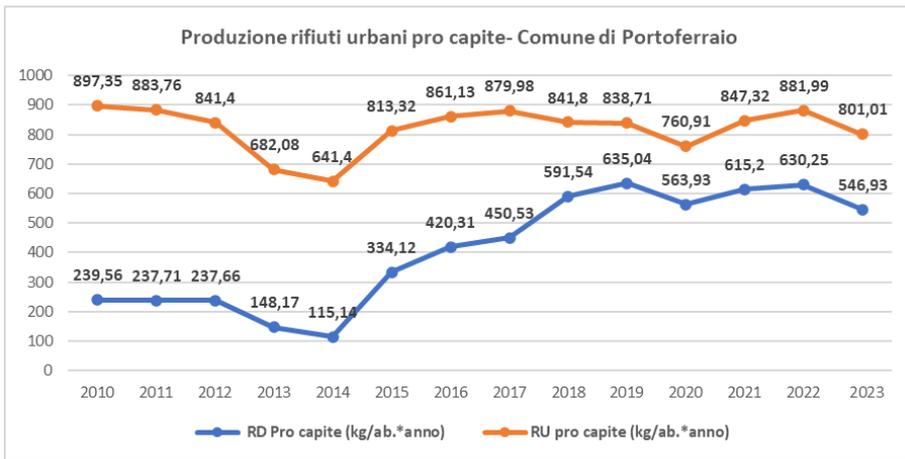
## Portoferraio

Andamento della percentuale di raccolta differenziata - Comune di Portoferraio



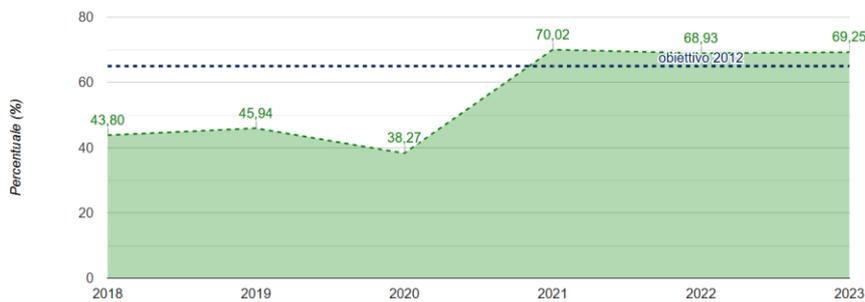
Andamento della produzione totale e della RD - Comune di Portoferraio



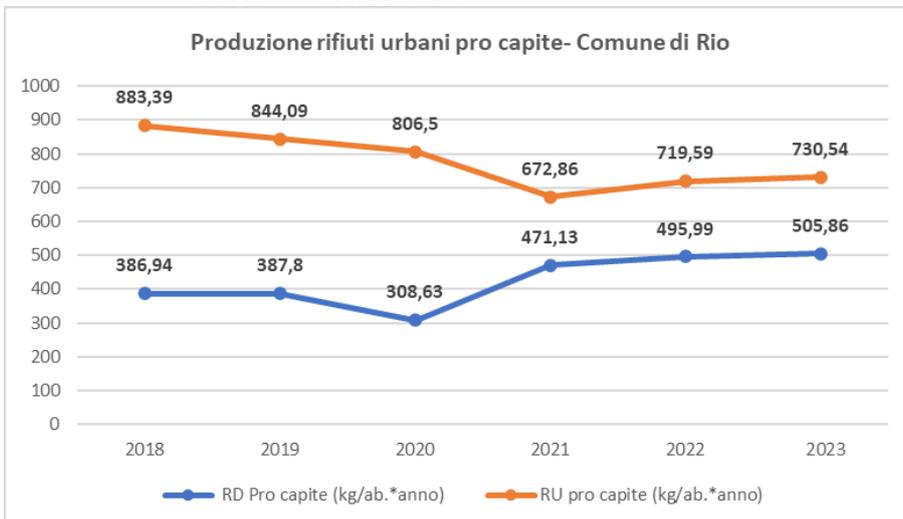
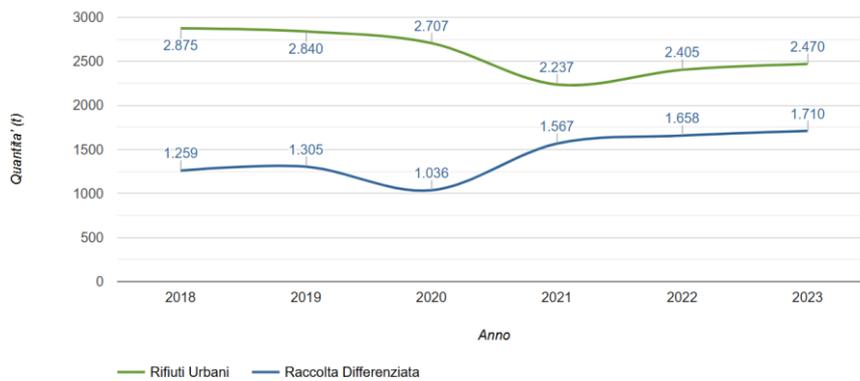


## Rio

Andamento della percentuale di raccolta differenziata - Comune di Rio



Andamento della produzione totale e della RD - Comune di Rio



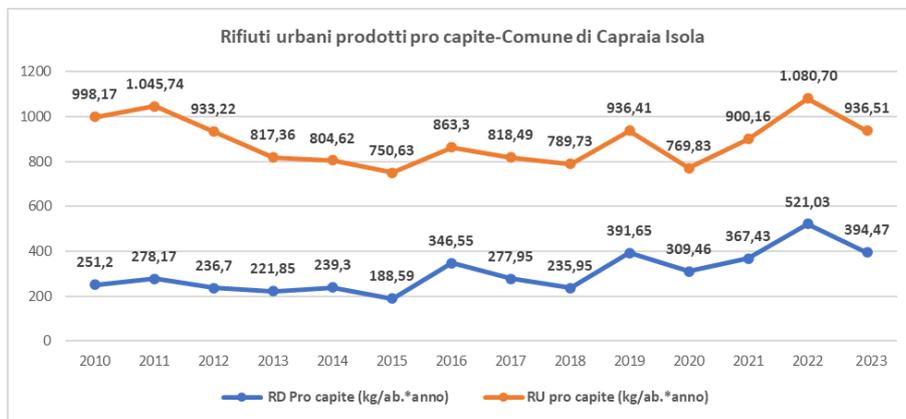
#### 4.2.4.2.2 ISOLA DI CAPRAIA

Nell'isola di Capraia la percentuale di raccolta differenziata si attesta su valore inferiori al valore obiettivo stabilito nel 2012 pari ad almeno il 65%

Andamento della percentuale di raccolta differenziata - Comune di Capraia Isola



Andamento della produzione totale e della RD - Comune di Capraia Isola



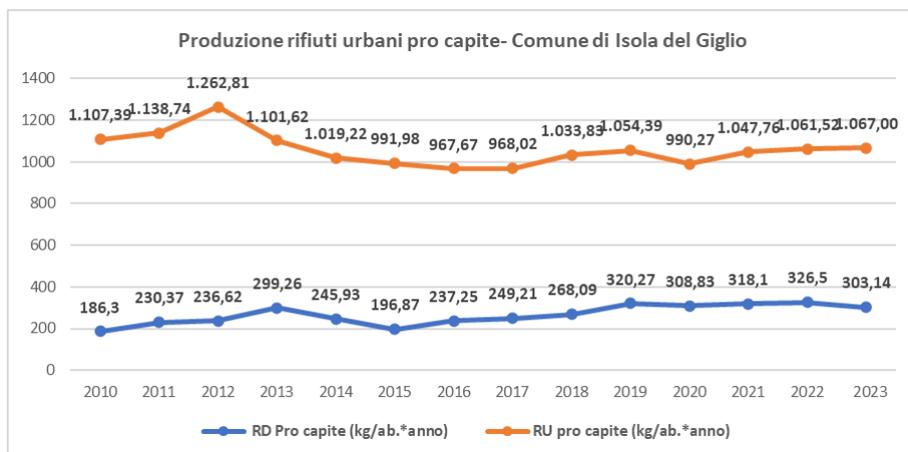
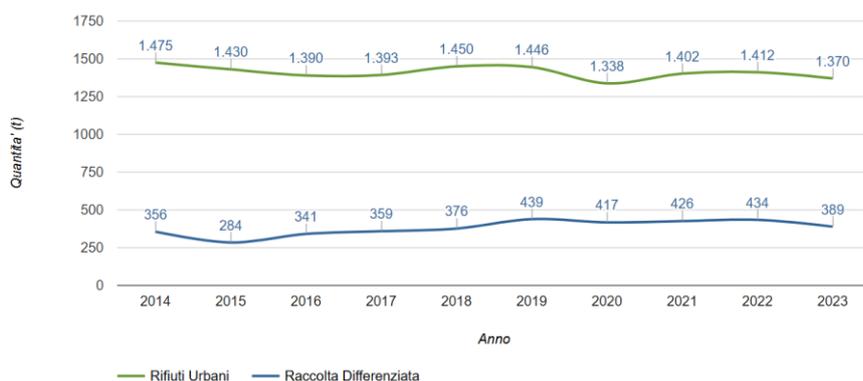
#### 4.2.4.2.3 ISOLA DEL GIGLIO

Il comune di isola del Giglio comprende sia l'isola del Giglio che l'isola di Giannutri. Nel comune la percentuale di raccolta differenziata si attesta su valore inferiori al valore obiettivo stabilito nel 2012 pari ad almeno il 65%; i valori risultano i più bassi registrati rispetto alle isole di Elba e Capraia

Andamento della percentuale di raccolta differenziata - Comune di Isola del Giglio



Andamento della produzione totale e della RD - Comune di Isola del Giglio



#### 4.2.4.3 Progetti in corso

#### 4.2.4.4 Rifiuti marini

Il Mar Mediterraneo è una delle aree più colpite dai rifiuti marini nel mondo. Gli impatti dei rifiuti sul biota marino all'interno delle Aree Marine Protette (MPA), incluse le specie in via di estinzione, rimangono a oggi poco investigati e quindi sono urgentemente necessarie misure di prevenzione e mitigazione. Come sottolineato, infatti, dalla Convenzione di Barcellona nell'ambito del Piano regionale per i rifiuti marini (Istanbul 2013), "L'inquinamento marino non conosce frontiere, l'inquinamento in un paese colpisce tutti gli altri "

Il Parco Nazionale ha aderito al progetto INTERREG Mediterranean - Plastic Buster (Febbraio 2018-Gennaio 2022) assieme ad altri 15 soggetti<sup>16</sup> finalizzato a preservare la Biodiversità delle Aree Marine Protette del Mediterraneo, pelagiche e costiere, dall'inquinamento da plastica.

Costituisce riferimento l'indicatore 10 della Strategia marina (vd Cap. 6.2)

<sup>16</sup> L'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la ricerca Ambientale) è coordinatore di progetto e l'Università di Siena è coordinatore scientifico

I primi dati sul monitoraggio dei rifiuti marini<sup>17</sup> riguardano le seguenti spiagge: Cala Maestra a Montecristo, spiaggia del Campese e dell'Arenella sull'isola del Giglio; spiaggia di Cala San Giovanni a Pianosa; spiagge di Procchio, Lacona e Capo Bianco all'Elba; spiaggia del molo sull'isola di Capraia.

Si richiama anche la L. 60 del 17/05/2022 recante "Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare (legge "SalvaMare")".

Per comprendere l'entità della problematica, dal sito <https://www.docenti.unina.it/webdocenti-be/allegati/materiale-didattico/620167> è stata tratta la seguente tabella che riporta i tempi di degrado di alcuni rifiuti nell'acqua di mare.

**Tempi di degrado di alcuni rifiuti nell'acqua di mare**

- fazzolettino di carta: 3 mesi
- polistirolo: 1000 anni
- mozzicone di sigaretta: da 1 a 5 anni
- gomma da masticare: 5 anni
- buste di plastica: da 10 a 20 anni
- bottiglia di plastica: 1000 anni
- bicchiere in plastica: 100 anni
- assorbenti igienici e pannolini per bambini: 200 anni
- carte telefoniche e tessere magnetiche: 1000 anni
- lattina di alluminio: fino a 100 anni
- torsolo di mela: 6 mesi
- buccia di banana: 2 anni
- bucce d'arancia: 6 mesi
- giornale quotidiano: 2 mesi
- rivista patinata: 10 mesi
- straccio di cotone: 5 mesi
- lana: 8 mesi
- tessuti sintetici: 500 anni
- bottiglie di vetro: tempo indeterminato

#### 4.2.4.4.1 LE MICRO E NANOPLASTICHE

Il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) ha svolto studi sulle microplastiche nel mare, evidenziando come queste costituiscano un rifugio per batteri. Uno studio specifico si concentra sull'Arcipelago Toscano, rilevando una presenza significativa di microplastiche, soprattutto a nord dell'Elba. L'Arcipelago Toscano è particolarmente vulnerabile all'inquinamento da microplastiche, con livelli di concentrazione che si attestano tra i più elevati del Mediterraneo e del mondo. La Capraia Gyre, una circolazione anticiclonica, concentra le microplastiche, rendendo l'area un hotspot per questo tipo di inquinamento. L'Arcipelago è inoltre interessato da studi che evidenziano la frequenza di ingestione di microplastiche negli organismi marini, con percentuali elevate nei campioni provenienti da Giglio, Elba e Capraia.

Sono due le aree marine citate dallo studio condotto dal Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ias) di Genova e all'Università Politecnica delle Marche sulla concentrazione di microplastiche nel Mediterraneo. Una di queste è quella compresa tra la foce del Tevere e il porto di Olbia, dove i livelli di concentrazione è arrivato a toccare quota 250 mila particelle per chilometro quadrato. Un livello altissimo per una zona fortemente impattata dall'uomo. La seconda area citata, dove l'inquinamento raggiunge livelli ancor più alti con 300 mila particelle per chilometro quadrato, sono le acque che circondano Capraia a conferma che l'Arcipelago toscano, nonostante tutte le tutele, continui ad essere una delle aree marine maggiormente inquinate nel mar Tirreno e nel Mediterraneo (la cosiddetta «Capraia Gyre», una circolazione anticiclonica che può creare una zona di accumulo transitoria di microplastiche).

ARPAT, nell'ambito della Strategia marina, con cadenza semestrale (quindi due volte l'anno: solitamente in aprile e in ottobre) campionamenti in mare lungo 4 transetti ortogonali alla costa, in corrispondenza dei seguenti punti: Fiume Morto (PI), Donoratico (LI), Carbonifera (LI) e Foce Ombrone (GR).

Il monitoraggio è finalizzato a verificare la presenza di piccoli frammenti plastici di dimensione compresa tra 0,1 e 5000 micrometri (cioè da 0,001 a 5 millimetri - micro e nano plastiche) nello strato superficiale del mare toscano. Nel 2023, il numero medio di frammenti di microplastiche raccolti con il retino manta nello strato superficiale (circa 25 cm) è risultato pari a 0,014 oggetti per metro quadrato (oggetti/m<sup>2</sup>). Purtroppo, nella campagna autunnale non sono stati effettuati tutti i campionamenti.

<sup>17</sup> [https://www.islepark.it/wp-content/uploads/2024/12/primi-dati-monitoraggio-spiagge\\_blastic-buster-sito-7.4.20.pdf](https://www.islepark.it/wp-content/uploads/2024/12/primi-dati-monitoraggio-spiagge_blastic-buster-sito-7.4.20.pdf)

Il dato medio degli oggetti rinvenuti per metro quadro, nei precedenti 3 anni, risulta il seguente:

- 0,035 oggetti/m<sup>2</sup> nel 2022
- 0,046 oggetti/m<sup>2</sup> nel 2021
- 0,054 oggetti/m<sup>2</sup> nel 2020.

Nel 2023, non emergono particolari differenze tra l'area settentrionale (Fiume Morto e Donoratico) e quella meridionale (Carbonifera e Foce Ombrone) della Toscana, analogamente a quanto accaduto nel **2022**.

Le forme rilevate sono state il frammento (69%) e il foglio (12%) mentre i colori dominanti: bianco (68%), blu (14%) e verde (11%).

A scala regionale, all'attività svolta dal personale del Settore mare di ARPAT si affianca il lavoro del Consorzio LaMMA, che, da alcuni anni, è parte della **rete Plastic Busters**. Il **progetto Plastic Busters MPAs** pone particolare attenzione alle aree protette del Mediterraneo come il Santuario Pelagos.

L'iniziativa, guidata dall'Università di Pisa, valuta le dimensioni del problema, studia le sorgenti e le cause dell'inquinamento da plastica, identifica le aree di accumulo e le interazioni con gli ecosistemi marini e, infine, offre soluzioni per la mitigazione e la riduzione dell'impatto determinato dall'inquinamento da plastiche nel Mar Mediterraneo.

Il Consorzio LaMMA realizza anche un bollettino, a servizio di chi svolge attività di campionamento in mare, in cui traccia le traiettorie di dispersione dei detriti marini di superficie, costituiti per lo più da rifiuti plastici.

Secondo l'UNEP - United Nation Environment Programme - Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite - l'inquinamento da plastica ha diverse origini:

- le discariche illegali di rifiuti domestici e industriali e quelle legali mal gestite
- lo scarso trattamento delle acque reflue e gli sversamenti di quest'ultime
- le cattive abitudini da parte delle persone che utilizzano le spiagge a fini ricreativi o per pesca sportiva
- l'attività industriale, in particolare le industrie con processi che coinvolgono materiali plastici
- i trasporti
- le attività legate alla pesca
- i contenitori per i rifiuti non adeguatamente coperti e le strutture per il contenimento dei rifiuti non chiuse ermeticamente
- i rifiuti abbandonati al suolo che gli agenti atmosferici (pioggia o neve o vento) trasportano nei corsi d'acqua.

Nel 2018 i sette comuni dell'isola hanno aderito alla campagna **Palagos Plastic Free** lanciata da **Legambiente e Parco Nazionale Arcipelago Toscano**, proibendo l'uso e la distribuzione della plastica monouso.

Il 3 dicembre 2018 il sindaco di Marciana Marina ha firmato una ordinanza con la quale dall'aprile 2019, ha proibito dal territorio comunale la distribuzione di plastiche monouso: cotton fioc, piatti, posate, bicchieri, cannucce e sacchetti monouso e l'utilizzo esclusivo di materiale biodegradabile e compostabile. Dopo Marciana Marina anche gli altri comuni dell'Isola d'Elba hanno aderito alla campagna ecologica contro la plastica: Campo nell'Elba, Porto Azzurro e Capoliveri, in cui il divieto sarà efficace a partire da novembre.

A tal proposito si evidenzia che, con L.R. 37 del 28/06/2019 sono state approvate misure per la riduzione dell'incidenza della plastica sull'ambiente e, in particolare, l'art. 1 c.2 e segg. dispongono che nei parchi, nelle aree protette, nei lidi e nelle spiagge del demanio marittimo, è fatto divieto di utilizzo, per la somministrazione di cibi e bevande, di contenitori, mescolatori per bevande, cannucce e stoviglie, quali posate, forchette, coltelli, cucchiari, bacchette e piatti in plastica monouso.

#### 4.2.4.5 Sintesi degli elementi di criticità

- I rifiuti prodotti a livello insulare devono essere raccolti e avviati a recupero/smaltiti sul continente: questo determina un aggravio non soltanto in termini economici ma soprattutto in termini di sostenibilità
- La produzione dei rifiuti urbani è fortemente correlata alle presenze turistiche
- Alcuni comuni non raggiungono il valore soglia del 65% (fissato al 2012) di raccolta differenziata
- I dati non riportano i quantitativi di rifiuti speciali prodotti (dato non disponibile disaggregato alla scala comunale) che in generale costituiscono una frazione molto più consistente rispetto alle quantità di rifiuti urbani. Anch'essi devono essere raccolti e avviati a recupero/smaltiti sul continente

- Nei mari dell'Arcipelago toscano il fenomeno dell'inquinamento delle acque da micro e nanoplastiche risulta significativo e risultano urgenti misure per poter ridurre la quantità di rifiuti di tale merceologia che può provenire da diverse fonti, anche molto distanti

#### 4.2.5 Energia

Ad aprile 2023 è entrato in esercizio il collegamento elettrico in cavo sottomarino Elba-Continente tramite un elettrodotto 132 kV tra le stazioni elettriche di Colmata (Isola d'Elba) e Piombino, nella zona di Livorno. L'elettrodotto ha una lunghezza complessiva di circa 37 km, di cui 34 sottomarini e 3 completamente interrati. L'investimento complessivo per la realizzazione dell'opera è stato pari a circa 90 milioni di euro. L'intervento era stato autorizzato dal Ministero della Transizione Ecologica (MiTe) tramite decreto interministeriale n. 239/EL-219/333/2021 del 30 aprile 2021.



Si tratta di un'infrastruttura strategica che consente di raddoppiare le linee di connessione tra il sistema elettrico nazionale e la rete dell'isola. Il progetto è stato, inoltre, realizzato seguendo i più elevati standard di sostenibilità: per la sua posa sono state utilizzate avanzate tecnologie in grado di tutelare l'importante biodiversità marina del territorio. Nei mesi precedenti all'avvio delle attività di posa del cavo, infatti, sono state riposizionate nel Golfo di Follonica circa 53.000 talee di Posidonia oceanica, pianta acquatica tipica del Mar Mediterraneo che ha un ruolo fondamentale per l'intero ecosistema marino, per un totale di 1650 m<sup>2</sup> di habitat. Gli approdi del cavo, inoltre, sono stati realizzati tramite la tecnica della trivellazione orizzontale controllata (TOC), che permette, da un lato, di installare la tubazione limitando l'interferenza con le piante acquatiche, annullando l'impatto dei lavori sul litorale, e, dall'altro, di garantire la necessaria protezione meccanica del collegamento elettrico.

Dal 2014 la produzione di elettricità per l'isola di Capraia avviene mediante una innovativa centrale elettrodiesel di ENEL della potenza complessiva di 2.000 kW, costituita da 4 nuovi generatori, alimentati esclusivamente con combustibile biodiesel (progetto 'Capraia Isola verde'). Dagli atti del workshop "Capraia Small Island" del 2017<sup>18</sup> risulta che la centrale è in grado di fornire elettricità in bassa tensione alle 467 utenze dei residenti dell'isola con punte estive fino a 3.000 presenze. Il numero totale di Clienti, che sull'isola usufruiscono dello Smart Meter (contatore elettronico), è di 650; si tratta ovviamente di contatori attivi, senza tener conto delle forniture cessate. Sull'isola complessivamente vi sono 7 km di linee elettriche di media tensione, 22 km di bassa tensione e 7 cabine di trasformazione.

Anche le isole del Giglio e di Giannutri non sono intercorresse alla rete elettrica nazionale: l'energia è prodotta, trasformata, distribuita e venduta dalla società S.I.E. s.r.l. dal 1947 all'isola del Giglio (la centrale è in loc. Giglio Campese) e dal 2014 all'isola di Giannutri.

Dalla consultazione del portale GSE Atlaimpianti risulta che, a luglio 2021, nei comuni dell'isola d'Elba (per Campo nell'Elba è compresa anche l'isola di Pianosa) sono presenti i seguenti impianti fotovoltaici:

Comune	Somma di Pot. nom. (kW)	N° impianti
Campo nell'Elba	605,74	73
Capoliveri	471,83	71
Marciana	207,64	44
Marciana Marina	228,24	32
Porto Azzurro	68,32	20
Portoferraio	678,1	126
Rio	1038,13	18
<b>Totale Isola d'Elba e isola di Pianosa</b>	<b>3298</b>	<b>384</b>

A Capraia sono invece presenti 2 impianti fotovoltaici, uno di potenza nominale pari a 2,1 kW e l'altro pari a 19,62 kW; nel comune di Isola del Giglio gli impianti fotovoltaici sono 5 con una potenza nominale complessiva pari a 34,74 kW (solo un impianto risulta pari a 19,8kW)

<sup>18</sup> [https://www.itabia.it/news/ewExternalFiles/Atti%201%20Workshop\\_Capraia%20Smart%20Island%202017.pdf](https://www.itabia.it/news/ewExternalFiles/Atti%201%20Workshop_Capraia%20Smart%20Island%202017.pdf)

## 4.2.6 Agenti fisici

Le isole dell'Arcipelago non sono attraversate da linee ad alta tensione

Per quanto riguarda gli impianti SRB e RTV nella valutazione di dettaglio delle aree oggetto di variante riportata di seguito è segnalata l'eventuale presenza (dati tratti dal portale ARPAT -SIRA).

Di seguito l'elenco dei piani comunali di classificazione acustica vigenti nei comuni che ricadono all'interno del territorio del Parco nazionale Arcipelago toscano (aggiornamento giugno 2022):

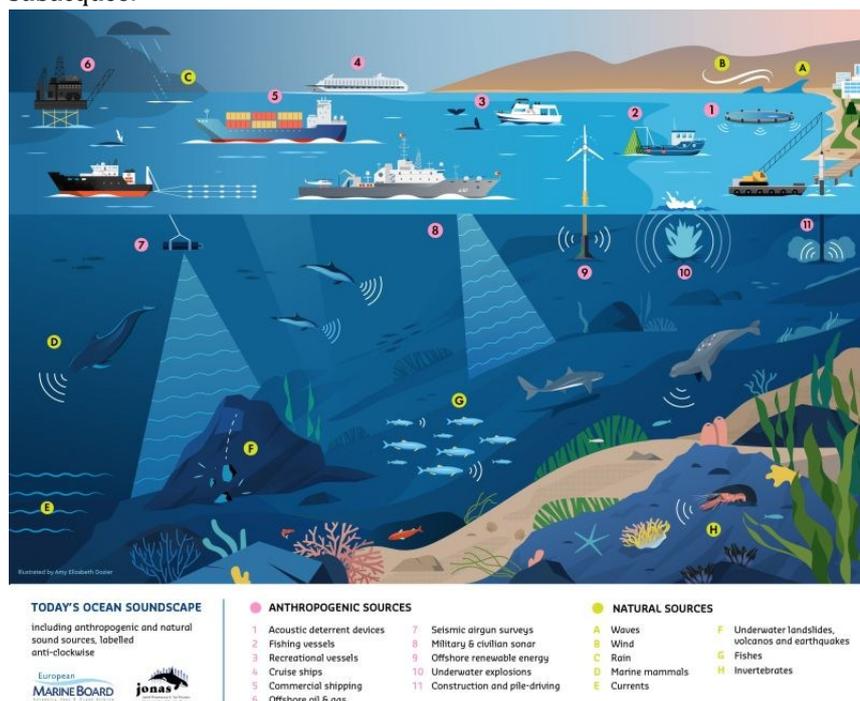
Comune	Atti di approvazione (DCC) ed eventuali varianti (in * le varianti non riportate nella cartografia presente sul portale Geoscopio)
Capraia Isola	n. 09 del 30/03/2005
Campo nell'Elba	n.32 del 30/04/15
Capoliveri	n. 25 del 23/04/2009
Marciana	n. 103 del 15/10/2012
Marciana Marina	n. 21 del 30/09/2005
Porto Azzurro	n. 63 del 12/10/2009
Portoferraio	n. 64 del 04/07/2011
Rio	Ex Comune di Rio Marina: n. 33 del 23/08/2005; Ex Comune di Rio nell'Elba: n. 33 del 16/04/2005
Isola del Giglio	n. 44 del 19/12/2009

La valutazione di dettaglio delle aree oggetto di variante riportata di seguito evidenzia la classe acustica tratta dai programmi di classificazione acustica comunali.

Ai sensi dell'art. 5, comma 5 del D.P.G.R n. 2/R/2014, le aree comprese nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (ai sensi della Legge 394/1991), nonché le aree protette regionali e i siti di interesse naturalistico individuati dalla normativa regionale devono essere classificate in classe I, limitatamente alle porzioni di territorio da salvaguardare per l'uso prettamente naturalistico; lo stesso articolo 5 comma 6 esclude da tale classificazione le porzioni destinate, fra le altre, ad attività ricreative o sportive, a servizi commerciali e a parcheggio, che pertanto devono essere ricondotte a classi acustiche più appropriate rispetto alla loro destinazione d'uso effettiva

In presenza di eventuali incongruenze, la competenza per l'eventuale adeguamento del PCCA rimane in capo al Comune.

Non si dispone di dati relativi all'inquinamento da rumore nell'ambiente marino dell'Arcipelago toscano. In questa immagine tratta dal sito ISPRA in cui sono rappresentate le principali fonti di rumore che interessano l'ambiente subacqueo.



Borsani, J.F., Farchi, C. 2011. Linee guida per lo studio e la regolamentazione del rumore di origine antropica introdotto in mare e nelle acque interne (Parti I,II,III). ISPRA 2011

### 4.3 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

All'art. 1 c. 3 lett. b) delle NTA si precisa che il Piano per il Parco si propone

*Di esprimere una organica disciplina degli usi, delle attività e degli interventi di conservazione, recupero, valorizzazione o trasformazione ammissibili nel territorio protetto, onde evitare che essi possano recare pregiudizio ai siti, alle risorse e ai paesaggi oggetto di tutela, tenuto conto nella compresenza del Parco. Di numerosi siti della Rete Natura 2000, della Riserva della Biosfera MAB Unesco Isole di Toscana e del Santuario Pelagos per la protezione dei Mammiferi Marini del Mediterraneo.*

Una sintetica analisi dei beni paesaggistici e storico culturali (architettonici e archeologici) di pregio è riportata al Cap. 3.2.1.1 e approfondita nell'analisi valutativa delle modifiche proposte per quanto riguarda la zonazione a terra (Cap. 7).

L'elenco dei Siti Natura 2000 e il rapporto con il territorio del Parco è riportato al Cap. 3.1.2 e meglio dettagliato nello Studio di Incidenza, a cui si rimanda per i dettagli.

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio per quanto concerne altri riconoscimenti che interessano il territorio in esame.

#### 4.3.1 Santuario Pelagos



L'Accordo Pelagos per la creazione di un Santuario per i mammiferi marini nel Mediterraneo è stato sottoscritto a Roma da Francia, Italia e Principato di Monaco il 25 novembre 1999 ed è entrato in vigore il 21 febbraio 2002.

Il Santuario Pelagos è l'unica area marina internazionale dedicata alla protezione dei mammiferi marini e dei loro habitat nel Mar Mediterraneo. Nel 2001, in virtù delle disposizioni dell'articolo 16 dell'Accordo, il Santuario Pelagos è diventato "Area Specialmente Protetta di Importanza Mediterranea" (**SPAMI**) nell'ambito della Convenzione di Barcellona.

Il Parco Nazionale ricade all'interno del Santuario.

La zonizzazione a mare proposta è coerente con gli obiettivi dell'Accordo Pelagos

#### 4.3.2 Unesco MAB

La Riserva della Biosfera Isole di Toscana è stata riconosciuta nel 2003, quindi successivamente nel 2015 nell'ambito della periodica revisione e riconferma di tutti i riconoscimenti data nell'ambito del Programma MAB è stata oggetto di un'importante estensione che porta all'attuale perimetro e zonizzazione comprendente le sette isole (Gorgona, Capraia, Elba, Pianosa, Montecristo, Giglio and Giannutri) e un'ampia porzione di mare che le circonda, coinvolgendo complessivamente 10 Comuni (Campo nell'Elba; Capoliveri; Capraia Isola; Isola del Giglio; Livorno; Marciana; Marciana Marina; Porto Azzurro; Portoferraio; Rio) e complessivamente 1.079.540 ha.

Per il perimetro e la zonizzazione si rimanda al portale: <https://www.isoleditoscanaunescobiosfera.it/zonizzazione/>. Ai sensi dell'Art. 8 comma 3 delle NTA: *Il Piano sarà inoltre attuato in coerenza con gli strumenti di programmazione e di gestione, approvati con deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco, riguardanti la Riserva della Biosfera "Isole di Toscana" definita dall'UNESCO nell'ambito del programma MAB.*

- 5 Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Per quanto riguarda i Siti della Rete Natura 2000 si rimanda alle analisi svolte nell'ambito dello Studio di incidenza, che costituisce parte integrante del processo valutativo del piano per il Parco. Si fa comunque presente che, tra le motivazioni che stanno alla base della variante, risulta anche l'adeguamento del Piano ai contenuti dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000.

Dalla consultazione della cartografia disponibile sul portale Geoscopio risulta che sulle isole di Capraia, Pianosa, Gorgona si ha produzione di vino IGP; sulle isole Giglio ed Elba, si ha anche produzione di vino DOC.

- 6 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

### 6.1 Il bilancio di sostenibilità del Parco- gli obiettivi di sostenibilità di riferimento

Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale dell'ONU ha adottato l'Agenda 2030 individuando 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, cruciali per la sopravvivenza dell'umanità: educazione, salute, protezione sociale, lavoro, cambiamento climatico, protezione ambientale.

Nel contesto dei 17 obiettivi (Sustainable Development Goals) e dei 169 sotto-obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, dal 2015 l'Italia si è impegnata a lavorare sulla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)<sup>19</sup>, pubblicata nel 2017. Anche se non direttamente, la Strategia è importante nel quadro climatico e tratta temi affini a quelli dell'adattamento e della mitigazione. La SNSvS ha un'ampia visione del futuro basata sul concetto di sviluppo sostenibile, fornendo un quadro strategico di riferimento nelle politiche settoriali e territoriali. È strutturata in cinque aree, le 5P, a sua volta declinate in scelte e obiettivi strategici nazionali.

Per informazioni di dettaglio del procedimento per la definizione dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile si rimanda al sito web <http://open.toscana.it/web/toscanasostenibile/home>.

Il Parco Nazionale Arcipelago Toscano concentra la propria attenzione su 8 Obiettivi, individuati come quelli che ricadono nella propria sfera di azione e al raggiungimento dei quali può dare un contributo concreto.

Si fa presente che il Parco redige periodicamente un Bilancio di Sostenibilità funzionale a garantire la trasparenza sul ruolo del Parco, le sue caratteristiche distintive, il suo funzionamento, l'impiego delle risorse, i risultati e gli effetti prodotti dalle attività svolte. Il documento consente di verificare la coerenza delle scelte e delle attività con la missione e gli obiettivi istituzionali e per valutare la *performance* complessiva dell'Ente sulle tre dimensioni - ambientale, sociale, ed economica - alla luce delle aspettative degli *stakeholder*.



<sup>19</sup> <https://www.mase.gov.it/pagina/la-snsvs>

Obiettivi di sostenibilità di riferimento per il Parco Nazionale			Pertinenza con i contenuti e le finalità della variante
	Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti	TARGET 4.7 Il Parco propone attività didattiche e formative affinché tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale	
	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie	TARGET 6.6 Il Parco promuove azioni per proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua	+
	Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	TARGET 7.2 Il Parco contribuisce in termini di ricerca e di progettazione nel tentativo di aumentare la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale	+
	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	TARGET 12.2 Il Parco è impegnato per raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali	+
		TARGET 12B Il Parco opera per l'implementazione del turismo sostenibile, monitorandone gli impatti, creando nuovi posti di lavoro e promuovendo la cultura e i prodotti locali. Nel 2016 il PNAT ha ottenuto la certificazione della CETS - Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette	+
	Promuovere azioni, a ogni livello, per combattere il cambiamento climatico	TARGET 13.1 Il Parco è impegnato a realizzare azioni e progetti a livello locale finalizzate a rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali	+
		TARGET 13.3 Il Parco si adopera nell'ambito delle proprie iniziative per migliorare l'istruzione e la sensibilizzazione nei confronti dei temi legati ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce	
	Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	TARGET 14.2 Il Parco agisce per gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino	+
		TARGET 14 A Il Parco contribuisce con le proprie attività ad aumentare le conoscenze scientifiche, a sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina al fine di migliorare la salute del mare e migliorare il contributo della biodiversità marina, anche nell'ambito delle azioni per la tutela del Santuario Internazionale dei Mammiferi Marini "Pelagos"	+
	Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre	TARGET 15.1 - Il Parco garantisce la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi ecosistemici, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali	+
		TARGET 15.5 Il Parco adotta misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat, arrestare la perdita di biodiversità attraverso monitoraggi ed azioni di conservazione rivolte in particolare alle specie più minacciate	+
		TARGET 15.8 Il Parco adotta misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive e	+

Obiettivi di sostenibilità di riferimento per il Parco Nazionale			Pertinenza con i contenuti e le finalità della variante
		problematiche attraverso interventi di controllo o eradicazione	
		TARGET 15A Il Parco si attiva per aumentare le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi	+
	Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile	TARGET 17.14 Il Parco agisce per migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile	+
		TARGET 17.16 Il Parco contribuisce, per quanto di competenza, a migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie	
		TARGET 17.17 Il Parco incoraggia e promuove efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati	

## 6.2 I riferimenti per l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità di riferimento per la variante al piano per il Parco

Gli obiettivi di sostenibilità su cui si basano le valutazioni del presente Rapporto Ambientale discendono da:

- A. VII Programma di Azione Ambientale "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea a novembre 2013 e in vigore fino al 2020
- B. Direttiva 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- C. Direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- D. la Strategia UE 2030 del Consiglio europeo del 23/10/2014 e la Energy Roadmap 2050 (Communication from the Commission COM/2011/0885)
- E. L'ottavo programma d'azione per l'ambiente è il programma comune dell'UE per l'attuazione degli obiettivi del Green Deal europeo al 2030 e al 2050 (adottato dal consiglio europeo il 20/06/2019) e contribuisce alla realizzazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'Onu. Ha sei obiettivi prioritari:
  1. ridurre in modo irreversibile le emissioni di gas-serra e aumentare l'assorbimento al fine di realizzare il target al 2030 e conseguire la neutralità climatica al 2050,
  2. rafforzare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici,
  3. dissociare la crescita economica dall'uso delle risorse accelerando la transizione a un'economia circolare,
  4. perseguire l'obiettivo "inquinamento zero",
  5. proteggere e ripristinare la biodiversità,
  6. ridurre le principali pressioni ambientali e climatiche connesse alla produzione e al consumo nei settori a maggiore impatto ambientale (energia, industria, mobilità, infrastrutture, edilizia e alimentazione). Inoltre, il programma stabilisce un quadro abilitante e un quadro di monitoraggio per misurare i progressi verso il cambiamento sistemico richiesto.
- F. la Strategia Europea per la Biodiversità 2030 adottata dalla Commissione Europea il 20 maggio 2020

Le principali azioni da realizzare entro il 2030 comprendono:

  - la creazione di zone protette comprendenti almeno il 30% della superficie terrestre e marina dell'UE, ampliando in tal modo la copertura delle zone Natura 2000 esistenti
  - il ripristino degli ecosistemi degradati in tutta l'UE entro il 2030 attraverso una serie di impegni e misure specifici, tra cui la riduzione dell'uso e del rischio dei pesticidi del 50% entro il 2030 e l'impianto di 3 miliardi di alberi all'interno dell'UE
  - lo stanziamento di 20 miliardi di EUR l'anno per la protezione e la promozione della biodiversità tramite i fondi dell'UE e finanziamenti nazionali e privati
  - la creazione di un quadro globale ambizioso per la biodiversità

G. La Strategia Nazionale Biodiversità 2030<sup>20</sup>, adottata con DM 252 del 03/08/2023c he delinea una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla necessità di invertire l'attuale tendenza alla perdita di biodiversità e al collasso degli ecosistemi. In coerenza con gli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 (COM(2020) 380 final del 20/05/2020) e in allineamento con la visione strategica del contesto internazionale al 2050, la nuova Strategia Nazionale Biodiversità è incardinata su due obiettivi strategici declinati in otto Ambiti di intervento, cui si aggiungono i Vettori, ovvero ambiti trasversali. Questi i 2 obiettivi:

1. **Costruire una rete coerente di Aree Protette terrestri e marine** con il raggiungimento dei target del 30% di aree protette da istituire a terra e a mare, e del 10% di aree rigorosamente protette;
2. **Ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini**, con il raggiungimento del target del 30% di ripristino dello stato di conservazione di habitat e specie, in particolare attraverso l'attività condotta a scala regionale inerente gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti della Rete Natura 2000.



Sono 18 le azioni distribuite negli otto ambiti di intervento (Aree Protette; Specie, Habitat ed Ecosistemi; Cibo e Sistemi Agricoli, Zootecnia; Foreste; Verde Urbano; Acque Interne; Mare; Suolo), 5 necessarie al raggiungimento dell'Obiettivo strategico A e 13 dell'Obiettivo B.

Obiettivo strategico	Azioni
<b>A-Costruire una rete coerente di aree protette</b>	<b>A.1</b> Proteggere legalmente almeno il 30% della superficie terrestre e il 30% della superficie marina attraverso un sistema integrato di <b>Aree protette, Rete Natura 2000 e altre aree legalmente protette.</b>
	<b>A.2</b> Garantire che almeno un terzo delle aree legalmente protette terrestri e marine, comprese tutte le foreste primarie e vetuste, lo sia in modo rigoroso.
	<b>A.3</b> Garantire la connessione ecologico-funzionale delle aree protette a scala locale, nazionale e sovranazionale.
	<b>A.4</b> Gestire efficacemente tutte le aree protette definendo chiari obiettivi e misure di conservazione, monitorandole in modo appropriato.
	<b>A.5</b> Garantire il necessario finanziamento delle aree protette e della conservazione della biodiversità.
<b>B. Ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini</b>	<b>B.1</b> Assicurare che per almeno il 30% delle specie e degli habitat protetti ai sensi delle <b>Direttive Uccelli e Habitat</b> il cui stato di conservazione è attualmente non soddisfacente, lo diventi entro il 2030 o mostri una netta tendenza positiva.
	<b>B.2</b> Garantire il non deterioramento di tutti gli ecosistemi ed assicurare che vengano ripristinate vaste superfici di ecosistemi degradati in particolare quelli potenzialmente più idonei a catturare e stoccare il carbonio nonché a prevenire e ridurre l'impatto delle catastrofi naturali.
	<b>B.3</b> Assicurare una riduzione del 50% del numero delle specie delle liste rosse nazionali minacciate da specie esotiche invasive.
	<b>B.4</b> Invertire la tendenza al declino degli impollinatori.
	<b>B.5</b> Ridurre del 50 % i rischi e l'uso dei prodotti fitosanitari e in particolare riguardo quelli più pericolosi.
	<b>B.6</b> Destinare almeno il 10 % delle superfici agricole ad elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità.
	<b>B.7</b> Adibire almeno il 25 % dei terreni agricoli all'agricoltura biologica e aumentare in modo

<sup>20</sup> <https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita-al-2030>

Obiettivo strategico	Azioni
	significativo la diffusione delle pratiche agricole e zootecniche sostenibili.
	<b>B.8</b> Ridurre l'inquinamento da azoto e fosforo causato dai fertilizzanti dimezzando le perdite di nutrienti e riducendo l'utilizzazione dei fertilizzanti di almeno il 20%.
	<b>B.9</b> Ottenere foreste più connesse, più sane e più resilienti contribuendo attivamente all'obiettivo UE di piantare almeno 3 miliardi di alberi.
	<b>B.10</b> Arrestare la perdita di ecosistemi verdi urbani e periurbani e favorire il rinverdimento urbano e l'introduzione e la diffusione delle soluzioni basate sulla natura (NBS).
	<b>B.11</b> Ripristinare gli ecosistemi di acqua dolce e le funzioni naturali dei corpi idrici e raggiungere entro il 2027 il "buono stato" di tutte le acque.
	<b>B.12</b> Ripristinare e mantenere il buono stato ambientale degli ecosistemi marini.
	<b>B.13</b> Raggiungere la neutralità del degrado del territorio e l'aumento pari a zero del consumo di suolo e compiere progressi significativi nella bonifica e nel ripristino dei siti con suolo degradato e contaminato.

Ciascuna delle 18 azioni è suddivisa in relative **161 sotto-azioni complessive** consultabili al link

[https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/2\\_snb\\_2030\\_marzo\\_23.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/2_snb_2030_marzo_23.pdf)

Queste le strategie correlate

[Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile](#)

[Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici](#)

[Strategia Forestale Nazionale per il settore forestale e le sue filiere](#)

[Strategia Nazionale per il Verde Urbano](#)

[Strategia Nazionale per il risparmio idrico e la lotta al dissesto idrogeologico](#)

[Strategia Nazionale per le Aree Interne](#)

[Strategia Nazionale per un sistema agricolo, alimentare e forestale sostenibile e inclusivo](#)

[Piano Strategico Nazionale per la PAC 2023-2027](#)

[Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo del sistema biologico](#)

#### H. La Strategia Marina di cui alla Direttiva 2008/56/CE, recepita con D. Lgs. 190/2010

Testo tratto dal portale ISPRA: <https://strategiamarina.isprambiente.it/>

La Direttiva si basa su un approccio integrato e rappresenta il pilastro ambientale della politica marittima dell'Unione Europea. La Direttiva pone come obiettivo agli Stati membri di raggiungere il **buono stato ambientale** (GES, "Good Environmental Status") per le proprie acque marine per 11 descrittori qualitativi.

Per buono stato ambientale delle acque marine si intende la capacità di preservare la diversità ecologica, la vitalità dei mari e degli oceani affinché siano puliti, sani e produttivi mantenendo l'utilizzo dell'ambiente marino ad un livello sostenibile e salvaguardando il potenziale per gli usi e le attività delle generazioni presenti e future.



Gli 11 descrittori sulla base dei quali vengono effettuate le valutazioni previste dalla Direttiva 2008/56/CE sono indicati nella [DECISIONE \(UE\) 2017/848 DELLA COMMISSIONE EUROPEA del 17 maggio 2017](#), che definisce i criteri e le norme metodologiche relativi al buono stato ecologico delle acque marine nonché le specifiche e i metodi standardizzati di monitoraggio e valutazione, e che abroga la decisione 2010/477/UE.

- Descrittore 1: La biodiversità è mantenuta. La qualità e la presenza di habitat nonché la distribuzione e l'abbondanza delle specie sono in linea con le prevalenti condizioni fisiografiche, geografiche e climatiche
- Descrittore 2: Le specie non indigene introdotte dalle attività umane restano a livelli che non alterano negativamente gli ecosistemi
- Descrittore 3: Le popolazioni di tutti i pesci, molluschi e crostacei sfruttati a fini commerciali restano entro limiti biologicamente sicuri, presentando una ripartizione della popolazione per età e dimensioni indicativa della buona salute dello stock

- Descrittore 4: Tutti gli elementi della rete trofica marina, nella misura in cui siano noti, sono presenti con normale abbondanza e diversità e con livelli in grado di assicurare l'abbondanza a lungo termine delle specie e la conservazione della loro piena capacità riproduttiva
- Descrittore 5: È ridotta al minimo l'eutrofizzazione di origine umana, in particolare i suoi effetti negativi, come perdite di biodiversità, degrado dell'ecosistema, fioriture algali nocive e carenza di ossigeno nelle acque di fondo
- Descrittore 6: L'integrità del fondo marino è a un livello tale da garantire che la struttura e le funzioni degli ecosistemi siano salvaguardate e gli ecosistemi bentonici, in particolare, non abbiano subito effetti negativi
- Descrittore 7: La modifica permanente delle condizioni idrografiche non influisce negativamente sugli ecosistemi marini
- Descrittore 8: Le concentrazioni dei contaminanti presentano livelli che non danno origine a effetti inquinanti
- Descrittore 9: I contaminanti presenti nei pesci e in altri prodotti della pesca in mare destinati al consumo umano non eccedono i livelli stabiliti dalla legislazione comunitaria o da altre norme pertinenti
- Descrittore 10: Le proprietà e le quantità di rifiuti marini non provocano danni all'ambiente costiero e marino
- Descrittore 11: L'introduzione di energia, comprese le fonti sonore sottomarine, è a livelli che non hanno effetti negativi sull'ambiente marino.

Le acque marine europee sono state suddivise in 4 regioni: Mar Baltico, Oceano Atlantico nordorientale, Mar Mediterraneo e Mar Nero, e per alcune di queste è prevista una ulteriore suddivisione in sottoregioni. Il Parco dell'Arcipelago Toscano ricade in quella del mar Mediterraneo occidentale.

Il decreto legislativo 13 ottobre 2010, n. 190, è il provvedimento che dà attuazione alla direttiva 2008/56/CE e fornisce gli strumenti diretti all'elaborazione di strategie per l'ambiente marino e all'adozione delle misure necessarie a conseguire e a mantenere un buono stato ambientale entro il 2020.

L'ambito di applicazione è costituito dalle acque marine della regione 'Mar Mediterraneo', con riferimento alle tre sottoregioni 'Mar Mediterraneo occidentale', 'Mare Adriatico' e 'Mar Ionio e mar Mediterraneo centrale' ovvero le acque, i fondali e sottosuolo situati oltre la linea di base che serve a misurare l'estensione delle acque territoriali, fino ai confini della zona su cui lo Stato ha o esercita diritti giurisdizionali, in conformità al diritto internazionale del mare, quali il mare territoriale, la zona economica esclusiva, zone di pesca protette, la piattaforma continentale e, laddove istituite, le zone di protezione ecologica e anche le acque costiere già definite nella parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni, i loro fondali e sottosuolo, per gli aspetti specifici dello stato ambientale dell'ambiente marino non trattati nel decreto legislativo n. 152/2006 o in altra normativa nazionale di settore.

In attuazione degli articoli 9 e 10 del D.lgs. 190/2010, l'Italia ha aggiornato i requisiti del buono stato ambientale e la definizione dei traguardi ambientali della Strategia Marina con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 15 febbraio 2019. Il Decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 69 del 22 marzo 2019, è consultabile ai seguenti link: [GES](#), [Target](#).



- I. **Il piano d'azione dell'Ue al 2030 "Verso inquinamento zero per aria, acqua e suolo"** per migliorare salute e benessere (adottato dalla Commissione europea in 12/05/2021). L'ambizione inquinamento zero è un obiettivo trasversale che contribuisce all'Agenda 2030 integrando l'obiettivo 2050 di neutralità

climatica in sinergia con gli obiettivi di economia circolare e gli obiettivi di ripristino della biodiversità. **Il principale obiettivo dichiarato del Piano d'azione è quello di fornire una bussola per includere la prevenzione dell'inquinamento in tutte le pertinenti politiche dell'Ue**, massimizzando le sinergie in modo efficace e proporzionato, intensificando l'attuazione e identificando possibili lacune o trade-offs. Sul percorso zero inquinamento, il Piano fissa sei target da raggiungere al 2030, con l'obiettivo di ridurre:

1. del 55% le morti premature da inquinamento dell'aria;
2. del 30% le persone affette da disturbi cronici;
3. del 25% gli ecosistemi dove la biodiversità è minacciata dall'inquinamento;
4. del 50% le perdite di nutrienti, l'uso di pesticidi chimici, e la vendita di antibiotici per l'allevamento di animali e acquacoltura;
5. del 50% I rifiuti di plastica nel mare e del 30% le microplastiche rilasciate nell'ambiente;
6. significativamente la produzione di rifiuti e del 50% i rifiuti urbani residui.

L. Data la centralità della **problematica del cambiamento climatico e dell'approvvigionamento energetico**, costituiscono inoltre riferimento

- **Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030**<sup>21</sup> che stabilisce gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO2, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento. Il Piano si struttura in 5 linee d'intervento integrate, con l'obiettivo di realizzare una nuova politica energetica che assicuri la piena sostenibilità ambientale, sociale ed economica: decarbonizzazione, efficienza, sicurezza energetica, sviluppo del mercato interno dell'energia, ricerca, innovazione e competitività. Nel Piano sono illustrati i principali obiettivi al 2030 su rinnovabili, efficienza energetica ed emissioni di gas serra e le principali misure previste per il raggiungimento degli obiettivi.

	Obiettivi 2020		Obiettivi 2030	
	UE	ITALIA	UE	ITALIA (PNIEC)
<b>Energie rinnovabili (FER)</b>				
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia	20%	17%	32%	30%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti	10%	10%	14%	22%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi per riscaldamento e raffrescamento			+1,3% annuo (indicativo)	+1,3% annuo (indicativo)
<b>Efficienza energetica</b>				
Riduzione dei consumi di energia primaria rispetto allo scenario PRIMES 2007	-20%	-24%	-32,5% (indicativo)	-43% (indicativo)
Risparmi consumi finali tramite regimi obbligatori efficienza energetica	-1,5% annuo (senza trasp.)	-1,5% annuo (senza trasp.)	-0,8% annuo (con trasporti)	-0,8% annuo (con trasporti)
<b>Emissioni gas serra</b>				
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti gli impianti vincolati dalla normativa ETS	-21%		-43%	
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti i settori non ETS	-10%	-13%	-30%	-33%
Riduzione complessiva dei gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990	-20%		-40%	
<b>Interconnettività elettrica</b>				
Livello di interconnettività elettrica	10%	8%	15%	10% <sup>1</sup>
Capacità di interconnessione elettrica (MW)		9.285		14.375

- **Il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)**<sup>22</sup> approvato dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con decreto n. 434 del 21 dicembre 2023, che contiene un quadro aggiornato delle conoscenze, delle tendenze climatiche in atto e delle variazioni climatiche future, identificate per aree climatiche omogenee, e analizza gli impatti attesi e le vulnerabilità, l'esposizione e la pericolosità: definisce quindi una caratterizzazione maggiormente dettagliata per

<sup>21</sup> <https://www.mase.gov.it/comunicati/pubblicato-il-testo-definitivo-del-piano-energia-e-clima-pniec>

<sup>22</sup> <https://www.mase.gov.it/pagina/piano-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici-pnacc>

rendere la Strategia operativa, aggiornando il complesso quadro di riferimento conoscitivo nazionale e rendendolo funzionale ai fini della progettazione di azioni di adattamento ai diversi livelli di governo e nei diversi settori di intervento. Partendo da questa base, individua possibili azioni di adattamento e mitigazione distinte per tipologia: soft, green e grey. Il Piano dettaglia (rispetto alla Strategia) le tempistiche, le fonti di finanziamento e l'implementazione politica. Di particolare interesse anche il tema della governance, che deve coinvolgere tutti gli stakeholder del territorio, e soluzione per l'implementazione del Piano. L'obiettivo generale del PNACC è quindi porsi come strumento di supporto alle istituzioni nazionali, regionali e locali per l'individuazione e la scelta delle azioni più efficaci nelle diverse aree climatiche e per l'integrazione di criteri di adattamento nelle procedure e negli strumenti già esistenti.

Gli obiettivi specifici sono invece:

- contenere la vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici agli impatti dei cambiamenti climatici;
- incrementare la capacità di adattamento degli stessi;
- migliorare lo sfruttamento delle eventuali opportunità;
- favorire il coordinamento delle azioni a diversi livelli.

Sono poi riportate 361 azioni di adattamento settoriali con in evidenza i principali impatti associati ai cambiamenti climatici e gli obiettivi da perseguire attraverso l'implementazione delle azioni, oltre alle relative aree climatiche omogenee di riferimento.

#### M. Per quanto riguarda la problematica del consumo di suolo

L'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo è stato definito a livello europeo già con la **Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006**, che ha sottolineato la necessità di porre in essere buone pratiche per ridurre gli effetti negativi del consumo di suolo e, in particolare, della sua forma più evidente e irreversibile: l'impermeabilizzazione (*soil sealing*). Entro il 2020 le politiche comunitarie dovranno, perciò, tenere conto dei loro impatti diretti e indiretti sull'uso del territorio e questo obiettivo generale è stato ulteriormente richiamato nel 2011, con la **Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse**, nella quale si propone il traguardo di un incremento dell'occupazione netta di terreno pari a zero da raggiungere, in Europa, entro il 2050. Obiettivo rafforzato nel 2013 dal Parlamento Europeo con l'approvazione del **Settimo Programma di Azione Ambientale**. La Commissione ha ritenuto utile anche indicare le priorità di azione e le modalità per raggiungere tale obiettivo e, nel 2012, ha pubblicato le **linee guida per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo**. L'approccio indicato per il contenimento del consumo del suolo e dei suoi impatti è quello di attuare politiche e azioni finalizzate, nell'ordine, a limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, da definire dettagliatamente negli Stati membri.

Nel 2015, l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (UN, 2015), definiva gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** (*Sustainable Development Goals* – SDGs) e indicava, tra gli altri, alcuni target di particolare interesse per il territorio e per il suolo, da integrare nei programmi nazionali a breve e medio termine e da raggiungere entro il 2030:

- assicurare che il consumo di suolo non superi la crescita demografica (Indicatore SDG **11.3.1**);
- assicurare l'accesso universale a spazi verdi e spazi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili;
- raggiungere un **land degradation neutral world**, quale elemento essenziale per mantenere le funzioni e i servizi ecosistemici (Indicatore SDG **15.3.1**).

A fine 2021 la Commissione Europea ha approvato la **nuova strategia dell'UE per il suolo per il 2030** per ribadire come la salute del suolo sia essenziale per conseguire gli obiettivi in materia di clima e di biodiversità del Green Deal europeo. La strategia definisce un quadro e misure concrete per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile. Determina una visione e gli obiettivi per i terreni sani entro il 2050, con azioni concrete entro il 2030.

A livello nazionale il **Piano per la transizione ecologica** (PTE) ha fissato l'obiettivo di arrivare a un consumo netto pari a zero entro il 2030, ovvero anticipando di vent'anni l'obiettivo europeo e allineandosi alla data fissata dall'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile. L'azzeramento del consumo di suolo, secondo il PTE, dovrà avvenire sia minimizzando gli interventi di artificializzazione, sia aumentando il ripristino naturale delle aree più compromesse, quali gli ambiti urbani e le coste ed è considerato una misura chiave anche per

l'adattamento ai cambiamenti climatici, da normare attraverso un'apposita legge nazionale, come già richiamato anche dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (PNRR).

In sintesi, gli obiettivi da raggiungere sono:

- l'azzeramento del consumo di suolo netto entro il 2050 ([Parlamento europeo e Consiglio, 2013](#));
  - la protezione adeguata del suolo anche con l'adozione di obiettivi relativi al suolo in quanto risorsa essenziale del capitale naturale entro il 2020 ([Parlamento europeo e Consiglio, 2013](#));
  - l'allineamento del consumo alla crescita demografica reale entro il 2030 ([UN, 2015](#));
  - il bilancio non negativo del degrado del territorio entro il 2030 ([UN, 2015](#)).
- N. Il 18 agosto 2024 è entrata in vigore la **Nature Restoration Law** approvata con regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2024 (Regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio), il cui principale obiettivo è fermare l'attuale perdita e ripristinare la biodiversità dell'UE, per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e adattarsi ai cambiamenti climatici, e per migliorare la sicurezza alimentare. Le misure sono volte a ripristinare il buono stato degli habitat terrestri, costieri e di acqua dolce, marini, urbani, agricoli e forestali che risultano degradati. Il regolamento stabilisce norme destinate a contribuire:
- a. al recupero a lungo termine e duraturo della biodiversità e della resilienza degli ecosistemi in tutte le zone terrestri e marine degli Stati membri attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati;
  - b. al conseguimento degli obiettivi generali dell'Unione in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento ai medesimi e neutralità in termini di degrado del suolo;
  - c. a una maggiore sicurezza alimentare;
  - d. all'adempimento degli impegni internazionali dell'Unione.

Il regolamento riguarda una serie di ecosistemi terrestri, costieri e di acqua dolce, forestali, agricoli e urbani, comprendenti zone umide, formazione erbose, foreste, fiumi e laghi, nonché ecosistemi marini, inclusi praterie marine, banchi di spugne e banchi coralliferi. Il regolamento stabilisce obblighi specifici per i diversi tipi di ecosistema, fra cui terreni agricoli, foreste ed ecosistemi urbani e, congiuntamente agli obiettivi della Strategia europea sulla biodiversità per il 2030, istituisce un quadro all'interno del quale gli Stati membri attuano misure di ripristino efficaci allo scopo di:

- ripristinare il 20% degli ecosistemi degradati entro il 2030 e tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino entro il 2050;
- ripristinare almeno il 30% degli ecosistemi terrestri, costieri, d'acqua dolce e marini che non sono in buono stato entro il 2030, con particolare attenzione agli habitat protetti e alle aree della rete Natura 2000;
- rimuovere barriere artificiali per ripristinare almeno 25.000 km di fiumi a scorrimento libero;
- piantare almeno tre miliardi di alberi entro il 2030 per migliorare la biodiversità e l'ecosistema urbano.

Per quanto riguarda gli **habitat** ritenuti **in cattive condizioni**, elencati nel regolamento, gli Stati membri dovranno adottare misure volte a ripristinare:

- almeno il **30% entro il 2030**;
- almeno il **60% entro il 2040**;
- almeno il **90% entro il 2050**.

Fino al 2030 gli Stati membri, nell'attuazione delle misure di ripristino, dovranno dare priorità ai siti **Natura 2000**. Entro il 31 dicembre 2033 la Commissione valuterà l'applicazione del regolamento e il suo impatto sui settori agricolo, forestale e della pesca, nonché i suoi effetti socioeconomici più ampi.

### 6.3 Gli obiettivi di sostenibilità di riferimento per la variante al piano per il Parco

La maggior parte degli obiettivi di sostenibilità sotto riportati, è conseguente alle stesse finalità istitutive dell'area protetta e risponde quindi al dettato della L. 394/91, riferimento per la redazione dello stesso Piano per il Parco. Inoltre, preme sottolineare che l'area protetta garantisce a scala più vasta, la fornitura di servizi ecosistemici che comprendono la fornitura di risorse naturali, la regolazione di processi ecosistemici e i vantaggi culturali e ricreativi che derivano dalla natura.

Matrice	Obiettivo di sostenibilità	Fonte
Acqua	A.1 - Mantenimento /raggiungimento obiettivi di qualità delle acque interne e marino - costiere e salvaguardia dei corpi idrici	Dir 2000/60/CE D.Lgs 152/06 DLgs 152/06 art. 94 Piano di Gestione delle Acque Distretto Idrografico Appennino Settentrionale Strategia marina
	A.2 - Promuovere e agevolare un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo	Dir 2000/60/CE D.Lgs 152/06 Agenda globale sviluppo sostenibile ONU Piano nazionale per la transizione ecologica (PET) Piano di Gestione delle Acque Distretto Idrografico Appennino Settentrionale PAI- Piano stralcio bilancio idrico F. Arno PTA (anche in relazione all'adattamento al cambiamento climatico; rinaturalizzazione dei corpi idrici e relativi bacini Riduzione dell'inquinamento generato alla fonte) PAER (Promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica, favorendo il risparmio di acqua e la realizzazione delle cosiddette reti duali)
Aria	B.1 - Ridurre le fonti di emissione in atmosfera	Piano nazionale per la transizione ecologica (PET) Piano Regionale Qualità Aria (PRQA) Piano Azione Ambientale (PAC) L.R. 65/2014 (per quanto riguarda l'edilizia sostenibile)
	B.2 - potenziare e qualificare il sistema della mobilità lenta	Piano d'azione dell'Ue al 2030 "Verso inquinamento zero per aria, acqua e suolo" Piano nazionale per la transizione ecologica (PET) Agenda globale sviluppo sostenibile ONU Piano regionale Integrato Infrastrutture Mobilità (PRIIM) Piano Ambientale Energetico Regionale (PAER) Piano di Azione Comunale (PAC) Piano Regionale Qualità Aria (PRQA) Art. 11 L. 394/91 (Regolamento del Parco)
Suolo e sottosuolo	C.1 - Azzerare l'artificializzazione e il consumo di suolo	VII Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro Pianeta" (Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20/11/ 2013) Strategia tematica per la protezione del suolo (2006) Strategia dell'UE per il suolo per il 2030- "Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima" (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, 17/11/2021) Piano d'azione dell'Ue al 2030 "Verso inquinamento zero per aria, acqua e suolo" Agenda globale sviluppo sostenibile ONU Piano nazionale per la transizione ecologica (PET) PIT/PPR Piano Ambientale Energetico Regionale (PAER) Piano regionale Rifiuti e Bonifica siti inquinati (PRB) Piano regionale cave (PRC) L.R. 65/2014
	C.2 - Tutela e ripristino naturale del suolo e del sottosuolo in quanto risorse essenziali del capitale naturale e delle funzioni e dei servizi ecosistemici svolti	
	C.3 - Tutela dell'uso tradizionale del suolo e delle tipiche sistemazioni idraulico agrarie	PIT/PPR
Energia e clima	E.1 -Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare la capacità di resilienza dei territori	VIII Programma di azione dell'Unione europea in materia di ambiente fino al 2050 "Vivere bene nei limiti del Pianeta" Agenda globale 2030 sviluppo sostenibile ONU Ob. 13.1 Agenda sviluppo sostenibile Regione Toscana L'11 dicembre 2020, a un anno dall'adozione del Green Deal europeo, il Consiglio europeo (cioè i capi di Stato) ha approvato "l' <b>obiettivo</b> UE vincolante di <b>riduzione</b> interna netta delle <b>emissioni</b> di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 UNEP Emissions Gap Report 2022 Rapporto IPCC Quadro Clima-Energia 2030 dell'UE

Matrice	Obiettivo di sostenibilità	Fonte
		Piano nazionale per la transizione ecologica (PET) Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) Piano Ambientale Energetico Regionale (PAER) Piano Regionale Qualità dell'Aria (PRQA) Piano comunale di Azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC) Piano Azione Ambientale (PAC)
Sistema rifiuti	F.1. Ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo	VIII Programma di azione dell'Unione europea in materia di ambiente fino al 2050 "Vivere bene nei limiti del Pianeta" Ob. 12 - Agenda globale 2030 sviluppo sostenibile ONU Ob. 12.5 Agenda sviluppo sostenibile Regione Toscana Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni (11/03/2020) - "Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare Per un'Europa più pulita e più competitiva" Piano nazionale per la transizione ecologica (PET) Piano Ambientale Energetico Regionale (PAER) Piano Regionale Rifiuti e Bonifica siti inquinati (PRB) Piano Ambito ATO Toscana Centro Descrittore 10 della Strategia marina per i rifiuti in mare
Agenti fisici	G.1. Ridurre l'inquinamento acustico (anche sottomarino) e l'inquinamento elettromagnetico	VIII Programma di azione dell'Unione europea in materia di ambiente fino al 2050 "Vivere bene nei limiti del Pianeta" Agenda globale 2030 sviluppo sostenibile ONU Piano d'azione dell'Ue al 2030 "Verso inquinamento zero per aria, acqua e suolo" Piano Ambientale Energetico Regionale (PAER) Descrittore 11 della strategia marina Art. 11 L. 394/91 (Regolamento del Parco)
	G.2 - Contrastare l'inquinamento luminoso	Parlamento europeo- Risoluzione sulla "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 - Ripartire la natura nella nostra vita", approvata il 09/06/2021 Art. 11 L. 394/91 (Regolamento del Parco)
L. Il capitale naturale, la biodiversità e la geodiversità	L.1 - Rafforzare il capitale naturale: proteggere, preservare e ripristinare la biodiversità e gli elementi costituenti e funzionali della rete di connettività ecologica	VIII Programma di azione dell'Unione europea in materia di ambiente fino al 2050 "Vivere bene nei limiti del Pianeta" Agenda globale 2030 sviluppo sostenibile ONU (Obiettivi 1,2,3,4) Ob. 15 Agenda sviluppo sostenibile Regione Toscana Piano d'azione dell'Ue al 2030 "Verso inquinamento zero per aria, acqua e suolo" L.R. 30/2015
	L.2 - Tutela della geodiversità	L. 394/91 L.R. 30/2015
M. Caratteristiche culturali, paesaggistiche	M.1. Conservare e proteggere i valori del patrimonio archeologico, architettonico, culturale e paesaggistico	PIT/PPR Convenzione europea del paesaggio di Firenze (2000) Strategia Nazionale di Sviluppo sostenibile
Aspetti socio economici	N.1 - Promuovere una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile delle comunità locali	Goal 8 Agenda 2030 Agenda globale 2030 sviluppo sostenibile ONU (Obiettivi 1,2,3,4) Ob. 8 Agenda sviluppo sostenibile Regione Toscana
	N.2 - elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali	Ob. 8.9/Ob 12.b Agenda sviluppo sostenibile Regione Toscana
	N.3 - Incentivazione e promozione delle attività agricole sostenibili quali presidio per il territorio, anche attraverso la promozione della multifunzionalità	Ob 2. Agenda sviluppo sostenibile Regione Toscana
	N.4 - Incentivazione e promozione di attività di pesca e maricoltura sostenibili e responsabili	Agenda 2030- Obiettivo 14 "La vita sott'acqua" Ob. 14.4- Agenda sviluppo sostenibile Regione Toscana Strategia marina- Descrittore 3

## 7 Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi

Ai sensi dell'art. 12 della L. 394/91 il Piano per il Parco è il principale strumento "di tutela dei valori naturali e ambientali, nonché storici, culturali, antropologici tradizionali" del Parco. Lo stesso dicasi per le finalità di cui alle normative su Natura 2000, nei confronti delle quali il Piano, anche su espressa indicazione delle Regioni e del Ministero dell'Ambiente, costituisce l'unico strumento di attuazione delle relative strategie. Per questo gli effetti del Piano per il Parco sono da ritenersi presumibilmente positivi; nel rispetto di precauzione e prevenzione che ispira e guida il processo di VAS (e di valutazione di incidenza), di seguito sono stati verificati i possibili impatti significativi determinati, anche indirettamente, sulle componenti ambientali, prodotti dalle pressioni antropiche delle varie attività previste e presenti nelle diverse zone in cui è articolato il territorio dell'area protetta.

### 7.1 Modifiche alla normativa di Piano

Il Piano per il Parco vigente è stato approvato con Del. C.R. n° 87 del 23 dicembre 2009. Con Del. C.R. n° 47 dell'11/07/2017 era stato oggetto di una variante per le sole aree a mare dell'Isola di Capraia con deliberazione di Consiglio regionale 11 luglio 2017, n. 47.

Prima della suddetta variante erano in vigore le disposizioni del Decreto Istitutivo D.P.R. 22/07/1996 e dal D.M.A 19/12/1197 per l'isola di Pianosa, sia per quanto riguarda le aree a terra che a mare.

A seguito dell'entrata in vigore di tale variante, l'area a mare dell'Isola di Capraia è stata suddivisa in zone sottoposte a diverso regime di tutela ambientale, tenuto conto delle caratteristiche ambientali e della situazione socioeconomica ivi presenti, riportate nell'elaborazione grafica allegata al Piano del Parco come zona MA, MB, MC e MD (era stato inserito il Titolo IV: "Zone a diverso grado di protezione a mare Capo I – Isola di Capraia"). Non erano state interessate da nuova zonazione le altre Isole dell'Arcipelago (Isole di Gorgona, Isola di Montecristo, Isola di Pianosa ed Isola di Giannutri).

Con la presente variante (adottata ad ottobre 2023) anche le aree a mare delle altre isole sono state suddivise in zone sottoposte a diverso regime di tutele ambientale.

Al fine di tener conto:

- della nuova e più articolata zonazione a mare delle singole isole,
- di quanto previsto dai Piani di Gestione delle aree ZSC/ZPS Rete Natura 2000, sia nella parte a terra che nella parte a mare,
- dei più recenti orientamenti delle politiche nazionali ed europee per la conservazione della natura,
- dell'esperienza maturata dall'Ente nella gestione concreta del Parco,
- delle osservazioni pervenute e accolte come da Delibera di C.D. n. 11 del 06.02 2024,
- dell'avvio della procedura di conformazione e adeguamento del Piano del Parco al Piano di Indirizzo Territoriale (di seguito P.I.T.) regionale con valenza paesaggistica, anche in considerazione del contributo tecnico trasmesso dalla Regione Toscana in data 4 settembre 2023,

è stata operata una profonda revisione della struttura e dei contenuti dell'articolato normativo, come di seguito sintetizzato (sintesi liberamente tratta dalla Relazione di Piano redatta dai consulenti Agriconsulting nell'aprile 2024)

Titolo delle NTA	Articolazione	Modifiche/contenuti
TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI	CAPO I – Struttura e attuazione del piano	Queste le principali modifiche apportate: <ul style="list-style-type: none"> <li>• la semplificazione e lo snellimento degli articoli, anche mediante accorpamenti;</li> <li>• il riordino delle categorie normative e degli strumenti di attuazione.</li> </ul>
	CAPO II – Disposizioni	Sono enunciati gli indirizzi e i criteri guida dell'azione dell'Ente, revisionati e aggiornati in modo da:

Titolo delle NTA	Articolazione	Modifiche/contenuti
	indirizzi per la tutela e l'uso delle risorse	<ul style="list-style-type: none"> <li>aggiornare gli obiettivi delle politiche del Parco alla luce dei nuovi obiettivi delle politiche ambientali nazionali ed europee, declinandoli in funzione delle specificità dell'Arcipelago Toscano;</li> <li>integrare gli obiettivi di conservazione specifici individuati nell'ambito della redazione dei Piani di Gestione dei siti N2000 compresi nel Parco.</li> </ul> <p>Tra gli aggiornamenti effettuati si citano inoltre la revisione di due elaborati cartografici di Piano: la Carta di inquadramento territoriale del Parco in scala 1:250.000 e la Carta delle limitazioni alle captazioni in scala 1: 25.000.</p>
TITOLO II - ZONE A DIVERSO GRADO DI PROTEZIONE A MARE		<p>Tratta dell'articolazione del territorio a mare del Parco in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela</p> <p>Queste le principali integrazioni e modifiche apportate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>inserimento della nuova zonazione delle isole di Montecristo, Giannutri, Gorgona e Pianosa</li> <li>revisione della zonazione dell'isola di Capraia</li> </ul> <p>Un quadro riepilogativo della disciplina generale delle diverse zone a mare è in riportato nell'Appendice B alle NTA.</p>
TITOLO III - ZONE A DIVERSO GRADO DI PROTEZIONE A TERRA		<p>Tratta dell'articolazione del territorio a terra del Parco in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela</p> <p>Le modifiche hanno comportato un'organizzazione più stringente della disciplina delle zone a terra, precisando interventi vietati e relative deroghe, interventi consentiti, nonché rinvii alla disciplina regolamentare.</p>
TITOLO IV - INTERVENTI EDILIZI E INFRASTRUTTURALI	Capo I - Realizzazione degli interventi edilizi	rappresenta un nuovo inserimento nel corpo delle NTA, volto a presentare in maniera organica la disciplina degli interventi su edifici e infrastrutture, organizzandola rispettivamente nei Capi I e II.
	Capo II - Realizzazione degli interventi infrastrutturali	Si tratta della disciplina relativa agli interventi sulle strade e agli interventi relativi agli impianti e alle infrastrutture tecnologiche
TITOLO V - INTERVENTI FORESTALI		Sono elencate le fattispecie di interventi forestali soggetti a nulla osta o a sola comunicazione preventiva. La disciplina d'uso delle risorse forestali è contenuta nel Regolamento del Parco.
TITOLO VI - RETE NATURA 2000		Il Piano di Gestione dei siti della Rete Natura 2000 è inquadrato come strumento integrativo della disciplina delle diverse zone del Parco

## 7.2 Modifiche alla zonazione a terra

Le più estese modifiche hanno riguardato la riclassificazione delle ex Zone DS (individuate dalla zonazione vigente nel Compendio Minerario di Rio Marina, di Capoliveri e di Porto Azzurro).

Le altre modifiche, di minore estensione, hanno riguardato il cambiamento dei limiti della zonazione per tener conto degli effettivi usi del suolo e per rispondere alle esigenze di manutenzione di infrastrutture presenti sul territorio del Parco. Le stesse sono state oggetto di puntuale revisione ed eventuale adeguamento a seguito di accoglimento delle osservazioni pervenute.

Un altro tipo di modifica alla zonazione, che non ha comportato variazioni dei limiti, ha riguardato le Zone De. Queste aree, identificate dalla zonazione vigente all'avvio del servizio come "zone interessate dal Progetto Sviluppo Ecoturismo", sono state attribuite alla Zona D di promozione economica e sociale; si tratta di 24 aree, di cui 23 nel territorio dell'Isola d'Elba e 1 nel territorio dell'Isola del Giglio.

### 7.2.1 Considerazioni valutative sulle modifiche alla normativa di Piano relativa alla zonazione a terra

E' importante sottolineare che, rispetto al piano adottato con Delibera di Consiglio Direttivo n. 51 del 31/10/2023 le NTA della variante oggetto del presente processo valutativo riportano modifiche/integrazioni a seguito dell'istruttoria delle osservazioni pervenute, che si è conclusa con l'approvazione delle controdeduzioni con Delibera di Consiglio Direttivo n° 11 del 06/02/2024.

Da precisare che tutti gli interventi edilizi sono comunque oggetto di nulla osta del Parco e, se interni o comunque esterni ma potenzialmente e indirettamente in grado di produrre effetti/interferenze su habitat e specie e sull'integrità dei Siti Natura 2000, devono essere oggetto di valutazione di incidenza.

Nella seguente tabella si riportano la descrizione delle Zone a diverso grado di protezione tratta dalle NTA e alcune considerazioni valutative:

NTA della variante - Zonazione a terra		NTA del Piano vigente- confronto	Brevi note valutative e indirizzi per la disciplina degli interventi
Articoli di riferimento	Contenuti		
<b>Art. 34 - Divieti generali a terra</b>			L'articolo, aggiunto dalla proposta di variante, individua preliminarmente i divieti vigenti su tutto il territorio del Parco, indipendentemente dalla zonazione a terra di riferimento. Tra le prescrizioni quelle determinate dall'art. 11 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR in relazione al fatto che l'area protetta è compresa tra i beni paesaggistici di cui all'art. 142 c.1 lett. f). Da considerare anche la disciplina di cui all'art. 15 per cui l'Ente Parco promuove l'uso consapevole e la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche del suo territorio, in coerenza con le normative d'uso, gli obiettivi di qualità e le direttive che il P.I.T. stabilisce per i tre ambiti di paesaggio che interessano l'area protetta: - Ambito 16 "Colline Metallifere e Elba" per le isole d'Elba, di Pianosa e di Montecristo; - Ambito 8 "Piana Livorno-Pisa-Pontedera" per le isole di Gorgona e di Capraia; - Ambito 20 "Bassa Maremma e ripiani tufacei" per le isole del Giglio e di Giannutri
<b>Art. 35 - Zona A, di riserva integrale:</b> Si tratta di ambiti nei quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità attuale e potenziale. In tali ambiti, data la presenza di elevati valori naturalistico-ambientali, al fine di garantire il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat, delle specie e delle biocenosi di interesse nazionale e/o internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica, le esigenze di protezione prevalgono su ogni altra esigenza. La fruizione di tali ambiti può avere esclusivamente carattere naturalistico o scientifico;	2.- Oltre a quanto indicato all'Art. 34, nelle Zone A sono vietati: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>le attività e gli interventi agro-silvo-pastorali;</u></li> <li>• ogni genere di scavo o di movimento di terreno;</li> <li>• <u>nelle aree incendiate, così come previsto dalla normativa vigente in materia, le modificazioni d'uso dei suoli, ivi compresi gli interventi di riforestazione, fatti salvi i progetti specificamente approvati dall'Ente Parco;</u></li> <li>• la costruzione o l'installazione di manufatti di qualsiasi genere, comprese le recinzioni, che possano alterare lo stato dei luoghi;</li> <li>• <u>produrre rumori, suoni e luci, fatti salvi quelli causati dall'esercizio delle attività ammesse;</u></li> <li>• <u>abbandonare e stoccare i rifiuti e costituire depositi di materiali, anche temporanei e controllati, di qualsiasi genere;</u></li> <li>• <u>l'installazione di serre fisse;</u></li> <li>• <u>introdurre cani e animali di affezione;</u></li> <li>• <u>per chi procede a piedi, a cavallo, in bicicletta e con qualsiasi altro mezzo di locomozione non a motore, uscire dalle aree appositamente attrezzate per la fruizione o dai tracciati stradali e della rete sentieristica segnalata;</u></li> <li>• <u>transitare con qualsiasi mezzo motorizzato al di fuori dalle strade asfaltate, fatta eccezione per i mezzi utilizzati per l'esercizio delle attività ammesse e per i mezzi di servizio e per i portatori di</u></li> </ul>		Rispetto all'art. 17 delle NTA vigenti la norma proposta dalla variante è più dettagliata ed elenca ulteriori divieti, attività consentite e attività (testo sottolineato nella colonna a sinistra) la cui disciplina è demandata al regolamento del Parco.

NTA della variante - Zonazione a terra		NTA del Piano vigente- confronto	Brevi note valutative e indirizzi per la disciplina degli interventi
Articoli di riferimento	Contenuti		
	<p><u>handicap e/o autorizzati dal Parco; sostare e parcheggiare nei campi e nei boschi e parcheggiare lungo le strade, fatta eccezione per le aree adibite a parcheggio ed appositamente contrassegnate;</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>allestire complessi ricettivi all'aria aperta o campeggi;</u></li> <li>• <u>organizzare manifestazioni sportive, folcloristiche, praticare lo sport agonistico;</u></li> <li>• <u>esercitare il pascolo;</u></li> <li>• <u>esercitare l'allevamento.</u></li> </ul> <p>5.- Nelle Zone A sono consentiti, previo nulla osta dell'Ente Parco:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>i tagli forestali di manutenzione, di cui al Regolamento Forestale della Toscana (R.F.T.);</u></li> <li>• gli interventi di manutenzione dei sentieri e degli itinerari escursionistici esistenti o previsti dal Piano, compreso il taglio delle piante pericolanti ed i piccoli interventi di movimento terra per rendere accessibile in sicurezza la rete escursionistica;</li> <li>• gli interventi di manutenzione delle infrastrutture di pubblica utilità esistenti, quali le infrastrutture antincendio così come censite nel piano operativo AIB della Regione Toscana;</li> <li>• <u>le attività di ricerca scientifica.</u></li> </ul> <p>6.- Nelle Zone A il Regolamento del Parco disciplina, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>per i soli manufatti di pubblica utilità, la tipologia e le modalità di realizzazione di opere e interventi;</u></li> <li>• gli accessi, in funzione della tutela naturalistica;</li> <li>• <u>- le riprese fotografiche, cinematografiche e televisive.</u></li> </ul>		
<p><b>Art. 36 - Zona B, di riserva generale orientata:</b></p> <p>Si tratta di ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui è necessario potenziare la funzionalità ecosistemica, conservandone il ruolo per il mantenimento della biodiversità e della geodiversità, con funzione anche di protezione delle zone A.</p>	<p>La disciplina relativa alle attività e agli interventi su boschi, filari e incolti, relativi all'agricoltura e al pascolo e alla manutenzione e alla realizzazione di infrastrutture tecnologiche è integrata con le disposizioni derivanti dai piani di gestione dei Siti Natura 2000. Visto che la maggior parte delle ex zone Ds sono state riclassificate in zona B, nella norma si fa riferimento anche al recupero ambientale di cave dismesse e altre aree degradate (ad es passaggio da zona A a zona B dell'area del Semaforo a Capraia o della fascia posta sotto l'impianto di risalita sul M. Capanne).</p> <p>Inserita una specifica disciplina per quanto riguarda gli interventi edilizi meglio dettagliata di seguito</p> <p>In tali ambiti è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura</p>		
	<p>In tali ambiti è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura</p>	<p>La norma vigente precisa quanto segue:</p> <p><b>18.3.</b> Per il patrimonio edilizio esistente legittimo o legittimato, con usi extra-agricoli in atto alla data di adozione del piano del Parco (08/07/2008), che non hanno usufruito di condono edilizio inerente la</p>	<p>Positivo che non preveda consumo di nuovo suolo, nemmeno ampliamenti.</p> <p>Positivo il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche in stato di degrado e sottoutilizzo/abbandono.</p>

NTA della variante - Zonazione a terra		NTA del Piano vigente- confronto	Brevi note valutative e indirizzi per la disciplina degli interventi
Articoli di riferimento	Contenuti		
	<p>dell'Ente parco. Sono altresì ammesse le categorie di intervento edilizio di manutenzione (ordinaria e straordinaria) e di restauro e risanamento conservativo sul patrimonio edilizio esistente alla data del 31/10/2023 sia a uso residenziale che a uso diverso da quello residenziale e agricolo</p>	<p>sanatoria di volumi o superfici realizzate in totale assenza di permesso di costruire, DIA, sono ammessi per gli edifici a uso abitativo interventi fino alla manutenzione straordinaria ai sensi del D.P.R. 380/2001 e della L.R.T. 65/2014 s.m.i.; nei casi di comprovata residenza nello stabile da parte di proprietari o affittuari alla data di adozione del Piano sono ammessi interventi di restauro e risanamento conservativo ai sensi del D.P.R. 380/2001 e della L.R.T. 65/2014 s.m.i..</p> <p>Per i medesimi immobili che hanno usufruito di condono edilizio inerente la sanatoria di volumi o superfici realizzate in totale assenza di permesso di costruire, DIA, sono ammessi interventi fino alla manutenzione ordinaria ai sensi del D.P.R. 380/2001 e della L.R.T. 65/2014 s.m.i.; nei casi di comprovata residenza nello stabile da parte di proprietari o affittuari alla data di adozione del Piano sono ammessi interventi di manutenzione straordinaria ai sensi del D.P.R. 380/2001 e della L.R.T. 65/2014 s.m.i..</p>	<p>E' demandata al regolamento la disposizione per cui, il progetto, oltre che gli adempimenti valutativi, ove necessari, deve essere accompagnato da una relazione di caratterizzazione del contesto naturalistico ambientale di riferimento e di un documento, a firma di tecnico abilitato, nel quale si dà atto del rispetto delle prescrizioni e delle misure di mitigazione dettate dal Rapporto Ambientale, garantendo almeno il rispetto delle seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• della disponibilità dell'approvvigionamento idropotabile e del ricorso ove possibile, a forme di raccolta di acque meteoriche per usi non potabili e a tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio idrico;</li> <li>• di assicurare lo smaltimento degli scarichi reflui di qualsiasi tipo mediante gli impianti esistenti o comunque nel rispetto delle disposizioni legislative;</li> <li>• di garantire la raccolta dei rifiuti solidi urbani attraverso una corretta differenziazione merceologica;</li> <li>• di ricorrere a fonti energetiche rinnovabili e a tecniche costruttive e tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio energetico;</li> <li>• di garantire la massima permeabilità dei suoli non edificati;</li> <li>• di garantire il rispetto dei limiti imposti dalla classificazione acustica del PCCA comunale</li> <li>• di assicurare l'adozione di sistemi atti a limitare le emissioni luminose nell'intorno dell'area di intervento</li> </ul> <p>Per la gestione della risorsa idrica si fa riferimento anche alla relazione proposta al Cap. 8.1</p>
	<p>Per il patrimonio edilizio con usi agricoli sono ammessi anche interventi di ristrutturazione edilizia e cambio di funzione ai soli fini dello sviluppo e della qualificazione delle attività agro silvo pastorali e agrituristiche ai sensi della legislazione regionale vigente in materia</p>	<p>18.3 - Per il patrimonio edilizio agricolo esistente sono ammessi interventi edilizi fino alla ristrutturazione edilizia e cambio di funzione degli immobili ai soli fini dello sviluppo e della qualificazione delle attività agro-silvo-pastorali e agrituristiche (ai sensi della L.R. 42/2000 s.m.i.).</p> <p><b>Art. 41 - Interventi agricoli</b></p> <p><b>41.1.-</b> Per consentire il perseguimento delle finalità del Piano di cui all'art. 1, l'ammissibilità degli interventi edilizi a fini agricoli all'interno del territorio del Parco (ad esclusione dei soli interventi di</p>	<p>Critico l'eventuale aumento del carico urbanistico determinato dall'ospitalità agrituristica.</p> <p>E' demandata al regolamento la disposizione per cui, il progetto, oltre che gli adempimenti valutativi, ove necessari, deve essere accompagnato da una relazione di caratterizzazione del contesto naturalistico ambientale di riferimento e di documento, a firma di tecnico abilitato, nel quale si dà atto del rispetto delle prescrizioni e delle misure di mitigazione dettate dal Rapporto Ambientale, garantendo almeno il rispetto delle seguenti prescrizioni:</p>

NTA della variante - Zonazione a terra		NTA del Piano vigente- confronto	Brevi note valutative e indirizzi per la disciplina degli interventi
Articoli di riferimento	Contenuti		
		<p>manutenzione ordinaria e straordinaria o di quelli che comunque non comportino l'inserimento di nuovi servizi igienici) ferme restando tutte le altre prescrizioni delle presenti Norme, è subordinata alla verifica dell'effettiva conduzione agricola delle aree interessate ed al mantenimento degli elementi costitutivi del circostante paesaggio agrario, quali terrazze coltivate, muretti a secco, viabilità poderali, siepi e alberate.</p> <p><b>41.2.-</b> Il rilascio di titoli abilitativi per l'attuazione degli interventi edilizi a fini agricoli (con le eccezioni di cui all'art. 41.1.) è subordinato alla stipula di una convenzione o atto unilaterale d'obbligo opportunamente trascritto e corredato da un PMAA approvato dall'Ente Parco, che preveda la conduzione per specifiche colture (vigneto, oliveto, agrumeto o a erbe officinali, castagneto, orticoltura e colture alimentari della tradizione locale, allevamento zootecnico, apicoltura) o per selvicoltura e gestione del bosco secondo i criteri dettati dall'Ente Parco a carico del richiedente, della superficie minima di terreno atta a consentire l'esercizio razionale dell'attività agricola, tenendo conto altresì della volumetria già esistente.</p> <p><b>41.3.-</b> <u>Nelle zone B e C del Parco, il rilascio dell'autorizzazione allo scarico di acque reflue domestiche e di reti fognarie di cui al D.Lgs. 152/2006 s.m.i., attinenti esclusivamente edifici legittimamente esistenti alla data di adozione del piano in quanto realizzati in conformità ad un titolo abilitativo urbanistico edilizio, è subordinato alla stipula di una convenzione trascritta e corredata da un PMAA che prevede l'impegno a mantenere l'attività e la coltivazione dei terreni per almeno 20 anni.</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• della disponibilità dell'approvvigionamento idropotabile e del ricorso ove possibile, a forme di raccolta di acque meteoriche per usi non potabili e a tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio idrico;</li> <li>• di assicurare lo smaltimento degli scarichi reflui di qualsiasi tipo mediante gli impianti esistenti o comunque nel rispetto delle disposizioni legislative;</li> <li>• di garantire la raccolta dei rifiuti solidi urbani attraverso una corretta differenziazione merceologica;</li> <li>• di ricorrere a fonti energetiche rinnovabili e a tecniche costruttive e tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio energetico;</li> <li>• di garantire la massima permeabilità dei suoli non edificati;</li> <li>• di garantire il rispetto dei limiti imposti dalla classificazione acustica del PCCA comunale</li> <li>• di assicurare l'adozione di sistemi atti a limitare le emissioni luminose nell'intorno dell'area di intervento</li> </ul> <p>Per la gestione della risorsa idrica si fa riferimento anche alla relazione proposta al Cap. 8.1</p>
	g. Nelle aree di pertinenza con destinazione residenziale degli edifici esistenti sono ammessi l'installazione di piccoli impianti per la produzione d'energia rinnovabile solo ed esclusivamente sulle coperture delle strutture e, previo nulla osta, piccoli incrementi per la realizzazione di locali tecnici che non determinino apprezzabili impatti paesistici o ambientali, come disciplinato nel Regolamento.	<p>18.3 - E' ammessa l'installazione, nelle aree di pertinenza degli edifici esistenti, di piccoli impianti per la produzione d'energia alternativa, che non determinino apprezzabili impatti paesistici o ambientali.</p> <p><b>40.4.-</b> Fermo restando quanto sopra, gli interventi edilizi all'interno del Parco devono essere sempre orientati, qualora non in contrasto con gli usi e gli interventi ammessi nelle singole zone su cui insistono di cui al Titolo III delle NTA, per quanto</p>	Si precisa che tali impianti, che rispondono all'obiettivo di garantire il ricorso a fonti di energia rinnovabile anche quale contributo al contrasto al cambiamento climatico, sono ammessi solo nelle aree di pertinenza con destinazione residenziale

NTA della variante - Zonazione a terra		NTA del Piano vigente- confronto	Brevi note valutative e indirizzi per la disciplina degli interventi
Articoli di riferimento	Contenuti		
		concerne la localizzazione e l'orientamento, l'impostazione distributiva, l'uso dei materiali e delle tecniche costruttive e degli impianti tecnologici, da criteri di bio-architettura, al fine di promuovere il risparmio energetico, la riduzione di ogni forma d'inquinamento, la qualità abitativa. L'Ente Parco incentiva con apposite provvidenze l'adozione dei suddetti criteri.	
	Sugli edifici rurali abbandonati e caratterizzati da condizioni di degrado sono ammessi interventi di manutenzione (ordinaria e straordinaria) e di restauro e risanamento conservativo. È ammesso il mutamento della destinazione d'uso solo ed esclusivamente verso la categoria funzionale residenziale	Precisazione non presente nelle NTA vigenti	<p>Positiva la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente che versa in condizioni di degrado e sottoutilizzo/abbandono. Critico l'aumento del carico urbanistico e l'antropizzazione comunque determinata dalla possibilità di riutilizzo a fini residenziali dell'unità abitativa in relazione al contesto di riferimento</p> <p>In tal senso costituisce elemento positivo quanto previsto all'art. 36 c.5.1 lett. e) in merito alla limitazione dei criteri per attuare frazionamenti sul patrimonio residenziale esistente</p> <p>E' demandata al regolamento la disposizione per cui, il progetto, oltre che gli adempimenti valutativi, ove necessari, deve essere accompagnato da una relazione di caratterizzazione del contesto naturalistico ambientale di riferimento e di documento, a firma di tecnico abilitato, nel quale si dà atto del rispetto delle prescrizioni e delle misure di mitigazione dettate dal Rapporto Ambientale, garantendo almeno il rispetto delle seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• della disponibilità dell'approvvigionamento idropotabile e del ricorso ove possibile, a forme di raccolta di acque meteoriche per usi non potabili e a tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio idrico;</li> <li>• di assicurare lo smaltimento degli scarichi reflui di qualsiasi tipo mediante gli impianti esistenti o comunque nel rispetto delle disposizioni legislative;</li> <li>• di garantire la raccolta dei rifiuti solidi urbani attraverso una corretta differenziazione merceologica;</li> <li>• di ricorrere a fonti energetiche rinnovabili e a tecniche costruttive e tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio energetico;</li> <li>• di garantire la massima permeabilità dei suoli non edificati;</li> </ul>

NTA della variante - Zonazione a terra		NTA del Piano vigente- confronto	Brevi note valutative e indirizzi per la disciplina degli interventi
Articoli di riferimento	Contenuti		
			<ul style="list-style-type: none"> <li>• di garantire il rispetto dei limiti imposti dalla classificazione acustica del PCCA comunale</li> <li>• di assicurare l'adozione di sistemi atti a limitare le emissioni luminose nell'intorno dell'area di intervento</li> </ul> Per la gestione della risorsa idrica si fa riferimento anche alla relazione proposta al Cap. 8.1
	Sono ammessi interventi di frazionamento del patrimonio residenziale esistente, con limitazione di massimo 2 unità abitative e purché di superficie utile netta non inferiore a 45m <sup>2</sup> ciascuna	Precisazione non presente nelle NTA vigenti	I criteri indicati vanno a limitare l'aumento del carico urbanistico in zone particolarmente sensibili (zone B)
<b>Art. 37 - Zona C, di protezione:</b> Si tratta di ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici e ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali tradizionali, di produzione agricola o particolari modelli insediativi o forme significative di presidio ambientale. Gli usi e le attività compatibili sono quelli coerenti con le finalità di manutenzione, di ripristino e di riqualificazione degli elementi e dei segni fondamentali del paesaggio naturale e agrario, di conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in esse presenti, anche in conformità alle disposizioni relative al territorio rurale contenute nel PIT.	<p>Al comma 1 le NTA richiamano la disciplina per il territorio rurale sancita dal P.I.T./PPR</p> <p>Il centro abitato di Pianosa, che la variante inserisce in zona C è disciplinato dall'art Art. 43 - Disciplina integrata delle proprietà pubbliche e linee di azione per la razionalizzazione, la valorizzazione e il ripristino, volte alla tutela e allo sviluppo sostenibile dell'Isola di Pianosa in accoglimento dell'osservazione 29 presentata dall'Agenzia del Demanio in sede di adozione della variante nell'ottobre 2023:</p> <p>1.- In relazione alla rilevante presenza di patrimonio immobiliare pubblico nell'isola di Pianosa, in parte dismesso, in parte destinato a servizi pubblici e altre destinazioni e in parte in utilizzo per Usi Governativi al Ministero della Giustizia, è prevista l'elaborazione di un "Piano di Azione" congiunto per la razionalizzazione, la valorizzazione, lo sviluppo sostenibile e il ripristino degli elementi incongrui dell'Isola di Pianosa, da attuare tramite gli strumenti tecnico-amministrativi previsti dalla normativa nazionale e regionale in conformità alla disciplina di cui alle presenti NTA, d'intesa con l'Agenzia del demanio e con i diversi soggetti istituzionali coinvolti che intervengono a vario titolo, con la costituzione di forme di governance pubblica, anche tramite intese e accordi anche ai sensi dell'articolo 15 della legge 241/1990, per la definizione integrata delle attività, delle opere e degli</p>		<p>Per quanto riguarda le norme urbanistico edilizie (anche per concessioni balneari lungo la costa) e gli interventi agrosilvo pastorali, selvicolturali consentiti che ricadono in zona C (come da zonazione del piano vigente) costituiscono riferimento i contenuti delle Relazioni tecniche redatte da NEMO srl nel 2018 per le isole di Capraia, Giglio ed Elba "Analisi degli habitat e delle specie di interesse comunitario e regionale per l'attuazione di progetti e programmi d'intervento e valorizzazione dell'Isola XX" redatta da NEMO srl nel 2018 (vd Cap. 7.2.4 per i riferimenti) i cui contenuti sono confluiti nei Piani di Gestione</p> <p>Nella norma sono già prescritte le valutazioni naturalistiche, ambientali e paesaggistiche ai sensi della legislazione nazionale e regionale, che consentano, con riferimento agli adeguati livelli di approfondimento richiesti, di verificare la sostenibilità, l'integrazione e la fattibilità degli interventi programmati da realizzare</p>
		Art. 13 - progetti e programmi di intervento e valorizzazione - e, <i>Recupero e riqualificazione dell'isola di Pianosa</i> (PP). Il progetto concerne azioni prevalentemente volte alla salvaguardia dell'avifauna stanziale e migratoria, della flora e della fauna marina e terrestre e alla qualificazione delle strutture ex-carcerarie e civili dismesse attraverso: la riqualificazione delle aree agricole interne orientate allo sviluppo dell'agricoltura biologica, la formazione di un polo didattico-scientifico, la protezione della fascia costiera, la realizzazione di strutture di foresteria e ricettive a basso carico, da realizzare prevalentemente con il recupero delle strutture esistenti.	

NTA della variante - Zonazione a terra		NTA del Piano vigente- confronto	Brevi note valutative e indirizzi per la disciplina degli interventi
Articoli di riferimento	Contenuti		
	<p>interventi relativi a detti immobili, con particolare riguardo a quelli di proprietà statale. Per questo motivo, anche ai fini dello sviluppo di scenari sostenibili di valorizzazione ambientale, sociale, culturale, turistica ed economico-finanziaria, nel rispetto della normativa relativa alla realizzazione di interventi edilizi e infrastrutturali di cui al Titolo IV delle presenti NTA, gli interventi relativi agli immobili pubblici, di interesse pubblico e agli altri immobili sono assentiti, di norma, attraverso una Conferenza dei servizi o altra forma, anche semplificata, di concertazione tra Enti. In attuazione del già menzionato "Piano di Azione" è prevista, anche per pareri, nulla-osta, autorizzazioni, comunque denominati, la predisposizione di elaborati progettuali grafici e testuali, completi di valutazioni naturalistiche, ambientali e paesaggistiche ai sensi della legislazione nazionale e regionale, che consentano, con riferimento agli adeguati livelli di approfondimento richiesti, di verificare la sostenibilità, l'integrazione e la fattibilità degli interventi programmati da realizzare.</p> <p>Sul patrimonio edilizio a uso residenziale esistente alla data del 23/10/2023 sono ammesse le seguenti categorie di intervento edilizio, ai sensi della normativa nazionale vigente in materia: manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia. La norma consente anche ampliamenti a tantum che non configurino un nuovo organismo edilizio e che non comportino la realizzazione di nuove unità abitative:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• per unità immobiliari con SE superiore a 28 m2: superficie utile non superiore a 30 m2 a uso residenziale</li> <li>• per unità immobiliari con SE compresa tra 20 e 28 m: fino a raggiungere una superficie utile massima di 35m2, complessivi dell'unità immobiliare</li> </ul>	<p><b>Nelle NTA del Piano vigente si differenziano gli interventi edilizi consentiti e la possibilità di ampliamento a tantum sul patrimonio edilizio esistente legittimo o legittimato, a destinazione esclusivamente a civile abitazione, alla data di adozione del Piano del Parco (08/07/2008) premiando quelli <u>che non hanno usufruito di condono edilizio inerente la sanatoria di volumi o superfici realizzate in totale assenza di permesso di costruire, DIA.</u></b></p> <p>Per i medesimi immobili, inoltre, sono ammessi interventi, effettuabili una sola volta, nell'ambito della sostituzione edilizia (L.R.T. 65/2014), consistenti, solo ed esclusivamente, nell'ampliamento dei manufatti all'esterno della sagoma esistente, ai soli fini dell'adeguamento igienico sanitario, per una superficie utile di non oltre mq. 15 a condizione che gli immobili oggetto di intervento abbiano una superficie utile inferiore a 60 mq</p>	<p>Gli ampliamenti del patrimonio edilizio esistente a destinazione residenziale non configurano nuovi organismi edilizi e non comportano quindi un aumento del carico urbanistico.</p> <p>E' demandata al regolamento la disposizione per cui, il progetto, oltre che gli adempimenti valutativi, ove necessari, deve essere accompagnato da una relazione di caratterizzazione del contesto naturalistico ambientale di riferimento e di documento, a firma di tecnico abilitato, nel quale si dà atto del rispetto delle prescrizioni e delle misure di mitigazione dettate dal Rapporto Ambientale, garantendo almeno il rispetto delle seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• della disponibilità dell'approvvigionamento idropotabile e del ricorso ove possibile, a forme di raccolta di acque meteoriche per usi non potabili e a tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio idrico;</li> <li>• di assicurare lo smaltimento degli scarichi reflui di qualsiasi tipo mediante gli impianti esistenti o comunque nel rispetto delle disposizioni legislative;</li> <li>• di garantire la raccolta dei rifiuti solidi urbani attraverso una corretta differenziazione merceologica;</li> <li>• di ricorrere a fonti energetiche rinnovabili e a tecniche costruttive e tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio energetico;</li> </ul>

NTA della variante - Zonazione a terra		NTA del Piano vigente- confronto	Brevi note valutative e indirizzi per la disciplina degli interventi
Articoli di riferimento	Contenuti		
			<ul style="list-style-type: none"> <li>• di garantire la massima permeabilità dei suoli non edificati;</li> <li>• di garantire il rispetto dei limiti imposti dalla classificazione acustica del PCCA comunale</li> <li>• di assicurare l'adozione di sistemi atti a limitare le emissioni luminose nell'intorno dell'area di intervento</li> </ul> <p>Per la gestione della risorsa idrica si fa riferimento anche alla relazione proposta al Cap. 8.1</p>
	<p>Sul PEE a uso diverso da quello residenziale e agricolo (turistico ricettivo, produttivo e direzionale) esistente alla data del 31/10/2023 sono ammesse le seguenti categorie di intervento edilizio, ai sensi della normativa nazionale vigente in materia: manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia.</p> <p>E' ammesso l'ampliamento una tantum e che non configuri un nuovo organismo edilizio ai soli fini dell'adeguamento igienico sanitario e /o necessari all'adeguamento alla normativa di settore, effettuabile nella misura di 20 m2 di superficie</p> <p>E' ammesso il mutamento della destinazione d'uso che potrà avvenire solo ed esclusivamente verso la categoria residenziale</p>	<p>Nella norma vigente si fa riferimento solo alla destinazione a civile abitazione e a usi agricoli</p>	<p>Il cambio della destinazione d'uso in residenziale può determinare un incremento del carico urbanistico e quindi il progetto deve valutare la sostenibilità dell'attuazione sulla base del contesto di riferimento e della presenza di urbanizzazioni primarie.</p> <p>E' demandata al regolamento la disposizione per cui, il progetto, oltre che gli adempimenti valutativi, ove necessari, deve essere accompagnato da una relazione di caratterizzazione del contesto naturalistico ambientale di riferimento e di documento, a firma di tecnico abilitato, nel quale si dà atto del rispetto delle prescrizioni e delle misure di mitigazione dettate dal Rapporto Ambientale, garantendo almeno il rispetto delle seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• della disponibilità dell'approvvigionamento idropotabile e del ricorso ove possibile, a forme di raccolta di acque meteoriche per usi non potabili e a tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio idrico;</li> <li>• di assicurare lo smaltimento degli scarichi reflui di qualsiasi tipo mediante gli impianti esistenti o comunque nel rispetto delle disposizioni legislative;</li> <li>• di garantire la raccolta dei rifiuti solidi urbani attraverso una corretta differenziazione merceologica;</li> <li>• di ricorrere a fonti energetiche rinnovabili e a tecniche costruttive e tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio energetico;</li> <li>• di garantire la massima permeabilità dei suoli non edificati;</li> <li>• di garantire il rispetto dei limiti imposti dalla classificazione acustica del PCCA comunale</li> </ul>

NTA della variante - Zonazione a terra		NTA del Piano vigente- confronto	Brevi note valutative e indirizzi per la disciplina degli interventi
Articoli di riferimento	Contenuti		
			<ul style="list-style-type: none"> <li>• di assicurare l'adozione di sistemi atti a limitare le emissioni luminose nell'intorno dell'area di intervento</li> </ul> <p>Per la gestione della risorsa idrica si fa riferimento anche alla relazione proposta al Cap. 8.1</p> <p>I PAPMAA rientrano nelle fattispecie dei programmi di cui all'art.6c.2 del D.Lgs 152/06 (e Art. 5 della L.R. 10/2010 ) e pertanto sono oggetto del processo di VAS. Si sottolinea che, per interventi ricadenti in Siti della Rete Natura 2000 è necessario procedere ai sensi dell'art. 23 e segg della stessa L.R. 10/2010.</p>
	<p>Per gli immobili con destinazione d'uso magazzini e locali di deposito, stalle e scuderie, rimesse e autorimesse</p> <p>Caso 1- se alla data di adozione del Piano per il Parco (31/10/2023) hanno i requisiti igienico sanitari previsti dal DM 05/0//1975 per le civili abitazioni è ammesso il cambio della destinazione d'uso esclusivamente verso la categoria funzionale residenziale</p> <p>Caso 2- in assenza delle condizioni di cui al caso precedente, sono comunque consentiti gli interventi di manutenzione, restauro e risanamento, ristrutturazione edilizia e ampliamento una tantum di 20m2 ai soli fini dell'adeguamento igienico sanitario senza che configuri un nuovo organismo edilizio</p>	Non prevista dalla norma vigente	<p>Criticità: modesto aumento del carico urbanistico in relazione ai volumi e alla SE disponibile</p> <p>E' demandata al regolamento la disposizione per cui, il progetto, oltre che gli adempimenti valutativi, ove necessari, deve essere accompagnato da una relazione di caratterizzazione del contesto naturalistico ambientale di riferimento e di documento, a firma di tecnico abilitato, nel quale si dà atto del rispetto delle prescrizioni e delle misure di mitigazione dettate dal Rapporto Ambientale, garantendo almeno il rispetto delle seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• della disponibilità dell'approvvigionamento idropotabile e del ricorso ove possibile, a forme di raccolta di acque meteoriche per usi non potabili e a tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio idrico;</li> <li>• di assicurare lo smaltimento degli scarichi reflui di qualsiasi tipo mediante gli impianti esistenti o comunque nel rispetto delle disposizioni legislative;</li> <li>• di garantire la raccolta dei rifiuti solidi urbani attraverso una corretta differenziazione merceologica;</li> <li>• di ricorrere a fonti energetiche rinnovabili e a tecniche costruttive e tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio energetico;</li> <li>• di garantire la massima permeabilità dei suoli non edificati;</li> <li>• di garantire il rispetto dei limiti imposti dalla classificazione acustica del PCCA comunale</li> <li>• di assicurare l'adozione di sistemi atti a limitare le emissioni luminose nell'intorno dell'area di intervento</li> </ul>

NTA della variante - Zonazione a terra		NTA del Piano vigente- confronto	Brevi note valutative e indirizzi per la disciplina degli interventi
Articoli di riferimento	Contenuti		
	<p>Sul patrimonio edilizio residenziale a uso agricolo alla data del 31/10/2023, sono ammesse le seguenti categorie di intervento edilizio, ai sensi della normativa nazionale vigente in materia: manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e nuova edificazione.</p> <p>La realizzazione di nuovi edifici destinati ad abitazioni rurali e la ristrutturazione, anche in ampliamento, di quelli esistenti annessi alle aziende agricole, sono ammesse purché in funzione della conduzione del fondo, connesse ad accertate esigenze dell'imprenditore agricolo singolo o associato e comprese in un Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale (PAPMAA). La cubatura complessiva scaturirà dal programma aziendale che dovrà dimostrare il fabbisogno necessario per il nucleo familiare dell'imprenditore o del titolare dell'azienda agricola. [...]</p> <p>È inoltre ammessa la realizzazione delle attrezzature e delle infrastrutture produttive quali stalle, silos, magazzini, locali per la lavorazione e la conservazione e vendita dei prodotti agricoli, conformemente agli indici di edificabilità stabiliti dalla legislazione vigente di settore.</p>	<p><b>19.4.-</b> La trasformazione di edifici esistenti è ammessa solo in funzione degli usi agrituristici ai sensi della L.R. 42/2000 e della L.R. 30/2003 s.m.i., la costruzione di nuovi edifici è ammessa solo in funzione degli usi agricoli e purché compresi in un programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale nei casi previsti dal Regolamento e dalla L.R.T. 65/2014 s.m.i., alle seguenti condizioni:</p> <p>a. ciascun edificio deve avere accesso diretto da strade esistenti, con esclusione di apertura di nuove strade;</p> <p>b. deve essere dimostrata l'impossibilità di soddisfare, con l'uso od il recupero dei manufatti esistenti, le documentate esigenze che motivano l'intervento;</p> <p>c. eventuali ampliamenti devono essere realizzati in adiacenza al centro aziendale esistente o agli insediamenti rurali preesistenti;</p> <p>d. la necessità ai fini della conduzione aziendale agricola e/o delle esigenze abitative del proprietario o del conduttore deve essere documentata da specifico piano di sviluppo aziendale che riguardi l'insieme dei fondi e delle attività dell'azienda interessata;</p> <p>e. la stipula di una convenzione;</p> <p>f. l'Ente vigilerà con appositi controlli periodici che le convenzioni di cui alla lettera e) siano rispettate.</p> <p><b>19.5.-</b> Al fine di migliorare le condizioni economiche, abitative e lavorative degli imprenditori agricoli e delle loro famiglie, l'Ente Parco, anche mediante intese con le altre autorità competenti, favorisce gli interventi di recupero, di riqualificazione e di potenziamento del patrimonio edilizio rurale, anche per usi e attività integrative strettamente connesse con le attività degli imprenditori stessi. In particolare, per l'edificazione nelle zone agricole, costituisce priorità ai fini delle misure di sostegno e di incentivazione previste da disposizioni regionali, nazionali e comunitarie, l'inserimento di tali interventi nei programmi aziendali di miglioramento agricolo-ambientale.</p>	<p>Per la gestione della risorsa idrica si fa riferimento anche alla relazione proposta al Cap. 8.1</p> <p>Criticità: consumo di nuovo suolo</p> <p>Positivo: riqualificazione terreni agricoli e valorizzazione produzioni tipiche</p> <p>E' demandata al regolamento la disposizione per cui, il progetto, oltre che gli adempimenti valutativi, ove necessari, deve essere accompagnato da una relazione di caratterizzazione del contesto naturalistico ambientale di riferimento e di documento, a firma di tecnico abilitato, nel quale si dà atto del rispetto delle prescrizioni e delle misure di mitigazione dettate dal Rapporto Ambientale, garantendo almeno il rispetto delle seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• della disponibilità dell'approvvigionamento idropotabile e del ricorso ove possibile, a forme di raccolta di acque meteoriche per usi non potabili e a tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio idrico;</li> <li>• di assicurare lo smaltimento degli scarichi reflui di qualsiasi tipo mediante gli impianti esistenti o comunque nel rispetto delle disposizioni legislative;</li> <li>• di garantire la raccolta dei rifiuti solidi urbani attraverso una corretta differenziazione merceologica;</li> <li>• di ricorrere a fonti energetiche rinnovabili e a tecniche costruttive e tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio energetico;</li> <li>• di garantire la massima permeabilità dei suoli non edificati;</li> <li>• di garantire il rispetto dei limiti imposti dalla classificazione acustica del PCCA comunale</li> <li>• di assicurare l'adozione di sistemi atti a limitare le emissioni luminose nell'intorno dell'area di intervento</li> </ul> <p>Per la gestione della risorsa idrica si fa riferimento anche alla relazione proposta al Cap. 8.1</p> <p>I PAPMAA rientrano nelle fattispecie dei programmi di cui all'art.6c.2 del D.Lgs 152/06 (e Art. 5 della L.R. 10/2010) e pertanto sono oggetto del processo di VAS. Si sottolinea che, per interventi ricadenti in Siti</p>

NTA della variante - Zonazione a terra		NTA del Piano vigente- confronto	Brevi note valutative e indirizzi per la disciplina degli interventi
Articoli di riferimento	Contenuti		
	<p>E' ammesso il cambio di funzione ai soli fini dello sviluppo e della qualificazione delle attività agrituristiche ai sensi della legislazione vigente in materia</p> <p>Per attività agrituristiche si intendono le attività di ricezione e di ospitalità esercitate da imprenditori agricoli singoli o associati, attraverso l'utilizzo della propria azienda in rapporto di connessione e di complementarità con l'attività agricola che deve rimanere principale, secondo quanto disciplinato dalla legislazione urbanistica regionale della Toscana.</p>	<p><b>Art. 41 - Interventi agricoli</b></p> <p><b>41.1.-</b> Per consentire il perseguimento delle finalità del Piano di cui all'art. 1, l'ammissibilità degli interventi edilizi a fini agricoli all'interno del territorio del Parco (ad esclusione dei soli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria o di quelli che comunque non comportino l'inserimento di nuovi servizi igienici) ferme restando tutte le altre prescrizioni delle presenti Norme, è subordinata alla verifica dell'effettiva conduzione agricola delle aree interessate ed al mantenimento degli elementi costitutivi del circostante paesaggio agrario, quali terrazze coltivate, muretti a secco, viabilità poderale, siepi e alberate.</p> <p><b>41.2.-</b> Il rilascio di titoli abilitativi per l'attuazione degli interventi edilizi a fini agricoli (con le eccezioni di cui all'art. 41.1.) è subordinato alla stipula di una convenzione o atto unilaterale d'obbligo opportunamente trascritto e corredato da un PMAA approvato dall'Ente Parco, che preveda la conduzione per specifiche colture (vigneto, oliveto, agrumeto o a erbe officinali, castagneto, orticoltura e colture alimentari della tradizione locale, allevamento zootecnico, apicoltura) o per selvicoltura e gestione del bosco secondo i criteri dettati dall'Ente Parco a carico del richiedente, della superficie minima di terreno atta a consentire l'esercizio razionale dell'attività agricola, tenendo conto altresì della volumetria già esistente.</p> <p><u>41.3.- Nelle zone B e C del Parco, il rilascio dell'autorizzazione allo scarico di acque reflue domestiche e di reti fognarie di cui al D.Lgs. 152/2006 s.m.i. attinenti esclusivamente edifici legittimamente esistenti alla data di adozione del piano in quanto realizzati in conformità a un titolo abilitativo urbanistico edilizio, è subordinato alla stipula di una convenzione trascritta e corredata da un PMAA che prevede l'impegno a mantenere l'attività e la coltivazione dei terreni per almeno 20 anni.</u></p>	<p>della Rete Natura 2000 è necessario procedere ai sensi dell'art. 23 e segg della stessa L.R. 10/2010.</p> <p>Criticità: aumento carico urbanistico in aree rurali</p> <p>E' demandata al regolamento la disposizione per cui, il progetto, oltre che gli adempimenti valutativi, ove necessari, deve essere accompagnato da una relazione di caratterizzazione del contesto naturalistico ambientale di riferimento e di documento, a firma di tecnico abilitato, nel quale si dà atto del rispetto delle prescrizioni e delle misure di mitigazione dettate dal Rapporto Ambientale, garantendo almeno il rispetto delle seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• della disponibilità dell'approvvigionamento idropotabile e del ricorso ove possibile, a forme di raccolta di acque meteoriche per usi non potabili e a tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio idrico;</li> <li>• di assicurare lo smaltimento degli scarichi reflui di qualsiasi tipo mediante gli impianti esistenti o comunque nel rispetto delle disposizioni legislative;</li> <li>• di garantire la raccolta dei rifiuti solidi urbani attraverso una corretta differenziazione merceologica;</li> <li>• di ricorrere a fonti energetiche rinnovabili e a tecniche costruttive e tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio energetico;</li> <li>• di garantire la massima permeabilità dei suoli non edificati;</li> <li>• di garantire il rispetto dei limiti imposti dalla classificazione acustica del PCCA comunale</li> <li>• di assicurare l'adozione di sistemi atti a limitare le emissioni luminose nell'intorno dell'area di intervento</li> </ul> <p>Per la gestione della risorsa idrica si fa riferimento anche alla relazione proposta al Cap. 8.1</p>
	<p>È consentita l'ospitalità stagionale in spazi aperti, quale integrazione del reddito agricolo aziendale, in conformità alle disposizioni previste dal Regolamento del Parco e in coerenza con quanto prescritto dalla disciplina regionale vigente in materia.</p>	<p><b>43.2.-</b> Il campeggio è ammesso, salvo quanto previsto dal Regolamento, esclusivamente nelle seguenti aree:</p>	<p>Criticità: aumento carico urbanistico in aree rurali/seminaturali</p> <p>E' demandata al regolamento la disposizione per cui, il progetto, oltre che gli adempimenti valutativi, ove</p>

NTA della variante - Zonazione a terra		NTA del Piano vigente- confronto	Brevi note valutative e indirizzi per la disciplina degli interventi
Articoli di riferimento	Contenuti		
	<p>L'allestimento delle piazzole per l'ospitalità in spazi aperti è subordinato al conseguimento del nulla osta dell'Ente Parco, sulla base di un progetto complessivo dell'area da adibire ad agricampeggio. L'ospitalità in spazi aperti potrà essere realizzata solo ed esclusivamente in tende.</p> <p>L'ospitalità in spazi aperti è svolta: in aziende con una superficie minima di 5 ettari detenuta all'interno di un singolo comune o, qualora essa sia costituita da terreni contigui ricadenti in comuni diversi, di due comuni; nei limiti massimi derivanti dalla principalità dell'attività agricola, rispettando contemporaneamente i seguenti limiti: n. 6 ospiti per ettaro di superficie agricola aziendale; n. 1 tenda per piazzola; n. 50 ospiti per azienda; n. 20 piazzole per azienda.</p> <p>Tutti i servizi necessari per garantire il rispetto dei requisiti igienico-sanitari e il supporto a tale attività (come ad es. bagni, lavabi, lavanderie ed altri locali tecnici) non dovranno comportare la realizzazione di nuove strutture, ma essere unicamente ricavati nell'ambito degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente dell'azienda agricola. Requisiti per l'ospitalità in spazi aperti saranno definiti dal Regolamento del Parco.</p>	<p>a, nelle aree a campeggio, autorizzate dall'Ente Parco, le quali dovranno escludere edificazioni superiori a 100 mq. o nuovi allacciamenti stradali di lunghezza superiore a m. 100 e non interferire con beni di valore naturalistico; b, nelle aree per il campeggio 'naturalistico', autorizzate dall'Ente Parco, purché non richiedano nuove infrastrutture di accesso, modificazioni dell'assetto dei suoli o tagli del bosco, e non alterino le risorse naturali; c, nei parcheggi per soste brevi, autorizzati dall'Ente Parco, appositamente attrezzati per camper, se adeguatamente inseriti nel contesto; <u>d, presso aziende agrituristiche autorizzate dall'Ente Parco, in numero massimo di cinque posti auto.</u></p>	<p>necessari, deve essere accompagnato da una relazione di caratterizzazione del contesto naturalistico ambientale di riferimento e di documento, a firma di tecnico abilitato, nel quale si dà atto del rispetto delle prescrizioni e delle misure di mitigazione dettate dal Rapporto Ambientale, garantendo almeno il rispetto delle seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• della disponibilità dell'approvvigionamento idropotabile e del ricorso ove possibile, a forme di raccolta di acque meteoriche per usi non potabili e a tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio idrico;</li> <li>• di assicurare lo smaltimento degli scarichi reflui di qualsiasi tipo mediante gli impianti esistenti o comunque nel rispetto delle disposizioni legislative;</li> <li>• di garantire la raccolta dei rifiuti solidi urbani attraverso una corretta differenziazione merceologica;</li> <li>• di ricorrere a fonti energetiche rinnovabili e a tecniche costruttive e tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio energetico;</li> <li>• di garantire la massima permeabilità dei suoli non edificati;</li> <li>• di garantire il rispetto dei limiti imposti dalla classificazione acustica del PCCA comunale</li> <li>• di assicurare l'adozione di sistemi atti a limitare le emissioni luminose nell'intorno dell'area di intervento</li> </ul> <p>Per la gestione della risorsa idrica si fa riferimento anche alla relazione proposta al Cap. 8.1</p>
	<p>Sugli edifici rurali abbandonati e caratterizzati da condizioni di degrado sono ammessi interventi di manutenzione (ordinaria e straordinaria) e di restauro e risanamento conservativo. È ammesso il mutamento della destinazione d'uso solo ed esclusivamente verso la categoria funzionale residenziale</p> <p>Da considerare anche la disciplina di cui all'art.42.4, 42.5, 42.6, in relazione alla ricostruzione edilizia degli edifici storici in pietra in stato di ruderi</p>		<p>Positiva la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente che versa in condizioni di degrado e sottoutilizzo/abbandono. In relazione al contesto di riferimento può risultare critico l'aumento del carico urbanistico e l'antropizzazione comunque determinata dalla possibilità di riutilizzo a fini residenziali dell'unità abitativa.</p> <p>E' demandata al regolamento la disposizione per cui, il progetto, oltre che gli adempimenti valutativi, ove necessari, deve essere accompagnato da una relazione di caratterizzazione del contesto naturalistico ambientale di riferimento e di documento, a firma di tecnico abilitato, nel quale si dà atto del rispetto delle prescrizioni e delle misure</p>

NTA della variante - Zonazione a terra		NTA del Piano vigente- confronto	Brevi note valutative e indirizzi per la disciplina degli interventi
Articoli di riferimento	Contenuti		
			<p>di mitigazione dettate dal Rapporto Ambientale, garantendo almeno il rispetto delle seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• della disponibilità dell'approvvigionamento idropotabile e del ricorso ove possibile, a forme di raccolta di acque meteoriche per usi non potabili e a tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio idrico;</li> <li>• di assicurare lo smaltimento degli scarichi reflui di qualsiasi tipo mediante gli impianti esistenti o comunque nel rispetto delle disposizioni legislative;</li> <li>• di garantire la raccolta dei rifiuti solidi urbani attraverso una corretta differenziazione merceologica;</li> <li>• di ricorrere a fonti energetiche rinnovabili e a tecniche costruttive e tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio energetico;</li> <li>• di garantire la massima permeabilità dei suoli non edificati;</li> <li>• di garantire il rispetto dei limiti imposti dalla classificazione acustica del PCCA comunale</li> <li>• di assicurare l'adozione di sistemi atti a limitare le emissioni luminose nell'intorno dell'area di intervento</li> </ul> <p>Per la gestione della risorsa idrica si fa riferimento anche alla relazione proposta al Cap. 8.1</p>
	<p>e. È ammessa la realizzazione di strutture stagionali al servizio della balneazione riferite agli esercizi in possesso di concessione demaniale a uso turistico ricreativo e assentite dal Parco con nulla osta. Tali strutture dovranno essere realizzate secondo quanto specificato all' Art. 45 e nel Regolamento del Parco.</p> <p>Ai sensi dell'<b>Art. 45 - Strutture per la balneazione nelle Zone C e D</b> del Parco è ammessa la realizzazione di "strutture per la balneazione", riferite agli esercizi in possesso di concessione demaniale rilasciata dalle competenti amministrazioni comunali, come disciplinato dal Regolamento del Parco. Nelle more dell'approvazione del Regolamento potranno essere rinnovate le autorizzazioni temporanee precedentemente rilasciate.</p>	<p><b>33.5.- [...]</b>                      Per le zone del sistema costiero che presentano condizioni di degrado o di sottodotazione di servizi e infrastrutture, ovvero quelle parti di litorale interessate da fenomeni di dissesto e da processi di erosione in atto e quelle parti di litorale che necessitano di riqualificazione ambientale, migliore dotazione di servizi per il turismo balneare ed escursionistico, di attrezzature e servizi di accoglienza e di attrezzature per le tradizionali attività, anche a carattere ricreativo, sul mare, l'indirizzo è il recupero e la riqualificazione del litorale, da attuare esclusivamente attraverso "progetti di riqualificazione e valorizzazione ambientale" secondo quanto indicato al precedente art. 13.3.                      In assenza dei progetti di cui al precedente comma sono ammessi gli interventi promossi dall'Ente Parco o proposti mediante intesa formale con l'Ente</p>	<p>Valgono la disciplina del Parco, la L.R. 65/2014 e le disposizioni del PIT/PPR</p>

NTA della variante - Zonazione a terra		NTA del Piano vigente- confronto	Brevi note valutative e indirizzi per la disciplina degli interventi
Articoli di riferimento	Contenuti		
		Parco, e tutti gli interventi necessari al consolidamento delle aree a rischio con tecnologie compatibili, interventi di ripascimento dei litorali sabbiosi soggetti a erosione, interventi di manutenzione e di ripristino delle percorrenze pedonali preesistenti. <b>Art.43.- Strutture e servizi per la fruizione</b> <b>43.1.-</b> Il Piano, al fine di consentire una migliore fruizione del Parco e lo sviluppo del turismo sostenibile ad esso relativo prevede di promuovere ed incentivare nelle forme più opportune: [...] c, il riordino e la riqualificazione delle strutture ricettive all'aria aperta e delle attrezzature balneari lungo la costa orientate anche alla conservazione e al recupero delle componenti di valore naturalistico secondo le modalità prescritte all'art. 32 e dal Regolamento;	
	f. Sono ammessi interventi di frazionamento del patrimonio residenziale esistente, con limitazione di massimo 2 unità abitative e purché almeno una abbia una superficie utile lorda di 45 mq. In ogni caso le unità abitative oggetto di frazionamento non possono usufruire degli ampliamenti concessi di cui ai commi precedenti.	Non previsti nelle NTA del Piano vigente	I criteri indicati vanno a limitare l'aumento del carico urbanistico in zone sensibili (zone C)
	l. È ammessa, previo nulla osta e dove non già presenti, la realizzazione di piscine di limitate dimensioni a servizio degli edifici a uso residenziale e turistico-ricettivo. Gli interventi potranno essere realizzati, coerentemente con gli indirizzi di cui al Regolamento del Parco, nelle aree pertinenziali e nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico, con esclusione della fascia dei 300 m dal mare, dovranno essere autosufficienti dal punto di vista energetico, non potranno essere alimentate da nuovi pozzi e/o captazioni e dovranno garantire il minor spreco idrico possibile. Non sono consentiti ampliamenti delle piscine esistenti.	Nell'ambito della ristrutturazione edilizia, nelle zone C era prevista la realizzazione delle piscine in conformità all'art. 3 c.1 lett. e6) del DPR 380/2001. La limitazione era che il volume della piscina e dei locali tecnici dovevano rispettare il limite del 20%, in modo da non rientrare in un intervento di nuova edificazione	Da un punto di vista paesaggistico, è importante che la realizzazione sia esclusa almeno dalla fascia dei 300 m dal mare. Da demandare al Regolamento del Parco una specifica disciplina facendo riferimento ai criteri dati dalla Del G.R. 13/2022 <sup>23</sup> che esclude incidenze significative sullo stato di conservazione di habitat e specie per le piscine purché ubicate all'interno della pertinenza o resede dell'edificio opportunamente definita e individuata graficamente o comunque identificata negli strumenti urbanistici o edilizi e nel rispetto delle seguenti condizioni: - siano previsti appositi dispositivi (es. rampe di risalita in muratura, galleggianti in legno o altro materiale idoneo) atti a consentire la fuoriuscita della fauna di piccola taglia che vi sia accidentalmente caduta; - sia prevista la copertura della medesima nei periodi di non utilizzo;

<sup>23</sup> Atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali.

NTA della variante - Zonazione a terra		NTA del Piano vigente- confronto	Brevi note valutative e indirizzi per la disciplina degli interventi
Articoli di riferimento	Contenuti		
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- l'approvvigionamento non avvenga tramite pozzi o sorgenti locali;</li> <li>- lo scarico di svuotamento parziale o totale delle acque delle piscine sia conferito in pubblica fognatura o, diversamente, che avvenga in modo graduale e a distanza di almeno 15 giorni dall'ultima aggiunta di prodotti a base di cloro e di eventuali biocidi.</li> </ul> <p>E' auspicabile che, in sede di rilascio di NO il Parco preveda l'applicazione degli stessi criteri a tutto il territorio dell'area protetta, comprese le zone D, all'interno e all'esterno della rete natura 2000</p>
	<p><b>Ai sensi dell'Art. 44 (Manufatti temporanei e ulteriori manufatti ad uso agricolo in assenza di Programma aziendale),</b> fatta eccezione per le Zone A di riserva integrale e per le Zone B di riserva generale orientata, è consentita agli imprenditori agricoli la realizzazione di manufatti aziendali temporanei, per periodi superiori a due anni, per lo svolgimento delle attività agricole, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• non abbiano superficie utile lorda superiore a 15 mq;</li> <li>• siano realizzati con strutture in materiale leggero e con semplice ancoraggio a terra senza opere murarie;</li> <li>• non comportino alcuna trasformazione permanente del suolo.</li> </ul> <p>L'installazione dei manufatti temporanei è soggetta a nulla osta preventivo dell'Ente Parco.</p>	Art. 19.5	La realizzazione è funzionale all'operatività delle aziende
<p><b>Zona D, di promozione economica e sociale:</b> Sono ambiti che, pur profondamente modificati dai processi di antropizzazione, risultano parte integrante del Parco anche in quanto idonei ad ospitare attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione dell'area protetta ed allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti.</p>	<p>La variante incorpora nella zona D anche la zona Ds individuata nel Compendio Minerario di Rio Marina, di Capoliveri e di Porto Azzurro e le zone De interessate dal Progetto Sviluppo Ecoturismo.</p>	<p>Art.16- Suddivisione del territorio in zone a diverso grado di protezione Art. 20.8 – zone Ds Art. 20.9 – Zone De</p>	
	<p>3.- La disciplina degli usi, delle attività e degli interventi nelle Zone D è stabilita dagli strumenti urbanistici locali sulla base degli indirizzi elencati di seguito e in conformità con gli indirizzi, le direttive, le prescrizioni e le prescrizioni d'uso del P.I.T.:</p> <p>a.- favorire lo sviluppo e la riqualificazione dell'assetto urbanistico in modo che esso, oltre a rispondere ai bisogni e alle attese delle popolazioni locali, migliori la qualità dei servizi e arricchisca le opportunità di fruizione del Parco;</p> <p>b.- favorire l'integrazione con il contesto ambientale e territoriale del Parco, controllandone l'accessibilità dalle aree urbane e assicurando la coerenza massima possibile tra l'assetto urbanistico e le funzioni insediabili -da un lato- e -dall'altro- gli spazi naturali e il sistema dei beni storici e culturali;</p> <p>c.- eliminare o mitigare gli impatti negativi paesistici e ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi e in atto, contrastando in particolare il consumo di suolo e le tendenze insediative che rischiano di</p>	<p>Rimangono i contenuti dell'Art. 20.3 integrati da ulteriori disposizioni (evidenziate con il testo sottolineato nella colonna a sinistra)</p>	<p>Gli strumenti urbanistici comunali sono oggetto di VAS ai sensi della L.R. 10/2010 e di studio di incidenza ai sensi dell'art. 87 della L.R. 30/2015. Le zone D sono individuate come aree già modificate e antropizzate per cui risulta coerente, oltre che prioritario limitare il consumo di nuovo suolo privilegiando il recupero/riuso/rigenerazione dell'esistente</p> <p>Per le strutture ricettive si richiamano le disposizioni di cui agli allegati alla Parte II del D.Lgs 152/06 (in particolare allegato IV) in merito alle fattispecie di progetti oggetto di procedura di VIA. In tal senso si fa presente che per i progetti, relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione, localizzati in aree considerate sensibili in relazione</p>

NTA della variante - Zonazione a terra		NTA del Piano vigente- confronto	Brevi note valutative e indirizzi per la disciplina degli interventi
Articoli di riferimento	Contenuti		
	<p>compromettere la leggibilità, l'immagine e la funzionalità del Parco e di interrompere la connettività ecologica;</p> <p>d.- favorire gli interventi per attrezzature e i servizi di interesse del Parco che assicurino anche il ridisegno dei margini, il riordino delle aree di frangia e la ricomposizione dei fronti urbani;</p> <p>e.- evitare o contenere gli sviluppi infrastrutturali, in particolare viabilistici, che possano generare flussi di traffico o altri effetti indotti negativi per la tutela delle risorse e dell'immagine del Parco, in particolare negli accessi e ai bordi delle aree a maggiore concentrazione;</p> <p>f.- indirizzare gli interventi verso il recupero del patrimonio edilizio esistente e la tutela dell'edificato storico o di pregio ambientale;</p> <p><u>g.- utilizzare soluzioni e modalità di intervento che garantiscano la permanenza e tutela dei siti di rifugio e riproduzione della fauna protetta (ad es. rondini, rondoni, balestrucci, chiroterofauna, erpetofauna).</u></p> <p><u>h.- individuare perimetrando le strutture ricettive che necessitano di interventi di riqualificazione funzionale e ambientale e di quelle suscettibili di eventuali incrementi rispetto all'attività in essere, attraverso la definizione di criteri e parametri per l'adeguamento funzionale delle attività esistenti sia in termini di servizi e attrezzature complementari all'esercizio dell'attività sia di incremento della superficie ricettiva complessiva finalizzata al raggiungimento di una capacità minima di esercizio nonché all'adeguamento degli spazi esistenti a quanto richiesto dalla normativa vigente di settore.</u></p>		<p>alla capacità di carico dell'ambiente naturale, le soglie individuate nell'allegato IV della parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 sono ridotte del 50% (in particolare aree protette, Siti Natura 2000, „zone costiere articolo 142, comma 1, lettere a) e b), del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo n. 42/2004)<sup>24</sup></p>
	<p>Le strutture ricettive devono redigere una specifica convenzione con l'Amministrazione Comunale, che definisce anche gli eventuali incrementi edilizi e vincola il proprietario a limitare, per almeno quindici anni, l'utilizzazione delle strutture interessate alla sola destinazione ricettiva indicata nella convenzione stessa, stabilendo che l'eventuale inottemperanza sia sanzionata alla stregua delle opere edilizie realizzate senza titolo.</p>	<p>All'art. 13.2, per quanto riguarda le zone De, l'adesione al progetto "Sviluppo Ecoturismo" è formalizzata attraverso una specifica convenzione con l'Ente Parco, da trascrivere nei registri immobiliari, che definisce anche gli eventuali incrementi edilizi e vincola il proprietario a limitare, per almeno dieci anni, l'utilizzazione delle strutture interessate alla sola destinazione ricettiva indicata nella convenzione stessa, stabilendo che l'eventuale inottemperanza sia sanzionata alla stregua delle opere edilizie realizzate senza titolo, ai sensi del D.P.R. 380/2001 e della L.R.T. 65/2014 s.m.i.</p>	<p>La convenzione costituisce un atto che definisce i limiti imposti in termini di destinazione d'uso della struttura estesi ulteriormente (fino a 15 anni).</p>
	<p>4.- Nei centri storici e nelle aree urbane consolidate gli interventi e le azioni dovranno essere rivolti a riqualificare l'edificato urbano, con particolare attenzione per:</p>	<p>Rimangono i contenuti dell'Art. 20.3 integrati da ulteriori disposizioni (evidenziate con il testo sottolineato nella colonna a sinistra)</p>	<p>Positivo il recupero e la riqualificazione del PEE Da demandare al regolamento del Parco una specifica disciplina volta alla pianificazione e alla</p>

<sup>24</sup> **Dm Ambiente 30 marzo 2015, n. 52** - Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome (allegato IV alla Parte seconda del Dlgs 152/2006)

NTA della variante - Zonazione a terra		NTA del Piano vigente- confronto	Brevi note valutative e indirizzi per la disciplina degli interventi
Articoli di riferimento	Contenuti		
	<p>a.- la qualificazione degli spazi e delle attrezzature pubbliche, favorendo la riaggregazione, attorno ai nodi principali della struttura urbana (soprattutto quelli storicamente consolidati), delle attività sociali, commerciali, ricreative e culturali e la loro miglior connessione con le reti fruitive del Parco;</p> <p>b.- il riordino delle parti di recente espansione e la valorizzazione, nelle parti di eventuale ulteriore espansione previste dagli strumenti urbanistici, delle trame insediative delle parti di più antica formazione, dei segni storici esistenti sul territorio e dei fattori morfologici caratterizzanti;</p> <p>c.- la riqualificazione e la ricomposizione dei margini urbani particolarmente degradati o non coerenti, con la formazione di cortine alberate o con la ricostituzione di fronti edilizi e anche con interventi di ricucitura;</p> <p>d.- la conservazione e tutela dei tessuti storici e degli edifici di valore storico-architettonico e testimoniale, con particolare riguardo per immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.);</p> <p>e. - <u>la tutela e valorizzazione degli scorci panoramici di alto valore paesaggistico.</u></p>		realizzazione/mantenimento/recupero della funzionalità delle reti ecologiche di collegamento tra il territorio dell'area protetta e le aree esterne, anche in ambito urbano
	<p><b>5.-</b> Nelle aree edificate a bassa densità caratterizzate da insediamenti diffusi di frangia dei centri urbani, con presenza di componenti agricole e di aree libere vanno realizzati:</p> <p>a.- la riqualificazione e la rifunzionalizzazione del sistema dell'accessibilità e della sosta, diversificando i percorsi e le modalità di percorrenza in funzione delle mete turistiche di maggiore frequentazione;</p> <p>b.- la riqualificazione delle aree di recente edificazione in termini di coerenza tipologica e morfologica, evitando sostanziali aumenti dei carichi urbanistici e riducendo al minimo il consumo del suolo agricolo;</p> <p>c.- il mantenimento delle aree agricole interstiziali, limitando al minimo l'ulteriore consumo del suolo;</p> <p>d.- la qualificazione e la realizzazione delle attrezzature per lo sport e la ricreazione, anche in funzione del recupero delle aree degradate o destrutturate e con particolare attenzione alla formazione di sistemi del verde mirati anche al restauro e alla protezione di componenti naturali eventualmente presenti nonché alla salvaguardia e al potenziamento delle trame agricole esistenti.</p>	Rimangono i contenuti dell'Art. 20.5	Da demandare al regolamento del Parco una specifica disciplina volta alla pianificazione e alla realizzazione/mantenimento/recupero della funzionalità delle reti ecologiche di collegamento tra il territorio dell'area protetta e le aree esterne, anche in ambito urbano
	<p><b>6.-</b> In sede di formazione o adeguamento degli strumenti urbanistici comunali possono essere concordate con l'Ente Parco contenute puntualizzazioni alla delimitazione delle zone D, per meglio aderire alle condizioni effettive dei luoghi; tali modifiche non costituiscono variante del Piano del Parco ai sensi dell'art. 12 comma 6 della Legge 394/1991.</p>	Non inserita nelle NTA del Piano vigente	Da valutare e motivare puntualmente sia a livello di VAS che di VInCA degli strumenti urbanistici e loro varianti

NTA della variante - Zonazione a terra		NTA del Piano vigente- confronto	Brevi note valutative e indirizzi per la disciplina degli interventi
Articoli di riferimento	Contenuti		
	7.- In tutte le zone D, sono di norma consentiti gli interventi di natura edilizia previsti negli strumenti urbanistici comunali vigenti, sui quali il Parco si sia espresso positivamente in sede di rilascio del relativo atto di assenso; in pendenza di tale condizione sono consentiti esclusivamente gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia previo nulla osta dell'Ente Parco	Art. 20.6 -Nelle zone D, oltre agli interventi di recupero e ristrutturazione di cui all'art. 19.3, sono consentiti gli interventi di ampliamento e nuova edificazione previsti dagli strumenti urbanistici comunali coerenti con gli indirizzi di cui al comma 20.3.	
	8.- In presenza di Piano del Parco e di Regolamento del Parco approvati e vigenti le cui previsioni siano state recepite dai comuni nei rispettivi strumenti urbanistici, gli interventi di natura edilizia da realizzare nelle zone D, eccetto quelli ricompresi nei perimetri dei siti Natura 2000, sono autorizzati direttamente dagli enti locali competenti, salvo che l'intervento non comporti una variante degli strumenti urbanistici vigenti, dandone comunicazione all'Ente Parco. In caso di non conformità il Direttore del Parco annulla il provvedimento autorizzatorio entro quarantacinque giorni dal ricevimento.	Non inserita nelle NTA del Piano vigente	Si ricorda che è necessaria valutazione di incidenza anche per interventi posti all'esterno della Rete Natura 2000 che possano comunque determinare, direttamente e indirettamente e potenzialmente interferenze con lo stato di conservazione di habitat e specie sull'integrità del Sito Natura 2000
	Ai sensi dell'Art. 45 - <b>Strutture per la balneazione nelle Zone C e D</b> del Parco è ammessa la realizzazione di "strutture per la balneazione", riferite agli esercizi in possesso di concessione demaniale rilasciata dalle competenti amministrazioni comunali, come disciplinato dal Regolamento del Parco. Nelle more dell'approvazione del Regolamento potranno essere rinnovate le autorizzazioni temporanee precedentemente rilasciate.	<b>33.5.- [...]</b> Per le zone del sistema costiero che presentano condizioni di degrado o di sotto dotazione di servizi e infrastrutture, ovvero quelle parti di litorale interessate da fenomeni di dissesto e da processi di erosione in atto e quelle parti di litorale che necessitano di riqualificazione ambientale, migliore dotazione di servizi per il turismo balneare ed escursionistico, di attrezzature e servizi di accoglienza e di attrezzature per le tradizionali attività, anche a carattere ricreativo, sul mare, l'indirizzo è il recupero e la riqualificazione del litorale, da attuare esclusivamente attraverso "progetti di riqualificazione e valorizzazione ambientale" secondo quanto indicato al precedente art. 13.3. In assenza dei progetti di cui al precedente comma sono ammessi gli interventi promossi dall'Ente Parco o proposti mediante intesa formale con l'Ente Parco, e tutti gli interventi necessari al consolidamento delle aree a rischio con tecnologie compatibili, interventi di ripascimento dei litorali sabbiosi soggetti a erosione, interventi di manutenzione e di ripristino delle percorrenze pedonali preesistenti. <b>Art.43.- Strutture e servizi per la fruizione</b> <b>43.1.-</b> Il Piano, al fine di consentire una migliore fruizione del Parco e lo sviluppo del turismo	Si fa presente che pressoché la totalità dei tratti di costa balneabile demaniale compresi all'interno dell'area protetta ricadono in zona B e C. E' demandata al regolamento del parco una disciplina che limiti in modo sostanziale il consumo di suolo e individui modalità costruttive di eventuali strutture non permanenti (non stabilmente infisse al suolo) e con materiali ecocompatibili, oltre che secondo caratteri di qualità architettonica che consentano un corretto inserimento paesaggistico nel contesto. Sono inoltre da individuare specifiche norme a tutela della nidificazione di tartarughe marine sull'arenile e di altre specie di interesse conservazionistico segnalate.

NTA della variante - Zonazione a terra		NTA del Piano vigente- confronto	Brevi note valutative e indirizzi per la disciplina degli interventi
Articoli di riferimento	Contenuti		
		sostenibile ad esso relativo prevede di promuovere ed incentivare nelle forme più opportune: [...] c, il riordino e la riqualificazione delle strutture ricettive all'aria aperta e delle attrezzature balneari lungo la costa orientate anche alla conservazione e al recupero delle componenti di valore naturalistico secondo le modalità prescritte all'art. 32 e dal Regolamento;	
	<p><b>Ai sensi dell'Art. 44 (Manufatti temporanei e ulteriori manufatti ad uso agricolo in assenza di Programma aziendale),</b> fatta eccezione per le Zone A di riserva integrale e per le Zone B di riserva generale orientata, è consentita agli imprenditori agricoli la realizzazione di manufatti aziendali temporanei, per periodi superiori a due anni, per lo svolgimento delle attività agricole, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• non abbiano superficie utile lorda superiore a 15 mq;</li> <li>• siano realizzati con strutture in materiale leggero e con semplice ancoraggio a terra senza opere murarie;</li> <li>• non comportino alcuna trasformazione permanente del suolo.</li> </ul> <p>L'installazione dei manufatti temporanei è soggetta a nulla osta preventivo dell'Ente Parco.</p>	Non inserita nelle NTA del Piano vigente	La realizzazione è funzionale all'operatività delle aziende
<b>TITOLO IV - INTERVENTI EDILIZI ED INFRASTRUTTURALI</b>	<p>Capo I</p> <p>Art. 39 – Generalità sugli interventi di natura edilizia</p> <p>Art. 40 – Interventi edilizi, attività libera e attività con nulla osta</p> <p>Art. 41- Altre attività edilizie libere</p> <p>[...]</p>	Art. 40 – Interventi edilizi	<p>Le NTA fanno propria la disciplina relativa alle attività edilizie non soggette ad autorizzazione definita con Deliberazione di Consiglio Direttivo n° 27/2010.</p> <p>A norma di legge, la non necessità di nulla osta non esime il proponente dalla procedura di VInCA ove necessario, nelle forme previste dalla normativa vigente.</p>
	<p>Capo II Realizzazione degli interventi infrastrutturali</p> <p>Art. 46 – Interventi sulle strade</p> <p>Art. 47- Impianti e infrastrutture tecnologiche: attività non consentite, interventi ammessi e modalità di realizzazione</p>	Art. 39 – Impianti tecnologici	
	<p>Art. 42 – Interventi su edifici di interesse culturale, storico-architettonico o storico-testimoniale ivi compresa l'edilizia rurale tradizionale</p> <p>La norma di variante inserisce la disciplina degli immobili in un unico articolo, indipendentemente dalla zona a terra in cui ricadono.</p>	Art. 19 Per gli immobili di interesse storico architettonico e paesaggistico sono consentiti esclusivamente interventi fino al restauro e risanamento conservativo del D.P.R. 380/2001 e della L.R.T. 65/2014 s.m.i.. Sono ammessi interventi a strutture ed edifici di servizio alle attività dell'Ente fino alla ristrutturazione, con eventuali ampliamenti per adeguamenti funzionali e miglioramento delle condizioni di sicurezza.	<p>Positivo il recupero nel rispetto dei caratteri tipologici dell'edificio.</p> <p>Nel Regolamento del Parco deve essere specificato che lo stesso regolamento, per la definizione della disciplina d'uso degli immobili presenti all'interno dell'area protetta, fa proprio lo stato attuale degli edifici (sezione conoscitiva) come da schedatura del patrimonio edilizio esistente redatta dai comuni</p>

NTA della variante - Zonazione a terra		NTA del Piano vigente- confronto	Brevi note valutative e indirizzi per la disciplina degli interventi
Articoli di riferimento	Contenuti		
	Nello stesso articolo (42.4, 42.5, 42.6) è specificata la disciplina per le ricostruzioni edilizie degli edifici storici in pietra in stato di ruderi, qualora non in contrasto con gli usi e gli interventi ammissibili con le singole zone		<p>Positiva la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente che versa in condizioni di degrado e sottoutilizzo/abbandono. In relazione al contesto di riferimento può risultare critico l'aumento del carico urbanistico e l'antropizzazione comunque determinata dalla possibilità di riutilizzo a fini residenziali dell'unità abitativa.</p> <p>E' demandata al regolamento la disposizione per cui, il progetto, oltre che gli adempimenti valutativi, ove necessari, deve essere accompagnato da una relazione di caratterizzazione del contesto naturalistico ambientale di riferimento e di documento, a firma di tecnico abilitato, nel quale si dà atto del rispetto delle prescrizioni e delle misure di mitigazione dettate dal Rapporto Ambientale, garantendo almeno il rispetto delle seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• della disponibilità dell'approvvigionamento idropotabile e del ricorso ove possibile, a forme di raccolta di acque meteoriche per usi non potabili e a tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio idrico;</li> <li>• di assicurare lo smaltimento degli scarichi reflui di qualsiasi tipo mediante gli impianti esistenti o comunque nel rispetto delle disposizioni legislative;</li> <li>• di garantire la raccolta dei rifiuti solidi urbani attraverso una corretta differenziazione merceologica;</li> <li>• di ricorrere a fonti energetiche rinnovabili e a tecniche costruttive e tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio energetico;</li> <li>• di garantire la massima permeabilità dei suoli non edificati;</li> <li>• di garantire il rispetto dei limiti imposti dalla classificazione acustica del PCCA comunale</li> <li>• di assicurare l'adozione di sistemi atti a limitare le emissioni luminose nell'intorno dell'area di intervento</li> </ul> <p>Per la gestione della risorsa idrica si fa riferimento anche alla relazione proposta al Cap. 8.1</p>

## 7.2.2 L'analisi delle modifiche apportate alla zonazione a terra

Le modifiche apportate alla zonazione a terra hanno riguardato le seguenti aree del Parco:

- Isola d'Elba (Comuni di Capoliveri, Marciana, Porto Azzurro, Rio);
- Isola di Capraia;
- Isola del Giglio;
- Isola di Pianosa.

Di seguito sono riportate schede che descrivono nel dettaglio ogni variazione di zonizzazione a terra proposta dalla presente variante all'interno di ciascuna isola. L'inquadramento è funzionale a evidenziare punti di forza ed eventuali situazioni di criticità, prendendo a riferimento i principali indicatori funzionali a descrivere il contesto e, per le aree ricadenti all'interno dei Siti Natura 2000, facendo riferimento anche al quadro conoscitivo dei Piani di Gestione vigenti.

Vengono quindi proposti indirizzi per la pianificazione che, a parte che nelle zone A e B, consente di meglio definire gli interventi consentiti nelle zone C e D.

## 7.2.3 Le modifiche da B a C

Le zone C sono ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, di produzione agricola o particolari modelli insediativi o forme significative di presidio ambientale.

Si richiamano

- a) Le direttive del PIT/PPR per gli ambiti di paesaggio di riferimento e, in particolare:
  - l'obiettivo 4 e la conseguente direttiva 4.8 della scheda d'ambito n°8 (Cap. 3.2.1.1.1.1) del PIT/PPR per le isole di Capraia e di Gorgona
  - l'obiettivo 2 e le conseguenti direttive 2.2 e 2.3 della scheda d'ambito 16 del PIT/PPR per l'Isola d'Elba e l'isola di Pianosa (Cap. 3.2.1.1.1.2)
  - l'obiettivo 3 la conseguente direttiva 3.2 della scheda d'ambito n° 20 del PIT/PPR per le isola del Giglio e di Giannutri (Cap. 3.2.1.1.1.3)
- b) Gli obiettivi del Piano per il Parco di cui all'art. 1 c.1 e c.2
- c) Le azioni previste dai piani di gestione dei Siti Natura 2000 per specie e habitat legati all'ambiente rurale

Nella maggior parte delle proposte avanzate mediante la presente variante, la modifica della classificazione a zona C è funzionale a consentire lo sviluppo e la sostenibilità delle attività agricole aumentando quindi il presidio ambientale del territorio e il mantenimento, il ripristino e la riqualificazione di elementi e di segni fondamentali del paesaggio naturale e agrario (con funzione ecosistemica e di mitigazione anche dal rischio idrogeologico).

In taluni casi, tale riclassificazione è funzionale a normare aree già oggetto di trasformazione (in genere edifici a destinazione residenziale) che comunque ricadono in ambienti che rivestono valenza naturalistica e paesaggistica, al fine di garantire una più ampia possibilità d'intervento sul patrimonio edilizio esistente, in accoglimento delle osservazioni pervenute in sede di adozione del Piano.

Per quanto riguarda il recupero all'uso agricolo di zone B riclassificandole in zona C, si fa presente che la LIPU dal 2000, su incarico del ministero che si occupa di agricoltura (in tutte le denominazioni che si sono succedute dal 2000), pubblica ogni anno un rapporto sullo stato di conservazione delle specie legate alle zone agricole il "Farmland bird index". L'ultimo pubblicato, aggiornato con i dati 2023, evidenzia una situazione preoccupante: delle 28 specie testate solo 5 sono in crescita (tra esse gazza, cornacchia e storno, non propriamente specie che ne avevano bisogno), 3 stabili, 18 in diminuzione e 2 gravemente in diminuzione. Gli uccelli legati alle zone agricole hanno complessivamente una situazione peggiore rispetto a quelli legati ad ogni altro habitat.

Nel rapporto Lipu si legge:

*"Il Farmland Bird Index nazionale mostra una progressiva riduzione delle popolazioni delle specie tipiche delle aree agricole arrivando, nel 2023, a un valore pari al 63,81% di quello iniziale, dunque con una vistosa perdita netta, superiore al 35%. Uno degli aspetti più preoccupanti che emerge dall'esame dell'indicatore è la mancanza di segnali di attenuazione del declino. Nell'ultimo biennio, infatti, sono stati stimati i valori più bassi dell'indicatore a partire dal 2000".*

L'aggiornamento delle stime di popolazione, effettuato al termine della stagione riproduttiva del 2023, conferma e, anzi, aggrava il quadro generale dell'avifauna comune nidificante negli ambienti agricoli italiani. **I principali fattori che determinano questa situazione sono molteplici e sono ormai stati ben evidenziati dalla letteratura scientifica (Brambilla 2019). Uno dei fenomeni più vistosi è rappresentato dal progressivo abbandono delle attività agricole tradizionali, in particolare sui rilievi, che sta generando una continua perdita di aree agricole marginali molto importanti per la conservazione della biodiversità legata a paesaggi eterogenei e diversificati.**

Quindi se vogliamo salvaguardare gli uccelli che stanno diminuendo più pesantemente dobbiamo salvaguardare e, possibilmente incrementare, le aree agricole marginali e gestite in modo tradizionale. È utile sottolineare che gli uccelli, per il loro ruolo nella catena alimentare sono ottimi indicatori della qualità ambientale, ad una fauna ornitica diversificata presuppone una biodiversità complessivamente varia.

Il cambio di zonazione da B a C non va vista solo come una minor tutela. Il fatto di consentire di recuperare terreni all'agricoltura, soprattutto eroica e sostenibile contribuisce a salvaguardare specie animali legate alle zone agricole e oggi sempre più in difficoltà per la diminuzione delle aree con agricoltura tradizionale e, in un contesto come Capraia, utili per le migrazioni.

In conclusione

- 1) Le evidenze scientifiche dimostrano che, in generale avere più aree agricole gestite in modo tradizionale e soprattutto nelle aree marginali contribuisce fortemente alla conservazione della biodiversità;
- 2) Nelle isole, punti fondamentali di sosta per le migrazioni e, in particolare, in quelle con netta prevalenza di vegetazione di macchia come l'isola di Capraia è fondamentale mantenere/incrementare le zone aperte;
- 3) La disamina fatta dimostra la netta connessione tra il piano di gestione delle ZSC e il piano del Parco. Il primo indica una strada da seguire, ma è solo in base al secondo che è possibile realizzarlo. Se il piano del parco non trasformasse alcune zone B in zone C l'indicazione del piano di gestione sarebbe irrealizzabile.

Di seguito sono descritte nel dettaglio le aree oggetto di variante nelle isole minori.

#### 7.2.4 Le zone C

Per quanto riguarda le Zone C interne al Parco Nazionale nell'Isola d'Elba del piano vigente, costituiscono riferimento le seguenti relazioni tecniche redatte da NEMO srl nel 2018. Come precisato in premessa agli stessi elaborati, i documenti si configurano come uno strumento di valutazione relativo all'eventuale perdita di habitat e habitat di specie a seguito della trasformazione di ex coltivi, in diverso stadio di colonizzazione vegetazionale, in aree nuovamente sottoposte a coltura agricola. Tale esigenza nasce da parte dell'Ente Parco di dotarsi di un quadro conoscitivo e interpretativo riguardo alle emergenze naturalistiche presenti, sia in riferimento alla Direttive Europee (92/43/CE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli") e alle normative nazionali e regionali di recepimento, sia in riferimento al Piano del Parco Arcipelago Toscano approvato con Delibera di Consiglio Regionale della Toscana n. 87 del 23/12/2009.

- la Relazione tecnica "Analisi degli habitat e delle specie di interesse comunitario e regionale per l'attuazione di progetti e programmi d'intervento e valorizzazione dell'Isola dell'Elba" redatta da NEMO srl nel 2018<sup>25</sup>. Tali aree ricadono anche, in tutto o in parte, all'interno dei confini della ZSC/ZPS "Monte Capanne e Promontorio dell'Enfola" e della ZPS "Elba Orientale". Per comodità di analisi, le Zone "C" del Parco sono state analizzate in tre distinti ambiti corrispondenti alle tre aree geografiche in cui è suddividibile il territorio elbano: 1- l'area occidentale corrispondente al massiccio del M.te Capanne, 2- l'area centrale corrispondente al territorio collinare situato tra i golfi di Procchio e Portoferraio a nord e i golfi di Marina di Campo e Stella a sud; 3 - l'area orientale corrispondente alla dorsale collinare e montuosa che unisce Cavo al Monte Calamita.
- la Relazione tecnica "Analisi degli habitat e delle specie di interesse comunitario e regionale per l'attuazione di progetti e programmi d'intervento e valorizzazione dell'Isola di Capraia" redatta da NEMO srl nel 2018<sup>26</sup>. L'ambito territoriale di riferimento è quello relativo alle aree interne al Parco Nazionale (parte in Zona B e parte in Zona C) e che ricadono tra quelle un tempo comprese nei confini della Colonia Penale Agricola,

<sup>25</sup> [https://www.islepark.it/wp-content/uploads/2015/01/relazione\\_zonec\\_elba.pdf](https://www.islepark.it/wp-content/uploads/2015/01/relazione_zonec_elba.pdf)

<sup>26</sup> [https://www.islepark.it/wp-content/uploads/2015/01/analisi\\_habitat\\_capraia.pdf](https://www.islepark.it/wp-content/uploads/2015/01/analisi_habitat_capraia.pdf)

denominata Casa di Lavoro all'Aperto ed infine Casa di Reclusione di Capraia Isola, soppressa il 31 ottobre 1986, a cui si aggiunge anche l'area denominata Le Piane (o I Piani) (esclusivamente in Zona C). A queste aree è stato applicato un buffer nel settore più orientale dell'area della ex Colonia Penale variabile tra i 100 e i 200 circa, a comprendere anche le aree poste a monte della viabilità carrabile, seppur esterne ai confini del Parco. Tali aree sono comunque interne alla ZSC.

- la Relazione tecnica "*Analisi degli habitat e delle specie di interesse comunitario e regionale per l'attuazione di progetti e programmi d'intervento e valorizzazione dell'Isola del Giglio*" redatta da NEMO srl nel 2018<sup>27</sup>. L'ambito territoriale di riferimento è quello relativo alle Zone classificate come "C" interne al Parco Nazionale nell'isola del Giglio. Tali aree sono anche interne ai confini della ZSC

Si sottolinea che i PAPMAA rientrano nelle fattispecie dei programmi di cui all'art.6c.2 del D.Lgs 152/06 (e Art. 5 della L.R. 10/2010) e pertanto sono oggetto del processo di VAS. Si sottolinea che, per PAPMAA ricadenti in Siti della Rete Natura 2000 è necessario procedere ai sensi dell'art. 23 e segg della stessa L.R. 10/2010. Tali procedure, consentono una valutazione di maggior dettaglio degli interventi e delle opere previste e quindi una più efficace contestualizzazione del progetto rispetto ai caratteri ambientali, naturalistici, paesaggistici e morfologici del territorio interessato.

## 7.2.5 Le zone D

Tenendo conto che le zone D sono ambiti già antropizzate fortemente urbanizzati, la norma del Piano del Parco, così come previsto dall'art 12 comma 4 della Legge 394/91, rimanda la disciplina degli usi, delle attività e degli interventi nelle Zone D agli strumenti urbanistici locali e in conformità con gli indirizzi, le direttive, le prescrizioni d'uso del P.I.T.

### 7.2.5.1 Riclassificazione delle Zone Ds

Alcune modifiche hanno riguardato la **riclassificazione delle ex Zone DS**, una particolare tipologia di Zona D (e quindi oggetto della pianificazione comunale) che la zonazione vigente individuava nel Compendio Minerario di Rio Marina, di Capoliveri e di Porto Azzurro.

La norma vigente

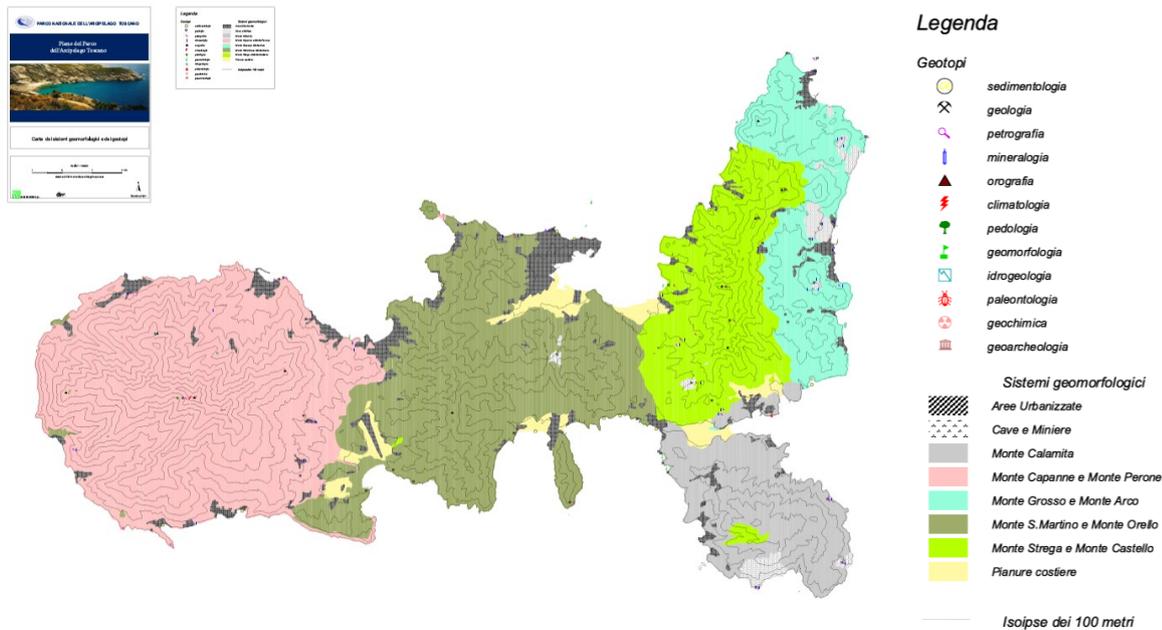
**Art. 20.8.-** *Nella zona Ds, individuata nel Compendio Minerario di Rio Marina, di Capoliveri e di Porto Azzurro, in assenza del progetto di valorizzazione di cui all'art. 13.3 sono ammessi sugli immobili esistenti i seguenti interventi:*

- *demolizione delle strutture precarie di nullo valore storico-testimoniale e di archeologia industriale;*
- *rimessa ripristino e interventi tesi alla conservazione delle strutture di valore storico testimoniale e archeologia industriale; manutenzione, restauro e ristrutturazione edilizia per gli edifici di servizio necessaria alla valorizzazione delle attività del Parco.*
- *opere e infrastrutture eseguite da un ente pubblico, destinate al conseguimento di un pubblico interesse.*

Con la presente variante tali aree sono state attribuite a Zone B, C o D in funzione dell'effettivo uso del suolo e in continuità con la zonazione adiacente. Inoltre, costituiscono riferimento le analisi svolte nell'ambito dei Piani di gestione dei Siti Natura 2000.

Per queste zone costituisce riferimento la carta dei sistemi geomorfologici e dei geotopi del Piano del Parco (2001) disponibile al sito <https://www.islepark.it/wp-content/uploads/2015/02/carta-sistemi-geomorfologici-e-geotopi-elba.pdf>

<sup>27</sup> [https://www.islepark.it/wp-content/uploads/2015/01/analisi\\_habitat\\_giglio.pdf](https://www.islepark.it/wp-content/uploads/2015/01/analisi_habitat_giglio.pdf)



Dal momento che tutte queste aree non risultano antropizzate e l'abbandono delle attività estrattive ha portato alla rinaturazione dei luoghi, tutti inseriti all'interno della Rete Natura 2000 (ZPS "Elba Orientale") e in aree oggetto di vincolo paesaggistico per decreto ed ex lege, l'esclusione di queste aree dalle zone D (e quindi dalla pianificazione urbanistica comunale) consente di esercitare una maggiore tutela da parte dell'ente Parco, attuando interventi di recupero, ripristino e conservazione. Alcune porzioni risultano di proprietà demaniale.

Si evidenzia che tali modifiche risultano coerenti con l'art. 11 – Tutela del patrimonio geologico e geominerario e in particolare con quanto espresso al comma 4: *L'Ente favorisce il recupero ambientale e paesaggistico degli impianti estrattivi di cava e di miniera presenti nel territorio del Parco. L'azione di recupero ambientale delle aree estrattive è indirizzata, in particolare, alla valorizzazione del patrimonio geominerario nelle aree dismesse mediante lo sviluppo di parchi minerari tematici e al potenziamento della rete sentieristica.*

Inoltre, per quanto riguarda la riclassificazione si sottolinea che, ai sensi dell'art. 36 c.5.4 lett.a) e dell'art. 37 c.4.4 lett. a) in zona B e C Sono ammessi, previo nulla osta, i movimenti di terreno finalizzati al recupero ambientale di cave dismesse (senza finalità estrattive) e altre aree degradate, al mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali in atto (purché compatibili con gli ecosistemi protetti), al soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili (senza nuovi acquedotti) e alla difesa idrogeologica.

Si sottolinea inoltre che tra le finalità delle zone B espresse nella stessa definizione di cui all'art. 36 delle NTA, è compreso il mantenimento della biodiversità e della geodiversità.

### 7.2.5.2 Riclassificazione delle Zone DE

Questa le norme di riferimento nel Piano vigente per quanto riguarda le zone De

**13.2.-** Secondo le modalità di cui all'art 11, il Piano promuove in particolare la realizzazione dei seguenti progetti integrati:

**a, Sviluppo ecoturismo (PSE).** Il progetto concerne la riqualificazione turistica e il miglioramento della fruizione e della conoscenza del territorio del parco, con forme di incentivazione per l'ospitalità, il trekking, lo sport outdoor, l'ippoturismo, la didattica e l'educazione ambientale. Esso definisce, sulla base di specifici approfondimenti settoriali, le modalità di riqualificazione delle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere e di quelle connesse all'attività turistica, ricadenti totalmente nelle zone De e nel perimetro del Parco Nazionale Arcipelago Toscano, di cui all'art. 20.8 che partecipano all'attuazione del progetto. Esso definisce inoltre, compatibilmente con la tutela ambientale e paesaggistica di cui alle presenti Norme e ai progetti e programmi promossi dall'Ente Parco, gli incrementi di superfici e volumetrie delle suddette strutture strettamente necessari per la qualificazione dell'offerta turistica, lo sviluppo dei servizi offerti e l'equilibrio economico della gestione. Il progetto prevede le seguenti fasi e condizioni attuative:

- l'Ente Parco, entro 120 giorni dall'approvazione del Piano del Parco, redige uno specifico studio, in conformità alle indicazioni dell'art. 13.1 con la partecipazione delle Associazioni del Settore Turistico, in cui sono definiti, fra l'altro, il numero di posti letto per ciascuna struttura e il numero di posti letto per l'insieme delle strutture considerate,

- l'Ente Parco formula uno specifico bando di adesione a cui rispondono i soggetti interessati al progetto, fermo restando che le strutture potenzialmente interessate dal progetto siano inserite nelle tavole di piano in zona De;
- l'adesione al progetto è formalizzata attraverso una specifica convenzione con l'Ente Parco, da trascrivere nei registri immobiliari, che definisce anche gli eventuali incrementi edilizi e vincola il proprietario a limitare, per almeno dieci anni, l'utilizzazione delle strutture interessate alla sola destinazione ricettiva indicata nella convenzione stessa, stabilendo che l'eventuale inottemperanza sia sanzionata alla stregua delle opere edilizie realizzate senza titolo, ai sensi del D.P.R. 380/2001 e della L.R.T. 65/2014 s.m.i.

**20.9.-** Nelle zone De, interessate dal Progetto Sviluppo Ecoturismo di cui all'art. 13.2, gli interventi previsti, nel rispetto degli indirizzi di cui al comma 20.3., sono definiti dal suddetto Progetto, con specifico riferimento alle singole strutture ricettive esistenti, distintamente individuate nelle tavole di Piano, e ricadenti all'interno del perimetro del Parco. In carenza del suddetto Progetto sono consentiti, sulle strutture esistenti, interventi finalizzati a qualificare le strutture ai sensi del D.P.C.M. 21/10/2008 e della L.R. 42/2000 e s.m. e i. e D.P.G.R. n. 18/R del 23/04/2001 e s. m. e i., senza aumento di capacità ricettiva.

Si tratta di 24 aree, di cui 23 nel territorio dell'Isola d'Elba e 1 nel territorio dell'Isola del Giglio.

Nella maggior parte delle proposte la riclassificazione delle zone De in zona D non ha comportato variazioni dei limiti. Tali variazioni, ove assentite, sono state oggetto di specifica verifica da parte dell'Ente Parco sulla base dell'effettivo uso e copertura del suolo.

#### **7.2.5.3** *La riclassificazione delle altre zone in zona D*

La variante riconosce che alcune aree, precedentemente sottoposte a un regime più attento di tutela, siano individuate come "profondamente modificate dai processi di antropizzazione"; inoltre la normativa di Piano (Art. 38) stabilisce indirizzi, in conformità con gli indirizzi, le direttive, le prescrizioni e le prescrizioni d'uso del PIT/PPR che devono costituire riferimento per gli strumenti urbanistici locali a cui è demandata la disciplina degli usi, delle attività e degli interventi per queste zone.

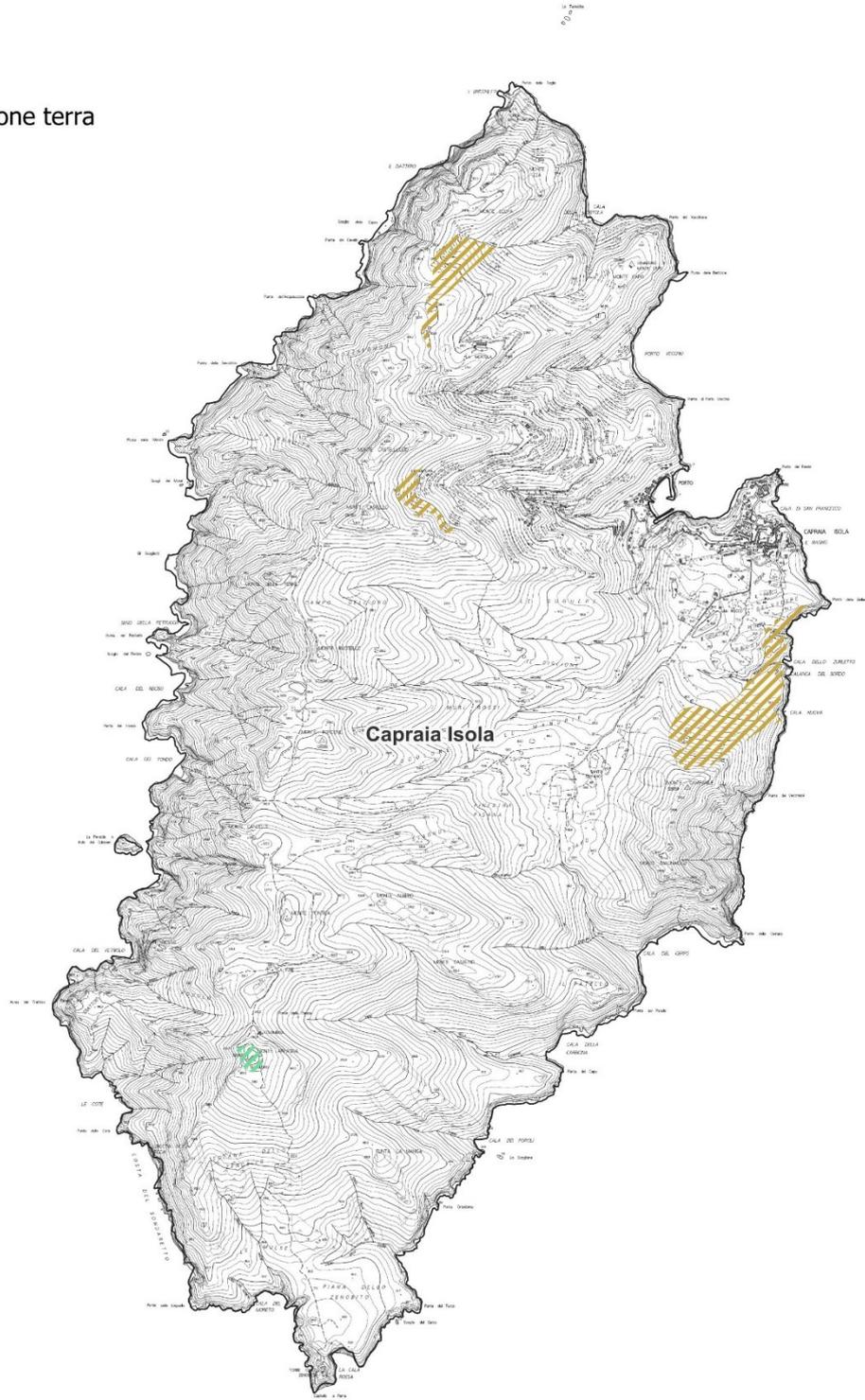
## 7.2.6 Isola di Capraia

Nel seguente estratto cartografico sono riportate le modifiche alla zonizzazione a terra nell'isola di Capraia (comune di Capraia isola) proposte dalla variante del Piano per il Parco. Si tratta di quattro zone per cui è proposto un passaggio da un regime di maggior tutela a quello immediatamente inferiore.

Variazioni\_zonazione terra

 A - B

 B - C



Comune di Capraia Isola			
Zona	Piano vigente (ha)	Variante (ha)	Variazione (ha)
A	662,6	660,7	-1,9
B	742,6	706,3	-36,3
C	122,1	160,3	38,2
Tot	1527,3	1527,3	

La maggior parte delle modifiche ha riguardato il cambiamento dei limiti della zonazione per tener conto degli effettivi (e possibili) usi del suolo, soprattutto in relazione alla possibilità di riportare all'uso agricolo alcuni terreni un tempo coltivati. Si ha infatti un decremento delle zone B del 5% e un conseguente consistente aumento delle zone C (+31%).

A supporto di tali scelte, è stata fatta una disamina approfondita di quanto previsto nel Piano di Gestione del sito Natura 2000 - ZSC IT5160006 e ZPS IT5160007 "Isola di Capraia - area terrestre e marina" approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 196 del 8 marzo 2021.

Dall'analisi non emergono significative incidenze sullo stato di habitat e specie determinate dal cambio di zonazione.

Nel piano di gestione si legge:

*"Molte delle minacce che interessano attualmente habitat e specie presenti sull'isola sono legate alla mancanza di una gestione attiva, ma ben equilibrata e attenta ai livelli di sostenibilità, che garantisca **Il raggiungimento e il successivo mantenimento di una adeguata complessità ecosistemica, oggi eccessivamente ridotta dal momento che il 90% dell'intera superficie dell'isola è interessata da vegetazione a macchia mediterranea molto poco diversificata**".*

Esaminando il capitolo 4.1.3 (Valutazione esigenze ecologiche e stato di conservazione delle specie animali di interesse comunitario o di interesse conservazionistico) emerge che, per tutte e 4 le specie di lepidotteri, per la lucertola campestre, per 45 specie di uccelli e per un chiroterro (il ferro di cavallo maggiore) uno dei fattori di minaccia (per molte di esse il più importante) è l'ulteriore riduzione delle zone aperte.

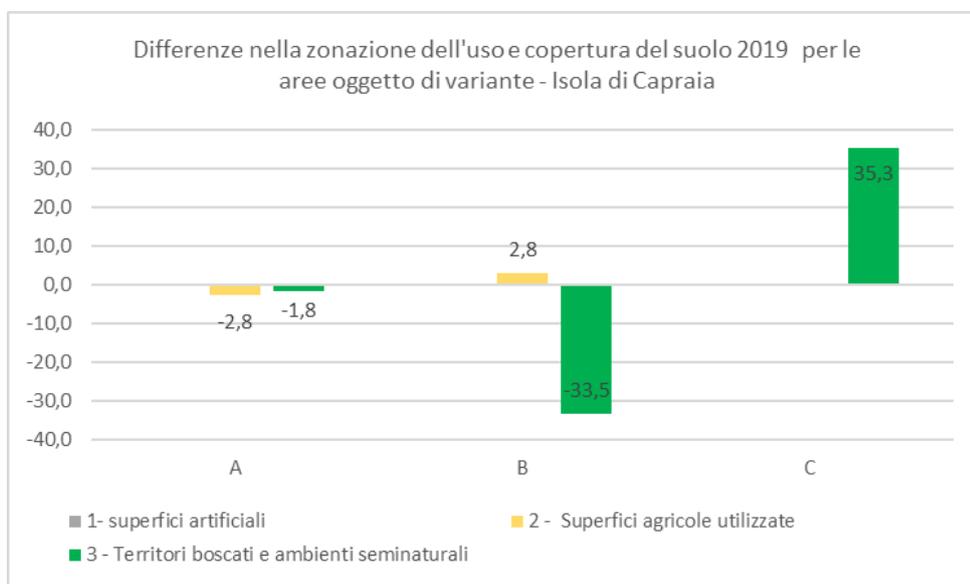
Inoltre, sempre nel piano di gestione, si legge:

*"L'Ente Parco si è recentemente dotato di uno strumento valutativo valido per le sole Zone C interne ai confini del Parco (meno estesi di quelli della ZSC) che **gli consente di autorizzare interventi di trasformazione agraria di terreni forestali, ai sensi della legislazione vigente, in coerenza con gli obiettivi di conservazione del sito, grazie al rispetto di prescrizioni, misure mitigative e compensative. Diventa pertanto necessario sia estendere tali criteri anche alle aree esterne alle Zone C del Parco ma a interne alla ZSC** (cosa che può essere compresa nel Piano di Gestione), sia dare attuazione ai controlli sul rispetto delle suddette misure."*

Quindi nel piano di gestione non solo si apprezza lo strumento previsto per le zone C del parco, ma si auspica che possa essere esteso ad aree del sito esterne al parco.

La riclassificazione da zona A a zona B dell'area di Monte Arpagna è finalizzata ad attuare interventi di recupero/riqualificazione della struttura della struttura metallica del Semaforo che versa in stato di degrado.

Nel seguente grafico sono riportati i dati concernenti l'uso e la copertura del suolo in relazione alla variazione della zonizzazione dell'area protetta nel comune di Capraia Isola, comparando la situazione vigente con quella proposta dalla variante.



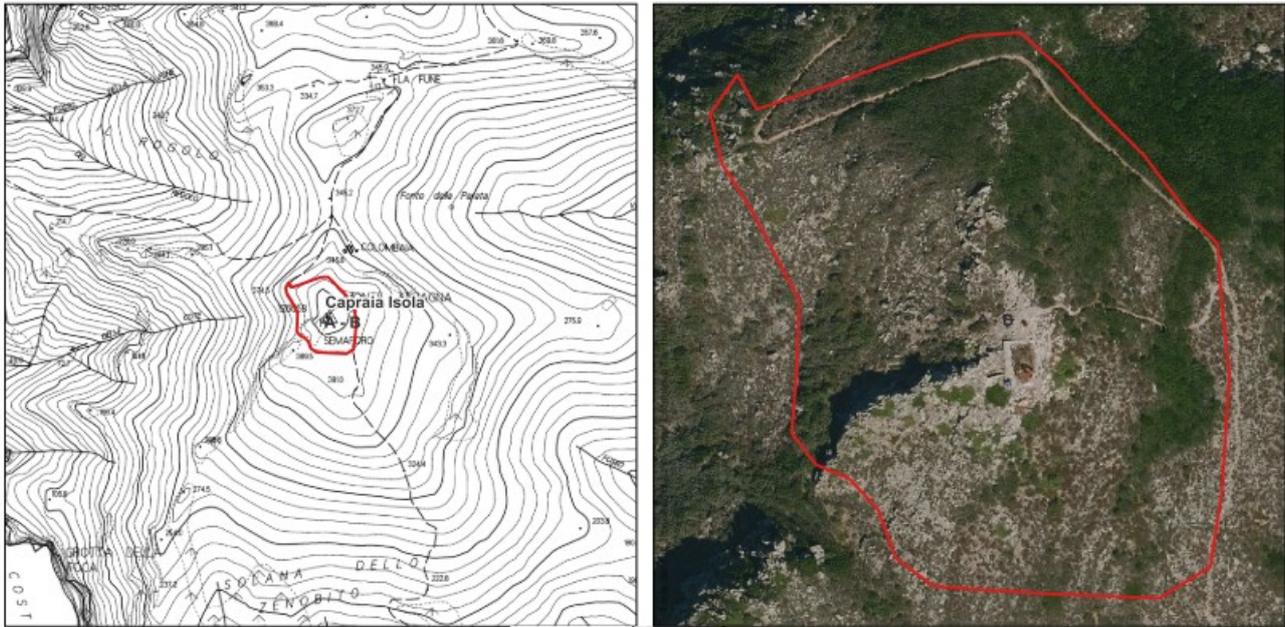
Sull'isola di Capraia le aree oggetto di variante determinano prevalentemente la riclassificazione da zona B a zona C di territori boscati e ambienti seminaturali (prevalentemente 323-aree a vegetazione sclerofilla). Risulta anche il passaggio di modeste superfici agricole utilizzate da zona A a zona B.

Si precisa che, dalla consultazione della Tav. 25 del Piano del Parco vigente, relativa alle aree interessate da limitazioni alla captazione delle acque nelle isole minori dell'Arcipelago, non risultano specifiche problematiche legate agli acquiferi dell'isola di Capraia.

Di seguito vengono inquadrare nel dettaglio le singole zone specificando le motivazioni che stanno alla base di ciascuna proposta.

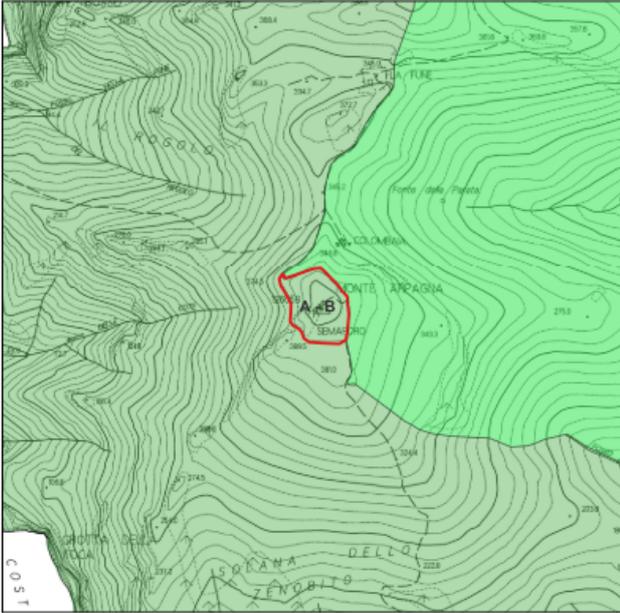
Area interessata dalla variante	Superficie [ha]	Variante
Semaforo-M. Arpagna	1,9	A→ B
Loc. La Mortola	9,3	B→ C
Lavanderia	3,9	B→ C
M. Campanile	24,99	B→ C

#### 7.2.6.1 Monte Arpagna- Semaforo

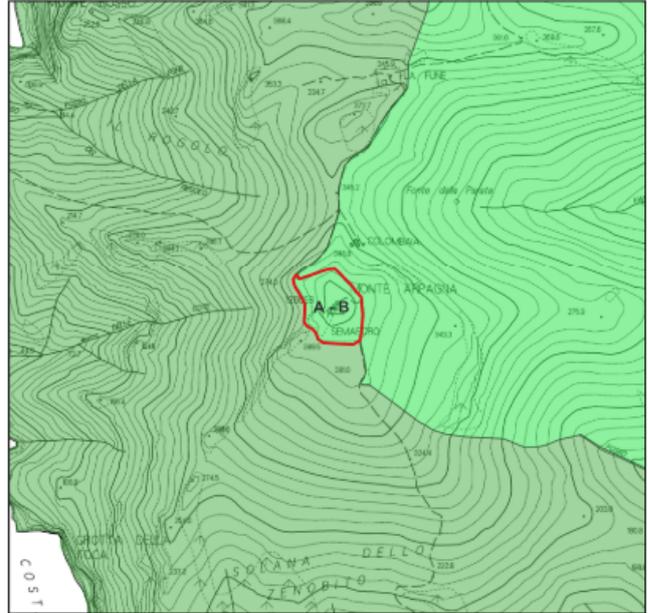


L'area si colloca nella porzione meridionale dell'isola e interessa la zona del Semaforo, vedetta della Marina Militare costruita agli inizi del Novecento che occupa, per sua stessa funzione, una posizione molto panoramica. L'infrastruttura è stata dismessa alla metà del secolo scorso ed è rimasto lo scheletro in ferro ormai ossidato. Di seguito si riportano l'estratto della zonizzazione vigente e quello relativo alla proposta di variante

Zonazione Piano del Parco Vigente



Zonazione proposta di variante del Piano del Parco



Variations zoning on land

A-B

Zonazione a terra piano del Parco vigente

A

B

Variante: modifiche zonizzazione a terra

A-B

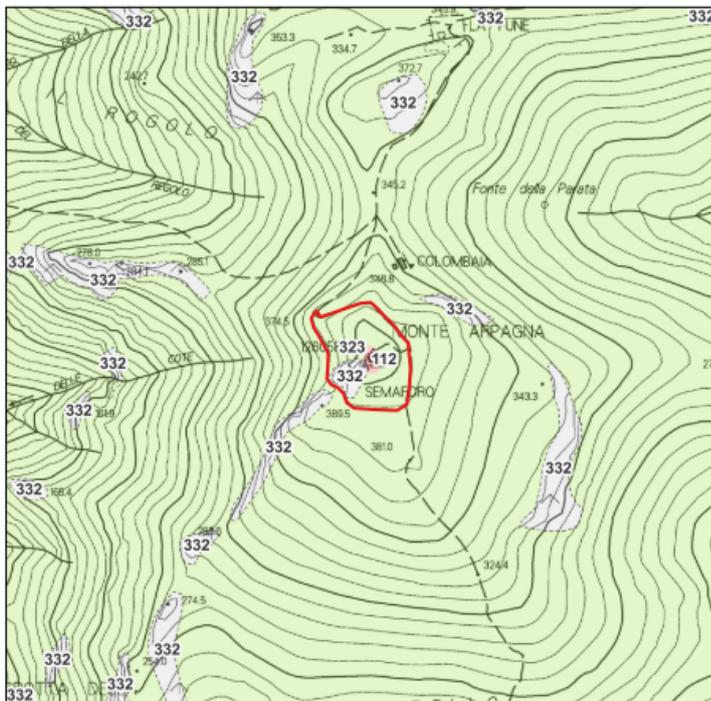
Zonazione a terra piano del Parco -Variante

A

B

**Motivazione:** Il limite della zonazione è stato modificato per consentire le attività di manutenzione delle infrastrutture presenti in stato di degrado (NTA- Titolo III).

### Uso e copertura del suolo RT 2019



A-B Zonizzazione a terra\_variante piano del Parco\_Capraia

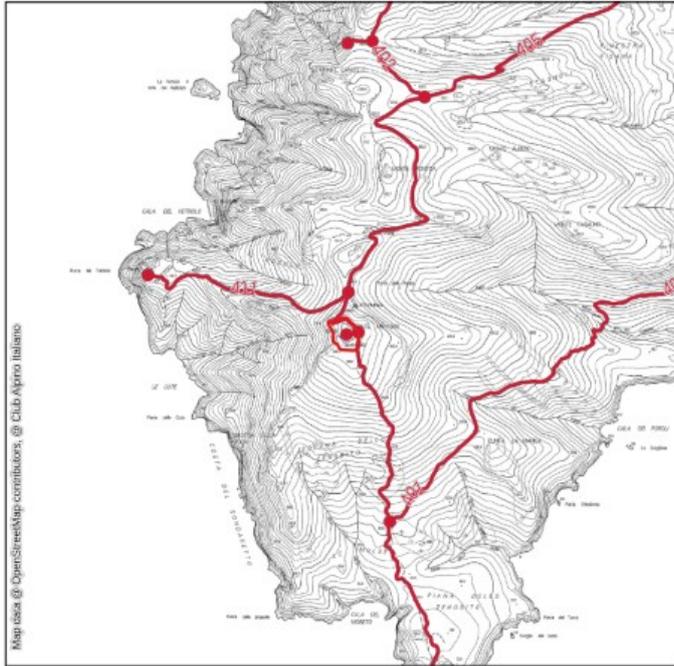
Uso e copertura del suolo

1121: Pertinenza abitativa, edificato sparso

323: Aree a vegetazione sclerofilla

332: Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti

Sentieri CAI

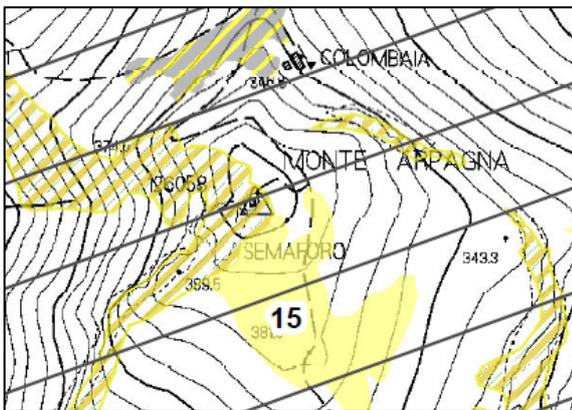


L'area costituisce un importante crocevia della sentieristica nella parte meridionale dell'isola e quindi è molto frequentata

**Il piano di Gestione del sito Natura 2000**

Dalla consultazione del quadro conoscitivo del Piano di Gestione delle ZSC IT 5160006 e ZPS IT5160007 "Isola di Capraia- Area terrestre e marina" si ricavano le seguenti informazioni relative agli habitat e alle specie segnalate nel contesto dell'area oggetto di variante:

- **Habitat:**

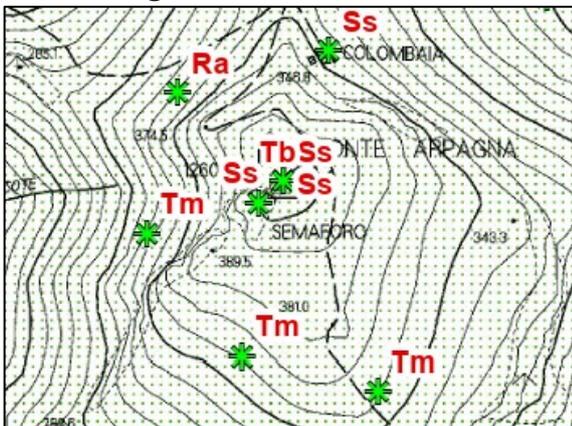


15	6220
21	8220, 6220, 8230

6220\* Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei Thero- Brachypodieta  
 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica  
 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii

Figura 7.2.1 – Estratto QC.08 - Habitat

- **Emergenze floristiche**



Ra: *Ruscus aculeatus* L.  
 Ss: *Stachys salisii* Jord. & Fourr.  
 Tb: *Trisetaria burnouffii* (Req. ex Parl.) Banfi & Soldano  
 Tm: *Teucrium marum* L.

Figura 7.2.2 – Estratto Tav QC09 - Emergenze floristiche

- **Emergenze faunistiche**

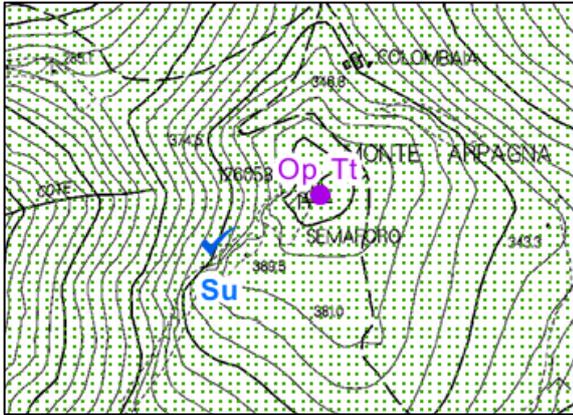


Figura 7.2.3- Estratto Tav. QC.10- Emergenze faunistiche

**INVERTEBRATI**

Op: *Oxychilus pilula*

Tt: *Tacheocampylaea tacheoides*

**UCCELLI**

Su: *Sylvia undata*

**Carta delle azioni**

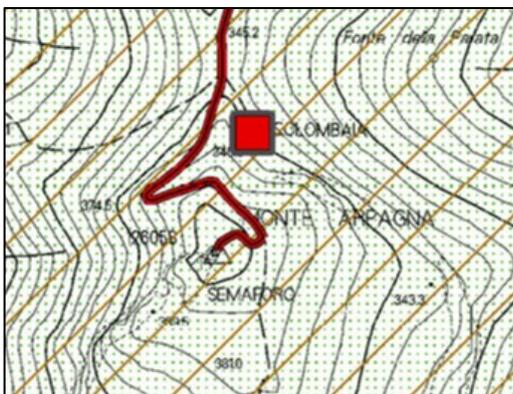
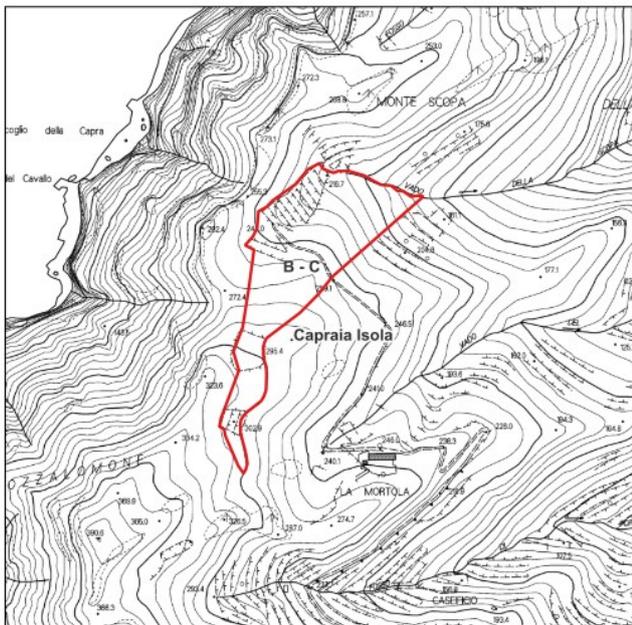


Figura 7.2.4- Estratto Tav. QG01 - Azioni

N° SCH.	TIPO	TITOLO	PRIORITA'
22_T	IA	Recupero dei percorsi pedonali storici	Media
23_T	IA	Ristrutturazione degli edifici del Semaforo e dell'Alloggio dei Marinali	Media

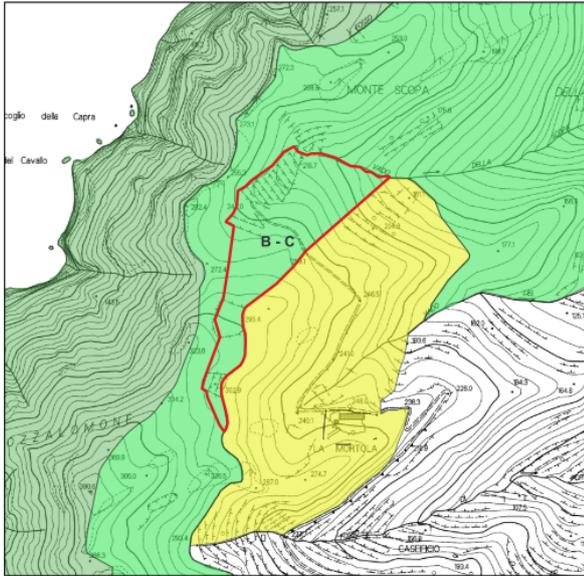
**7.2.6.2 Loc. la Mortola**



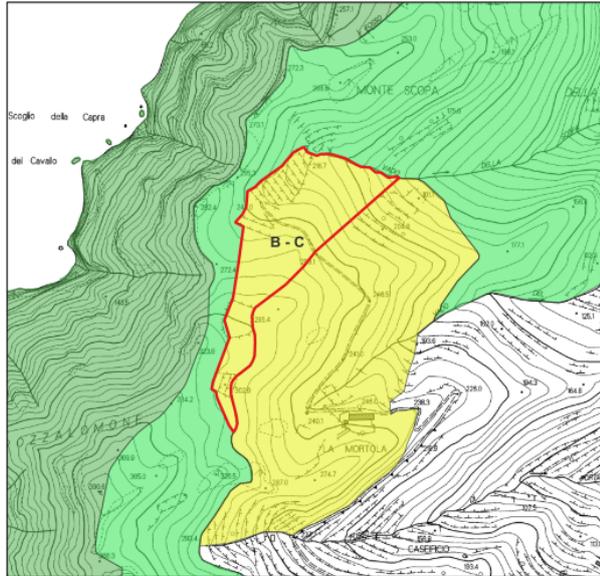
L'area si colloca nella porzione nord occidentale dell'isola a monte dell'edificio dell'ex carcere della Mortola (in stato di abbandono)

Di seguito si riportano l'estratto della zonizzazione vigente e quello relativo alla proposta di variante

Zonazione Piano del Parco Vigente



Zonazione proposta di variante del Piano del Parco



Variations zoning to land

□ B - C

Zonazione a terra piano del Parco vigente

■ A

■ B

■ C

Variante: modifiche zonizzazione a terra

□ B - C

Zonazione a terra piano del Parco -Variante

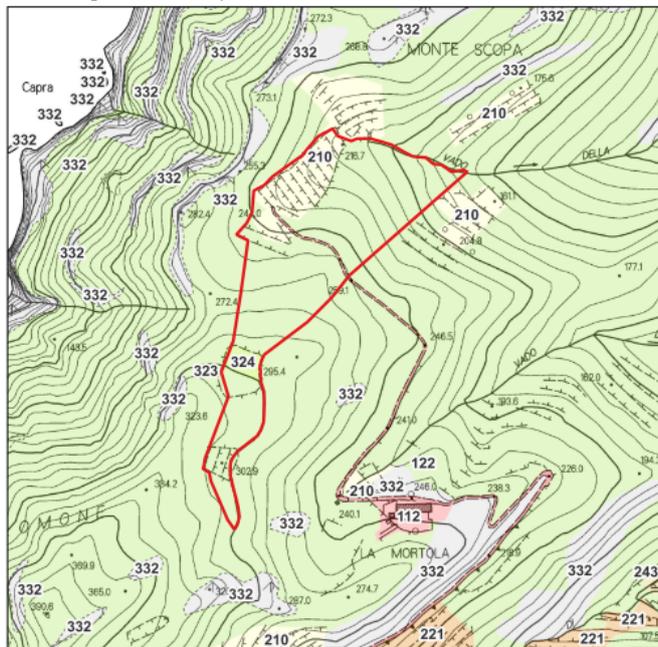
■ A

■ B

■ C

**Motivazione:** Il limite della zonazione è stato modificato per favorire il recupero e l'uso di sistemazioni idraulico agrarie associate a coltivi in abbandono ivi presenti, (NTA al TITOLO III)

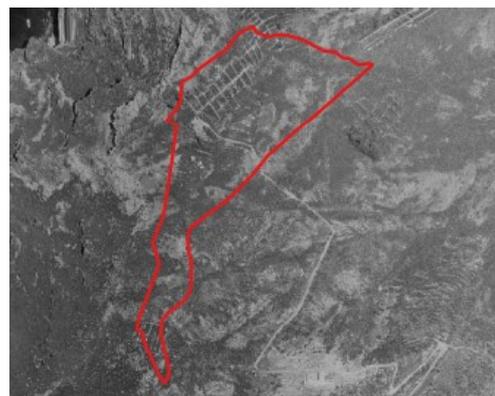
La carta dell'uso e della copertura del suolo della regione Toscana al 2019 evidenzia la presenza di superfici coltivate. Le stesse sono evidenti nell'ortofoto risalente al 1954 e ancora presenti al 2005 (prima dell'approvazione del Piano per il Parco)



1954



2005



□ Zonizzazione a terra variante piano del Parco\_Capraia

Uso e copertura del suolo

■ 1121: Pertinenza abitativa, edificato sparso

■ 122: Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche

■ 210: Seminativi irrigui e non irrigui

■ 221: Vigneti

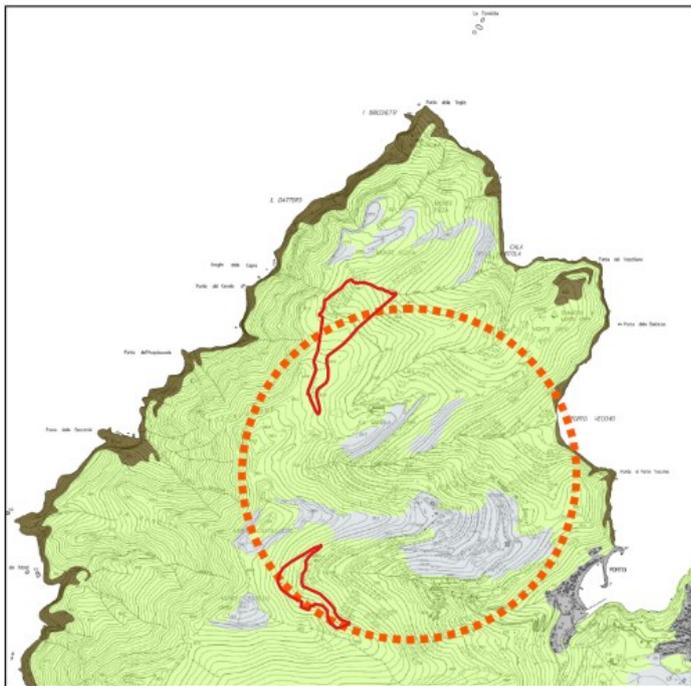
■ 243: Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti

■ 323: Aree a vegetazione sclerofilla

■ 324: Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione

■ 332: Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti

Statuto del PIT/PPR: II invariante  
I caratteri ecosistemici del paesaggio



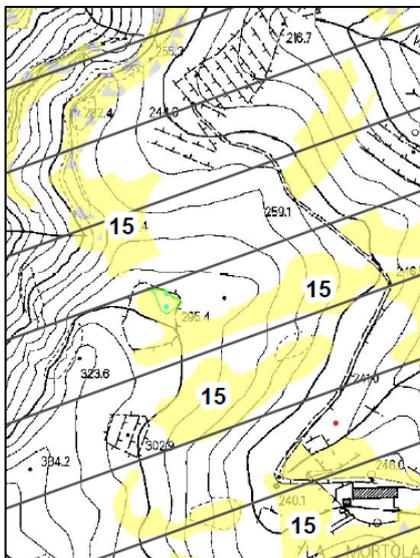
- Zonizzazione a terra variante piano del Parco\_Capraia
- elementi funzionali
- Area critica per processi di abbandono culturale e dinamiche naturali
- rete ecologica
- Ambienti rocciosi o calanchivi
- Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività
- Coste rocciose
- Superficie artificiale

Nell'ambito della cartografia relativa alla II invariante del PIT/PPR (i caratteri ecosistemici del paesaggio) per quanto riguarda la funzionalità delle reti di connettività ecologica l'area ricade all'interno di area critica per processi di abbandono culturale e dinamiche naturali

**Il piano di Gestione del sito Natura 2000**

Dalla consultazione del quadro conoscitivo del Piano di Gestione delle ZSC IT 5160006 e ZPS IT5160007 "Isola di Capraia- Area terrestre e marina" si ricavano le seguenti informazioni relative agli habitat e alle specie segnalate nel contesto dell'area oggetto di variante:

**Habitat:**

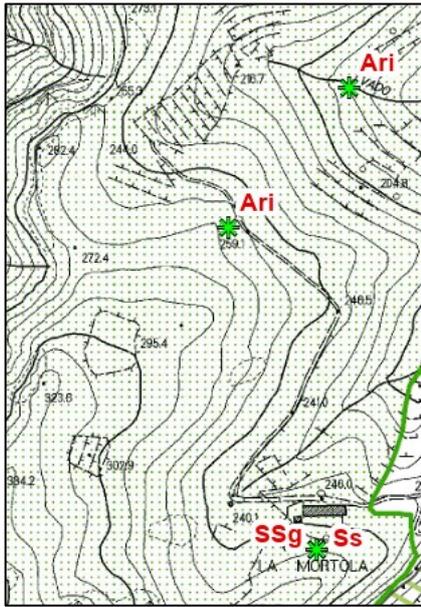


15	6220
17	6220, 3170, 3120

- 6220\* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero- Brachypodietea
- 3120 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale, su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale, con *Isoetes* spp.
- 3170\* Stagni temporanei mediterranei

Figura 7.2.5- Estratto Tav. QC.08)- Habitat

**Emergenze floristiche:**

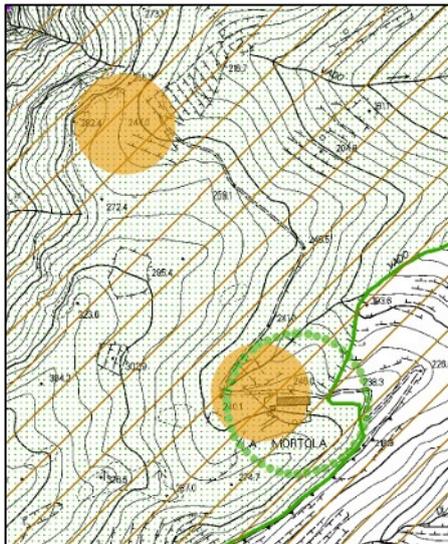


Ari: *Aristolochia rotunda* L. subsp. *insularis* (E. Nardi & Arrigoni) Gamisans  
 Ss: *Stachys salisii* Jord. & Fourr.  
 SSg: *Serapias strictiflora* Welw. ex Veiga subsp. *gregaria* (Godf.) Kreutz

Figura 7.2.6 – Estratto Tav. Q.09 – Emergenze floristiche

- **Emergenze faunistiche:** dalla consultazione della Tav. QC 10 non risultano segnalate specie cartografabili nell'area oggetto di variante

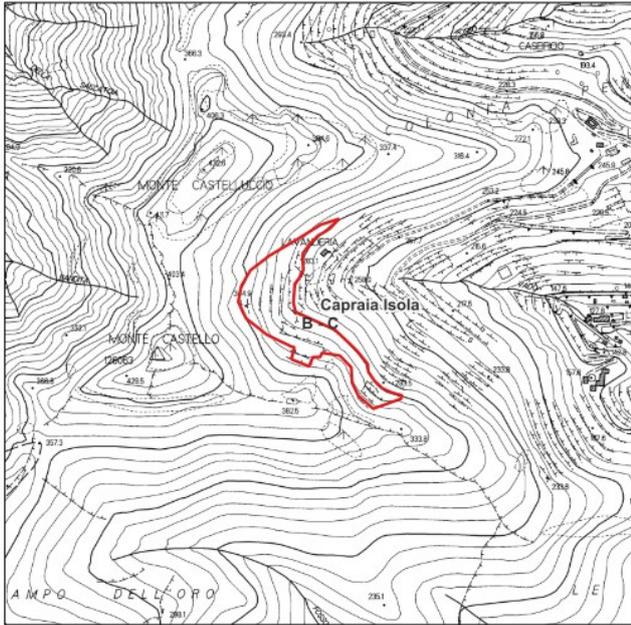
**Carta delle azioni**



N° SCH.	TIPO	TITOLO	PRIORITA'
03_T	IA	Interventi di decespugliamento localizzato per il contrasto alla perdita degli habitat 3170*, 3120 e 6220*	Alta
24_T	RE/MR	Realizzazione di un vivaio forestale per la produzione di materiale genetico autoctono	Media

Figura 7.2.7- Estratto tav. QG.01- Carta delle azioni

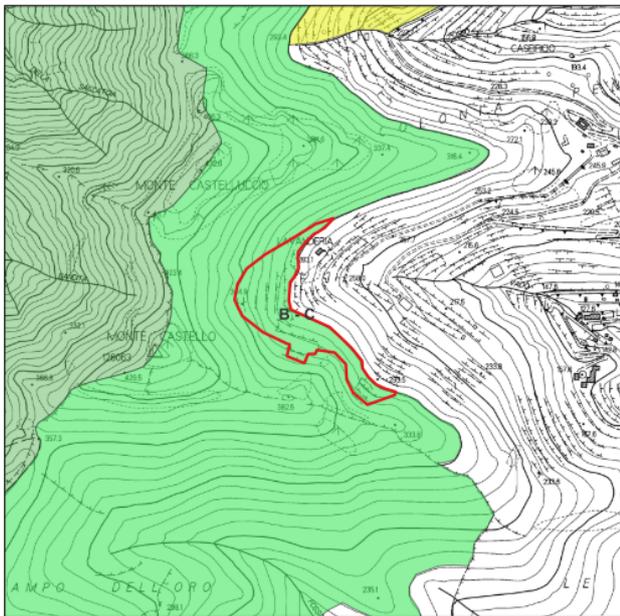
7.2.6.3 Loc. Lavanderia



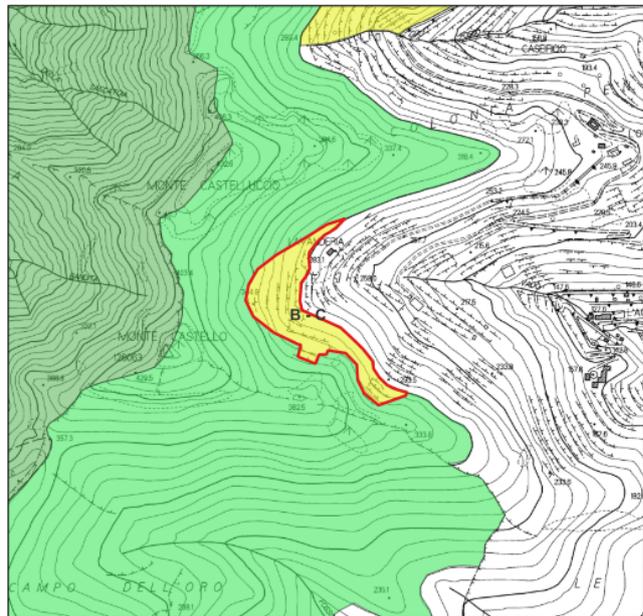
L'area si colloca al centro della porzione settentrionale dell'isola  
 La "Lavanderia" a Capraia si riferisce a un'area specifica ai piedi del Monte Castello, parte dell'ex carcere, ora gestita dall'azienda agricola "La Mursa" che produce ortaggi e vino. L'area si trova ai piedi del Monte Castello, al termine dell'itinerario Laghetto-Monte le Penne-Colonia Penale, di fronte agli Orti Grandi dell'Ex Carcere.

Di seguito si riportano l'estratto della zonizzazione vigente e quello relativo alla proposta di variante

Zonazione Piano del Parco Vigente



Zonazione proposta di variante del Piano del Parco



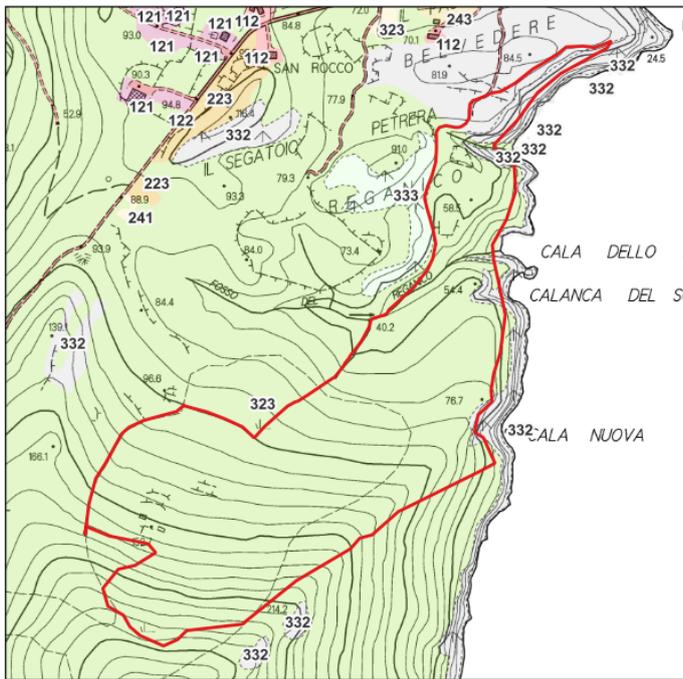
- Variations zoning to land  
 B - C  
 Zonazione a terra piano del Parco vigente  
 A  
 B  
 C

- Variante: modifiche zonizzazione a terra  
 B - C  
 Zonazione a terra piano del Parco -Variante  
 A  
 B  
 C

**Motivazione:** Il limite della zonazione è stato modificato per consentire le attività compatibili con le finalità di manutenzione, di ripristino e riqualificazione degli elementi agrari presenti

La carta dell'uso e della copertura del suolo della regione Toscana al 2019 evidenzia la presenza di superfici coltivate. Le stesse sono evidenti nell'ortofoto risalente al 1954 e ancora presenti al 2005 (prima dell'approvazione del Piano per il Parco)

Uso e copertura del suolo RT 2019

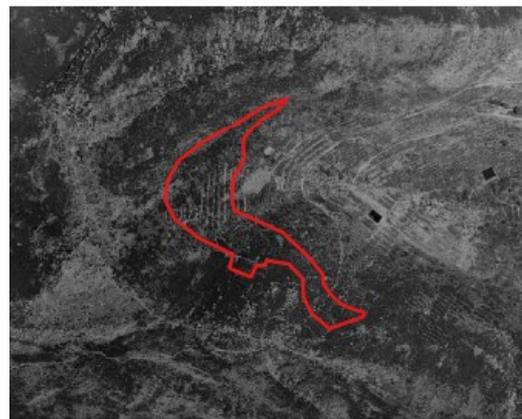


- Uso e copertura del suolo
- 1121: Pertinenza abitativa, edificato sparso
  - 122: Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
  - 210: Seminativi irrigui e non irrigui
  - 221: Vigneti
  - 223: Oliveti
  - 241: Colture temporanee associate a colture permanenti
  - 243: Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
  - 323: Aree a vegetazione sclerofilla
  - 332: Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti
  - 333: Aree con vegetazione rada
  - 512: Specchi d'acqua

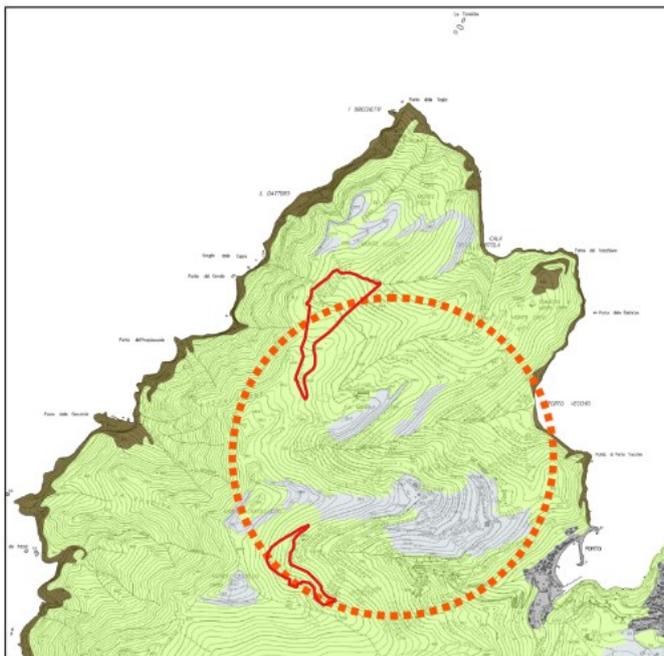
1954



2005



Statuto del PIT/PPR: II invariante  
I caratteri ecosistemici del paesaggio



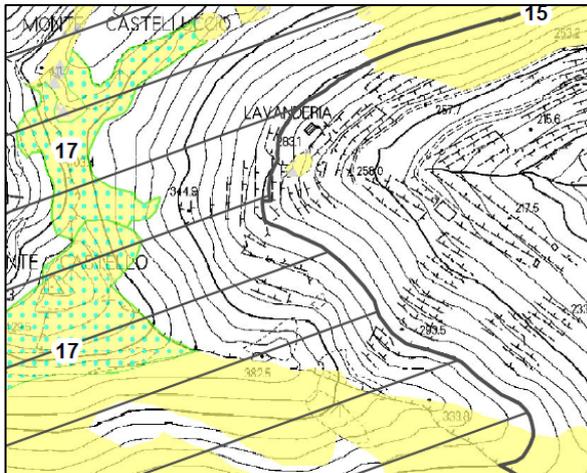
- Zonizzazione a terra\_variante piano del Parco\_Capraia
- elementi funzionali
- Area critica per processi di abbandono culturale e dinamiche naturali
- rete ecologica
- Ambienti rocciosi o calanchivi
- Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività
- Coste rocciose
- Superficie artificiale

Nell'ambito della cartografia relativa alla II invariante del PIT/PPR (i caratteri ecosistemici del paesaggio) per quanto riguarda la funzionalità delle reti di connettività ecologica l'area ricade all'interno di area critica per processi di abbandono culturale e dinamiche naturali

**Il piano di Gestione del sito Natura 2000**

Dalla consultazione del quadro conoscitivo del Piano di Gestione delle ZSC IT 5160006 e ZPS IT5160007 "Isola di Capraia- Area terrestre e marina" si ricavano le seguenti informazioni relative agli habitat e alle specie segnalate nel contesto dell'area oggetto di variante:

**- Habitat:**

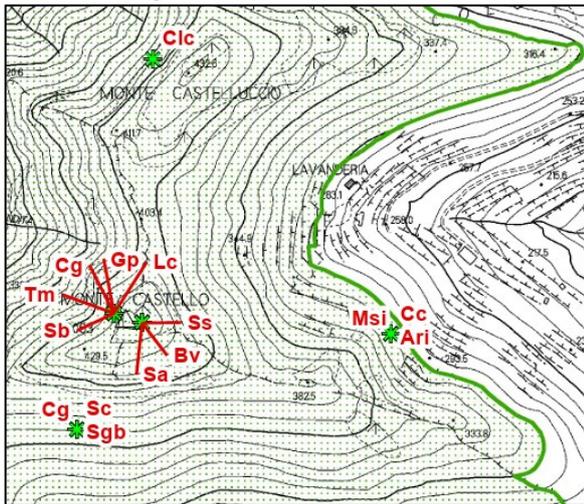


15	6220
17	6220, 3170, 3120

6220\* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero- Brachypodietea  
 3120 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale, su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale, con *Isoetes* spp.  
 3170\* Stagni temporanei mediterranei

Figura 7.2.8- Estratto Tav. QC.08 - Habitat

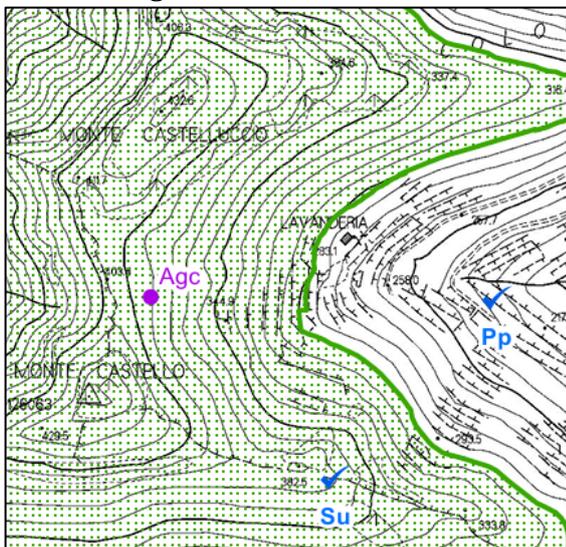
**- Emergenze floristiche:**



Ari: *Aristolochia rotunda* L. subsp. insularis (E. Nardi & Arrigoni) Gamisans  
 Bv: *Bulliarda vaillantii* (Willd.) DC  
 Cc: *Carduus cephalanthus* Viv.  
 Cg: *Centaurea gymnocarpa* Moris & De Not.  
 Clc: *Clematis cirrhosa* L.  
 Gp: *Galium caprarium* Natali  
 Lc: *Linaria capraria* Moris & De Not.  
 Msi: *Mentha suaveolens* Ehrh. subsp. insularis (Req.) Greuter  
 Sa: *Sedum andegavense* (DC.) Desv.  
 Sb: *Silene badaroi* Breistr.  
 Sc: *Silene capraria* Sommier  
 Sgb: *Saxifraga granulata* L. var. brevicaulis Sommier  
 Ss: *Stachys salisii* Jord. & Fourr.  
 Tm: *Teucrium marum* L.

Figura 7.2.9 – Estratto Tav. Q.09 – Emergenze floristiche (cartografabili)

**- Emergenze faunistiche:**



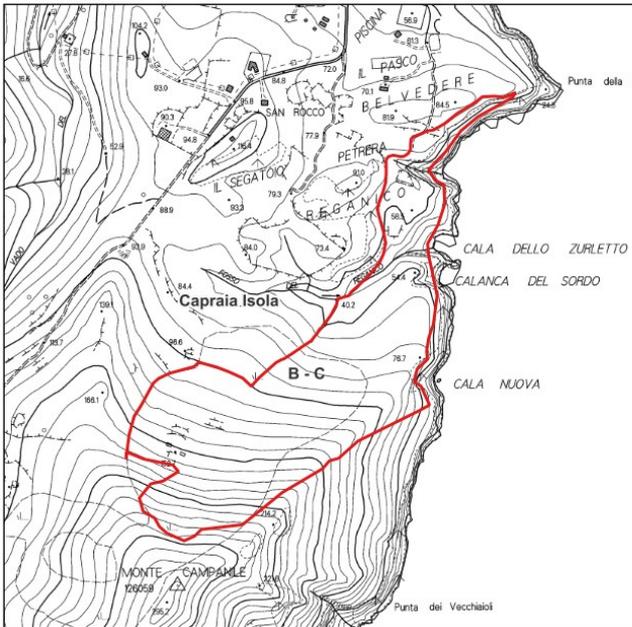
Invertebrati  
 Agc: *Asida gestroi capraiensis*  
 Uccelli  
 Pp: *Pyrrhonorax pyrrhonorax*  
 Su: *Sylvia undata*

Figura 7.2.10- Estratto Tav. QC10- Emergenze faunistiche (cartografabili)

**Carta delle azioni:** dalla consultazione della Tav. QG.01 non sono state individuate specifiche azioni nel contesto in cui si colloca l'area oggetto di variante

### 7.2.6.4 Loc. Monte Campanile

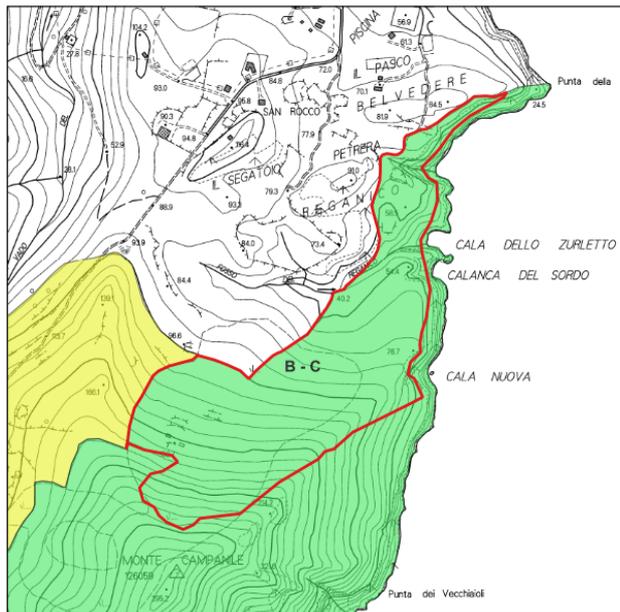
Modifica del limite della zonazione da Zona B a Zona C



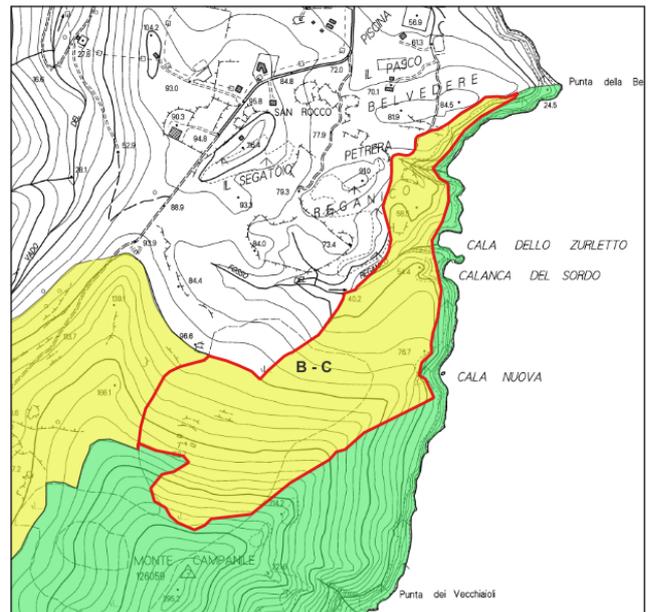
L'area si colloca a nord est e interessa il versante nord del M. Campanile.

Di seguito si riportano l'estratto della zonizzazione vigente e quello relativo alla proposta di variante

Zonazione Piano del Parco Vigente



Zonazione proposta di variante del Piano del Parco



Variazioni zonizzazione a terra

B - C

Zonazione a terra piano del Parco vigente

B

C

Variante: modifiche zonizzazione a terra

B - C

Zonazione a terra piano del Parco -Variante

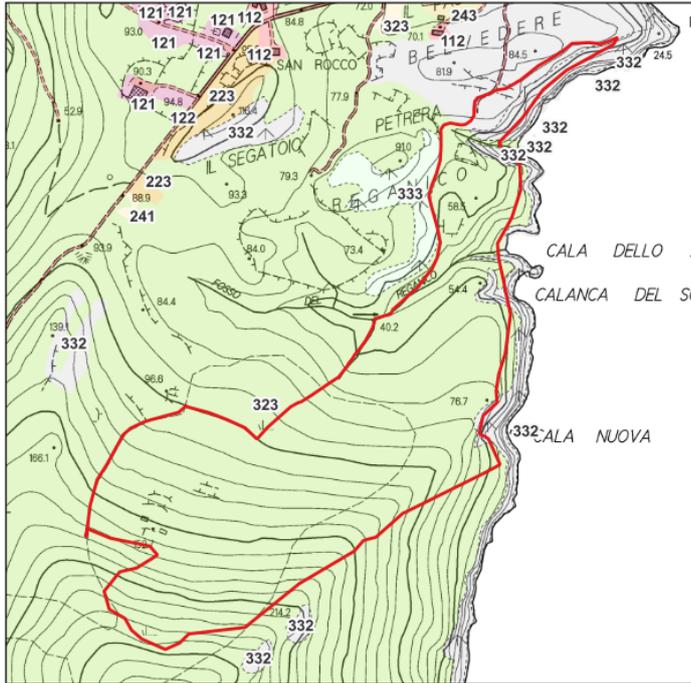
B

C

**Motivazione:** Il limite della zonazione è stato modificato per tener conto degli effettivi usi del suolo e per la presenza di sistemazioni idraulico-agrarie associate a coltivi in abbandono

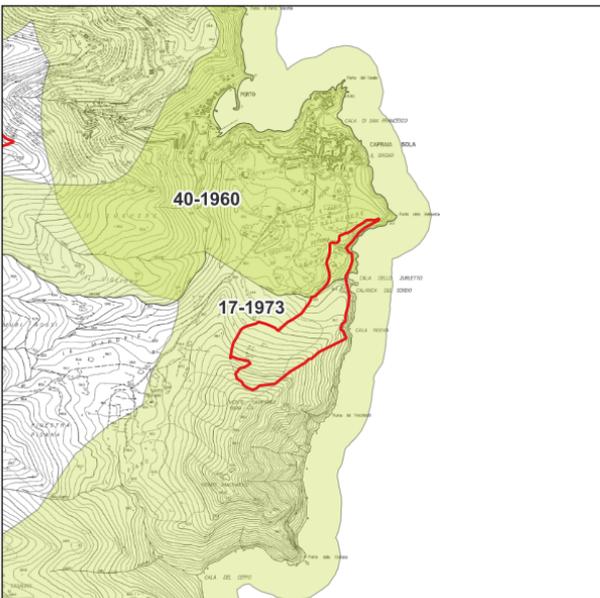
La carta dell'uso e della copertura del suolo della regione Toscana al 2019 evidenzia la presenza uniforme di aree a vegetazione sclerofilla. Si riporta l'ortofoto risalente al 1954 e quella del 2005 (prima dell'approvazione del Piano per il Parco).

Uso e copertura del suolo RT 2019



- Zonizzazione a terra\_variante piano del Parco\_Capraia**
- Uso e copertura del suolo
- 1121: Pertinenza abitativa, edificato sparso
  - 121: Aree industriali e commerciali
  - 122: Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
  - 223: Oliveti
  - 241: Colture temporanee associate a colture permanenti
  - 243: Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
  - 323: Aree a vegetazione sclerofilla
  - 332: Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti
  - 333: Aree con vegetazione rada

Beni e immobili di notevole interesse pubblico  
Art. 136 D.Lgs 42/2004



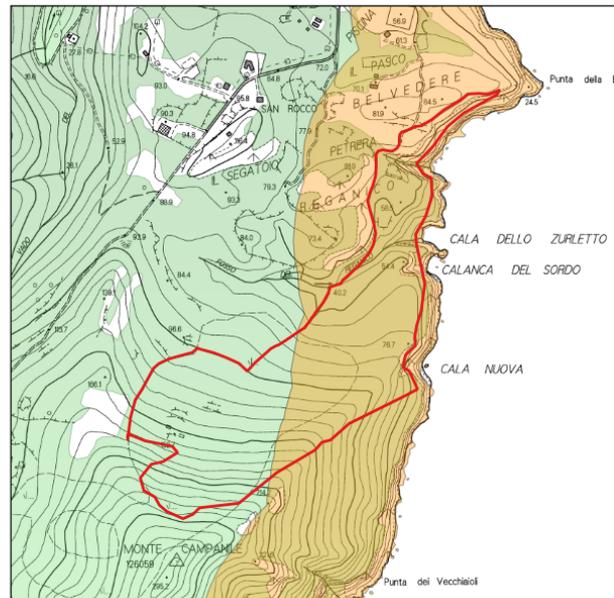
1954



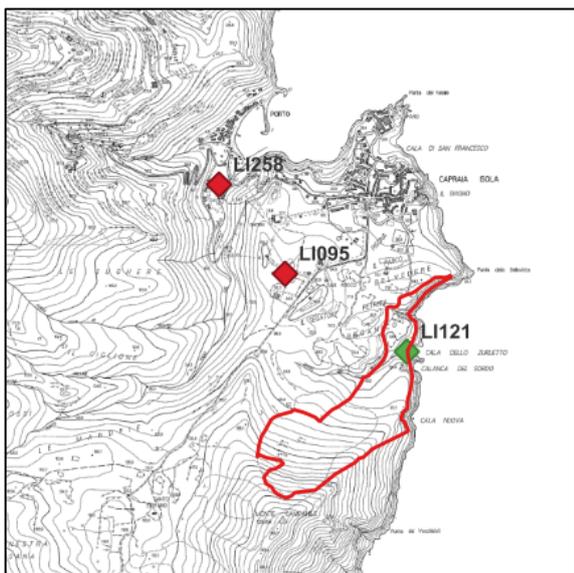
2005



Vincoli paesaggistici ex lege  
Art. 142 c.1 D.Lgs 42/2004



- Zonizzazione a terra\_variante piano del Parco\_Capraia**  
art. 142. c.1
- vt\_pae\_lett\_a
  - verificato\_vt\_pae\_lett\_g\_2018



SISBON  
 Capraia Isola  
 ◆ ATTIVO  
 ◆ CHIUSO

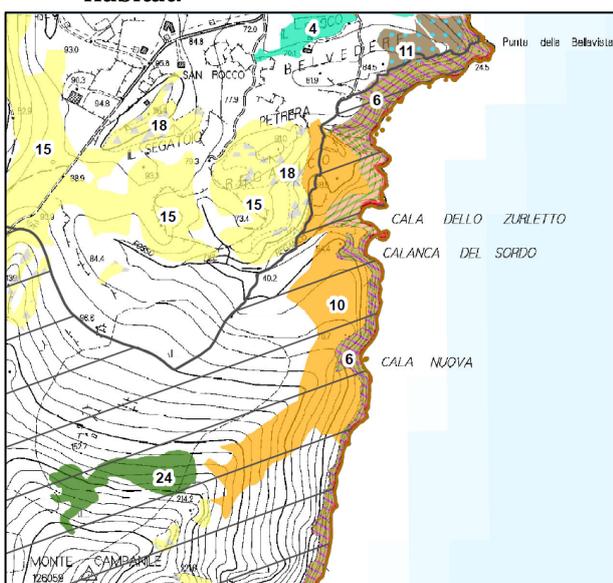
Cod. Reg. Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Motivo Inserimento
LI121	Discarica Abusiva Loc. Lo Zurletto	Loc. Lo Zurletto	DM 471/99 Art.8

Stato Iter Indicatore	Fase	Sottofase
Notifica attivazione procedimento ex DM 471/99	Attivazione iter	Art.8 c.1 Notifica da parte dei soggetti pubblici

### Il piano di Gestione del sito Natura 2000

Dalla consultazione del quadro conoscitivo del Piano di Gestione delle ZSC IT 5160006 e ZPS IT5160007 "Isola di Capraia- Area terrestre e marina" si ricavano le seguenti informazioni relative agli habitat e alle specie segnalate nel contesto dell'area oggetto di variante:

#### - Habitat:



6	5320, 1240	10	5330
11	5330, 3170, 3120	15	6220
18	6220, 8220	24	9340

- 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici
- 3120 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale, su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale, con *Isoetes* spp.
- 3170\* Stagni temporanei mediterranei
- 5320 Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere
- 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
- 6220\* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodieta
- 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
- 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Figura 7.2.11 – Estratto Tav. QC.08-Habitat

#### - Emergenze floristiche:

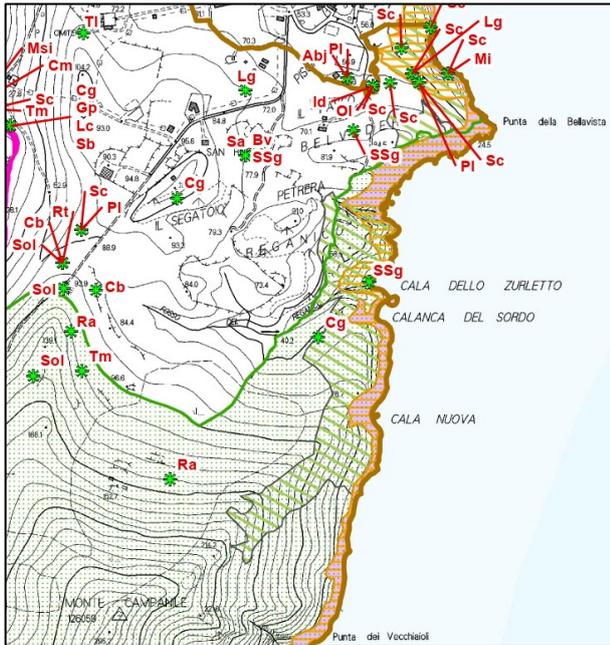


Figura 7.2.12- Estratto Tav. QC.09 – Emergenze floristiche (cartografabili)

- Ari: *Aristolochia rotunda* L. subsp. *insularis* (E. Nardi & Arrigoni) Gamisans
- Bv: *Bulliarda vaillantii* (Willd.) DC
- Cc: *Carduus cephalanthus* Viv.
- Cg: *Centaurea gymnocarpa* Moris & De Not.
- Mi: *Matthiola incana* (L.) R. Br. subsp. *incana*
- Ra: *Ruscus aculeatus* L.
- Sc: *Silene capraria* Sommier
- Sgb: *Saxifraga granulata* L. var. *brevicaulis* Sommier
- Sol: *Solenopsis laurentia* (L.) C. Presl
- SSg: *Serapias strictiflora* Welw. ex Veiga subsp. *gregaria* (Godf.) Kreutz
- Tm: *Teucrium marum* L.

- **Emergenze faunistiche**

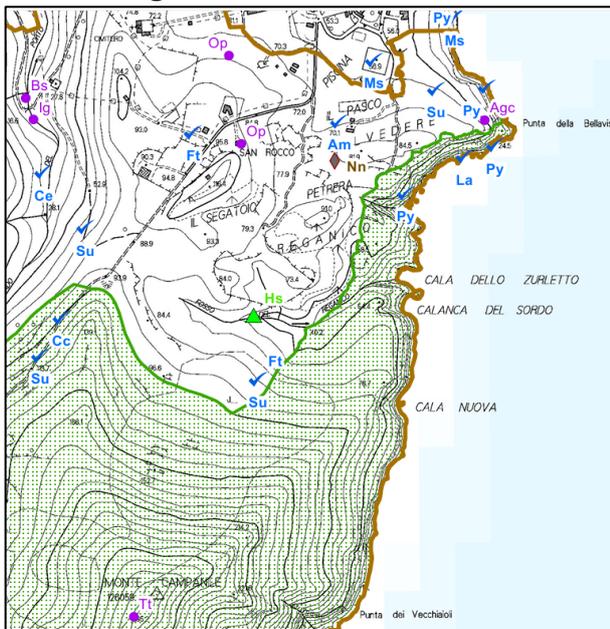


Figura 7.2.13- Estratto Tav. QC10- Emergenze faunistiche (cartografabili)

**INVERTEBRATI**  
Tt: *Tacheocampylaea tacheoides*

**ANFIBI**  
Hs: *Hyla sarda*

**UCCELLI**  
Cc: *Corvus corax*  
Ft: *Falco tinnunculus*  
La: *Larus audouinii*  
Py: *Puffinus yelkouan*  
Su: *Sylvia undata*

**MAMMIFERI**  
WNn: *Nyctalus noctula*

**Carta delle azioni**

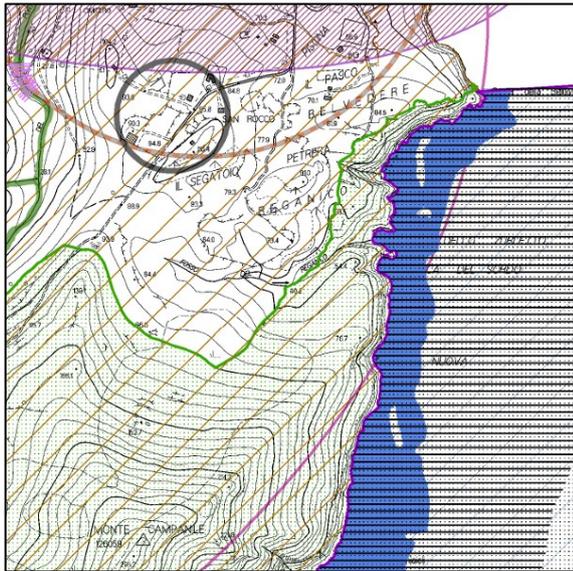


Figura 7.2.14- Estratto Tav. QG.01- Azioni

N° SCH.	TIPO	TITOLO	PRIORITA'
05_T	IA	Interventi di contenimento/eradicazione di specie aliene vegetali a maggior grado di invasività	Alta

### 7.2.6.5 Analisi complessiva delle previsioni- Isola di Capraia

#### 7.2.6.5.1 SINTESI DELL'ANALISI DEL CONTESTO

Di seguito sono riportati alcuni elementi salienti emersi dall'analisi delle aree interessate dalla riclassificazione che possono risultare utili per la valutazione

	Semaforo	Mortola	Lavanderia	M. Campanile
Tipologia variazione	A → B	B → C	B → C	B → C
Rete Natura 2000	ZSC IT5160006 "Isola di Capraia"; ZPS IT5160007 "Isola di Capraia"			
I invariante - sistemi morfogenetici	MOI- Montagna ignea			
II invariante	Aree forestali in evoluzione a bassa connettività	Aree forestali in evoluzione a bassa connettività	Aree forestali in evoluzione a bassa connettività	Aree forestali in evoluzione a bassa connettività Coste rocciose
II invariante _Elementi funzionali rete ecologica		Area critica per processi di abbandono colturale e dinamiche naturali		
III invariante	-	-	-	-
IV invariante	-	-	-	-
Sistemazioni idraulico agrarie		X	X	X
Beni e immobili di notevole interesse pubblico (ex Art. 136 D.Lg 42/2004)	17-1973	17-1973	-	17-1973 40-1960
Beni tutelati ex lege (Art. 142 D.Lgs 42/2004)	Let. f) Let. g)	Let. f) Let. g)	Let. f) Parz. Lett. g)	Parz. Lett. a) Let. f) Let. g)
Beni architettonici tutelati (parte II D.Lgs 42/2004)	-	-	-	
Habitat Dir 92/43/CE (da Piano di Gestione)	X	X	A margine	X
Specie di flora di interesse conservazionistico (da Piano di Gestione)	X	X	X	X
Specie di fauna di valore conservazionistico (da Piano di Gestione)	X	X	X	X
Reticolo regionale idrografico	-	Margine settentrionale lungo Vado della Scopa	-	TC12737- Fosso del Reganico (sfocia nella Cala dello Zurletto) TC12655

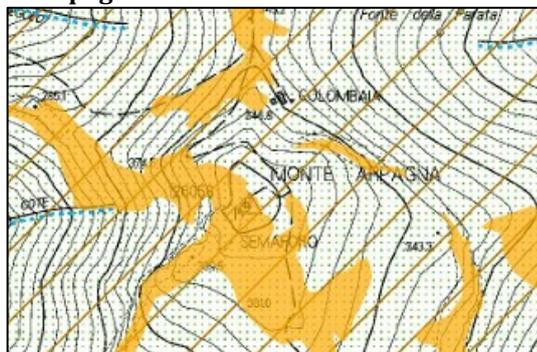
	Semaforo	Mortola	Lavanderia	M. Campanile
Rete acquedotto	-	-	-	-
Rete fognaria	-	-	-	-
Pozzi/sorgenti a uso idropotabile (buffer geometrico 200 m)	-	-	-	-
Acquifero sotterraneo di riferimento	-	-	-	-
Intrusione salina	-	-	-	-
Classificazione PCCA	1	1-2	3	3 (prevalente)
Elettrodotti	-	-	-	-
SISBON		-	-	LI121 attivo
Giacimenti estrattivi		-	-	-
MOS-pMOS siti inattivi		-	-	-
Sentieri CAI	X	CAI n° 407	CAI n° 407	CAI n° 410

#### 7.2.6.5.2 CRITICITÀ EMERSE DALL'ANALISI VALUTATIVA

- attività agricole in zona classificata dal PCCA in classe 1
- mancanza di reti acquedotto e fognatura: approvvigionamento idrico per l'irrigazione di colture agrarie e necessità di prevedere l'impianto di colture non idroesigenti e sistemi di recupero, stoccaggio e riciclo delle acque meteoriche e delle acque grigie
- presenza sito contaminato nell'area di M. Campanile
- la maggior parte degli interventi ricade in aree e immobili di notevole interesse pubblico oggetto di vincolo ex art. 136 del D.Lgs42/2004 e tutti sono compresi in aree di vincolo ex lege come individuati dal PIT/PPR
- Presenza di corsi d'acqua inseriti nel reticolo idrografico regionale

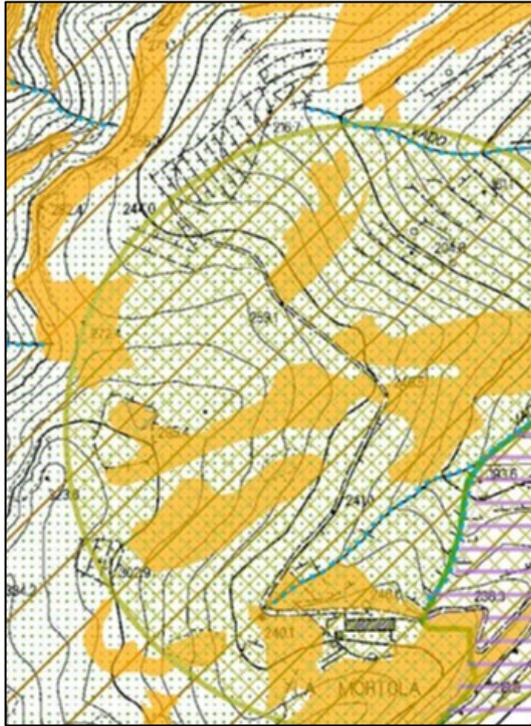
#### 7.2.6.5.3 PRESSIONI E MINACCE EVIDENZIATE DAL PIANO DI GESTIONE

##### M. Arpagna- Semaforo



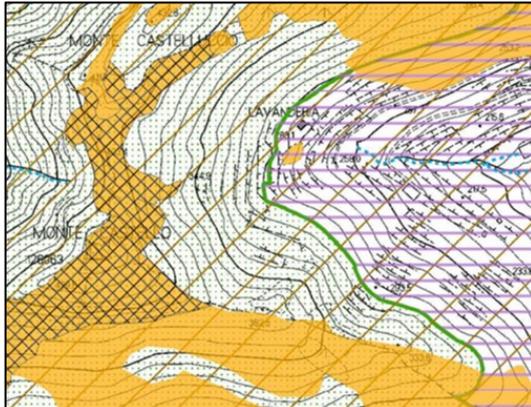
K02- Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)

##### La Mortola



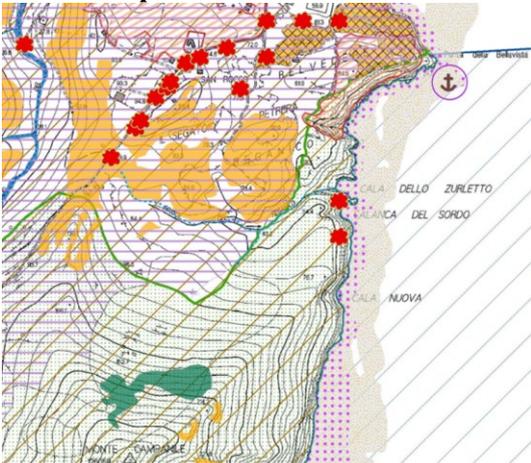
K02- Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)  
A01- Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola)

### Lavanderia



K02- Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)

### Monte Campanile



K02- Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)

	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola)
	A04 - Pascolo
	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
	E06.02 - Ricostruzione e ristrutturazione di edifici
	F01.02 - Allevamento in sospensione (es. cozze, alghe, pesci)
	F02 - Pesca e raccolta di risorse acquatiche (include gli effetti delle catture accidentali in tutte le categorie)
	F02.02.01 - pesca a strascico bentica o di profondità
	F02.03 - Pesca sportiva (esclusa la pesca con l'esca)
	F02.03.03 - pesca subacquea
	F03.01 - Caccia
	F03.02 - Prelievo e raccolta di animali (terrestri)
	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)
	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio
	F04 - Prelievo/raccolta di flora in generale
	F04.02.02 - raccolta manuale
	F05 - Prelievo illegale/raccolta di fauna marina
	F05.06 - Raccolta per collezionismo (ad es. invertebrati marini)
	G01.02 - Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore
	G01.04.03 - Visite ricreative in grotta (terrestri e marine)
	G01.07 - Immersioni con e senza autorespiratore
	G01.08 - Altri sport all'aria aperta e attività ricreative
	G02 - Strutture per lo sport e il tempo libero
	G05 - Altri disturbi e intrusioni umane
	G05.02 - Abrasione in acque poco profonde/danno meccanico al fondale marino (ad es. per contatto fra subacquei e organismi delle scogliere sommerse)
	G05.03 - Penetrazione/disturbo sotto la superficie del fondale (ad es. ancoraggio sulle scogliere, praterie di posidonia)
	G05.04 - Vandalismo
	G05.11 - Morte o lesioni da collisione (ad es. mammiferi marini)
	H03 - Inquinamento delle acque marine (e salmastre)
	H03.02.01 - contaminazione da composti non sintetici (inclusi metalli pesanti, idrocarburi)
	H03.03 - macro-inquinamento marino (ad es. buste di plastica, schiuma di polistirene) (ingestione accidentale da parte di tartarughe marine, mammiferi e uccelli marini)
	H06.01 - Disturbo sonoro, inquinamento acustico
	H06.02 - Inquinamento luminoso
	I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)
	I02 - Specie indigene problematiche
	I03.02 - Inquinamento genetico (piante)
	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)
	J02.01.03 - Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere
	J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque
	J02.06 - Prelievo di acque superficiali
	J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio
	J03.01.01 - Riduzione della disponibilità di prede (anche carcasse) (ad es. per rapaci)
	K01.02 - Interramento
	K01.03 - Inaridimento
	K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
	K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)
	K02.03 - Eutrofizzazione (naturale)
	K03.01 - Competizione (ad es. gabbiano/stema)
	K03.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici)
	K03.04 - Predazione
	K05.02 - Riduzione della fertilità/depressione genetica nelle piante (inclusa endogamia)

I01- Specie esotiche invasive (animali e vegetali)  
 K05.02- Riduzione della fertilità/depressione genetica nelle piante (inclusa endogamia)

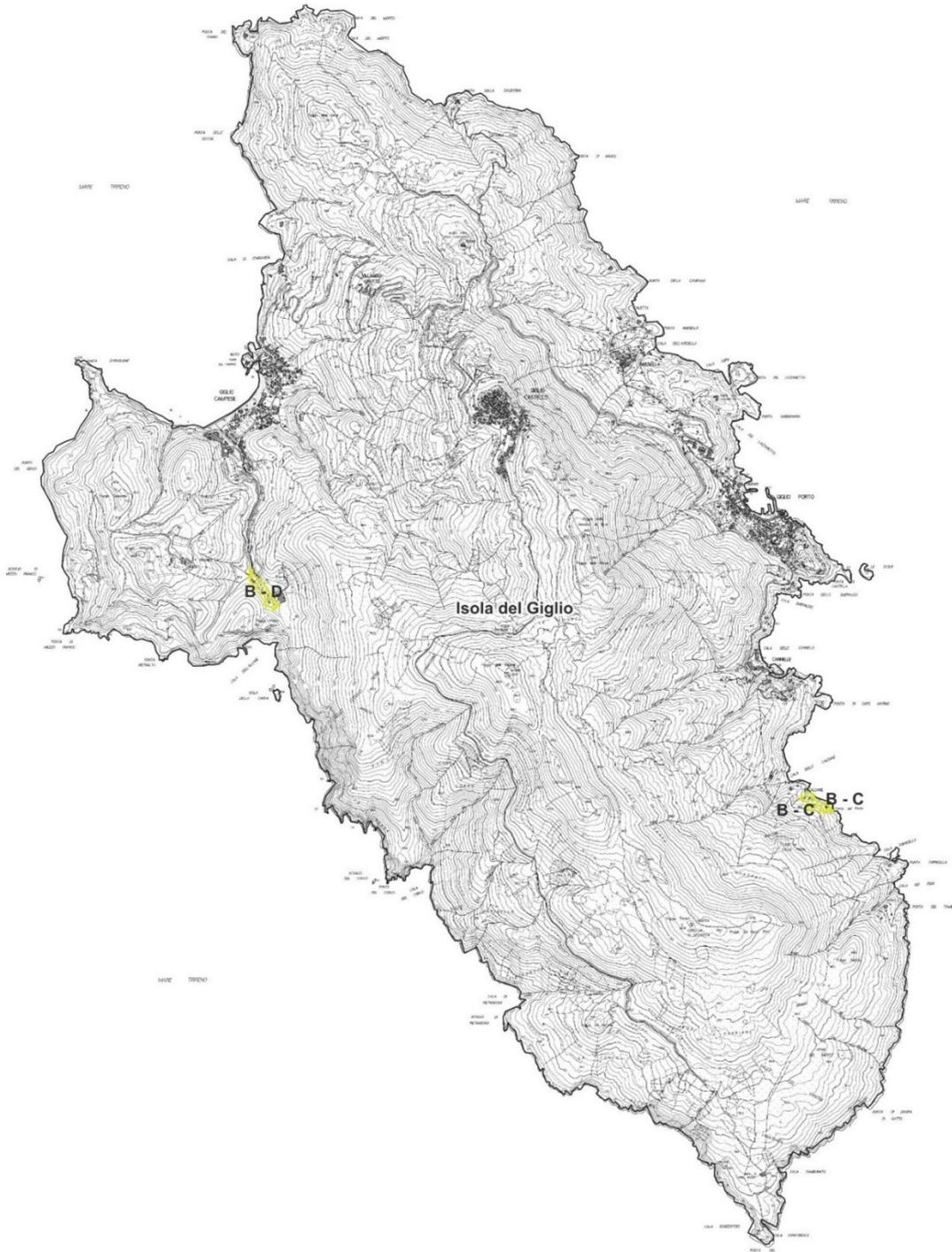
#### 7.2.6.5.4 INDIRIZZI PER LA DISCIPLINA D'USO

Indirizzi	NTA Piano/Regolamento
Conservazione e recupero sistemazioni idraulico agrarie	NTA Art. 1 c.2 Art. 14- Tutela della biodiversità Art. 15 c.2 Art. 16- Attività agricole e zootecniche c.2 Art. 36- Le Zone B, di riserva generale orientata c. 2 Art. 47 c.1
Variante al PCCA comunale in relazione alle attività antropiche previste	Da demandare al Regolamento Vd disposizioni indicate dal RA al Cap. 8.5.1.1
Il recupero all'attività agricola di alcune aree è condizionato dalla dimostrazione della disponibilità della risorsa idrica in relazione alle colture e alle tecniche da praticare	Da demandare al regolamento Vd disposizioni indicate dal RA al Cap. 8.1
Promuovere la bonifica del sito contaminato nell'area di M. Campanile	NTA Art. 39 c.4
La pianificazione urbanistica e la realizzazione di progetti e interventi all'interno della zonizzazione oggetto di variante è sottoposta alle specifiche direttive e prescrizioni di cui alla Disciplina dei beni paesaggistici (Allegato 8B del PIT/PPR) e, per gli immobili e nelle aree di notevole interesse pubblico oggetto di provvedimento specifico di tutela, degli obiettivi con valore di indirizzo, delle direttive e delle prescrizioni contenuti nella Sezione 4 lettera C delle schede di vincolo, di cui all'Elaborato 3B.	NTA Art. 1- Obiettivi generali del Piano. Efficacia ed entrata in vigore del Piano c.2 lett. c); c.6 Art. 15- Riqualficazione ambientale e paesistica. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.
Per quanto riguarda la variazione della zonazione relativa al versante lungo M. Campanile, nella porzione ricadente nel vincolo ricognitivo delle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 c.1 lett. a), costituisce riferimento normativo anche la scheda del Sistema Costiero 11 "Sistema Elba e Isole Minori" riportata al Cap. 3.2.1.1.3.3 del presente Rapporto Ambientale.	NTA Art. 15 Per le disposizioni (direttive e prescrizioni) di cui alla Scheda 11 dell'allegato C del PIT/PPR si rimanda al regolamento del Parco
Mantenimento distanza di almeno 10 m dal ciglio di sponda del corso d'acqua inserito nel reticolo regionale, salvaguardia del contesto fluviale e degli ecosistemi	NTA Art. 12; art. 14 Art. 16 PIT/PPR Per il rispetto della distanza dal corso d'acqua e le disposizioni relative al contesto fluviale (derivanti dal Piano di Gestione delle Acque) si rimanda al Regolamento del Parco
Costante controllo e gestione delle specie aliene invasive	NTA Art. 13, Art. 14, Art. 18, Art. 34, Art. 35, Art. 36, Art. 37 Le azioni sono da demandare al Regolamento Vd anche disposizioni indicate dal RA al Cap. 8.8.1

Oltre alla specifica disciplina del Piano del Parco relativa alla zonizzazione di riferimento, costituiscono riferimento i dati riportati nel quadro conoscitivo di maggior dettaglio del Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 e i contenuti dispositivi del Piano di Gestione. In tal senso si rimanda ai contenuti dello studio di incidenza, parte integrante del processo di VAS.

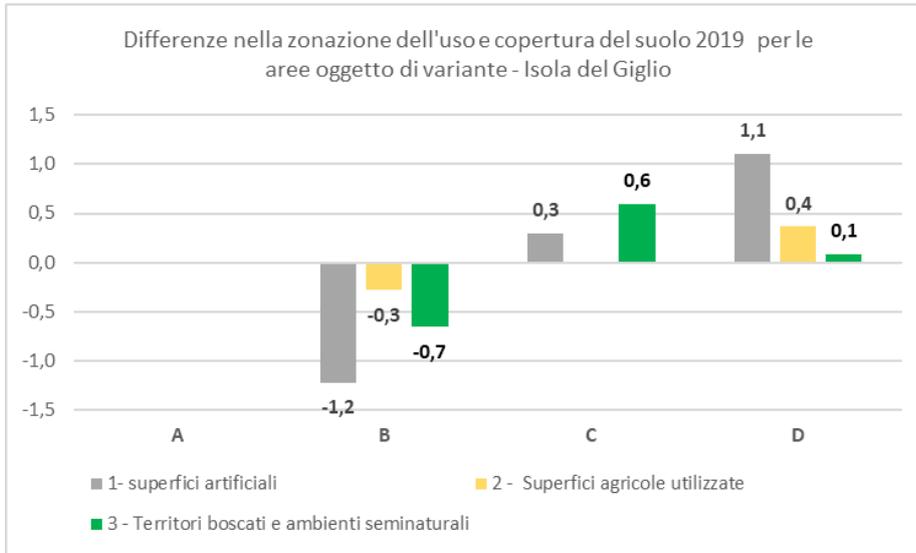
## 7.2.7 Isola del Giglio

Nel seguente estratto cartografico sono riportate le modifiche alla zonizzazione a terra nell'isola del Giglio (comune di Isola del Giglio) proposte dalla variante del Piano per il Parco. Si tratta di due zone per cui è proposto un passaggio da un regime di maggior tutela a quello immediatamente inferiore.



ISOLA DEL GIGLIO			
Zonazione a terra	Piano vigente [ha]	Proposta di variante [ha]	Variazione assoluta [ha]
A	0,7	0,7	0
B	572,2	581,5	9,3
C	304,3	305,2	0,9
D	De=0,3	1,6	1,3
	Ds		

Nel seguente grafico sono riportati i dati concernenti l'uso e la copertura del suolo in relazione alla variazione della zonizzazione dell'area protetta nell'isola del Giglio, comparando la situazione vigente con quella proposta dalla variante.



Sull'isola del Giglio si ha la riclassificazione di superfici artificiali da zona B a zona C e, soprattutto a zona D: nel primo caso si tratta in prevalente dell'intervento in loc. Poggio Pelato, nel secondo di 2 edifici residenziali posti lungo la costa sud orientale. Si evidenzia inoltre che, sempre nella zona D confluiscono anche le superfici che nel piano vigente risultano in zona De (nel caso in esame l'area turistico ricettiva esistente in loc. Poggio Falcone).

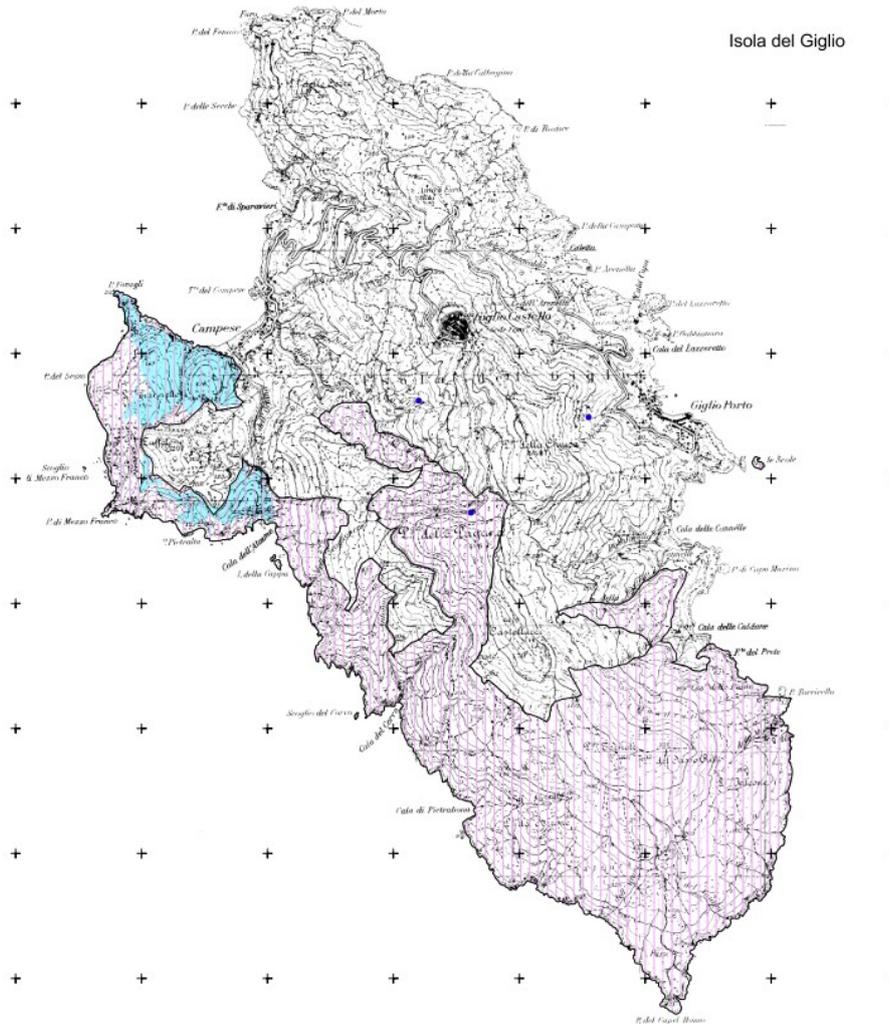
Nella seguente tabella è riportata anche la riclassificazione della zona De in loc. poggio Falcone a zona D senza modifica delle superfici, dal momento che è stata oggetto di specifico riferimento nell'ambito dei contributi pervenuti in sede di documento preliminare VAS.

Area interessata dalla variante	Superficie [ha]	Variante
Poggio Pelato	1,3	B→ D
Loc. Caldane	0,6	B→ C
Loc. poggio Del Prete	0,3	B→ C
Loc. Poggio Falcone	0,27	De→ D

Si evidenzia (vd Cap. 4.2.1.2.1) che, per garantire il soddisfacimento del fabbisogno idrico dell'isola, in particolare nel periodo estivo che vede un notevole aumento delle persone (abitanti e turisti), sull'isola è attivo da oltre 20 anni un dissalatore. Inoltre è presente un solo impianto di depurazione gestito da Acquedotto del Fiora SpA. Date le criticità emerse in merito allo stato di qualità e alla gestione delle risorse idriche, di seguito si riporta un estratto della Tav. 25 del Piano del Parco vigente, relativa alle aree interessate da limitazioni alla captazione delle acque nelle isole minori dell'Arcipelago.

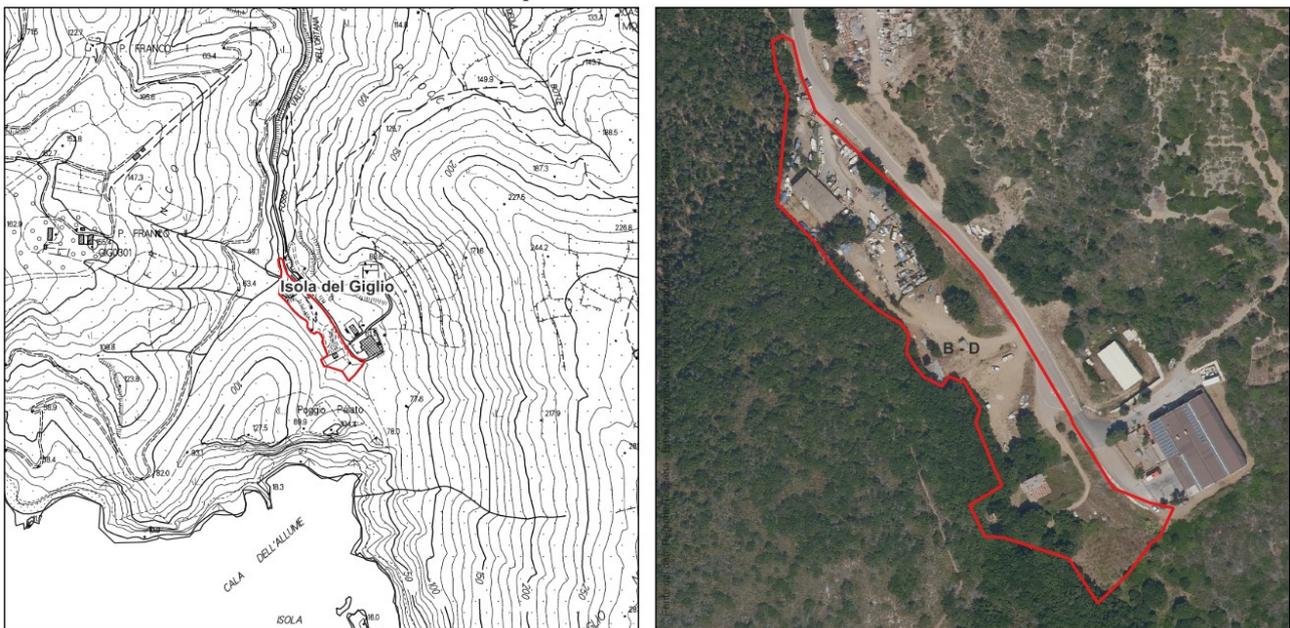
**Legenda**

- Confine del Parco - zona 1
- Confine del Parco - altre zone
- Confini comunali
- Pozzi
- Sorgenti
- Fascia di tutela assoluta degli acquiferi a porosità primaria interna al perimetro del Parco Nazionale
- Fascia di tutela assoluta degli acquiferi a porosità primaria esterna al perimetro del Parco Nazionale
- Acquiferi a porosità primaria oggetto di norme di salvaguardia dell'Ente Parco Nazionale
- Acquiferi a porosità secondaria oggetto di norme di salvaguardia dell'Ente Parco Nazionale
- Bacini idrografici di controllo delle captazioni di acque superficiali attinenti all'area del Parco Nazionale



### 7.2.7.1 Poggio Pelato

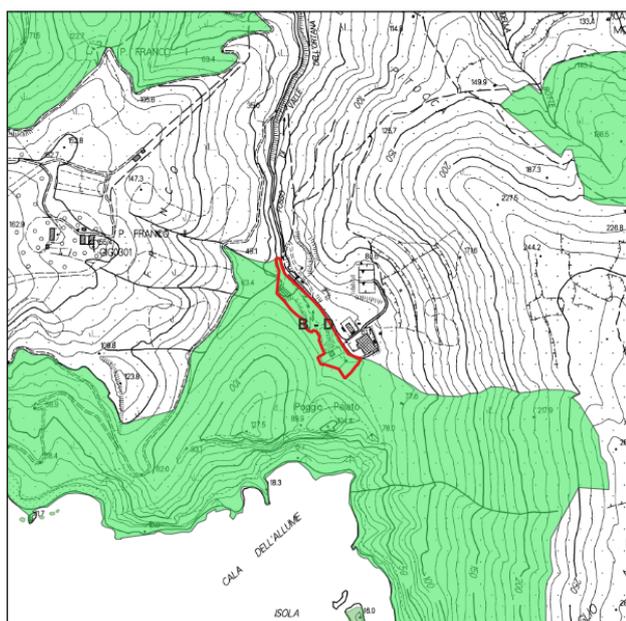
Modifica della zonazione da Zona B a Zona D per "Strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere e strutture ricettive connesse all'attività turistica" come specificato nelle NTA al TITOLO III



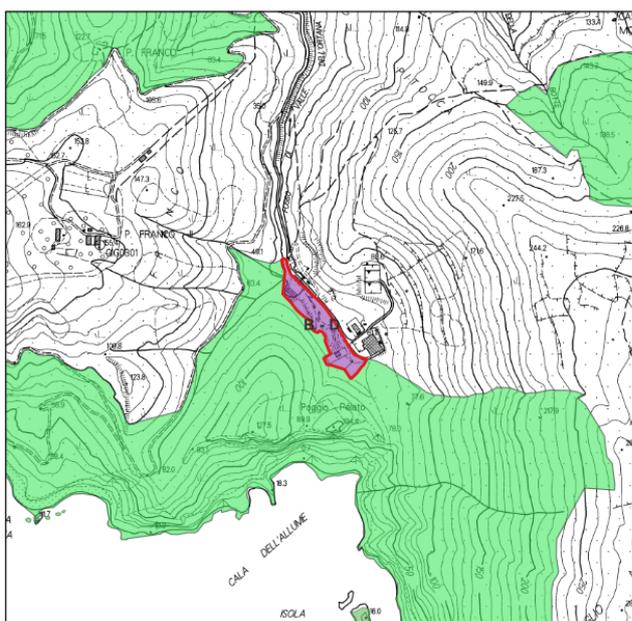
L'area si colloca a nord ovest dell'isola, tra Giglio Campese a nord e la Cala dell'Allume a Sud.

Si tratta di una zona già trasformata nella valle compresa tra Monte Pelato a sud (104 m s.l.m.), Poggio Franco a ovest e il piede del versante nord occidentale del Poggio della Pagana (459,9 m s.l.m)

Di seguito si riportano l'estratto della zonizzazione vigente e quello relativo alla proposta di variante  
 Zonazione Piano del Parco Vigente Zonazione proposta di variante del Piano del Parco



Variazioni zonizzazione a terra  
 B - D  
 Zonazione a terra piano del Parco vigente  
 A  
 B



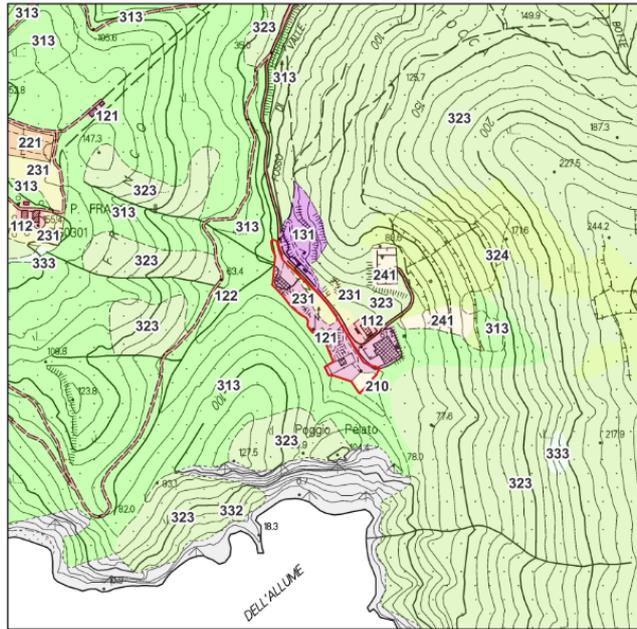
Variante: modifiche zonizzazione a terra  
 B - D  
 Zonazione a terra piano del Parco -Variante  
 A  
 B  
 D

**Motivazione:** La richiesta avanzata dall'Amministrazione comunale dell'Isola del Giglio fa riferimento alla previsione degli strumenti urbanistici comunali prima dell'entrata in vigore del Piano del Parco nel 2008, che in tale area individuavano un PIP. Il limite della zonazione è stato modificato per tener conto dell'effettivo uso del suolo. L'area risulta destinata a usi antropici, come mostrato dalle carte di dettaglio del PdG (*QC02\_Uso del Suolo*). Nella zona risulta già presente un'autofficina.

Le zone D sono ambiti modificati dai processi di antropizzazione e coincidono con aree urbane consolidate e insediamenti diffusi di frangia dei centri abitati (urbani).

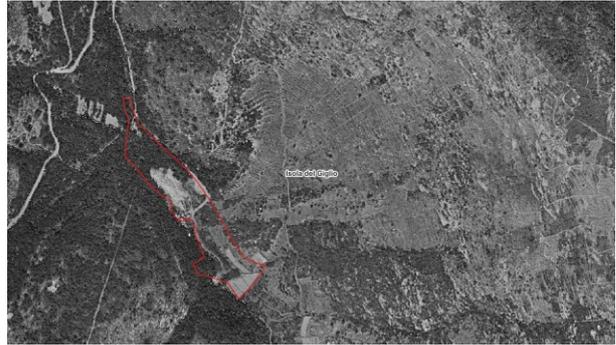
La carta dell'uso e della copertura del suolo della regione Toscana al 2019 evidenzia la presenza uniforme di aree già trasformate. Si riporta l'ortofoto risalente al 1968 e quella del 1996 (prima dell'approvazione del Piano per il Parco).

Uso e copertura del suolo RT 2019



- Uso e copertura del suolo
- 1121: Pertinenza abitativa, edificato sparso
  - 121: Aree industriali e commerciali
  - 122: Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
  - 131: Aree estrattive
  - 210: Seminativi irrigui e non irrigui
  - 221: Vigneti
  - 231: Prati stabili
  - 241: Colture temporanee associate a colture permanenti
  - 313: Boschi misti di conifere e latifoglie
  - 323: Aree a vegetazione sclerofilla
  - 324: Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
  - 332: Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti
  - 333: Aree con vegetazione rada

1968



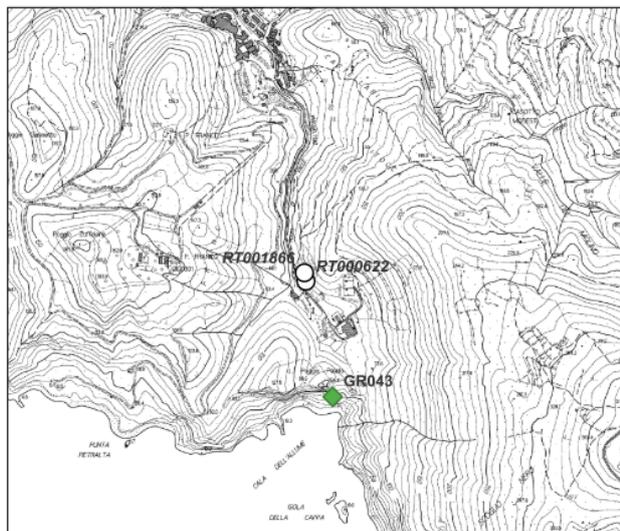
1996



2007



Criticità (Siti oggetto di bonifica, giacimenti estrattivi, siti estrattivi inattivi, intrusione salina)



SISBON

Isola del Giglio

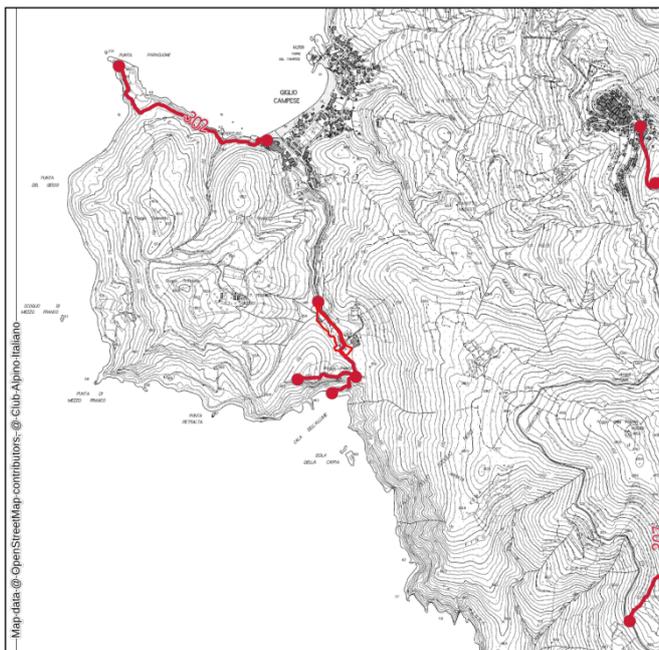
◆ ATTIVO

Piano regionale Cave

○ rt\_piano\_cave.siti\_inattivi.rt

Cod. Reg.	Denominazione	Indirizzo	Regime Normativo	Fase	Sottofase
GR043	Miniera di Pirite Il Franco	Loc. Il Franco	ANTE 471/99	Attivazione iter (iscrizione in anagrafe)	PRB 384/99 All. 5 Ripristino

Le miniere del promontorio del Franco a Giglio Campese sono state utilizzate fin dai tempi degli Etruschi e dei Romani, anche se l'attività estrattiva del ferro divenne un'importante risorsa economica soprattutto all'inizio del XX secolo, quando venne aperta la miniera del



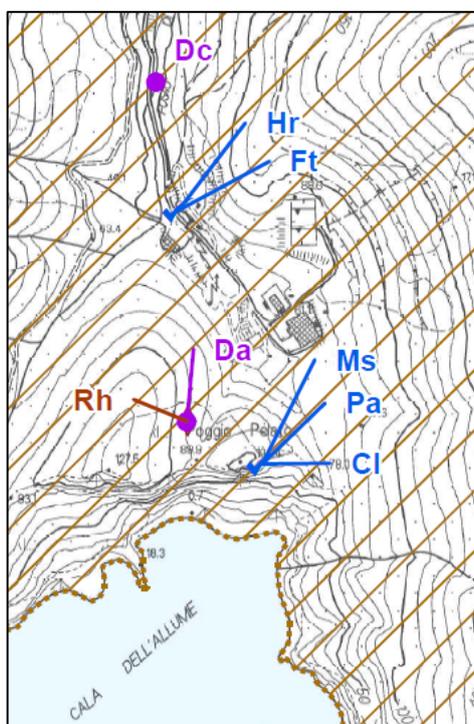
Campese dove si estraeva la pirite, minerale importante per il ferro ma anche per il contenuto di zolfo. Della Miniera del Franco a Giglio Campese si vedono oggi soltanto i resti in mezzo al mare della baia delle piattaforme e di un traliccio della teleferica utilizzata per caricare il minerale sulle navi. La miniera di pirite è stata una importante fonte di economia dell'isola negli anni 1938-1962, quando trovarono impiego fino a 300 minatori ed operai. Si presentò per molti Gigliesi, grazie a un salario fisso, l'opportunità di un relativo benessere economico. Nel 1976 la miniera venne completamente smantellata per far spazio alla costruzione di nuove strutture turistiche.<sup>28</sup>

La zona è interessata da sentieri che raggiungono la Cala dell'Allume e la miniera del Franco.

### Il piano di Gestione del sito Natura 2000

Dalla consultazione del quadro conoscitivo del Piano di Gestione della ZSC-ZPS "Isola del Giglio" (51A0023) si ricavano le seguenti informazioni relative agli habitat e alle specie segnalate nel contesto dell'area oggetto del variante:

- **Habitat:** non sono rilevati habitat di interesse conservazionistico nell'area in oggetto
- **Emergenze floristiche:** non risultano segnalazioni di specie floristiche di interesse conservazionistico nell'area in oggetto
- **Emergenze faunistiche:** le specie rilevate e cartografabili sono riportate nel seguente estratto cartografico



#### Invertebrati

Da: *Dolichopoda aegilion* Baccetti

Dc: *Dichillus corsicus* (Solier)

#### Uccelli

Cl: *Columba livia*

Ft: *Falco tinnunculus*

Hr: *Hirundo rustica*

Ms: *Monticola solitarius*

Pa: *Phalacrocorax aristotelis*

#### Mammiferi

Rh: *Rhinolophus hipposideros*

Figura 7.2.15 – Emergenze faunistiche- Estratto Tav. QC08

<sup>28</sup> <https://www.giglioinfo.it/isola-del-giglio/guida-giglio/storia/miniera-del-franco/>

Carta delle azioni

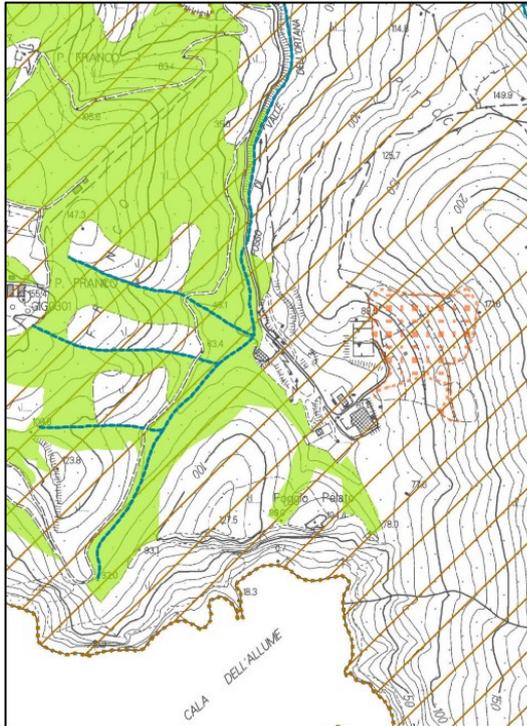


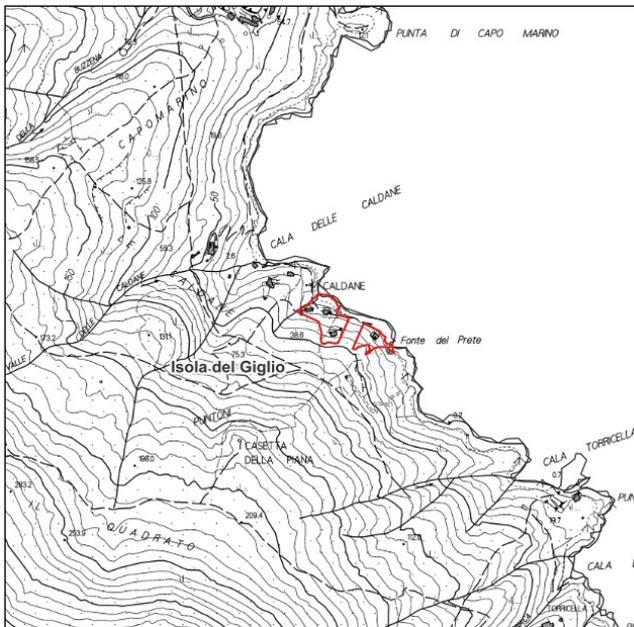
Figura 7.2.16- Estratto Tav. QG.01- azioni

N° SCH.	TIPO	TITOLO	PRIORITA'
01	IA	Interventi di contenimento/eradicazione di specie aliene vegetali a maggior grado di invasività	Alta
02	IA	Interventi di ripristino/riqualificazione degli habitat 3120 e 3170*	Alta
03	IA	Interventi di ripristino/riqualificazione dell'habitat 6220*	Alta
04	MR/RE	Censimento e regolamentazione delle captazioni idriche all'interno di sorgenti, vadi e fossi	Alta
05	IA/MR/RE	Piano per la salvaguardia di piccole zone umide e realizzazione di interventi di ripristino o ampliamento	Alta
06	IN/IA	Incentivi per il ripristino/nuova realizzazione di pozze e raccolte d'acqua utili alla conservazione del Discoglossus e degli invertebrati acquatici	Media
07	IN	Incentivazione del ripristino dei muretti a secco	Media
08	IN	Incentivazione del pascolo ovi-caprino	Bassa
09	MR/RE	Piano di Gestione degli impianti artificiali di conifere	Alta
10	IA	Diradamento e sotto-piantagione nelle pinete artificiali di pini mediterranei	Alta
11	IA/IN	Incremento della superficie/miglioramento delle condizioni dell'habitat 9340	Alta
12	PD	Campagna di informazione e divulgazione sul rischio di incendi	Media
13	IA	Attuazione degli interventi previsti dal Piano Antincendio Boschivo	Media
14	IA	Eradicazione della festuggine palustre americana ( <i>Trachymys scripta</i> )	Alta
15	IA	Eradicazione del mufone	Alta

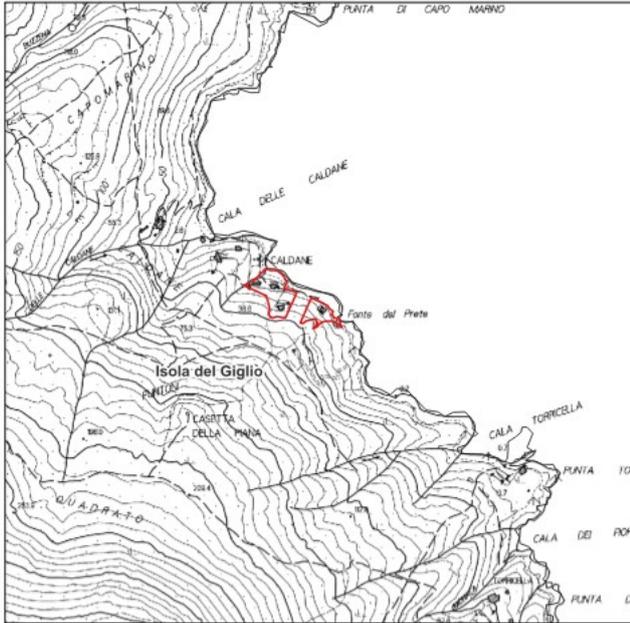
7.2.7.2 Loc. Caldane e loc. Fonte dei Prete

Si tratta di due aree (in loc Caldane e in loc. Fonte del Prete) occupate da edifici poste in prossimità nella zona sud orientale dell'isola, tra Cala Torricella a sud e Cala della Caldana a nord per cui è previsto il passaggio dalla zona B alla zona C.

Loc. Caldane

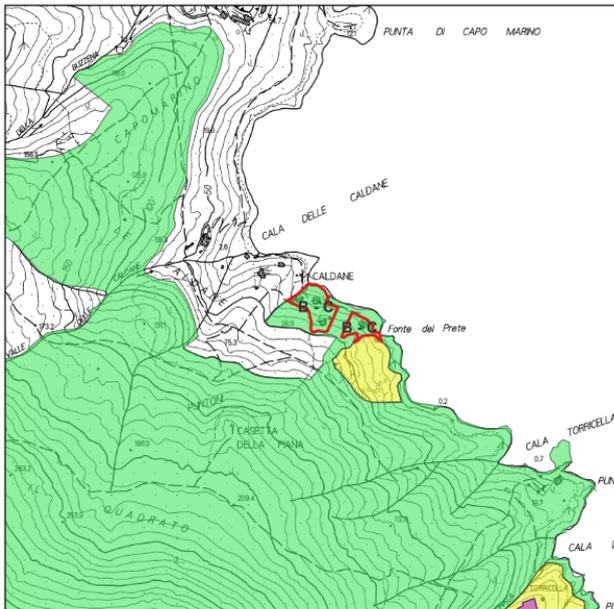


**Loc. Fonte del Prete**

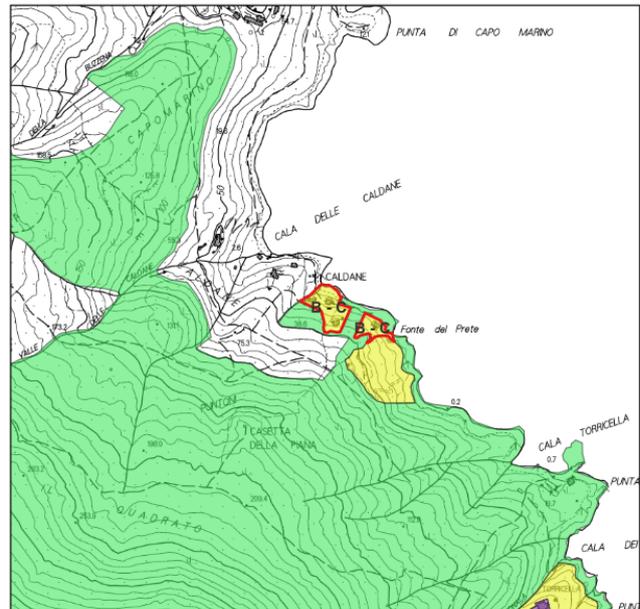


Di seguito si riportano l'estratto della zonizzazione vigente e quello relativo alla proposta di variante per quanto riguarda le due aree

Zonazione Piano del Parco Vigente



Zonazione proposta di variante del Piano del Parco



Variazioni zonizzazione a terra

B - C

Zonazione a terra piano del Parco vigente

B

C

DE

Variante: modifiche zonizzazione a terra

B - C

Zonazione a terra piano del Parco -Variante

B

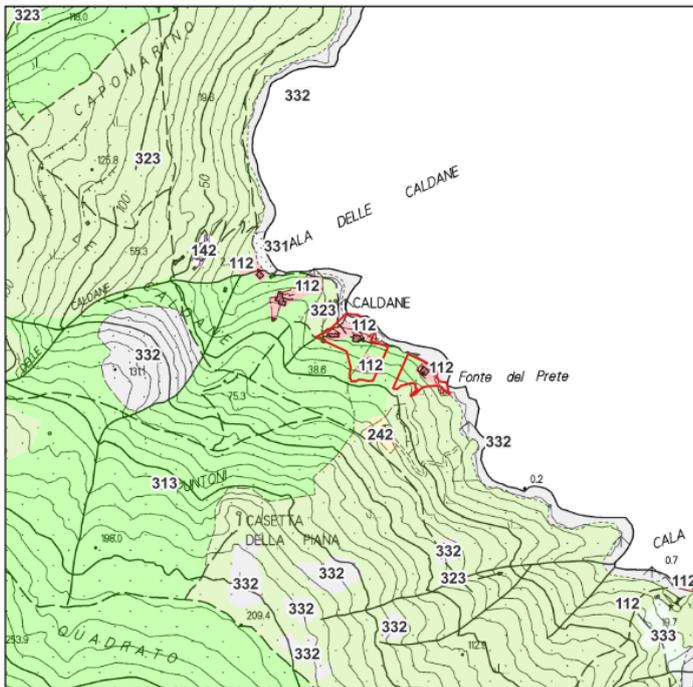
C

D

**Motivazione:** Il limite della zonazione è stato modificato per tener conto dell'effettivo uso del suolo

La carta dell'uso e della copertura del suolo della regione Toscana al 2019 evidenzia la presenza di pertinenze abitative, edificato sparso (1121). Si riporta l'ortofoto risalente al 1996 (prima dell'approvazione del Piano per il Parco).

Uso e copertura del suolo RT 2019



Uso e copertura del suolo

- 1121: Pertinenza abitativa, edificato sparso
- 142: Aree ricreative e sportive
- 242: Sistemi culturali e particellari complessi
- 313: Boschi misti di conifere e latifoglie
- 323: Aree a vegetazione sclerofilla
- 331: Spiagge, dune e sabbie
- 332: Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti
- 333: Aree con vegetazione rada

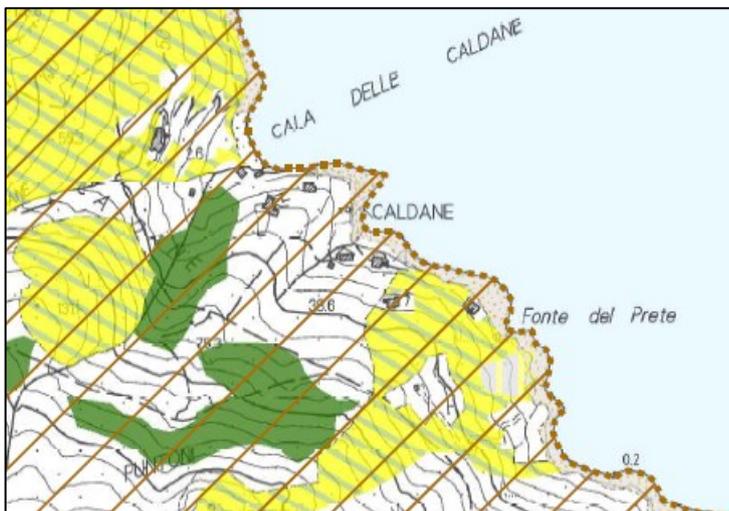
1996



**Piano di gestione**

Dalla consultazione del quadro conoscitivo del Piano di Gestione della ZSC-ZPS "Isola del Giglio" (51A0023) si ricavano le seguenti informazioni relative agli habitat e alle specie segnalate nel contesto dell'area oggetto di variante:

- **Habitat:**



Habitat (codici Natura 2000)

- 1240, 5320
- 6220\*, 8220

- 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium spp. endemici*
- 5320 Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere
- 6220\* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero- Brachypodietea
- 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
- 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Figura 7.2.17 – Estratto carta degli habitat (QC.05)

- **Emergenze floristiche:** non risultano segnalazioni di specie floristiche di interesse conservazionistico nell'area in oggetto
- **Emergenze faunistiche:** non risultano rilevate specie faunistiche cartografabili di interesse conservazionistico nell'area in oggetto

Carta delle azioni

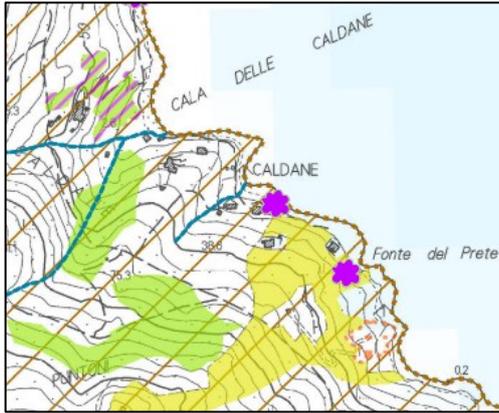


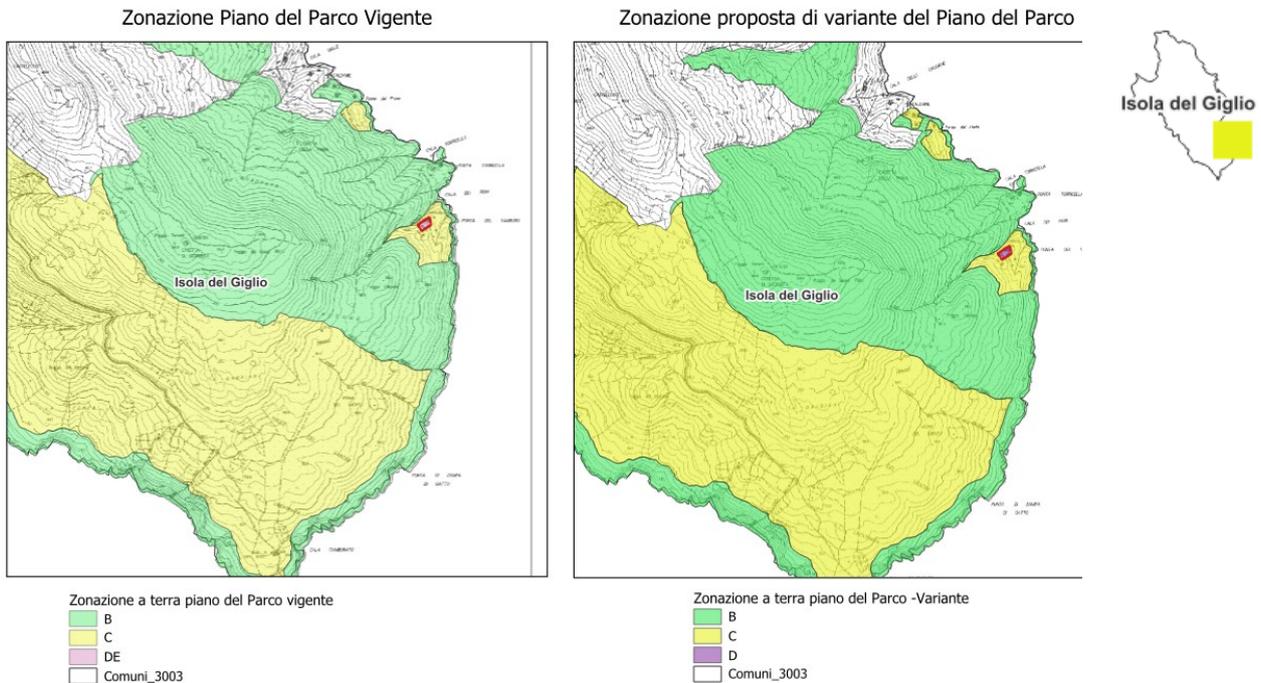
Figura 7.2.18- Estratto Tav. QG.01- azioni

N° SCH.	TIPO	TITOLO	PRIORITA'
01	IA	Interventi di contenimento/eradicazione di specie aliene vegetali a maggior grado di invasività	Alta
02	IA	Interventi di ripristino/riqualificazione degli habitat 3120 e 3170*	Alta
03	IA	Interventi di ripristino/riqualificazione dell'habitat 6220*	Alta
04	MR/RE	Censimento e regolamentazione delle captazioni idriche all'interno di sorgenti, vadi e fossi	Alta
05	IA/MR/RE	Piano per la salvaguardia di piccole zone umide e realizzazione di interventi di ripristino o ampliamento	Alta
06	IN/IA	Incentivi per il ripristino/nuova realizzazione di pozze e raccolte d'acqua utili alla conservazione del Discoglossio e degli Invertebrati acquatici	Media
07	IN	Incentivazione del ripristino dei muretti a secco	Media
08	IN	Incentivazione del pascolo ovi-caprino	Bassa
09	MR/RE	Piano di Gestione degli impianti artificiali di conifere	Alta
10	IA	Diradamento e sotto-piantagione nelle pinete artificiali di pini mediterranei	Alta
11	IA/IN	Incremento della superficie/miglioramento delle condizioni dell'habitat 9340	Alta
12	PD	Campagna di informazione e divulgazione sul rischio di incendi	Media
13	IA	Attuazione degli interventi previsti dal Piano Antincendio Boschivo	Media

7.2.7.3 Poggio Falcone

La modifica della Zona da De a zona D (nella variante adottata era stata modificata in D1) in un'area in Località Poggio Falcone, senza variazione dei limiti, è volta alla riqualificazione delle attività turistiche esistenti. Le problematiche relative alla presenza e al potenziamento/ampliamento di strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere e strutture connesse all'attività turistica riguarda le ex aree DE come da zonizzazione del Piano vigente, riclassificate in zona D dalla presente variante. Come da Art. 38 c.3 delle NTA della presente variante, la disciplina degli usi, delle attività e degli interventi nelle zone D è stabilita dagli strumenti urbanistici locali sulla base degli indirizzi dettati dal Piano del Parco e in conformità con gli indirizzi, le direttive, le prescrizioni e le prescrizioni d'uso del PIT. Su aree esistenti e già a destinazione turistico-ricettiva, quindi le valutazioni di dettaglio, anche in merito a possibili ampliamenti delle attività, sono da demandare ai processi di valutazione ambientale strategica degli strumenti urbanistici comunali.

La zona ex DE (ora zona D) si colloca nella porzione sud orientale dell'isola ed è interclusa in zona C



7.2.7.4 *Analisi complessiva delle previsioni - Isola del Giglio*7.2.7.4.1 **STIMA DELLA VARIAZIONE DELLE SUPERFICI DELLA ZONAZIONE DEL PARCO**

ISOLA DEL GIGLIO				
Zonazione a terra	Piano vigente [ha]	Proposta di variante [ha]	Variazione assoluta [ha]	Variazione percentuale [%]
A	1,0	1,0	0,0	0,0%
B	583,9	581,7	-2,2	-0,4%
C	304,3	305,2	0,9	0,3%
D	De=0,3	1,6	1,3	485,0%
	Ds			

7.2.7.4.2 **SINTESI DELL'ANALISI DEL CONTESTO**

	Poggio Pelato	Caldane	Fonte del Prete
Tipologia variazione	B→D	B→C	B→C
Rete Natura 2000	ZSC-ZPS IT51A0023 "Isola del Giglio"		
I invariante - sistemi morfogenetici	Collina calcarea	MOI- Montagna ignea	
II invariante	Superficie artificiale	Aree forestali in evoluzione a bassa connettività	Aree forestali in evoluzione a bassa connettività
II invariante _Elementi funzionali rete ecologica	Area critica per processi di abbandono culturale e dinamiche naturali		
III invariante	-	-	-
IV invariante	-	-	-
Sistemazioni idraulico agrarie	Lungo il versante nord occidentale del Poggio della Pagana, in prossimità dell'area ma non all'interno	-	A monte immediatamente all'esterno dell'area di interesse
Beni e immobili di notevole interesse pubblico (ex Art. 136 D.Lg 42/2004)	79-1960	79-1960	79-1960
Beni tutelati ex lege (Art. 142 D.Lgs 42/2004)	Parte sud Lett. a) Lett. f) Minima fascia marginale Nord Lett. g)	Lett. a) Lett. f) Lett. g)	Lett. a) Lett. f) Parz. Lett. g)
Beni architettonici tutelati (parte II D.Lgs 42/2004)	-	-	-
Habitat Dir 92/43/CE (da Piano di Gestione)	-	-	X
Specie di flora di interesse conservazionistico (da Piano di Gestione)	-	-	-
Specie di fauna di valore conservazionistico (da Piano di Gestione)	X	-	-
Reticolo idrografico regionale	Fosso di Valle dell'Ortana	X	-
Carta delle limitazioni alle captazioni	-	-	-
Rete acquedotto	-	-	-
Rete fognaria	-	-	-
Pozzi/sorgenti a uso idropotabile (buffer geometrico 200 m)	-	-	-
Acquifero sotterraneo di riferimento	-	-	-
Intrusione salina	-	-	-
Classificazione PCCA	Prevalentemente 5 Ai margini minime porzioni 4	2	2
Elettrodotti	-	-	-
SISBON	Prossimità a GR043 (non si conosce l'estensione areale)	-	-
Giacimenti estrattivi	-	-	-
MOS-pMOS siti inattivi	-	-	-
Sentieri CAI	X	-	-

### 7.2.7.4.3 CRITICITÀ EMERSE DALL'ANALISI VALUTATIVA

Intervento	Criticità prevalenti
Poggio Pelato	<ul style="list-style-type: none"> <li>• aumento del carico urbanistico per il possibile insediamento di attività turistica/produttiva in assenza di reti acquedotto e fognatura</li> <li>• aumento del fabbisogno idrico dovuto all'incremento delle attività turistiche /carico antropico</li> <li>• inquinamento fisico: emissioni acustiche e luminose</li> <li>• traffico generato (anche quale elemento di frammentazione)</li> <li>• corso d'acqua inserito nel reticolo regionale</li> </ul>
Loc. Caldane	<ul style="list-style-type: none"> <li>• presenza di nuclei di specie aliene invasive</li> </ul>
Loc. Fonte del Prete	<ul style="list-style-type: none"> <li>• presenza di nuclei di specie aliene invasive</li> </ul>

### 7.2.7.4.4 PRESSIONI E MINACCE EVIDENZIATE DAL PIANO DI GESTIONE

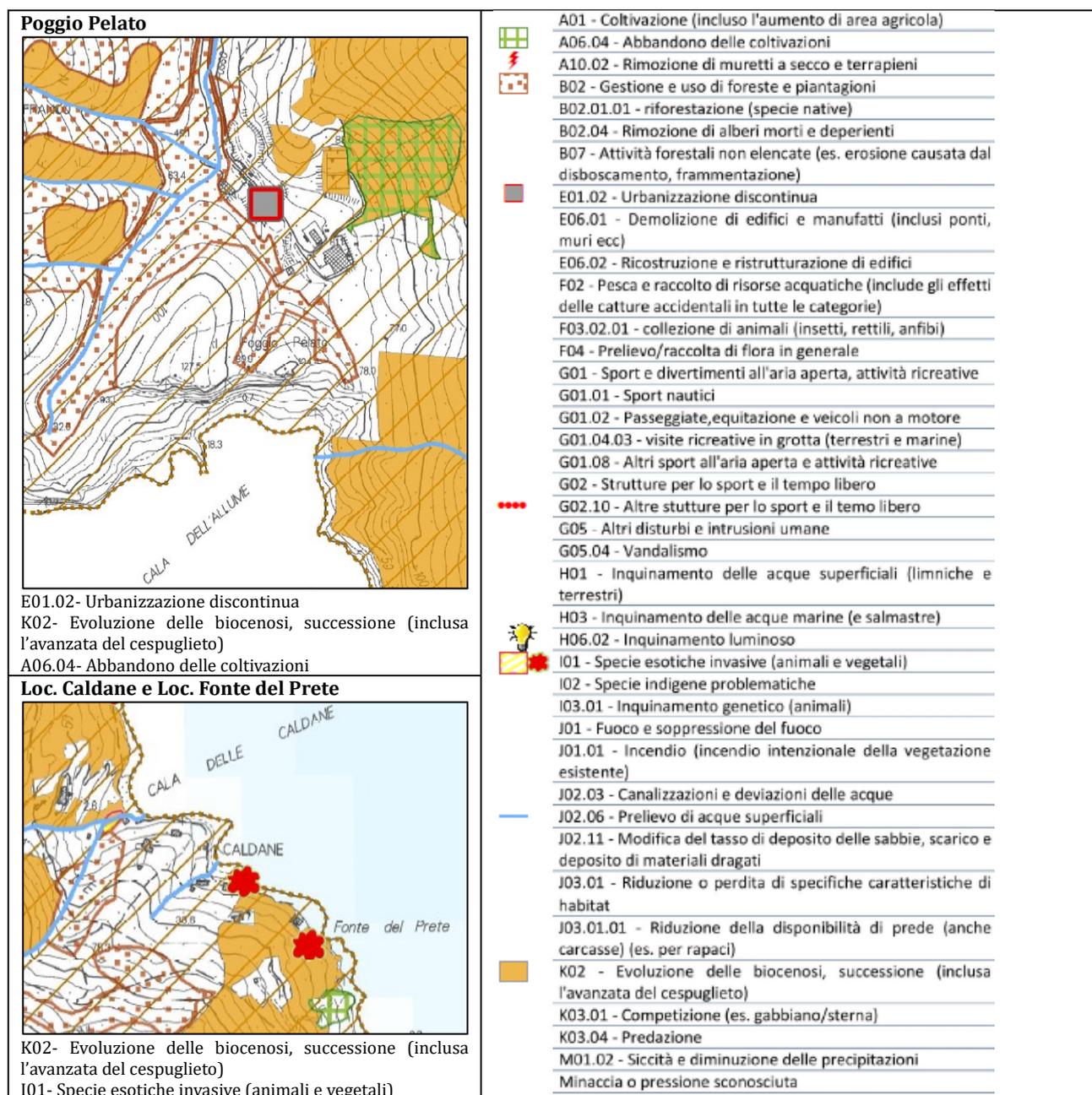


Figura 7.2.19 – Estratto Tav. QV01. Pressioni e minacce (secondo la nomenclatura IUCN 2011)

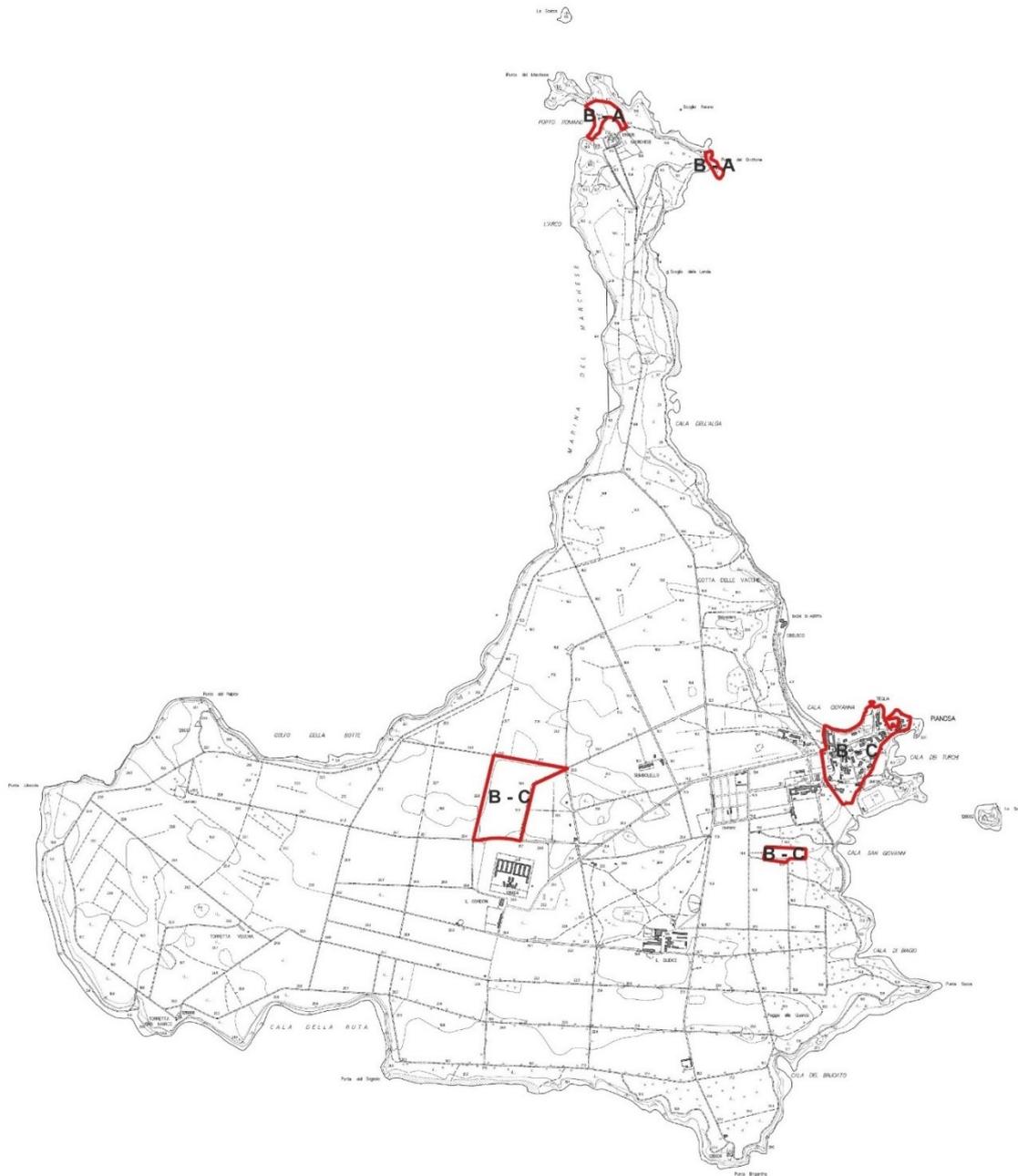
7.2.7.4.5 **INDIRIZZI PER LA DISCIPLINA D'USO**

Indirizzi	NTA Piano/Regolamento
Conservazione e recupero sistemazioni idraulico agrarie	NTA Art. 1 c.2 Art. 14- Tutela della biodiversità Art. 15 c.2 Art. 16- Attività agricole e zootecniche c.2 Art. 36- Le Zone B, di riserva generale orientata c. 2 Art. 47 c.1
Condizionare l'intervento alla verifica, da parte del gestore del SII, della disponibilità idrica per l'insediamento di nuove attività	Da demandare al regolamento Vd disposizioni indicate dal RA al Cap. 8.1
prevedere l'impianto di verde ornamentale/pertinenziale agli insediamenti e di eventuali colture agrarie non idroesigenti e sistemi di recupero, stoccaggio e riciclo delle acque meteoriche e delle acque grigie	Da demandare al regolamento
Mitigazione dell'inquinamento luminoso e acustico	Da demandare al regolamento
Limitazione del traffico di veicoli e ricorso prevalente a servizi navetta e a mezzi non a motore	Da demandare al regolamento
La pianificazione urbanistica e la realizzazione di progetti e interventi all'interno della zonizzazione oggetto di variante è sottoposta alle specifiche direttive e prescrizioni di cui alla Disciplina dei beni paesaggistici (Allegato 8B del PIT/PPR) e, per gli immobili e nelle aree di notevole interesse pubblico oggetto di provvedimento specifico di tutela, degli obiettivi con valore di indirizzo, delle direttive e delle prescrizioni contenuti nella Sezione 4 lettera C delle schede di vincolo, di cui all'Elaborato 3B.	Art. 1- Obiettivi generali del Piano. Efficacia ed entrata in vigore del Piano c.2 lett. c); c.6 Art. 15- Riqualificazione ambientale e paesistica. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Art. 19- Strutture e servizi per la fruizione e il turismo Art. 42 - Interventi su edifici di interesse culturale, storico-architettonico o storico-testimoniale, ivi compresa l'edilizia rurale tradizionale Art. 38- Le Zone D, di promozione economica e sociale. c.3 lett. b), c) , f); C.4 lett. d)
Per quanto riguarda le tre aree per cui è prevista la modifica della zonizzazione, per il territorio ricadente nel vincolo ricognitivo delle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 c.1 lett. a), costituisce riferimento normativo anche la scheda del Sistema Costiero 11 "Sistema Elba e Isole Minori" riportata al Cap. 3.2.1.1.3.3 del presente Rapporto Ambientale. Pur rimandando a una lettura completa e integrata della norma di riferimento, per eventuali interventi edilizi nella nuova zona D in loc. Poggio Pelato, risultano particolarmente stringenti le prescrizioni di cui alla lettera h)	Art. 15 Per le disposizioni (direttive e prescrizioni) di cui alla Scheda 11 dell'allegato C del PIT/PPR si rimanda al regolamento del Parco
Per interventi edilizi che comportino un aumento del carico urbanistico, in particolare per la possibile destinazione d'uso della zona D presso Poggio Pelato o che prevedano la realizzazione di piscina (anche in zona C), l'intervento è subordinato all'approfondimento dell'analisi degli effetti che possono comportare sul sistema acqua e all'adozione di tutti i provvedimenti tecnici e gestionali necessari a garantire un adeguato approvvigionamento, nonché la riduzione dei prelievi idrici e l'eliminazione degli sprechi.	Da demandare al regolamento Vd disposizioni indicate dal RA al Cap. 8.1
Mantenimento distanza di almeno 10 m dal ciglio di sponda del corso d'acqua inserito nel reticolo regionale, salvaguardia del contesto fluviale e degli ecosistemi	NTA Art. 12; art. 14 Art. 16 PIT/PPR Per il rispetto della distanza dal corso d'acqua e le disposizioni relative al contesto fluviale (derivanti dal Piano di Gestione delle Acque) si rimanda al Regolamento del Parco
Costante controllo e gestione delle specie aliene invasive	NTA Art. 13, Art. 14, Art. 18, Art. 34, Art. 35, Art. 36, Art. 37 Le azioni sono da demandare al Regolamento Vd anche disposizioni indicate dal RA al Cap. 8.8.1

Oltre alla specifica disciplina del Piano del Parco relativa alla zonizzazione di riferimento, costituiscono riferimento i dati riportati nel quadro conoscitivo di maggior dettaglio del Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 e i contenuti dispositivi del Piano di Gestione. In tal senso si rimanda ai contenuti dello studio di incidenza, parte integrante del processo di VAS.

## 7.2.8 Isola di Pianosa

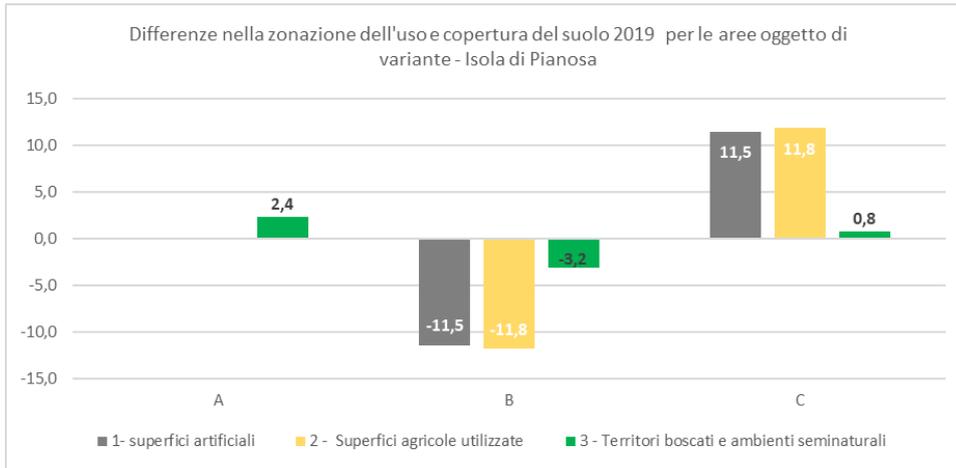
Nel seguente estratto cartografico sono riportate le modifiche alla zonizzazione a terra nell'isola di Pianosa (comune di Campo nell'Elba) proposte dalla variante del Piano per il Parco.



La variante consiste nella modifica della zonazione in particolare in riferimento all'estensione e perimetrazione delle zone C, che attualmente comprendono i terreni circostanti le carceri, coltivati fino a tempi recenti dai detenuti.

Isola di Pianosa			
Zone	Piano Vigente	Variante	Variazioni
A	91,2	93,6	2,4
B	648,5	621,5	-27
C	285,0	309,01	24,01
Tot	1024	1024	

Nel seguente grafico sono riportati i dati concernenti l'uso e la copertura del suolo in relazione alla variazione della zonizzazione dell'area protetta nell'isola di Pianosa, comparando la situazione vigente con quella proposta dalla variante.



Sull'isola di Pianosa le superfici artificiali e le superfici agricole utilizzate a oggi in zona B sono riclassificate in zona C.

L'uso del suolo dell'isola di Pianosa è dominato dall'abbandono di ogni tipo di attività agro-pastorale a causa della chiusura del penitenziario, ciò ha caratterizzato la presenza di incolti con progressiva formazione di praterie a vegetazione erbacea e/o arbustiva, che ricoprono circa 432 ettari del territorio. La restante parte è occupata in prevalenza da macchie di sclerofille sempreverdi e garighe con zone boscate e formazioni artificiali pure di pino d'Aleppo, sopravanzate da scogliere nude o con vegetazione rada in evoluzione.

Alcune note di interesse per inquadrare il contesto in oggetto e le aree per cui è proposta la variante:

<sup>29</sup>Nel 1858 sull'Isola di Pianosa viene aperta una colonia penale agricola e, nel 1864 viene costruito il primo edificio penitenziario per ospitare i 350 detenuti dediti alle colture; nel 1872 si preferì dividere l'isola in diversi centri di produzione agricola detti poderi dislocando così i reclusi in piccole comunità. A partire dal 1884, nella Casa Penale di Pianosa vennero trasferiti dalle carceri di tutta Italia i detenuti ammalati di t.b.c., che si unirono così ad altri già presenti sull'isola, rimanendovi fino al 1965. Il trattamento dei detenuti tubercolosi avveniva in tre strutture: Preventorio (attuale Centrale) dove venivano accolti i supposti malati per le prime visite; il Sanatorio (ex Podere del Cardon, attuale Agrippa) un ospedale ben attrezzato per la cura delle malattie polmonari; il Convalescenziario (Podere del Marchese) dove i detenuti guariti trascorrevano un periodo di convalescenza.

Negli anni '70 del secolo scorso, per volere del Generale Dalla Chiesa la Diramazione Agrippa (l'ex Sanatorio) fu trasformata in carcere di massima sicurezza (sezione del regime del 41 bis - il cosiddetto carcere duro - dopo l'istituzione dello stesso e gli attentati di mafia ai giudici Falcone e Borsellino) e, nel 1979, venne portato a termine il nuovo muro di cinta in cemento armato, vera barriera fisica ma anche simbolica che divise così l'isola in due comunità ben distinte: i reclusi e i liberi. L'emergenza si protrae fino al luglio 1997, quando l'ultimo detenuto per mafia viene trasferito dall'isola ad altre sedi di reclusione sul continente. Con l'istituzione dell'Ente Parco dell'Arcipelago Toscano (Decreto del Presidente della Repubblica 22/7/96) il territorio di Pianosa risulta formalmente inserito nel Parco e le sue acque lo saranno poco dopo.

<sup>29</sup> Informazioni liberamente tratte dal sito <https://www.associazionepianosa.it/index.asp>

**BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI**  
**Carta dei Vincoli**

Denominazione **ISOLA DI PIANOSA**  
 identificativo del bene **90490035101** Historia.Loci



**Legenda:**  
 ■ bene identificato ■ altri beni di tipo archeologico

**Tipo di vincolo:** Archeologico  
**Descrizione del vincolo:** Vincolo archeologico  
**Tipologia del bene:** insediamento  
**Provincia:** LI  
**Comune:** CAMPO NELL'ELBA  
**Località:** ISOLA DI PIANOSA  
**Zona di rispetto:** NO  
**D Archivio SABAP:** A\_LI0002  
**Incolli in rete:**

© Regione Toscana, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, LaMMA

Tutto il territorio dell'isola di Pianosa è interessato dal vincolo archeologico ai sensi della Parte II del D.Lgs 42/2004

Di seguito si riporta la scheda tratta dall'allegato H del PIT/PPR (Schede e Cartografia delle zone di interesse archeologico ex art. 142 comma 1 lett. m) del Codice)



<b>CODICE : LI08</b>			
<b>PROVINCIA:</b> Livorno	<b>COMUNE:</b> Campo nell'Elba	<b>LOCALITA':</b> Isola di Pianosa	<b>AMBITO:</b> 16. Colline Metallifere
<b>DENOMINAZIONE:</b> Zona comprendente l'intera isola di Pianosa			
<b>DESCRIZIONE DEL PERIMETRO:</b> vedi allegato cartografico georeferenziato su CTR			
<b>DESCRIZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:</b> L'intera isola di Pianosa è stata sottoposta a vincolo archeologico con D.D.R. n.44 del 24 marzo 2005 in quanto presenta un profilo culturale di inconsueta originalità e di particolare ricchezza – sia per qualità che per quantità di manifestazioni – e costituisce un complesso unitario e inscindibile di grande valore per la natura delle testimonianze paleontologiche, archeologiche e paleontologiche in esso racchiuse; infatti l'isola, favorita dalla coincidenza di varie circostanze pertinenti alla geomorfologia e alla presenza di importanti risorse naturali, è stata interessata da un intenso popolamento umano fin dalla più antica età della pietra; la sua posizione geografica particolare nel Mar Tirreno, a breve distanza dalla costa peninsulare Toscana, dall'Isola d'Elba e dalla Corsica, le ha conferito, fin dai primordi della navigazione, notevole rilevanza strategica consentendole di diventare un importante crocevia nelle rotte del Mediterraneo occidentale quale scalo privilegiato nei traffici commerciali; grazie a tali condizioni, nel ristretto spazio dell'isola, durante tutto l'arco della preistoria, della protostoria e della storia si sono avvicendate popolazioni di diverse provenienze portatrici delle più varie culture, dando luogo a multiformi manifestazioni talora rare o del tutto inedite che in Pianosa hanno lasciato impronta di sé con ampia e diffusa testimonianza, come confermato dalle fonti storiche antiche e moderne e dalla letteratura scientifica. Pianosa, pertanto, costituisce per le proprie caratteristiche un <i>unicum</i> nell'intero bacino del Mediterraneo, mirabilmente conservato fino ad oggi. Il territorio è caratterizzato infatti da un'importante e ininterrotta stratificazione di testimonianze della frequentazione umana che, iniziata 12.000 anni fa, ha lasciato tracce ininterrotte dalla preistoria fino a tempi recenti. Il porticciolo, il Forte Teglia, la casa dell'Agronomo, i resti romani della Villa di Agrippa, le catacombe, la chiesa, la Villa del Marchese non sono che alcune delle significative testimonianze che, nonostante gli interventi recenti legati all'emergenza carceraria degli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, risultano ancora particolarmente ben conservati.			

L'isola, con il mare circostante fino a un miglio della costa, è totalmente ricompresa nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

**ZONA INDIVIDUATA IN BASE AD UNO O PIÙ DEI SEGUENTI CRITERI PER LA PRESENZA DI** (vedi testo in neretto)

- giacimenti d'interesse paleontologico, testimonianza della complessa genesi e dei radicali cambiamenti subiti dal paesaggio nell'arco di milioni di anni;
- testimonianze di periodo preistorico, di cui rimangono tracce leggibili e significative per ricostruire l'utilizzo del territorio fin dalle fasi più antiche della storia umana;
- insediamenti d'altura di periodo protostorico o etrusco, di cui risultino leggibili l'impianto generale, gli elementi caratterizzanti e sia conservato il rapporto di stretta correlazione fra la morfologia del luogo e la funzione territoriale che l'insediamento aveva nell'antichità;
- necropoli monumentali, caratterizzate dalla presenza di strutture funerarie di grande impatto visivo o in forte simbiosi con il paesaggio circostante;
- centri abitati, costituiti da resti di strutture archeologiche in elevato o sepolti, che, nel loro complesso, connotino l'area occupata come insediamento e per i quali si evidenzino un rapporto con il territorio circostante;
- edifici sacri, pubblici o privati, che per la loro tipologia, estensione, stato di conservazione, ricchezza degli elementi conservati a vista e/o nel sottosuolo e per il rapporto con il paesaggio circostante, costituiscano un complesso di particolare rilevanza;
- complessi produttivi, quali fornaci, cave, *vetaria*, impianti vinicoli/oleari, ecc., qualora siano verificabili strette interrelazioni fra l'attività produttiva antica e l'aspetto attuale del paesaggio, consentendo così di delineare un quadro di continuità paesistica protrattosi immutato nel tempo;
- infrastrutture antiche, quali ponti, strade, porti, vie cave, ecc., qualora esse, oltre a costituire emergenze d'interesse archeologico, vengano a connotare in modo sensibile il territorio, avendo determinato forme di popolamento e/o di insediamento protrattesi nel tempo.

**PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ART. 136 DEL CODICE**

DM - GU	Denominazione
D.M.18/08/1952 G.U.205 del 1952	L'intero territorio del comune di Campo nell'Elba, situato nell'Isola d'Elba e comprendente l'isola di Pianosa.

**PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI ARCHEOLOGICI**

CODICE	Denominazione
ARCHEO324-90490030346	Isola di Pianosa

Oltre alle disposizioni di cui all'art. 15 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR (Le zone di interesse archeologico - art.142. c.1, lett. M del Codice) sono individuate le seguenti specifiche disposizioni normative

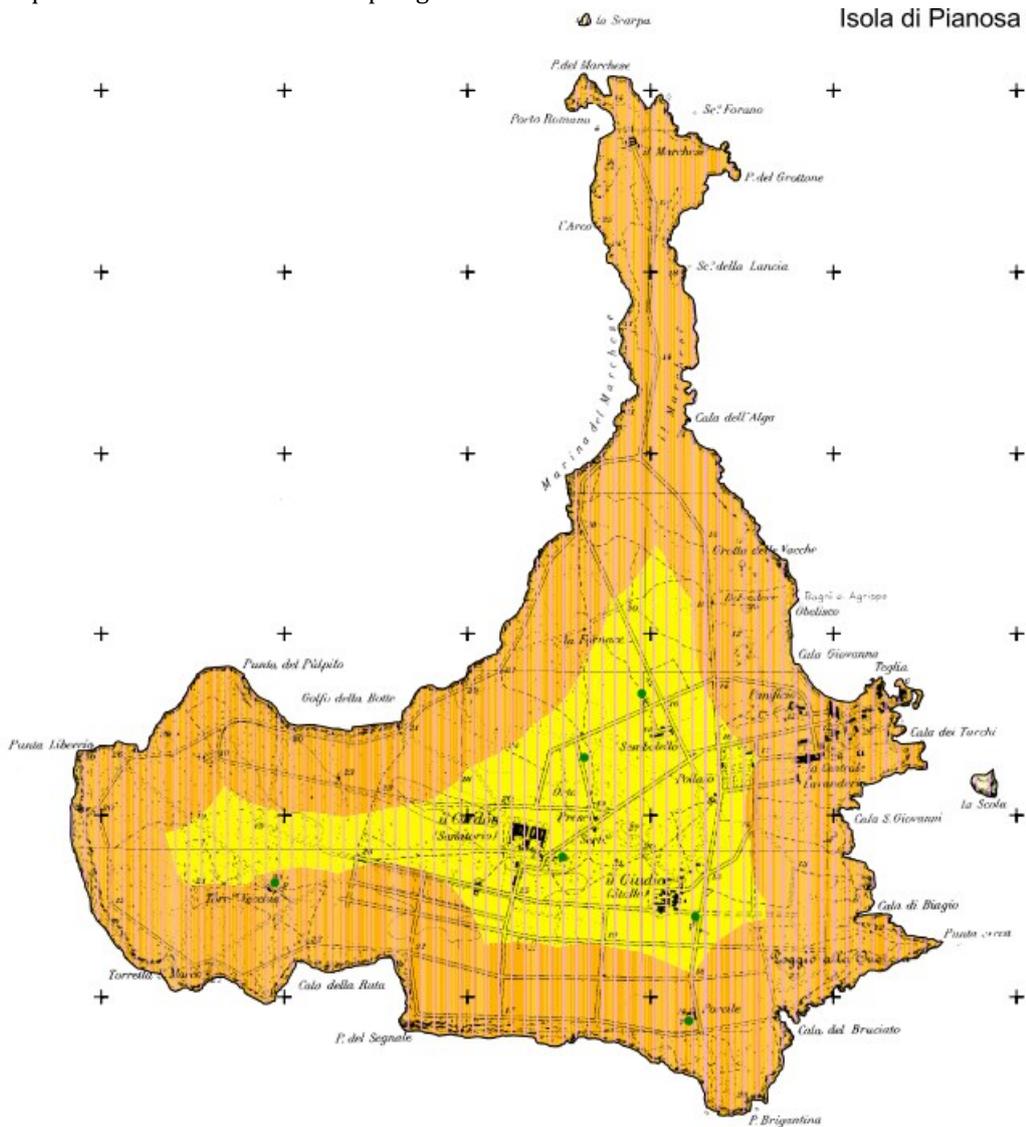
OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE E DISCIPLINA D'USO		
obiettivi con valore di indirizzo	direttive	prescrizioni
<p><b>1a</b> – Conservare, al fine di salvaguardare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la leggibilità delle permanenze archeologiche;</li> <li>- gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico.</li> </ul>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p><b>1b</b> – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro-geo-morfologici, eco-sistemici, culturali, storici, estetico-percettivi e agli assetti agrari dell'isola.</p> <p><b>2b</b> – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico.</p> <p><b>4b</b> – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria.</p> <p><b>6b</b> – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica.</p> <p><b>7b</b> – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità.</p> <p><b>8b</b> – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato.</p>	<p><b>1c</b> – Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche dell'isola.</p> <p><b>3c</b> – L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle "Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lgs. 42/2004 (quale mera estrapolazione, dal documento avente come oggetto: "Collaborazione nella definizione di atti in materia di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MIBAC, Allegato alla nota prot. 5169 del 23/03/2012 e nota prot.5656 del 30/03/2012").</p> <p><b>4c</b> – Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.</p>

Per l'alimentazione elettrica Pianosa è collegata all'isola d'Elba tramite un cavo sottomarino.

L'accesso pedonale e ciclabile all'isola, oltre il Muro Dalla Chiesa che limita il margine occidentale del paese, è consentito soltanto accompagnati da guide autorizzate dall'Ente Parco (si rimanda al sito *web del Parco Nazionale* <https://www.islepark.it/isola-di-pianosa/>)

A Pianosa vige il divieto di pesca.

Date le criticità emerse in merito allo stato di qualità e alla gestione delle risorse idriche, di seguito si riporta un estratto della Tav. 25 del Piano del Parco vigente, relativa alle aree interessate da limitazioni alla captazione delle acque nelle isole minori dell'Arcipelago.



**Legenda**

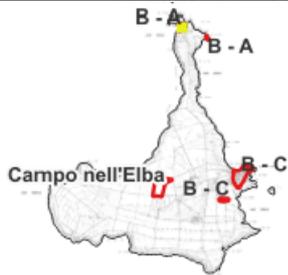
- Confine del Parco - zona 1
- Confine del Parco - altre zone
- Confini comunali
- Pozzi
- Sorgenti
- Fascia di tutela assoluta degli acquiferi a porosità primaria interna al perimetro del Parco Nazionale
- Fascia di tutela assoluta degli acquiferi a porosità primaria esterna al perimetro del Parco Nazionale
- Acquiferi a porosità primaria oggetto di norme di salvaguardia dell'Ente Parco Nazionale
- Acquiferi a porosità secondaria oggetto di norme di salvaguardia dell'Ente Parco Nazionale
- Bacini idrografici di controllo delle captazioni di acque superficiali attinenti all'area del Parco Nazionale

Di seguito vengono inquadrare nel dettaglio le singole zone specificando le motivazioni che stanno alla base di ciascuna proposta.

Area interessata dalla variante	Superficie [ha]	Variante
Il Marchese	1,86	B→A
Punta del Grottone	0,54	B→A
Ex zona agricola Cala San Giovanni	1,4	B→C
Ex zona agricola Il Cardon- Agrippa	11,32	B→C
Il paese	11,45	B→C

**7.2.8.1 Loc Il Marchese- Porto romano**

La variante è volta ad aumentare la tutela dell'area.



L'area è situata nella porzione orientale della punta nord dell'isola e si estende dalla costa affacciata sul porto romano fino alle aree più interne, poste a nord della Casa del Marchese.

Di seguito si riportano l'estratto della zonizzazione vigente e quello relativo alla proposta di variante

Zonazione Piano del Parco Vigente

Zonazione proposta di variante del Piano del Parco



Variazioni zonizzazione a terra  
 B - A  
 Zonazione a terra piano del Parco vigente  
 A  
 B

Variante: modifiche zonizzazione a terra  
 B - A  
 Zonazione a terra piano del Parco - Variante  
 A  
 B

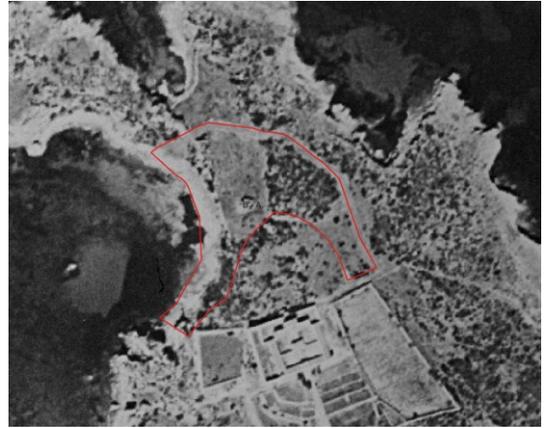
**Motivazione:** Come evidenziato nei seguenti estratti, il Piano di Gestione individua la presenza di ginestreti monumentali.

La carta dell'uso e della copertura del suolo della regione Toscana al 2019 evidenzia la presenza prevalente di aree a vegetazione sclerofilla; la costa si presenta rocciosa (332).



Uso e copertura del suolo  
 1121: Pertinenza abitativa, edificato sparso  
 122: Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche  
 210: Seminativi irrigui e non irrigui  
 323: Aree a vegetazione sclerofilla  
 332: Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti

1954



**Piano di gestione**

Dalla consultazione del quadro conoscitivo del Piano di Gestione della ZSC-ZPS "Isola di Pianosa" (IT5160013) si ricavano le seguenti informazioni relative agli habitat e alle specie segnalate nel contesto dell'area oggetto di variante:

- **Habitat:**



HABITAT (Dir 92/43/CE)

- ★ 1210
- 1310
- 1240, 1310, 5320
- 5320, 1310, 6220\*
- 1170

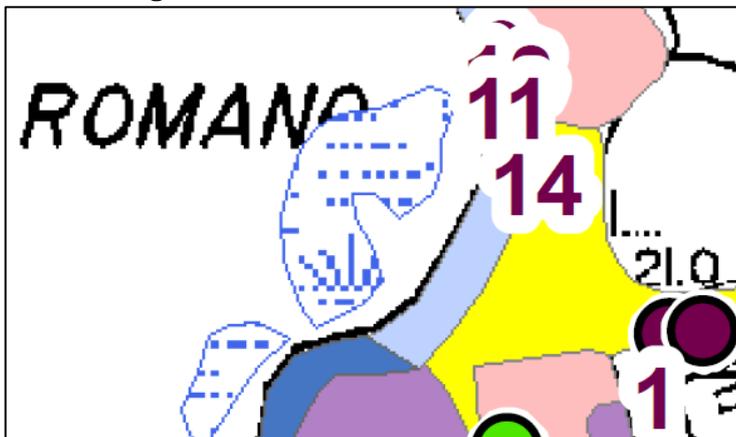
CORINE BIOTOPES

- 32.42

32.42- Formazioni a *Rosmarinus officinalis*

Figura 7.2.20 - Estratto Tavola 12 Carta habitat

- **Emergenze floristiche**



EMERGENZE FLORISTICHE

- 1- *Aristolochia rotunda*
- 11- *Matthiola tricuspidata*
- 14- *Phyllitis sagittata*

AREE DI INTERESSE FLORISTICO

- *Limonium planesiae*

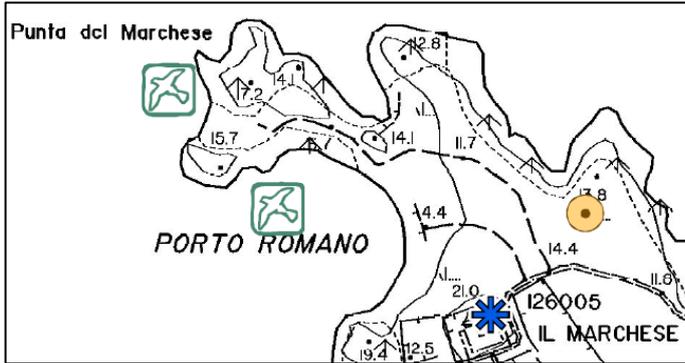
ALBERI MONUMENTALI

- Formazione a ginepri monumentali

■ *Helichrysum litoreum*, *Euphorbia sagitalis*, *Jacobaea maritima* subsp. *maritima*

Figura 7.2.21- Estratto Tav. 8- Carta emergenze floristiche

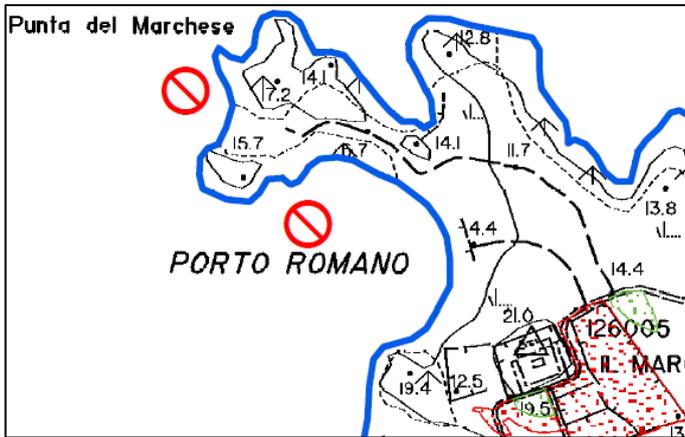
- Emergenze faunistiche



-  *Phalacrocorax aristotelis desmarestii*
-  *Hemydactylus turcicus*
-  *Sylvia undata*

Figura 7.2.22- Estratto Tav. 13- Carta emergenze faunistiche

Carta delle azioni



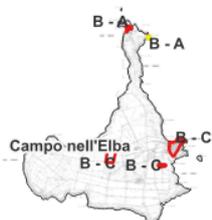
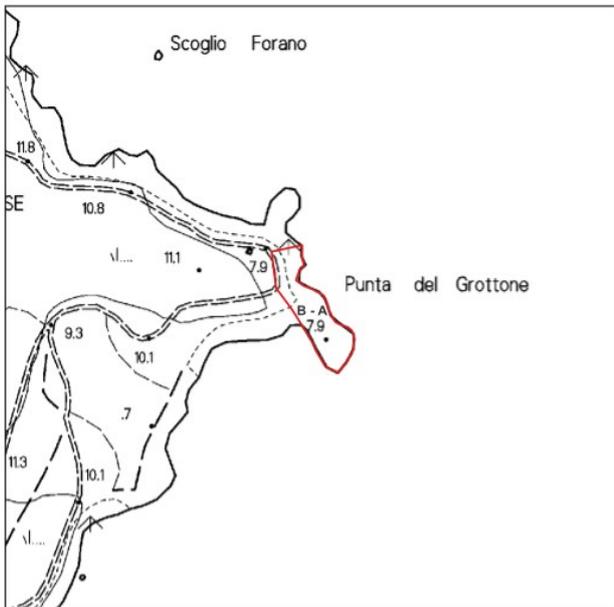
Non sono previste specifiche azioni per l'area oggetto di variante

-  RE2 - Divieto di accesso alle colonie di uccelli marini

Figura 7.2.23Estratto Tavola 24- Carta azioni

7.2.8.2 Punta del Grottone

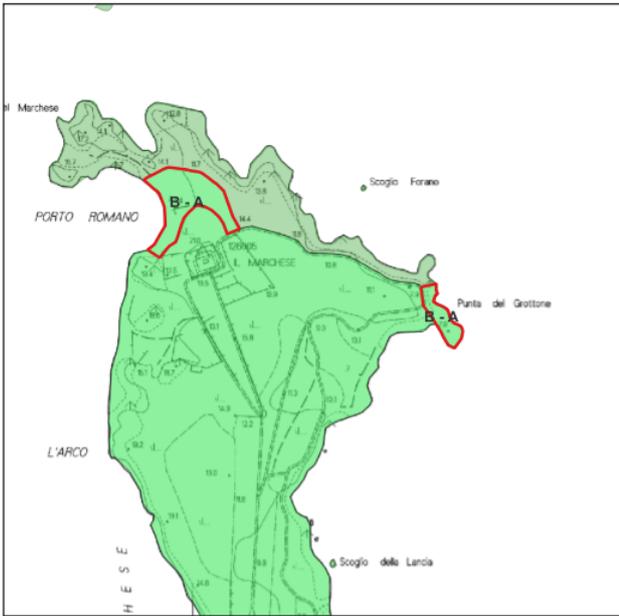
La variante è volta ad aumentare la tutela dell'area.



L'area è situata nella porzione nord orientale dell'isola.  
Il toponimo è legato alla presenza di una grotta subacquea.

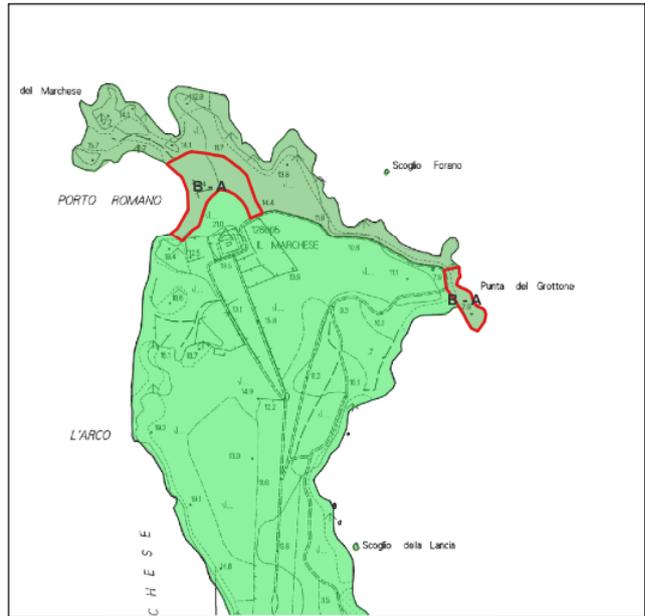
Di seguito si riportano l'estratto della zonizzazione vigente e quello relativo alla proposta di variante

Zonazione Piano del Parco Vigente



Variazioni zonizzazione a terra  
 B - A  
 Zonazione a terra piano del Parco vigente  
 A  
 B

Zonazione proposta di variante del Piano del Parco



Variante: modifiche zonizzazione a terra  
 B - A  
 Zonazione a terra piano del Parco -Variante  
 A  
 B

Dalla consultazione della carta dell'uso e della copertura del suolo della Regione Toscana al 2019 (ucs 2019) emerge che l'area di interesse è costituita dalla scogliera costiera della unta del Grottone.



Usi e copertura del suolo  
 122: Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche  
 210: Seminativi irrigui e non irrigui  
 323: Aree a vegetazione sclerofilla  
 332: Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti

1954



**Piano di gestione**

Dalla consultazione del quadro conoscitivo del Piano di Gestione della ZSC-ZPS "Isola di Pianosa" (IT5160013) si ricavano le seguenti informazioni relative agli habitat e alle specie segnalate nel contesto dell'area oggetto di variante:

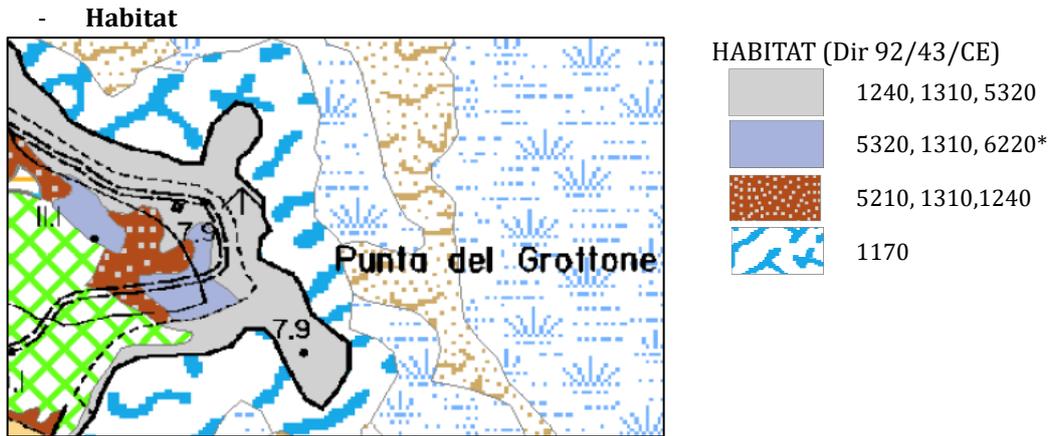


Figura 7.2.24 - Estratto Tavola 12 Carta habitat

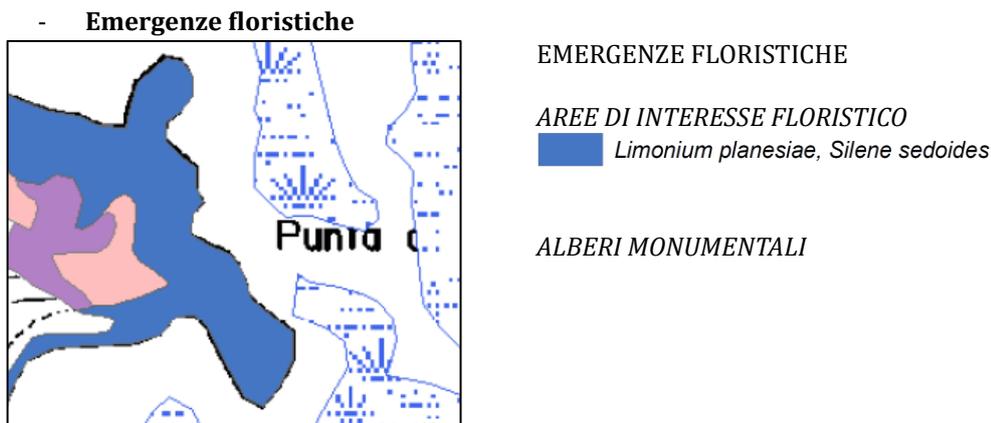
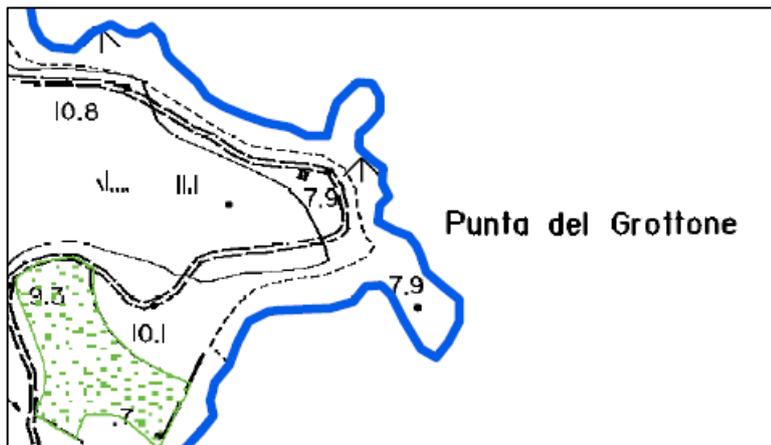


Figura 7.2.25- Estratto Tav. 8- Carta emergenze floristiche

- **Emergenze faunistiche:** non risultano rilevate specie faunistiche cartografabili di interesse conservazionistico nell'area in oggetto

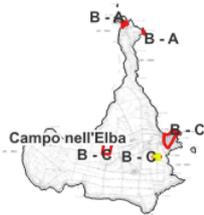
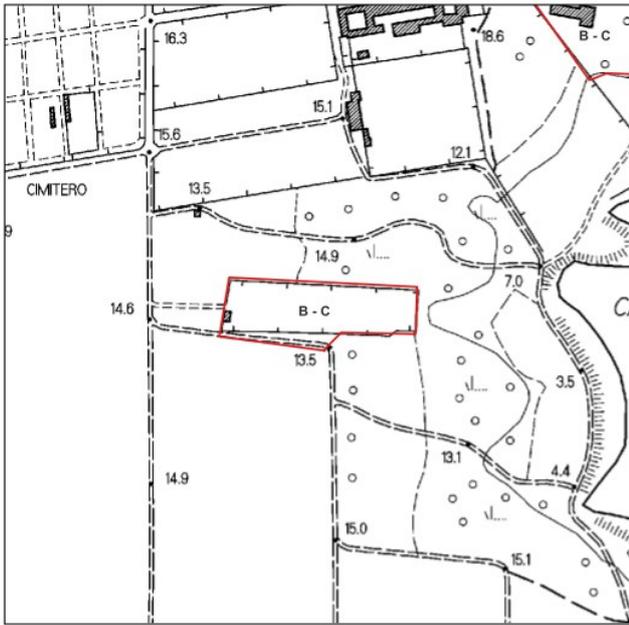
**Carta delle azioni**



Non sono previste specifiche azioni per l'area oggetto di variante

Figura 7.2.26Estratto Tavola 24- Carta azioni

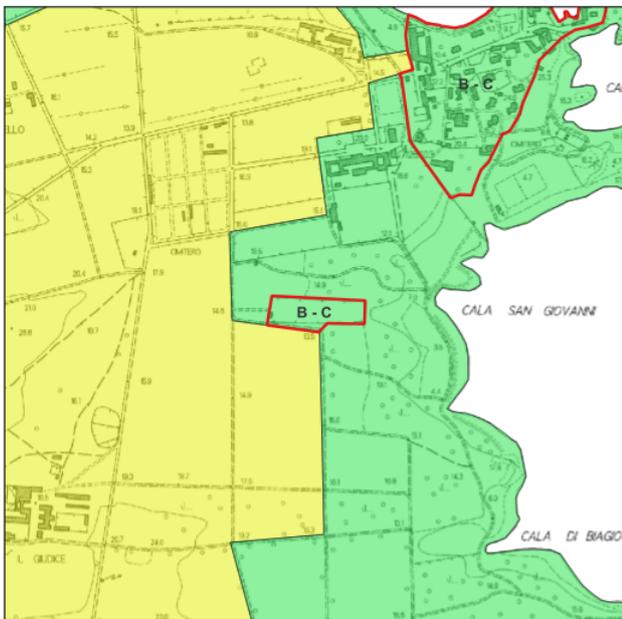
7.2.8.3 Ex zona agricola Cala San Giovanni



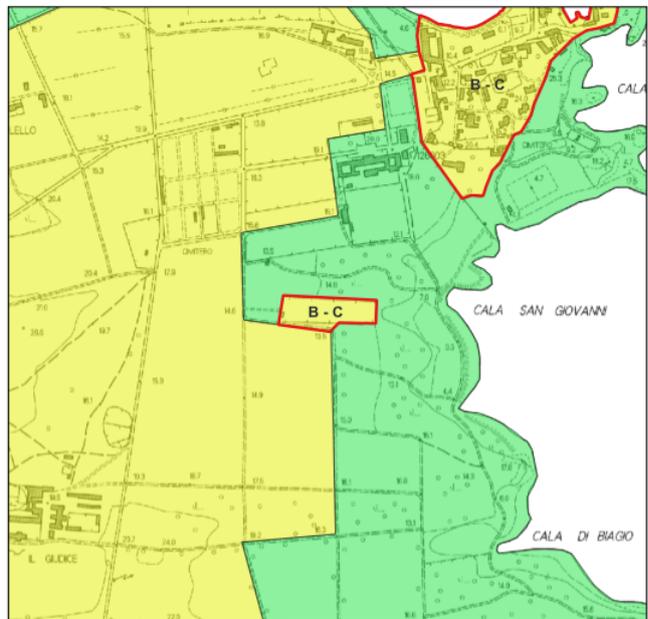
L'area si colloca nella porzione sud orientale dell'isola, tra Cala San Giovanni a Est e il cimitero a Nord Ovest.

Di seguito si riportano l'estratto della zonizzazione vigente e quello relativo alla proposta di variante

Zonazione Piano del Parco Vigente



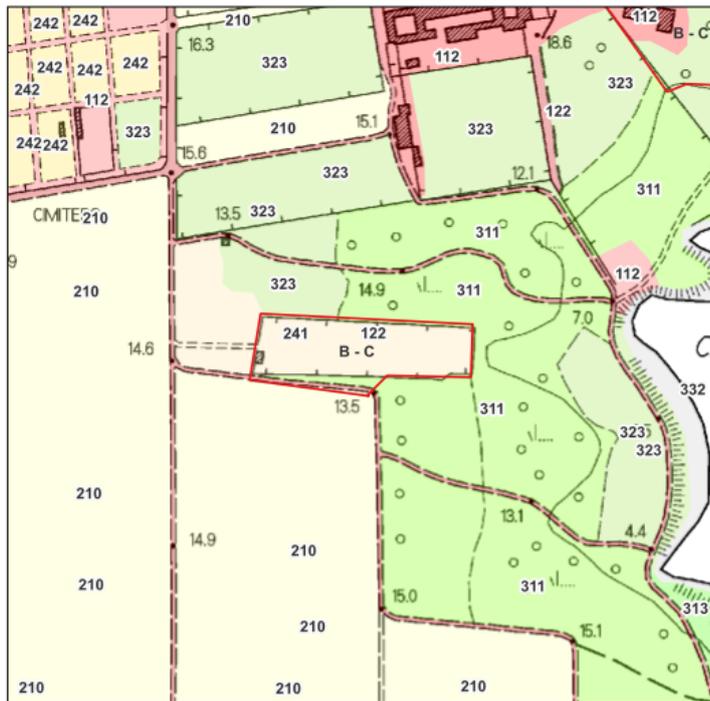
Zonazione proposta di variante del Piano del Parco



- Variations zoning to land  
 B - C  
 Zonazione a terra piano del Parco vigente  
 A  
 B  
 C

- Variante: modifiche zonizzazione a terra  
 B - C  
 Zonazione a terra piano del Parco - Variante  
 A  
 B  
 C

Uso e copertura del suolo RT 2019



- Uso e copertura del suolo
- 112: Zone residenziali a tessuto discontinuo
  - 1121: Pertinenza abitativa, edificato sparso
  - 122: Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
  - 210: Seminativi irrigui e non irrigui
  - 241: Colture temporanee associate a colture permanenti
  - 242: Sistemi colturali e particellari complessi
  - 311: Boschi di latifoglie
  - 313: Boschi misti di conifere e latifoglie
  - 323: Aree a vegetazione sclerofilla
  - 332: Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti

1954



1978



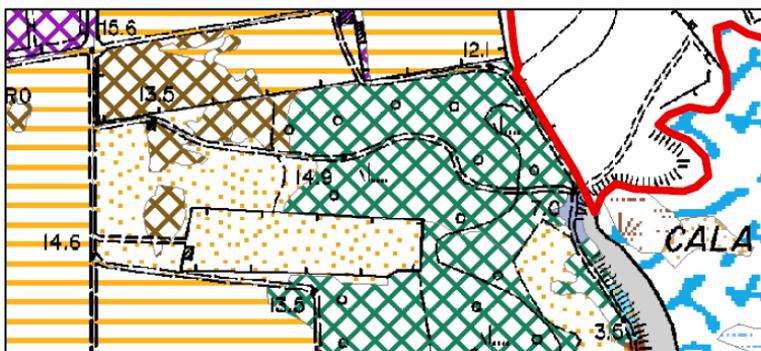
1996



**Piano di gestione**

Dalla consultazione del quadro conoscitivo del Piano di Gestione della ZSC-ZPS "Isola di Pianosa" (IT5160013) si ricavano le seguenti informazioni relative agli habitat e alle specie segnalate nel contesto dell'area oggetto di variante:

- **Habitat:**



HABITAT (Dir 92/43/CE)



6220\*

CORINE BIOTOPES



42.847



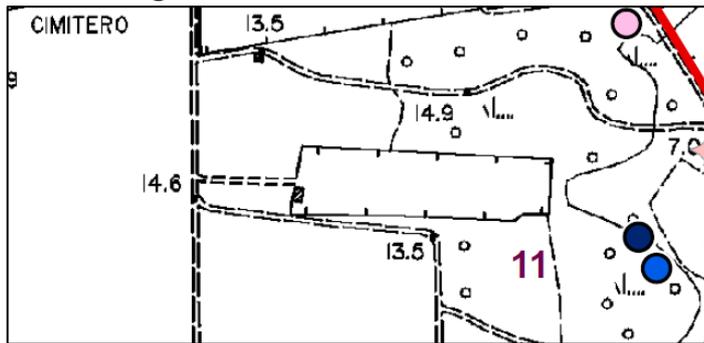
32.211

42.847 - Pinete a pino d'Aleppo dell'Italia peninsulare

32.211- Cespuglieti a olivastro e lentisco

Figura 7.2.27 - Estratto Tavola 12 Carta habitat

- **Emergenze floristiche**



EMERGENZE FLORISTICHE  
11- *Matthiola tricuspidata*

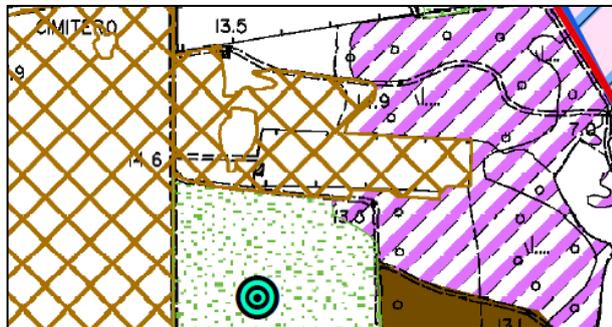
AREE DI INTERESSE FLORISTICO  
ALBERI MONUMENTALI  
ORCHIDEE

- *Ophrys bombyliflora*
- *Ophrys lucifera*

Figura 7.2.28- Estratto Tav. 8- Carta emergenze floristiche

- **Emergenze faunistiche:** non risultano rilevate specie faunistiche cartografabili di interesse conservazionistico nell'area in oggetto

**Carta delle azioni**

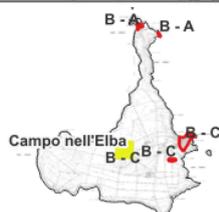
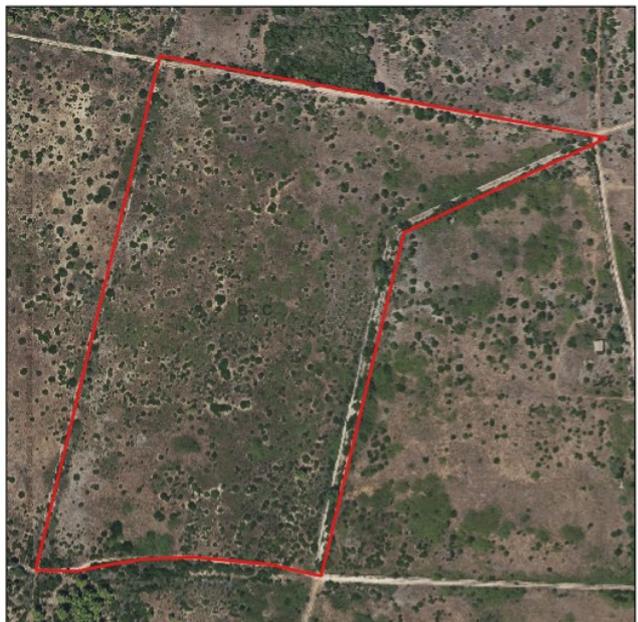
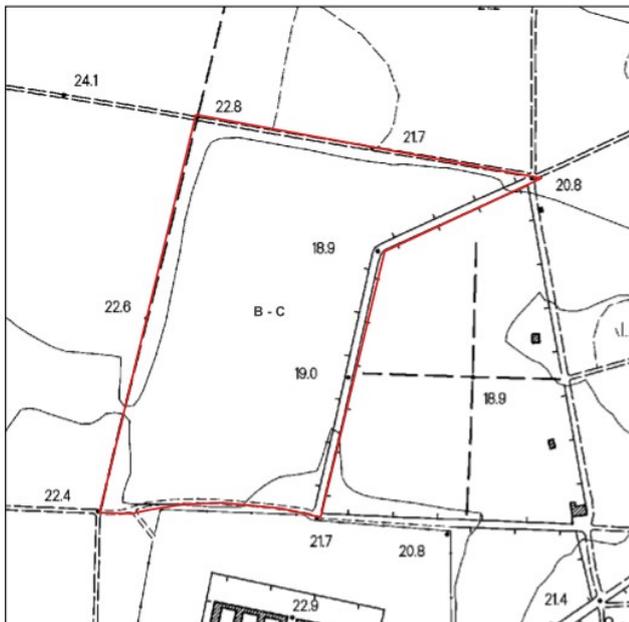


IA3 - Gestione razionale del sistema di coltivi e pascoli abbandonati:

Aree idonee alla trasformazione in coltivi

Figura 7.2.29 Estratto Tavola 24- Carta azioni

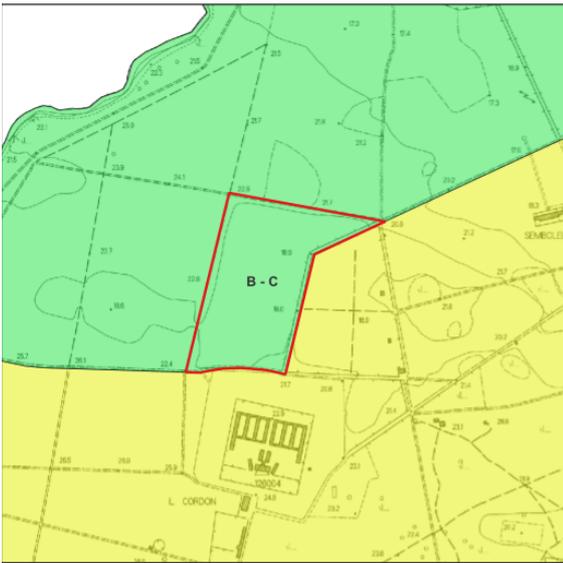
**7.2.8.4 Ex zona agricola Podere del Cordon- Agrippa**



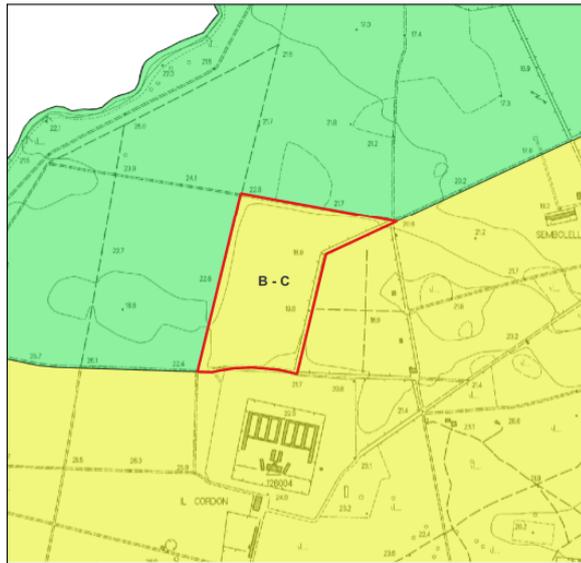
Si tratta di terreni che ricadono al centro della porzione meridionale dell'isola, in prossimità delle strutture del carcere.

Di seguito si riportano l'estratto della zonizzazione vigente e quello relativo alla proposta di variante

Zonazione Piano del Parco Vigente



Zonazione proposta di variante del Piano del Parco



Variazioni zonizzazione a terra

□ B - C

Zonazione a terra piano del Parco vigente

■ B

■ C

Variante: modifiche zonizzazione a terra

□ B - C

Zonazione a terra piano del Parco -Variante

■ B

■ C



Uso e copertura del suolo

■ 1121: Pertinenza abitativa, edificato sparso

■ 122: Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche

■ 1411: Cimiteri

■ 210: Seminativi irrigui e non irrigui

■ 323: Aree a vegetazione sclerofilla

1954



1978



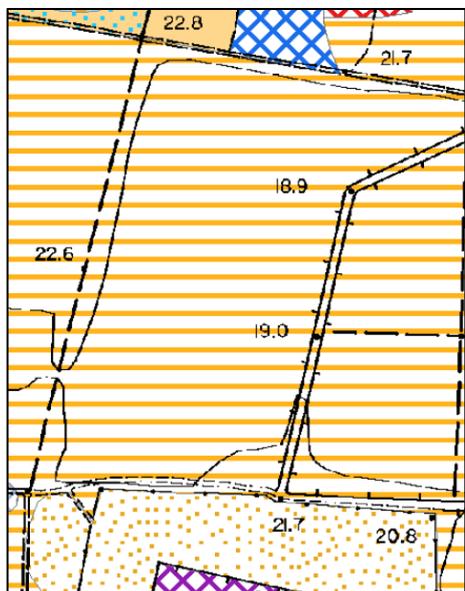
1996



**Piano di gestione**

Dalla consultazione del quadro conoscitivo del Piano di Gestione della ZSC-ZPS "Isola di Pianosa" (IT5160013) si ricavano le seguenti informazioni relative agli habitat e alle specie segnalate nel contesto dell'area oggetto di variante:

- **Habitat:**



HABITAT (Dir 92/43/CE)

	6220*
	6220*

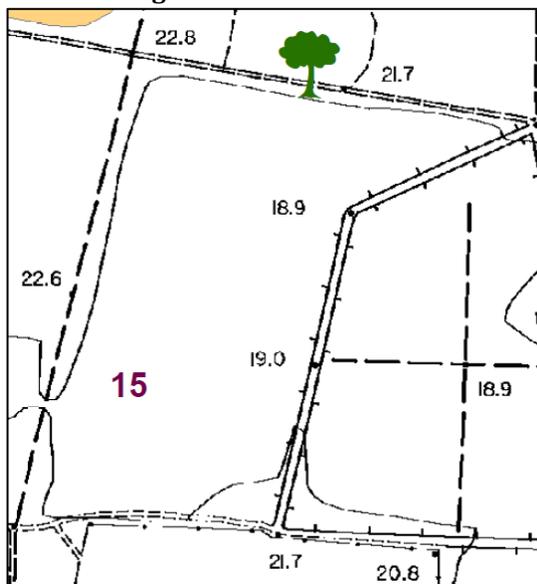
CORINE BIOTOPES

	83.11
--	-------

83.11- Oliveti

Figura 7.2.30 – Estratto Tavola 12 Carta habitat

- **Emergenze floristiche**



EMERGENZE FLORISTICHE

15- *Ranunculus bullatus*

AREE DI INTERESSE FLORISTICO

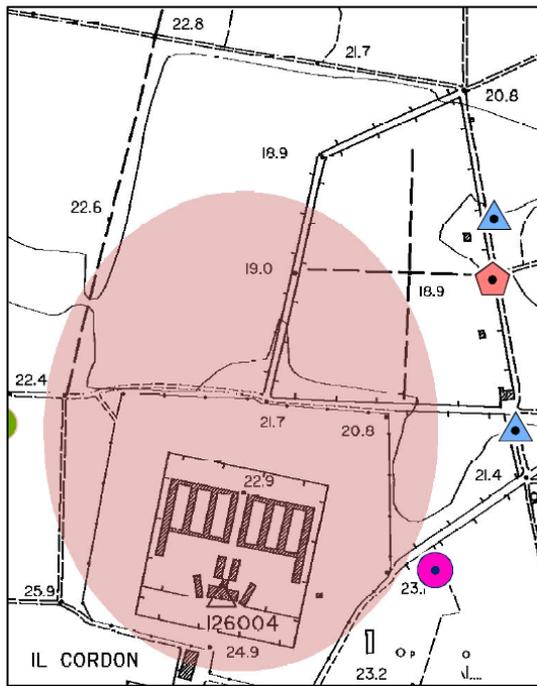
ALBERI MONUMENTALI

Olivo monumentale

ORCHIDEE

Figura 7.2.31- Estratto Tav. 8- Carta emergenze floristiche

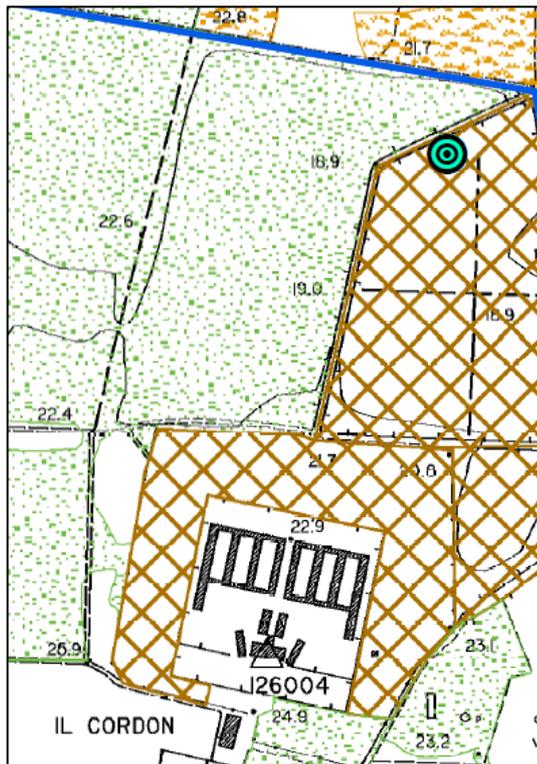
- **Emergenze faunistiche:** non risultano rilevate specie faunistiche cartografabili di interesse conservazionistico nell'area in oggetto



- *Caprimulgus europaeus*
- Localizzazione dei territori di *Caprimulgus europaeus*
- *Coracias garrulus*
- ▲ *Pipistrellus kuhlii*
- ⬠ *Lepus europaeus*
- *Lanius collurio*

Figura 7.2.32- Estratto Tav. 13- Carta emergenze faunistiche

**Carta delle azioni**

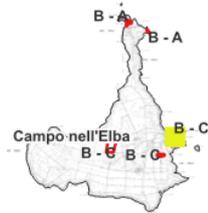
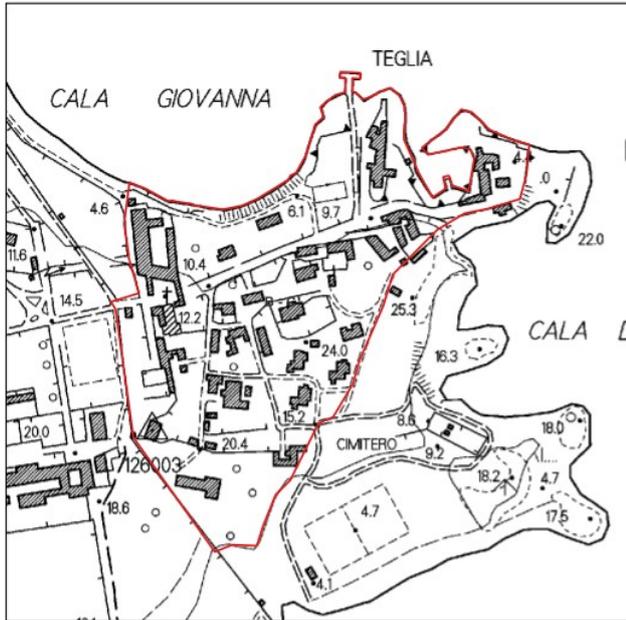


IA3 - Gestione razionale del sistema di coltivi e pascoli abbandonati:

- Aree idonee alla trasformazione in coltivi
- Creazione dell'habitat 6310 "Dehesas con *Quercus spp.* sempreverde"
- Sfalcio in aree con copertura degli arbusti compresa tra il 5 e il 20%
- Sfalcio e scoticio in aree con copertura degli arbusti compresa tra il 5 e il 20%
- Pascolamento in aree con copertura degli arbusti compresa tra il 5 e il 20%
- Decespugliamento in aree con copertura degli arbusti compresa tra il 20 e il 40%
- IA4 - Creazione di stagni temporanei mediterranei

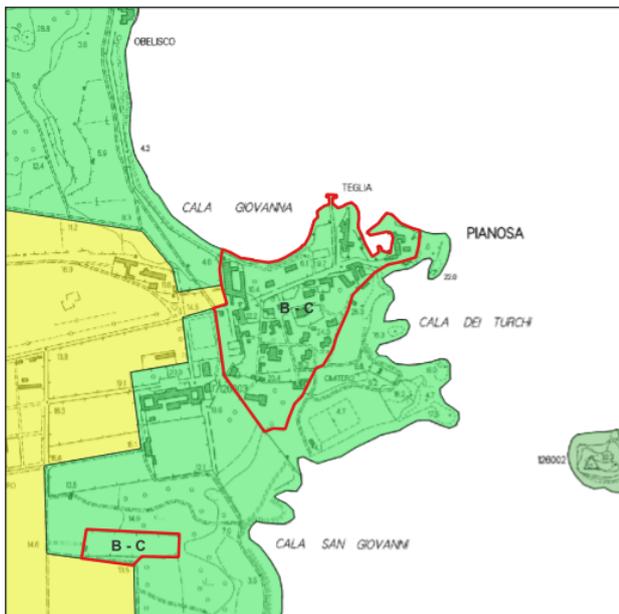
Figura 7.2.33- Estratto Tavola 24- Carta azioni

7.2.8.5 Il borgo

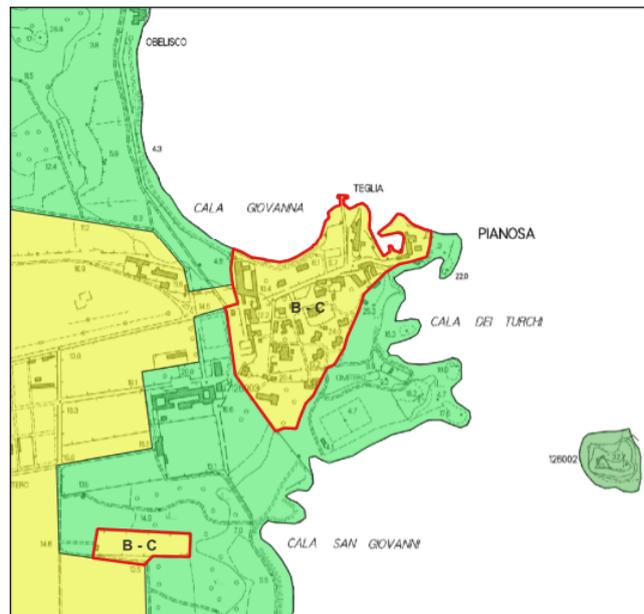


Di seguito si riportano l'estratto della zonizzazione vigente e quello relativo alla proposta di variante

Zonazione Piano del Parco Vigente



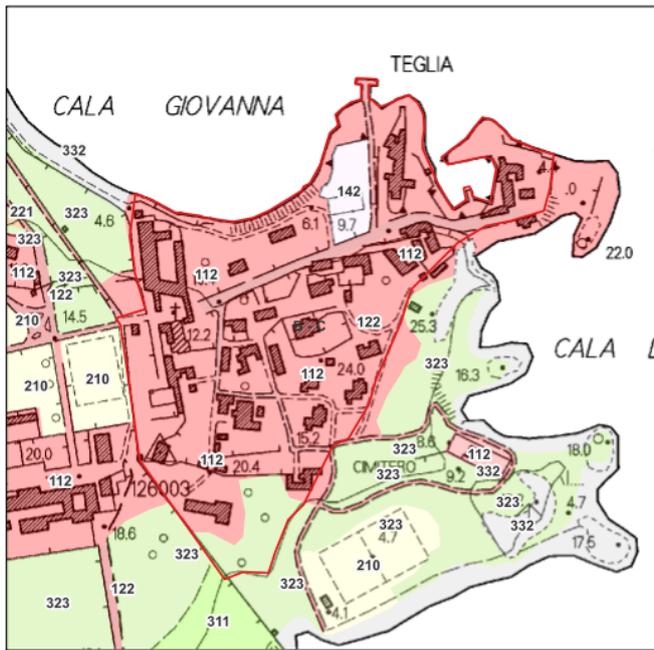
Zonazione proposta di variante del Piano del Parco



- Variations zoning to land
- B - C
- Zonazione a terra piano del Parco vigente
- A
  - B
  - C

- Variant: modifications zoning to land
- B - C
- Zonazione a terra piano del Parco -Variante
- A
  - B
  - C

Uso e copertura del suolo RT 2019



Uso e copertura del suolo

- 112: Zone residenziali a tessuto discontinuo
- 1121: Pertinenza abitativa, edificato sparso
- 122: Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
- 142: Aree ricreative e sportive
- 210: Seminativi irrigui e non irrigui
- 221: Vigneti
- 311: Boschi di latifoglie
- 323: Aree a vegetazione sclerofilla
- 332: Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti

Nel paese ricadono i seguenti beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs 42/2004

BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Carta dei Vincoli

Regione Toscana
 MIBAC
 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
 CONSORZIO LaMMA

**Denominazione** *Historia Loci*

**Identificativo del bene** [90490030293](#)

**VILLA DELL'AGRONOMO**

**Legenda:**

<p>□ bene identificato</p> <p>□ altri beni di tipo architettonico</p>	<p>Architettonico</p> <p>Vincolo architettonico</p> <p>Tipologia del bene</p> <p>villa</p> <p>Provincia</p> <p>LI</p> <p>Comune</p> <p>CAMPO NELL'ELBA</p> <p>Località</p> <p>ISOLA DI PIANOSA</p> <p>Indirizzo</p> <p>Zona di rispetto</p> <p>NO</p> <p>ID Archivio SABAP</p> <p>LI0253</p> <p>vincoli in rete</p>
---	---

**Elenco Provvedimenti \***

VILLA DELL'AGRONOMO CON GIARDINO PERTINENZIALE

Prov. n. 29 L. 10/10/2012  
in sensi del art. 27/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45-50 n. 28) art. 10 - comma 1

[\*] Avvertenza: documenti ad accesso riservato, per l'attestazione del vincolo rivolgersi alla competente Soprintendenza  
[M] indica i provvedimenti accessibili esclusivamente ai Funzionari MIBAC.

BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
📍

Carta dei Vincoli

Regione Toscana
 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
 CONSIGLIO REGIONALE LaMMA

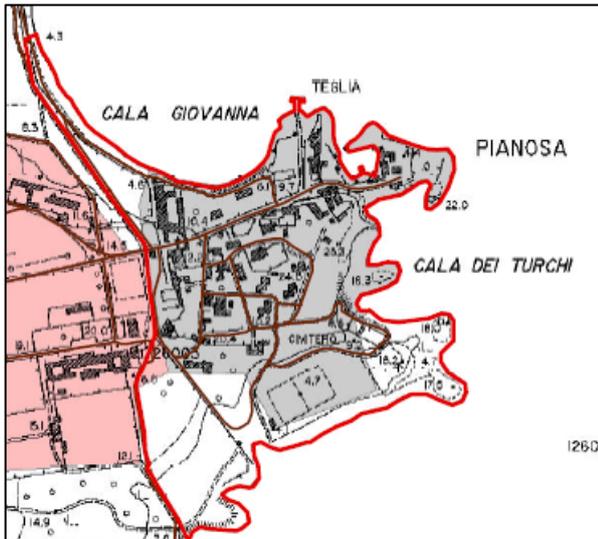
<b>Denominazione</b>	<b>FORTE TEGLIA</b>	<a href="#">Historia Loci</a>
<b>Identificativo del bene</b>	<a href="#">90490030323</a>	

<b>Legenda:</b>	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 15%;">■ bene identificato</td> <td>■ altri beni di tipo architettonico</td> </tr> <tr> <td>Architettonico</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Vincolo architettonico</td> <td></td> </tr> <tr> <td>fortificazione</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Provincia</td> <td>LI</td> </tr> <tr> <td>Comune</td> <td>CAMPO NELL'ELBA</td> </tr> <tr> <td>Località</td> <td>PIANOSA</td> </tr> <tr> <td>Indirizzo</td> <td>VIA VITTORIO EMANUELE</td> </tr> <tr> <td>Zona di rispetto</td> <td>NO</td> </tr> <tr> <td>ID Archivio SABAP</td> <td>LI0283</td> </tr> <tr> <td>Vincoli in rete</td> <td></td> </tr> </table>	■ bene identificato	■ altri beni di tipo architettonico	Architettonico		Vincolo architettonico		fortificazione		Provincia	LI	Comune	CAMPO NELL'ELBA	Località	PIANOSA	Indirizzo	VIA VITTORIO EMANUELE	Zona di rispetto	NO	ID Archivio SABAP	LI0283	Vincoli in rete	
■ bene identificato	■ altri beni di tipo architettonico																						
Architettonico																							
Vincolo architettonico																							
fortificazione																							
Provincia	LI																						
Comune	CAMPO NELL'ELBA																						
Località	PIANOSA																						
Indirizzo	VIA VITTORIO EMANUELE																						
Zona di rispetto	NO																						
ID Archivio SABAP	LI0283																						
Vincoli in rete																							

<b>Elenco Provvedimenti *</b>	Prov. 18 Settembre 2004
FORTE TEGLIA	di senso D.Lgs. 24/2/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45, SO n. 28) art. 10 - comma 1

(\*) Avvertenza: documenti ad accesso riservato, per l'attestazione del vincolo rivolgersi alla competente Soprintendenza  
 (\*\*) indica i provvedimenti accessibili esclusivamente ai Funzionari MIBAC

Nel piano del Parco vigente, l'abitato è classificato come centro aggregato



**Sistema insediativo**

- Aree specialistiche
- Insediamento aggregato

Fonte: Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano

## 7.2.8.6 Analisi complessiva Isola di Pianosa

## 7.2.8.6.1 SINTESI DELL'ANALISI DEL CONTESTO

	Il Marchese	Punta del Grottone	Ex area agricola Cala San Giovanni	Ex area agricola Il Cordon	Nucleo abitato
Tipologia variazione	B→A	B→A	B→C	B→C	B→C
Rete Natura 2000	ZSC-ZPS IT51A0013 "Isola di Pianosa-Area terrestre e marina"				
I invariante - sistemi morfogenetici	Collina sui depositi neo quaternari con livelli resistenti				Collina sui depositi neo quaternari con livelli resistenti Costa a dune e cordoni
II invariante	Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività prevalenti Coste rocciose	Coste rocciose prevalenti Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività	Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea e arbustiva		Superfici artificiali
II invariante _Elementi funzionali rete ecologica			Area critica per processi di abbandono culturale e dinamiche naturali		Parz. Area critica per processi di abbandono culturale e dinamiche naturali
III invariante	-				
IV invariante	-	-	8- Morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica		Parz. 8- Morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica
Beni e immobili di notevole interesse pubblico (ex Art. 136 D.Lg 42/2004)	205-1952				
Beni tutelati ex lege (Art. 142 D.Lgs 42/2004)	Let. a) Let. f) Let. g) Let. m)	Let. a); Let. f) stretta fascia margine ovest Let. g) Let. m)	Parz. Lett. a) Tutto Lett. m)	Let. m)	Let. a) Let. m) Parz. Margine sud Let. g)
Beni archeologici tutelati (Parte II D.Lgs 42/2004)	90490035101- Isola di Pianosa				
Beni architettonici tutelati (parte II D.Lgs 42/2004)					90490030323- Forte Teglia (istituzione 18/09/1923) 90490030293- Villa dell'Agronomo con giardino pertinenziale (istituzione 19/07/2017)
Habitat Dir 92/43/CE (da Piano di Gestione)	X	X	X	-	-
Specie di flora di interesse conservazionistico (da Piano di Gestione)	X	X	-	-	-
Specie di fauna di valore conservazionistico (da Piano di Gestione)	X			X	-
Reticolo idrografico regionale	L'isola di Pianosa è costituita da un tabulato, totalmente privo di reticolo idrografico. L'esistenza di uno scorrimento idrico sotterraneo, sia superficiale sia profondo, di singolare interesse e caratteri unici, in raffronto agli assetti idrogeologici delle altre isole dell'Arcipelago Toscano.				
Rete acquedotto	-	-		-	-
Rete fognaria	-	-		-	-
Pozzi/sorgenti a uso idropotabile (buffer geometrico 200 m)	-	-		-	-
Acquifero sotterraneo di riferimento	-	-		-	-
Intrusione salina	-	-		-	-
Classificazione PCCA	1	1	1	1	1
Elettrodotti	-	-		-	-
SISBON	-	-		-	-

	Il Marchese	Punta del Grottone	Ex area agricola Cala San Giovanni	Ex area agricola Il Cordon	Nucleo abitato
Giacimenti estrattivi		-		-	-
MOS-pMOS siti inattivi		-		-	-
Sentieri/percorsi trekking	X	X	-	-	-

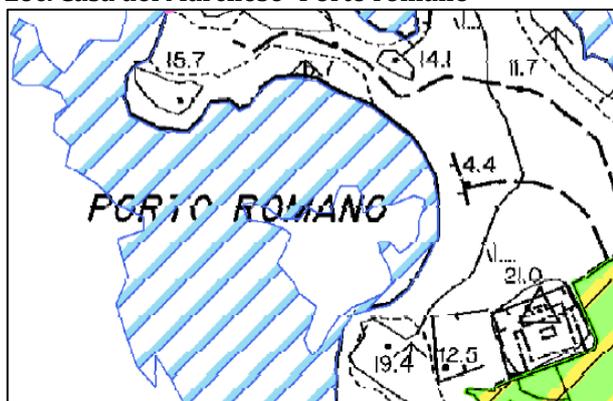
### 7.2.8.6.2 CRITICITÀ EMERSE DALL'ANALISI VALUTATIVA

- attività agricole e tessuto urbano in zona classificata dal PCCA in classe 1
- carico urbanistico e mancanza di reti acquedotto e fognatura
- ove previsto l'insediamento/ampliamento di attività agricole: disponibilità idrica per l'irrigazione di colture agrarie
- Presenza diffusa di specie aliene invasive

### 7.2.8.6.3 PRESSIONI E MINACCE EVIDENZIATE DAL PIANO DI GESTIONE

Di seguito si riportano alcuni estratti della Tav. 23- Carta dei fattori di pressione del Piano di Gestione del Sito Natura 2000

#### Loc. Casa del Marchese- Porto romano



Nessuna pressione rilevata

#### Fattori di pressione

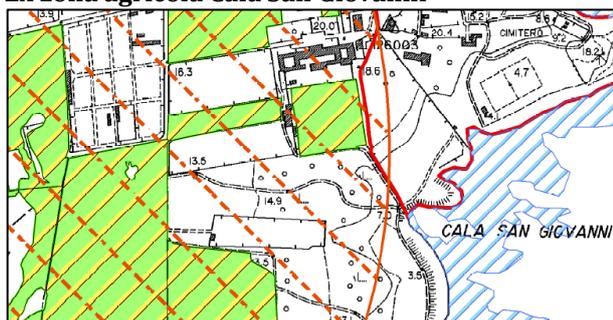
- Dinamismo naturale della vegetazione
- Patogeni forestali (Processionaria del pino)
- Aerosol marino
- Presenza di specie animali alloctone invasive
  - Arundo donax*
  - Womersleyella setacea*, *Caulerpa cylindracea* e *Lophocladia lallemandii*
  - Presenza di specie animali alloctone invasive (*Phasianus colchicus* e *Alectoris rufa/Alectoris chukar*)
  - Presenza di specie animali invasive (*Larus michahellis*)
  - Predazione
  - Inquinamento della falda freatica
- Fruizione turistico- ricreativa
  - Immersione
  - Balneazione
  - Ancoraggio di unità navali
  - Inquinamento luminoso

#### Punta del Grottone



Presenza di specie animali invasive (*Larus michahellis*)

#### Ex zona agricola Cala San Giovanni



Nessuna pressione rilevata

#### Ex zona agricola podere del Cordon



Dinamismo naturale della vegetazione

#### 7.2.8.6.4 INDIRIZZI PER LA DEFINIZIONE DELLA DISCIPLINA D'USO

Indirizzi	NTA Piano/Regolamento
Conservazione e recupero sistemazioni idraulico agrarie	NTA Art. 1 c.2 Art. 14- Tutela della biodiversità Art. 15 c.2 Art. 16- Attività agricole e zootecniche c.2 Art. 36- Le Zone B, di riserva generale orientata c. 2 Art. 47 c.1
La pianificazione urbanistica e la realizzazione di progetti e interventi all'interno della zonizzazione oggetto di variante è sottoposta alle specifiche direttive e prescrizioni di cui alla Disciplina dei beni paesaggistici (Allegato 8B del PIT/PPR) e, per gli immobili e nelle aree di notevole interesse pubblico oggetto di provvedimento specifico di tutela, degli obiettivi con valore di indirizzo, delle direttive e delle prescrizioni contenuti nella Sezione 4 lettera C delle schede di vincolo, di cui all'Elaborato 3B.	Art. 1- Obiettivi generali del Piano. Efficacia ed entrata in vigore del Piano c.2 lett. c); c.6 Art. 15- Riqualificazione ambientale e paesistica. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Art. 19- Strutture e servizi per la fruizione e il turismo Art. 42 - Interventi su edifici di interesse culturale, storico-architettonico o storico-testimoniale, ivi compresa l'edilizia rurale tradizionale
Si richiamano le ulteriori direttive e prescrizioni di cui alla specifica scheda relativa al bene di cui all'art. 142 c.1 lett. m) del D.Lgs 42/2004 (Allegato H del PIT/PPR)	Art. 1- Obiettivi generali del Piano. Efficacia ed entrata in vigore del Piano c.2 lett. c); c.6 Per le disposizioni (direttive e prescrizioni) di cui all'allegato H del PIT/PPR si rimanda al regolamento del Parco Vd anche disposizioni indicate dal RA al Cap. 8.8.1
Per il territorio ricadente nel vincolo ricognitivo delle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 c.1 lett. a), costituisce riferimento normativo anche la scheda del Sistema Costiero 11 "Sistema Elba e Isole Minori" riportata al Cap. 3.2.1.1.3.3 del presente Rapporto Ambientale.	Art. 15 Per le disposizioni (direttive e prescrizioni) di cui alla Scheda 11 dell'allegato C del PIT/PPR si rimanda al regolamento del Parco
Variante al PCCA comunale in relazione alle attività antropiche previste	Da demandare al Regolamento Vd anche disposizioni indicate dal RA al Cap. 8.5.1
prevedere l'impianto di verde ornamentale/pertinenziale agli insediamenti e di colture agrarie non idroesigenti e sistemi di recupero, stoccaggio e riciclo delle acque meteoriche e delle acque grigie	Da demandare al Regolamento Vd anche disposizioni indicate dal RA al Cap. 8.1
Costante controllo e gestione delle specie aliene invasive	NTA Art. 13, Art. 14, Art. 18, Art. 34, Art. 35, Art. 36, Art. 37 Le azioni sono da demandare al Regolamento Vd anche disposizioni indicate dal RA al Cap. 8.8.1

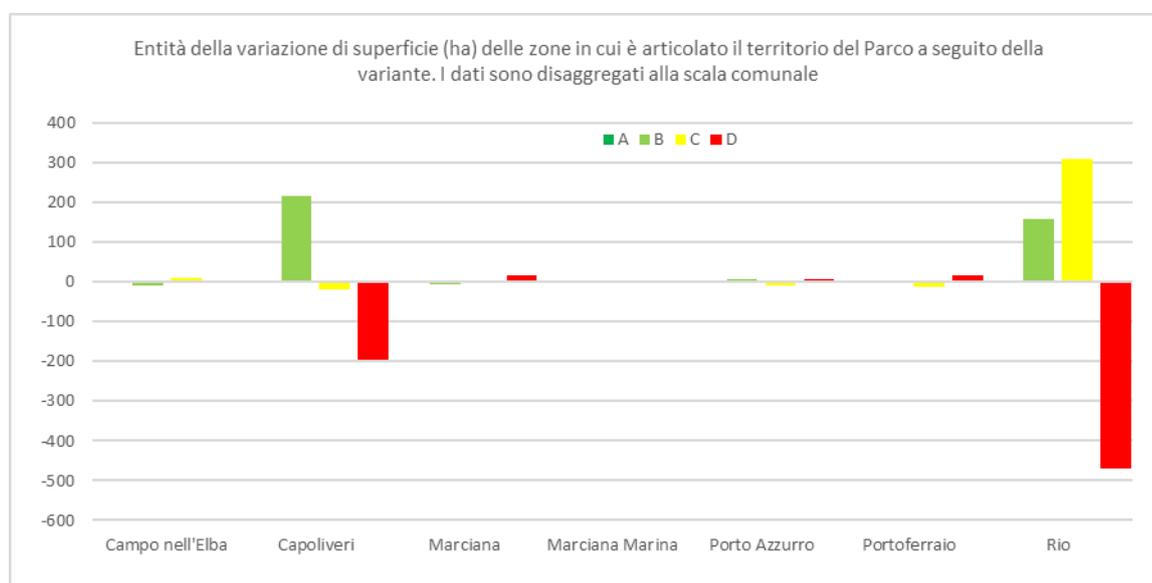
Oltre alla specifica disciplina del Piano del Parco relativa alla zonizzazione di riferimento, costituiscono riferimento i dati riportati nel quadro conoscitivo di maggior dettaglio del Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 e i contenuti dispositivi del Piano di Gestione. In tal senso si rimanda ai contenuti dello studio di incidenza, parte integrante del processo di VAS.

## 7.2.9 Isola d'Elba

L'isola d'Elba è interessata da una serie di modifiche di varia entità.

Considerando che la variante non apporta variazioni al perimetro dell'area protetta, in sintesi, nella seguente tabella e nel relativo elaborato grafico si riporta, quale indicatore, l'entità (in ha) delle variazioni nella zonizzazione a nel territorio ricadente nel Parco in ogni comune, a seguito della variante:

Comune	A	B	C	D
Campo nell'Elba	0	-10,972	10,67	0,33
Capoliveri	0,0	216,2	-17,9	-197,7
Marciana	-4,0	-7,0	-3,5	14,7
Marciana Marina	0,0	0,0	0,0	0,0
Porto Azzurro	0,0	4,9	-10,2	5,4
Portoferraio	0,0	-3,3	-13,0	16,3
Rio	0,0	158,5	310,8	-469,4
Totale variazioni	-4,0	358,3	276,8	-630,5



Risulta evidente la significativa diminuzione di aree D riclassificate in zone a maggior tutela (B e C), in particolare nei comuni di Rio e di Capoliveri. Sul valore incide la riclassificazione delle zone Ds individuate, dal vigente Piano (Art. 20.8 delle NTA), nel Compendio Minerario di Rio Marina, di Capoliveri e di Porto Azzurro.

Nella seguente matrice si riporta il dettaglio delle variazioni registrate per ciascun comune:

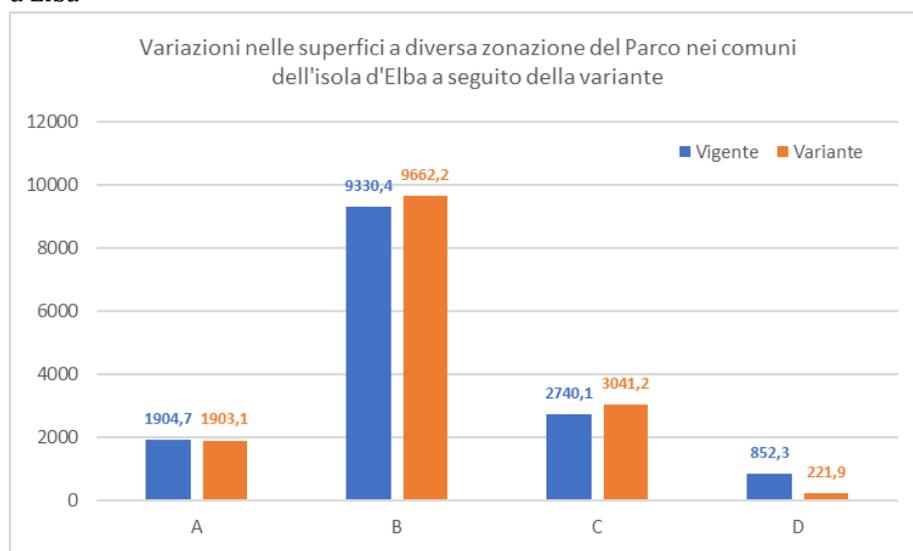
COMUNE	VIGENTE		VARIANTE		Variazioni ha
	ZONE piano vigente	ha	Zone variante	ha	
Campo nell'Elba	A	157,079	A	157,079	0,0
	B	1877,847	B	1866,9	-11,0
	C	433,772	C	444,4	10,7
	D	15,189	D	16,1	0,3
	DE	0,622			
Capoliveri	A	0,8	A	0,8	0,0
	B	1595,7	B	1811,9	216,2
	C	213,6	C	195,6	-17,9
	DE	27,8	D	73,4	-197,7
	DS	243,4			
Marciana	A	610,9	A	606,9	-4,0

COMUNE	VIGENTE		VARIANTE		Variazioni	
	ZONE piano vigente	ha		Zone variante	ha	ha
	B	2476,4	2476,4	B	2469,5	-7,0
	C	611,0	611,0	C	607,5	-3,5
	D	51,2	51,7	D	66,4	14,7
	DE	0,5				
Marciana Marina	B	67,1	67,1	B	67,0	0,0
	C	105,0	105,0	C	105,1	0,1
	DE	0,4	0,4	D	0,4	0,0
Porto Azzurro	B	351,0	351,0	B	356,0	4,9
	C	305,4	305,4	C	295,2	-10,2
	DS	8,4	8,4	D	13,7	5,4
Portoferraio	A	1029,2	1029,2	A	1029,2	0,0
	B	867,0	867,0	B	863,7	-3,3
	C	298,3	298,3	C	285,4	-13,0
	DE	18,9	18,9	D	35,2	16,3
Rio	A	16,2	16,2	A	16,2	0,0
	B	1450,9	1450,9	B	1609,4	158,5
	C	487,7	487,7	C	798,5	310,8
	DE	1,9	486,0	D	16,6	-469,4
	DS	484,0				

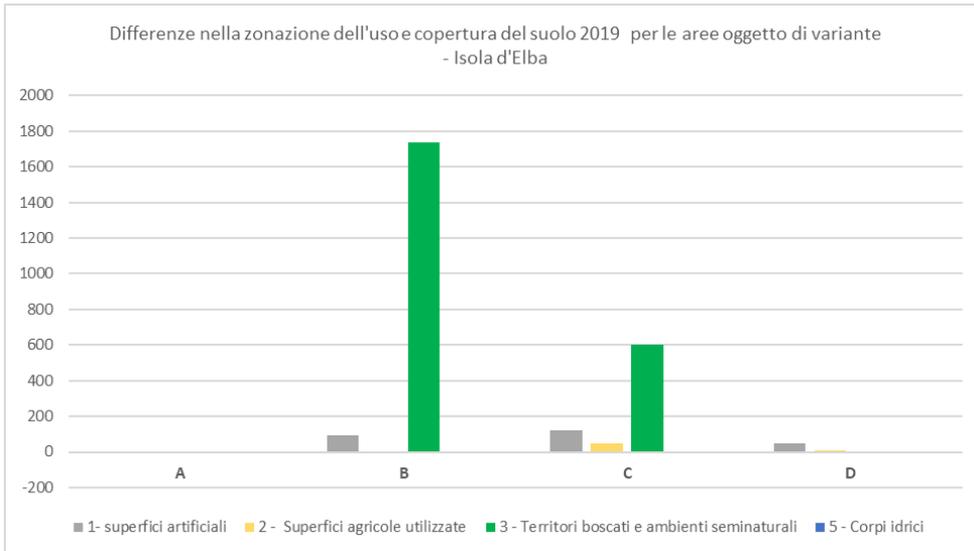
Anche le zone DE interessate dal Progetto di Sviluppo Ecoturismo di cui all'art. 20.9 delle NTA del piano vigente confluiscono nelle zone D, normate dall'art. 28 delle NTA della presente variante.

Dalla tabella emerge che l'unico comune in cui si hanno modifiche alla zona A è quello di Marciana; la declassificazione a zona B è motivata dalla necessità di garantire la manutenzione delle infrastrutture della cabinovia che raggiunge il Monte Capanne.

Questa l'analisi delle variazioni determinate complessivamente dalla variante sulla zonizzazione del Parco all'isola d'Elba



Nel seguente grafico sono riportati i dati concernenti l'uso e la copertura del suolo in relazione alla variazione della zonizzazione dell'area protetta nell'isola d'Elba, comparando la situazione vigente con quella proposta dalla variante.



Complessivamente all'isola d'Elba la variante determina un aumento consistente della superficie coperta da territori boscati e ambienti seminaturali in zona B e C rispetto alla zonazione del piano vigente. Si ha un incremento minimo anche delle superfici artificiali in zona B, C e D. In zona C si ha anche un lieve incremento delle superfici agricole utilizzate.

Di seguito si riporta un'analisi valutativa di dettaglio per le principali variazioni della zonizzazione sopra riportate.

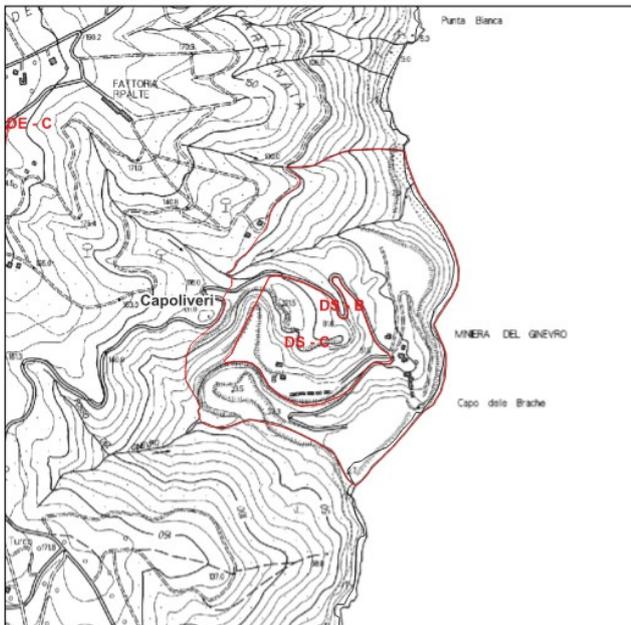
### 7.2.9.1 Riclassificazione delle Zone Ds

Di seguito si riporta una analisi di inquadramento del contesto evidenziando eventuali criticità che devono essere oggetto di particolare attenzione in sede di definizione della disciplina d'uso attraverso il regolamento del Parco.

#### 7.2.9.1.1 COMUNE DI CAPOLIVERI

##### 7.2.9.1.1.1 Miniera del Ginevro

La variante prevede la riclassificazione della zona Ds comprendendo la parte centrale della miniera in zona C e l'ampia area circostante in zona B.



L'area si trova nella punta sud occidentale dell'isola.

Ginevro è stata la galleria di magnetite più grande e produttiva d'Europa, fiore all'occhiello della produzione siderurgica italiana. Gli scavi esterni sono alquanto limitati, perché a differenza di Calamita e delle altre miniere dell'Elba, è l'unica in cui è stata intrapresa un'escavazione interna attraverso sondaggi e gallerie che partendo da +6 metri si sono sviluppate su diversi livelli fino a raggiungere i 54 metri sotto il livello del mare. I lavori a cielo aperto cominciano intorno agli anni trenta del secolo scorso ma i minatori scavano brevi tratti di gallerie ad 81, 54, 30 e 6 mt sopra il livello del mare, per esplorare la grandezza e la ricchezza del giacimento e scoprono che il deposito si estende ben sotto il livello del mare. Così

intorno al 1960 si comincia a scavare il cuore più profondo della miniera, la discenderia, più di 350 gradini sottratti alla durezza della roccia, per raggiungere -24 e -54 metri sotto il livello del mare procedere in sotterranea. E' stata attiva dal 1971 al 1981.

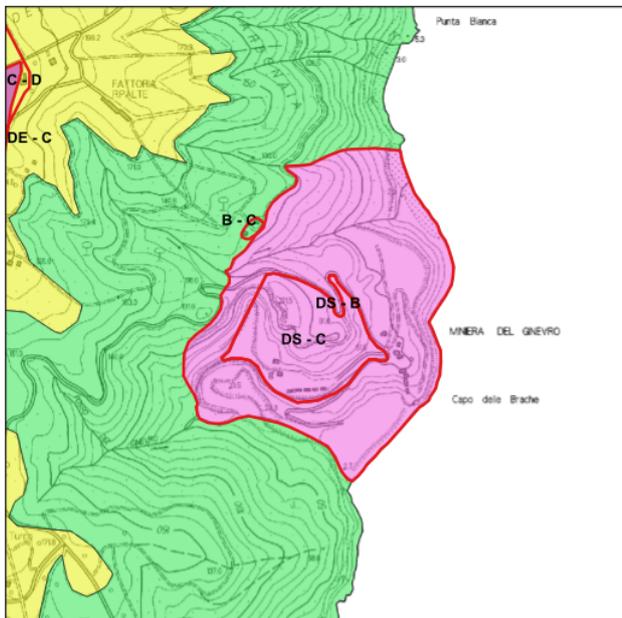


Dettaglio ortofoto 2023 dell'area centrale per cui è prevista la riclassificazione da zona DS a zona C: si osserva la presenza di edifici dismessi e un impianto fotovoltaico a terra.

Per completezza di analisi, come evidente dalle precedenti immagini, per edifici esistenti, posti in prossimità alle aree sopra descritte è prevista la modifica da zona B a zona C.

Di seguito si riportano l'estratto della zonizzazione vigente e quello relativo alla proposta di variante

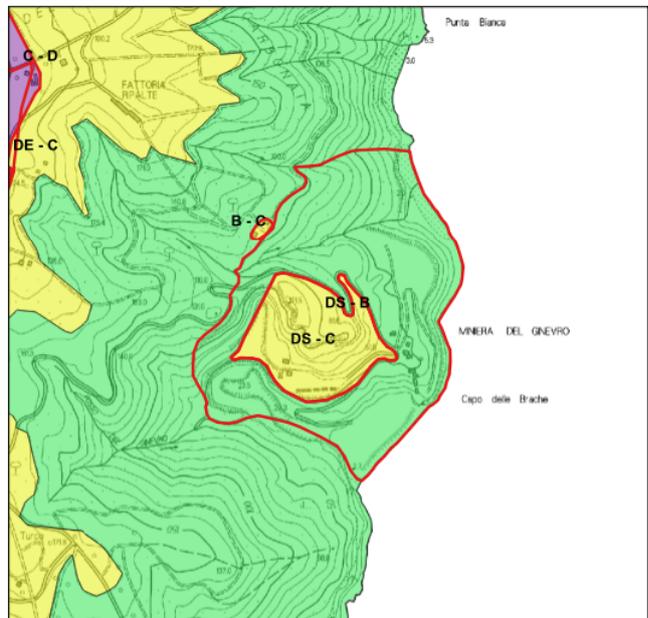
Zonazione Piano del Parco Vigente



Zonazione a terra piano del Parco vigente

- B
- C
- DE
- DS

Zonazione proposta di variante del Piano del Parco



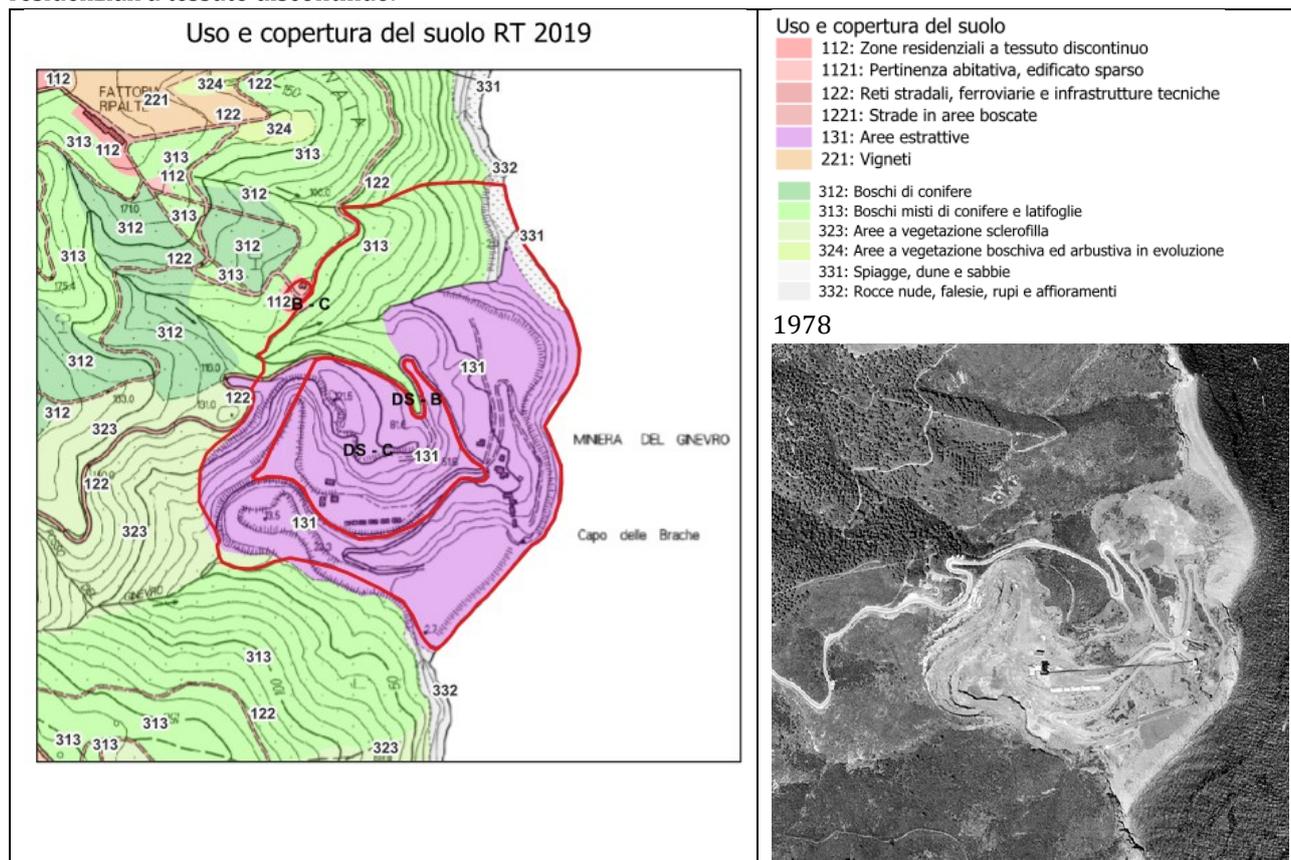
Zonazione a terra piano del Parco -Variante

- B
- C
- D

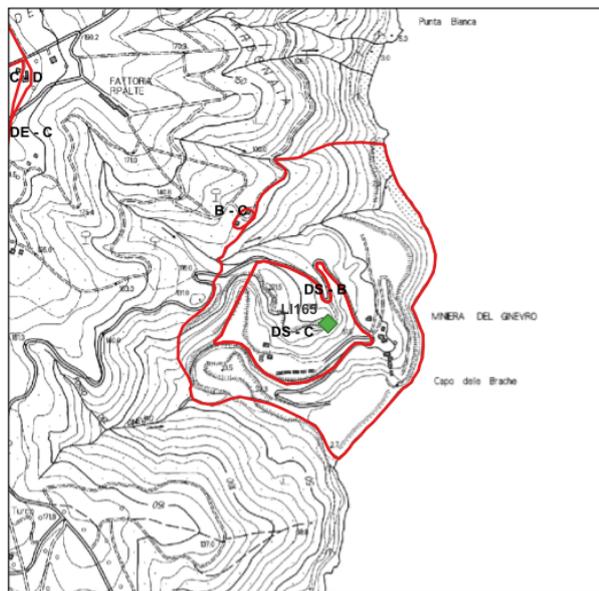
**Motivazione:** Aumentare la tutela di zone non antropizzate interamente comprese nella ZPS "Elba orientale" (IT5160102)

Dalla consultazione della carta dell'uso e della copertura del suolo della Regione Toscana al 2019 (ucs 2019) emerge che l'area oggetto di variante interessa prevalentemente la superficie artificiale dell'ex sito estrattivo e le formazioni boschive circostanti (311). Inoltre, nella porzione nord occidentale comprende un tratto di spiaggia

(331). Gli edifici per cui è prevista la riclassificazione da zona B a zona C sono individuati nell'ucs 2019 come zone residenziali a tessuto discontinuo.



Criticità (Siti oggetto di bonifica, giacimenti estrattivi, siti estrattivi inattivi, intrusione salina)



SISBON  
Capoliveri  
◆ ATTIVO

Cod. Reg. Condiviso	Denominazione	Motivo Inserimento
L1165	Miniera Ginevro - AdP siti ex minerari Elba 2005	DLgs 152/06 Art.244 c.1

Stato Iter Indicatore	Fase	Sottofase
SITI CON ITER ATTIVO con valutazione della necessità di intervento di bonifica/MISP/MISO in corso	MP / Indagini preliminari	Risultati misure preventive e indagini preliminari approvati

Dalla carta della limitazione alla captazione delle acque, nell'area non si riscontrano criticità.

### Piano di gestione

Dalla consultazione del quadro conoscitivo del Piano di Gestione della ZPS "Elba orientale" (IT5160102) si ricavano le seguenti informazioni relative agli habitat e alle specie segnalate nel contesto dell'area oggetto di variante:

- **Habitat:** non risultano individuati habitat di valenza conservazionistica
- **Emergenze floristiche**

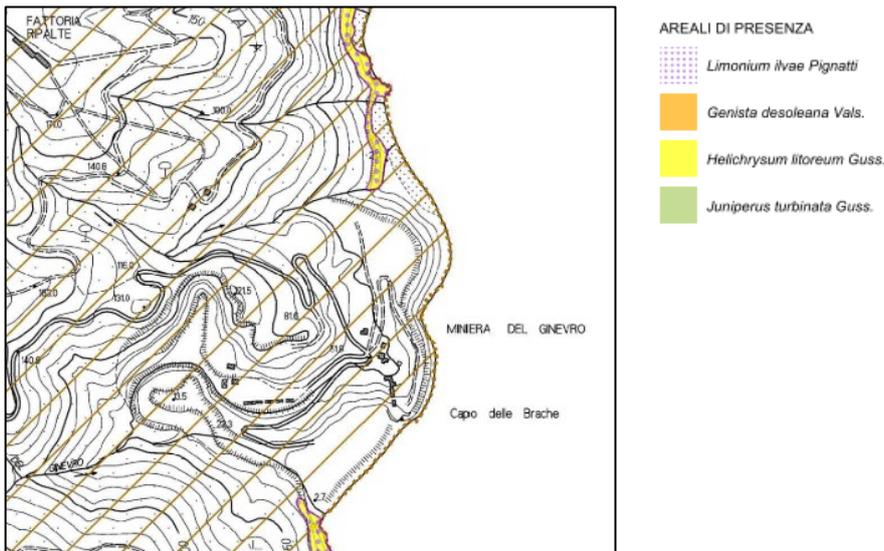


Figura 7.2.34- Estratto Tav. QC\_06\_1 Emergenze floristiche

- **Emergenze faunistiche:** non risultano rilevate specie faunistiche cartografabili di interesse conservazionistico nell'area in oggetto

**Carta delle azioni**

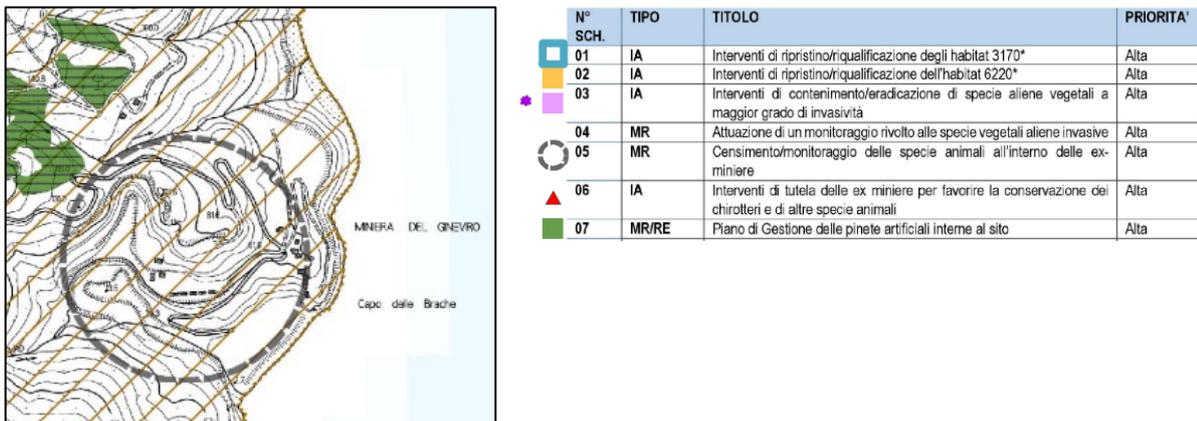


Figura 7.2.35- Estratto Tav. QG.01- azioni

**7.2.9.1.1.1 Sintesi dell'analisi del contesto**

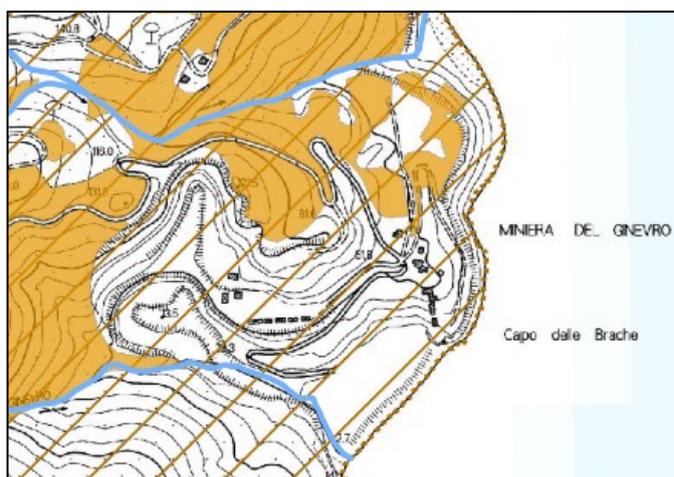
Tipologia variazione	DS→B	DS→B	B→C
Rete Natura 2000			
I invariante - sistemi morfogenetici			
II invariante	Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività	Superfici artificiali	Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività
II invariante_ Elementi funzionali rete ecologica			
III invariante	-		
IV invariante			
Beni e immobili di notevole interesse pubblico (ex Art. 136 D.Lg 42/2004)	222-1952	222-1952	222-1952
Beni tutelati ex lege (Art. 142 D.Lgs 42/2004)	Let. a) Let. f) Let. g)	Let. a); Let. f)	
Beni archeologici tutelati (Parte II D.Lgs 42/2004)	-	-	-
Beni architettonici tutelati (parte II D.Lgs 42/2004)	-	-	-
Habitat Dir 92/43/CE (da Piano di Gestione)			

Tipologia variazione	DS→B	DS→B	B→C
Specie di flora di interesse conservazionistico (da Piano di Gestione)			
Specie di fauna di valore conservazionistico (da Piano di Gestione)			
Reticolo idrografico regionale	TC18816	-	-
Carta della limitazione alla captazione delle acque	-		
Rete acquedotto	-	-	-
Rete fognaria	-	-	-
Pozzi/sorgenti a uso idropotabile (buffer geometrico 200 m)	-	-	
Acquifero sotterraneo di riferimento	-	-	
Intrusione salina	-	-	
Classificazione PCCA	1	1	1
Elettrodotti	-	-	
SISBON	-	LI165 attivo	-
Giacimenti estrattivi	Ex miniera	Ex miniera	
MOS-pMOS siti inattivi		-	
Sentieri/percorsi trekking			-

7.2.9.1.1.1.2 **Criticità emerse dall'analisi valutativa**

- Presenza di sito oggetto di bonifica attivo
- Mancanza di reti acquedotto e fognatura
- Tutte le aree sono classificate dal PCCA in classe 1
- Presenza di un corso d'acqua inserito nel reticolo regionale

7.2.9.1.1.1.3 **Pressioni e minacce evidenziate dal Piano di Gestione**

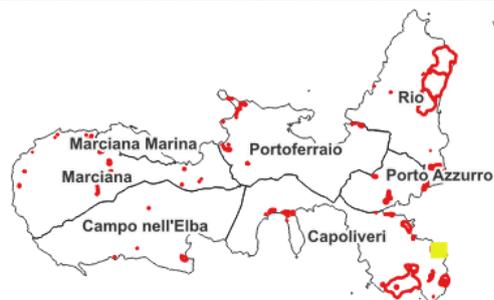
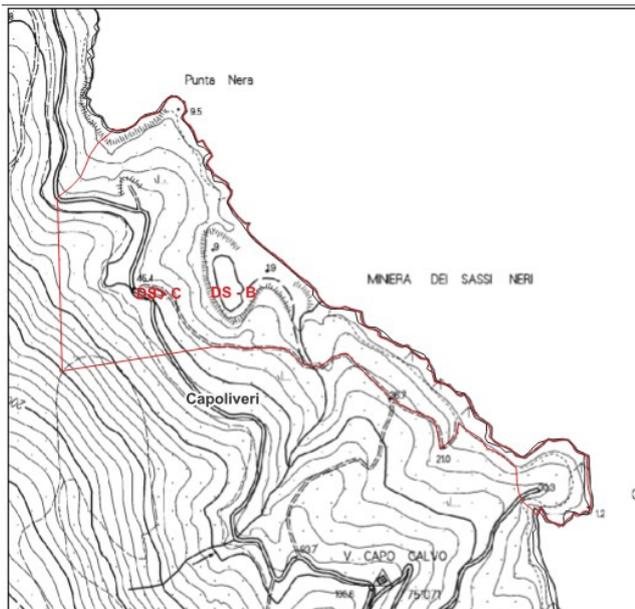


- A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
- B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni
- E06.02 - Ricostruzione e ristrutturazione di edifici
- F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)
- F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio
- F04.02.02 - raccolta manuale
- G01.01 - Sport nautici
- G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)
- G01.08 - Altri sport all'aria aperta e attività ricreative
- G02 - Strutture per lo sport e il tempo libero
- G05 - Altri disturbi e intrusioni umane
- G05.04 - Vandalismo
- H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)
- H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)
- H03 - Inquinamento delle acque marine (e salmastre)
- I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)
- I02 - Specie indigene problematiche
- I03.01 - Inquinamento genetico (animali)
- J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)
- J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo
- J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere
- J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque
- J02.06 - Prelievo di acque superficiali
- J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat
- K01.02 - Interramento
- K01.03 - Inaridimento
- K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
- K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)
- M01.02 - Siccità e diminuzione delle precipitazioni
- U - Minaccia o pressione sconosciuta

Figura 7.2.36 – Estratto Tav. Qv\_01\_01- Minaccia/pressione (secondo la nomenclatura IUCN 2011)

7.2.9.1.1.4 Indirizzi per la disciplina d'uso

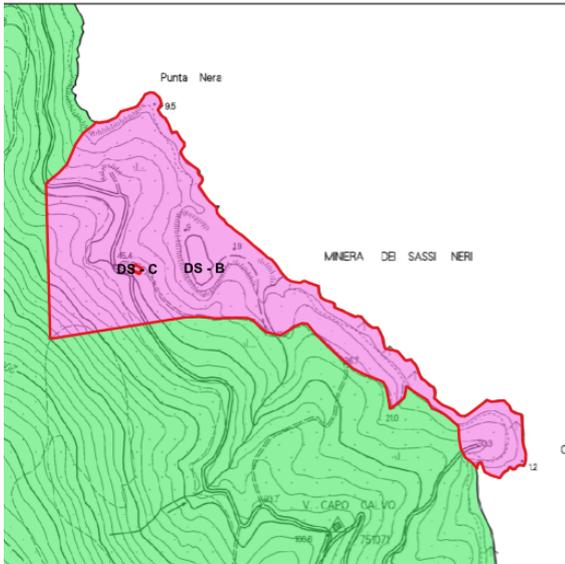
Indirizzi per la disciplina d'uso	NTA piano/Regolamento del Parco
Possibile variazione della classificazione acustica in relazione alle attività previste (in particolare per la zona C)	Da demandare al Regolamento Vd anche disposizioni indicate dal RA al Cap. 8.5.1
La pianificazione urbanistica e la realizzazione di progetti e interventi all'interno della zonizzazione oggetto di variante è sottoposta alle specifiche direttive e prescrizioni di cui alla Disciplina dei beni paesaggistici (Allegato 8B del PIT/PPR) e, per gli immobili e nelle aree di notevole interesse pubblico oggetto di provvedimento specifico di tutela, degli obiettivi con valore di indirizzo, delle direttive e delle prescrizioni contenuti nella Sezione 4 lettera C delle schede di vincolo, di cui all'Elaborato 3B.	Art. 1- Obiettivi generali del Piano. Efficacia ed entrata in vigore del Piano c.2 lett. c); c.6 Art. 15- Riqualificazione ambientale e paesistica. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Art. 19- Strutture e servizi per la fruizione e il turismo Art. 42 - Interventi su edifici di interesse culturale, storico-architettonico o storico-testimoniale, ivi compresa l'edilizia rurale tradizionale
Per il territorio ricadente nel vincolo ricognitivo delle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 c.1 lett. a), costituisce riferimento normativo anche la scheda del Sistema Costiero 11 "Sistema Elba e Isole Minori" riportata al Cap. 3.2.1.1.3.3 del presente Rapporto Ambientale.	Art. 15 Per le disposizioni (direttive e prescrizioni) di cui alla Scheda 11 dell'allegato C del PIT/PPR si rimanda al regolamento del Parco
Mantenimento distanza di almeno 10 m dal ciglio di sponda del corso d'acqua inserito nel reticolo regionale, salvaguardia del contesto fluviale e degli ecosistemi	NTA Art. 12; art. 14 Art. 16 PIT/PPR Per il rispetto della distanza dal corso d'acqua e le disposizioni relative al contesto fluviale (derivanti dal Piano di Gestione delle Acque) si rimanda al Regolamento del Parco
Costante controllo e gestione delle specie aliene invasive	NTA Art. 13, Art. 14, Art. 18, Art. 34, Art. 35, Art. 36, Art. 37 Le azioni sono da demandare al Regolamento Vd anche disposizioni indicate dal RA al Cap. 8.8.1

7.2.9.1.1.2 Miniera dei Sassi Neri- Capoliveri

La **Miniera Sassi Neri** era un cantiere minore delle **Miniere di Capoliveri**, situato a nord di Ginevra e Calamita. Nella Miniera Sassi Neri lo sfruttamento ebbe inizio nel 1953 per terminare nel 1960.

Di seguito si riportano l'estratto della zonizzazione vigente e quello relativo alla proposta di variante

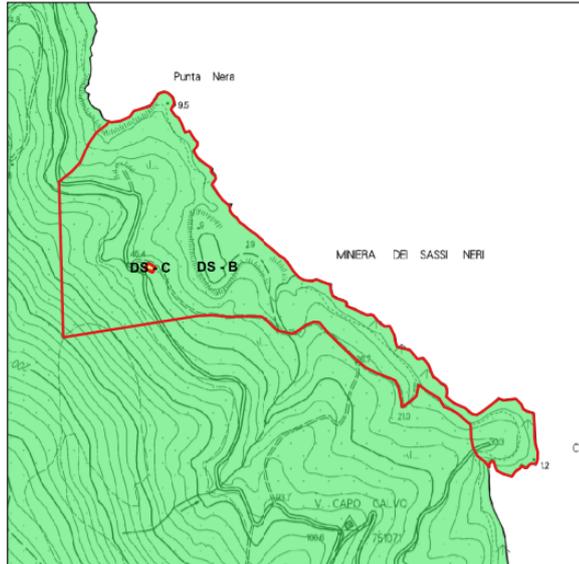
Zonazione Piano del Parco Vigente



Zonazione a terra piano del Parco vigente



Zonazione proposta di variante del Piano del Parco

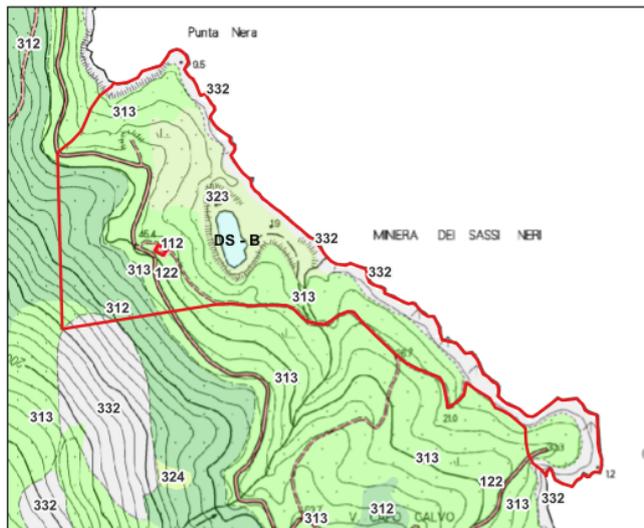


Zonazione a terra piano del Parco -Variante



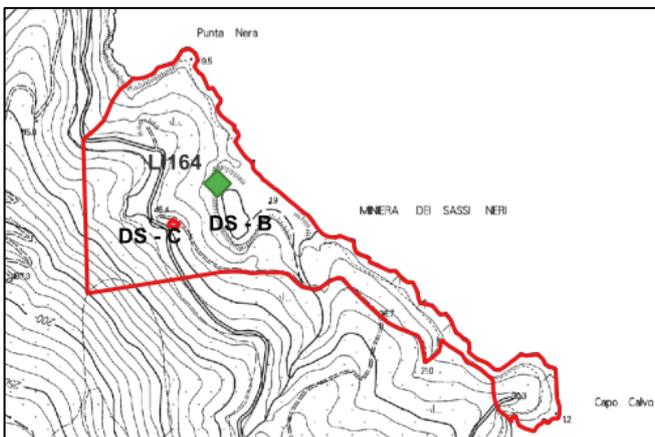
**Motivazione:** tutela della geodiversità

Uso e copertura del suolo RT 2019



Uso e copertura del suolo

- 1121: Pertinenza abitativa, edificato sparso
- 1221: Strade in aree boscate
- 312: Boschi di conifere
- 313: Boschi misti di conifere e latifoglie
- 323: Aree a vegetazione sclerofilla
- 324: Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
- 332: Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti
- 512: Specchi d'acqua



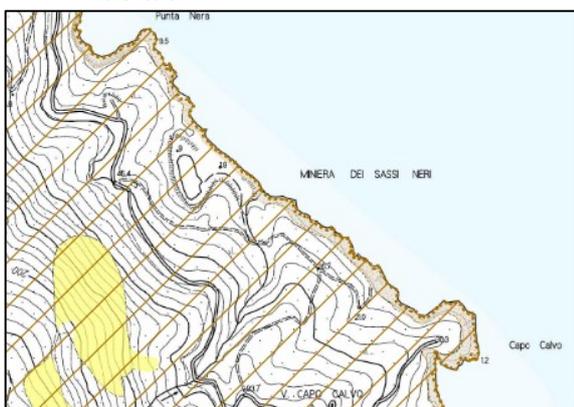
Cod. Reg. Condiviso	Denominazione	Motivo Inserimento
LI164	Area mineraria Sassi Neri - AdP siti ex minerari Elba 2005	DLgs 152/06 Art.244 c.1

Stato Iter Indicatore	Fase	Sottofase
SITI CON ITER ATTIVO con valutazione della necessità di intervento di bonifica/MISP/MISO in corso	MP / Indagini preliminari	Risultati misure preventive e indagini preliminari approvati

Dalla carta della limitazione alla captazione delle acque si ricava che nell'area non si riscontrano criticità.

Dalla consultazione del quadro conoscitivo del Piano di Gestione della ZPS “Elba orientale” (IT5160102) si ricavano le seguenti informazioni relative agli habitat e alle specie segnalate nel contesto dell’area oggetto di variante:

**- Habitat:**

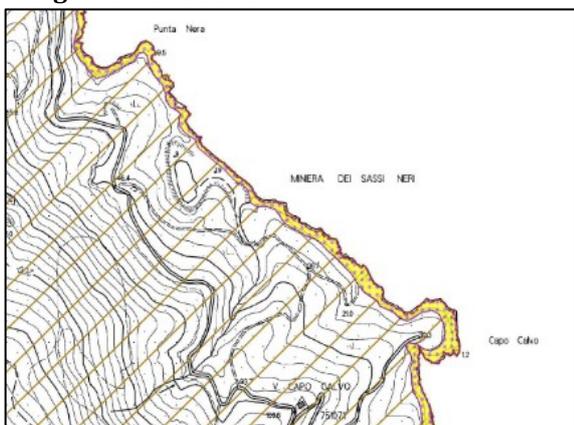


Marginalmente



Figura 7.2.37- Estratto Tav. QC.05.2 Habitat

**Emergenze floristiche:**



AREALI DI PRESENZA



Figura 7.2.38 – Estratto Tav. QC\_06\_1 Emergenze floristiche

**- Emergenze faunistiche:** non risultano rilevate specie faunistiche cartografabili di interesse conservazionistico nell’area in oggetto

**Carta delle azioni**



N° SCH.	TIPO	TITOLO	PRIORITA'
01	IA	Interventi di ripristino/riqualificazione degli habitat 3170*	Alta
02	IA	Interventi di ripristino/riqualificazione dell'habitat 6220*	Alta
03	IA	Interventi di contenimento/eradicazione di specie aliene vegetali a maggior grado di invasività	Alta
04	MR	Attuazione di un monitoraggio rivolto alle specie vegetali aliene invasive	Alta
05	MR	Censimento/monitoraggio delle specie animali all'interno delle ex-miniere	Alta
06	IA	Interventi di tutela delle ex miniere per favorire la conservazione dei chiroterri e di altre specie animali	Alta
07	MR/RE	Piano di Gestione delle pinete artificiali interne al sito	Alta

Figura 7.2.39- Estratto Tav. QG.01- azioni

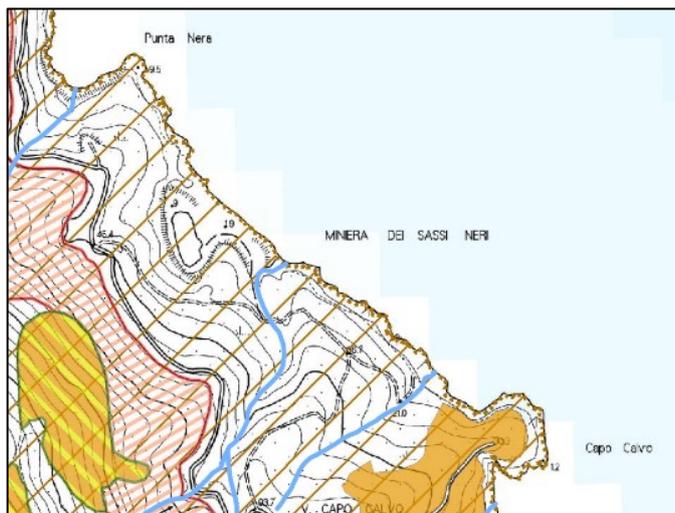
**7.2.9.1.1.2.1 Sintesi dell’analisi di contesto**

Tipologia variazione	DS→B	DS→B
Rete Natura 2000	ZPS “Elba orientale”	ZPS “Elba orientale”
I invariante – sistemi morfogenetici	Collina su terreni silicei del basamento (CSB)	Collina su terreni silicei del basamento (CSB)

Tipologia variazione	DS→B	DS→B
II invariante	Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività Matrice forestale di connettività Coste rocciose	Matrice forestale di connettività
II invariante _Elementi funzionali rete ecologica	-	
III invariante	--	
IV invariante	-	
Beni e immobili di notevole interesse pubblico (ex Art. 136 D.Lg 42/2004)	222-1952	222-1952
Beni tutelati ex lege (Art. 142 D.Lgs 42/2004)	Let. a) Let. f) Let. g)	Let. a) Let. f) Let. g)
Beni archeologici tutelati (Parte II D.Lgs 42/2004)	-	
Beni architettonici tutelati (parte II D.Lgs 42/2004)	-	
Habitat Dir 92/43/CE (da Piano di Gestione)	X	
Specie di flora di interesse conservazionistico (da Piano di Gestione)	X	
Specie di fauna di valore conservazionistico (da Piano di Gestione)	-	
Reticolo idrografico regionale	TC18738	
Carta della limitazione alla captazione delle acque	-	
Rete acquedotto	-	
Rete fognaria	-	
Pozzi/sorgenti a uso idropotabile (buffer geometrico 200 m)	-	
Acquifero sotterraneo di riferimento	-	
Intrusione salina	-	
Classificazione PCCA	1	1
Elettrodotti	-	
SISBON	LI164	
Giacimenti estrattivi	Ex miniera	
MOS-pMOS siti inattivi		
Sentieri/percorsi trekking	-	

#### 7.2.9.1.1.2.2 Criticità emerse dall'analisi valutativa

- Presente un sito oggetto di bonifica
- L'area è interessata da un corso d'acqua inserito nel reticolo regionale

7.2.9.1.1.2.3 **Pressioni e minacce evidenziate dal Piano di Gestione**

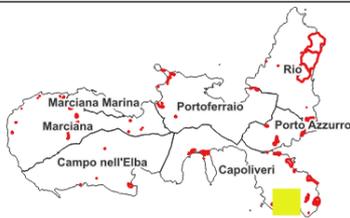
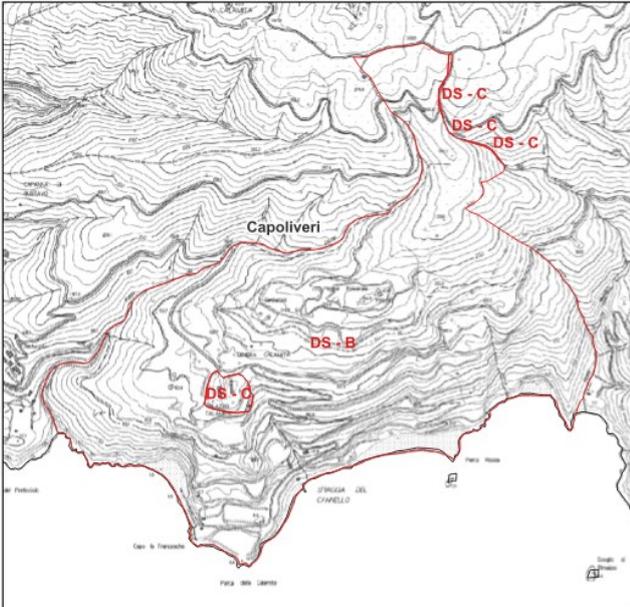
	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni
	E06.02 - Ricostruzione e ristrutturazione di edifici
	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)
	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio
	F04.02.02 - raccolta manuale
	G01.01 - Sport nautici
	G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)
	G01.08 - Altri sport all'aria aperta e attività ricreative
	G02 - Strutture per lo sport e il tempo libero
	G05 - Altri disturbi e intrusioni umane
	G05.04 - Vandalismo
	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)
	H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)
	H03 - Inquinamento delle acque marine (e salmastre)
	I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)
	I02 - Specie indigene problematiche
	I03.01 - Inquinamento genetico (animali)
	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)
	J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo
	J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere
	J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque
	J02.06 - Prelievo di acque superficiali
	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat
	K01.02 - Interramento
	K01.03 - Inaridimento
	K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
	K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)
	M01.02 - Siccità e diminuzione delle precipitazioni
	U - Minaccia o pressione sconosciuta

Figura 7.2.40 – Estratto Tav. Qv\_01\_01- Minaccia/pressione (secondo la nomenclatura IUCN 2011)

7.2.9.1.1.2.4 **Indirizzi per la disciplina d'uso**

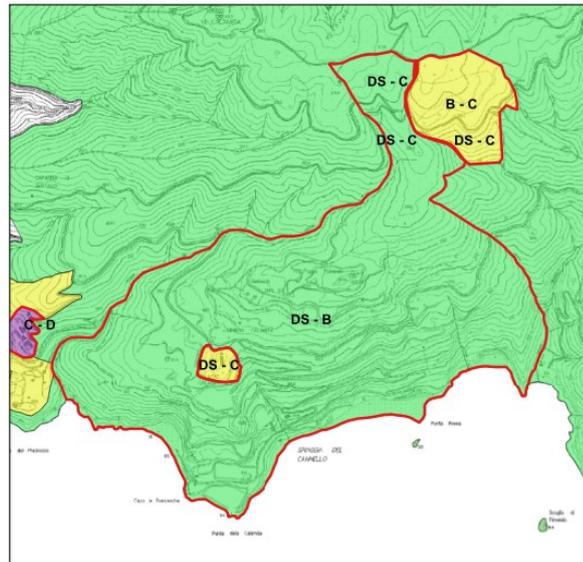
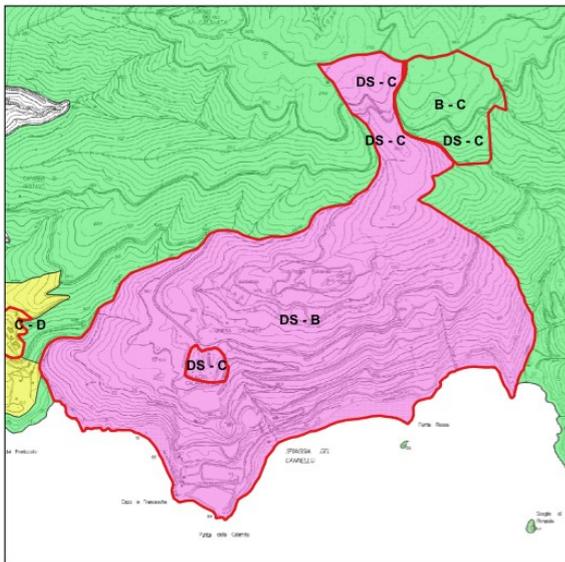
Indirizzi per la disciplina d'uso	NTA piano/Regolamento del Parco
Possibile variazione della classificazione acustica in relazione alle attività previste (in particolare per la zona C)	Da demandare al Regolamento Vd anche disposizioni indicate dal RA al Cap. 8.5.1
La pianificazione urbanistica e la realizzazione di progetti e interventi all'interno della zonizzazione oggetto di variante è sottoposta alle specifiche direttive e prescrizioni di cui alla Disciplina dei beni paesaggistici (Allegato 8B del PIT/PPR) e, per gli immobili e nelle aree di notevole interesse pubblico oggetto di provvedimento specifico di tutela, degli obiettivi con valore di indirizzo, delle direttive e delle prescrizioni contenuti nella Sezione 4 lettera C delle schede di vincolo, di cui all'Elaborato 3B.	Art. 1- Obiettivi generali del Piano. Efficacia ed entrata in vigore del Piano c.2 lett. c); c.6 Art. 15- Riqualificazione ambientale e paesistica. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Art. 19- Strutture e servizi per la fruizione e il turismo Art. 42 - Interventi su edifici di interesse culturale, storico-architettonico o storico-testimoniale, ivi compresa l'edilizia rurale tradizionale
Per il territorio ricadente nel vincolo ricognitivo delle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 c.1 lett. a), costituisce riferimento normativo anche la scheda del Sistema Costiero 11 "Sistema Elba e Isole Minori" riportata al Cap. 3.2.1.1.3.3 del presente Rapporto Ambientale.	Art. 15 Per le disposizioni (direttive e prescrizioni) di cui alla Scheda 11 dell'allegato C del PIT/PPR si rimanda al regolamento del Parco
Mantenimento distanza di almeno 10 m dal ciglio di sponda del corso d'acqua inserito nel reticolo regionale, salvaguardia del contesto fluviale e degli ecosistemi	NTA Art. 12; art. 14 Art. 16 PIT/PPR Per il rispetto della distanza dal corso d'acqua e le disposizioni relative al contesto fluviale (derivanti dal Piano di Gestione delle Acque) si rimanda al Regolamento del Parco
Costante controllo e gestione delle specie aliene invasive	NTA Art. 13, Art. 14, Art. 18, Art. 34, Art. 35, Art. 36, Art. 37 Le azioni sono da demandare al Regolamento Vd anche disposizioni indicate dal RA al Cap. 8.8.1

7.2.9.1.1.3 Miniera Calamita



Zonazione Piano del Parco Vigente

Zonazione proposta di variante del Piano del Parco



Zonazione a terra piano del Parco vigente

- A
- B
- C
- DS

Zonazione a terra piano del Parco -Variante

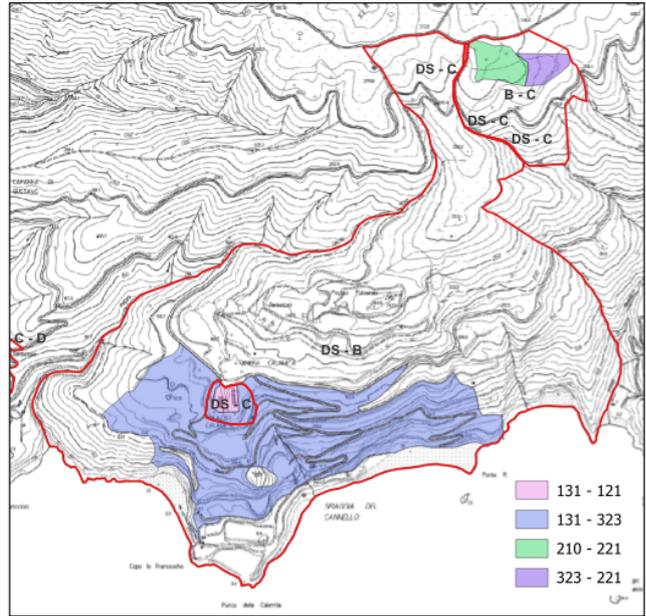
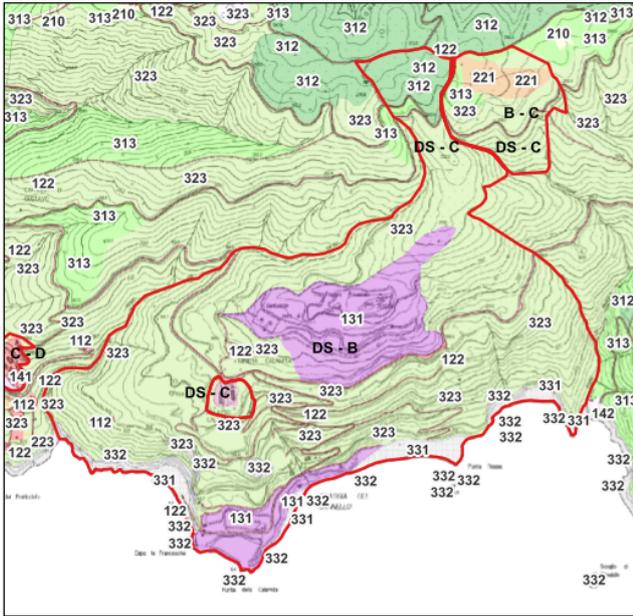
- A
- B
- C
- D

Nel Piano vigente, tra i progetti e programmi di intervento e valorizzazione di cui all'art. 13 delle NTA, è individuato uno specifico progetto di valorizzazione del Monte Calamita (PMC), *concernente azioni per la qualificazione del paesaggio naturale con azioni prevalentemente rivolte al recupero delle aree degradate (Ex miniere) attraverso la promozione di un modello turistico a forte valenza naturalistica, con la formazione di una rete di sentieri, da sviluppare sul sistema dei percorsi storici di connessione mare-monte, e con l'anello costiero, valutando diverse modalità di percorrenza (piedi, cavallo, bici) e la formazione di itinerari didattici (paesaggio agrario e mineralogico), trasporto pubblico articolato e in funzione delle esigenze dell'utenza (trasporto bagagli, servizi per le diverse*

modalità di fruizione), il recupero del paesaggio agrario e minerario ad essi connesso e alla formazione di un circuito pedonale ciclabile con la recupero e messa in sicurezza dei percorsi esistenti, con modalità differenziate di fruizione convenientemente collegate con il sistema dei centri e le aree costiere;

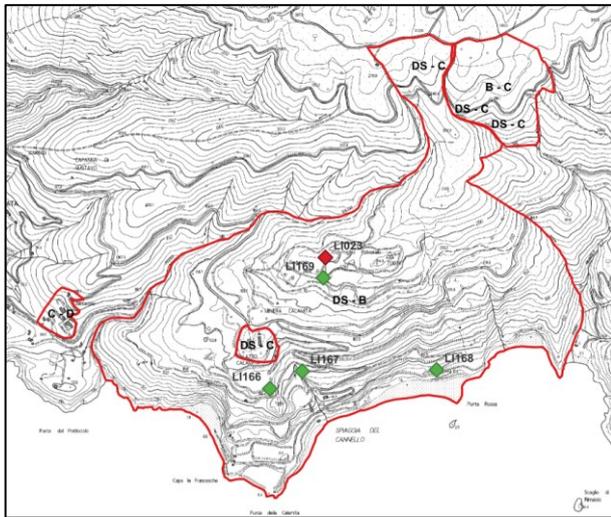
Usi e copertura del suolo RT 2019

Variazioni Usi e copertura del suolo RT 2007-2019



Usi e copertura del suolo

- 112: Zone residenziali a tessuto discontinuo
- 1121: Pertinenza abitativa, edificato sparso
- 121: Aree industriali e commerciali
- 122: Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
- 1221: Strade in aree boscate
- 131: Aree estrattive
- 141: Aree verdi urbane
- 142: Aree ricreative e sportive
- 210: Seminativi irrigui e non irrigui
- 221: Vigneti
- 223: Oliveti
- 243: Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
- 312: Boschi di conifere
- 313: Boschi misti di conifere e latifoglie
- 323: Aree a vegetazione sclerofilla
- 331: Spiagge, dune e sabbie
- 332: Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti

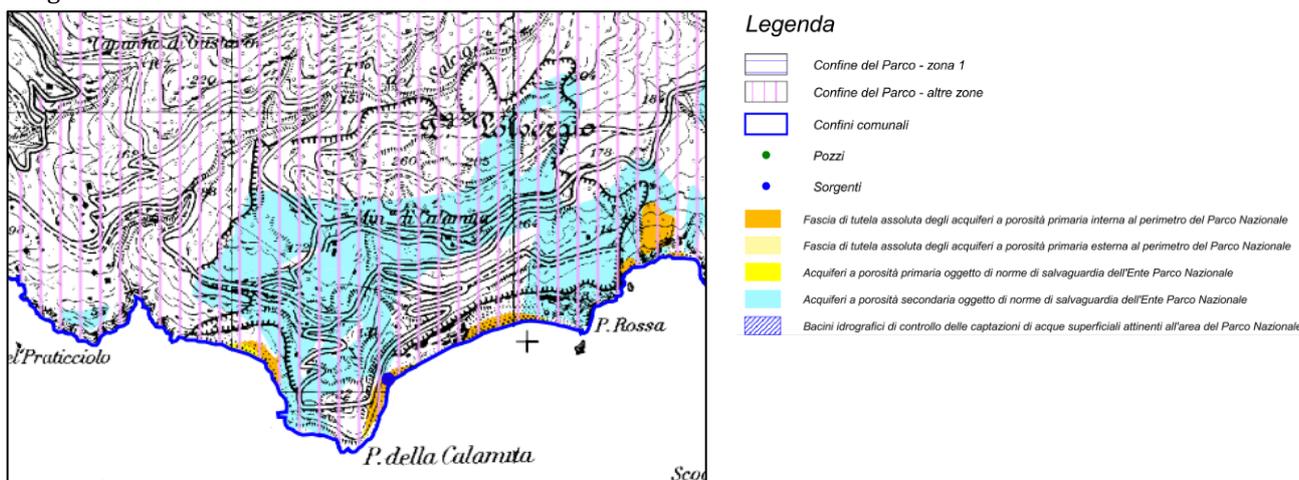


Criticità  
Siti oggetto di bonifica

Cod. Reg. Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Motivo Inserimento	Stato Iter Indicatore	Fase	Sottofase
LI023	Discarica Poggio Polverai	Loc. Calamita	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	SITI CON ITER CHIUSO con non necessità di intervento di bonifica/MISP/MISO	Esclusi (siti che necessitano di memoria storica)	
LI166	Cantiere del Vallone Miniera Calamita - AdP siti ex minerari Elba 2005	-	DLgs 152/06 Art.244 c.1	SITI CON ITER ATTIVO con valutazione della necessità di intervento di bonifica/MISP/MISO in corso	bonifica / misp / miso in corso	Progetto Operativo approvato
LI167	Cantiere di Punta Rossa - AdP siti ex	-			mp / indagini preliminari	Risultati misure preventive e indagini preliminari approvati

Cod. Reg. Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Motivo Inserimento	Stato Iter Indicatore	Fase	Sottofase
	minerari Elba 2005					
LI168	Cantieri Macei Basso - AdP siti ex minerari Elba 2005	-			mp / indagini preliminari	Risultati misure preventive e indagini preliminari approvati
LI169	Cantieri Macei Alto, Albaroccia e Nuova Zona - AdP siti ex minerari Elba 2005	-			mp / indagini preliminari	Risultati misure preventive e indagini preliminari approvati

Dalla carta della limitazione alla captazione delle acque si ricava che la maggior parte dei territori interessati dalla variante ricadono nella fascia di tutela assoluta degli acquiferi a porosità secondaria oggetto di norme di salvaguardia dell'Ente Parco Nazionale.



Dalla consultazione del quadro conoscitivo del Piano di Gestione della ZPS "Elba orientale" (IT5160102) si ricavano le seguenti informazioni relative agli habitat e alle specie segnalate nel contesto dell'area oggetto di variante:

**Habitat**

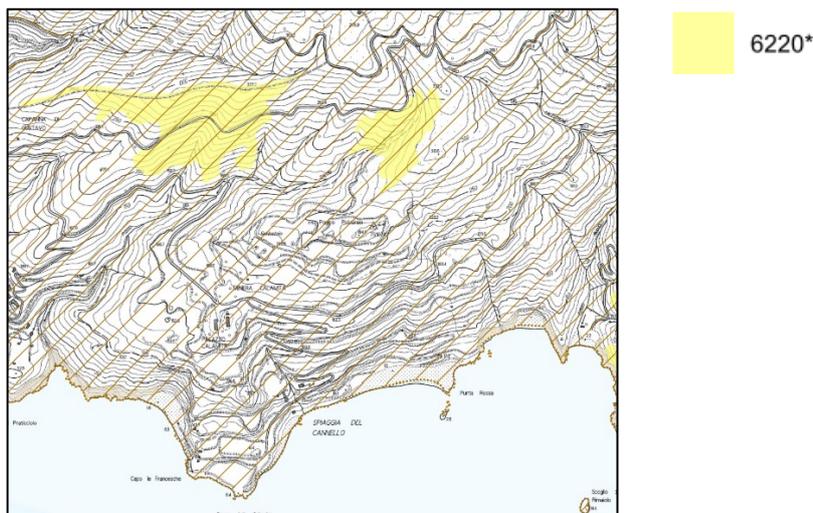
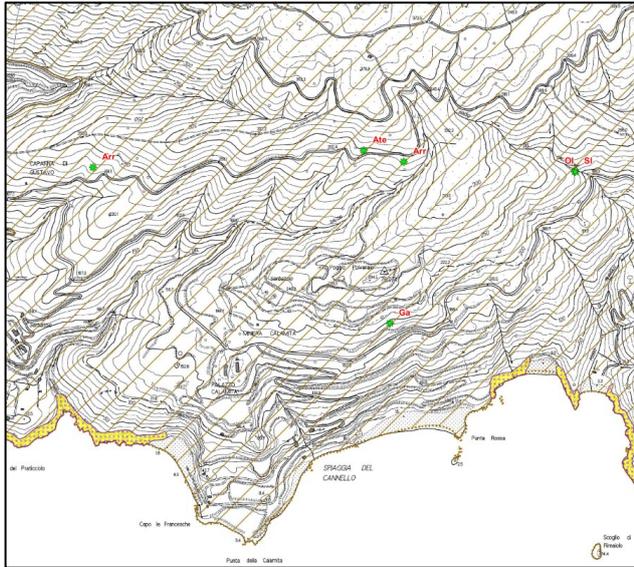


Figura 7.2.41- Estratto Tav. QC.05.2 Habitat

**Emergenze floristiche**



AREALI DI PRESENZA

- Limonium ilvae* Pignatti
- Genista desoleana* Vals.
- Helichrysum litoreum* Guss.
- Juniperus turbinata* Guss.

- Arr: *Asphodelus ramosus* L. subsp. *ramosus*
- Ate: *Allium tenuiflorum* Ten
- Ga: *Globularia alypum* L.
- Ol: *Ophioglossum lusitanicum* L.
- Sl: *Solenopsis laurentia* (L.) C.Presl

Figura 7.2.42 – Estratto Tav. QC\_06\_2 Emergenze floristiche

**Emergenze faunistiche**

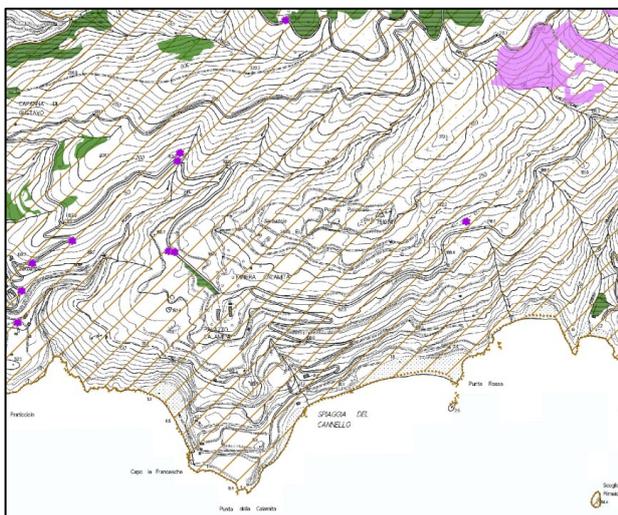


UCCELLI

- Ft: *Falco tinnunculus*
- Pha: *Phalacrocorax aristotelis*
- Lc: *Lanius collurio*
- Lc: *Linaria cannabina*

Figura 7.2.43 – Estratto Tav. QC\_08\_1 Emergenze faunistiche

**Carta delle azioni**



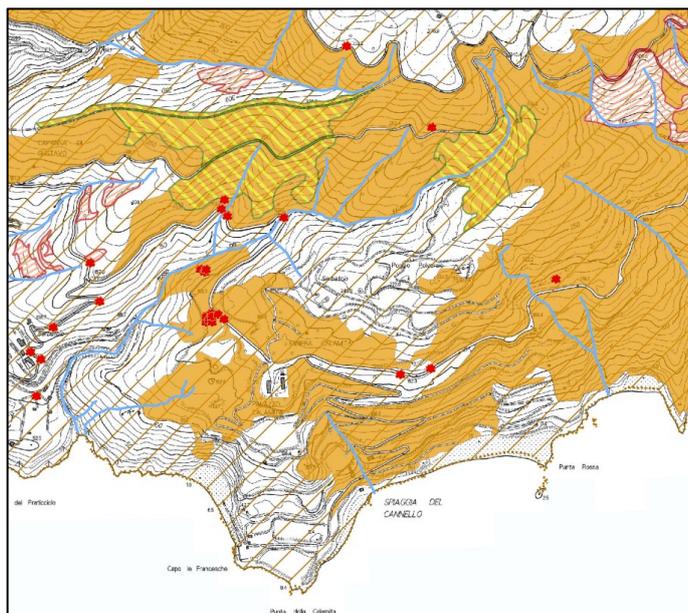
N° SCH.	TIPO	TITOLO	PRIORITA'
01	IA	Interventi di ripristino/riqualificazione degli habitat 3170*	Alta
02	IA	Interventi di ripristino/riqualificazione dell'habitat 6220*	Alta
03	IA	Interventi di contenimento/eradicazione di specie aliene vegetali a maggior grado di invasività	Alta
04	MR	Attuazione di un monitoraggio rivolto alle specie vegetali aliene invasive	Alta
05	MR	Censimento/monitoraggio delle specie animali all'interno delle ex-miniere	Alta
06	IA	Interventi di tutela delle ex miniere per favorire la conservazione dei chirotteri e di altre specie animali	Alta
07	MR/RE	Piano di Gestione delle pinete artificiali interne al sito	Alta
08	RE	Regolamentazione dei tagli di utilizzazione forestali	Media
09	IA	Azioni di diradamento e sotto-piantagione nelle pinete artificiali	Media

## 7.2.9.1.1.3.1 Sintesi dell'analisi di contesto

Tipologia variazione	DS→B	DS→C
Rete Natura 2000	ZPS "Elba orientale"	
I invariante – sistemi morfogenetici	Collina su terreni silicei del basamento (CSB) Costa alta (CAL)	Collina su terreni silicei del basamento (CSB)
II invariante	Superfici artificiali Ambienti rocciosi o calanchivi Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività Coste rocciose	Superfici artificiali
II invariante _Elementi funzionali rete ecologica		
III invariante	-	
IV invariante		
Beni e immobili di notevole interesse pubblico (ex Art. 136 D.Lg 42/2004)	222-1952 c	222-1952
Beni tutelati ex lege (Art. 142 D.Lgs 42/2004)	Let. a) Let. c) Let. f) Let. g)	-
Beni archeologici tutelati (Parte II D.Lgs 42/2004)	-	
Beni architettonici tutelati (parte II D.Lgs 42/2004)	-	90490040268- PALAZZO CALAMITA (Data istituzione 03/06/2013)
Habitat Dir 92/43/CE (da Piano di Gestione)	X	
Specie di flora di interesse conservazionistico (da Piano di Gestione)	X	
Specie di fauna di valore conservazionistico (da Piano di Gestione)	X	
Reticolo idrografico regionale	Fosso del Salcio TC18844 TC18839 Fosso di Rimaiolo	
Carta della limitazione alla captazione delle acque	acquiferi a porosità secondaria oggetto di norme di salvaguardia dell'Ente Parco Nazionale.	
Rete acquedotto	-	
Rete fognaria	-	
Pozzi/sorgenti a uso idropotabile (buffer geometrico 200 m)	-	
Acquifero sotterraneo di riferimento	-	
Intrusione salina	-	
Classificazione PCCA	1	1
Elettrodotti	-	
SISBON	LI023 (iter chiuso) LI166; LI167; LI168; LI169 (iter attivo)	
Giacimenti estrattivi	Ex miniera	
MOS-pMOS siti inattivi		
Sentieri/percorsi trekking		

## 7.2.9.1.1.3.2 Criticità emerse dall'analisi valutativa

- Presenti siti oggetto di bonifica
- Tutta la zona è classificata in classe 1 dal PCCA
- Presenza di corsi d'acqua inseriti nel reticolo idrografico regionale
- Vulnerabilità dell'acquifero
- Presenza bene architettonico tutelato

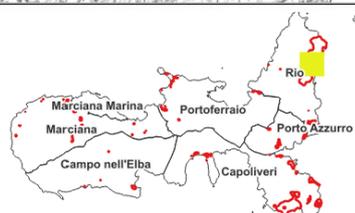
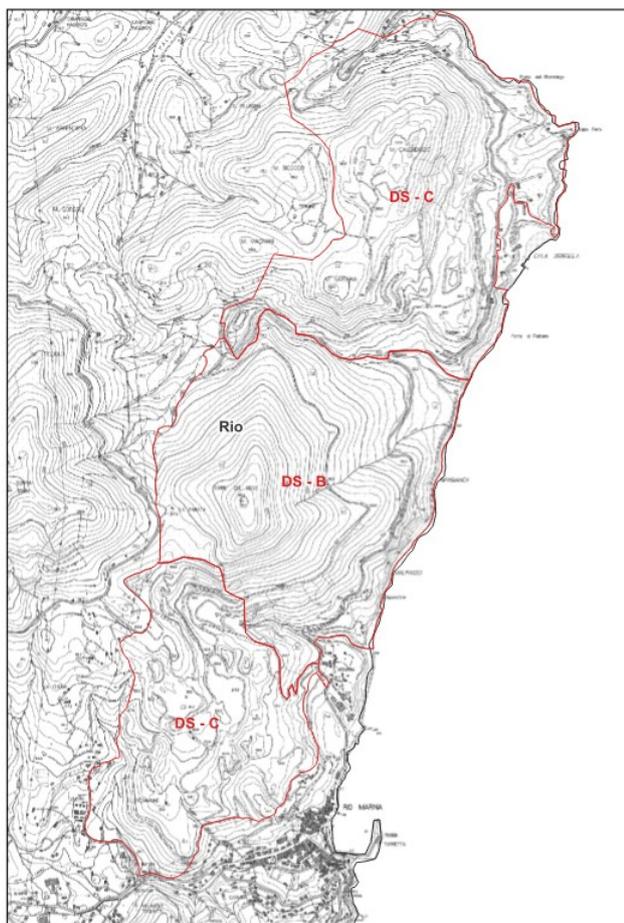
7.2.9.1.1.3.3 **Pressioni e minacce evidenziate dal Piano di Gestione**

	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni
	E06.02 - Ricostruzione e ristrutturazione di edifici
	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)
	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio
	F04.02.02 - raccolta manuale
	G01.01 - Sport nautici
	G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)
	G01.08 - Altri sport all'aria aperta e attività ricreative
	G02 - Strutture per lo sport e il tempo libero
	G05 - Altri disturbi e intrusioni umane
	G05.04 - Vandalismo
	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)
	H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)
	H03 - Inquinamento delle acque marine (e salmastre)
	I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)
	I02 - Specie indigene problematiche
	I03.01 - Inquinamento genetico (animali)
	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)
	J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo
	J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere
	J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque
	J02.06 - Prelievo di acque superficiali
	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat
	K01.02 - Interramento
	K01.03 - Inaridimento
	K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
	K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)
	M01.02 - Siccità e diminuzione delle precipitazioni
	U - Minaccia o pressione sconosciuta

Figura 7.2.44 – Estratto Tav. Qv\_01\_01- Minaccia/pressione (secondo la nomenclatura IUCN 2011)

7.2.9.1.1.3.4 **Indirizzi per la disciplina d'uso**

Indirizzi per la disciplina d'uso	NTA piano/Regolamento del Parco
Possibile variazione della classificazione acustica in relazione alle attività previste (in particolare per la zona C)	Da demandare al Regolamento Vd anche disposizioni indicate dal RA al Cap. 8.5.1
La pianificazione urbanistica e la realizzazione di progetti e interventi all'interno della zonizzazione oggetto di variante è sottoposta alle specifiche direttive e prescrizioni di cui alla Disciplina dei beni paesaggistici (Allegato 8B del PIT/PPR) e, per gli immobili e nelle aree di notevole interesse pubblico oggetto di provvedimento specifico di tutela, degli obiettivi con valore di indirizzo, delle direttive e delle prescrizioni contenuti nella Sezione 4 lettera C delle schede di vincolo, di cui all'Elaborato 3B.	Art. 1- Obiettivi generali del Piano. Efficacia ed entrata in vigore del Piano c.2 lett. c); c.6 Art. 15- Riqualficazione ambientale e paesistica. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Art. 19- Strutture e servizi per la fruizione e il turismo Art. 42 - Interventi su edifici di interesse culturale, storico-architettonico o storico-testimoniale, ivi compresa l'edilizia rurale tradizionale
Per il territorio ricadente nel vincolo ricognitivo delle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 c.1 lett. a), costituisce riferimento normativo anche la scheda del Sistema Costiero 11 "Sistema Elba e Isole Minori" riportata al Cap. 3.2.1.1.3.3 del presente Rapporto Ambientale.	NTA Art. 15 Per le disposizioni (direttive e prescrizioni) di cui alla Scheda 11 dell'allegato C del PIT/PPR si rimanda al regolamento del Parco
Assicurare il completamento dell'iter di bonifica dei siti contaminati da parte dei soggetti competenti	NTA Art. 39.4
Costante controllo e gestione delle specie aliene invasive	NTA Art. 13, Art. 14, Art. 18, Art. 34, Art. 35, Art. 36, Art. 37 Le azioni sono da demandare al Regolamento Vd anche disposizioni indicate dal RA al Cap. 8.8.1
Salvaguardia del bene architettonico tutelato ai sensi del D.Lgs 42/2004	NTA Art. 42 Il regolamento del parco dovrà considerare anche eventuali disposizioni derivanti dalla schedatura del bene
Mantenimento distanza di almeno 10 m dal ciglio di sponda del corso d'acqua inserito nel reticolo regionale, salvaguardia del contesto fluviale e degli ecosistemi	NTA Art. 12; art. 14 Art. 16 PIT/PPR Per il rispetto della distanza dal corso d'acqua e le disposizioni relative al contesto fluviale (derivanti dal Piano di Gestione delle Acque) si rimanda al Regolamento del Parco
Attuare misure di tutela dell'acquifero	NTA Art. 12 Il Regolamento del parco dovrà fare proprie anche le disposizioni del piano di gestione delle acque del Distretto Idrografico

7.2.9.1.2 **COMUNE DI RIO**

Si tratta di tre aree contermini, un tempo interessate da attività estrattive poste lungo la costa nord occidentale dell'isola.

L'ex giacimento di Rio Marina copre un'area complessiva di circa 191 ettari e le coltivazioni, iniziate nel periodo etrusco-romano, sono perdurate quasi ininterrottamente fino al periodo industriale. A N-NE dell'abitato sono presenti diversi cantieri a cielo aperto: Bacino, Valle Giove e Falcacci.

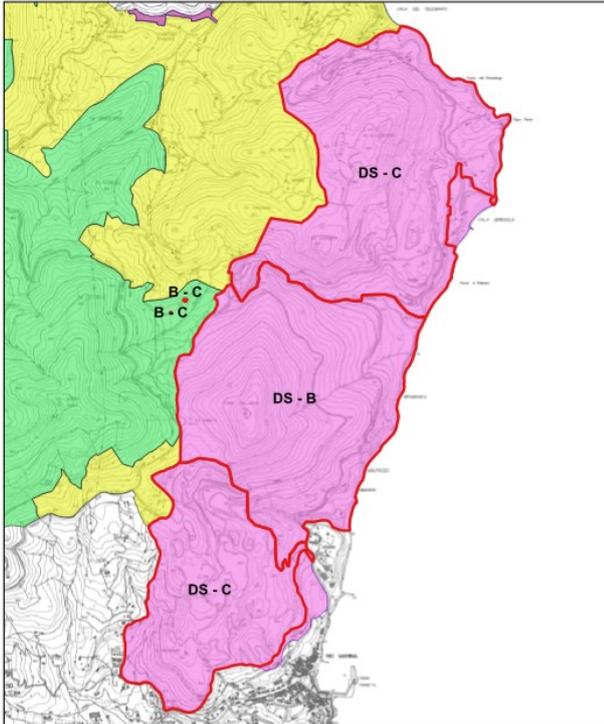
Il giacimento di Rio Albano ha un'area complessiva di circa 172 ettari ed è sviluppato in diversi cantieri situati intorno al monte Caledozio. Anche se meno famosa della miniera di Rio Marina, anche la zona di Rio Albano è stata oggetto di un'intensa coltivazione, soprattutto nella prima metà del '900; alcuni dei numerosi cantieri, infatti, sono stati sfruttati fino all'esaurimento del minerale utile. Il cantiere principale è quello delle Conche, che fu coltivato dal 1940 al 1970 sia a cielo aperto che in galleria. All'interno della profonda escavazione a cielo aperto si è formato un laghetto di colore rosso-bruno e dai riflessi violacei, le cui acque sono estremamente ricche di sali di ferro.

Di seguito si riportano l'estratto della zonizzazione vigente e quello relativo alla proposta di variante.

Il Parco ha accolto l'osservazione presentata dal Comune di Rio (n° 131), in sede di adozione della variante a Ottobre 2023, escludendo l'area di Cala Seregola dalla riclassificazione da zona D (DS) a zona C; la necessità di mantenere la zona D è stata richiesta dal comune per garantire il recupero degli immobili ex demaniali, oggi ruderi di manufatti adibiti in passato al servizio di attività estrattive per la collocazione di una struttura ricettiva che possa richiamare un turismo di qualità e creare occupazione.

Inoltre, sempre a seguito della stessa osservazione è stato accolto un modesto ampliamento della zona D intorno al Municipio di Rio Marina.

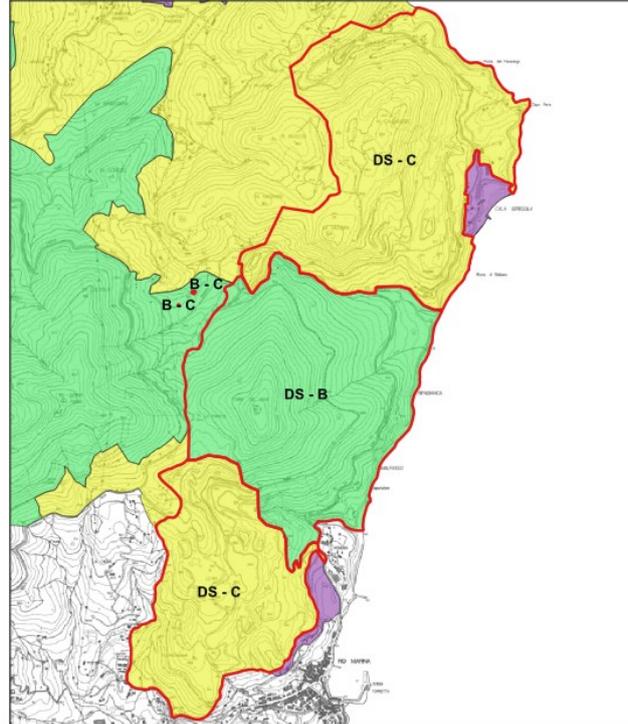
Zonazione Piano del Parco Vigente



Zonazione a terra piano del Parco vigente



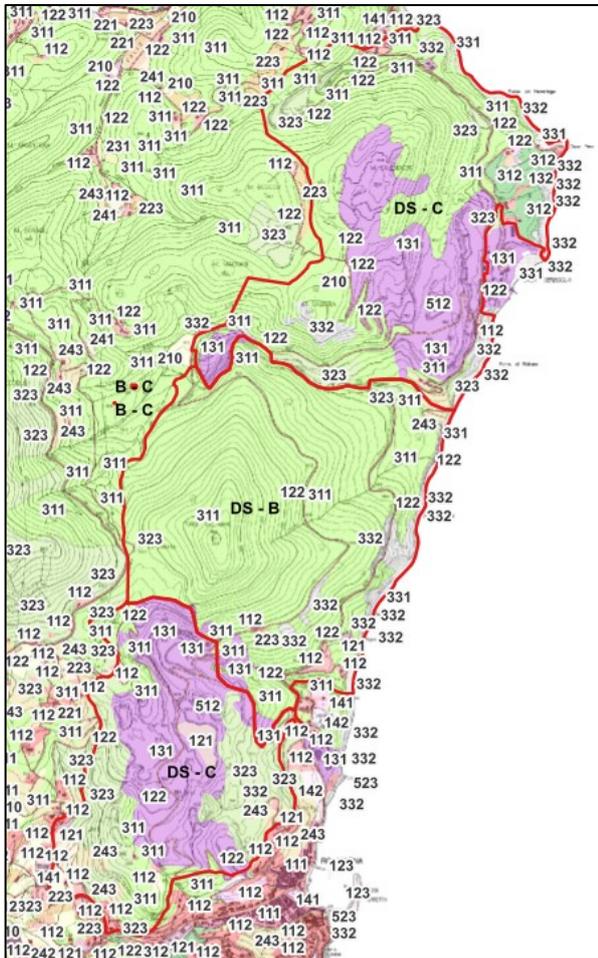
Zonazione proposta di variante del Piano del Parco



Zonazione a terra piano del Parco -Variante



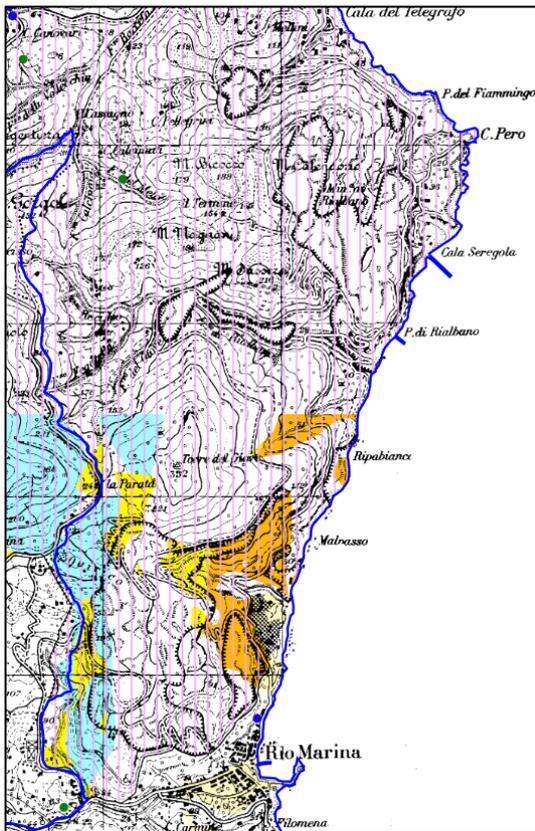
Motivazione: le 3 aree in oggetto sono comprese nella ZPS "Elba Orientale"



Uso e copertura del suolo

- 111: Zone residenziali a tessuto continuo
- 112: Zone residenziali a tessuto discontinuo
- 1121: Pertinenza abitativa, edificato sparso
- 121: Aree industriali e commerciali
- 1211: Depuratori
- 1212: Impianti fotovoltaici
- 122: Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
- 1221: Strade in aree boscate
- 123: Aree portuali
- 131: Aree estrattive
- 132: Discariche, depositi di rottami
- 141: Aree verdi urbane
- 1411: Cimiteri
- 142: Aree ricreative e sportive
- 210: Seminativi irrigui e non irrigui
- 221: Vigneti
- 222: Frutteti e frutti minori
- 223: Oliveti
- 231: Prati stabili
- 241: Colture temporanee associate a colture permanenti
- 242: Sistemi colturali e particellari complessi
- 243: Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
- 311: Boschi di latifoglie
- 312: Boschi di conifere
- 323: Aree a vegetazione sclerofilla
- 324: Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
- 331: Spiagge, dune e sabbie
- 332: Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti
- 512: Specchi d'acqua
- 523: Mare

Dalla carta della limitazione alla captazione delle acque si ricava che parte dei territori interessati dalla variante ricadono in aree critiche.

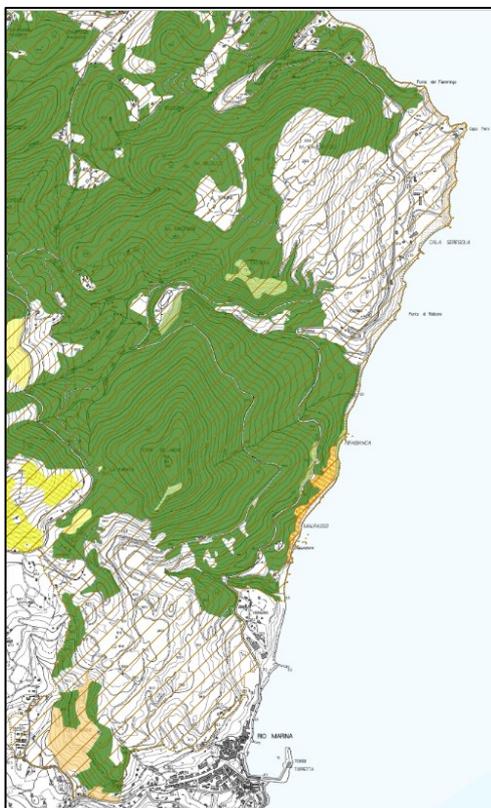


**Legenda**

- Confine del Parco - zona 1
- Confine del Parco - altre zone
- Confini comunali
- Pozzi
- Sorgenti
- Fascia di tutela assoluta degli acquiferi a porosità primaria interna al perimetro del Parco Nazionale
- Fascia di tutela assoluta degli acquiferi a porosità primaria esterna al perimetro del Parco Nazionale
- Acquiferi a porosità primaria oggetto di norme di salvaguardia dell'Ente Parco Nazionale
- Acquiferi a porosità secondaria oggetto di norme di salvaguardia dell'Ente Parco Nazionale
- Bacini idrografici di controllo delle captazioni di acque superficiali attinenti all'area del Parco Nazionale

Dalla consultazione del quadro conoscitivo del Piano di Gestione della ZPS "Elba orientale" (IT5160102) si ricavano le seguenti informazioni relative agli habitat e alle specie segnalate nel contesto dell'area oggetto di variante:

**Habitat**



- Habitat (Codici Natura 2000)**
- 1240, 5320
  - 5210
  - 5320
  - 5320, 6220\*
  - 5320, 1240, 6220\*
  - 5330
  - 5330, 6220\*
  - 6220\*
  - 6220\*, 8220
  - 6420
  - 8220
  - 8220, 6220\*
  - 8220, 6220\*, 3170\*
  - 9330
  - 9340
  - 9340, 8220
  - 9340, 8220, 6220\*

Figura 7.2.45- Estratto Tav.

## Emergenze floristiche

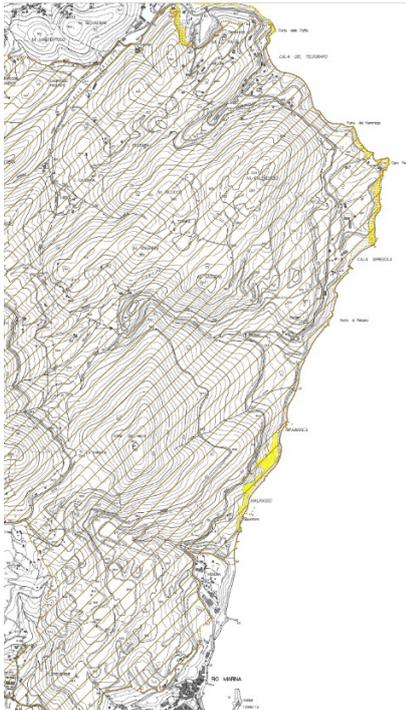
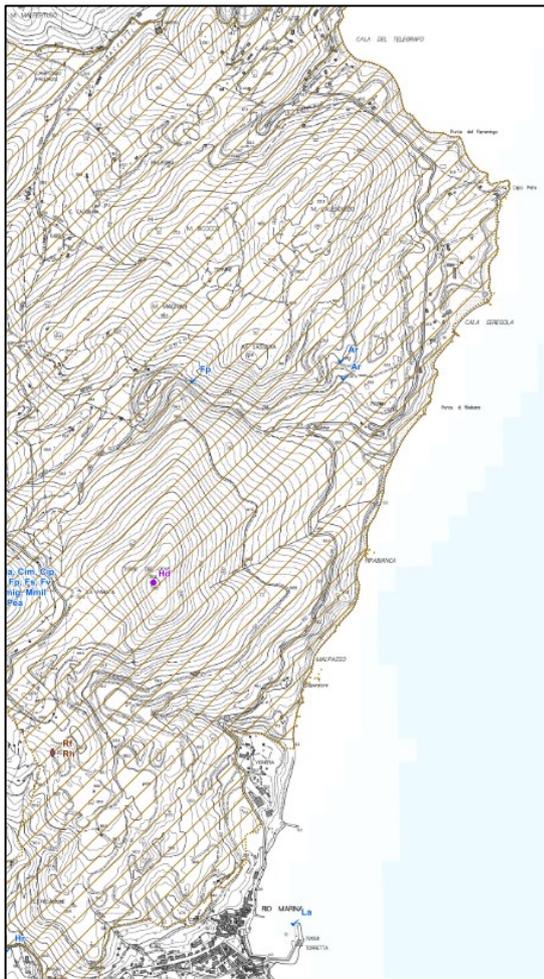


Figura 7.2.46- Estratto Tav. QC\_06\_01 Emergenze floristiche



### INVERTEBRATI

Hd: *Hypnophila dohrni* (Paulucci, 1882)

### UCCELLI

Ar: *Alectoris rufa*  
 Br: *Buteo rufinus*  
 Cg: *Circus gallicus*  
 Cg: *Coracias garrulus*  
 Chm: *Charadrius morinellus*  
 Cia: *Circus aeruginosus*  
 Cim: *Circus macrourus*  
 Cip: *Circus pygargus*  
 Du: *Delichon urbicum*  
 Fb: *Falco biarmicus*  
 Fc: *Falco columbarius*  
 Fe: *Falco eleonora*  
 Fn: *Falco naumanni*  
 Fp: *Falco peregrinus*  
 Fs: *Falco subbuteo*  
 Ft: *Falco tinnunculus*  
 Fv: *Falco vespertinus*  
 Gf: *Gyps fulvus*  
 Hf: *Hieraaetus fasciatus*  
 Hp: *Hieraaetus pennatus*  
 La: *Larus audouinii*  
 Mmig: *Milvus migrans*  
 Mmil: *Milvus milvus*  
 Np: *Neophron percnopterus*  
 Pea: *Pernis apivorus*  
 Ph: *Pandion haliaetus*

### MAMMIFERI

RF: *Rhinolophus ferrumequinum*  
 Rh: *Rhinolophus hipposideros*

Figura 7.2.47- Estratto Tav. QC\_08\_01 Emergenze faunistiche

## Carta delle azioni

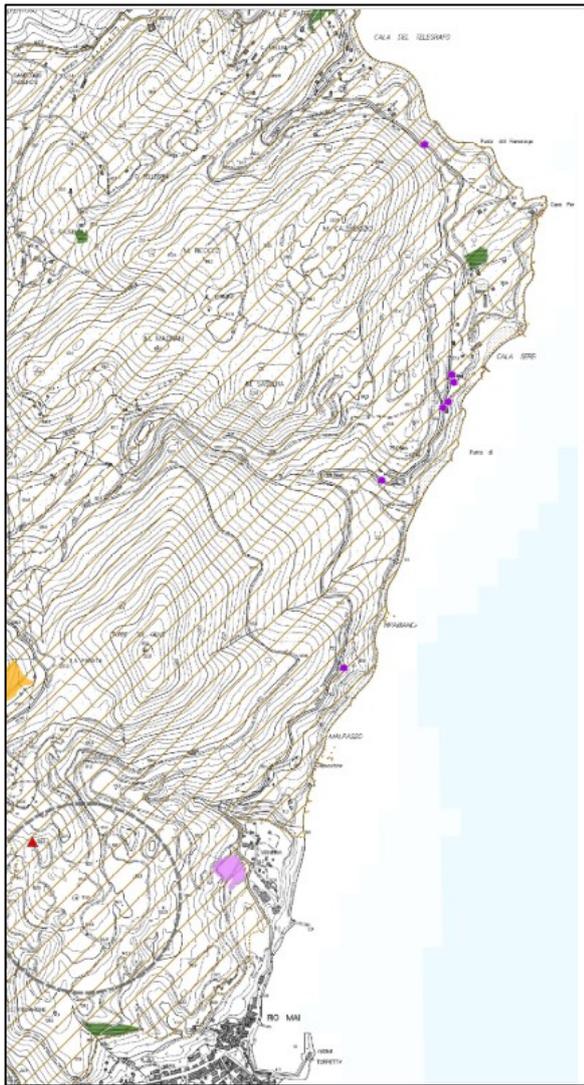


Figura 1.6.14- Estratto Tav. QG\_01\_01 – Carta delle azioni

N° SCH.	TIPO	TITOLO	PRK
01	IA	Interventi di ripristino/riqualificazione degli habitat 3170*	Alta
02	IA	Interventi di ripristino/riqualificazione dell'habitat 6220*	Alta
03	IA	Interventi di contenimento/eradicazione di specie aliene vegetali a maggior grado di invasività	Alta
04	MR	Attuazione di un monitoraggio rivolto alle specie vegetali aliene invasive	Alta
05	MR	Censimento/monitoraggio delle specie animali all'interno delle ex-miniere	Alta
06	IA	Interventi di tutela delle ex miniere per favorire la conservazione dei chiroteri e di altre specie animali	Alta
07	MR/RE	Piano di Gestione delle pinete artificiali interne al sito	Alta
08	RE	Regolamentazione dei tagli di utilizzazione forestali	Med
09	IA	Azioni di diradamento e sotto-piantazione nelle pinete artificiali	Med
10	PD	Campagna di informazione e divulgazione sul rischio di incendi	Med
11	IA	Attuazione degli interventi previsti dal Piano Antincendio Boschivo	Med
12	IA	Mantenimento/Incremento della superficie dell'habitat 9330	Med
13	IN	Incentivazione del pascolo ovi-caprino	Alta
14	IA	Eradicazione della capra inselvatichita	Alta
15	IA	Controllo/eradicazione del cinghiale	Alta
16	MR	Monitoraggio periodico delle specie ornitiche nidificanti più significative nella ZPS	Alta
17	MR	Monitoraggio annuale dei rapaci e uccelli veleggiatori durante la migrazione primaverile e autunnale	Alta
18	MR	Monitoraggio della rondine rossiccia	Med
19	MR	Monitoraggio degli habitat e delle specie di elevato interesse conservazionistico	Alta
20	MR	Incremento delle conoscenze ecologiche e distributive su alcuni taxa di interesse conservazionistico di cui si dispone di un livello inadeguato di informazioni.	Alta
21	MR	Realizzazione di un archivio informatizzato e georeferenziato di tutte le informazioni relative alle specie vegetali e animali per le isole dell'Arcipelago Toscano.	Alta
22	MR	Censimento puntuale della vegetazione psammofila e messa in atto di misure di tutela	Alta
23	PD	Aggiornamento e formazione delle guide e degli operatori di educazione ambientale del Parco	Alta
24	PD	Aumento della fruizione del CEA del Parco	Alta
25	IN/PPD	Incentivazione, promozione e realizzazione di azioni sensibilizzazione ed educazione sui principali temi della conservazione	Alta
26	PD	Programma di informazione e comunicazione sul Sito Natura 2000	Med
27	RE/IA	Piano d'azione per la riduzione dell'inquinamento luminoso ed acustico in aree costiere e per le aree limitrofe alla zona umida di Mola	Bas
28	RE	Ampliamento del perimetro della ZPS a comprendere la pianura agricola di Mola e l'area umida di Schiopperello	Alta

## 7.2.9.1.2.1 Sintesi dell'analisi del contesto

Tipologia variazione	DS→C Giacimento di Rio Marina	DS→B Torre del Giove	DS→C M. Calendozio
Rete Natura 2000	ZPS "Elba Orientale"		
I invariante – sistemi morfogenetici	Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd) Margine sud: Collina ligure morbida (CLVd) Alta Pianura (ALP)	Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd) Costa alta (CAL)	Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd) Costa alta (CAL)
II invariante	Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività	Superfici artificiali	Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività
II invariante _Elementi funzionali rete ecologica	Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività Superfici artificiali Agroecosistema frammentato attivo	Matrice forestale di connettività Superfici artificiali	Nodo secondario forestale Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività Superfici artificiali Ambienti rocciosi o calanchivi Coste rocciose
III invariante	Area critica per processi di abbandono e artificializzazione	Area critica per processi di	

Tipologia variazione	DS→C Giacimento di Rio Marina	DS→B Torre del Giove	DS→C M. Calenzio
		abbandono e artificializzazione	
IV invariante	Parz. 6- Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina		
Beni e immobili di notevole interesse pubblico (ex Art. 136 D.Lg 42/2004)	216-1952	216-1952	216-1952
Beni tutelati ex lege (Art. 142 D.Lgs 42/2004)	Lett. a) Lett. c) Lett. f) Lett. g)	Lett. a) Lett. c) Lett. f) Lett. g)	Lett. a) Lett. c) Lett. f) Lett. g)
Beni archeologici tutelati (Parte II D.Lgs 42/2004)	-	-	-
Beni architettonici tutelati (parte II D.Lgs 42/2004)	-	90490150189- Antica torre sul Monte Giove (data istituzione 22/01/1914)	-
Habitat Dir 92/43/CE (da Piano di Gestione)	X	X	X
Specie di flora di interesse conservazionistico (da Piano di Gestione)		X	X
Specie di fauna di valore conservazionistico (da Piano di Gestione)			
Reticolo idrografico regionale	TC17367 e Fosso della Miera (affluenti in dx del Fosso di Grassera) A nord: TC17280	TC17280 TC17206 Fosso di Rialbano	Fosso di Rialbano Fosso delle Fornacelle
Carta delle limitazioni alle captazioni delle acque	X	X	-
Rete acquedotto	-	-	-
Rete fognaria	-	Depuratore di Rio Marina in loc. Malpasso	-
Pozzi/sorgenti a uso idropotabile (buffer geometrico 200 m)	-	-	
Acquifero sotterraneo di riferimento	-	-	
Intrusione salina	-	-	
Classificazione PCCA	1 prevalente 2	1 prevalente 2-3 (lungo viabilità)	1 prevalente 2-3 (lungo viabilità)
Elettrodotti	-	-	
SRB/RTV/ponti radio (dati ARPAT -SIRA)	Rio Marina - LI039 Rio Marina - 30F03829		
SISBON	-	-	-
Giacimenti estrattivi	Ex miniera	Ex miniera	Ex miniera
MOS-pMOS siti inattivi		-	
Sentieri/percorsi trekking	CAI 259 CAI 206° CAI 213 A	CAI 206	CAI 211

#### 7.2.9.1.2.2 Criticità emerse dall'analisi valutativa

- Presenza depuratore di rio Marina in proposta zona B
- Impianti SRB/RTV in proposta zona C
- Presenza beni architettonici tutelati
- Corsi d'acqua ineriti nel reticolo idrografico regionale
- Previsioni di recupero di manufatti in abbandono con destinazione turistico ricettiva in zona D presso Cala Seregola

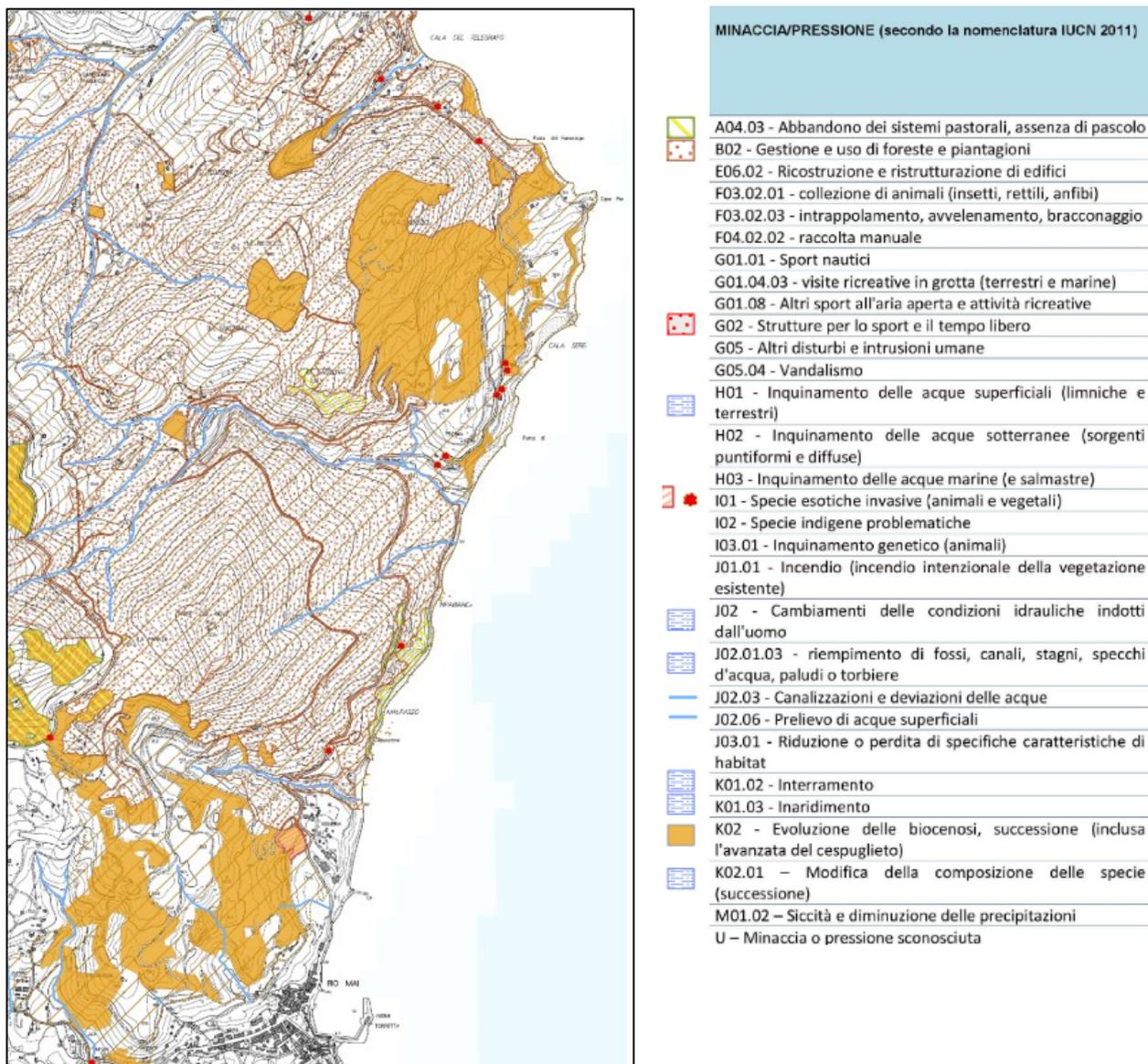
7.2.9.1.2.3 **Pressioni e minacce evidenziate dal Piano di Gestione**

Figura 7.2.48 – Estratto Tav. Qv\_01\_01- Pressioni

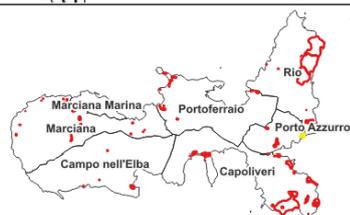
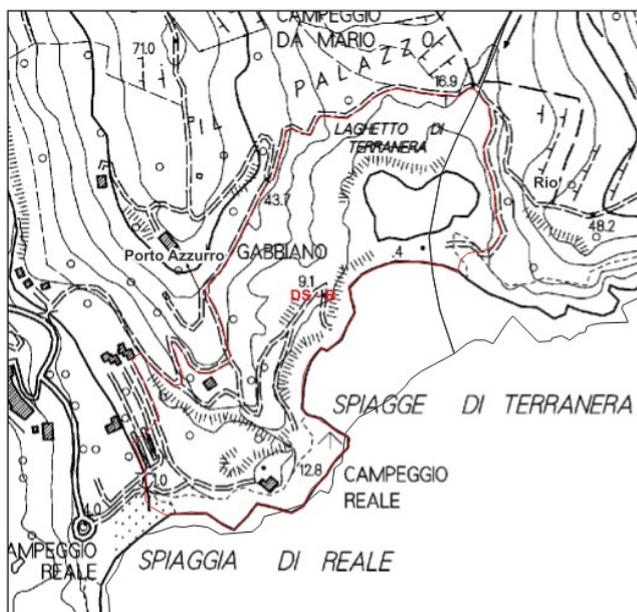
7.2.9.1.2.4 **Indirizzi per la disciplina d'uso**

Indirizzi per la disciplina d'uso	NTA piano/Regolamento del Parco
Possibile variazione della classificazione acustica in relazione alle attività previste (in particolare per la zona C)	Da demandare al Regolamento Vd anche disposizioni indicate dal RA al Cap. 8.5.1
La pianificazione urbanistica e la realizzazione di progetti e interventi all'interno della zonizzazione oggetto di variante è sottoposta alle specifiche direttive e prescrizioni di cui alla Disciplina dei beni paesaggistici (Allegato 8B del PIT/PPR) e, per gli immobili e nelle aree di notevole interesse pubblico oggetto di provvedimento specifico di tutela, degli obiettivi con valore di indirizzo, delle direttive e delle prescrizioni contenuti nella Sezione 4 lettera C delle schede di vincolo, di cui all'Elaborato 3B.	Art. 1- Obiettivi generali del Piano. Efficacia ed entrata in vigore del Piano c.2 lett. c); c.6 Art. 15- Riqualificazione ambientale e paesistica. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Art. 19- Strutture e servizi per la fruizione e il turismo Art. 42 - Interventi su edifici di interesse culturale, storico-architettonico o storico-testimoniale, ivi compresa l'edilizia rurale tradizionale
Per il territorio ricadente nel vincolo ricognitivo delle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 c.1 lett. a), costituisce riferimento normativo anche la scheda del Sistema Costiero 11 "Sistema Elba e Isole Minori" riportata al Cap. 3.2.1.1.3.3 del presente Rapporto Ambientale.	Art. 15 Per le disposizioni (direttive e prescrizioni) di cui alla Scheda 11 dell'allegato C del PIT/PPR si rimanda al regolamento del Parco
Assicurare la salvaguardia della fascia di rispetto dal depuratore di Rio Marina nella proposta zona B e al contempo l'efficienza di trattamento dell'impianto per evitare impatti sulle acque marine (vd Cap. 4.2.1.2.2 per i dettagli)	Da demandare al Regolamento del Parco
Costante controllo e gestione delle specie aliene invasive	NTA Art. 13, Art. 14, Art. 18, Art. 34, Art. 35, Art. 36, Art. 37

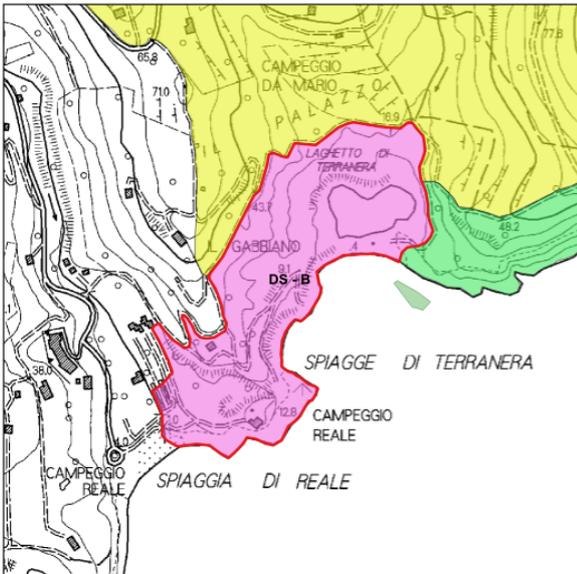
Indirizzi per la disciplina d'uso	NTA piano/Regolamento del Parco
	Le azioni sono da demandare al Regolamento Vd anche disposizioni indicate dal RA al Cap. 8.8.1
Riduzione impatti determinati da impianti SRB/RTV in proposta zona B	NTA Art. 47 c.3. Sono consentiti il rinnovo e l'adeguamento degli impianti esistenti
Salvaguardia del bene architettonico tutelato ai sensi del D.Lgs 42/2004	NTA Art. 42 Il regolamento del parco dovrà considerare anche eventuali disposizioni derivanti dalla schedatura del bene
Mantenimento distanza di almeno 10 m dal ciglio di sponda del corso d'acqua inserito nel reticolo regionale, salvaguardia del contesto fluviale e degli ecosistemi	NTA Art. 12; art. 14 Art. 16 PIT/PPR Per il rispetto della distanza dal corso d'acqua e le disposizioni relative al contesto fluviale (derivanti dal Piano di Gestione delle Acque) si rimanda al Regolamento del Parco
Attuare misure di tutela dell'acquifero	NTA Art. 12 Il Regolamento del parco dovrà fare proprie anche le disposizioni del piano di gestione delle acque del Distretto Idrografico

### 7.2.9.1.3 COMUNE DI PORTO AZZURRO

#### 7.2.9.1.3.1 Area mineraria Terranera



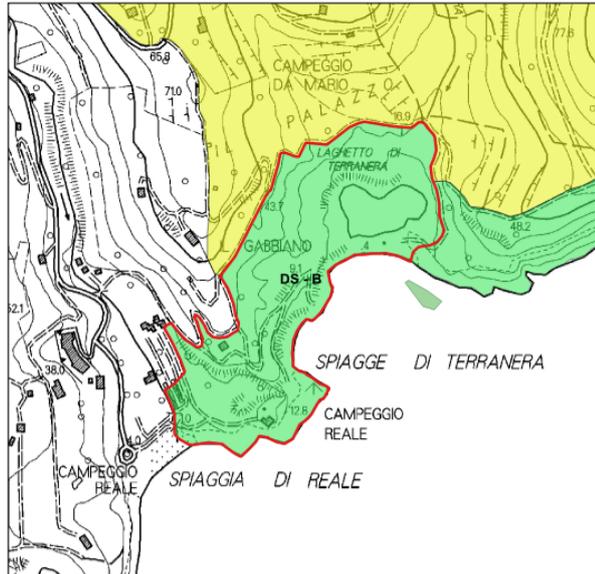
Zonazione Piano del Parco Vigente



Zonazione a terra piano del Parco vigente



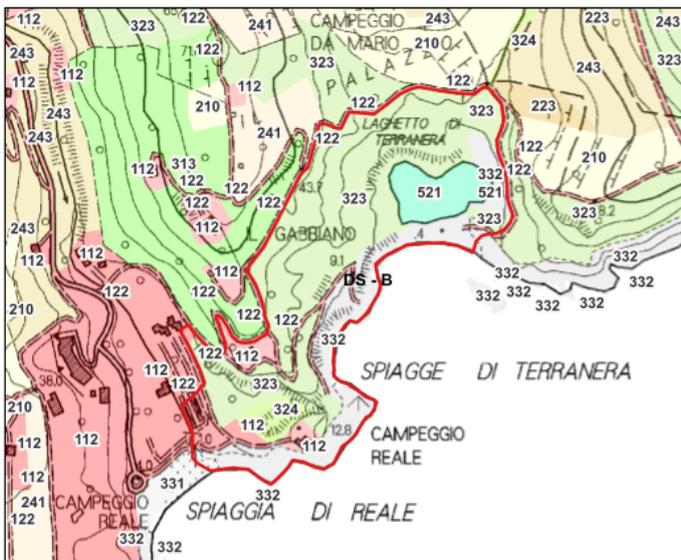
Zonazione proposta di variante del Piano del Parco



Zonazione a terra piano del Parco -Variante

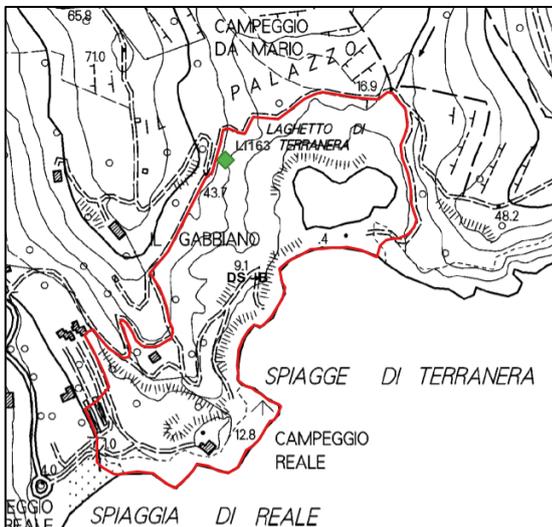


Uso e copertura del suolo RT 2019



Uso e copertura del suolo

- 112: Zone residenziali a tessuto discontinuo
- 1121: Pertinenza abitativa, edificato sparso
- 122: Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
- 1221: Strade in aree boscate
- 210: Seminativi irrigui e non irrigui
- 223: Oliveti
- 241: Colture temporanee associate a colture permanenti
- 243: Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
- 313: Boschi misti di conifere e latifoglie
- 323: Aree a vegetazione sclerofilla
- 324: Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
- 331: Spiagge, dune e sabbie
- 332: Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti
- 521: Lagune

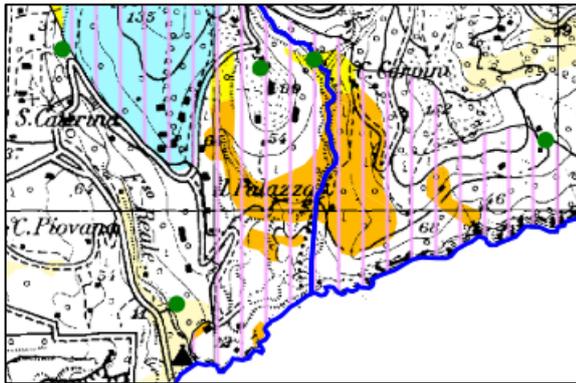


**Criticità**

Cod. Reg. Condiviso	Denominazione	Motivo Inserimento
L1163	Area mineraria Terra Nera - AdP siti ex minerari Elba 2005	DLgs 152/06 Art.244 c.1

Stato Iter Indicatore	Fase	Sottofase
SITI CON ITER ATTIVO con valutazione della necessità di intervento di bonifica/MISP/MISO in corso	Caratterizzazione	Risultati caratterizzazione approvati

Dalla carta della limitazione alla captazione delle acque si ricava che parte dei territori interessati dalla variante ricadono parzialmente in aree critiche.

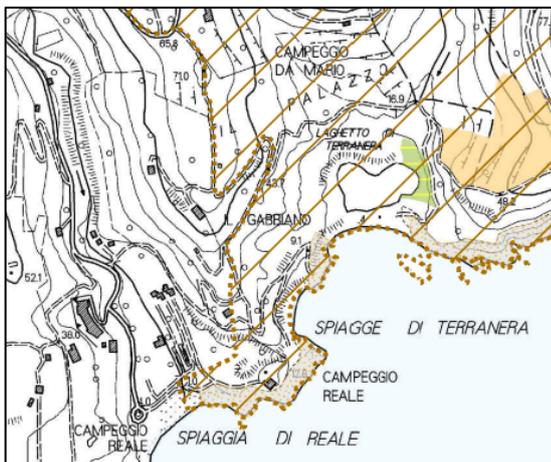


**Legenda**

- Confine del Parco - zona 1
- Confine del Parco - altre zone
- Confini comunali
- Pozzi
- Sorgenti
- Fascia di tutela assoluta degli acquiferi a porosità primaria interna al perimetro del Parco Nazionale
- Fascia di tutela assoluta degli acquiferi a porosità primaria esterna al perimetro del Parco Nazionale
- Acquiferi a porosità primaria oggetto di norme di salvaguardia dell'Ente Parco Nazionale
- Acquiferi a porosità secondaria oggetto di norme di salvaguardia dell'Ente Parco Nazionale
- Bacini idrografici di controllo delle captazioni di acque superficiali attinenti all'area del Parco Nazionale

Dalla consultazione del quadro conoscitivo del Piano di Gestione della ZPS "Elba orientale" (IT5160102) si ricavano le seguenti informazioni relative agli habitat e alle specie segnalate nel contesto dell'area oggetto di variante:

**Habitat**

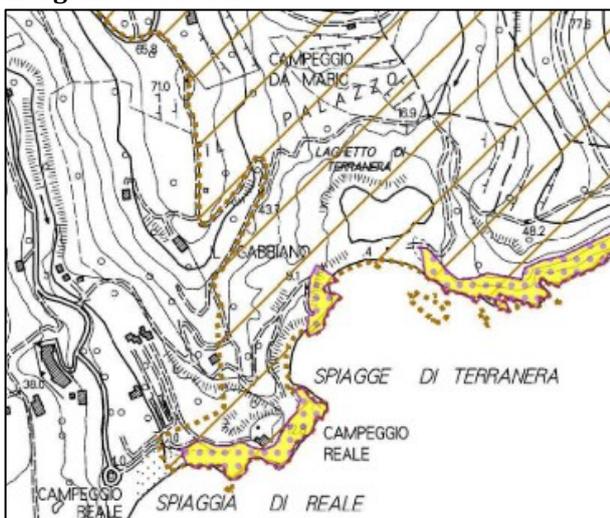


**Habitat (Codici Natura2000)**

- 1240, 5320
- 5320
- 8220, 6220\*

Figura 7.2.49- Estratto Tav. QC.05.2 Habitat

**Emergenze floristiche**



**AREALI DI PRESENZA**

- Limonium ilvae* Pignatti
- Genista desoleana* Vals.
- Helichrysum litoreum* Guss.
- Juniperus turbinata* Guss.

Figura 7.2.50 - Estratto Tav. QC.06\_2 Emergenze floristiche

**Emergenze faunistiche:** non risultano rilevate specie faunistiche cartografabili di interesse conservazionistico nell'area in oggetto

**Carta delle azioni:** Il piano di Gestione non individua specifiche azioni nell'area oggetto di variante

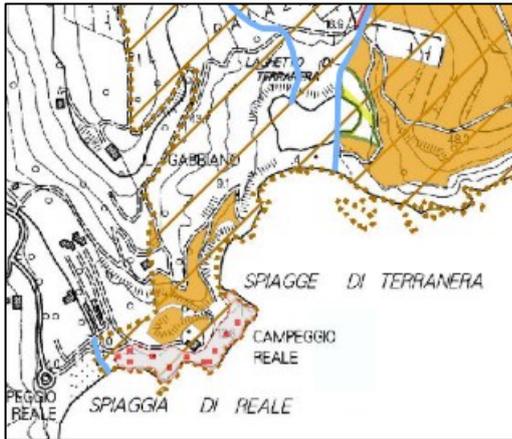
7.2.9.1.3.2 *Sintesi dell'analisi di contesto*

Tipologia variazione	DS→B
Rete Natura 2000	ZPS "Elba orientale" Esclusa la porzione nord occidentale
I invariante - sistemi morfogenetici	Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)
II invariante	Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività; Coste rocciose Superfici artificiali (a ovest)
II invariante _Elementi funzionali rete ecologica	-
III invariante	-
IV invariante	Margine nord est 16 - Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina
Beni e immobili di notevole interesse pubblico (ex Art. 136 D.Lg 42/2004)	222-1952
Beni tutelati ex lege (Art. 142 D.Lgs 42/2004)	Let. a); Lett. f); Lett. g)
Beni archeologici tutelati (Parte II D.Lgs 42/2004)	-
Beni architettonici tutelati (parte II D.Lgs 42/2004)	-
Habitat Dir 92/43/CE (da Piano di Gestione)	-
Specie di flora di interesse conservazionistico (da Piano di Gestione)	-
Specie di fauna di valore conservazionistico (da Piano di Gestione)	-
Reticolo idrografico regionale	Fosso Reale margine ovest
Carta delle limitazioni alla captazione delle acque	X
Rete acquedotto	-
Rete fognaria	-
Pozzi/sorgenti a uso idropotabile (buffer geometrico 200 m)	-
Acquifero sotterraneo di riferimento	-
Intrusione salina	-
Classificazione PCCA	Prevalente 2; 3 c/o spiaggia Reale; 1 margine est
Elettrodotti	-
SISBON	LI163 (iter attivo)
Giacimenti estrattivi	-
MOS-pMOS siti inattivi	-
Sentieri/percorsi trekking	CAI 223

7.2.9.1.3.3 *Criticità emerse dall'analisi valutativa*

- Sito oggetto di bonifica attivo
- Presenza di corso d'acqua inserito nel reticolo idrografico regionale
- Classificazione PCCA (zone in classe 3 e prevalente classe 2)
- Vulnerabilità dell'acquifero
- Assenza di rete fognaria a servizio delle strutture ricettive poste in prossimità

7.2.9.1.3.4 **Pressioni e minacce evidenziate dal Piano di Gestione**



	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni
	E06.02 - Ricostruzione e ristrutturazione di edifici
	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)
	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio
	F04.02.02 - raccolta manuale
	G01.01 - Sport nautici
	G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)
	G01.08 - Altri sport all'aria aperta e attività ricreative
	G02 - Strutture per lo sport e il tempo libero
	G05 - Altri disturbi e intrusioni umane
	G05.04 - Vandalismo
	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)
	H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)
	H03 - Inquinamento delle acque marine (e salmastre)
	I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)
	I02 - Specie indigene problematiche
	I03.01 - Inquinamento genetico (animali)
	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)
	J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo
	J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere
	J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque
	J02.06 - Prelievo di acque superficiali
	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat
	K01.02 - Interramento
	K01.03 - Inaridimento
	K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
	K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)
	M01.02 - Siccità e diminuzione delle precipitazioni
	U - Minaccia o pressione sconosciuta

Figura 7.2.51 – Estratto Tav. Qv\_01\_01- Minaccia/pressione (secondo la nomenclatura IUCN 2011)

7.2.9.1.3.5 **Indirizzi per la disciplina d'uso**

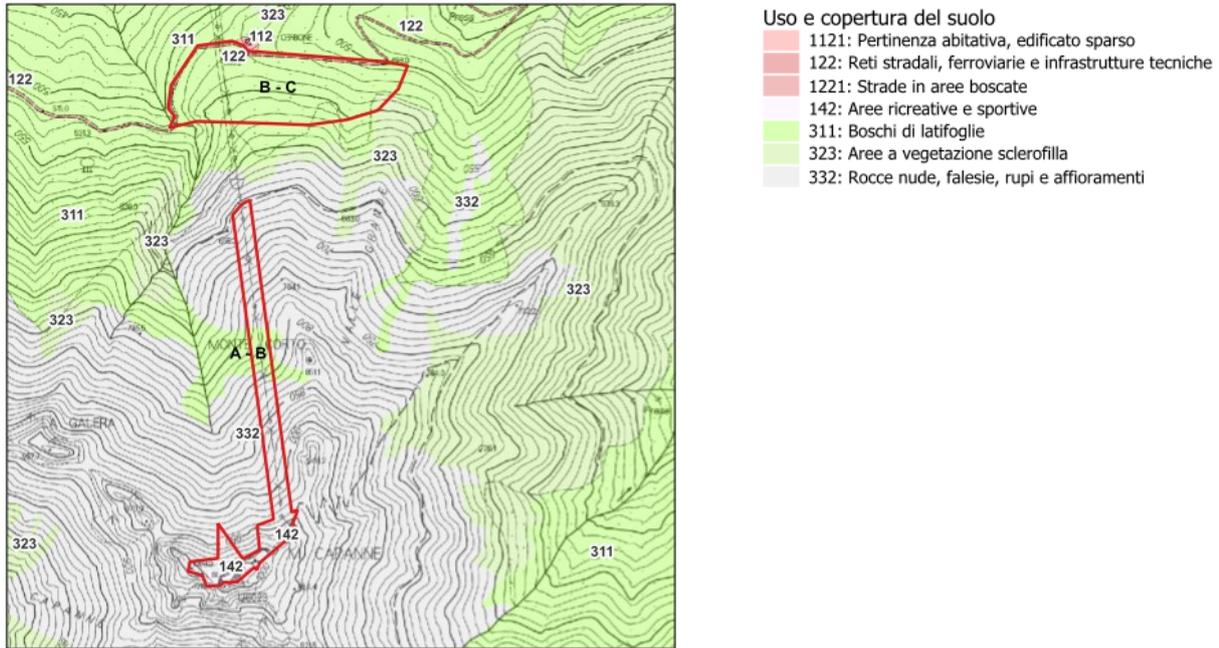
Indirizzi per la disciplina d'uso	NTA piano/Regolamento del Parco
Possibile variazione della classificazione acustica in relazione alle attività previste	Da demandare al Regolamento Vd anche disposizioni indicate dal RA al Cap. 8.5.1
La pianificazione urbanistica e la realizzazione di progetti e interventi all'interno della zonizzazione oggetto di variante è sottoposta alle specifiche direttive e prescrizioni di cui alla Disciplina dei beni paesaggistici (Allegato 8B del PIT/PPR) e, per gli immobili e nelle aree di notevole interesse pubblico oggetto di provvedimento specifico di tutela, degli obiettivi con valore di indirizzo, delle direttive e delle prescrizioni contenuti nella Sezione 4 lettera C delle schede di vincolo, di cui all'Elaborato 3B.	Art. 1- Obiettivi generali del Piano. Efficacia ed entrata in vigore del Piano c.2 lett. c); c.6 Art. 15- Riqualficazione ambientale e paesistica. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Art. 19- Strutture e servizi per la fruizione e il turismo Art. 42 - Interventi su edifici di interesse culturale, storico-architettonico o storico-testimoniale, ivi compresa l'edilizia rurale tradizionale
Per il territorio ricadente nel vincolo ricognitivo delle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 c.1 lett. a), costituisce riferimento normativo anche la scheda del Sistema Costiero 11 "Sistema Elba e Isole Minori" riportata al Cap. 3.2.1.1.3.3 del presente Rapporto Ambientale.	NTA Art. 15 Per le disposizioni (direttive e prescrizioni) di cui alla Scheda 11 dell'allegato C del PIT/PPR si rimanda al regolamento del Parco
Assicurare il completamento dell'iter di bonifica dei siti contaminati da parte dei soggetti competenti	NTA Art. 39.4
Costante controllo e gestione delle specie aliene invasive	NTA Art. 13, Art. 14, Art. 18, Art. 34, Art. 35, Art. 36, Art. 37 Le azioni sono da demandare al Regolamento Vd anche disposizioni indicate dal RA al Cap. 8.8.1
Salvaguardia del bene architettonico tutelato ai sensi del D.Lgs 42/2004	NTA Art. 42 Il regolamento del parco dovrà considerare anche eventuali disposizioni derivanti dalla schedatura del bene
Mantenimento distanza di almeno 10 m dal ciglio di sponda del corso d'acqua inserito nel reticolo regionale, salvaguardia del contesto fluviale e degli ecosistemi	NTA Art. 12; art. 14 Art. 16 PIT/PPR Per il rispetto della distanza dal corso d'acqua e le disposizioni relative al contesto fluviale (derivanti dal Piano di Gestione delle Acque) si rimanda al Regolamento del Parco
Attuare misure di tutela dell'acquifero	NTA Art. 12



**Motivazione:** Sono state attribuite alla Zona B le aree con presenza di infrastrutture collegate alla cabinovia (tracciato, tralici ed edificato) ed è stata creata una zona di 20 m a destra e sinistra del tracciato della cabinovia in modo da consentire le attività di manutenzione.

Dalla consultazione della carta dell'uso e della copertura del suolo della Regione Toscana al 2019 (ucs 2019) emerge che la linea aerea dell'impianto di risalita al monte Capanne attraversa prevalentemente ambienti rocciosi (332) eccetto che su Monte Corto, dove corre sopra a boschi di latifoglie (311). Sul M. Capanne l'ucs 2019 individua aree ricreative e sportive.

Uso e copertura del suolo RT 2019



Dalla consultazione del quadro conoscitivo del Piano di Gestione della ZSC-ZPS "M. Capanne e Promontorio dell'Enfola" (IT5160012) si ricavano le seguenti informazioni relative agli habitat e alle specie segnalate nel contesto dell'area oggetto di variante:

**Habitat**

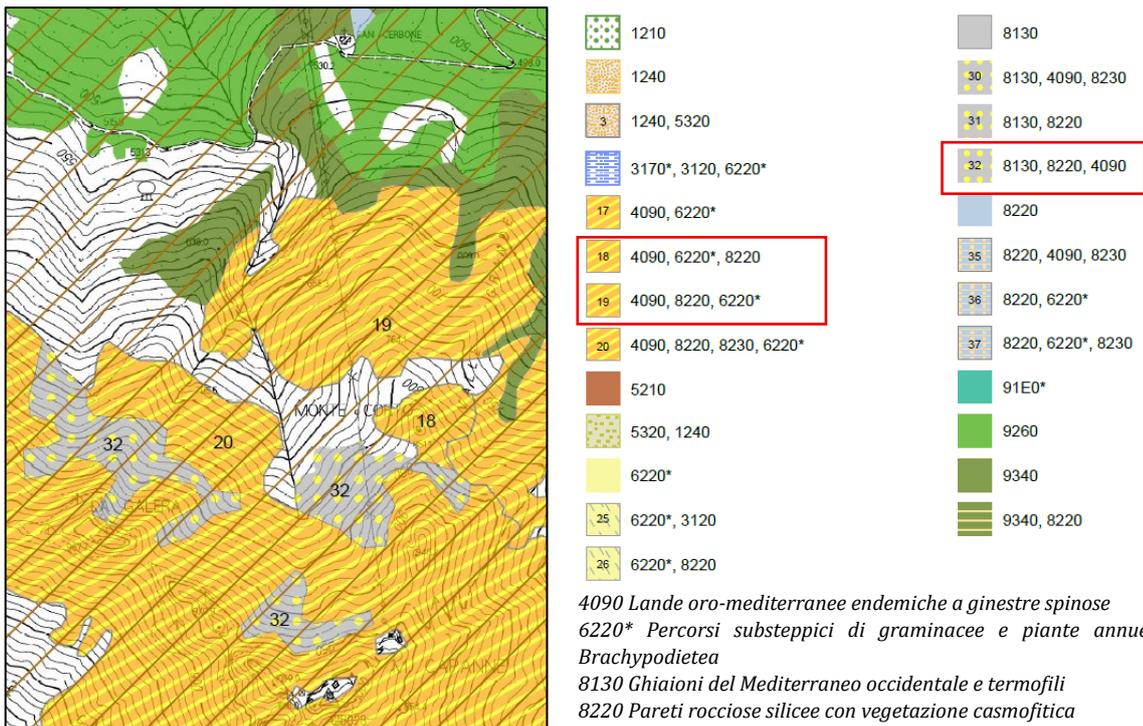
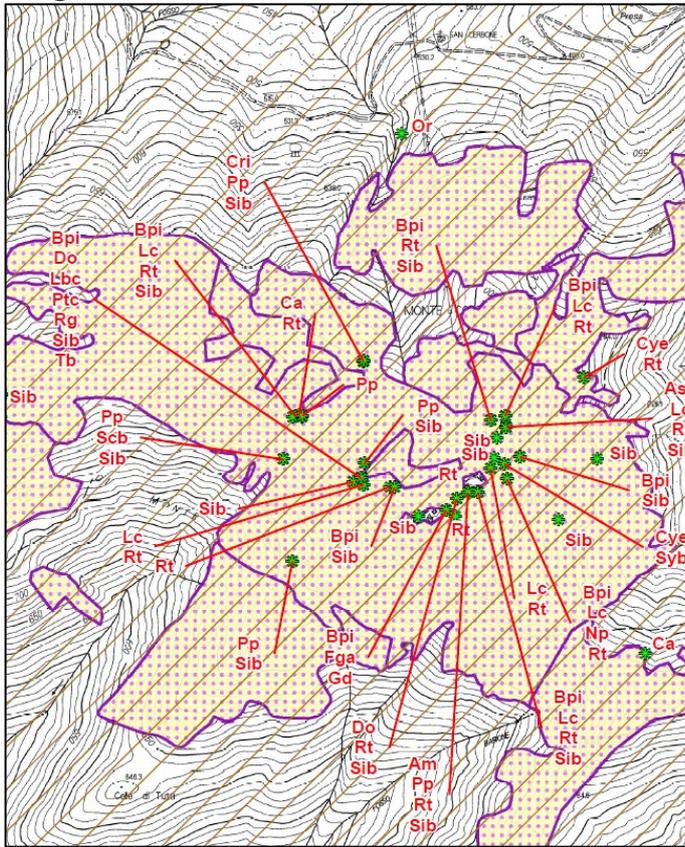


Figura 7.2.52- Estratto Tav. QC.05\_01- Habitat

**Emergenze floristiche**

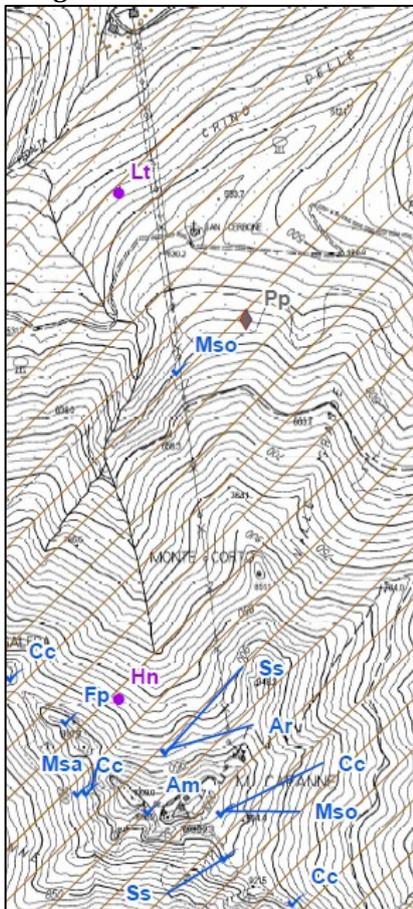


**AREALI DI PRESENZA**

- Centaurea ilvensis* (Sommier) Arrigoni
- Festuca gamisansii* Kerguelen subsp. *aethaliae* Signorini & Foggi
- Genista desoleana* Vals
- Viola corsica* Nyman
- Helichrysum litoreum* Guss.
- Limonium ilvae* Pignatti
- Juniperus turbinata* Guss.

- Am: *Aphanes minutiflora* (Azn.) Holub
- Bpi: *Biscutella pichiana* Raffaelli subsp. *ilvensis* Raffaelli
- Ca: *Cymbalaria aequitriloba* (Viv.) A.Chev. subsp. *aequitriloba*
- Cye: *Cynosurus effusus* Link
- Do: *Dryopteris oreades* Fomin
- Fga: *Festuca gamisansii* Kerguelen subsp. *aethaliae* Signorini & Foggi
- Fga: *Festuca gamisansii* Kerguelen subsp. *aethaliae* Signorini & Foggi
- Gd: *Genista desoleana* Vals.
- Lc: *Linaria capraria* Moris & De Not.
- Lg: *Lupinus gussoneanus* J. Agardh
- Np: *Narcissus poëticus* L.
- Or: *Osmunda regalis* L.
- Pp: *Poa perligularis* H. Scholz
- Ptc: *Ptilostemon casabonae* (L.) Greuter
- Rt: *Robertia taraxacoides* (Loisel.) DC.
- Sib: *Silene badaroi* Breistr.
- Tb: *Taxus baccata* L.

**Emergenze faunistiche**



**INVERTEBRATI**

- Lt: *Lucanus tetraodon*
- Hn: *Hipparchia neomiris*

**UCCELLI**

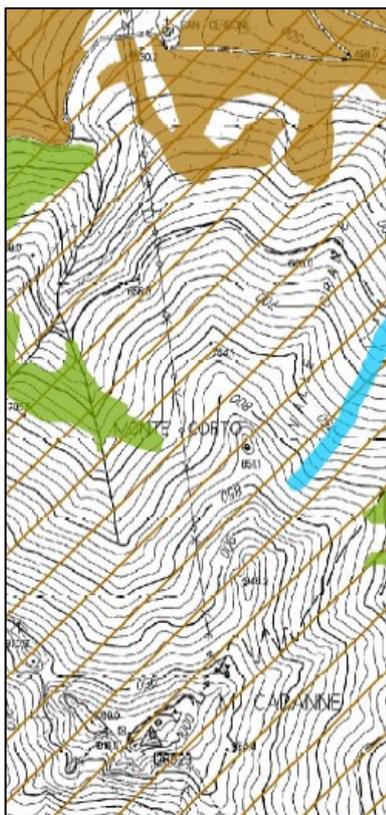
- Am: *Apus melba*
- Ar: *Alectoris rufa*
- Cc: *Carduelis corsicana*
- Cc: *Carduelis corsicana* (*Serinus c. corsicana*)
- Fp: *Falco peregrinus*
- Msa: *Monticola saxatilis*
- Mso: *Monticola solitarius*
- Ss: *Sylvia sarda*

**MAMMIFERI**

- Pp: *Pipistrellus pipistrellus*

Figura 7.2.53- Estratto Tav. QC 08- Emergenze faunistiche

## Carta delle azioni



N° SCH.	TIPO	TITOLO	PRIORITA'
01	IA	Interventi di ripristino/riqualificazione degli habitat 3170*, 3120 e 6220*	Alta
02	IA	Interventi di contenimento/eradicazione di specie aliene vegetali a maggior grado di invasività	Alta
03	MR	Attuazione di un monitoraggio rivolto alle specie vegetali aliene invasive	Alta
04	IA/RE/MR	Incremento della superficie dell'habitat 91E0	Alta
05	IA/MR	Interventi per la conservazione della popolazione di <i>Zerynthia cassandra innea</i>	Alta
06	IA	Tutela e riqualificazione degli habitat dunali di Lacona	Alta
07	MR/RE	Valutazione del carico turistico sostenibile per l'arenile di Lacona e redazione piano di azione	Alta
08	MR/RE	Piano di Gestione delle pinete artificiali interne al sito	Alta
09	RE	Regolamentazione dei tagli di utilizzazione forestali	Alta
10	IA	Azioni di diradamento e sotto-piantagione nelle pinete artificiali	Media

Figura 7.2.54 – Estratto Tav. QG\_01- Carta delle azioni

## 7.2.9.2.1 SINTESI DELL'ANALISI DI CONTESTO

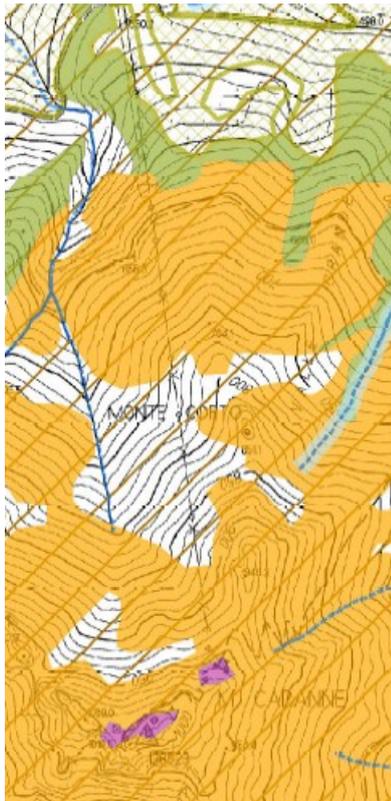
Tipologia variazione	A→B
Rete Natura 2000	IT5160012- ZSC-ZPS "M. Capanne e Promontorio dell'Enfola"
I invariante – sistemi morfogenetici	Montagna ignea (MOI)
II invariante	Prevalente: Ambienti rocciosi e calanchivi Nodo forestale secondario
II invariante _Elementi funzionali rete ecologica	-
III invariante	-
IV invariante	-
Beni e immobili di notevole interesse pubblico (ex Art. 136 D.Lg 42/2004)	283-1952
Beni tutelati ex lege (Art. 142 D.Lgs 42/2004)	Let. f) ; minima porzione lett. G)
Beni archeologici tutelati (Parte II D.Lgs 42/2004)	-
Beni architettonici tutelati (parte II D.Lgs 42/2004)	-
Habitat Dir 92/43/CE (da Piano di Gestione)	X
Specie di flora di interesse conservazionistico (da Piano di Gestione)	X
Specie di fauna di valore conservazionistico (da Piano di Gestione)	X
Reticolo idrografico regionale	-
Carta delle limitazioni alla captazione delle acque	-
Rete acquedotto	-
Rete fognaria	-
Pozzi/sorgenti a uso idropotabile (buffer geometrico 200 m)	-
Acquifero sotterraneo di riferimento	-
Intrusione salina	-
Classificazione PCCA	1
Elettrodotti	-

Tipologia variazione	A→B
SISBON	
Giacimenti estrattivi	-
MOS-pMOS siti inattivi	-
Sentieri/percorsi trekking	CAI 100

### 7.2.9.2.2 CRITICITÀ EMERSE DALL'ANALISI VALUTATIVA

- Classificazione acustica dell'impianto in classe 1
- Presenza impianti SRB-RTV

### 7.2.9.2.3 PRESSIONI E MINACCE EVIDENZIATE DAL PIANO DI GESTIONE



	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola)
	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
	A05.04 - Abbandono delle coltivazioni
	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni
	B02.01.01 - riforestazione (specie native)
	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti
	B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)
	D01 - Strade, sentieri e ferrovie
	E05.01 - Demolizione di edifici e manufatti (inclusi ponti, muri ecc)
	E05.02 - Ricostruzione e ristrutturazione di edifici
	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)
	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio
	F04.02.02 - raccolta manuale
	G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative
	G01.01 - Sport nautici
	G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)
	G01.08 - Altri sport all'aria aperta e attività ricreative
	G02 - Strutture per lo sport e il tempo libero
	G05 - Altri disturbi e intrusioni umane
	G05.04 - Vandalismo
	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)
	I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)
	I02 - Specie indigene problematiche
	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)
	J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque
	J02.06 - Prelievo di acque superficiali
	J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio
	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat
	K01.03 - Inaridimento
	K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
	K03.01 - Competizione (es. gabbiano/sterna)
	K03.04 - Predazione
	K05 - Riduzione della fertilità/depressione genetica (es. per popolazioni troppo piccole)
	M - Cambiamenti climatici
	M01.02 - Siccità e diminuzione delle precipitazioni
	M02.03 - Declino o estinzione di specie
	U - Minaccia o pressione sconosciuta

Figura 7.2.55- Estratto Tav. QV01\_01- Pressioni e minacce

### 7.2.9.2.4 INDIRIZZI PER DISCIPLINA D'USO

Indirizzi per la disciplina d'uso	NTA piano/Regolamento del Parco
Possibile variazione della classificazione acustica in relazione alle attività previste	Da demandare al Regolamento Vd anche disposizioni indicate dal RA al Cap. 8.5.1
La pianificazione urbanistica e la realizzazione di progetti e interventi all'interno della zonizzazione oggetto di variante è sottoposta alle specifiche direttive e prescrizioni di cui alla Disciplina dei beni paesaggistici (Allegato 8B del PIT/PPR) e, per gli immobili e nelle aree di notevole interesse pubblico oggetto di provvedimento specifico di tutela, degli obiettivi con valore di indirizzo, delle direttive e delle prescrizioni contenuti nella Sezione 4 lettera C delle schede di vincolo, di cui all'Elaborato 3B.	Art. 1- Obiettivi generali del Piano. Efficacia ed entrata in vigore del Piano c.2 lett. c); c.6 Art. 15- Riqualificazione ambientale e paesistica. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Art. 19- Strutture e servizi per la fruizione e il turismo Art. 42 - Interventi su edifici di interesse culturale, storico-architettonico o storico-testimoniale, ivi compresa l'edilizia rurale tradizionale
Costante controllo e gestione delle specie aliene invasive	NTA Art. 13, Art. 14, Art. 18, Art. 34, Art. 35, Art. 36, Art. 37 Le azioni sono da demandare al Regolamento Vd anche disposizioni indicate dal RA al Cap. 8.8.1
Riduzione impatti determinati da impianti SRB/RTV	NTA Art. 47 c.3. Sono consentiti il rinnovo e l'adeguamento degli impianti esistenti

### 7.2.9.3 Aree oggetto di riclassificazione in zona D

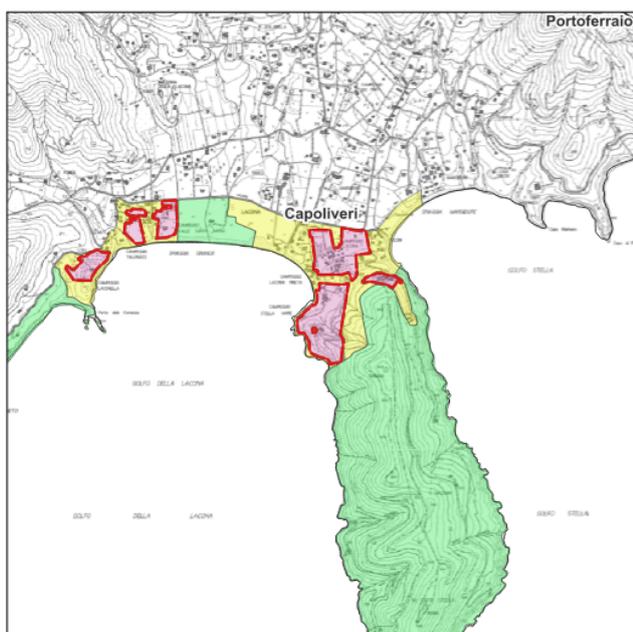
L'Ente Parco in accordo con le amministrazioni comunali, così come previsto dall'art 12 comma 4 della Legge 394/91, ha ritenuto che la disciplina degli usi, delle attività e degli interventi nelle Zone D sia stabilita dagli strumenti urbanistici locali e in conformità con gli indirizzi, le direttive, le prescrizioni d'uso del P.I.T.

Di seguito si riporta una preliminare analisi delle principali riclassificazioni che determinano la modifica da una zonazione di maggior tutela a zone D; per completezza di analisi sono analizzate anche le zone DE, comunque già normate in zona D dal piano vigente.

#### 7.2.9.3.1 GOLFO DI LACONA

Di seguito si riportano l'estratto della zonizzazione vigente e quello relativo alla proposta di variante

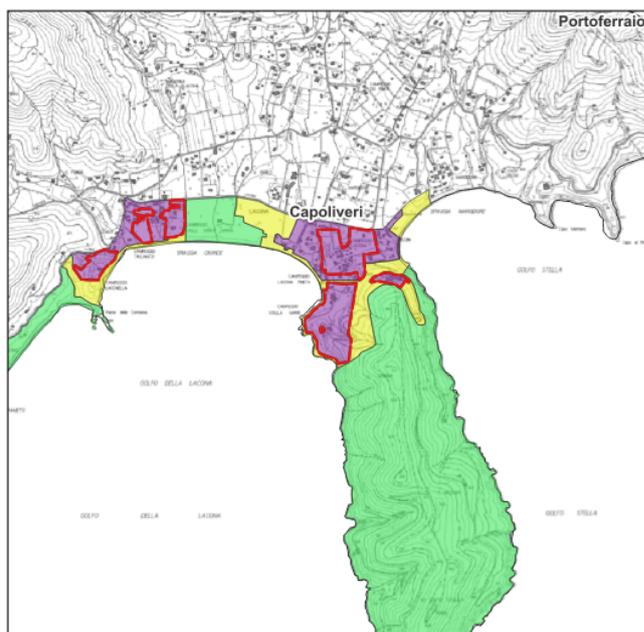
Zonazione Piano del Parco Vigente



Zonazione a terra piano del Parco vigente

- A
- B
- C
- DE
- Comuni\_3003

Zonazione proposta di variante del Piano del Parco



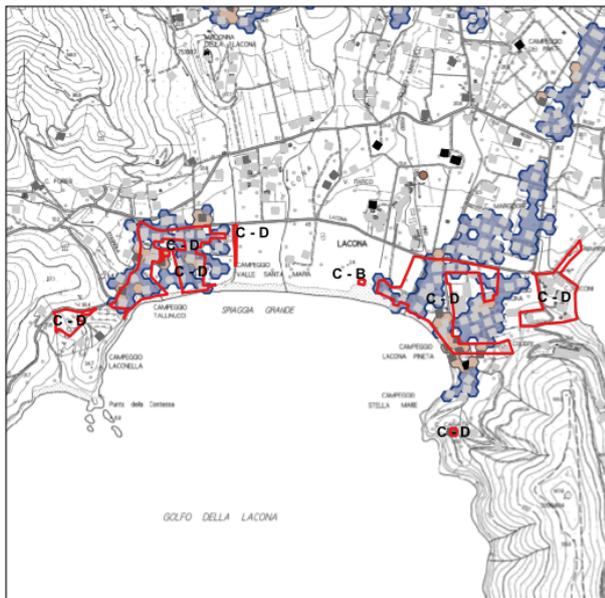
Zonazione a terra piano del Parco -Variante

- A
- B
- C
- D
- Comuni\_3003



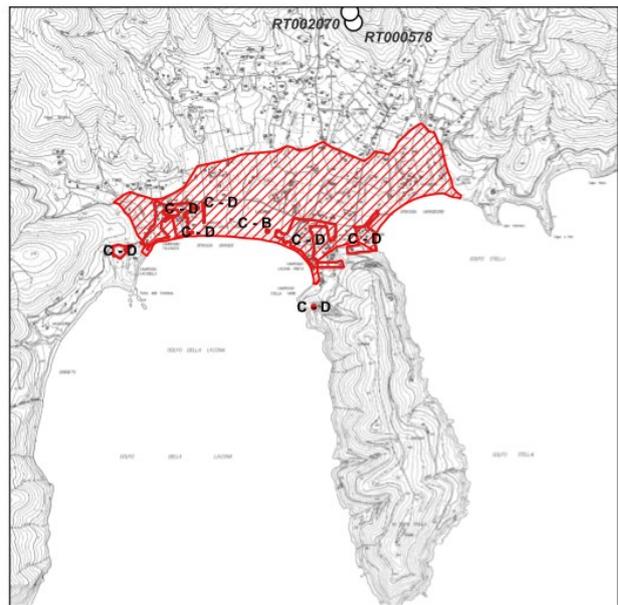
Con la variante viene si realizza la "saturazione" delle zone D (ex zone DE esistenti) andando a riclassificare le aree C interposte, già interessate da edificato (vd immagine seguente relativa agli elementi della III invariante del PIT/PPR), in zone D.

Statuto del PIT/PPR: III invariante - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali



edifici  
 ■ edifici presenti al 1930  
 ■ edifici presenti al 1954  
 ■ edifici presenti al 2012  
 aree\_edificato\_continuo  
 ■ aree\_edificato\_continuo\_1954  
 ■ aree\_edificato\_continuo\_2012  
 — elem\_strad

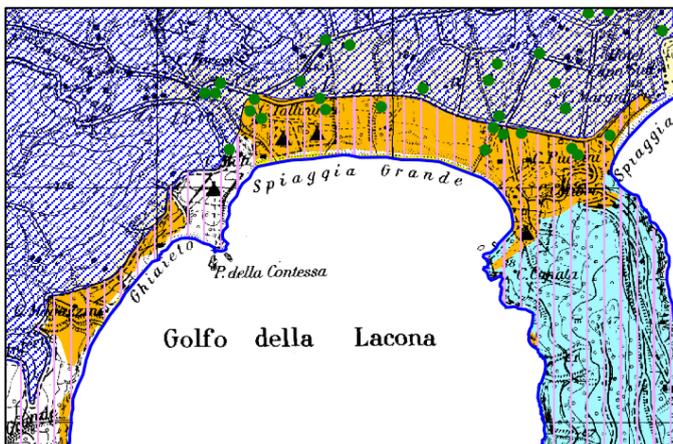
Criticità (Siti oggetto di bonifica, giacimenti estrattivi, siti estrattivi inattivi, intrusione salina)



Intrusione salina  
 ■ Aree IS1 a manifesta intrusione salina  
 Piano regionale Cave  
 ○ rt\_piano\_cave.siti\_inattivi

Per quanto riguarda la pianificazione comunale e le relative valutazioni circa la possibilità di intervento all'interno delle aree oggetto di variante si evidenzia che:

- È esterna a Siti della Rete Natura 2000
- Ricadono nei sistemi morfogenetici della costa alta e dell'alta pianura (ALP)
- Il contesto più ampio, comprendente il golfo di Lacona costituisce un'area critica per processi di artificializzazione nell'ambito della funzionalità della rete ecologica (II invariante del PIT/PPR)
- La maggior parte del territorio è servito da rete acquedotto e rete fognaria
- L'area ricade nel vincolo ex Art. 136 del D.Lgs 42/2004: 222/1952
- Vincoli ex lege: Lett. f); Lett. a) e parz. lett. c)
- Parte dell'area ricade in classe acustica 1
- Dall'estratto precedente la zona ricade in aree IS1 a manifesta intrusione salina; nella carta della limitazione alla captazione delle acque (Tav. 24) si ricava che la maggior parte dei territori interessati dalla variante ricadono nella fascia di tutela assoluta degli acquiferi a porosità primaria interna al perimetro del Parco Nazionale.



Legenda

□ Confine del Parco - zona 1  
 □ Confine del Parco - altre zone  
 □ Confini comunali  
 ● Pozzi  
 ● Sorgenti  
 ■ Fascia di tutela assoluta degli acquiferi a porosità primaria interna al perimetro del Parco Nazionale  
 ■ Fascia di tutela assoluta degli acquiferi a porosità primaria esterna al perimetro del Parco Nazionale  
 ■ Acquiferi a porosità primaria oggetto di norme di salvaguardia dell'Ente Parco Nazionale  
 ■ Acquiferi a porosità secondaria oggetto di norme di salvaguardia dell'Ente Parco Nazionale  
 ■ Bacini idrografici di controllo delle captazioni di acque superficiali attinenti all'area del Parco Nazionale

- Le modifiche alla zonazione interessano aree esterne alla Rete Natura 2000. Si segnala che è stata avanzata la proposta di ampliamento della ZSC-ZPS "M. Capanne e promontorio dell'Enfola" a comprendere la porzione centrale del Golfo di Lacona. Il Golfo di Lacona presenta il più esteso arenile sabbioso dell'Elba e per questo in periodo estivo risulta molto frequentato. Il Golfo si estende per circa 1 Km ma il sistema dunale occupa una limitata estensione e assume carattere relittuale.

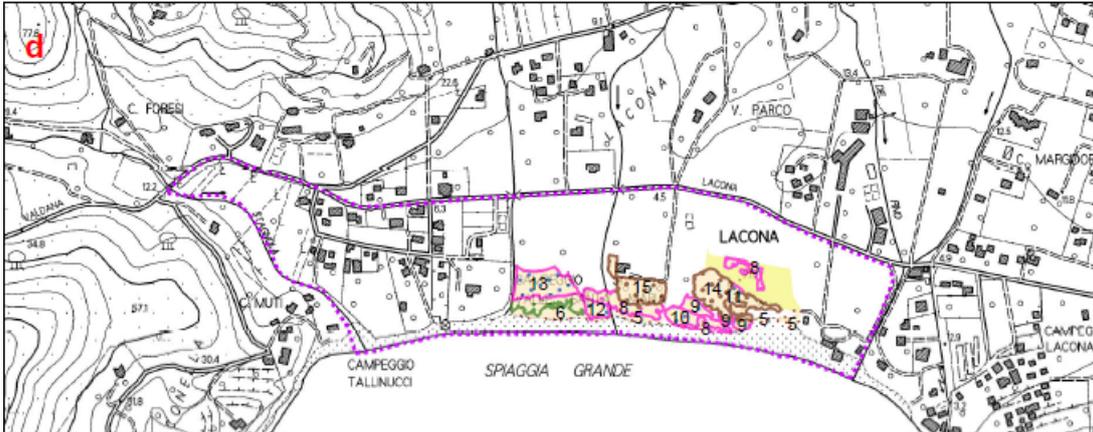
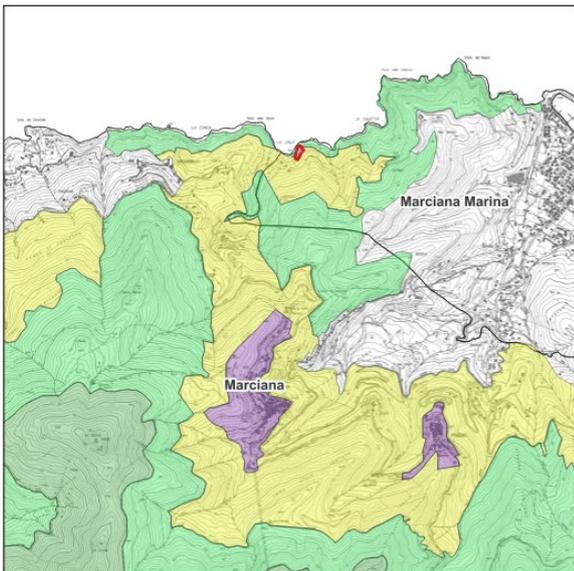


Figura 7.2.56- Estratto Tav. QC.05\_02 del Piano di Gestione della ZSC-ZPS IT5160012. Golfo di Lacona: area contenente la proposta di ampliamento del sito, nell'ambito del progetto LIFE "RESTO CON LIFE"

### 7.2.9.3.2 MARCIANA

Di seguito si riportano l'estratto della zonizzazione vigente e quello relativo alla proposta di variante che evidenzia un ampliamento delle zone D esistenti che comprendono i centri abitati di Marciana (a comprendere l'area del cimitero nella porzione nord orientale), e di Poggio (a comprendere il cimitero e la Fonte di Napoleone poste al margine sud ovest) e l'inserimento di nuove aree D immerse nella zona C che interessano nuclei abitati (loc. Tasso, Loc. Casine, Loc. Maciareello e loc. Conca).

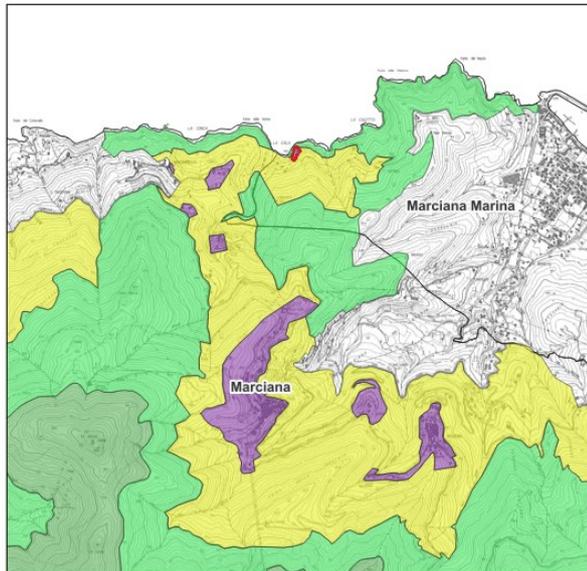
Zonazione Piano del Parco Vigente



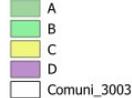
Zonazione a terra piano del Parco vigente



Zonazione proposta di variante del Piano del Parco



Zonazione a terra piano del Parco -Variante



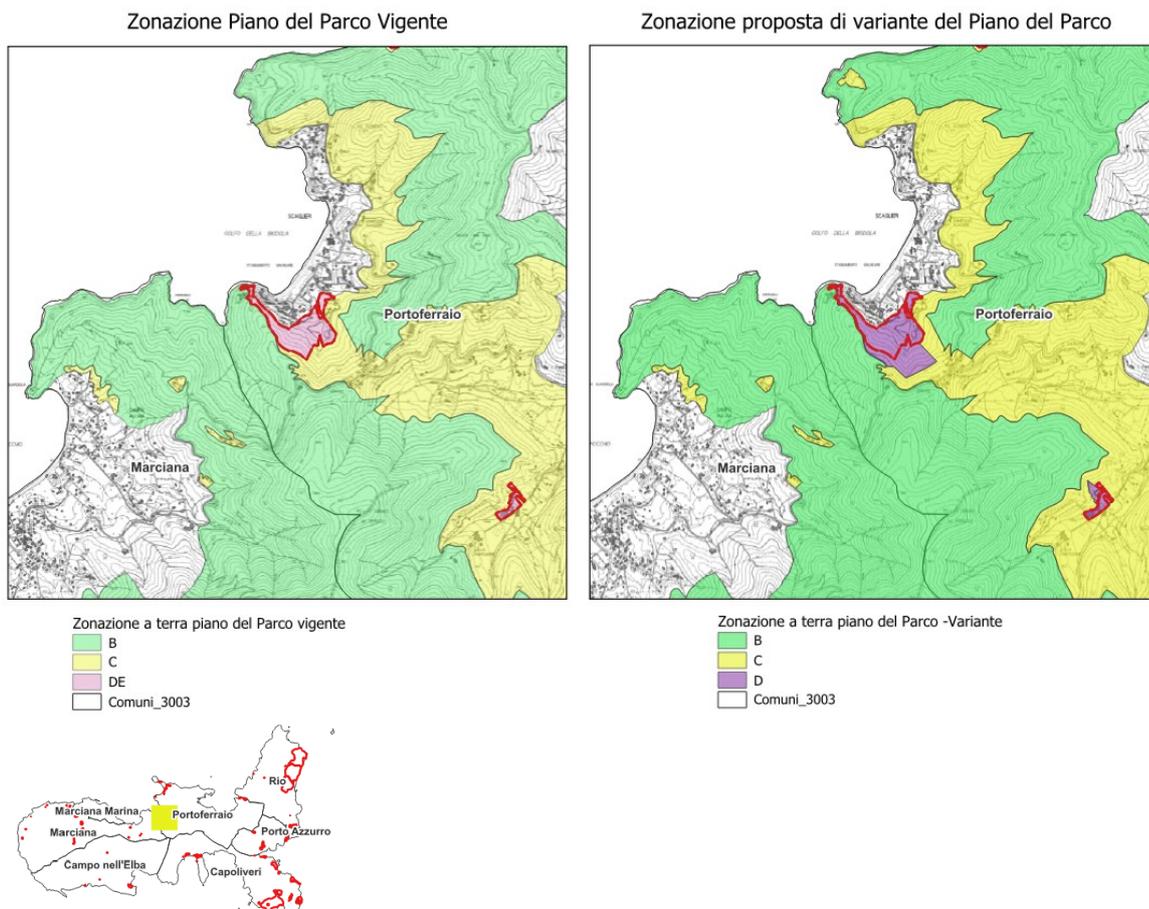
Per quanto riguarda la pianificazione comunale e le relative valutazioni circa la possibilità di intervento all'interno delle aree oggetto di variante si evidenzia che:

- Ricadono nella ZSC-ZPS "Monte Capanne e promontorio dell'Enfola" (IT5160012)
- Dalla carta della limitazione alla captazione delle acque (Tav. 25) si ricava che i territori interessati dalla variante non presentano criticità.
- Ricadono nel sistema morfogenetico della Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri e della montagna ignea (MOI)
- Interessano prevalentemente la matrice forestale che svolge il ruolo di nodo forestale primario nell'ambito della funzionalità della rete ecologica (II invariante del PIT/PPR)
- La maggior parte del territorio è servito da rete acquedotto ma non da rete fognaria
- L'area ricade nel vincolo ex Art. 136 del D.Lgs 42/2004: 283/1952
- Vincoli ex lege:
  - Marciana, Poggio, Tassi, Le Casine: Lett. f); Lett. c); Lett. g)
  - Maciarelo: Lett. f); Lett. a)
  - Conca: Lett. f); Lett. a); Lett. g)
- Classe acustica 3

### 7.2.9.3.3 PORTOFERRAIO

#### 7.2.9.3.3.1 Golfo della Biodola e Loc. Scuderia

Di seguito si riportano l'estratto della zonizzazione vigente e quello relativo alla proposta di variante

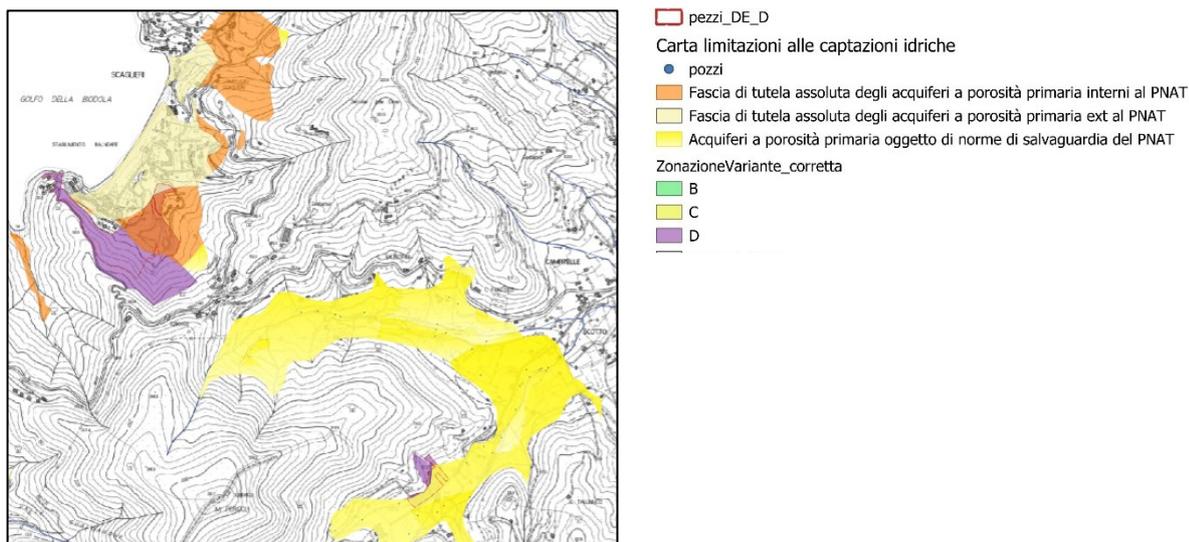


La variante determina un ampliamento delle ex zone DE (ora zona D) a comprendere parte di territorio attualmente in zona C.

Per quanto riguarda la pianificazione comunale e le relative valutazioni circa la possibilità di intervento all'interno dell'area si evidenzia che:

- È esterna a Siti della Rete Natura 2000

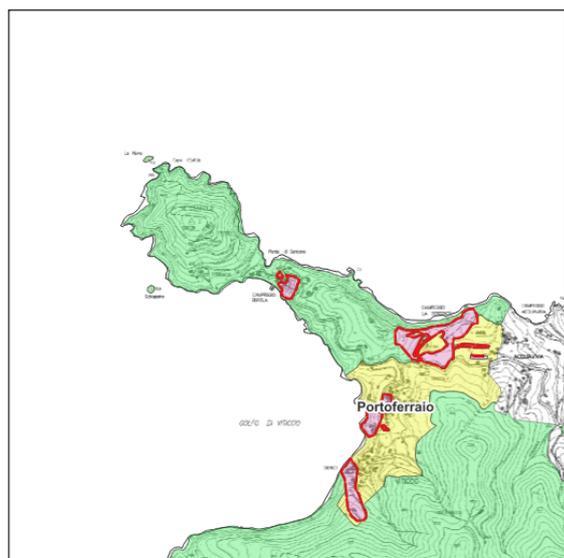
- Si caratterizza per una significativa acclività e ricade nel sistema morfogenetico della Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri
- La porzione oggetto di variante da zona C a zona D è parte della rete degli ecosistemi forestali quale Nodo secondario forestale nell'ambito della funzionalità della rete ecologica (II invariante del PIT/PPR)
- La zona ex DE prevista dal Piano vigente e l'ampliamento della zona D proposto dalla variante non sono servite da rete acquedotto e fognatura
- L'area ricade nel vincolo ex Art. 136 del D.Lgs 42/2004: 73/1953
- Vincoli ex lege: Lett. f); Parzialm Lett. a), lett. g)
- Parte dell'area ricade in classe acustica 2
- Dalla carta della limitazione alla captazione delle acque (tav. 24) si ricava che parte dei territori interessati dalla attuale zona DE ricadono parzialmente in zone critiche



### 7.2.9.3.3.2 Promontorio dell'Enfola

Di seguito si riportano l'estratto della zonizzazione vigente e quello relativo alla proposta di variante. Le modifiche interessano ex zone DE e sono volte a meglio definire il perimetro delle aree già urbanizzate.

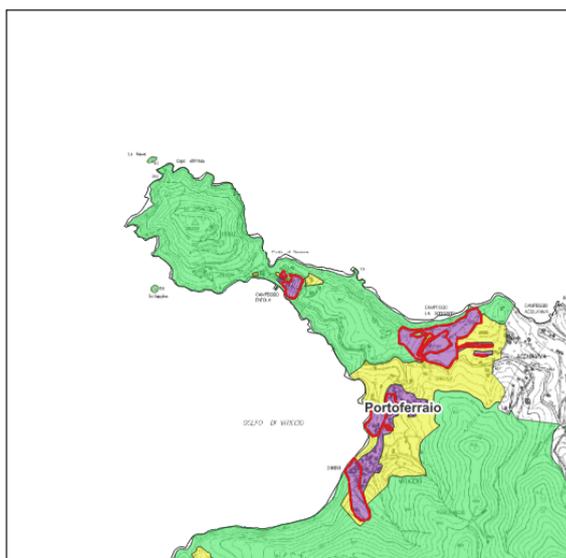
Zonazione Piano del Parco Vigente



Zonazione a terra piano del Parco vigente

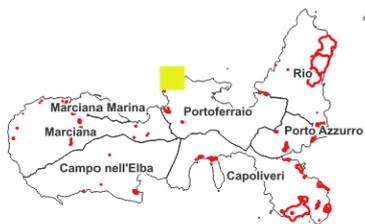


Zonazione proposta di variante del Piano del Parco



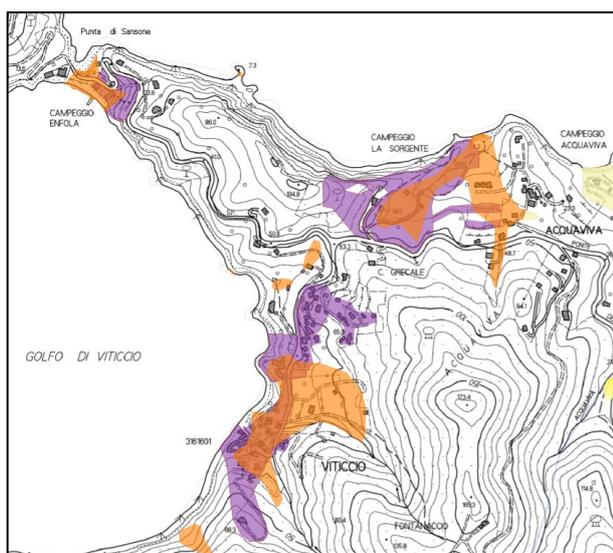
Zonazione a terra piano del Parco -Variante





Per quanto riguarda la pianificazione comunale e le relative valutazioni circa la possibilità di intervento all'interno delle aree in esame si evidenzia che:

- risultano all'esterno di Siti della Rete Natura 2000
- ricadono nel sistema morfogenetico della Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri
- La porzione oggetto di variante
  - Campeggio Enfola: Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività
  - Loc. Viticcio: Agroecosistema frammentato attivo e Matrice forestale di connettività
  - Campeggio la Sorgente: superfici artificiali e Matrice forestale di connettività
- Sono servite da rete acquedotto e fognatura
- Ricadono nel vincolo ex Art. 136 del D.Lgs 42/2004: 73/1953
- Vincoli ex lege: Lett. f); Lett. a)
- Parte dell'area ricade in classe acustica 2 (Campeggio La Sorgente e loc. Viticcio)
- Dalla carta della limitazione alla captazione delle acque si ricava che alcuni dei territori interessati dalla variante ricadono nella fascia di tutela assoluta degli acquiferi a porosità primaria interna al perimetro del Parco Nazionale.



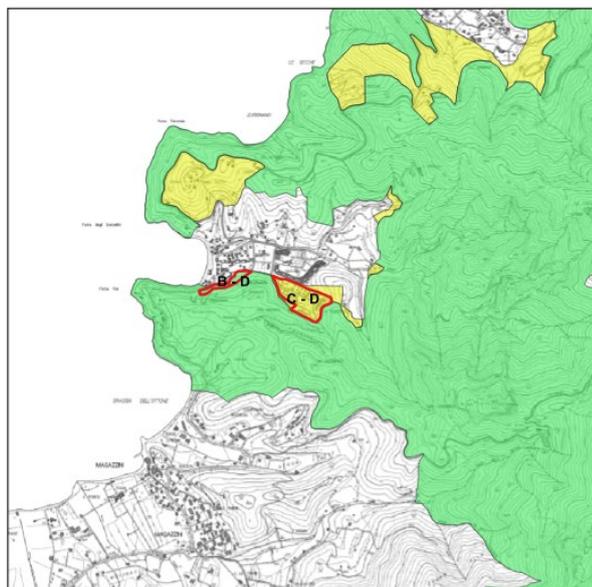
**Legenda**

- Confine del Parco - zona 1
- Confine del Parco - altre zone
- Confini comunali
- Pozzi
- Sorgenti
- Fascia di tutela assoluta degli acquiferi a porosità primaria interna al perimetro del Parco Nazionale
- Fascia di tutela assoluta degli acquiferi a porosità primaria esterna al perimetro del Parco Nazionale
- Acquiferi a porosità primaria oggetto di norme di salvaguardia dell'Ente Parco Nazionale
- Acquiferi a porosità secondaria oggetto di norme di salvaguardia dell'Ente Parco Nazionale
- Bacini idrografici di controllo delle captazioni di acque superficiali attinenti all'area del Parco Nazionale

**7.2.9.3.3.3 Loc. Bagnaia- La Banditella**

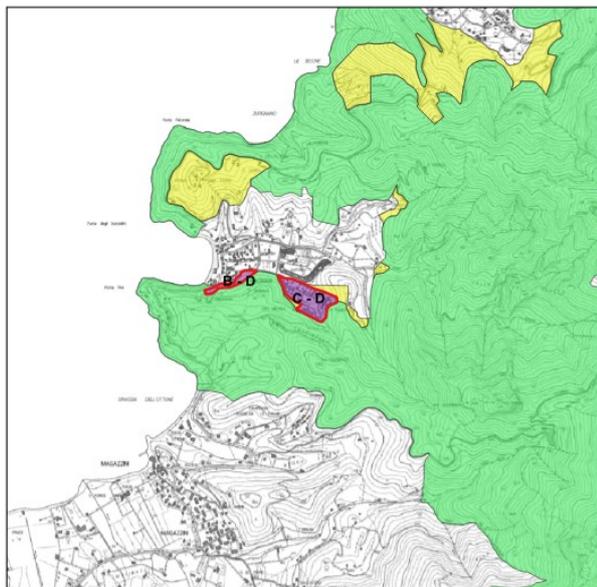
Di seguito si riportano l'estratto della zonizzazione vigente e quello relativo alla proposta di variante

Zonazione Piano del Parco Vigente



Zonazione a terra piano del Parco vigente  
 B  
 C

Zonazione proposta di variante del Piano del Parco

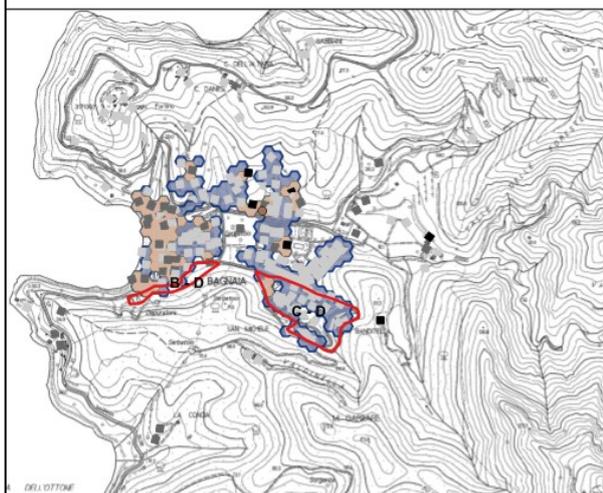


Zonazione a terra piano del Parco -Variante  
 B  
 C  
 D



Si tratta di aree prevalentemente già urbanizzate, come evidente dai dati relativi alla III invariante dello Statuto del PIT/PPR sotto riportati

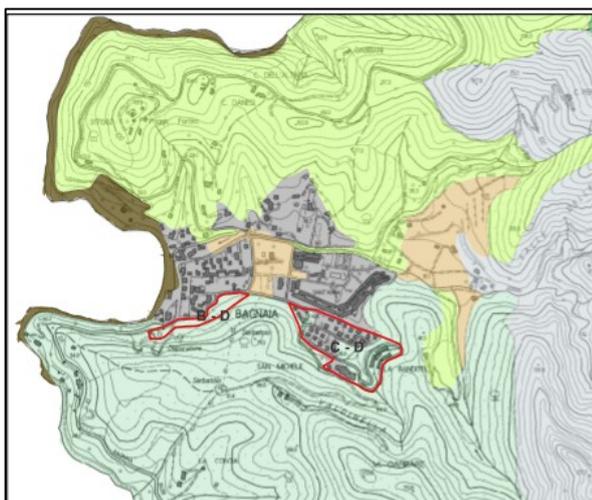
Statuto del PIT/PPR: III invariante - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali



edifici  
 ■ edifici presenti al 1930  
 ■ edifici presenti al 1954  
 ■ edifici presenti al 2012  
 aree\_edificato\_continuo  
 ■ aree\_edificato\_continuo\_1954  
 ■ aree\_edificato\_continuo\_2012  
 — elem\_strad

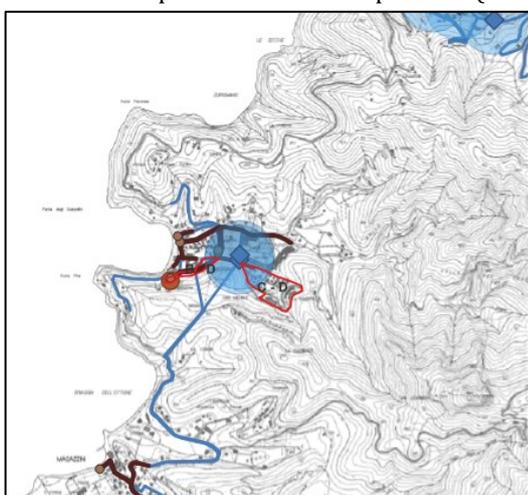
Per quanto riguarda la pianificazione comunale e le relative valutazioni circa la possibilità di intervento all'interno delle aree in esame si evidenzia che:

- ricadono nella ZSC-ZPS "Monte Capanne e promontorio dell'Enfola" (IT5160012)
- ricadono nel sistema morfogenetico della Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr) e dell'alta pianura (ALP)
- Interessano prevalentemente superfici artificiali in relazione alla matrice forestale di connettività nell'ambito della funzionalità della rete ecologica (II invariante del PIT/PPR)



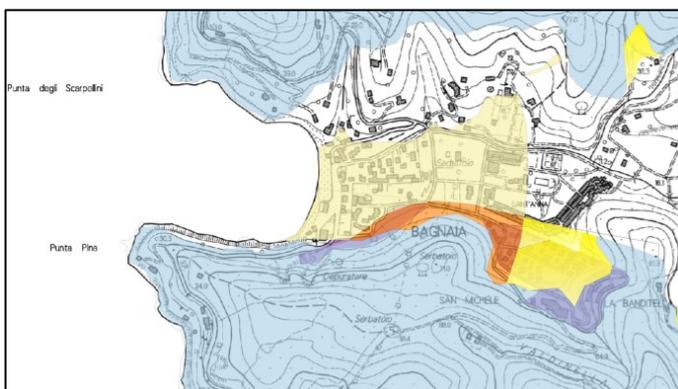
- rete ecologica**
- Agroecosistema frammentato attivo
  - Ambienti rocciosi o calanchivi
  - Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività
  - Coste rocciose
  - Matrice agroecosistemica collinare
  - Matrice forestale di connettività
  - Nodo secondario forestale
  - Superficie artificiale

- Sono servite da rete acquedotto e fognatura e ricadono parzialmente all'interno dell'area di rispetto da una captazione a uso idropotabile (vd Art. 94 D.Lgs 152/06)



- Infrastruttura AIT**
- captazioni\_pozzi
  - buffer pozzi\_200m
  - scaricatori
  - depuratori
  - fognatura
  - acquedotto

- Ricadono nel vincolo ex Art. 136 del D.Lgs 42/2004: 73/1953
- Vincoli ex lege:
  - Loc. Bagnaia: Lett. f); Lett. a), Lett. g)
  - Loc. Banditella: Lett. f); Lett. g)
- Rispetto alla classificazione acustica del PCCA del comune di Portoferraio:
  - Loc. Bagnaia: prevalente 3 e marginalmente 4
  - Loc. Banditella: 2
- Le 2 aree ricadono nel morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti (n°20) individuato dallo Statuto del PIT/PPR nell'ambito della IV invariante "I caratteri morfotopologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi agrari"
- Dalla carta della limitazione alla captazione delle acque si ricava che la maggior parte dei territori interessati dalla variante ricadono in aree critiche.



- Pozzi
- Sorgenti
- Fascia di tutela assoluta degli acquiferi a porosità primaria interna al perimetro del Parco Nazionale
- Fascia di tutela assoluta degli acquiferi a porosità primaria esterna al perimetro del Parco Nazionale
- Acquiferi a porosità primaria oggetto di norme di salvaguardia dell'Ente Parco Nazionale
- Acquiferi a porosità secondaria oggetto di norme di salvaguardia dell'Ente Parco Nazionale
- Bacini idrografici di controllo delle captazioni di acque superficiali attinenti all'area del Parco Nazionale

- Queste ulteriori criticità rilevate:



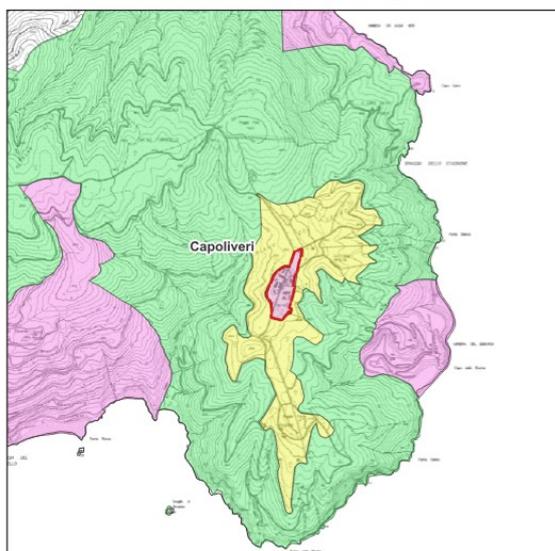
- SISBON  
 Portoferraio  
 ◆ ATTIVO  
 Piano regionale Cave  
 ○ rt\_piano\_cave.siti\_inattivi.rt

### 7.2.9.3.4 CAPOLIVERI

#### 7.2.9.3.4.1 Loc. Ripe Alte

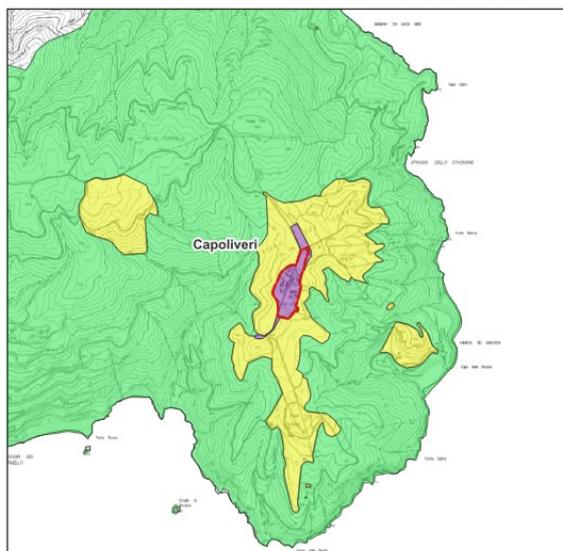
La zona DE individuata dal Piano del Parco vigente, nella variante risulta ampliata verso nord e compresa nelle zone D. Si colloca a monte dell'area mineraria "Miniera del Ginevro" per cui è prevista la riclassificazione da zona D a zona B e C.

Zonazione Piano del Parco Vigente



- Zonazione a terra piano del Parco vigente
- A
  - B
  - C
  - DE
  - DS
  - Comuni\_3003

Zonazione proposta di variante del Piano del Parco



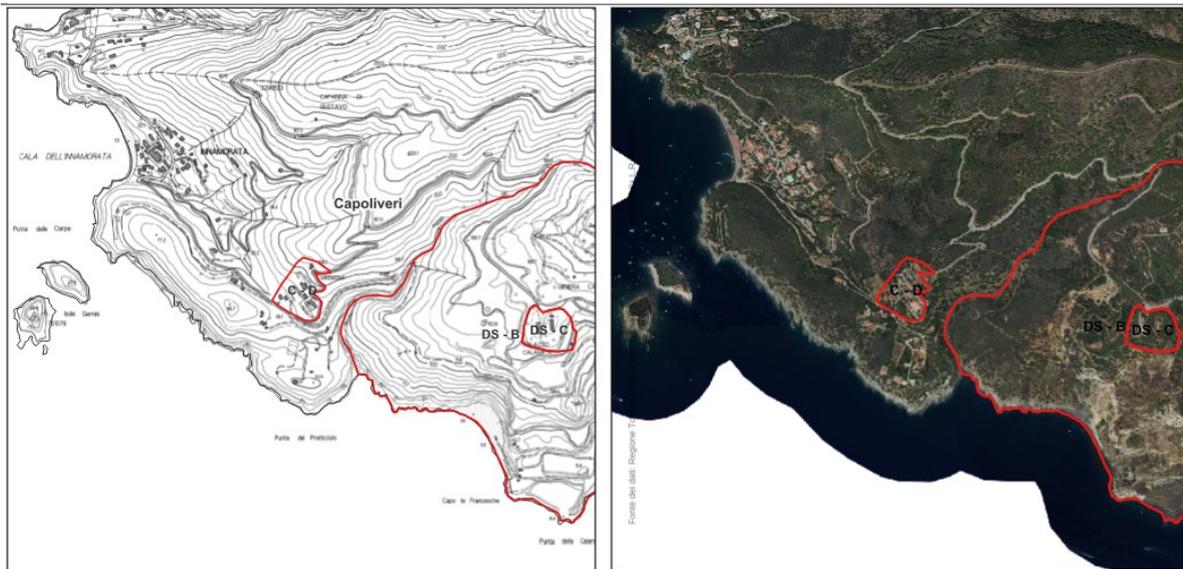
- Zonazione a terra piano del Parco -Variante
- A
  - B
  - C
  - D
  - Comuni\_3003

Per quanto riguarda la pianificazione comunale e le relative valutazioni circa la possibilità di intervento all'interno delle aree oggetto di variante si evidenzia che:

- È all'interno della ZPS "Elba Orientale" (IT5160102)
- Ricade nel sistema morfogenetico Collina su terreni silicei del basamento (CSB)
- La porzione in incremento prevista dalla variante è parte della rete degli ecosistemi agropastorali nell'ambito della funzionalità della rete ecologica (II invariante del PIT/PPR)

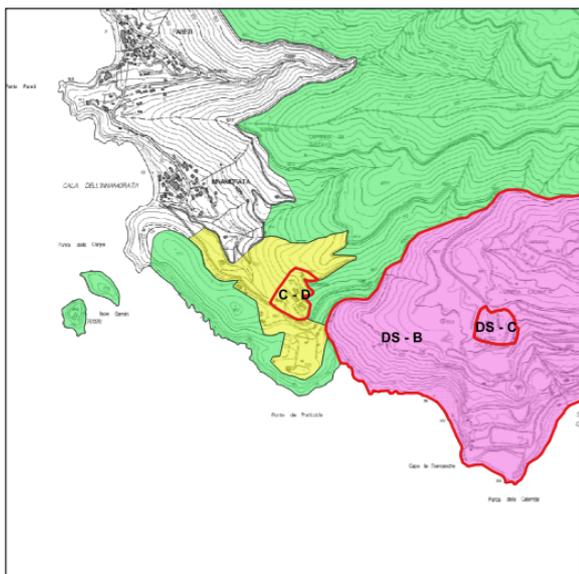
- L'area non è servita da rete acquedotto e rete fognaria
- L'area ricade nel vincolo ex Art. 136 del D.Lgs 42/2004: 222/1952
- Vincoli ex lege: Lett. f);
- Parte dell'area ricade in classe acustica 1
- La carta delle limitazioni alle captazioni idriche non individua situazioni di criticità per questa area.

#### 7.2.9.3.4.2 Tra l'Innamorata e il complesso minerario di Calamita



Di seguito si riportano l'estratto della zonizzazione vigente e quello relativo alla proposta di variante

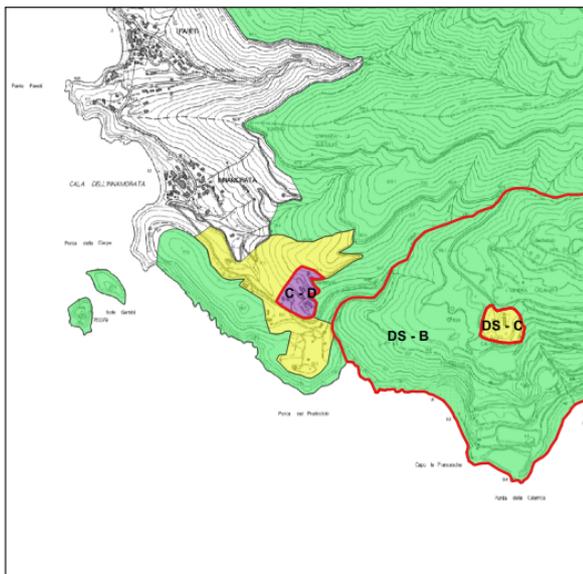
Zonazione Piano del Parco Vigente



Zonazione a terra piano del Parco vigente

- B
- C
- DS

Zonazione proposta di variante del Piano del Parco



Zonazione a terra piano del Parco -Variante

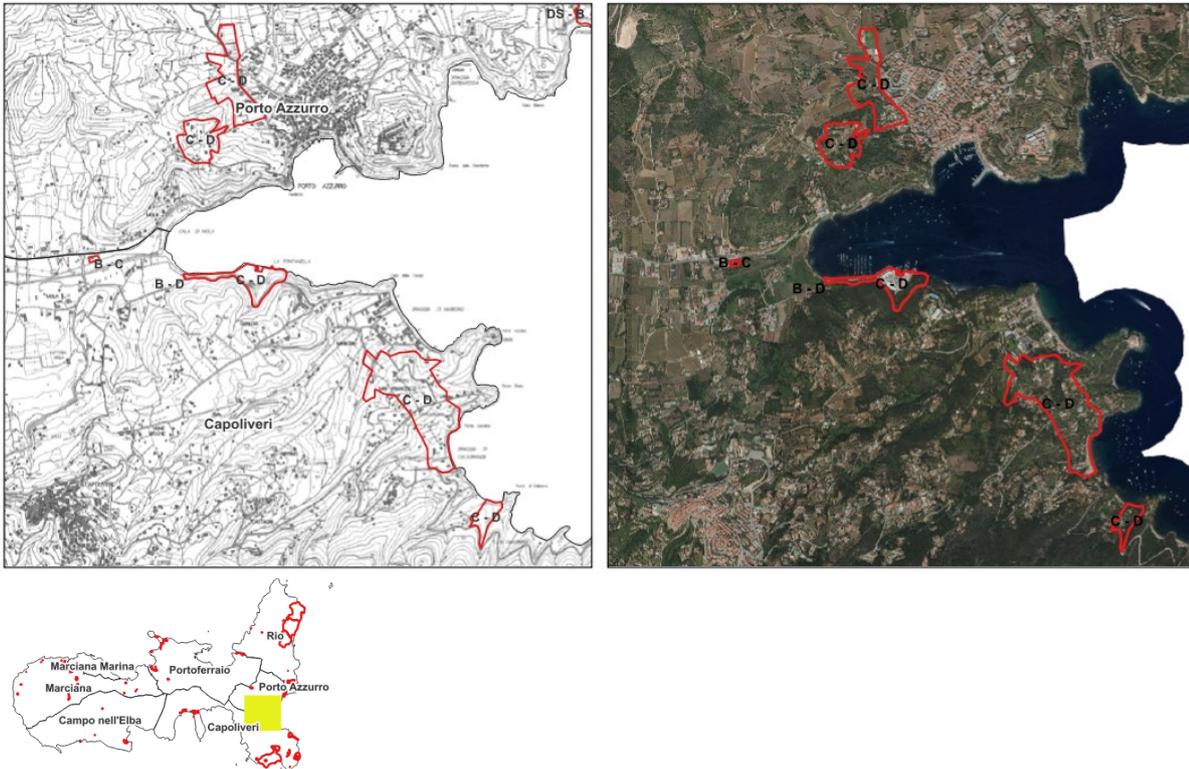
- B
- C
- D

Per quanto riguarda la pianificazione comunale e le relative valutazioni circa la possibilità di intervento all'interno dell'area oggetto di variante si evidenzia che:

- È all'interno della ZPS "Elba Orientale" (IT5160102)

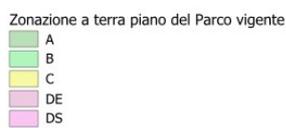
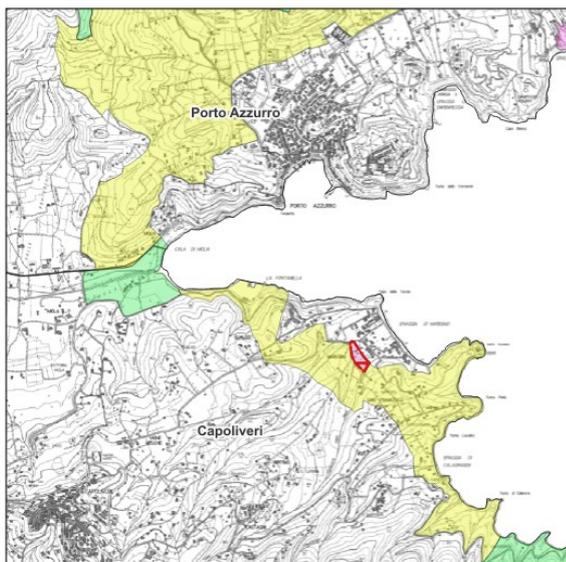
- Ricade nel sistema morfogenetico Collina su terreni silicei del basamento (CSB)
- Nell'ambito della II invariante del PIT/PPR l'area ricade nelle superfici artificiali
- L'area è servita da rete acquedotto ma non dalla rete fognaria
- L'area ricade nel vincolo ex Art. 136 del D.Lgs 42/2004: 222/1952
- Vincoli ex lege: Lett. f); Lett. a); Lett. c), Lett. g)
- ricade in classe acustica 1
- La carta delle limitazioni alle captazioni idriche non individua situazioni di criticità per questa area.

### 7.2.9.3.5 CAPOLIVERI E PORTO AZZURRO- GOLFO DI MOLA

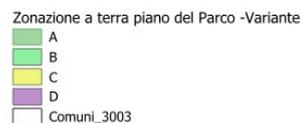
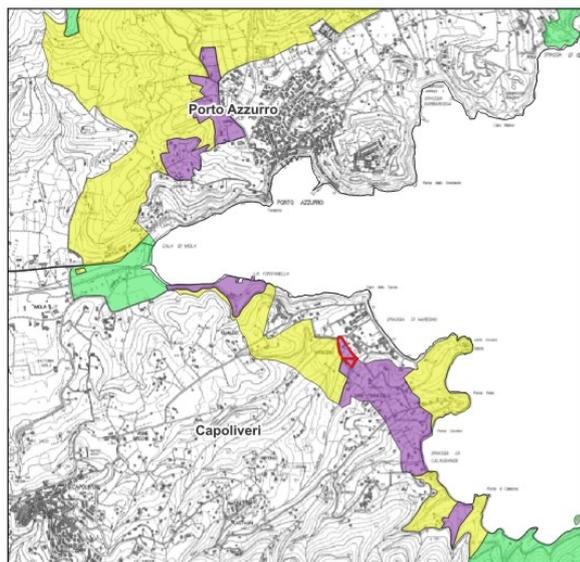


Di seguito si riportano l'estratto della zonizzazione vigente e quello relativo alla proposta di variante

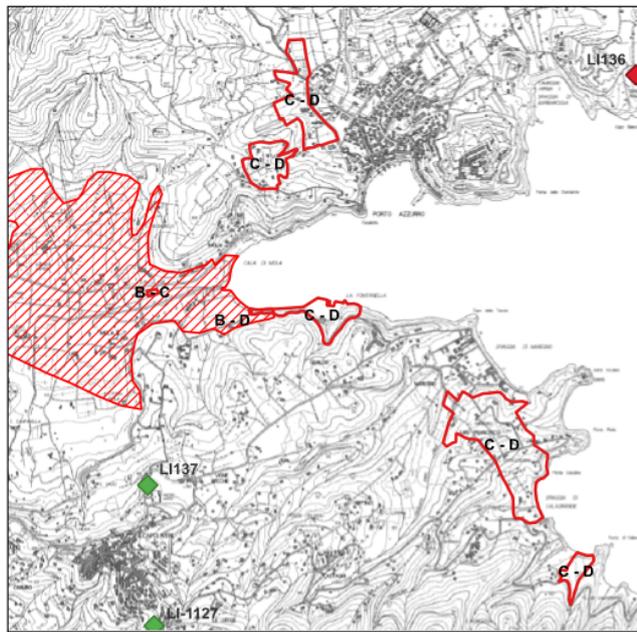
Zonazione Piano del Parco Vigente



Zonazione proposta di variante del Piano del Parco

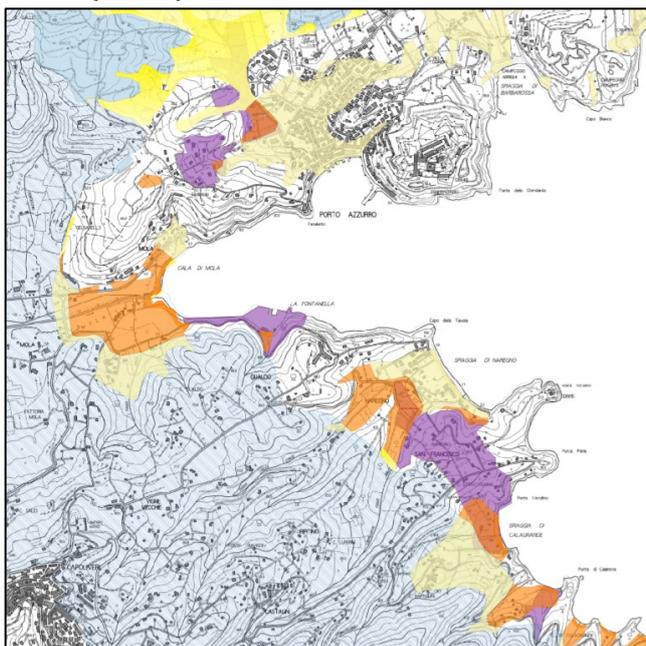


Criticità (Siti oggetto di bonifica, giacimenti estrattivi, siti estrattivi inattivi, intrusione salina)



- Intrusione salina  
 Aree IS1 a manifesta intrusione salina  
 SISBON  
 Porto Azzurro  
 CHIUSO  
 Capoliveri  
 ATTIVO

Dalla carta della limitazione alla captazione delle acque si ricava che la maggior parte dei territori interessati dalla variante (zone D) ricadono in aree a forte criticità.



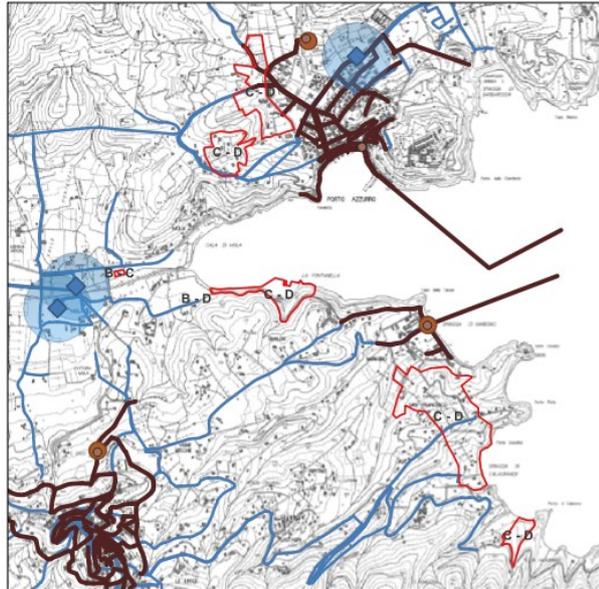
Legenda

- Confine del Parco - zona 1
- Confine del Parco - altre zone
- Confini comunali
- Pozzi
- Sorgenti
- Fascia di tutela assoluta degli acquiferi a porosità primaria interna al perimetro del Parco Nazionale
- Fascia di tutela assoluta degli acquiferi a porosità primaria esterna al perimetro del Parco Nazionale
- Acquiferi a porosità primaria oggetto di norme di salvaguardia dell'Ente Parco Nazionale
- Acquiferi a porosità secondaria oggetto di norme di salvaguardia dell'Ente Parco Nazionale
- Bacini idrografici di controllo delle captazioni di acque superficiali attinenti all'area del Parco Nazionale

Per quanto riguarda la pianificazione comunale e le relative valutazioni circa la possibilità di intervento all'interno delle aree oggetto di variante si evidenzia che:

- Ricadono all'interno della ZPS "Elba Orientale" (IT5160102)
- Le aree ricadono nel vincolo ex Art. 136 del D.Lgs 42/2004:
  - Nel comune di Capoliveri: 222/1952
  - Nel comune di Porto Azzurro: 222/1952 dec
- Le aree sono raggiunte da rete acquedotto (eccetto che l'area più a sud presso punta di Calanova). La rete fognaria è presente nell'area in loc. San Francesco nel comune di Capoliveri e in prossimità del capoluogo di Portoferraio

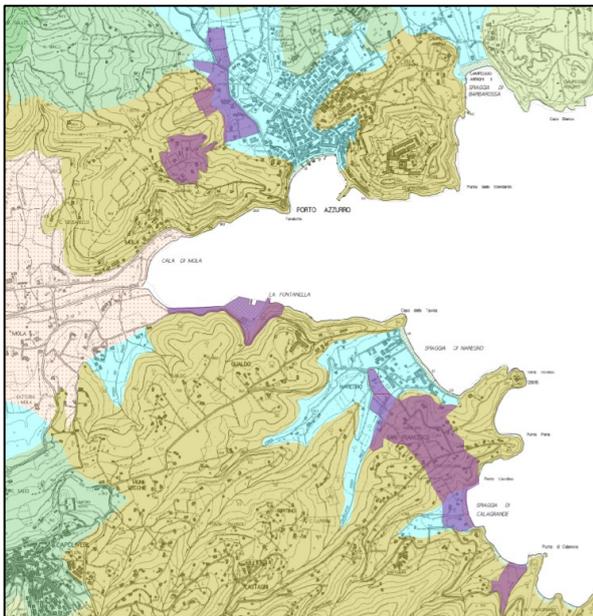
Reti e impianti del Servizio Idrico Integrato



**Dati AIT**

- ◆ captazioni\_pozzi
- buffer pozzi\_200m
- scaricatori
- depuratori
- fognatura
- acquedotto

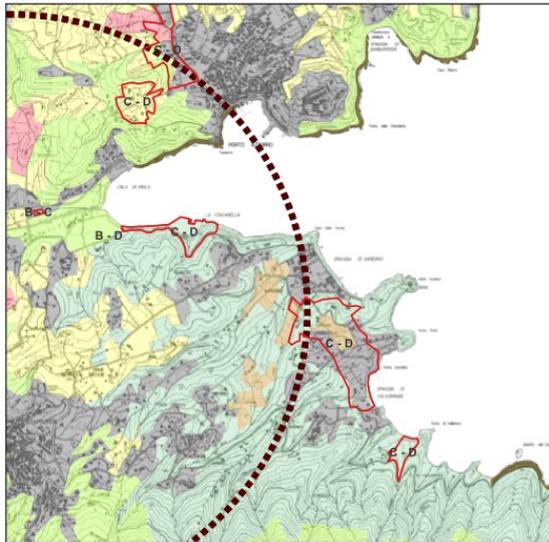
- Ricadono nei seguenti sistemi morfogenetici di cui alla invariante I dello statuto del PIT/PPR



sistemi morfogenetici

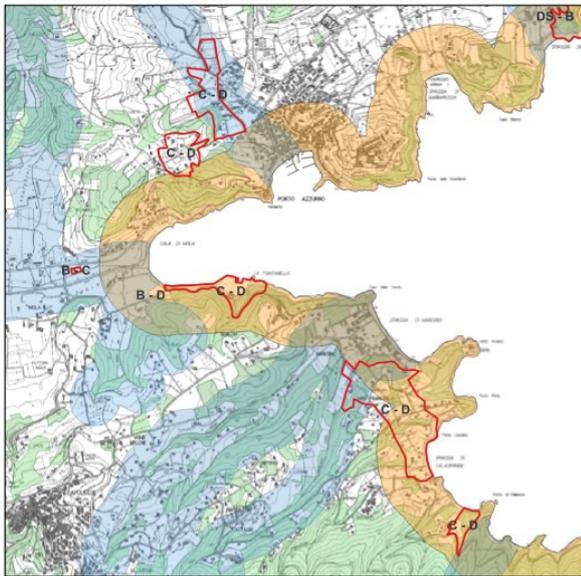
- Alta pianura
- Costa alta
- Collina su terreni silicei del basamento

- Nell'ambito della funzionalità della rete ecologica (II invariante del PIT/PPR) sono comprese nella più ampia area critica per processi di artificializzazione



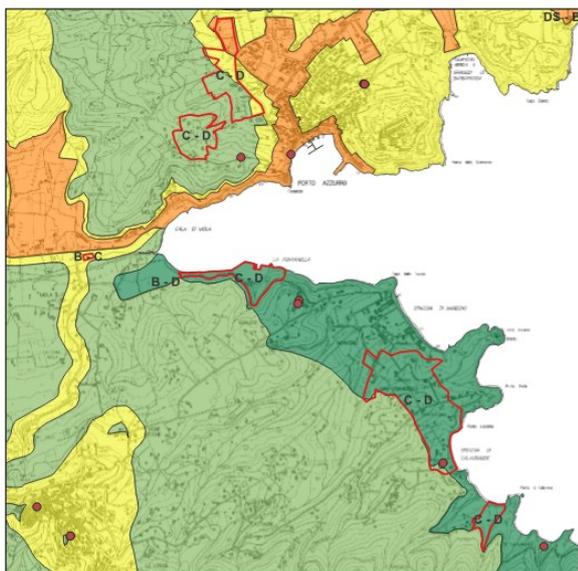
- elementi funzionali**
- ■ ■ Area critica per processi di artificializzazione
- rete ecologica**
- Agroecosistema frammentato attivo
  - Agroecosistema intensivo
  - Ambienti rocciosi o calcareivi
  - Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività
  - Coste rocciose
  - Matrice agroecosistemica collinare
  - Matrice forestale di connettività
  - Superficie artificiale

- Ricadono nei seguenti vincoli ex lege ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004



- art. 142. c.1**
- verificato\_vt\_pae\_lett\_c
  - vt\_pae\_lett\_a
  - verificato\_vt\_pae\_lett\_g\_2018

- Per quanto riguarda la classificazione acustica alcune aree inserite in zona D ricadono in classe 1



- Agenti fisici**
- pcca\_zon**
- 1
  - 2
  - 3
  - 4

### 7.3 Sintesi delle modifiche alla zonizzazione a terra

Nella tabella di seguito sono riportate le variazioni areali della zonazione a terra comparando le superfici del Piano del Parco 2017 con quelle della presente variante:

**Zonazione Piano del Parco 2017**  
Superfici in Ha

Isola	Zona A	Zona B	Zona C	Zona D	Zona DE	Zona DS	totale
ELBA	785,1	9137,6	3160,3	177,3	47,09	738,33	14045,6
GIGLIO	1,012	476,2	302,6		2,3		889,2
CAPRAIA	666,2	709,4	160,2				1535,7
GIANNUTRI	52,7	179,9	1,2				233,8
GORGONA	0,1	80,7	143,3				24,1
PIANOSA	93,6	621,5	309,01				1024,0
MONTECRISTO	1029,8	12,74					1042,5

#### Variante al Piano del Parco 2024

Superfici in Ha

Isola	Zona A	Zona B	Zona C	Zona D	totale
ELBA	783,82	9303,4	3734,1	224,4	14045,6
GIGLIO	1,013	581,5	305,2	1,5	889,2
CAPRAIA	666,2	709,4	160,2		1535,7
GIANNUTRI	52,7	179,9	1,2		233,8
GORGONA	0,11	80,7	143,3		224,1
PIANOSA	93,6	621,5	309,01		1024,0
MONTECRISTO	1029,8	12,74			1042,5

Variazioni in valore assoluto e in valore percentuale

	Zona A	Zona B	Zona C	Zona D
Superficie (ha)	-1,3	271,2	576,4	-739,03
Valore percentuale	-0,05	2,4	14,1	-416,9

Dalla tabella di sintesi emerge la significativa riduzione delle zone D rispetto al precedente piano con conseguente incremento delle zone B e C a maggior tutela. A tale variazione ha contribuito in modo sostanziale la riclassificazione delle zone Ds in zona B e C nei complessi minerari dell'isola d'Elba (vd Cap. 7.2.8.1).

### 7.4 Modifiche alla zonazione a mare

Le aree a mare delle isole minori ricadono all'interno di Siti della Rete Natura 2000. L'isola d'Elba e l'isola del Giglio non presentano l'estensione dell'area protetta a mare. Per questo motivo, la proposta di zonazione a mare avanzata dalla presente variante è strettamente correlata ai contenuti dei Piani di Gestione vigenti (vd Cap. 3.1.2).

#### Isola di Gorgona:

- ZSC-ZPS "Isola di Gorgona - Area terrestre e marina" (IT5160002)
- SIC "Tutela del *Tursiops truncatus*" (IT5160021)

#### Isola di Capraia:

- ZSC "Isola di Capraia - Area terrestre e marina" (IT5160006)
- SIC "Tutela del *Tursiops truncatus*" (IT5160021)

#### Isola di Pianosa

- ZSC-ZPS "Isola di Pianosa - Area terrestre e marina" (IT5160013)

#### Isola di Montecristo

- ZSC-ZPS "Isola di Montecristo e Formica di Montecristo - Area terrestre e marina" (IT5160014)

#### Isola di Giannutri

- ZSC-ZPS "Isola di Giannutri - Area terrestre e marina" (IT51A0024)

### 7.4.1 L'analisi delle modifiche apportate alla zonazione a mare

Nell'area a mare delle isole di Giannutri, Montecristo e Gorgona risultavano vigenti le misure di salvaguardia riportate in Allegato A al DPR 22 luglio 1996 (Istituzione dell'Ente Parco nazionale dell'arcipelago Toscano).

In particolare, erano individuate due zone a tutela differenziata:

- la zona 1 a maggior tutela, nella quale vigevano i divieti di cui all'Art. 4 delle misure di salvaguardia;
- la zona 2, dove vigevano i divieti di cui all'Art. 3 delle misure di salvaguardia.

Il regime di tutela dell'isola di Pianosa era dettato invece dall'Art. 2 del DM 19 dicembre 1997 (Individuazione di un'area di interesse naturalistico e apposizione di misure di salvaguardia per una fascia di mare intorno l'isola di Pianosa).

L'art. 23 che disciplina le aree a mare dell'Isola di Capraia è rimasto invariato rispetto alla variante del 2017. Per le altre Isole le norme sono tutte nuove e inserite dall'art. 24 all'art. 27 delle NTA.

La suddivisione dell'area a mare è stata quindi distinta nelle seguenti zone:

- ZONA **MA** DI RISERVA MARINA INTEGRALE, presente in tutte le isole, ove l'ambiente marino è conservato nella sua integrità;
- ZONA **MA** DI RISERVA MARINA INTEGRALE A REGOLAMENTAZIONE SPECIALE presente solo nell'isola di Montecristo, ove sono ammesse deroghe al regime di protezione, ai fini della fruizione controllata dell'isola;
- ZONA **MB** DI RISERVA GENERALE ORIENTATA A REGOLAMENTAZIONE SPECIALE, presente nelle isole di Capraia, Giannutri, Montecristo e Pianosa, ove il regime di tutela è declinato in ragione di specifiche peculiarità delle isole;
- ZONA **MB** DI RISERVA GENERALE ORIENTATA, presente nelle isole di Capraia, Giannutri e Gorgona, ove l'ambiente marino è sottoposto a un regime di tutela orientato alla salvaguardia di aree ed elementi di particolare pregio naturalistico;
- ZONA **MC** DI PROTEZIONE, presente nelle isole di Capraia e Giannutri, ove gli usi e le attività compatibili sono di norma consentiti o autorizzati pur soggetti a limitazioni o prescrizioni atte a potenziarne la sostenibilità ambientale;
- ZONA **MD** DI PROMOZIONE, presente nell'isola di Capraia ove gli usi e le attività compatibili sono di norma consentiti o autorizzati con alcune limitazioni e prescrizioni atte a potenziarne la sostenibilità ambientale.

Dall'articolo 28 all'art. 31 delle NTA sono state redatte delle tabelle riassuntive specificando i cambiamenti delle attività consentite e/o vietate nelle diverse zone di Parco.

Si fa presente che le zone 1 e 2 individuate nel decreto istitutivo del parco non rappresentano una zonazione a mare definitiva del territorio del parco, ma semplicemente delle aree di salvaguardia dove si applicano delle regole che cessano di essere in vigore nel momento in cui il parco attraverso il piano definisce la zonazione (art. 1 comma 6). Non è pertanto possibile equiparare le norme di salvaguardia a quelle della zonazione prevista dal piano del parco, anche perché l'articolazione in 2 zone delle prime e in 4 delle seconde lo rende evidentemente impossibile.

In generale, per tutte le isole, emerge quanto segue:

- Nelle zone MA, ove l'ambiente marino è conservato nella sua integrità, le uniche attività consentite sono il soccorso, la sorveglianza e il servizio e la ricerca scientifica oggetto di nulla osta dell'Ente Parco
- Nelle Zona MA e nella Zona MA a regolamentazione speciale, nella Zona MB a regolamentazione speciale e nella Zona MB, nella zona C è sempre vietato lo scarico in mare di acque reflue
- vige il divieto di immersione se non accompagnati da una guida subacquea nelle zone MA e sia nelle aree MB a regolamentazione speciale che nelle Zone MB.
- in Zona MA la navigazione è vietata con qualsiasi mezzo;
- in Zona MB a regolamentazione speciale e in Zona MB la navigazione a vela, remi e pedali, con canoa/kayak e con propulsori elettrici è consentita.
- vige il divieto di Pesca sportiva/ricreativa per residenti e proprietari di abitazioni nell'isola e per residenti stagionali nelle Zone MA e nelle zone MB a regolamentazione speciale. Solo nelle Zone MB è soggetta ad autorizzazione

• in Zona MC è vietata l'attività di gare di pesca sportiva  
Inoltre:

- il Piano non determina dove saranno posizionati i campi boe per l'ormeggio e non determina se e chi dovrà pagare per l'ormeggio. Tali decisioni saranno oggetto di regolamento o di ulteriori atti deliberativi successivi.
- Il divieto di ancoraggio vale in Zona MB a regolamentazione speciale per le isole di Giannutri, Montecristo e Pianosa ma non per Capraia dove è consentito ancorare con limitazioni a natanti e imbarcazioni fino a 10 m. Anche in Zona MB l'ancoraggio è consentito con limitazioni a natanti e imbarcazioni fino a 10 m.

Di seguito si descrivono le modifiche proposte alla zonazione a seguito della presente variante in ciascuna isola minore interessata dall'area marina protetta.

### 7.4.1.1 Isola di Capraia

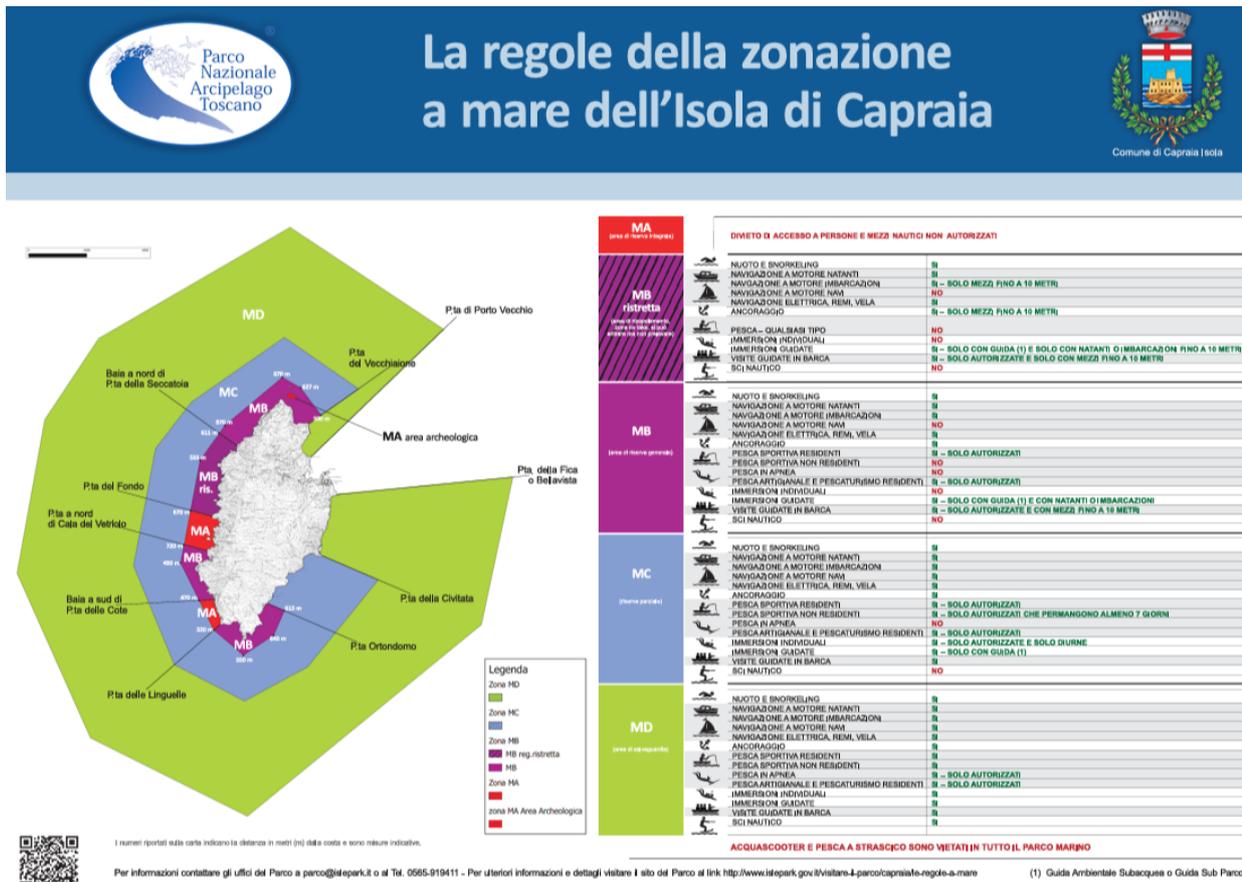


Figura 7.4.1 -Zonizzazione vigente - immagine tratta dal sito <https://www.islepark.it/isola-di-capraia/le-regole-a-mare/>

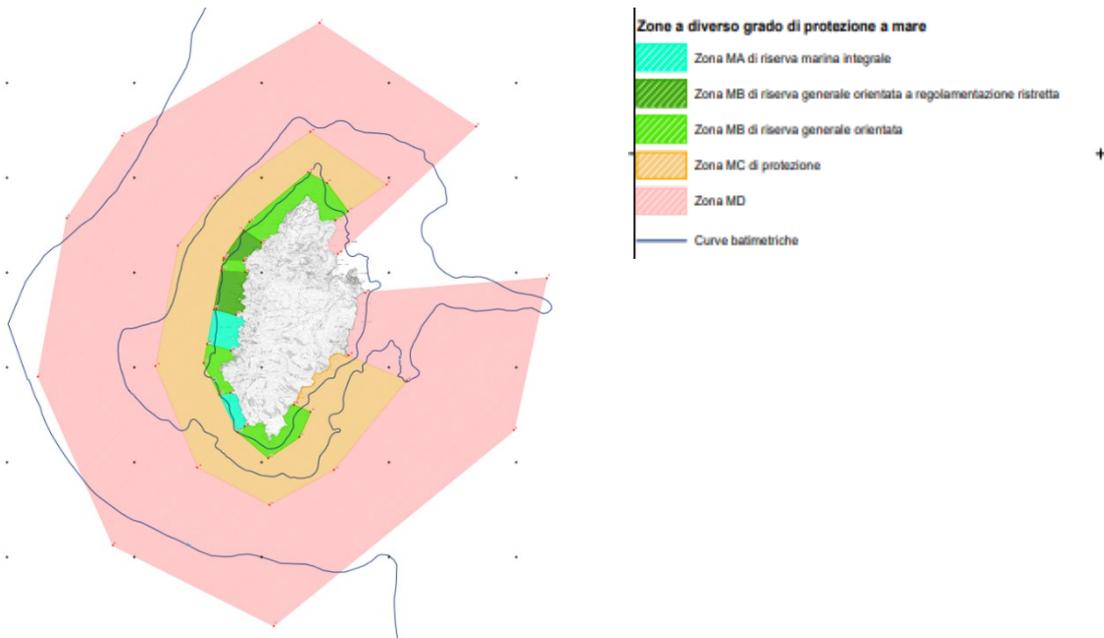


Figura 7.4.2- Zonazione proposta

Alla luce della positiva esperienza di collaborazione tra il P.N.A.T. e i pescatori professionali residenti e al fine di consolidare e garantire la salvaguardia dell'habitat della Foca monaca (*Monachus monachus*), la cui presenza è stata successivamente certificata dall'Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA), la presente variante apporta modifiche alla zonazione già stata definita nell'ambito della specifica variante al Piano del Parco approvata nel 2017, estendendo il regime della zona MA esistente nel settore sud-ovest dell'isola, a comprendere la Grotta della Foca. Nel giugno 2020, alla luce di ripetute segnalazioni di un individuo e tenuto conto del grado di minaccia della specie e del livello di protezione auspicato e necessario, il Presidente del Parco ha infatti disposto con urgenza particolari misure di tutela per la specie (Ordinanza del Presidente del PNAT n. 1/2020), vietando l'accesso, in ogni forma e con ogni mezzo, in un tratto di mare classificato quale zona MB del Piano del Parco.

E' stata individuata anche una nuova zona MB di riserva generale orientata nel settore nord-ovest dell'isola, precedentemente classificato in zona MB a regolamentazione ristretta, consentendo così l'esercizio autorizzato della pesca professionale nella forma e nei limiti specificati nelle NTA.

7.4.1.2 Isola di Giannutri

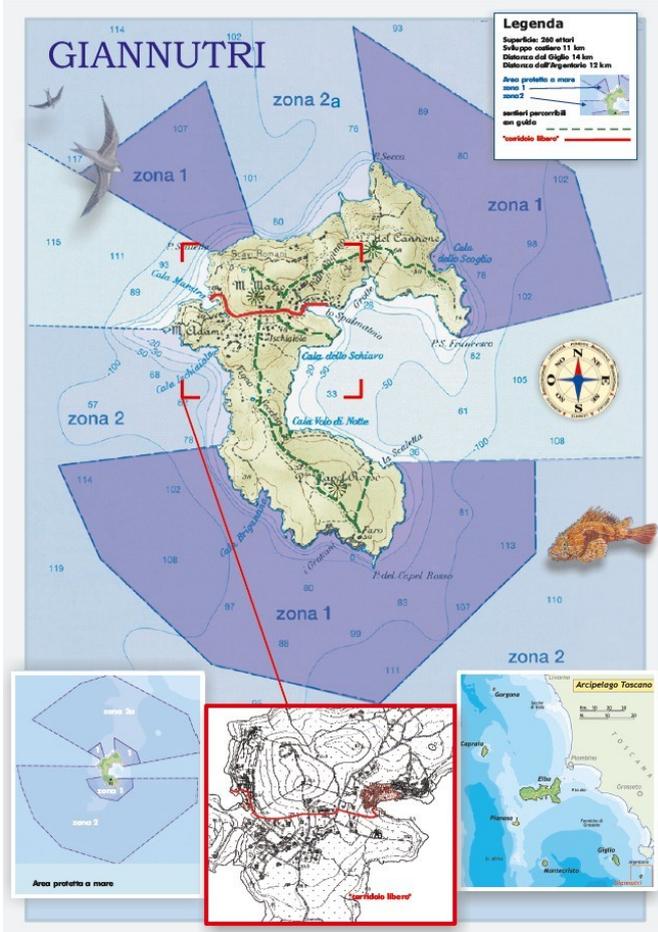
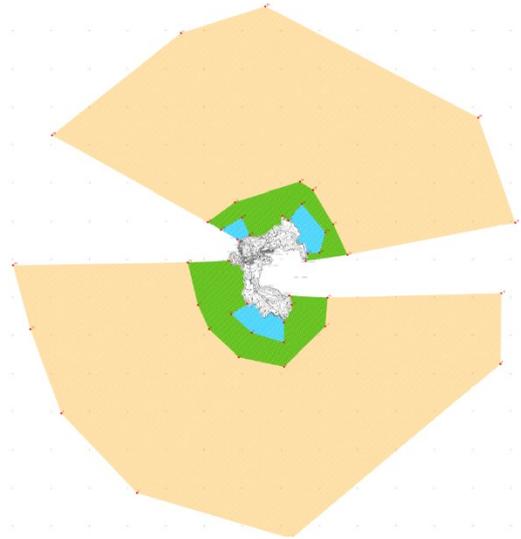


Figura 7.4.3 – Zonazione vigente

Zone a diverso grado di protezione a mare

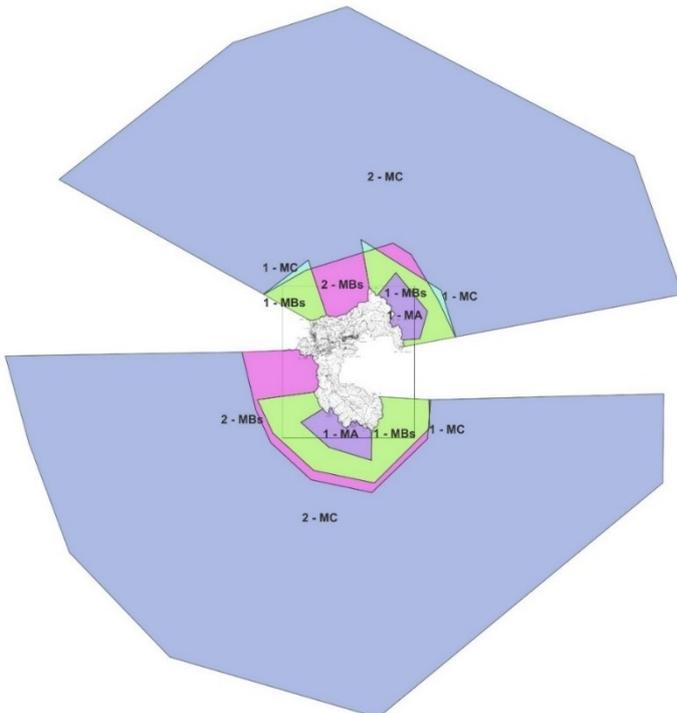
- ▨ Zona MA di riserva marina integrale
- ▨ Zona MB di riserva generale orientata a regolamentazione speciale
- ▨ Zona MC di protezione



Si ha una riduzione delle zone 1 (ora MA) e la riclassificazione di tali aree in zone MB di riserva generale orientata a regolamentazione speciale: queste si estendono a interessare ampie porzioni di ex zona 2.

Figura 7.4.4 – Zonazione proposta

Nel seguente estratto cartografico, per semplificare la comprensione delle modifiche intercorse, è riportata una sintesi delle previsioni della variante rispetto allo stato attuale (una sorta di “sovrapposto”); nell’etichetta a destra è riportata la zona (1 o 2) vigente e a sinistra la nuova proposta di zonizzazione:



La zonazione proposta per l'isola di Giannutri modula il regime di tutela apposto dalle misure di salvaguardia nella zona 1, individuando tre zone MA di riserva marina integrale: la prima si colloca nel settore prospiciente la costa nord-est comprendente Cala dello Scoglio; la seconda nel settore prospiciente la costa sud che va da Punta Capelrosso in direzione oraria a comprendere Costa dei Grottoni e Cala Brigantina; la terza nel settore prospiciente la costa che va da Punta Scaletta in direzione oraria a località Il Lecceto.

Queste zone, che si estendono fino a una distanza di circa 550 m dalla costa, sono circondate da più ampie zone MB di riserva generale orientata a regolamentazione speciale, che interessano quindi modeste aree che il piano vigente inseriva in zona 1. Rispetto alla zona MA, nelle zone MB a regolamentazione speciale sono consentiti la balneazione/snorkeling, la navigazione a vela, remi e pedali e l'ormeggio in aree individuate dal soggetto gestore e dove sono soggette ad autorizzazione le immersioni guidate, la navigazione dei natanti a motore, la navigazione di imbarcazioni a motore (fino a 10 m di lunghezza) e l'accesso a unità adibite al trasporto collettivo - visite guidate nei limiti specificati nelle NTA e nel Regolamento del Parco. La porzione residua, che comprende le ex zone 2 e minimi "ritagli" di ex zona 1, è assegnata alla zona MC, con minori limitazioni alle attività di navigazione e fruizione.

Nella Tabella che segue sono riassunte le principali differenze tra le misure di salvaguardia vigenti e la disciplina della zonazione proposta. Quest'ultima è specificata in dettaglio nelle NTA del Piano e nel Regolamento del Parco.

Attività	Zonazione vigente		Zonazione proposta		
	DPR 1996 Zona 1	DPR 1996 Zona 2	Zona MA	Zona MB a regolamentazione speciale	Zona MC
Ricerca scientifica	Soggetta ad autorizzazione	Consentita	Soggetta ad autorizzazione	Soggetta ad autorizzazione	Soggetta ad autorizzazione
Balneazione/ Snorkeling	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita	Consentita
Immersioni notturne individuali/ gruppo	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata	Vietata
Immersioni diurne individuali/ gruppo	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata	Soggetta ad autorizzazione
Immersioni guidate	Vietata	Consentita	Vietata	Soggetta ad autorizzazione in aree e su percorsi stabiliti dall'Ente	Consentita con limitazioni
Navigazione a vela, remi e pedali	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita	Consentita
Navigazione con canoa/ kayak	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita	Consentita
Navigazione con propulsori elettrici	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita	Consentita
Navigazione Natanti a motore	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita con limitazioni	Consentita
Navigazione Imbarcazioni a motore	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita per imbarcazioni fino a 10 m con limitazioni	Consentita con limitazioni
Navigazione Navi da diporto	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata	Consentita con limitazioni
Unità adibite al trasporto collettivo - visite guidate	Soggetta ad autorizzazione	Consentita	Vietata	Soggetta ad autorizzazione con limitazioni	Consentita con limitazioni
Navigazione mezzi di linea	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata	Consentita con limitazioni
Ancoraggio residenti nell'isola	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata	Consentita
Ancoraggio non residenti nell'isola	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata	Consentita con limitazioni
Ormeggio	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita in aree individuate dal soggetto gestore	Consentita in porti, moli, banchine ed aree individuate dal soggetto gestore
Pesca professionale per i soggetti economici residenti nell'isola	Vietata	Soggetta ad autorizzazione	Vietata	Vietata	Consentita
Pesca-turismo per i soggetti economici residenti nell'isola	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Consentita
Pesca sportiva/ricreativa per residenti e proprietari di abitazioni nell'isola	Vietata	Soggetta ad autorizzazione (solo residenti)	Vietata	Vietata	Soggetta ad autorizzazione

Attività	Zonazione vigente		Zonazione proposta		
	DPR 1996 Zona 1	DPR 1996 Zona 2	Zona MA	Zona MB a regolamentazione speciale	Zona MC
Pesca sportiva/ ricreativa per residenti stagionali nell'isola	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Soggetta ad autorizzazione
Pesca subacquea sportiva/ ricreativa	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata
Attività ed eventi sportivi e ricreativi	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Soggetta ad autorizzazione con limitazioni

### 7.4.1.3 Isola di Montecristo

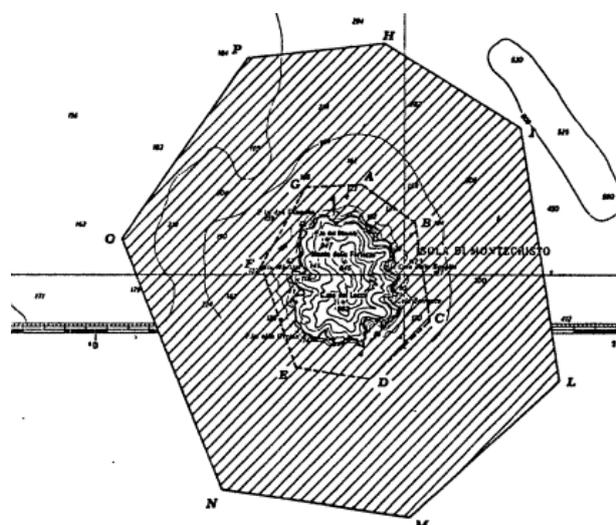


Figura 7.4.5 – Zonazione vigente

Zone a diverso grado di protezione a mare

- Zona MA di riserva marina integrale a regolamentazione speciale
- Zona MB di riserva generale orientata a regolamentazione speciale
- Curve batimetriche

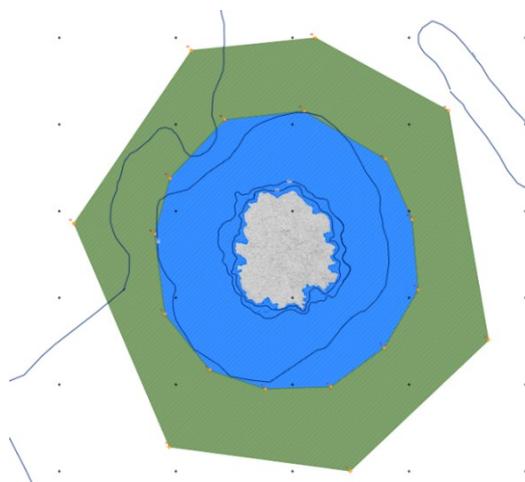
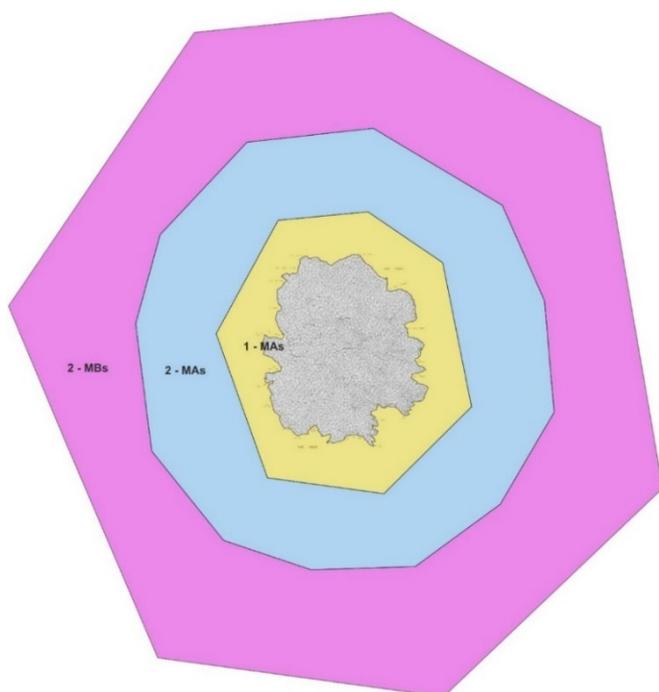


Figura 7.4.6- Zonazione proposta

Nel seguente estratto cartografico, per semplificare la comprensione delle modifiche intercorse, è riportata una sintesi delle previsioni della variante rispetto allo stato attuale (una sorta di “sovrapposto”): a destra è riportata la zona (1 o 2) vigente e a sinistra la nuova proposta di zonizzazione:



La zonazione proposta per l'isola di Montecristo estende il regime di massima tutela (zona 1 vigente) alla distanza di circa 2,8 km (1,5 miglia nautiche) dalla costa, consentendo tuttavia in quest'area la navigazione dei mezzi nautici autorizzati per le visite all'isola (zona MA a regolamentazione speciale). Il regime proposto per la porzione residua (zona MB a regolamentazione speciale, fino a circa 3 miglia dalla costa) consente la navigazione delle unità da diporto nei limiti specificati nelle NTA e nel Regolamento.

Nella Tabella che segue sono riassunte le principali differenze tra le misure di salvaguardia vigenti e la disciplina della zonazione proposta. Quest'ultima è specificata in dettaglio nelle NTA del Piano e nel Regolamento del Parco.

Attività	Zonazione vigente		Zonazione proposta	
	DPR 1996 Zona 1	DPR 1996 Zona 2	Zona MA a regolamentazione speciale	Zona MB a regolamentazione speciale
Balneazione/ Snorkeling	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata
Immersioni notturne individuali/ gruppo	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata
Immersioni diurne individuali/ gruppo	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata
Immersioni guidate	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata
Navigazione a vela, remi e pedali	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita
Navigazione con canoa/ kayak	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita
Navigazione con propulsori elettrici	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita
Navigazione Natanti a motore	Vietata	Consentita	Soggetta ad autorizzazione per scopi di visita	Consentita
Navigazione Imbarcazioni a motore	Vietata	Consentita	Soggetta ad autorizzazione per scopi di visita per imbarcazioni fino a 16 m	Consentita
Navigazione Navi da diporto	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita
Moto d'acqua, Acquascooter, Sci nautico	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata
Unità adibite al trasporto collettivo - visite guidate	Soggetta ad autorizzazione	Consentita	Soggetta ad autorizzazione con limitazioni per quanto previsto per natanti e imbarcazioni fino a 16 m che accompagnano gruppi per visite guidate	Consentita
Navigazione mezzi di linea	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata
Ancoraggio residenti nell'isola	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata
Ancoraggio non residenti nell'isola	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata
Ormeggio	Vietata	Consentita	Soggetta ad autorizzazione in aree individuate dal soggetto gestore	Vietata
Pesca professionale per i soggetti economici residenti nell'isola	Vietata	Soggetta ad autorizzazione	Vietata	Vietata
Pesca-turismo per i soggetti economici residenti nell'isola	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata
Pesca sportiva/ricreativa per residenti e proprietari di abitazioni nell'isola	Vietata	Soggetta ad autorizzazione (solo residenti)	Vietata	Vietata
Pesca sportiva/ ricreativa per residenti stagionali nell'isola	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata
Pesca subacquea sportiva/ ricreativa	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata
Gare di pesca sportiva	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata
Attività ed eventi sportivi e ricreativi	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata

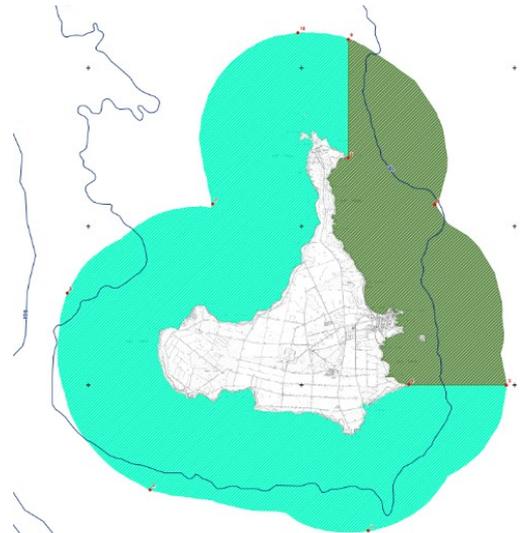
7.4.1.4 Isola di Pianosa



Boe (Prov. del Parco 538/2020)

- Boe di immersione
- Boe di servizio

Figura 7.4.7- Zonazione vigente



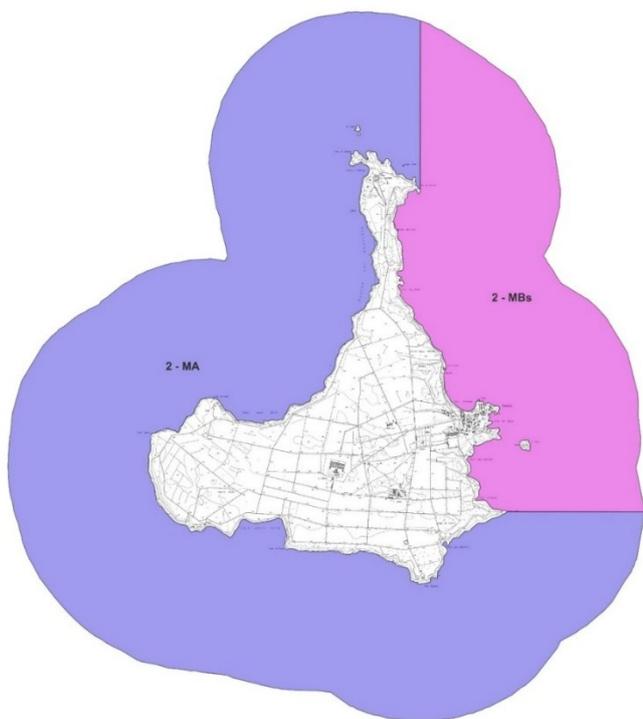
- Zona MA di riserva marina integrale
- Zona MB di riserva generale orientata a regolamentazione speciale
- Curve batimetriche

Figura 7.4.8 – Zonazione proposta

[Decreto Ministeriale 19.12.1997 “individuazione di un’area di interesse naturalistico e apposizione di misure di salvaguardia per una fascia di mare intorno l’isola di Pianosa” GU serie generale n 1 del 2.1.1998\). Istituisce la fascia di mare protetta intorno all’isola di Pianosa](#)

La zonazione proposta per l’isola di Pianosa conferma la disciplina degli accessi esistente e modula il regime di tutela vigente nella fascia di mare per un’estensione di un miglio marino dalla costa intorno all’isola di Pianosa individuando una zona MA e un’ampia zona MB di riserva generale orientata a regolamentazione speciale nel settore orientale dell’isola (da Punta Secca in direzione antioraria fino a Punta del Grottone) dove sono consentite o soggette ad autorizzazione le attività di navigazione e fruizione, nei limiti specificati nelle NTA e nel Regolamento del Parco.

Nel seguente estratto cartografico, per semplificare la comprensione delle modifiche intercorse, è riportata una sintesi delle previsioni della variante rispetto allo stato attuale (una sorta di “sovrapposto”): a destra è riportata la zona (1 o 2) vigente e a sinistra la nuova proposta di zonizzazione:



Nella Tabella che segue sono riassunte le principali differenze tra le misure di salvaguardia vigenti e la disciplina della zonazione proposta. Quest'ultima è specificata in dettaglio nelle NTA del Piano e nel Regolamento del Parco.

Attività	Zonazione vigente	Zonazione proposta	
	DM 1997	Zona MA	Zona MB a regolamentazione speciale
Ricerca scientifica	Consentita	Soggetta ad autorizzazione	Soggetta ad autorizzazione
Balneazione/ Snorkeling	Vietata	Vietata	Consentita con limitazioni
Immersioni notturne individuali/ gruppo	Vietata	Vietata	Vietata
Immersioni diurne individuali/ gruppo	Vietata	Vietata	Vietata
Immersioni guidate	Vietata	Vietata	Soggetta ad autorizzazione in aree e su percorsi stabiliti dall'Ente
Navigazione a vela, remi e pedali	Vietata	Vietata	Vietata
Navigazione con canoa/ kayak	Vietata	Vietata	Consentita con limitazioni
Navigazione con propulsori elettrici	Vietata	Vietata	Soggetta ad autorizzazione in aree e su percorsi stabiliti dall'Ente
Navigazione Natanti a motore	Vietata	Vietata	Soggetta ad autorizzazione in aree e su percorsi stabiliti dall'Ente
Navigazione Imbarcazioni a motore	Vietata	Vietata	Soggetta ad autorizzazione in aree e su percorsi stabiliti dall'Ente
Navigazione Navi da diporto	Vietata	Vietata	Vietata
Moto d'acqua, Acquascooter, Sci nautico	Vietata	Vietata	Vietata
Unità adibite al trasporto collettivo - visite guidate	Vietata	Vietata	Soggetta ad autorizzazione con limitazioni per quanto previsto per le visite guidate subacquee e per le imbarcazioni che trasportano i visitatori
Navigazione mezzi di linea	Consentita	Vietata	Consentita
Ancoraggio residenti nell'isola	Vietata	Vietata	Vietata
Ancoraggio non residenti nell'isola	Vietata	Vietata	Vietata
Ormeaggio	Vietata	Vietata	Soggetta ad autorizzazione in aree individuate dal soggetto gestore
Pesca professionale per i soggetti economici residenti nell'isola	Vietata	Vietata	Vietata
Pesca-turismo per i soggetti economici residenti nell'isola	Vietata	Vietata	Vietata
Pesca sportiva/ricreativa per residenti e proprietari di abitazioni nell'isola	Vietata	Vietata	Vietata
Pesca sportiva/ ricreativa per residenti stagionali nell'isola	Vietata	Vietata	Vietata
Pesca subacquea sportiva/ ricreativa	Vietata	Vietata	Vietata
Gare di pesca sportiva	Vietata	Vietata	Vietata
Attività ed eventi sportivi e ricreativi	Vietata	Vietata	Vietata

7.4.1.5 Isola di Gorgona

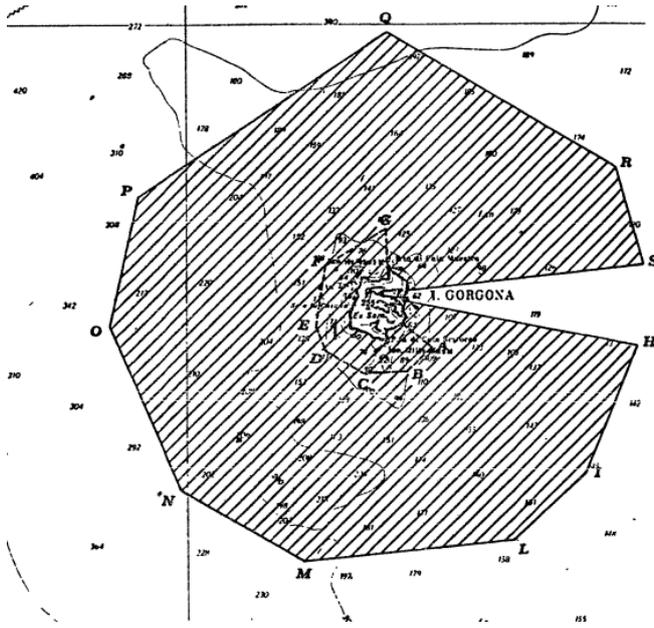


Figura 7.4.9 – Zonazione vigente

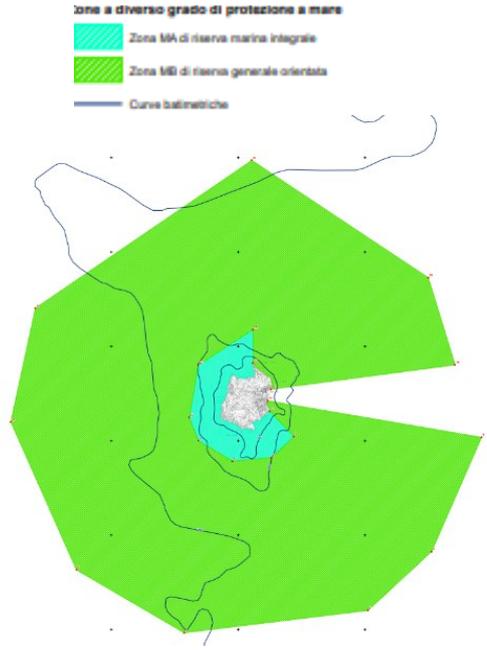
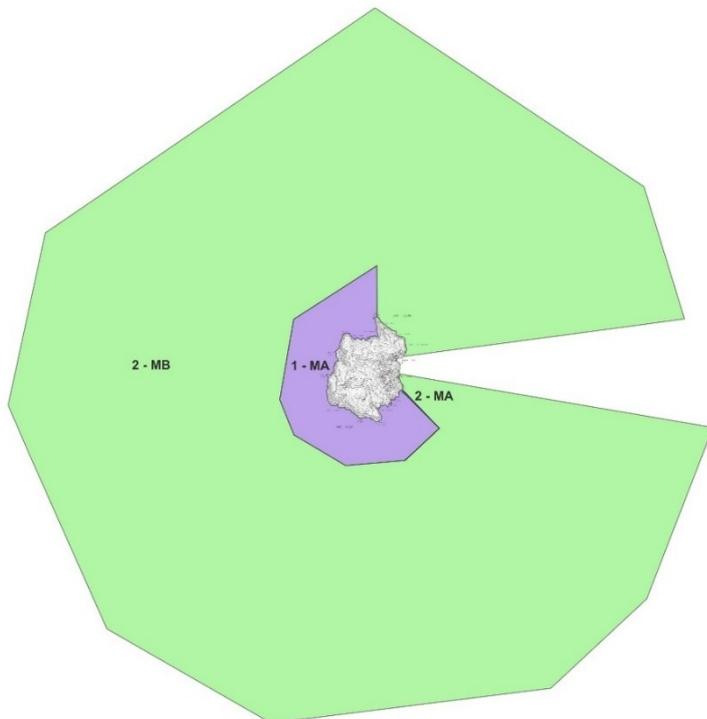


Figura 7.4.10 – Zonazione proposta

Nel seguente estratto cartografico, per semplificare la comprensione delle modifiche intercorse, è riportata una sintesi delle previsioni della variante rispetto allo stato attuale (una sorta di “sovrapposto”): a destra è riportata la zona (1 o 2) vigente e a sinistra la nuova proposta di zonizzazione:



La zonazione proposta per l’isola di Gorgona ricalca essenzialmente la zonazione vigente, apponendo maggior tutela al tratto di mare tra Punta di Cala Maestra in direzione antioraria fino alla punta N della Caletta (Zona MA di riserva marina integrale). La restante porzione è classificata zona MB di riserva generale orientata, dove sono consentite la navigazione e la pesca professionale per i soggetti economici residenti nell’isola e la pesca sportiva-ricreativa per i residenti e i proprietari di abitazioni, nei limiti specificati nelle NTA e nel Regolamento del Parco

Nella Tabella che segue sono riassunte le principali differenze tra le misure di salvaguardia vigenti e la disciplina della zonazione proposta. Quest’ultima è specificata in dettaglio nelle NTA del Piano e nel Regolamento del Parco.

Attività	Zonazione vigente		Zonazione proposta	
	DPR 1996 Zona 1	DPR 1996 Zona 2	Zona MA	Zona MB
Ricerca scientifica	Soggetta ad autorizzazione	Consentita	Soggetta ad autorizzazione	Soggetta ad autorizzazione
Balneazione/ Snorkeling	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita
Immersioni notturne individuali/ gruppo	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata
Immersioni diurne individuali/ gruppo	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata
Immersioni guidate	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita con limitazioni
Navigazione a vela, remi e pedali	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita
Navigazione con canoa/ kayak	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita
Navigazione con propulsori elettrici	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita
Navigazione Natanti a motore	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita con limitazioni
Navigazione Imbarcazioni a motore	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita con limitazioni
Navigazione Navi da diporto	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata
Moto d'acqua, Acquascooter, Sci nautico	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata
Unità adibite al trasporto collettivo - visite guidate	Soggetta ad autorizzazione	Consentita	Vietata	Soggetta ad autorizzazione con limitazioni per quanto previsto per le immersioni guidate e per le barche dei residenti fino a 10 metri che accompagnano gruppi per fini escursionistici
Navigazione mezzi di linea	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata
Ancoraggio residenti nell'isola	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita con limitazioni a natanti e imbarcazioni
Ancoraggio non residenti nell'isola	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita a natanti e imbarcazioni con limitazioni
Ormeggio	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita in aree individuate dal soggetto gestore
Pesca professionale per i soggetti economici residenti nell'isola	Vietata	Soggetta ad autorizzazione	Vietata	Soggetta a autorizzazione
Pesca-turismo per i soggetti economici residenti nell'isola	Vietata	Vietata	Vietata	Soggetta a autorizzazione
Pesca sportiva/ricreativa per residenti e proprietari di abitazioni nell'isola	Vietata	Soggetta ad autorizzazione (solo residenti)	Vietata	Soggetta a autorizzazione
Pesca sportiva/ ricreativa per residenti stagionali nell'isola	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata
Pesca subacquea sportiva/ ricreativa	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata
Pesca a strascico	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata
Ripopolamento attivo	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata
Acquacoltura	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata
Gare di pesca sportiva	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata
Attività ed eventi sportivi e ricreativi	Vietata	Vietata	Vietata	Soggetta ad autorizzazione con limitazioni

## 7.4.2 Valutazione dei possibili effetti ambientali

### 7.4.2.1 I fattori di impatto in ambiente marino

La Marine Strategy Framework Directive (MSFD) impone agli Stati membri dell'UE di monitorare e mitigare l'inquinamento marino per il raggiungimento del buono stato ambientale del mare. L'inquinamento marino è generato da molte attività umane: come il trasporto marittimo, il turismo, la pesca e lo sfruttamento delle risorse. Le modifiche della zonazione a mare determinano, in taluni casi, la possibilità di un incremento della nautica da diporto in alcune aree, con possibilità di pesca, di balneazione e di immersione. Risultano positive le misure volte alla regolamentazione e limitazione degli accessi e all'autorizzazione delle attività ma è importante comunque tenere in considerazione quali possono essere i fattori di impatto per poter attuare specifici controlli e azioni di

monitoraggio al fine di verificare gli effetti nel breve, medio e lungo termine. Per quanto riguarda le isole minori (Pianosa, Capraia, Gorgona, Giannutri e Montecristo), interamente comprese all'interno di Siti della Rete Natura 2000, costituiscono riferimento le valutazioni condotte nell'ambito dello studio di incidenza in relazione agli effetti/interferenze sullo stato di conservazione di habitat e specie e, complessivamente, sull'ecosistema marino protetto.

Di seguito, in sintesi, i principali fattori di perturbazione:

Fattori di impatto dalla terraferma

- Scarichi di acque non adeguatamente depurate nei corsi d'acqua e/o direttamente in mare
- Arrivo in mare di acque bianche dilavanti da superfici potenzialmente contaminate o con significative concentrazioni di solidi sospesi
- Presenza di siti oggetto di bonifica che determinano inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque
- Scorretta gestione dei rifiuti
- Presenza di fonti luminose lungo la costa
- Sversamenti accidentali di sostanze inquinanti (ad es per rifornimento carburante dei natanti, per attività di rimessaggio)

Fattori di impatto in mare:

*Ancoraggio*

- impatto sui fondali rocciosi: schiacciamento organismi invertebrati
- impatto sui fondali sabbiosi: danni alle piante marine

*Ormeggio*

- scarico in mare di acque sporche e detersivi non biodegradabili
- spreco di acqua dolce
- accensione del motore o del generatore elettrico
- accensione delle luci di bordo
- produzione e scorretta gestione dei rifiuti

*Navigazione*

- ❖ velocità → onde → danni alla costa
- ❖ sversamento rifiuti in mare
- ❖ scarico di acque di sentina
- ❖ eccessivi consumi di acqua dolce
- ❖ rumore e vibrazioni

*Attività di pesca*

- Prelievo specie ittiche
- Modalità di pesca

*Presenza umana*

- Disturbo determinato dalla presenza temporanea e localizzata (stagionalmente concentrata) di bagnanti, pescatori e imbarcazioni

Altri fattori di impatto di interesse:

- **Cambiamenti climatici**

Dal sito ARPAT, si ricava che gli studi e le ricerche per verificare e monitorare il fenomeno del cambiamento climatico nel mare sono basati sulla misurazione di tre fattori quali temperatura, pH e salinità. Le variazioni di tali parametri costituiscono fattore di stress negli organismi marini. Inoltre, l'aumento delle precipitazioni estreme comporta un maggiore dilavamento dei suoli (fenomeno del *run-off*) che assorbono contaminanti come pesticidi, erbicidi e idrocarburi, oltre ad assorbire maggiori immissioni di carbonio organico. I dilavamenti che impattano sui suoli, si riversano nelle falde e nei corsi d'acqua per giungere poi al mare. Il crescere degli eventi siccitosi favorisce la concentrazione di sostanze non volatili e anche di elementi in traccia come l'arsenico (un elemento in traccia è definito come tale se è presente nel sistema in esame con una concentrazione minore di 0.1% in peso, cioè minore di 1000 parti per milione ppm = µg

· g-1). Le precipitazioni impattando su terreni che hanno perso coerenza (terreni arsi con presenza di crepe) e che fanno penetrare contaminanti attraverso “cammini preferenziali” offerti dai suoli inariditi e fratturati. Da qui le acque pluviali con i contaminanti arrivano alle falde, alle acque interne e poi alla fine al mare. I contaminanti volatili possono essere più facilmente dispersi in atmosfera, tuttavia l’incremento delle temperature a cui stiamo assistendo può causare una dispersione in atmosfera più rapida di tali sostanze volatili. L’effetto di evaporazione può contribuire a concentrare maggiormente le sostanze non volatili nei corpi idrici. È importante sottolineare che un contaminante che ha alte caratteristiche di volatilità può entrare in atmosfera ed essere trasportato secondo i movimenti e le traiettorie delle correnti aeree causando i cosiddetti fenomeni cavalletta (*grasshopper*) dove i contaminanti presenti in aree industrializzate si ritrovano poi in zone dove tali contaminanti non dovrebbero essere presenti perché non li prodotti. I contaminanti presenti in Artico ed in Antartico sono arrivati lì attraverso l’effetto di evaporazione, condensazione, e riprecipitazione avendo percorso enormi distanze e avendo compiuto grandi salti di latitudine.

- **Inquinamento acustico**

Le onde sonore viaggiano nell’acqua coprendo distanze inversamente proporzionali all’entità della loro frequenza. Il rumore e le vibrazioni prodotte dalle attività umane in mare possono interferire con la fauna acquatica producendo alterazioni del comportamento (ad es interferendo sulla riproduzione, sulla capacità di orientamento e sulle rotte di migrazione) con gravi implicazioni ecologiche. Il rumore antropogenico è generato da molte fonti: navigazione commerciale; pesca (sonar, deterrenti acustici e dispositivi di dissuasione); ricerca (esplorazione sismica dei fondali, sonar con ecoscandaglio, telemetria, comunicazione e navigazione) e altre attività come cantieri edili e portuali sulle coste, la nautica da diporto e i voli a bassa quota sulle acque.

- **Inquinamento luminoso**

<https://www.naturalmentescienza.it/sections/?s=4299>

La luce è un fattore-chiave strutturante degli ecosistemi marini; le sue fonti naturali sono il sole, la luna (una luna piena è circa 6 ordini di grandezza più debole della luce del sole), le stelle (con una luminosità 100 milioni di volte più fioca di quella solare e di colore più rosso) e la bioluminescenza dovuta a reazioni biochimiche endogene negli organismi (produce soprattutto luce blu o verde). Tuttavia, l’acqua altera, attenua o blocca il percorso della luce in modo molto più efficace rispetto all’aria, provocando differenze d’intensità e lunghezze d’onda. La sua potenza si attenua verticalmente di circa 1,5 ordini di grandezza ogni 100m di profondità, per cui la componente più brillante (quella solare) è disponibile solo nella zona fotica (<200m) e raggiunge i livelli di intensità della luce stellare a 600-700m di profondità, mentre sotto i 1.000m resta solo la bioluminescenza.

Per questo motivo i sistemi visivi e il comportamento di molti organismi marini si sono adattati nel corso di milioni di anni alle caratteristiche del loro habitat e dipendono non solo dalla disposizione spaziale della luce, ma anche dal suo modello temporale, perché molte specie regolano gli eventi chiave della loro esistenza in funzione dei cicli solari e lunari. Considerata la dipendenza dalla vista e i relativi adattamenti comportamentali, fisiologici ed ecologici alla luce, è probabile che le perturbazioni dell’ambiente visivo marino abbiano conseguenze importanti.

Le sorgenti artificiali hanno una posizione fissa e brillano con la stessa intensità durante tutta la notte e per tutto l’anno. La ricerca scientifica ha dimostrato che l’inquinamento luminoso può arrivare a mascherare il ciclo naturale della Luna e danneggiare i ritmi vitali degli organismi costieri, alterandone le funzioni corporee e riducendo il successo riproduttivo dei pesci. Diverse specie di coralli rilasciano simultaneamente le loro cellule riproduttive sulla base del ciclo lunare e anche i processi-chiave che li tengono in vita, come la simbiosi con le zooxantelle, possono essere alterati dall’illuminazione artificiale. Inoltre, la composizione spettrale della luce artificiale che illumina gli habitat dei fondali marini può disturbare i processi ecologici guidati dalla vista. I predatori che di solito si nutrono di giorno, come il gabbiano reale, potrebbero essere in grado di vedere anche di notte prede come le lumache marine. La sopravvivenza delle tartarughe appena nate dipende dalla velocità con cui riescono a raggiungere l’acqua

non appena uscite dall'uovo. Fonti di luci esterne (perfino un semplice falò sulla spiaggia) possono deviarne il percorso rendendole vulnerabili ai predatori.

Ci sono specie molto sensibili anche a bassi livelli di luce: la migrazione quotidiana dello zooplancton, che costituisce una parte fondamentale della catena alimentare marina, può essere interrotta dalla luce artificiale. Bisogna tenere conto anche dei cambiamenti nella composizione spettrale introdotta nell'illuminazione artificiale dall'uso sempre più diffuso dei LED la cui componente blu può addirittura raggiungere i fondali, a differenza delle luci rosse e arancione.

#### 7.4.2.2 *Analisi delle proposte di variante*

##### 7.4.2.2.1 ISOLA DI CAPRAIA

Con la variante approvata nel 2017 l'area a mare dell'Isola di Capraia è stata suddivisa in zone sottoposte a diverso regime di tutela ambientale, tenuto conto delle caratteristiche ambientali e della situazione socioeconomica ivi presenti, riportate nell'elaborazione grafica allegata al Piano del Parco come zona MA, MB, MC e MD. Non sono state interessate da nuova zonazione le altre Isole dell'Arcipelago (Isole di Gorgona, Isola di Montecristo, Isola di Pianosa ed Isola di Giannutri). L'art. 23 delle NTA che disciplina le aree a mare dell'Isola di Capraia è quindi rimasto invariato rispetto alla variante del 2017.

L'estensione del regime della zona MA esistente nel settore sud-ovest dell'isola, a comprendere la Grotta della Foca agisce positivamente a tutela della specie *Monachus monachus*. La variante fa proprie le disposizioni dell'Ordinanza del Presidente del PNAT n. 1/2020 che disponeva con urgenza il divieto di accesso, in ogni forma e con ogni mezzo, in un tratto di mare classificato quale zona MB del Piano del Parco. L'individuazione della nuova zona MB di riserva generale orientata nel settore nord-ovest dell'isola, precedentemente classificato in zona MB a regolamentazione ristretta, viene incontro alle esigenze manifestate dai pescatori professionali consentendo l'esercizio autorizzato dell'attività nella forma e nei limiti specificati nelle NTA e dal successivo regolamento.

A oggi, per esercitare la pesca, sia professionale che sportiva, è necessario ottenere un'apposita autorizzazione, secondo la Delibera del Consiglio Direttivo n. 51/2017 e ai residenti anagrafici e stagionali sono consentite attrezzature e modalità differenti, ma sempre con restrizioni per garantire la sostenibilità della risorsa ittica.

Nel Cap. 4.1.1.6 del presente Rapporto Ambientale è riportato il numero di imprese registrate, attive e artigiane nel settore della pesca nei comuni delle isole dell'Arcipelago toscano: a Capraia risultano registrate e attive 8 aziende. Non si dispone di dati relativi all'occupazione generata e indotta ma è evidente che la pesca, pur avendo un ruolo storico e identitario, a oggi coinvolge direttamente una quota ridotta della popolazione residente. Le principali fonti di occupazione sono legate al turismo e ai servizi, mentre la pesca professionale e la maricoltura rappresentano nicchie di eccellenza, con un impatto occupazionale limitato ma significativo in termini di qualità e innovazione.

Ai sensi dell'art. 32 c.1 delle NTA, l'attività di acquacoltura è esercitabile esclusivamente negli impianti preesistenti alla data di adozione del presente Piano del Parco nella zona MD di Capraia, nei termini indicati nel Regolamento del Parco.

Nell'ambito dello studio di incidenza sono emersi impatti negativi, seppur lievi e quindi non significativi, su habitat e specie marine vegetali e animali, per le attività consentite, eppure tutte con limitazioni di pesca professionale, pesca-turismo e ancoraggio, nella limitata zona della parte a mare occidentale (tra gli scogli del Mosé e Punta della Manza)

##### 7.4.2.2.2 ISOLA DI GIANNUTRI

Aumenta l'estensione delle aree dove le attività di fruizione non impattanti (balneazione, snorkeling, navigazione a vela) sono consentite con limitazioni e su autorizzazione dell'Ente, in parte a scapito di ex zone 1 dove vigevano misure di salvaguardia più restrittive e in parte andando a incidere su alcune ex zone 2 a minori restrizioni. La maggior parte delle ex zone 2 sono comprese nelle nuove zone MC.

Rispetto al Piano vigente la presenza delle Zone MA e della Zona MB a regolamentazione speciale determinano un ampliamento delle aree dove è vietata la pesca di qualsiasi tipo (la somma di tali aree è superiore alla precedente Zona 1). Si fa presente, in riferimento alla pesca professionale, che il DPR istitutivo prevedeva eccezione solo ed esclusivamente per "i soli residenti nonché per i proprietari di abitazioni nelle isole di Capraia, Gorgona e Giannutri" e non per i residenti nel Comune nel quale ricade l'Isola (nell'Isola di Giannutri non ci sono pescatori residenti, mentre all'Isola del Giglio ci sono 5 pescatori professionali che esercitano la piccola pesca).

Da un punto di vista strettamente quantitativo

- Le superfici a mare dove con le norme di salvaguardia vigeva il divieto di pesca erano 598 ha con la variante approvata saranno 607 ha (+ 1,5%),
- le superfici a mare dove era vietato l'ancoraggio erano pari a 598 ha e con la variante salgono a 607 ha (+ 1,5%),
- le superfici a mare dove prima non si poteva transitare con le imbarcazioni fino a 10 m erano pari a 598 ha con la variante diminuiscono a 136 ha (-77%)
- le superfici a mare dove prima non si poteva fare immersioni erano pari a 598 ha; con la variante, se si considerano le immersioni senza guida, arrivano a 607 ha (+ 1,5%), se si considerano le visite guidate, arrivano a 136 ha (-77%)

Si ritiene positivo che la variante vada a ridurre le superfici a mare destinate alla pesca vietata, all'interno della stessa zona MB a regolamentazione speciale, qualsiasi forma di ancoraggio sia per i residenti che per i non residenti (Art. 29 c.4).

Aumentano le aree (in zona MB a regolamentazione speciale) ove è possibile il transito con natanti e imbarcazioni a motore fino a 10 m (venendo incontro anche alla necessità espressa dai residenti e proprietari di casa in merito alla possibilità di mettere in sicurezza le imbarcazioni in condizioni meteo avverse) e quelle dove è possibile l'immersione accompagnati da guida subacquea anche se in aree e su percorsi stabiliti dall'ente, come specificato nel regolamento del Parco (Art. 29 c.3).

In generale la nuova zonazione va a ridurre solo parzialmente il livello di protezione, dal momento che la maggior parte delle attività sono comunque soggette ad autorizzazione da parte dell'ente Parco.

Dallo Studio di Incidenza sono emersi impatti negativi, seppur lievi e quindi non significativi, su habitat e specie marine vegetali e animali, per le attività consentite, seppure tutte con limitazioni,

- di pesca professionale, pesca-turismo e ancoraggio nella zona MC dell'isola, dove per il Piano vigente tali attività sono vietate,
- per la consentita navigazione a motore e di balneazione/snorkeling nelle zone MB a regolamentazione speciale dell'isola, dove, per il Piano vigente, tali attività sono vietate (zone 1).

#### **7.4.2.2.3 ISOLA DI MONTECRISTO**

Rispetto al piano vigente, la proposta di nuova zonizzazione va a estendere, con diverso regime di limitazioni e di autorizzazione rispetto allo stato attuale, la zona a maggiore tutela (MA a regolamentazione speciale), che comprende anche una ampia fascia concentrica attualmente in zona 2.

La restante fascia anulare, un tempo in zona 2, risulta riclassificata in zona MB a regolamentazione speciale, consentendo quindi attività di navigazione con mezzi non impattanti (a vela, remi, pedali, con canoa/kajak, con propulsori elettrici) ma anche con imbarcazioni a motore e navi da diporto oltreché la fruizione da parte di unità adibite al trasporto collettivo - visite guidate. Anche se si tratta di attività consentite, è demandata al regolamento la definizione di specifiche condizioni e modalità d'uso per evitare forme di disturbo (anche in termini di carichi stagionali) ed eventuali impatti determinati dalla presenza antropica e di mezzi.

Le NTA prevedono, per le Unità adibite al trasporto collettivo - Visite guidate che l'attività è soggetta ad autorizzazione con limitazioni per quanto previsto per natanti e imbarcazioni fino a 16 m che accompagnano gruppi per visite guidate e per le unità navali autorizzate che sia consentito il transito lungo una rotta perpendicolare al molo di Cala Maestra e l'ormeggio temporaneo.

Lo studio di incidenza non rileva incidenze significative determinate dalla proposta di variante, sullo stato di conservazione di habitat e specie e complessivamente sull'ambiente marino, anche in relazione a quanto disciplinato nelle NTA e di quanto demandato a scala di maggior dettaglio nel regolamento.

#### **7.4.2.2.4 ISOLA DI PIANOSA**

La riclassificazione di buona parte della zonazione vigente in zona MA risulta più cautelativa in quanto inserisce il divieto di navigazione dei mezzi di linea e sottopone ad autorizzazione anche le attività di ricerca scientifica. La riclassificazione zona MB a regolamento specifico della costa lungo il margine orientale dell'isola (da Punta Secca a sud fino alla Punta del Grottone a nord, a comprendere anche il porticciolo di attracco delle navi di linea presso Cala Giovanna e altre cale in prossimità dell'abitato) consente, anche se con limitazioni, le attività di balneazione e snorkeling, di canoa /kayak e la navigazione dei mezzi di linea da e verso l'isola; le attività di immersioni guidate,

di navigazione con propulsori elettrici e di natanti e imbarcazioni a motore e di unità adibite al trasporto collettivo - visite guidate e l'ormeggio sono soggette ad autorizzazione in aree e su percorsi stabili dall'ente Parco.

Per le disposizioni specifiche si rimanda all'art. 29 c.2 delle NTA sotto riportato:

**2.- Nella Zona MB a regolamentazione speciale di Pianosa, secondo quanto specificato nel Regolamento ed eventualmente dettagliato in appositi disciplinari operativi redatti dall'Ente Parco, sono consentiti:**

- la balneazione, esclusivamente presso la spiaggia di Cala Giovanna;
- l'attività di snorkeling di gruppi contingentati e accompagnati da guida autorizzata in aree individuate dall'Ente Parco con atti specifici;
- la navigazione di kayak/canoe accompagnati da guida autorizzata lungo tragitti individuati dall'Ente Parco, fermo restando il divieto di balneazione;
- attività contingentate di visita guidata subacquea accompagnata da guide o istruttori afferenti ai centri di immersione autorizzati dall'Ente Parco e regolate da apposito disciplinare operativo;
- il transito lungo la rotta più breve e l'ormeggio temporaneo alle apposite boe dei mezzi nautici adibiti alle immersioni guidate, muniti di specifica autorizzazione emessa dall'Ente Parco;
- il transito lungo la rotta più breve che conduce al molo di ormeggio, nonché l'ormeggio temporaneo dei mezzi nautici di trasporto pubblico che trasportano i visitatori giornalieri in numero contingentato.

Lo studio di incidenza non rileva incidenze significative determinate dalla proposta di variante, sullo stato di conservazione di habitat e specie e complessivamente sull'ambiente marino, anche in relazione a quanto disciplinato nelle NTA e di quanto demandato a scala di maggior dettaglio nel regolamento.

#### **7.4.2.2.5 ISOLA DI GORGONA**

Si tratta di un'isola il cui accesso e avvicinamento sono fortemente limitati dalla presenza della colonia penale agricola istituita nel 1869 come distacco della colonia agricola di Pianosa: Gorgona può essere visitata solamente con le guide autorizzate e in gruppo, non è possibile sbarcare da soli se non per motivi di lavoro e previo autorizzazione della Polizia penitenziaria. Inoltre, non è consentito avvicinarsi con barche private a meno di un miglio marino e la balneazione è consentita ai visitatori in una sola piccola spiaggia.

La modifica da zona 1 a zona MA non comporta sostanziali differenze: a ulteriore salvaguardia di questa fascia prossimale alla costa, è introdotto il divieto di navigazione di unità adibite al trasporto collettivo-visite guidate.

La riclassificazione da zona 2 a zona MB della restante porzione a mare determina che alcune attività prima consentite (le immersioni guidate, la navigazione con natanti e imbarcazioni a motore, l'ancoraggio da parte di residenti/non residenti nell'isola) siano comunque sottoposte a limitazioni. In tale zona, la variante introduce la necessità di autorizzazione dell'Ente per attività prima consentite quali la ricerca scientifica e la navigazione di alcune tipologie di unità adibite al trasporto collettivo-visite guidate; al contempo si apre la possibilità di esercitare alcune attività, prima vietate, a seguito di rilascio di autorizzazione dell'ente tra cui pesca-turismo per i soggetti economici residenti nell'isola e attività ed eventi sportivi e ricreativi.

Nell'ambito dello studio di incidenza non sono state rilevate incidenze significative su habitat e specie e, più in generale sull'ambiente marino.

## 8 Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione della variante al piano per il parco

A seguito dell'analisi degli effetti determinati dalle previsioni sulle componenti ambientali, come atteso data la natura e la finalità del Piano, non emergono impatti significativi, anche in senso cumulativo e sinergico. Nell'ambito del processo di VAS, sulla base delle criticità emerse prevalentemente dall'analisi degli indicatori di contesto e, a scopo precauzionale e preventivo, sono state proposte misure di mitigazione che sono state oggetto di confronto con i progettisti al fine di recepirle nell'articolato normativo del Piano.

Per le norme d'uso, le NTA del Piano rimandano al regolamento (ex art. 11 della L. 394/91), strumento di gestione che ha la funzione di disciplinare le attività consentite all'interno dell'area protetta.

Come da Art. 11 della L. 394/91 (vd Cap. 3.1.1), il regolamento del parco disciplina in particolare:

- la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;
- lo svolgimento e la circolazione del pubblico con qualsiasi mezzo di trasporto;
- lo svolgimento delle attività di ricerca scientifica e biosanitaria;
- i limiti alle emissioni sonore, luminose;
- lo svolgimento delle attività da affidare a interventi di occupazione giovanile, di volontariato, con particolare riferimento alle comunità terapeutiche, e al servizio civile alternativo;
- l'accessibilità nel territorio del parco attraverso percorsi e strutture idonee per disabili, portatori di handicap e anziani.

Nella relazione tecnica che accompagna la presente variante è stata avanzata una preliminare struttura di Regolamento del Parco riportata al precedente Cap. 3.1.1.

Si sottolinea che, come da Art. 9 c.1 delle NTA, *su tutto il territorio del Parco, il rilascio di concessioni o autorizzazioni relativi a interventi, impianti e opere e la realizzazione di attività e operazioni capaci di incidere sullo stato (naturalistico, geomorfologico, vegetazionale e, in genere, ambientale e paesaggistico) dei luoghi è soggetto a preventivo **NULLA OSTA**, provvedimento obbligatorio e vincolante dell'Ente, conformemente a quanto previsto nel Presente Piano, nonché nel regolamento del Parco.*

Per quanto riguarda la sostenibilità delle scelte di pianificazione territoriale nelle zone D e nel territorio contermina ma esterno al Parco, gli strumenti urbanistici comunali e i conseguenti atti di governo del territorio sono oggetto di processo di valutazione ambientale strategica ai sensi dell'art. 5 della L.R. 10/2010 e s.m.i. In tal senso, data la copertura dei Siti Natura 2000, si considerino le disposizioni di cui all'art. 5 c.2 lett.b) ossia sull'obbligatorietà del processo di VAS dei piani/programmi per si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.

I PAPMAA, attuabili nelle zone C e nelle zone D, rientrano nelle fattispecie dei programmi di cui all'art.6c.2 del D.Lgs 152/06 (e Art. 5 della L.R. 10/2010) e pertanto sono oggetto del processo di VAS. Si sottolinea che, per interventi ricadenti in Siti della Rete Natura 2000 è necessario procedere ai sensi dell'art. 23 e segg della stessa L.R. 10/2010 e ai sensi dell'art. 88 della L.R. 30/2015 (valutazione di incidenza).

Per i progetti che rientrino nelle fattispecie di cui agli allegati alla Parte II del D.Lgs 152/06 e quindi oggetto di VIA, costituisce riferimento anche il cd "Decreto soglie" (Dm Ambiente 30 marzo 2015, n. 52- *Linee guida per la verifica di assoggettabilità a Via dei progetti di competenza regionale*) che comporta una riduzione percentuale delle soglie dimensionali già fissate nell'allegato IV, ove presenti, con conseguente estensione del campo di applicazione delle disposizioni in materia di Via a progetti potenzialmente in grado di determinare effetti negativi significativi sull'ambiente.

Inoltre, i piani, progetti, interventi e attività che interessino in tutto o in parte siti della Rete Natura 2000 o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi (principio di precauzione), sono soggetti a procedura di valutazione di incidenza; costituiscono riferimento

- le Linee Guida nazionali adottate in data 28.11.2019 con Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (GU Serie Generale n. 303 del 28.12.2019)
- Le disposizioni regionali (L.R. 30/2015 e regolamenti attuativi)

In sintesi, come già indicato a seguito della valutazione delle modifiche intercorse alla normativa di Piano (Cap. 7.2.1), si ritiene di demandare al regolamento la disposizione per cui, il progetto, oltre che gli adempimenti valutativi, ove necessari, deve essere accompagnato da una relazione di caratterizzazione del contesto naturalistico ambientale di riferimento e di documento, a firma di tecnico abilitato, nel quale si dà atto del rispetto delle prescrizioni e delle misure di mitigazione dettate dal Rapporto Ambientale, garantendo almeno il rispetto delle seguenti prescrizioni:

- della disponibilità dell'approvvigionamento idropotabile e del ricorso ove possibile, a forme di raccolta di acque meteoriche per usi non potabili e a tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio idrico;
- di assicurare lo smaltimento degli scarichi reflui di qualsiasi tipo mediante gli impianti esistenti o comunque nel rispetto delle disposizioni legislative;
- di garantire la raccolta dei rifiuti solidi urbani attraverso una corretta differenziazione merceologica;
- di ricorrere a fonti energetiche rinnovabili e a tecniche costruttive e tecnologie impiantistiche volte al massimo risparmio energetico;
- di garantire la massima permeabilità dei suoli non edificati;
- di garantire il rispetto dei limiti imposti dalla classificazione acustica del PCCA comunale
- di assicurare l'adozione di sistemi atti a limitare le emissioni luminose nell'intorno dell'area di intervento

Per la gestione della risorsa idrica si fa riferimento anche alla relazione proposta al seguente Cap. 8.1

## 8.1 Acqua

Matrice	Obiettivo di sostenibilità	NTA
Acqua	A.1 - Mantenimento /raggiungimento obiettivi di qualità delle acque interne e marino - costiere e salvaguardia dei corpi idrici	Art. 12 per la tutela idrogeologica e delle risorse idriche Art. 13 per le acque marine Direttive da rimandare alla disciplina del Regolamento del Parco Art. 34 c. 2 lett. f)
	A.2 - Promuovere e agevolare un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo	Art. 1 c.2 lett. b) Art. 12 per la tutela idrogeologica e delle risorse idriche Direttive da rimandare alla disciplina del Regolamento del Parco

L'art. 12 delle NTA disciplina la tutela idrogeologica e delle risorse idriche coerentemente con gli obiettivi della Direttiva quadro sulle acque (Dir 2000/60/CE) recepita con D.Lgs 152/06 e con gli obiettivi della Direttiva relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni (Dir 2007/60/Ce) recepita con D.Lgs 49/2010.

Costituiscono quindi riferimento le disposizioni dei piani del Distretto Idrografici dell'Appennino Settentrionale, in particolare il Piano di Gestione delle Acque e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (vd Cap. 3.2.2).

L'art. 12 delle NTA in particolare delinea una specifica disciplina volta a limitare e regolamentare le captazioni delle acque sotterranee (in tal senso costituiscono riferimento le Tav. 24 e 25 "Limitazioni alle captazioni idriche") e le derivazioni e attingimenti da corsi d'acqua semiperenni e temporanei (come da decreti direttoriali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela e del Territorio e del Mare n. 29 e n. 30 del 2017 relativi, rispettivamente, alla valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche<sup>30</sup> e all'aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale al fine di garantire il mantenimento del deflusso ecologico nei corpi idrici superficiali).

<sup>30</sup> Direttiva derivazioni

Il Piano del Parco attua

- il recepimento, come parte integrante del quadro conoscitivo ambientale, dei corpi idrici superficiali e sotterranei, i loro stati di qualità/quantità nonché i rispettivi obiettivi di qualità, facendo riferimento ai contenuti del Piano di Gestione delle Acque del Distretto dell'Appennino Settentrionale (cruscotto di piano consultabile al link <https://pdgadi.appenninosettentrionale.it/DSBhome/>).
- La verifica, in attuazione degli obiettivi di PGA, che i contenuti del Piano e gli effetti attesi siano coerenti con gli stati di qualità e gli obiettivi dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati, garantendo (ove necessario, anche con individuazione di apposite misure di mitigazione) che l'attuazione delle previsioni non sia causa in generale di alcun deterioramento degli stati qualitativi o quantitativi, né siano causa del non raggiungimento degli obiettivi di qualità.
- La verifica della presenza di **aree a intrusione salina IS** - classi IS1 e IS2, per cui eventuali nuovi prelievi idrici o incrementi di emungimenti sono soggetti a limitazioni e condizionamenti (per maggiori chiarimenti si vd. [https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page\\_id=2113](https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=2113)).

Per quanto riguarda il possibile inquinamento delle acque marine, si richiamano le seguenti disposizioni delle NTA della proposta di variante

- Art. 13 c.2 - La conservazione e la riqualificazione, sotto il profilo fisico-chimico, biologico e batteriologico, delle aree marine ricomprese nel Parco costituisce obiettivo primario dell'Ente Parco, che individuerà misure sinergiche con le finalità della Strategia Marina di cui alla Direttiva 2008/56/CE, recepita con D. Lgs. 190/2010, coordinandosi con le Autorità competenti.
- Artt. 12 c.3 l'Ente Parco *acquisisce dagli enti competenti ai sensi del D. Lgs. 152/2006 i dati relativi al monitoraggio dello stato di qualità ecologica e chimica degli ecosistemi fluviali e delle acque sotterranee, nonché i dati derivanti dal censimento e dal controllo degli scarichi di acque reflue urbane e industriali, anche se esterni ai siti della Rete N2000 e afferenti ad habitat umidi dei siti N2000 tramite il reticolo idrografico, al fine di intraprendere eventuali provvedimenti di tutela.*

Inoltre, insieme alle limitazioni e regolamentazione degli accessi e delle attività consentite, si evidenzia che:

Art. 28 - lo scarico di acque reflue è vietato nelle zone MA delle isole di Capraia, Giannutri, Gorgona e Pianosa e nella Zona MA a regolamentazione speciale di Montecristo. Inoltre

Art. 29 lo scarico di acque reflue è vietato nelle zone MB a regolamentazione speciale delle isole di Capraia, Giannutri, Montecristo e Pianosa e nella Zona MB di Capraia e di Gorgona

Art. 30- lo scarico di acque reflue è vietato nelle zone MC di Capraia e Giannutri

Art. 31- Lo scarico di acque reflue è vietato nella zona MD di Capraia

## 8.1.1 Indirizzi al Regolamento del Parco

**Di seguito si riportano, argomentandoli, gli indirizzi che costituiscono riferimento per la disciplina del regolamento del Parco.**

Sulla base degli indirizzi del Piano di Gestione delle Acque:

- Per i corpi idrici sotterranei con disponibilità idriche residue negative o privi di determinazione di disponibilità residue, non devono essere previsti nuovi insediamenti che necessitano di approvvigionamento da acque sotterranee (cfr. art. 15, commi 1 e 11);
- per la progettazione e realizzazione degli interventi nelle aree di contesto fluviale, nelle zone di alveo attivo e nelle zone ripariali dei corpi idrici fluviali, attualmente in fase di perimetrazione, vale la specifica disciplina (cfr. artt. 24, 25, 26, 27 degli Indirizzi di PGA).

Come da contributo fornito da AIT (vd Cap. 1.5.1.4), le captazioni di acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano ed erogate a terzi tramite pubblico acquedotto in gestione al Servizio Idrico Integrato (di seguito: S.I.I.) risultano tutelate qualitativamente dalle disposizioni dei commi 3 e 4 dell'art. 94 del D.Lgs. 152/2006, che prevedono il divieto di insediamento di specifici centri di pericolo e lo svolgimento di specifiche attività (come elencate al suddetto comma 4 e precisate nella lettera A.3, dell'Allegato A alla D.G.R. 872/2020) all'interno delle "zone di rispetto" (attualmente definite con il criterio geometrico e distinte in "zona di tutela assoluta - ZTA" e "zona di rispetto - ZR") delle medesime.

La normativa di settore prevede che la perimetrazione delle suddette “zone di rispetto” resti in vigore anche nel caso in cui le captazioni siano utilizzate occasionalmente o periodicamente e che decada solamente a seguito della rinuncia o della revoca della concessione da parte del G.S.I.I. e chiede pertanto di verificare con i Gestori del S.I.I. A.S.A. spa e Acquedotto del Fiora spa l’attuale e previsto futuro utilizzo delle relative captazioni definite in “fermo impianto parziale”, al fine di individuare l’effettiva applicazione di quanto disposto in merito alla vigenza delle aree di salvaguardia: qualora ne fosse prevista la definitiva dismissione, della revoca della concessione da parte del G.S.I.I. e conseguente messa in stato di “fermo impianto” decadranno le relative perimetrazioni. Inoltre, tali perimetrazioni sono in fase di revisione in base ai nuovi criteri temporali dettati dalla DGRT 872/2020 e pertanto potrebbero subire variazioni nel loro perimetro, con la conseguente estensione degli obblighi dettati dal comma 5 dell’art.94 del D.Lgs 152/2006 alle aree ivi ricadenti.

A tutela degli ecosistemi acquatici (anche quale risposta di adattamento alla crisi climatica) risulta necessario:

- il conseguimento e il mantenimento dello stato di qualità ambientale delle acque maggiore o uguale a “Buono”, ai sensi della Direttiva 2000/60 CEE e del D.Lgs. 152/2006, anche in attuazione dei piani di tutela o gestione;
- il controllo e l’eventuale contrasto all’insediamento e alla diffusione di specie aliene invasive vegetali e animali che possono compromettere la salvaguardia degli ecosistemi stessi;
- la regolamentazione del prelievo e dell’uso delle acque ai fini del mantenimento del deflusso ecologico e, in particolar modo, in risposta alle modifiche degli areali di precipitazione e all’innalzamento della temperatura media dei corsi d’acqua;
- la corretta gestione delle opere e delle infrastrutture di regimazione e di mitigazione del rischio idraulico;
- il contrasto o mitigazione degli interventi e delle opere di trasformazione o alterazione morfologica e funzionale dei corpi idrici;
- il controllo e corretta gestione dei fattori di pressione diffusi e puntuali determinati dalle attività antropiche locali e da dotazioni territoriali, infrastrutturali, ecc. che interferiscono sulla qualità delle acque.

La realizzazione dei dissalatori ha permesso di superare gli episodi di carenza idrica determinati dal forte incremento delle utenze nei mesi estivi, quando ai residenti vanno a sommarsi le presenze turistiche; resta che molti insediamenti che si localizzano a distanza dai principali centri risultano spesso sprovvisti di reti di acquedotto e di fognatura e il problema della disponibilità idrica e dell’approvvigionamento per diversi usi risulta fortemente condizionante. Oltre agli edifici a destinazione residenziale, la problematica interessa strutture a destinazione turistico ricettiva e attività agricole, sia per uso domestico e potabile (si consideri che, a integrazione dell’economia rurale e per favorire il presidio del territorio e la gestione delle attività agricole tradizionali, nel parco sono consentite attività di ricettività come agriturismo e agricampeggio) oltre che per uso irriguo.

Risulta opportuno che gli interventi edilizi che comportino un aumento del carico urbanistico e/o che prevedano la realizzazione di piscina e gli interventi volti all’insediamento/recupero di attività agricole (non soltanto per attività di ospitalità rurale) siano subordinati all’approfondimento dell’analisi degli effetti che possono comportare sul sistema acqua e all’adozione di tutti i provvedimenti tecnici e gestionali necessari a garantire un adeguato approvvigionamento, nonché la riduzione dei prelievi idrici e l’eliminazione degli sprechi. Per questo, in sede di progettazione dell’intervento, il soggetto avente titolo a operare, deve produrre uno specifico documento/elaborati grafici dal titolo “interventi per la tutela della risorsa idrica” contenente:

- l’analisi del fabbisogno idrico per i diversi usi;
- le misure volte alla riduzione dei prelievi idrici e alla eliminazione degli sprechi attraverso la realizzazione di specifiche opere e/o soluzioni tecniche e gestionali;
- la certificazione rilasciata dalla competente Autorità della disponibilità della risorsa e dell’adeguatezza della rete di approvvigionamento a soddisfare il fabbisogno idrico;
- nel caso si renda necessario soddisfare il fabbisogno idrico mediante l’attivazione di specifiche derivazioni idriche e opere di captazione delle acque di falda, valutandone l’impatto sul sistema idrogeologico. In tal caso la valutazione è sviluppata secondo le indicazioni desumibili dall’Allegato 1 della L.R. 12 febbraio 2010 n.10 e s.m.i., nella quale devono essere illustrate le soluzioni proposte, ovvero dimostrato l’eventuale impossibilità tecnica, ambientale e/o economica di

procedere altrimenti, ferma restando la prevalenza delle previsioni e delle misure adottate dai soggetti competenti nella gestione delle acque;

- la valutazione del volume e delle caratteristiche delle acque reflue derivanti dalla trasformazione dando atto, previa certificazione della competente Autorità di ambito, dell'adeguatezza della rete fognaria e del sistema di depurazione esistenti a soddisfare le necessità di collettamento e depurazione dei reflui prodotti, oltre che a verificare che non siano prodotti impatti *sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee. Qualora sia accertata l'inadeguatezza della rete fognaria e del sistema depurativo, deve essere previsto il collegamento ai collettori fognari se adeguati, assicurando nel frattempo la realizzazione di specifici sistemi autonomi di smaltimento, conformi a quanto previsto dalla LRT n. 20/2006 e s.m. e dal Regolamento Regionale n. 46/R del 2008 e s.m., da dismettere, senza oneri per il gestore del servizio, al momento della realizzazione dei sistemi centralizzati;*

E' necessario che per ogni intervento sia verificato che eventuali scarichi fuori fognatura delle acque reflue derivanti da manufatti esistenti e da attività agro-silvo-pastorali non ricadano all'interno delle "zone di rispetto" come sopra definite; in questa eventualità si rappresenta che permangono gli obblighi di "delocalizzazione/messa in sicurezza" disposti dal comma 5 dell'art. 94 del D.Lgs. 152/2006, da effettuarsi in ottemperanza alle disposizioni dettate negli allegati 2 e 3 al D.P.G.R. 43/R/2018 e ss.mm.ii., relativi alla regolazione delle attività nelle aree di salvaguardia e ai criteri per la messa in sicurezza dei pozzi.

Per conseguire il massimo risparmio idrico il progetto edilizio dovrà valutare la possibilità di prevedere forme di riuso e ricircolo delle acque utilizzate per uso non domestico (scopo ornamentale, irrigazione delle superfici a verde, antincendio) e il ricorso a reti duali. Per l'irrigazione deve essere anche valutata la possibilità di recupero e riutilizzo di acque reflue oggetto di depurazione

Ai sensi dell'art. 37 delle NTA per le Zone C «È ammessa, previo nulla osta, la realizzazione di piscine a servizio degli edifici ad uso residenziale e turistico-ricettivo», escludendo la fascia di territorio posta a 300 m dal mare. Inoltre, si dispone che dovranno essere autosufficienti dal punto di vista energetico, non potranno essere alimentate da nuovi pozzi e/o captazioni e dovranno garantire il minor spreco idrico possibile. Inoltre non sono consentiti ampliamenti delle piscine esistenti. Si suggerisce che il regolamento faccia riferimento, su tutto il territorio dell'area protetta, alla disciplina ripresa dalla Del G.R. 13/2022<sup>31</sup>- Allegato A- lett. f):

*f) realizzazione di piscine, purché ubicate all'interno della pertinenza o resede dell'edificio, opportunamente definita e individuata graficamente o comunque identificata negli strumenti urbanistici o edilizi, a condizione che:*

- *siano previsti appositi dispositivi (es. rampe di risalita in muratura, galleggianti in legno o altro materiale idoneo) atti a consentire la fuoriuscita della fauna di piccola taglia che vi sia accidentalmente caduta;*
- *sia prevista la copertura della medesima nei periodi di non utilizzo;*
- *l'approvvigionamento non avvenga tramite pozzi o sorgenti locali;*
- *lo scarico di svuotamento parziale o totale delle acque delle piscine sia conferito in pubblica fognatura o, diversamente, che avvenga in modo graduale e a distanza di almeno 15 giorni dall'ultima aggiunta di prodotti a base di cloro e di eventuali biocidi.*

Si rammenta che, per quanto riguarda la gestione delle acque delle piscine, costituisce riferimento la Legge regionale 10 maggio 2024, n. 16 – Disposizioni in materia di requisiti igienico-sanitari delle piscine ad uso natatorio. Modifiche alla l.r. 8/2006 (Bollettino Ufficiale n. 25, parte prima, del 22.05.2024). Inoltre, in materia di scarichi si rimanda al D.Lgs 152/06 e al DPGR 46/R/2008.

## 8.2 Aria

Matrice	Obiettivo di sostenibilità	NTA
Aria	B.1 – Ridurre le fonti di emissione in atmosfera	Art. 38 c.2 lett. e)
	B.2 – potenziare e qualificare il sistema della mobilità lenta	Art. 35, 36, 37 b.8) Carta della circolazione motorizzata in scala

<sup>31</sup> Atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali

Matrice	Obiettivo di sostenibilità	NTA
		1:25.000 e successive modifiche e integrazioni

La circolazione motorizzata all'interno del territorio del Parco è consentita sui tracciati individuati dalla Carta della circolazione motorizzata (elaborato b.8). Nelle zone D il Parco, all'art. 38 c.3 si precisa che la disciplina degli usi, delle attività e degli interventi nelle zone D è stabilita dagli strumenti urbanistici locali sulla base degli indirizzi, le direttive, le prescrizioni e le prescrizioni d'uso del PIT/PPR e sulla base di una serie di indirizzi individuati dal Piano del Parco. Tra questi (lett. e) - *evitare o contenere gli sviluppi infrastrutturali, in particolare viabilistici, che possano generare flussi di traffico od altri effetti indotti negativi per la tutela delle risorse e dell'immagine del Parco, in particolare negli accessi e ai bordi delle aree a maggiore concentrazione*

Il Parco promuove il turismo esperienziale lento lungo sentieri e itinerari escursionistici (anche di valore storico), promuovendo la manutenzione e il potenziamento della rete sentieristica e limitando la circolazione di mezzi a motore in zone sensibili.

### 8.2.1 Indirizzi al Regolamento del Parco

**Di seguito si riportano, argomentandoli, gli indirizzi che costituiscono riferimento per la disciplina del regolamento del Parco.**

- Per interventi che determinino un aumento dell'attrattività di determinate aree e/o insediamenti/strutture che interessano anche parzialmente e localmente la viabilità interna al Parco è necessario che il progetto sia corredato da analisi previsionale del traffico generato e indotto individuando possibili soluzioni di mitigazione per ridurre gli effetti determinati dal transito dei mezzi in termini di emissioni e di aumento dei rischi per la fauna terrestre
- Incentivare gli edifici a emissioni zero, chiamati anche "Zero Energy Buildings" (ZEB) o "Casa a zero emissioni", progettati per essere autosufficienti dal punto di vista energetico, minimizzando il consumo di energia e sfruttando al massimo le fonti rinnovabili
- a livello dei cantieri, costituiscono riferimento le Linee guida ARPAT per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti (2010)<sup>32</sup> e le Linee guida ARPAT per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale (2018)<sup>33</sup>.
- Nelle aree interessate da forti fluttuazioni stagionali (in particolare zone D, zone per la balneazione, principali sentieri e punti di attrattività) e conseguente aumento del traffico, è auspicabile il ricorso a specie vegetali autoctone che contribuiscono alla mitigazione delle emissioni dei principali inquinanti, facendo riferimento alle "Linee guida per la messa a dimora di specifiche specie arboree per l'assorbimento di biossido di azoto, di azoto, materiale particolato fine e di ozono", del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria Ambiente (PRQA), approvate con D.C.R. 18 luglio 2018, n. 7 e alla successiva D.G.R. n. 1269 del 19 novembre 2018 e successiva D.G.R. n. 657 del 25 maggio 2020.
- Promuovere il potenziamento dei mezzi pubblici e di servizi di navetta per spostamenti a livello locale (anche in occasioni di eventi/manifestazioni)

### 8.3 Suolo e sottosuolo

Matrice	Obiettivo di sostenibilità	NTA
Suolo e sottosuolo	C.1 - Azzerare l'artificializzazione e il consumo di suolo	Art. 11 c.3 Art. 14- Tutela della biodiversità Art. 15- Riqualficazione ambientale e paesistica. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale comma 1 Art. 34 e segg

<sup>32</sup> A cura di: Antongiulio Barbaro, Franco Giovannini, Silvia Maltagliati e in collaborazione con la Provincia di Firenze <https://www.arpap.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpap/linee-guida-per-intervenire-sulle-attivita-che-producono-polveri>

<sup>33</sup> A cura di: ARPAT - Settore VIA/VAS (in collaborazione con Dipartimenti e altri Settori ARPAT) <https://www.arpap.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpap/linee-guida-per-la-gestione-dei-cantieri-ai-fini-della-protezione-ambientale>

Matrice	Obiettivo di sostenibilità	NTA
		La zonizzazione a terra promuove il recupero del patrimonio edilizio esistente e limita la possibilità di ampliamento degli edifici (Art. 34, 35. Solo nelle zone C, a seguito di PAPMAA è possibile la nuova edificazione a fini rurali. Per quanto riguarda le zone D, comunque oggetto delle prescrizioni di cui ai vincoli paesaggistici sovraordinati (PIT/PPR) e alle disposizioni di cui alla L.R. 65/2014, il Piano rimanda agli strumenti urbanistici comunali (Art. 38)
	C.2 - Tutela e ripristino naturale del suolo e del sottosuolo in quanto risorse essenziali del capitale naturale e delle funzioni e dei servizi ecosistemici svolti	Art. 11 Art. 40 c.4 per la bonifica di siti contaminati
	C.3 - Tutela dell'uso tradizionale del suolo e delle tipiche sistemazioni idraulico agrarie	Art. 14- Tutela della biodiversità Art. 15 c.2 Art. 16- Attività agricole e zootecniche c.2 Art. 36- Le Zone B, di riserva generale orientata c. 2 Art. 47 c.1

Il Parco Nazionale costituisce bene paesaggistico oggetto di tutela ai sensi dell'art. 142 c.1 lett. f) del D.Lgs 42/2004 e pertanto oggetto della disciplina di cui all'art. 11 dell'elaborato 8B del PIT/PPR. Inoltre, come precisato all'art. 15, l'Ente Parco promuove l'uso consapevole e la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche del suo territorio, in coerenza con le normative d'uso, gli obiettivi di qualità e le direttive che il P.I.T. stabilisce per i tre ambiti di paesaggio che interessano l'area protetta (Cap. 3.2.1.1.1):

- Ambito 16 "Colline Metallifere e Elba" per le isole d'Elba, di Pianosa e di Montecristo;
- Ambito 8 "Piana Livorno-Pisa-Pontedera" per le isole di Gorgona e di Capraia;
- Ambito 20 "Bassa Maremma e ripiani tufacei" per le isole del Giglio e di Giannutri.

Il PIT/PPR, così come la L.R. 65/2014, promuovono la limitazione del consumo di suolo favorendo il recupero/riuso del patrimonio edilizio esistente e la rigenerazione di ambiti degradati.

Nella disciplina delle diverse tipologie di zonazione a terra è stato pertanto perseguito il contrasto al consumo di suolo, peraltro in continuità con quanto già previsto dalle NTA del piano vigente (vd Cap. 7.2.2 per l'analisi di dettaglio delle modifiche intercorse).

Questi alcuni riferimenti normativi:

#### **Art. 11- Tutela del patrimonio geologico e geominerario**

*3.- L'azione di difesa del suolo e tutela dell'assetto e dei siti di interesse geologico e geomorfologico è indirizzata al perseguimento delle seguenti finalità:*

- *conservare le esposizioni geologiche e geomorfologiche, i loro valori scenici e panoramici;*
- *valorizzare e tutelare il patrimonio geologico, paleontologico, mineralogico e petrografico, specialmente dei siti chiave per la lettura dell'evoluzione geologica dell'Arcipelago Toscano;*
- *proteggere le grotte, le zone umide costiere, le aree dunali e retrodunali nelle coste sabbiose mediante la diminuzione dei livelli di utilizzo e delle pressioni antropiche;*
- *tutelare l'integrità geomorfologica dei siti a basso grado di antropizzazione;*
- *contrastare il consumo di suolo.*

#### **Art. 14- Tutela della biodiversità**

**1.-** L'Ente Parco persegue la tutela della biodiversità attuando interventi di salvaguardia e gestione della fauna, delle zoocenosi, della flora e della vegetazione, degli habitat e degli ecosistemi terrestri e marini, coerentemente con la Strategia Nazionale per la Biodiversità, con la Strategia Marina e con i seguenti obiettivi generali:

[...]

- minimizzare gli impatti che possono causare il deterioramento degli habitat, tra cui il consumo di suolo, il prelievo sui corpi idrici, i carichi inquinanti;
- riduzione del rischio di incendio boschivo;
- incrementare la funzionalità ecosistemica delle foreste anche attraverso la ricostituzione di quelle danneggiate o gestite in modo non adeguato;

- salvaguardia degli ambienti ipogei e delle colonie di chiroterteri;

Risultano di particolare interesse le disposizioni relative alle zone D in cui, ai sensi dell'art. 13 bis della L 394/91, la disciplina degli usi, delle attività e degli interventi è stabilita dagli strumenti urbanistici locali in conformità con gli indirizzi, le direttive, le prescrizioni e le prescrizioni d'uso del P.I.T. e sulla base degli indirizzi riportati all'Art. 38 delle NTA del Piano (Le zone D, di promozione economica e sociale)

[...]

*c.- eliminare o mitigare gli impatti negativi paesistici e ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi e in atto, contrastando in particolare il consumo di suolo e le tendenze insediative che rischiano di compromettere la leggibilità, l'immagine e la funzionalità del Parco e di interrompere la connettività ecologica;*

*5.- Nelle aree edificate a bassa densità caratterizzate da insediamenti diffusi di frangia dei centri urbani, con presenza di componenti agricole e di aree libere vanno realizzati:*

[...]

*b.- la riqualificazione delle aree di recente edificazione in termini di coerenza tipologica e morfologica, evitando sostanziali aumenti dei carichi urbanistici e riducendo al minimo il consumo del suolo agricolo;*

*c.- il mantenimento delle aree agricole interstiziali, limitando al minimo l'ulteriore consumo del suolo;*

Anche nella realizzazione di manufatti aziendali ad uso agricolo in assenza di PAPMAA da parte di imprenditori agricoli nelle zone C e D è precisato che non devono comportare alcuna trasformazione permanente del suolo (Art. 44).

Per quanto riguarda la bonifica dei siti contaminati individuati nell'ambito dell'analisi valutativa in aree per cui è prevista la riclassificazione in zone Be/o C, si rimanda all'art. 40 c.4 delle NTA riportato di seguito:

*4.- Gli interventi relativi ad opere pubbliche o di pubblico interesse, anche di iniziativa privata, all'interno delle zonazioni del Parco, con esclusione della Zona A, potranno essere assentibili attraverso specifica conferenza o altra forma di concertazione tra Enti, anche tramite intese e accordi ai sensi dell'art. 15 della Legge 241/1990. La proposta progettuale dovrà essere completa, oltre che degli elaborati grafici, di valutazioni naturalistiche, ambientali e paesaggistiche che evidenzino la sostenibilità degli interventi da programmare e realizzare."*

### 8.3.1 Indirizzi al Regolamento del Parco

**Di seguito si riportano, argomentandoli, gli indirizzi che costituiscono riferimento per la disciplina del regolamento del Parco.**

Costituiscono riferimento le *Linee guida volontarie per l'uso sostenibile del Suolo per i professionisti dell'area tecnica-Indirizzi per la tutela del suolo dai processi di impermeabilizzazione e dalla perdita di materia organica* elaborate nell'ambito del progetto *Soil4Life*<sup>34</sup> da cui sono stati tratti alcuni degli indirizzi sotto riportati:

- Dare priorità alla rigenerazione delle aree dismesse o sottoutilizzate e al ripristino dei suoli contaminati per contenere il consumo di suolo
- Adottare le infrastrutture verdi e blu come struttura strategica della pianificazione territoriale<sup>35</sup>
- Ripristinare il suolo degradato attuando tecniche di de-impermeabilizzazione
- Aumentare la resilienza dei suoli rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici

<sup>34</sup> Progetto finanziato nell'ambito del programma LIFE - Sottoprogramma Ambiente – Settore Prioritario “Governance e informazione in materia ambientale”, ha come obiettivo principale quello di promuovere l'uso sostenibile ed efficiente del suolo in Italia e in Europa massimizzando l'erogazione di servizi ecosistemici (inclusi quelli produttivi) senza peggiorare e, dove necessario, migliorando, la matrice suolo nelle proprietà chimiche, fisiche e biologiche che la abitano. Il progetto prevede un set di azioni incentrate su attività di formazione e campagne di sensibilizzazione che promuovano un uso sostenibile del suolo. <https://www.isprambiente.gov.it/progetti/cartella-progetti-in-corso/soolo-e-territorio-1/soil4life>

<sup>35</sup> Le Infrastrutture verdi e blu (dette anche Green and blue infrastructure o Reti verdi e blu) vengono definite come “una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di Servizi ecosistemici. Ne fanno parte gli spazi verdi (o blu, nel caso degli ecosistemi acquatici) e altri elementi fisici in aree sulla terraferma (incluse le aree costiere) e marine. Le Infrastrutture verdi e blu coinvolgono aree in un contesto rurale, naturale e urbano e rappresentano uno strumento progettuale strategico per ottenere benefici ecologici, economici e sociali, e per la realizzazione di soluzioni naturali (dette Nature-based solution). Le infrastrutture verdi si basano sul principio che l'esigenza di proteggere e migliorare la natura e i processi naturali, nonché i molteplici benefici che la società umana può trarne, sia consapevolmente integrata nella pianificazione e nello sviluppo territoriale (European Commission, 2013).

- Assicurare la regolazione dei flussi idrici attraverso l'adozione di tecniche di gestione conservativa dei suoli
- Migliorare la capacità di ritenzione idrica dei suoli ottimizzando il contenuto di Sostanza organica
- Contrastare i fenomeni di stress idrico promuovendo forme di gestione sostenibile della risorsa acqua
- Migliorare l'agro-biodiversità e la qualità del paesaggio rurale promuovendo forme di gestione conservativa dei suoli
- Promuovere l'agricoltura conservativa che ha lo scopo di conservare, migliorare e rendere più efficiente l'uso delle risorse naturali attraverso una gestione integrata del suolo, dell'acqua e delle risorse biologiche congiuntamente agli input esterni. Essa contribuisce alla conservazione dell'ambiente nonché al sostegno e al miglioramento della produzione agricola. Può essere indicata anche come un modo efficace ed efficiente di uso delle risorse in agricoltura (Rinaldi & Troccoli, 2017).

## 8.4 Rifiuti

Matrice	Obiettivo di sostenibilità	NTA
Sistema rifiuti	F.1. Ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo	Art. 21 c.2 lett. d) L. 394/91 - Art. 19 - Gestione delle aree protette marine

In merito alla problematica dei rifiuti marini, all'art. **21- Norme e divieti generali a mare** delle NTA della variante del Piano si precisa che non sono consentiti:

*d.- qualunque alterazione con qualsiasi mezzo, diretta o indiretta, dell'ambiente fisico e delle caratteristiche biochimiche dell'acqua, ivi compresa l'immissione di qualsiasi sostanza tossica o inquinante, la discarica di rifiuti solidi o liquidi, l'immissione di scarichi non in regola con le più restrittive prescrizioni previste dalla normativa vigente*

Con L.R. 37 del 28/06/2019 sono state approvate misure per la riduzione dell'incidenza della plastica sull'ambiente e, in particolare, l'art. 1 c.2 e segg. dispongono che nei parchi, nelle aree protette, nei lidi e nelle spiagge del demanio marittimo, è fatto divieto di utilizzo, per la somministrazione di cibi e bevande, di contenitori, mescolatori per bevande, cannucce e stoviglie, quali posate, forchette, coltelli, cucchiali, bacchette e piatti in plastica monouso.

Si richiama anche la L. 60 del 17/05/2022 recante "Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare (legge "SalvaMare")"

L'inquinamento da plastica risulta in aumento in tutti gli ecosistemi, sia terrestri che marini. Per fronteggiare questo problema servono azioni a scala territoriale ampia, che coinvolgano soprattutto sui centri urbani da cui gli studi stimano giunga una grande quantità di rifiuti plastici, anche micro e nanoplastiche derivanti dal lavaggio degli indumenti e da prodotti per l'igiene e cura personale, per la pulizia della casa e prodotti di bellezza.

A livello internazionale, è in discussione un trattato contro l'inquinamento da plastica. Nel frattempo, l'UNEP nel rapporto *Turning off the Tap: How the world can end plastic pollution and create a circular economy*, propone una serie di azioni per contrastare l'inquinamento da plastica, come

- riduzione dell'uso superfluo
- trasformazione del mercato prediligendo riutilizzo, riciclo, riorientamento
- eliminazione dell'"eredità" dell'inquinamento da plastica.

Il rapporto conclude ricordando che queste soluzioni sono già disponibili e che una modifica del sistema, sostenuto da strumenti normativi ed economici, è in grado di produrre una serie di benefici come la riduzione dei danni alla salute umana e all'ambiente e il contrasto al cambiamento del clima.

### 8.4.1 Indirizzi al Regolamento del Parco

**Di seguito si riportano, argomentandoli, gli indirizzi che costituiscono riferimento per la disciplina del regolamento del Parco.**

- Nel rispetto del criterio di economia circolare è necessario prendere in considerazione l'analisi dell'intero ciclo di vita dei materiali, considerando cioè anche i costi ambientali associati alla produzione, al trasporto e all'assemblaggio di ogni singolo elemento. Per ridurre al minimo l'impronta ecologica saranno quindi da preferire materiali ecologici, provenienti da fonti rinnovabili e che possono essere facilmente demoliti

e riutilizzati o riciclati al termine dell'uso. Per una scelta sostenibile dei materiali è necessario considerare, tra le altre cose:

- se a fine ciclo sono direttamente utilizzabili o hanno bisogno di essere separati gli uni dagli altri per essere riciclati, e con quale uso, al fine di avere una minore massa di rifiuti prodotti. Saranno quindi da evitare materiali incompatibili al riuso;
  - l'impiego di materiali locali (raggio di provenienza 100 Km), privi di sostanze nocive o agenti inquinanti;
  - la possibilità di smaltimento e biodegradabilità dei materiali di scarto derivanti dal processo costruttivo.
- la specifica disciplina per attuare le disposizioni della L.R. 37 del 28/06/2019 e della L. 60 del 17/05/2022 sopra citate
  - Nell'ambito della fruizione turistica è necessaria la predisposizione di idonea cartellonistica informativa sulla gestione dei rifiuti da parte dei turisti: dovrebbe essere vietato l'abbandono di rifiuti e richiesto il trasporto a casa di eventuali rifiuti prodotti dai fruitori.
  - Da predisporre appositi contenitori per la raccolta differenziata (compresi cestini e bidoni eventualmente utilizzati dai turisti e dagli escursionisti) dei rifiuti che impediscano l'accesso ad animali: la presenza di fonti alimentari modifica le abitudini della fauna selvatica. Oltre ad avvicinarsi con maggiore confidenza all'uomo e alle sue abitazioni, risulta in pericolo per l'occasionale ingestione di materiali nocivi, che possono provocare avvelenamento, lesioni e talvolta morte.
  - Si suggerisce in generale la diffusione di una cultura di prevenzione nella produzione di rifiuti a favore della protezione anche delle aree naturali protette. Particolare attenzione, infine, si rende necessaria nella fruizione delle aree limitrofe, con particolare riferimento, ad esempio, alla contaminazione derivante dalla cattiva gestione di rifiuti plastici e all'uso non controllato di prodotti fitosanitari.
  - l'individuazione di possibili soluzioni per la problematica della gestione dei residui da sparo quali bossoli e pallini in piombo (si evidenzia il Regolamento (Ue) 2021/57 per quanto riguarda il piombo contenuto nelle munizioni utilizzate all'interno o in prossimità di zone umide) e delle carcasse.

## 8.5 Agenti fisici

Matrice	Obiettivo di sostenibilità	NTA
Agenti fisici	G.1. Ridurre l'inquinamento acustico (anche sottomarino) e l'inquinamento elettromagnetico	Art. 38 c.3 Art. 11 L. 394/91 per le emissioni rumorose
	G.2 - Contrastare l'inquinamento luminoso	Art. 11 L. 394/91

Ai sensi dell'art. 11 c2. Della L. 394/91 è compito del regolamento del Parco disciplinare *i limiti alle emissioni sonore, luminose o di altro genere, nell'ambito della legislazione in materia;*

### 8.5.1 Rumore

Nelle zone D il Parco, all'art. 38 c.3 delle NTA, si precisa che la disciplina degli usi, delle attività e degli interventi nelle zone D è stabilita dagli strumenti urbanistici locali sulla base degli indirizzi, le direttive, le prescrizioni e le prescrizioni d'uso del PIT/PPR e sulla base di una serie di indirizzi individuati dal Piano del Parco. Tra questi (lett. e) - *evitare o contenere gli sviluppi infrastrutturali, in particolare viabilistici, che possano generare flussi di traffico od altri effetti indotti negativi per la tutela delle risorse e dell'immagine del Parco, in particolare negli accessi e ai bordi delle aree a maggiore concentrazione.*

Per mitigare l'inquinamento acustico subacqueo la zonazione proposta garantisce la presenza di zone a maggiore protezione acustica dove la maggior parte delle attività sono vietate e/o oggetto di regolamentazione/limitazione. Il problema dovrebbe comunque essere affrontato a scala più ampia, comprendendo anche le isole Giglio ed Elba e le aree costiere, data la presenza del santuario Pelagos; questo al fine di verificare in modo integrato il contributo dato dai traffici marittimi (merci e passeggeri) che interessano i principali porti, verificando eventuali effetti sinergici, anche in senso cumulativo. Utile, in tal senso, la realizzazione di una rete di monitoraggio per le misurazioni del rumore così da poter elaborare la mappatura del rumore prendendo in esame anche le emissioni generate dalle piccole imbarcazioni e dai pescherecci (che sono tra le imbarcazioni più comuni ma meno studiate)

e delle emissioni generate dalle attività svolte. Può risultare importante anche il ricorso a tecnologie meno rumorose, anche nel campo delle attrezzature specialistiche per la pesca, e l'incentivazione dei motori elettrici.

#### 8.5.1.1 Indirizzi al Regolamento del Parco

**Di seguito si riportano, argomentandoli, gli indirizzi che costituiscono riferimento per la disciplina del regolamento del Parco.**

Le aree comprese nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (ai sensi della Legge 394/1991), nonché le aree protette regionali e i siti di interesse naturalistico individuati dalla normativa regionale ai sensi dell'art. 5, comma 5 del D.P.G.R n. 2/R/2014 devono essere classificate in classe I, limitatamente alle porzioni di territorio da salvaguardare per l'uso prettamente naturalistico; che lo stesso articolo (comma 6) esclude da tale classificazione le porzioni destinate, fra le altre, ad attività ricreative o sportive, a servizi commerciali e a parcheggio, che pertanto devono essere ricondotte a classi acustiche più appropriate rispetto alla loro destinazione d'uso effettiva. Pertanto, in coerenza con tale quadro normativo risulta opportuno che, nell'ambito del recepimento delle disposizioni della presente variante del Piano del Parco da parte dei Comuni, venga promosso un percorso di aggiornamento coordinato dei PCCA, volto all'armonizzazione della classificazione acustica basata, in particolare, su:

- una verifica puntuale e aggiornata della classificazione acustica vigente per la valutazione delle disomogeneità lungo i confini comunali e all'interno della zonazione del Parco, da affrontare tramite varianti ai PCCA o attraverso azioni di risanamento acustico, come previsto dall'art. 4 del D.P.G.R. n. 2/R/2014, al fine di garantire la coerenza tra le destinazioni d'uso effettive e i livelli di tutela attribuiti;
- la riclassificazione in classe I delle aree con funzione naturalistica prevalente, in linea con quanto previsto dal D.P.G.R. n. 2/R/2014, e la conseguente esclusione di porzioni impropriamente comprese (ad esempio: parcheggi, servizi ai visitatori).

In data 24 marzo 2022 è stato emanato il Decreto del Direttore Generale della Direzione Generale Valutazioni Ambientali del MITE, oggi MASE, avente per oggetto la "Definizione delle modalità per l'individuazione e la gestione delle zone silenziose di un agglomerato e delle zone silenziose in aperta campagna, in ottemperanza al comma 10-bis, articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 194". Seppure le zone silenziose ai sensi del suddetto decreto non siano, a oggi, ancora state individuate si suggerisce l'inserimento di un richiamo nella disciplina del Regolamento alla necessaria conformazione delle disposizioni regolamentari alle zone silenziose che verranno individuate sulla base della vigente normativa nazionale.

## 8.5.2 Inquinamento luminoso

#### 8.5.2.1 Indirizzi al Regolamento del Parco

**Di seguito si riportano, argomentandoli, gli indirizzi che costituiscono riferimento per la disciplina del regolamento del Parco.**

- Nella fase di attuazione delle previsioni, il progetto deve essere corredato da una corretta analisi dell'illuminazione esterna, in coerenza con Allegato 1 della Scheda C.2 della L.R. 39/2005 del PAER- *Criteri per la progettazione, realizzazione e gestione di impianti di illuminazione* e con le conseguenti *Linee Guida per la progettazione, l'esecuzione e l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna* (approvate con Del. G.R. 962/2004). Altro riferimento è dato dal Decreto del Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27 settembre 2017 (GU del 18/10/2017) *Criteri Ambientali Minimi per l'acquisizione di sorgenti luminose per illuminazione pubblica, l'acquisizione di apparecchi per illuminazione pubblica, l'affidamento del servizio di progettazione di impianti per illuminazione pubblica*.
- Prevedere limitazioni all'illuminazione sui natanti ormeggiati e lungo la costa

## 8.5.3 Inquinamento elettromagnetico

Le NTA disciplinano gli impianti e le infrastrutture tecnologiche, tra cui linee aeree e gli impianti fissi per le tele-radio comunicazioni all'art. 47 (Impianti ed infrastrutture tecnologiche: attività non consentite, interventi ammessi e modalità di realizzazione) che riportiamo di seguito:

*1.- L'impianto di nuove linee aeree nel territorio del Parco è vietato, salvo nei casi in cui sia dimostrata l'impraticabilità di soluzioni tecnologiche alternative alle linee interrate, le quali non dovranno in ogni caso comportare alterazioni al sistema terrazzato, dei manufatti del paesaggio agrario e naturale esistente. Ove possibile, le linee aeree dovranno seguire i tracciati stradali esistenti.*

2.- Sono consentiti interventi di potenziamento e riattamento di linee esistenti, condizionati alla previsione di adeguate opere di mitigazione dell'impatto paesistico e ambientale.

Nelle ZPS è d'obbligo la messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree a media e a bassa tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.

3.- Sono consentiti il rinnovo e l'adeguamento tecnologico degli impianti esistenti.

4.- la nuova collocazione di impianti fissi di radioemissioni di segnali per TV, radio, telefonia cellulare e simili è consentita nel Parco, previo nulla osta dell'Ente, ad esclusione delle zone A, B e delle aree limitrofe ad emergenze storico - architettoniche e naturalistiche, fatto salvo quanto disciplinato al comma successivo. Per l'installazione di nuovi impianti gli enti gestori dovranno provvedere a redigere e presentare all'approvazione del Parco un piano organico di tutte le installazioni. Dovrà essere in ogni caso garantito il corretto inserimento paesistico e ambientale dei manufatti tecnici.

5.- In zona A e B, per ragioni di sicurezza, potrà essere autorizzata la collocazione di impianti fissi di radioemissioni di segnali per telefonia cellulare e simili, esclusivamente a seguito di presentazione di un piano organico di tutte le installazioni.

E' compito dei comuni la redazione del programma degli impianti di tele-radio comunicazione

## 8.6 Adattamento e contrasto alla crisi climatica

Matrice	Obiettivo di sostenibilità	NTA
Energia e clima	E.1 - Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare la capacità di resilienza dei territori	Art. 1 c.2 lett. b) Art. 12 - Tutela idrogeologica e delle risorse idriche Art. 36 c. 5.4

Nel PNACC-Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici è fortemente evidenziata la necessità di affrontare in maniera congiunta le questioni climatica ed ecologica ed elaborare strategie efficaci di adattamento, valorizzando e gestendo le risorse naturali, stante il ruolo strategico che gli ecosistemi svolgono per migliorare la resilienza dei territori e ridurre gli effetti negativi di eventi climatici estremi. A tale proposito si fa riferimento alle Nature-based Solutions (NBS), che rappresentano uno degli strumenti concreti di maggior valore per proteggere, conservare, gestire in modo sostenibile e restaurare ecosistemi naturali e modificati, nonché alle azioni "non soft" indicate nel PNACC (quali: tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale per la difesa del suolo; mantenimento di pratiche tradizionali; promozione dell'agroecologia; aumento della connettività territoriale – infrastrutture verdi; gestione forestale attiva per aumentare la resilienza e la prevenzione di incendi e altri pericoli naturali – rinaturalizzazione; riqualificazione dei corsi d'acqua in considerazione del mantenimento dei deflussi vitali e della qualità ecologica in situazioni di variazioni dei regimi termo-pluviometrici futuri; riforestazione delle aree urbane e creazione di spazi verdi all'interno delle città; riconversione terreni a zone umide costiere).

Le aree naturali strumenti essenziali per l'adattamento alla crisi climatica, grazie a una serie di funzioni che accrescono sensibilmente la resilienza dei territori quali la riduzione degli effetti estremi degli eventi alluvionali, l'assorbimento di CO<sub>2</sub>, il contrasto all'erosione dei suoli, l'immagazzinamento della risorsa idrica, la depurazione delle acque, la mitigazione degli effetti dell'innalzamento delle temperature.

L'obiettivo di sostenibilità è compreso negli obiettivi generali del Piano delineati all'art. 1 delle NTA.

Si sottolinea che il Parco Nazionale Arcipelago Toscano ha candidato progetti per utilizzare i finanziamenti del Ministero dell'Ambiente nell'ambito del Programma "Parchi per il Clima", finalizzati alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici veicolati attraverso gli Enti Parco nazionali grazie ai fondi acquisiti delle aste CO<sub>2</sub>. Nella scelta degli interventi l'Ente Parco ha coinvolto le amministrazioni comunali dell'Arcipelago Toscano con territorio ricadente nel perimetro dell'area protetta, chiedendo agli stessi Comuni di proporre idee e avanzare progetti<sup>36</sup>.

Queste le azioni proposte:

- Interventi di riqualificazione forestale con azioni per migliorare lo stato dei terrazzamenti, distribuiti in molte zone dell'isola e fondamentali per mantenere l'assetto idrogeologico dei versanti.
  - ristrutturazione di muri e muretti a secco dissestati;
  - realizzazione di nuovi muretti a secco su ciglioni in frana;
  - riqualificazione di canalette di drenaggio attigue ai muri a secco;
  - realizzazione di nuove fossette di drenaggio ai piedi di scarpate e a fianco dei muretti ed acquidocci per il corretto smaltimento dei deflussi;

<sup>36</sup> <https://www.islepark.it/2020/10/06/parchi-per-il-clima-gli-interventi-proposti-per-l-arcipelago-toscano/>

- realizzazione di una briglia selettiva in legname e pietrame, ai fini di laminazione e contenimento di sedimenti;
  - piccole opere di ingegneria naturalistica sulle scarpate ad affiancamento e integrazione dei muri a secco;
  - piantagioni di specie arbustive autoctone ai fini di un ulteriore consolidamento e drenaggio.
2. efficienza energetica del patrimonio immobiliare pubblico con particolare riferimento alle scuole.
  3. riduzione delle emissioni di CO2 (l'Arcipelago è sottoposto nel periodo estivo ad una pressione antropica elevatissima dovuta a intensi flussi turistici) mediante una contrazione del traffico automobilistico, prevedendo una serie di interventi di mobilità ibrida/elettrica di seguito descritta a mezzo trasporto collettivo con bus elettrico o ibrido e trasporto a mezzo sistema di scooter sharing, bike sharing e imbarcazione ibrida/elettrica.
  4. diradamenti selettivi nelle formazioni pure e monostratificate di pino per favorire le specie della macchia mediterranea o altre specie quali il leccio, la sughera;
  5. semine di ghiande di leccio e/o sughera prelevate direttamente in loco;
  6. interventi puntuali di riduzione del rischio di incendio nelle fasce arboree limitrofe alla viabilità con eliminazione delle piante secche e asportazione del materiale fortemente infiammabile;
  7. interventi di conservazione attiva all'interno delle formazioni di pino marittimo ritenute più in equilibrio ecologico;
  8. contenimento delle specie aliene invasive, quali *Acacia* spp., *Robinia pseudacacia* e *Pinus canariensis*.

Per i dettagli circa l'attuazione degli interventi si rimanda alla Relazione illustrativa sulla gestione del Rendiconto generale dell'esercizio 2024 dell'Ente Parco.

### 8.6.1 Indirizzi al Regolamento del Parco

**Di seguito si riportano, argomentandoli, gli indirizzi che costituiscono riferimento per la disciplina del regolamento del Parco.**

Considerando l'aumentato rischio di dilavamento di sostanze potenzialmente inquinate al mare dovuto agli eventi di precipitazioni estreme (vd Cap. 7.3.2) è necessario attuare azioni di difesa del suolo non soltanto dal punto di vista del rischio idrogeologico ma anche in termini di qualità; la promozione dell'agricoltura biologica, senza ricorso a fertilizzanti e fitofarmaci di sintesi, la bonifica di siti inquinati e di aree oggetto di degrado, la riduzione del fenomeno di impermeabilizzazione con perdita delle funzioni ecosistemiche (vd Cap. 8.3).

Gli interventi attuati dal Parco e/o previsti dagli strumenti urbanistici comunali sia in zone D che all'esterno dell'area protetta, sono oggetto di valutazioni specialistiche in relazione alle pericolosità idrauliche, geomorfologiche e sismiche come da normativa e pianificazione sovraordinata (PAI, PGRA...) vigente. Particolare attenzione va posta nella salvaguardia dei corpi idrici superficiali (corsi d'acqua, aree umide anche di modeste dimensioni e laghi/invasi) e delle relative pertinenze mantenendo e ripristinando le condizioni di naturale deflusso e gli ecosistemi acquatici e ripariali e limitando i fattori di pressione diretti e indiretti (Art. 12).

La realizzazione dei dissalatori ha permesso di superare gli episodi di carenza idrica determinati dal forte incremento delle utenze nei mesi estivi, quando ai residenti vanno a sommarsi le presenze turistiche; resta che molti insediamenti che si localizzano a distanza dai principali centri risultano spesso sprovvisti di reti di acquedotto e la disponibilità idrica e la possibilità di approvvigionamento per diversi usi risultano particolarmente critiche. In tal senso si rimanda alle misure proposte al cap. 8.1 del presente RA a tutela della risorsa acqua.

Inoltre, anche in relazione alla presenza di insediamenti diffusi anche in aree distanti dai principali centri, risulta evidente la mancanza di una rete fognaria diffusa, e quindi il trattamento delle acque reflue avviene in prevalenza con impianti autonomi a piè di utenza.

La salvaguardia quantitativa della risorsa comporta anche accordi e azioni sinergiche con l'Autorità idrica Toscana e i gestori del servizio idrico integrato, volti ad aumentare l'efficienza delle reti e degli impianti e per la valutazione di proposte innovative di recupero di acque di minore qualità (ad es acque derivanti dalla depurazione dei reflui) per usi industriali, irrigui e antincendio.

Si ricorda inoltre che il D.Lgs. 48/2020, a partire dal 01/01/2021, prescrive che tutti i nuovi edifici e gli interventi che prevedono una demolizione e una successiva ricostruzione siano concepiti come NZEB, nearly zero-energy buildings, ossia edifici a elevate prestazioni con un consumo energetico estremamente basso, quasi nullo.

Il Piano, al fine di aumentare la percentuale di energia elettrica e termica proveniente da fonte rinnovabili, individua una specifica disciplina per l'installazione di piccoli impianti per la produzione di energia rinnovabile  
In particolare

- Per le zone B – Art. 36 - g. *Nelle aree di pertinenza con destinazione residenziale degli edifici esistenti sono ammessi l'installazione di piccoli impianti per la produzione d'energia rinnovabile solo ed esclusivamente sulle coperture delle strutture e, previo nulla osta, piccoli incrementi per la realizzazione di locali tecnici che non determinino apprezzabili impatti paesistici o ambientali, come disciplinato nel Regolamento.*
- per le zone C – art. 37- i. *Nelle aree di pertinenza con legittima destinazione residenziale degli edifici esistenti sono ammessi l'installazione di piccoli impianti per la produzione d'energia rinnovabile solo ed esclusivamente sulle coperture delle strutture e, previo nulla osta, piccoli incrementi per la realizzazione di locali tecnici, come disciplinato alla lettera a, purché non determinino apprezzabili impatti paesistici o ambientali, come disciplinato nel Regolamento.*
- Art. 41 – Altre attività edilizie libere - *In Zona C, di protezione ed in Zona D, di promozione economica e sociale, sono liberamente esercitabili le seguenti attività edilizie: [...]*
  - *Installazione di piccoli impianti per la produzione d'energia rinnovabile solo ed esclusivamente sulle coperture degli edifici;*

Queste ulteriori soluzioni di adattamento che potrebbero confluire nel Regolamento:

- Impianto di aree a verde (anche verde privato) privilegiando, nella scelta delle piante specie non idroesigenti, autoctone, tipiche dei luoghi (ad es gravel garden a basso fabbisogno idrico)
- Manutenimento, realizzazione di superfici permeabili
- Corretta regimazione delle acque meteoriche
- Risparmio idrico a uso irriguo
- Disponibilità di spazi e servizi funzionali alla mobilità lenta e al trasporto pubblico
- Ricorso a sistemi di raffrescamento e riscaldamento con pompe di calore e integrazione dei consumi energetici mediante impianto fotovoltaico

Il Regolamento deve raccordarsi anche con i contenuti del Piano Antincendio boschivo (vd Cap. 3.1.3) del Parco.

## 8.7 Il Capitale naturale, la biodiversità e la geodiversità

Matrice	Obiettivo di sostenibilità	NTA
Capitale naturale	L.1 – Rafforzare il capitale naturale: proteggere, preservare e ripristinare la biodiversità e gli elementi costituenti e funzionali della rete di connettività ecologica	L'intera disciplina del Piano è finalizzata al perseguimento di tale obiettivo per stessa finalità istitutiva dell'area protetta, come espresso all'art. 1 e, ove presenti Siti della Rete Natura 2000, in modo integrato con le disposizioni dei Piani di Gestione (Art. 51). Anche nell'operare e promuovere una fruizione sostenibile del territorio di competenza (a terra e a mare) la norma sottolinea la necessità di tutela e conservazione del capitale naturale e di rispetto del patrimonio storico-culturale (Art. 19 c.1)
	L.2 – tutela della geodiversità	Art.1 Art. 11

Nei contributi presentati in sede di consultazione sul documento preliminare e in sede di adozione della variante nell'ottobre 2023, si sottolinea la necessità di sottolineare, anche nella disciplina, l'importanza del contrasto all'insediamento e alla diffusione delle specie aliene. In tal senso, preme evidenziare che, ai sensi del D.Lgs 230/2017 (*Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive*) i parchi nazionali, insieme alle Regioni, rientrano tra le autorità competenti a livello nazionale per l'attuazione delle disposizioni normative in particolare per quanto concerne le misure di eradicazione e gestione delle specie sul territorio, nonché di ripristino ambientale.

Ai sensi dell'art. 11 della L. 394/91 (Regolamento del Parco)

3. Salvo quanto previsto dal comma 5, nei parchi sono vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat. In particolare sono vietati:

a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali; la raccolta e il danneggiamento delle specie vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo- pastorali, nonché l'introduzione di specie estranee, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale;

Costituisce riferimento anche l'obiettivo B3 della strategia nazionale sulla Biodiversità 2030 (vd Cap. 6.2) "assicurare una riduzione del 50% del numero delle specie delle liste rosse nazionali minacciate da specie esotiche invasive" e, in particolare, l'azione B.3.1 "Gestire le specie esotiche invasive presenti e prevenire l'insediamento di quelle non ancora presenti in Italia".

A livello nazionale si richiama la L. 157/92 e s.m.i che, all'art. 2 (Oggetto della tutela) recita:

2. Le norme della presente legge non si applicano alle talpe, ai ratti, ai topi propriamente detti, alle nutrie, alle arvicole. In ogni caso, per le specie alloctone, comprese quelle di cui al periodo precedente, con esclusione delle specie individuate dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 19 gennaio 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 31 del 7 febbraio 2015, la gestione è finalizzata all'eradicazione o comunque al controllo delle popolazioni; gli interventi di controllo o eradicazione sono realizzati come disposto dall'articolo 19.

Di seguito i progetti LIFE dedicati alla risoluzione della problematica a cui il Parco Nazionale ha partecipato o di cui si è fatto promotore/capofila e i risultati delle azioni messe in atto:

Progetto.	Anni	Importo	Per eradicazioni e controllo	%	Capofila
ISOTOSCA*	2004-7	568.858	136.887	24,1	
Montecristo 2010*	2010-14	1.585.856	830.831	52,4	C.F.S
Resto con Life*	2014-19	3.123.670	969.212	31,8	Parco
LETSGO Giglio	2019-24	1.593.035	285.315	17,9	Parco
Life TETIDE	2023-28	4.485.970	2.085.358	46,5	Parco
<b>Totale</b>		<b>11.357.389</b>	<b>4.307.603</b>	<b>37,8</b>	

\* Conclusi

Parco nazionale Arcipelago Toscano specie eradicato			
Specie	Isola	Superficie	Anno
Ratto nero	La Scolca	2	2001
Ratto nero	Giannutri	232	2007
Ratto nero	Montecristo	1.039	2012
Gatto inselvatichito	Pianosa	1.025	2017
Fagiano	Pianosa	1.025	2021
Ibrido pernicerosa/chuckar	Pianosa	1.025	2021
Ratto nero	Pianosa	1.025	2022
Trachemis	Giglio	2.380	2023
Mufone	Giglio	2.380	2024

Specie oggetto di controllo			
Specie	Isola	Superficie	anni
Cinghiale	Elba	22.400	1999-oggi
Mufone	Elba	22.400	2007-oggi
Coniglio selvatico	Giglio	2.380	2022-oggi
Cornacchia grigia	Pianosa	1.025	2008- 2015

Figura 8.7.1- Tabelle tratta dalla presentazione del Presidente del Parco Dott. G. Sammuri "La gestione delle specie aliene nei Parchi Nazionali: l'esperienza del Parco Nazionale Arcipelago Toscano" in occasione dell'evento Biodiversa- L'Italia dei Parchi si racconta (giugno 2024). [https://www.isprambiente.gov.it/files2024/notizie/10\\_sammuri-1.pdf](https://www.isprambiente.gov.it/files2024/notizie/10_sammuri-1.pdf)

Da un censimento effettuato nell'ambito del Progetto Corem<sup>37</sup> risultano introdotte nell'Arcipelago Toscano 18 specie di invertebrati (11 insetti e 7 molluschi terrestri) e 18 di vertebrati (3 rettili, 4 uccelli, 11 mammiferi).

Da considerare che gli ambienti insulari si presentano particolarmente suscettibili e vulnerabili alle specie aliene invasive (la cosiddetta invasibilità), in quanto si caratterizzano per la presenza di ecosistemi particolari, evoluti per lungo tempo isolati da contatti con il continente o altre isole, ecosistemi che non sono capaci di reagire in maniera efficace all'arrivo di nuove specie<sup>38</sup>.

<sup>37</sup>Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia - Francia "Marittimo" 2007-2013 (progetto COREM). <https://www.regione.toscana.it/-/programma-operativo-di-cooperazione-transfrontaliera-italia-francia-marittimo-2007-2013-progetto-corem->

<sup>38</sup> [https://lifeasap.eu/images/guidab5/B5\\_GuidaTecnica\\_12\\_web.pdf](https://lifeasap.eu/images/guidab5/B5_GuidaTecnica_12_web.pdf)

Per quanto riguarda l'ecosistema marino si ricorda che ARPAT, nell'ambito delle attività previste dal descrittore 2 della Direttiva sulla **Strategia Marina** (2008/56/CE), ha iniziato dal 2015 il monitoraggio delle specie non indigene (NIS) introdotte in mare attraverso le attività umane: le aree di monitoraggio sono state individuate all'interno dell'area del porto industriale di Livorno e a Piombino, presso l'impianto di molluschicoltura di Carbonifera, area sufficientemente distante dalla zona portuale per differenziare le due possibili tipologie di introduzione.

Nelle NTA della proposta di variante la problematica delle specie aliene invasive risulta affrontata in diversi articoli

Riferimento NTA	Contenuti pertinenti
Art. 13-Conservazione, tutela e valorizzazione dell'ambiente marino	1.- La conservazione, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente marino è attuata con azioni ed interventi di difesa del mare e delle relative risorse primarie con particolare riguardo ai seguenti indirizzi: [...] ▪ limitazione alla diffusione delle specie aliene;
Art. 14- Tutela della biodiversità	1.- L'Ente Parco persegue la tutela della biodiversità attuando interventi di salvaguardia e gestione della fauna, delle zoocenosi, della flora e della vegetazione, degli habitat e degli ecosistemi terrestri e marini, coerentemente con la Strategia Nazionale per la Biodiversità, con la Strategia Marina e con i seguenti obiettivi generali: [...] - conservazione/incremento delle popolazioni di specie di flora e fauna rare, minacciate o numericamente ridotte, dei taxa e delle cenosi endemiche e di interesse biogeografico anche attraverso il ripristino di habitat e mediante operazioni di eradicazione o controllo di specie aliene, infestanti o problematiche; - prevenire e ridurre la diffusione delle specie aliene invasive attraverso la messa in atto di programmi di prevenzione sull'ingresso, di rimozione completa o di controllo; [...] <b>2.- L'azione di salvaguardia e gestione della fauna è diretta in particolare a:</b> effettuare interventi di eradicazione o di controllo di specie aliene invasive o problematiche (comprese le specie inselvatichite/ferali), tra le quali il ratto nero, e attuare misure di biosicurezza per la riduzione del rischio di ricolonizzazione o esplosione numerica delle stesse, coadiuvate da programmi di monitoraggio <b>3.- Gli interventi di salvaguardia e gestione della flora e della vegetazione sono diretti in particolare:</b> ▪ all'attuazione di interventi di eradicazione e di controllo delle specie vegetali aliene invasive anche mediante la sperimentazione di nuove tecniche; <b>4.- L'Ente Parco sostiene, favorisce ed attua azioni di contrasto alla diffusione di specie aliene, in particolare attraverso:</b> - gli interventi di prevenzione e di risposta rapida all'ingresso di nuove specie aliene nel territorio di competenza; - la raccolta di segnalazioni sulla presenza delle specie aliene promuovendo la sensibilizzazione sull'argomento tra la popolazione locale e sostenendo la formazione in materia a diversi livelli e a più soggetti; - i progetti di eradicazione/controllo di specie aliene invasive su tutto il proprio territorio, secondo criteri di priorità che derivano dalla valutazione di vari fattori quali la diffusione della specie, l'impatto potenziale della specie sugli habitat, sulla fauna e sulla flora autoctona, la possibilità di addivenire all'eradicazione, la possibilità di applicazione di misure di biosicurezza che ne impediscano la successiva ricolonizzazione.
Art. 18- Attività selvicolturali	4- Laddove consentiti, il governo ed il trattamento dei boschi, ovvero la loro coltivazione sono esercitati nel rispetto del Regolamento, delle disposizioni di settore e delle previsioni dei piani di gestione forestale o strumenti affini se approvati. In particolare, sono incoraggiati: [...]; la rimozione di specie aliene invasive.
Art. 34- Divieti generali a terra	2.- Fatto salvo quanto previsto nei successivi articoli, nonché nel Regolamento del Parco, su tutto il territorio del Parco sono vietate le seguenti attività: [...] c) l'introduzione di specie aliene, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale
Art. 35- Le Zone A, di riserva integrale	3.- Ai divieti di cui al comma precedente fanno eccezione gli interventi di conservazione o manutenzione/ripristino promossi dall'Ente Parco nel perseguimento delle sue finalità o per motivi scientifici o biosanitari, anche con il controllo delle specie aliene o in esubero, e gli interventi attivi previsti dai Piani di Gestione nei siti della Rete N2000. 4.- Ai divieti di cui al comma 2, nella Riserva Naturale dello Stato di Montecristo, in applicazione dell'art. 31 L. 394/1991 e dell'art. 5 del Protocollo d'intesa tra Ministero dell'Ambiente, Arma dei Carabinieri e Federparchi del 09.11.2017, fanno eccezione gli interventi di conservazione o manutenzione/ripristino promossi dall'Ente Parco e/o promossi dall'Arma dei Carabinieri e concertati con l'Ente Parco nel perseguimento delle sue finalità o per motivi scientifici o biosanitari, anche con il controllo delle specie aliene o in esubero, e gli interventi attivi previsti dai Piani di Gestione nei siti della Rete N2000.
Art. 36 – Zone B, di riserva generale orientata	3.- Ai divieti di cui al comma precedente fanno eccezione gli interventi di conservazione o manutenzione/ripristino promossi dall'Ente Parco nel perseguimento delle sue finalità o per motivi scientifici o biosanitari, anche con il controllo delle specie aliene o in esubero, e gli interventi attivi previsti dai Piani di Gestione nei siti della Rete N2000.

Riferimento NTA	Contenuti pertinenti
	<p>4.- Ai divieti di cui al comma 2, nella Riserva Naturale dello Stato di Montecristo, in applicazione dell'art. 31 L. 394/1991 e dell'art. 5 del Protocollo d'intesa tra Ministero dell'Ambiente, Arma dei Carabinieri e Federparchi del 09.11.2017, fanno eccezione gli interventi di conservazione o manutenzione/ripristino promossi dall'Ente Parco e/o promossi dall'Arma dei Carabinieri e concertati con l'Ente Parco nel perseguimento delle sue finalità o per motivi scientifici o biosanitari, anche con il controllo delle specie aliene o in esubero, e gli interventi attivi previsti dai Piani di Gestione nei siti della Rete N2000.</p> <p><b>5.2.- BOSCHI, FILARI e INCOLTI</b></p> <p>e. Gli interventi volti al controllo e/o eradicazione di specie vegetali aliene sono consentiti ove le stesse insistano nel reseed di immobili adibiti a luoghi di lavoro o abitazioni, ad esclusione del taglio di piante protette inserite in elenchi definiti dalle norme regionali e nazionali. Gli interventi volti al controllo e/o eradicazione di specie vegetali aliene presenti in altre zone rispetto a quelle prima descritte sono consentiti, previa autorizzazione dell'Ente Parco, nei limiti e nelle condizioni descritti dal Regolamento.</p>
Art. 37 – Le zone C di protezione	<p>3.- Ai divieti di cui al comma precedente fanno eccezione gli interventi di conservazione o manutenzione/ripristino promossi dall'Ente Parco nel perseguimento delle sue finalità o per motivi scientifici o biosanitari, anche con il controllo delle specie aliene o in esubero, e gli interventi attivi previsti dai Piani di Gestione nei siti della Rete N2000.</p> <p><b>4.2.- BOSCHI, FILARI e INCOLTI</b></p> <p>f. Gli interventi volti al controllo e/o eradicazione di specie vegetali aliene sono consentiti ove le stesse insistano nel reseed di immobili adibiti a luoghi di lavoro o abitazioni, ad esclusione del taglio di piante protette inserite in elenchi definiti dalle norme regionali e nazionali. Gli interventi volti al controllo e/o eradicazione di specie vegetali aliene presenti in altre zone rispetto a quelle prima descritte sono consentiti, previa autorizzazione dell'Ente Parco, nei limiti e nelle condizioni descritti dal Regolamento.</p>

### 8.7.1 Indirizzi al Regolamento del Parco

Costituiscono riferimento le misure individuate dai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e dalle misure di conservazione dei Siti Natura 2000 di prossima approvazione, oltre a quanto emerso dallo studio di incidenza.

**Di seguito si riportano, argomentandoli, alcuni indirizzi che costituiscono riferimento per la disciplina del regolamento del Parco Si precisa che si tratta soltanto di alcuni spunti, dal momento che, sulla tematica in esame, si basa la stessa istituzione dell'area protetta. Il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità delineati rientra pertanto tra le finalità prioritarie dell'Ente.**

- disciplina volta alla pianificazione e alla realizzazione/mantenimento/recupero della funzionalità delle reti ecologiche di collegamento tra il territorio dell'area protetta e le aree esterne, anche in ambito urbano
- Attuare azioni dirette ad affrontare il declino degli insetti impollinatori
- Nell'ambito dei tratti di costa balneabile sono da tutelare i siti di nidificazione di tartarughe marine sull'arenile e altri habitat di specie e specie di interesse conservazionistico segnalati (ad es per spiaggiamento).
- da tutelare le formazioni dunali relitte
- Per interventi che determinino un aumento dell'attrattività di determinate aree e/o insediamenti/strutture che interessano anche parzialmente e localmente la viabilità interna al Parco è necessario che il progetto sia corredato da analisi previsionale del traffico generato e indotto individuando possibili soluzioni di mitigazione per ridurre gli effetti determinati dal transito dei mezzi in termini di emissioni e di aumento dei rischi per la fauna terrestre

Per ulteriori disposizioni si rimanda alle conclusioni dello studio di incidenza

### 8.8 Beni culturali, archeologici, paesaggistici ed eccellenze territoriali

Matrice	Obiettivo di sostenibilità	NTA
Beni culturali, archeologici, paesaggistici ed eccellenze territoriali	M.1. Conservare e proteggere i valori del patrimonio archeologico, architettonico, culturale e paesaggistico	<p>Art. 1- Obiettivi generali del Piano. Efficacia ed entrata in vigore del Piano c.2 lett. c); c.6</p> <p>Art. 15- Riqualficazione ambientale e paesistica. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.</p> <p>Art. 19- Strutture e servizi per la fruizione e il turismo</p> <p>Art. 42 - Interventi su edifici di interesse culturale, storico-architettonico o storico-testimoniale, ivi compresa l'edilizia rurale tradizionale</p> <p>Art. 38- Le Zone D, di promozione economica e sociale. c.3 lett. b), c), f); C.4 lett. d)</p>

## 8.8.1 Indirizzi al regolamento urbanistico

**Di seguito si riportano, argomentandoli, alcuni indirizzi che costituiscono riferimento per la disciplina del regolamento del Parco. Si precisa che si tratta soltanto di alcuni spunti, dal momento che, sulla tematica in esame, si basa la stessa istituzione dell'area protetta. Il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità delineati rientra pertanto tra le finalità prioritarie dell'Ente.**

Per quanto attiene ai beni paesaggistici, archeologici e architettonici tutelati

- deve essere richiesto il parere di competenza della competente Soprintendenza sui singoli progetti
- In assenza della Carta del potenziale e del rischio archeologico che accompagna la pianificazione urbanistica comunale, i progetti che interessino zone "sensibili" devono essere corredati da una Verifica preventiva del potenziale e del rischio archeologico nelle aree in cui siano previsti interventi di scavo ed eventualmente pianificare l'esecuzione di indagini archeologiche preventive, così come indicato dall'art. 41 del D.Lgs 36/2023. Tali indagini devono essere concordate con la Soprintendenza al fine di circoscrivere l'estensione del deposito archeologico potenziale e pervenire tempestivamente a eventuali considerazioni circa la non fattibilità delle opere previste.

I tratti di costa balneabile demaniale compresi all'interno dell'area protetta, ricadono in zona B e C.

- da vietare il consumo di suolo e individuare modalità costruttive di eventuali strutture non permanenti (non stabilmente infisse al suolo) e con materiali ecocompatibili, oltre che secondo caratteri di qualità architettonica che consentano un corretto inserimento paesaggistico nel contesto.

Per gli interventi sul patrimonio edilizio

- per la definizione della disciplina d'uso degli immobili presenti all'interno dell'area protetta, il Regolamento deve fare proprio lo stato attuale degli edifici (sezione conoscitiva) come da schedatura del patrimonio edilizio esistente redatta dai comuni

## 8.9 Aspetti socio economici

Matrice	Obiettivo di sostenibilità	NTA
Aspetti socio economici	N.1 - Promuovere una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile delle comunità locali	Art. 1 Art. 38- Zone D
	N.2 - elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali	Art. 1 Art. 19- Strutture e servizi per la fruizione e il turismo In tutte le zone a terra è consentita la manutenzione e il ripristino di sentieri e tracciati escursionistici
	N.3 - Incentivazione e promozione delle attività agricole sostenibili quali presidio per il territorio, anche attraverso la promozione della multifunzionalità	Art. 1 Titolo III e in particolare Art. 37 – Zone C Art. 16- Attività agricole e zootecniche
	N.4 - Incentivazione e promozione di attività di pesca e maricoltura sostenibili e responsabili	Art. 17 Art. 21 Zonazione in zone dell'area a mare- art.22 fino ad art. 32

### 8.9.1 Le attività economiche

#### 8.9.1.1 Indirizzi al Regolamento del Parco

**Di seguito si riportano, argomentandoli, gli indirizzi che costituiscono riferimento per la disciplina del regolamento del Parco.**

- ammodernare le attività produttive e artigianali eventualmente presenti nelle zone D, per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali
- promuovere l'adozione di certificazioni riconosciute di qualità di processo (della filiera di produzione) e di prodotto

## 8.9.2 Le attività agricole

### 8.9.2.1 Indirizzi al Regolamento del Parco

**Di seguito si riportano, argomentandoli, gli indirizzi che costituiscono riferimento per la disciplina del regolamento del Parco.**

- Promuovere l'agricoltura conservativa che ha lo scopo di conservare, migliorare e rendere più efficiente l'uso delle risorse naturali attraverso una gestione integrata del suolo, dell'acqua e delle risorse biologiche congiuntamente agli input esterni. Essa contribuisce alla conservazione dell'ambiente nonché al sostegno e al miglioramento della produzione agricola. Può essere indicata anche come un modo efficace ed efficiente di uso delle risorse in agricoltura (Rinaldi & Troccoli, 2017).
- applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo
- prevedere il ricorso a forme di agricoltura biologica e/o integrata

## 8.9.3 Attività turistiche

Le strutture e i servizi per la fruizione e il turismo sono disciplinati dall'art. 19 delle NTA. I principi a cui si ispira la norma sono riportati allo stesso articolo al comma 1.

Nelle norme relative alla zonazione a terra, per ciascuna zona è precisata la necessità di salvaguardia a manutenzione della rete escursionistica e della viabilità storica (in questo caso si rimanda anche all'art. 46 c.4).

Nelle zone B, C e D è consentita l'ospitalità rurale attraverso l'agriturismo.

Nelle zone D (che con la variante proposta comprendono anche le sottocategorie individuate dalle precedenti norme, quali le aree Ds e, in particolare per il tema in oggetto, le aree De) la disciplina degli usi, delle attività e degli interventi è stabilita dagli strumenti urbanistici locali sulla base degli indirizzi indicati all'art. 38 c.3 delle NTA e in conformità con gli indirizzi, le direttive, le prescrizioni e le prescrizioni d'uso del PIT/PPR. Inoltre, ai sensi dell'art. 13 bis della L. 394/91 e dell'art. 38 c.8 delle NTA, *in presenza di Piano del Parco e di Regolamento del Parco approvati e vigenti, le cui previsioni siano state recepite dai comuni nei rispettivi strumenti urbanistici, gli interventi di natura edilizia da realizzare nelle zone D, eccetto quelli ricompresi nei perimetri dei siti Natura 2000, sono autorizzati direttamente dagli enti locali competenti, salvo che l'intervento non comporti una variante degli strumenti urbanistici vigenti, dandone comunicazione all'Ente Parco. In caso di non conformità il Direttore del Parco annulla il provvedimento autorizzatorio entro 45 giorni dal ricevimento.*

Per quanto riguarda il turismo nelle aree a mare la zonazione comporta la individuazione di specifici divieti e limitazioni per le attività di fruizione e di gestione dei flussi turistici, in particolare per quanto riguarda la possibilità di navigazione di natanti e imbarcazioni a motore (vd Cap. 7.4).

### 8.9.3.1 Indirizzi al Regolamento del Parco

**Di seguito si riportano, argomentandoli, gli indirizzi che costituiscono riferimento per la disciplina del regolamento del Parco.**

Nella relazione tecnica "Analisi dell'ecoturismo marino in toscana nell'ambito del progetto ECOSTRIM del PO INTERREG Italia-Francia Marittimo 2014-2020<sup>39</sup>" (NEMO, 2019), per quanto riguarda le attività di diving è preso a riferimento il regolamento dell'AMP "Secche della Meloria" facente parte del Parco regionale Migliarino San Rossore-Massaciuccoli" che prevede misure di premialità ambientale (Art. 5-c.2; e Art. 6-c.5) volte ad incentivare gli operatori e i fruitori della riserva nell'adozione di pratiche finalizzate a ridurre l'impatto delle attività consentite nell'AMP. In particolare il c.2 dell'Art. 5 specifica i seguenti requisiti di eco-compatibilità dei natanti da diporto: "a) unità dotate di casse per la raccolta dei liquami di scolo; b) natanti e imbarcazioni equipaggiati con motore in linea con la direttiva 2003/44/CE; c) navi da diporto in linea con gli Annessi IV e VI della MARPOL 73/78". Tali disposizioni potrebbero essere integrate anche nel nuovo Regolamento del Parco dell'Arcipelago Toscano.

<sup>39</sup> Eco-Sustainable Tourism Investments to stimulate and promote the competitiveness and innovation of the Marine cross-border cooperation activities - <https://interreg-maritime.eu/web/ecostrim>

Inoltre, potrebbe essere favorita la definizione, sia a livello regionale che nazionale, di un sistema di certificazione che attesti l'attuazione, da parte degli operatori della subacquea, di buone pratiche finalizzate al rispetto dell'ambiente marino, sia mediante un codice di condotta dei subacquei in immersione che garantisca una maggiore tutela degli habitat e della specie marine, sia mediante la riduzione di vari tipi di impatti legati alla conduzione dei diving center (es. modalità di gestione dei rifiuti e dei liquami a bordo, specifiche tecniche dei motori delle imbarcazioni ecc.)

La Toscana, il cui territorio marino-costiero è incluso all'interno della porzione orientale del Santuario dei Cetacei, ha aderito al protocollo di intesa internazionale denominato Pelagos per la tutela dei Cetacei nel Mediterraneo nord-occidentale, stipulato a Roma nel 1999. Ha inoltre emanato la LR 30/2015, che persegue i principi di atti internazionali (ad es. Dir. 43/1992 CEE, Convenzione di Barcellona del 2001) e di normative nazionali (DPR 357/1997 di recepimento della Dir. Habitat; legge 391/2001, ratifica dell'accordo su Pelagos) inerenti la tutela della biodiversità marina. Attraverso l'istituzione dell'Osservatorio Toscano per la Biodiversità (OTB), la Regione Toscana persegue la finalità di tutela degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico, fra le quali quelle marine, con particolare attenzione ai predatori apicali (Cetacei, Elasmobranchi - squali, razze e torpedini - e tartarughe marine). Come chiarito dall'art. 11 della L.R. n. 30/2015, l'Osservatorio svolge, in particolare, un ruolo di coordinamento e promozione presso i portatori di interesse, pubblici e privati, al fine di ottimizzare le attività di ricerca, monitoraggio e recupero di cetacei e tartarughe. In un tale contesto istituzionale e normativo va inquadrato anche il Whale-Watching, inteso come attività turistica commerciale rivolta al pubblico e promossa da enti sia pubblici che privati, anche nell'ambito di crociere di ricerca e monitoraggio della presenza dei cetacei nelle acque marine toscane. Nonostante si tratti di un settore commerciale localmente in crescita nelle aree costiere del Santuario Pelagos (Sardegna, Corsica, Toscana, Liguria Provenza), in Italia non esiste una specifica normativa o un sistema di certificazione che ne regoli le modalità di svolgimento e i requisiti degli operatori coinvolti. D'altra parte, la Francia è stato il primo paese della regione mediterranea ad adottare il marchio High Quality Whale-Watching®, depositato da ACCOBAMS (Agreement on the Conservation of Cetaceans of the Black Seas, Mediterranean and Contiguous Atlantic Area) e sviluppato congiuntamente al Santuario Pelagos. Il marchio è stato sviluppato al fine di inquadrare e regolare l'attività di WW nel Mediterraneo, in risposta alle evidenze scientifiche di eccessivo disturbo arrecato alle popolazioni di cetacei dagli operatori del settore, soprattutto durante i mesi estivi, a causa del mancato rispetto, o addirittura ignoranza, del codice di condotta da tenere durante le osservazioni in mare, quale definito da Pelagos e riproposto da ACCOBAMS. Il WW, infatti, se non condotto nel rispetto di precise regole di comportamento volte a minimizzare il disturbo arrecato durante le attività di osservazione, determina un aumento del livello di stress degli animali contattati, modificandone il comportamento, fino a compromettere il successo riproduttivo individuale. Il rilascio della certificazione segue un percorso formativo appositamente predisposto per gli operatori del settore ed erogato da enti e istituti accreditati. L'adozione di un simile strumento di certificazione è fra gli obiettivi del progetto ECOSTRIM.

Per quanto riguarda le attività di WW, nella stessa relazione tecnica è preso a riferimento il regolamento di esecuzione e organizzazione della disciplina delle attività consentite (DM 18 aprile 2014 s.m.i) dell'AMP "Secche della Meloria" facente parte del Parco regionale Migliarino San Rossore-Massaciuccoli" che all'Art. 21 definisce le regole per la conduzione delle attività di WW mediante un codice di condotta sostanzialmente equipollente al modello ACCOBAMS-Pelagos.

Il regolamento deve quindi disciplinare i seguenti aspetti in relazione al contesto specifico di ciascuna isola:

- Localizzazione siti di immersione
- Periodi e orari consentiti per attività subacquee
- N° max di immersioni /gg per sito di immersione
- numero massimo di centri di immersione che possono essere autorizzati all'esercizio dell'attività di visite guidate subacquee
- numero massimo di unità in appoggio autorizzabili per ogni centro di immersione autorizzato
- numero massimo di visite guidate subacquee al giorno per ogni sito
- aree in cui non è consentito l'ancoraggio
- modalità di ancoraggio/ormeggio
- numero massimo di unità navali, autorizzabili all'attività di trasporto passeggeri per visite guidate
- numero massimo di autorizzazioni rilasciabili per lo svolgimento dell'attività di noleggino e locazione unità da diporto
- regolamentazione attività di balneazione

- regolamentazione attività di whale watching
- regolamentazione delle attività di ricerca scientifica e di monitoraggio
- regolamentazione delle attività di riprese cinematografiche, fotografiche e televisive
- modalità di svolgimento di eventi sportivi attinenti regate veliche e regate remiere, organizzati da circoli affiliati alle rispettive federazioni nazionali che interessino anche parzialmente o marginalmente l'area protetta
- modalità di rilascio delle autorizzazioni, validità e corrispettivi

## 8.9.4 Le attività di pesca

### 8.9.4.1 Indirizzi al Regolamento del Parco

Rispetto al piano vigente, a seguito dell'integrazione con i contenuti conoscitivi e dispositivi dei piani di gestione, che hanno consentito, insieme ad altri studi e programmi di monitoraggio, di meglio individuare le aree a maggiore vulnerabilità, la zonazione proposta dalla presente variante porta a un ampliamento delle aree a divieto di pesca; nelle Zone MA e nella Zone MB a regolamentazione speciale, infatti, è vietata la pesca di qualsiasi tipo. La somma della superficie di tali zone, complessivamente risulta superiore alla precedente Zona 1. Nella zona MB generale orientata la pesca professionale è consentita.

**Di seguito si riportano, argomentandoli, gli indirizzi che costituiscono riferimento per la disciplina del regolamento del Parco.**

Il regolamento deve quindi disciplinare i seguenti aspetti in relazione al contesto specifico di ciascuna isola:

- aree in cui non è consentito l'ancoraggio
- modalità di ancoraggio/ormeggio
- soggetti legittimati a richiedere autorizzazione per lo svolgimento di attività di pesca professionale/piccola pesca costiera
- regolamentazione del prelievo di alcune specie edibili e specificazione del divieto di pesca di specie oggetto di tutela
- regolamentazione della pesca ricreativa (calendario)
- attrezzi da pesca di cui non è consentito l'uso nell'Area marina protetta ed autorizzazione al trasporto
- modalità di rilascio delle autorizzazioni, validità e corrispettivi

## 9 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

### 9.1 Ipotesi zero

Perseguire l'ipotesi zero significa mantenere il Piano del Parco vigente (come variato nel 2017) senza proporre la presente variante.

Già nei capitoli precedenti sono state esplicitate le ragioni che hanno determinato l'avvio della presente variante che vengono ulteriormente sintetizzate di seguito.

La scelta di elaborare la presente variante ha preso origine dalla necessità di uniformare la zonazione a mare delle isole minori così come già fatto dalla variante 2017.

Il piano del Parco è uno strumento di pianificazione sovraordinato rispetto ai piani/programmi territoriali degli Enti locali e le procedure di elaborazione, fino alla sua approvazione prevedono la partecipazione e condivisione degli obiettivi di sviluppo sostenibile del territorio con le comunità locali.

L'avvio delle consultazioni con le stesse comunità locali ha determinato che pian piano emergessero altre esigenze e richieste al fine di apportare allo strumento alcune modifiche anche alla zonizzazione a terra per adeguarla all'effettivo uso del suolo. A questo si aggiunga la necessità di integrare funzionalmente la disciplina del Piano ai contenuti conoscitivi e dispositivi dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e agli aggiornamenti normativi intercorsi. Tenendo in considerazione le manifestazioni presentate dai soggetti interessati, la variante ha assunto un carattere più generale e ha portato anche a una parziale revisione della struttura/articolazione delle NTA.

### 9.2 Le scelte maturate a seguito della controdeduzione alle osservazioni

A seguito delle analisi condotte nell'ambito della controdeduzione alle osservazioni, sono state modificate alcune disposizioni normative inserite nelle NTA della variante adottata nell'ottobre 2023. Di seguito si riportano le variazioni salienti inserendo le motivazioni che le hanno determinate.

#### 9.2.1 Le zone D

L'ufficio Tecnico, nella proposta di osservazione n. 155 ha proposto di eliminare l'art.39 ed inserire tutto ciò che oggi ricade in Zona D1 (ossia strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere e strutture ricettive connesse all'attività turistica esistenti) in Zona D di promozione economica e sociale modificando l'art. 38. Quindi anche le Zone De "Zone interessate dal Progetto Sviluppo Ecoturismo" individuate nel Piano del Parco 2006 nelle isole di Elba e Giglio e, in sede di prima adozione della presente variante, attribuite alla **Zona D1** "Strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere e strutture ricettive connesse all'attività turistica"<sup>40</sup>, a seguito dell'accoglimento della suddetta osservazione, confluiscono nelle zone D.

Le norme che disciplinavano gli interventi nelle zone D1 (art. 39 delle NTA), introducevano la possibilità di realizzare ampliamenti delle strutture ricettive alberghiere esistenti (fino a 1000mc), nuove strutture per i servizi complementari e ampliamenti dei campeggi esistenti. Era prevista anche la possibilità di realizzare nuovi campeggi in quanto al comma 2 tra gli interventi vietati non era citata la lett. k) dell'art. 36 che si riferisce alla possibilità di "allestire complessi ricettivi all'aria aperta o campeggi. ...".

Nella presente proposta di variante la norma è stata modificata e, ai sensi dell'art. 38, tutte le strutture ricettive sono state inserite in zona D (ex De). Le zone D costituiscono ambiti già antropizzati fortemente urbanizzati e quindi l'Ente Parco in accordo con le amministrazioni comunali, così come previsto dall'art 12 comma 4 della Legge 394/91, ha ritenuto che la disciplina degli usi, delle attività e degli interventi nelle Zone D sia stabilita dagli strumenti urbanistici locali e in conformità con gli indirizzi, le direttive, le prescrizioni d'uso del P.I.T.

La scelta consente di evitare di individuare in modo generico e generale possibilità di ampliamento e interventi di sviluppo in zone D demandando tali competenze alla pianificazione urbanistica comunale che, attraverso gli elaborati previsti ai sensi della L.R. 65/2014 e della L.R. 10/2010, può verificare in modo più dettagliato la

---

<sup>40</sup> le Zone D1 erano così definite dalla variante adottata nell'ottobre 2023: *Sono quelle aree su cui insistono strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere e strutture ricettive connesse all'attività turistica esistenti e nelle quali l'obiettivo è la riqualificazione turistica e il miglioramento della fruizione e della conoscenza del territorio del Parco, con forme di incentivazione per l'ospitalità, il trekking, lo sport outdoor, la didattica e l'educazione ambientale.*

fattibilità della previsione e la sua sostenibilità. Da considerare che la pianificazione comunale deve conformarsi al PIT/PPR, alle disposizioni normative del Piano del Parco e della pianificazione e programmazione territoriale settoriale. Inoltre, la maggior parte del territorio insulare comprende beni oggetto di vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 e ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 e la Soprintendenza svolge un ruolo chiave nella tutela e gestione del paesaggio nell'ambito della formazione degli strumenti urbanistici (e dei conseguenti atti di governo del territorio) dei comuni.

Quale ulteriore fattore di verifica è dato dal fatto che, come da Art. 9 c.1 delle NTA, *su tutto il territorio del Parco, il rilascio di concessioni o autorizzazioni relativi a interventi, impianti e opere e la realizzazione di attività e operazioni capaci di incidere sullo stato (naturalistico, geomorfologico, vegetazionale e, in genere, ambientale e paesaggistico) dei luoghi è soggetto a preventivo **NULLA OSTA**, provvedimento obbligatorio e vincolante dell'Ente, conformemente a quanto previsto nel Presente Piano, nonché nel regolamento del Parco.*

## 10 Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare

### 10.1 – Metodologia

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. "il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi impreveduti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali". Il monitoraggio non consiste nella mera raccolta e aggiornamento di dati ma ha il ruolo di:

- verificare in che misura l'attuazione del Piano sia coerente con il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, ovvero di descrivere quanto il Piano contribuisce al raggiungimento di tali obiettivi.
- verificare gli effetti prodotti direttamente e indirettamente dal Piano sul contesto ambientale
- rappresentare un elemento di supporto alle decisioni che viene strutturato e progettato già dalla fase di redazione del Rapporto Ambientale (in relazione ai risultati delle attività di valutazione) e gestito durante l'attuazione del Piano per tutto il periodo di validità

Il piano di monitoraggio si basa sugli obiettivi di sostenibilità definiti nel Cap 6 del presente Rapporto Ambientale che risultano coerenti con le specifiche finalità del Piano del Parco, come espresse all'art. 1 delle NTA e dalla stessa legge istitutiva dell'area protetta (ai sensi della L. 394/91). Nel rispetto dell'art. 29 della L.R. 10/2010 e delle Linee guida sul monitoraggio VAS redatte dal Ministero dell'Ambiente (MATTM) e da ISPRA (Verso le Linee Guida del Monitoraggio VAS- Documento di riferimento metodologico, maggio 2010) si rende necessario individuare uno specifico set di indicatori da popolare per il conseguimento di ciascun obiettivo, volti al controllo dell'attuazione del piano (e non alla costruzione di un quadro conoscitivo ambientale). Il processo di monitoraggio può essere strutturato in 2 macroambiti:

1. il monitoraggio del contesto che studia le dinamiche complessive di variazione del contesto di riferimento del Piano. L'analisi degli **indicatori di contesto**, in particolare in termini di trend, è funzionale a comprendere se vi siano variazioni significative sulle componenti ambientali e socio economiche che possano essere correlate all'attuazione del Piano.
2. il monitoraggio del piano che riguarda strettamente i contenuti e le scelte dello stesso. La definizione degli elementi che lo costituiscono deve relazionarsi direttamente con il contesto evidenziandone i collegamenti. Per monitorare l'attuazione del Piano si utilizzano: **indicatori di processo** che valutano il raggiungimento degli obiettivi del Piano e hanno il ruolo di descrivere lo stato di attuazione delle azioni attivate dal Piano stesso, nonché delle mitigazioni e delle compensazioni e gli **indicatori di attuazione**, che valutano l'avanzamento dell'attuazione delle azioni di Piano. Dal momento che l'attuazione del Piano è condizionata dalla vigenza del Regolamento del parco che disciplina le attività consentite, l'analisi di tali indicatori risulta efficace solo a seguito dell'approvazione di tale strumento di gestione dell'area protetta.

Gli indicatori di monitoraggio inoltre, vanno a integrarsi con quelli previsti dal Piano vigente e con quelli individuati dai piani di gestione dei Siti Natura 2000 approvati e dalle misure di conservazione in fase di aggiornamento/revisione e successiva approvazione.

### 10.2 Il Piano vigente e le attività di monitoraggio attuate e in corso

L'art 6 delle norme del Piano del Parco vigente fa esplicito riferimento ai procedimenti valutativi degli strumenti urbanistici/atti del governo del territorio dei comuni (VAS) e di progetti (VIA); nello stesso articolo in relazione al monitoraggio ambientale si precisa

**6.4.- L'Ente Parco organizza ed esercita, avvalendosi - sulla base di apposite convenzioni – degli Enti locali, degli altri enti e delle associazioni operanti nel settore della tutela ambientale e della protezione civile, la vigilanza**

sull'attuazione del Piano e sul rispetto delle relative disposizioni. A tal fine, l'Ente Parco provvede al monitoraggio permanente, a cadenza periodica, a mezzo di aerofotogrammetrie nonché predisponendo ed approvando un rapporto annuale sullo stato di attuazione del Piano, rapporto al quale l'Ente cura di dare la massima diffusione possibile.

Nell'allegato IB "Linee di azione per i piani settoriali" del Piano vigente, tra i programmi specifici dell'Ente era proposto il Monitoraggio considerato come una vera e propria attività di ricerca, basata su due elementi essenziali: il monitoraggio della "biodiversità" e il monitoraggio delle "attività umane".

L'ente Gestore del Parco userà le informazioni del monitoraggio sia come traccia delle condizioni ambientali nella zona, legate alle attività umane, sia per una periodica verifica delle misure di gestione. Attraverso una strategia di gestione adattativa, basata sulle azioni di monitoraggio "biologico" ed "umano", sarà possibile prevedere miglioramenti nei confini delle diverse zone di protezione (A, B, C, D) (dimensioni, forma, ecc.), i diversi gradi di protezione e la regolamentazione (variando gli usi compatibili e permessi e il livello di uso di una zona).

In questa ottica, le attività di ricerca e quella di monitoraggio in particolare, saranno finalizzate a un miglioramento della gestione. Infatti il programma di monitoraggio sarà in grado di seguire nel tempo le evoluzioni e/o i cambiamenti dell'ambiente marino e delle attività umane (incluse le attività di gestione), allora la gestione potrà essere effettuata in maniera adattativa.

L'area oggetto di monitoraggio è costituita dal territorio del Parco, dall'area contigua e dall'intera area marina compresa tra l'Arcipelago e la costa.

Questi gli obiettivi che si proponeva il monitoraggio:

- Controllare l'evoluzione delle situazioni di rischio idrogeologico
- Controllare l'evoluzione della vegetazione
- Controllare la dinamica delle popolazioni animali (con particolare riferimento agli ungulati, alle specie di uccelli a priorità di conservazione ed alle specie oggetto di programmi di intervento specifici)
- Monitorare le condizioni e le caratteristiche delle acque marine, delle biocenosi bentoniche e dei popolamenti ittici
- Controllare l'impatto della pesca e delle altre attività di fruizione del mare
- Controllare le dinamiche inerenti la fruizione e l'economia del comprensorio, controllo del funzionamento delle infrastrutture connesse alla fruizione e loro mantenimento in stato di sicurezza.

Il programma di monitoraggio proposto dal Piano vigente era così schematizzato in base agli obiettivi che ci si prefiggeva:

Obiettivi del piano di monitoraggio	Possibili regimi di monitoraggio
Mantenimento della biodiversità (a livello genetico, di specie, di comunità)	Dati su specie/abbondanza Stock: informazioni sulla dinamica delle popolazioni Censimento delle specie rare e di quelle minacciate Distribuzione delle biocenosi e degli ecosistemi Mappatura dei diversi habitat Indici di integrità biotica
Mantenimento della produttività	Dati sulla produzione primaria (clorofilla, ecc.) Stime di biomassa Stime dell'ingresso/uscita di biomassa nella zona protetta
Controllo delle specie alloctone	Presenza/assenza (ad es. varie specie di Caulerpa) Dati sulla distribuzione Dati sull'abbondanza
Mantenimento della qualità delle acque e dell'ambiente	Informazioni sugli standard di qualità dell'acqua nell'area Analisi della torbidità, livello di nutrienti, mucillagini, blooms algali Analisi dell'inquinamento da navigazione da diporto (TBT, idrocarburi, rifiuti, rumore) Analisi degli scarichi e altri inquinanti da fonti diffuse Prelievo di pesca e danni apportati al benthos dalle attività di pesca Danni apportati al benthos dall'uso di ancore Disturbo non distruttivo da parte delle attività ricreative (immersione, diporto, ecc.) Alterazione degli habitat causata da sviluppo edilizio, portuale, ecc. Monitorare la presenza del mercurio nei sedimenti e negli organismi costieri Monitorare i prodotti dell'acquacoltura
Riduzione dei conflitti tra gli utenti	Numero di utenti per attività Survey sulle attitudini Numero delle azioni legali intraprese

Obiettivi del piano di monitoraggio	Possibili regimi di monitoraggio
Fornire alternative di sviluppo economico sostenibile	Informazione di base socio-economiche Informazioni sulle rendite locali e la distribuzione delle entrate Informazioni sulla distribuzione del portfolio locale economico
Grado di consenso	Survey sulle attitudini Informazioni sul numero di visitatori al centro visite, acquario, ecc. Attività di gestione

Nell'ambito della redazione del Rendiconto generale dell'esercizio 2024, ai sensi del D.lgs. 150/2009 e ss.mm.ii., l'Ente parco ha redatto la rendicontazione annuale del proprio operato selezionando alcuni obiettivi prioritari per dar conto del loro raggiungimento in termini di valutazione della Performance dell'Ente<sup>41</sup>.

Il complesso delle attività promosse dal Parco si può ricondurre entro 4 aree tematiche qualificanti (di seguito elencate) che rappresentano la ripartizione della spesa pubblica per le azioni e gli interventi.

<b>NATURALISTICO AMBIENTALE</b>	complesso delle attività svolte per la manutenzione del territorio e conservazione della biodiversità e della geodiversità
<b>SOCIALE E CULTURALE</b>	complesso delle attività svolte per favorire la fruizione e l'educazione ambientale
<b>ECONOMIA E SVILUPPO SOSTENIBILE</b>	complesso delle attività svolte per sviluppare la promozione del territorio e turismo sostenibile
<b>FUNZIONAMENTO DELL'ENTE</b>	complesso delle attività svolte per rendere efficiente, efficace l'azione amministrativa prodotta dall'Ente

Dal 2016 l'Ente ha stabilito i 3 assi strategici che contraddistinguono il mandato politico del governo dell'Ente. Il Bilancio di Previsione 2024 ha ripreso tali assi e la programmazione ha individuato i corrispondenti indirizzi generali annuali per le 4 aree tematiche identificando gli interventi da completare e quelli nuovi.

Asse strategico n. 1	Asse strategico n. 2	Asse strategico n. 3
ATTIVARE POLITICHE PER LA SODDISFAZIONE DEI BISOGNI DELLA COLLETTIVITA'	MODERNIZZARE E MIGLIORARE QUALITATIVAMENTE L'ORGANIZZAZIONE	DARE ATTUAZIONE AI PROGRAMMI PER PERSEGUIRE LA TUTELA DELLA BIODIVERSITA'

Nella relazione sono stati elencati i campi di azione in continuità con quanto già avviato e la nuova progettazione da sviluppare. Sono anche elencate le attività di monitoraggio in corso e di previsione. Si rimanda al documento per i dettagli.

### 10.3 Indicatori di monitoraggio proposti

Nel seguente prospetto sono individuati specifici indicatori di monitoraggio che consentano di seguire nel tempo l'andamento dei principali parametri per cui sono state evidenziate criticità nell'ambito della ricognizione del contesto di riferimento (Cap.4) e a seguito del processo valutativo. Queste alcune considerazioni:

- Molti dei dati relativi alle componenti ambientali (ad es stato di qualità delle acque) e al consumo di risorse (consumi idrici, produzione di rifiuti...) non sono di competenza specifica dell'area protetta e quindi saranno reperiti presso gli Enti/agenzie che, in genere con cadenza annuale, pubblicano i risultati di studi e campagne di indagine. Le fonti sono attendibili, e gli indicatori scelti presentano caratteri di rilevanza, validità scientifica e misurabilità. In questo caso i valori soglia sono definiti dalle normative vigenti
- gli obiettivi di sostenibilità emersi dal presente procedimento valutativo (vd Cap.6), così come gli stessi obiettivi e finalità dell'area protetta, come da L. 394/91 e come delineati all'art. 1 delle NTA, concorrono all'adattamento e alla resilienza al cambiamento climatico. Non è semplice fissare valori soglia, ad es per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in quanto tale tematica non è strettamente correlata alle finalità di gestione e conservazione proprie dell'area protetta che comunque, nel limite dato proprio dalla necessità di tutela di specie, habitat ed ecosistemi, nelle NTA disciplina possibili soluzioni per il ricorso a impianti da fonti di energia rinnovabile nell'ambito degli interventi edilizi

<sup>41</sup> [https://asp.urbi.it/urbi/progs/urp/ur1UR033.sto?DB\\_NAME=n1201416&NodoSel=49](https://asp.urbi.it/urbi/progs/urp/ur1UR033.sto?DB_NAME=n1201416&NodoSel=49)

- Date le finalità sopra esposte dell'area protetta, il parco si impegna nell'attuazione di monitoraggi relativi agli habitat, alle specie, agli ecosistemi, sia in ambito terrestre che marino e, in accordo con le comunità locali, promuove iniziative di valorizzazione e gestione consapevole e sostenibile delle risorse. A tal proposito, nel monitoraggio proposto dal piano vigente, era riportato un elenco delle attività di monitoraggio che potevano risultare di interesse. La programmazione e attuazione di tali attività è strettamente correlata alla disponibilità di fonti di finanziamento, reperite anche attraverso la partecipazione a programmi/progetti comunitari, nazionali e regionali e ai relativi bandi.
- Di seguito sono riportati numerosi indicatori di attuazione e di processo, volti a monitorare l'attuazione del piano da parte dell'Ente, in termini di nulla osta rilasciati in relazione alle disposizioni normative (in particolare facendo riferimento ai temi specifici della variante) e di attività comunque di competenza

Matrice	Obiettivo di sostenibilità	Indicatori proposti	Fonte	Frequenza acquisizione del dato
Acqua	A.1 - Mantenimento /raggiungimento obiettivi di qualità e salvaguardia delle acque interne	Stato di qualità delle acque (ecologico e chimico)	ARPAT- annuario ambientale e report annuale sullo stato delle acque superficiali in Toscana Studi specifici su corpi idrici	Annuale
		Stato di qualità delle acque (ecologico e chimico)	ARPAT- annuario ambientale e report annuale sullo stato delle acque sotterranee in Toscana	Annuale
	A.2 - Mantenimento /raggiungimento obiettivi di qualità e salvaguardia delle acque marino-costiere	Stato di qualità delle acque (ecologico e chimico)	ARPAT- annuario ambientale e report annuale sullo stato delle acque superficiali marino-costiere e le acque destinate alla balneazione in Toscana	Annuale
	A.3- Promuovere e agevolare un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo	Consumi idrici fatturati	AIT- Gestori del Servizio Idrico	Annuale
		N°N.O. per derivazioni/pozzi oggetto di concessione	Ente Parco	Annuale
		Rapporto % n° utenze servite da acquedotto e n° utenze servite da fognatura	AIT- Gestori del Servizio Idrico	Annuale
		N° N.O. positivi per richieste di frazionamento in zona B e C	Parco Comuni	Annuale
Aria	B.1 - Ridurre le fonti di emissione in atmosfera			
	B.2 - potenziare e qualificare il sistema della mobilità lenta	Lunghezza sentieri/percorsi escursionistici oggetto di manutenzione nel territorio del Parco	Ente Parco	
		Lunghezza sentieri/percorsi ciclabili oggetto di manutenzione nel territorio del Parco	Ente Parco	
Suolo e sottosuolo	C.1 - Azzerare l'artificializzazione e il consumo di suolo	Consumo di suolo /anno nei comuni ricadenti anche parzialmente nel territorio del Parco	ISPRA	annuale
		Superficie di nuova edificazione in zona C per approvazione PAPMAA	Parco Comuni	annuale
		Nulla osta rilasciati per interventi in zona D che comportano ampliamento e quindi consumo di nuovo suolo (n° N.O. positivi sul totale)	Parco	annuale
	C.2 - Tutela e ripristino naturale del suolo e del sottosuolo in quanto risorse essenziali del capitale naturale e delle funzioni e dei servizi ecosistemici svolti	Chiusura iter di bonifica di siti inquinati	SISBON ARPAT Comuni	Annuale
		superficie forestale annua percorsa dal fuoco	Parco	Annuale
		superficie totale media annua per evento percorsa dal fuoco	Parco	Annuale
	C.3 - Tutela dell'uso tradizionale del suolo e delle tipiche sistemazioni	Nulla osta rilasciati per interventi di recupero di fabbricati rurali e messa a coltura di superfici	Parco	Annuale

Matrice	Obiettivo di sostenibilità	Indicatori proposti	Fonte	Frequenza acquisizione del dato
	idraulico agrarie	PAPMAA approvati	Parco Comuni	Annuale
		Superfici oggetto di messa a coltura per tipologia di coltura	Parco	Annuale
Energia e clima	E.1 - Rafforzare la capacità di adattamento, potenziare la resilienza e ridurre la vulnerabilità ai cambiamenti climatici	l'installazione di impianti fotovoltaici è ammessa in zone B, C e D		
Sistema rifiuti	F.1. Consumi e produzione responsabili (Goal 12 Agenda 2030) - Ridurre la produzione di rifiuti e promuovere il recupero	Rifiuti totali prodotti pro capite a livello comunale e percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	ISPRA ARRR	Annuale
		Quantità di rifiuti rimossi per merceologia	Parco Associazioni	Annuale
		Quantità di rifiuti marini raccolti nell'ambito di specifici progetti operativi	Parco Associazioni	Annuale
Agenti fisici	G.1. Ridurre l'inquinamento acustico (anche sottomarino) e l'inquinamento elettromagnetico	PCCA comunali oggetto di variante/ adeguamento	Comuni	Annuale
		Nulla osta per autorizzazione impianti SRB e RTV	Parco	Annuale
	G.2 - Contrastare l'inquinamento luminoso	Interventi volti a ridurre l'impatto delle fonti illuminanti	Parco Comuni	Annuale
L. Il capitale naturale, la biodiversità e la geodiversità	L.1 - Rafforzare il capitale naturale: proteggere, preservare e ripristinare la biodiversità e gli elementi costituenti e funzionali della rete di connettività ecologica	N° attività di monitoraggio avviate in ambito terrestre e/o in corso specificando l'oggetto	Parco	Annuale
		N° attività di monitoraggio avviate in ambito marino e/o in corso specificando l'oggetto	Parco	Annuale
	L.2 - Tutela della geodiversità			
M. Caratteristiche culturali, paesaggistiche	M.1. Conservare e proteggere i valori del patrimonio archeologico, architettonico, culturale e paesaggistico	Nulla osta positivi rilasciati per progetti/interventi in aree oggetto di vincolo (per tipologia di vincolo)	Parco	Anno
		N° aziende e unità locali attive per macrocategoria economica	Regione Toscana-statistica	Annuale
		N° addetti e unità locali per macrocategoria economica	Regione Toscana-statistica	Annuale
	N.1 - Promuovere una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile delle comunità locali	N° attività che hanno aderito a sistemi di certificazione di qualità basati su criteri di sostenibilità ambientale	Parco	Annuale
		N° eventi organizzati in collaborazione con gli Enti locali	Parco	Annuale
		N° strutture /centri del Parco a uso pubblico	Parco	Annuale
Aspetti socio economici		Indice di permanenza media turisti italiani e turisti stranieri	ISTAT	Annuale
		N° ingressi nelle strutture del Parco	Parco	Annuale
	N.2 - Promuovere un'offerta turistica basata su criteri di sostenibilità	N° N.O. positivi /tot N.O. richiesti per attività di turismo in mare (immersioni, whale watching, visite guidate) per isola	Parco	Annuale
		N° diving autorizzati (e n° di numero di subacquei accompagnati/anno e per isola)	Parco/ Diving	Annuale
		N° attività/strutture ricettive che hanno aderito a sistemi di certificazione di qualità basati su criteri di sostenibilità ambientale	Parco	Annuale
	N.3 - Incentivazione e promozione delle attività agricole sostenibili quali presidio per il territorio, anche attraverso la promozione della multifunzionalità	n° Nulla osta per autorizzazione agriturismo	Parco	Annuale
		N° PAPMAA presentati	Parco	Annuale
		N° PL in agriturismo per comune all'interno del Parco	Parco	Annuale
	N.4 - Incentivazione e	N° campi boe installati e	Parco	Annuale

Matrice	Obiettivo di sostenibilità	Indicatori proposti	Fonte	Frequenza acquisizione del dato
	promozione di attività di pesca e maricoltura sostenibili e responsabili	georeferenziazione		
		N° attività che hanno aderito a sistemi di certificazione di qualità basati su criteri di sostenibilità ambientale	Parco	Annuale

#### 10.4 Il report di monitoraggio

Gli indicatori individuati nell’ambito del Piano di monitoraggio fanno riferimento alle principali componenti ambientali e socio economiche che sono state analizzate nell’ambito della struttura valutativa del presente Rapporto Ambientale. Il trend degli indicatori di contesto non è strettamente/direttamente correlato alle strategie e alle azioni della pianificazione territoriale ma dipende da molti fattori tra loro interagenti, che non sempre è semplice identificare per poter effettuare efficienti correzioni.

Le NTA del Piano del Parco disciplinano le attività di monitoraggio all’art. 7 c.5, così come integrato a seguito del presente processo di valutazione ambientale strategica.

.....